



Senato della Repubblica  
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter  
**DDL S. 675**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

# Indice

1. DDL S. 675 - XVIII Leg. ....	1
1.1. Dati generali . . . . .	2
1.2. Testi . . . . .	4
1.2.1. Testo DDL 675 . . . . .	5
1.2.2. Testo approvato 675 (Bozza provvisoria) . . . . .	8
1.2.3. Testo 1 . . . . .	9
1.2.4. Testo 2 . . . . .	18
1.3. Trattazione in Commissione . . . . .	27
1.3.1. Sedute . . . . .	28
1.3.2. Resoconti sommari . . . . .	29
1.3.2.1. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) . . . . .	30
1.3.2.1.1. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018 . . . . .	31
1.3.2.1.2. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018 . . . . .	40
1.3.2.1.3. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 11 (ant.) del 19/07/2018 . . . . .	43
1.3.2.1.4. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 24/07/2018 . . . . .	46
1.3.2.1.5. 2 <sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (ant.) del 25/07/2018 . . . . .	55
1.4. Trattazione in consultiva . . . . .	59
1.4.1. Sedute . . . . .	60
1.4.2. Resoconti sommari . . . . .	61
1.4.2.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) . . . . .	62
1.4.2.1.1. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 4 (ant., Sottocomm. pareri) del 24/07/2018 . . . . .	63
1.4.2.1.2. 1 <sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 10 (ant.) del 24/07/2018 . . . . .	65
1.4.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) . . . . .	78
1.4.2.2.1. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 13 (pom.) del 24/07/2018 . . . . .	79
1.4.2.2.2. 5 <sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 14 (ant.) del 25/07/2018 . . . . .	84
1.5. Trattazione in Assemblea . . . . .	87
1.5.1. Sedute . . . . .	88
1.5.2. Resoconti stenografici . . . . .	89
1.5.2.1. Seduta n. 25 del 24/07/2018 . . . . .	90
1.5.2.2. Seduta n. 26 del 25/07/2018 . . . . .	148
1.5.2.3. Seduta n. 27 del 26/07/2018 . . . . .	255

## **1. DDL S. 675 - XVIII Leg.**

# 1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 675

**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

**Titolo breve:** *d.l. 73/2018 - Tribunale di Bari*

---

Iter

**26 luglio 2018:** approvato definitivamente. Legge

**Successione delle letture parlamentari**

[C.764](#)

approvato

**S.675**

**approvato definitivamente. Legge**

---

Legge n. [93/18](#) del 27 luglio 2018, GU n. 175 del 30 luglio 2018. Testo coordinato G.U. n. 175 del 30 luglio 2018.

---

Iniziativa Governativa

Pres. Consiglio [Giuseppe Conte](#) , Ministro della giustizia [Alfonso Bonafede](#) (Governo [Conte-I](#))

Natura

di conversione del decreto-legge n. **73** del **22 giugno 2018**, G.U. n. 143 del 22 giugno 2018 , scadenza il 21 agosto 2018.

Relazione tecnica integrativa pervenuta il 24 luglio 2018.

Presentazione

Trasmesso in data **17 luglio 2018**; annunciato nella seduta n. 22 del 17 luglio 2018.

Classificazione TESEO

SOSPENSIONE DI TERMINI , PROCESSO PENALE , TRIBUNALI , PROVINCIA DI BARI

**Articoli**

INDAGINI GIUDIZIARIE (Art.1), UFFICI GIUDIZIARI (Art.1), PRESCRIZIONE DEL REATO (Art.1)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Simone Pillon](#) ([L-SP](#)) (dato conto della nomina il 18 luglio 2018) .

Relatore di maggioranza Sen. [Simone Pillon](#) ([L-SP](#)) nominato nella seduta ant. n. 13 del 25 luglio 2018 .

Assegnazione

Assegnato alla [2ª Commissione permanente \(Giustizia\)](#) in sede referente il 17 luglio 2018.

Annuncio nella seduta n. 22 del 17 luglio 2018.

Pareri delle commissioni 1<sup>a</sup> (Aff. costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

## **1.2. Testi**

## 1.2.1. Testo DDL 675

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 675

### DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (CONTE)  
e dal **Ministro della giustizia** (BONAFEDE)

(V. Stampato Camera n. 764)

approvato dalla Camera dei deputati il 17 luglio 2018

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza  
il 17 luglio 2018

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

### DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE

#### AL DECRETO-LEGGE 22 GIUGNO 2018, N. 73

All'articolo 1, comma 2, primo periodo, le parole: «e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare» sono sostituite dalle seguenti: «, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale».

*Decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, pubblicato  
nella Gazzetta Ufficiale n. 143 del 22 giugno  
2018.*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le  
modificazioni apportate  
dalla Camera dei deputati

**Misure urgenti e indifferibili per assicurare il  
regolare e ordinato svolgimento dei  
procedimenti e dei processi penali nel periodo  
necessario a consentire interventi di edilizia  
giudiziaria per il Tribunale di Bari e la  
Procura della Repubblica presso il medesimo**

**tribunale**

**IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA**

Visti gli articoli 77 e 87 della Costituzione;  
Vista l'ordinanza 2018/01172 del 31 maggio 2018, con la quale il Comune di Bari ha revocato l'agibilità dell'immobile in cui hanno sede gli uffici giudiziari del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale e dichiarato inagibile lo stesso immobile per la sussistenza di una generale condizione di attuale inadeguatezza strutturale accertata nell'ambito di consulenze tecniche acquisite al procedimento e richiamate nell'ordinanza di revoca;  
Ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di garantire il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso gli uffici giudiziari del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, a seguito della dichiarata inagibilità dell'immobile che li ospita;  
Rilevato che, prima del 30 settembre 2018, non è oggettivamente possibile individuare un immobile da adibire a sede del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali;  
Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del 21 giugno 2018;  
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro della giustizia;  
emana

il seguente decreto-legge:

**Articolo 1.**

*(Sospensione dei termini dei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale)*

1. Fino al 30 settembre 2018, nei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale sono sospesi i termini di durata della fase delle indagini, i termini previsti dal codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza, nonché per la presentazione di reclami o impugnazioni. Per il medesimo periodo sono inoltre sospesi i processi penali pendenti in qualunque fase e grado, dinanzi al Tribunale di Bari, salvo quanto previsto al comma 2 e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.

2. La sospensione di cui al comma 1 non opera

**Articolo 1.**

*(Sospensione dei termini dei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale)*

1. *Identico.*

2. La sospensione di cui al comma 1 non opera per



per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione di cui al comma 1 per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo.

Articolo 2.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

Articolo 3.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 giugno 2018.

MATTARELLA

Conte - Bonafede

Visto, *il Guardasigilli*: Bonafede

l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare **e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale**, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione di cui al comma 1 per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo.

Articolo 2.

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

*Identico*

## 1.2.2. Testo approvato 675 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 675

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 26 luglio 2018, ha approvato il seguente disegno di legge, d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

Art. 1.

1. Il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 22 GIUGNO 2018, N. 73

*All'articolo 1, comma 2, primo periodo, le parole: «e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare» sono sostituite dalle seguenti: «, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice precedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale».*

## 1.2.3. Testo 1

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**  
**23 luglio 2018**  
**N. 1**

# **SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

## **XVIII LEGISLATURA**

---

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (675)**

### **PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE**

#### **QP1**

MARCUCCI, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, BINI, CIRINNÀ, COLLINA, FERRARI, CUCCA, BELLANOVA, Assuntela MESSINA, STEFANO

Il Senato,

premesso che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171 del 2007 e 128 del 2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che

— 2 —

la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro merli necessità), ma deve, invece, fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

premessò inoltre che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni che coinvolgono il Tribunale penale e la procura della Repubblica di Bari. La relazione illustrativa del provvedimento specifica che l'intervento si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità – da parte del comune di Bari (provvedimento del 31 maggio 2018) – degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari;

l'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei termini di durata delle indagini preliminari, dei termini previsti dal codice processuale penale a pena di inammissibilità e di decadenza, nonché dei termini per la presentazione di reclami e impugnazioni. Inoltre, è disposta la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari e del corso della prescrizione;

si tratta di una misura decisamente drastica, che in passato è stata adottata solo in casi estremi, come in occasione di gravissime calamità naturali che rendevano di fatto impossibile la prosecuzione «naturale» della giurisdizione, ma al tempo stesso si tratta di una misura non certamente scevra di conseguenze in termini di lesione di diritti costituzionalmente protetti;

considerato che:

l'articolo 24 della Costituzione sancisce il diritto ad agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, e statuisce che la difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento;

l'articolo 111 della Costituzione stabilisce che la giurisdizione è attuata mediante il giusto processo regolato dalla legge e dispone che la legge assicuri la ragionevole durata dello stesso;

appare, pertanto, di tutta evidenza come la sospensione dei procedimenti penali, disposta nel decreto-legge in oggetto, arrechi conseguenze che contrastano in maniera acclarata con i principi testé richiamati, poiché, a causa dell'accumularsi dei ritardi legati ai tempi necessari per la riattivazione dei processi, si verificheranno, nei prossimi anni, notevoli ostacoli relativi al regolare svolgimento del sistema giudiziario, sottraendo ai cittadini indagati, imputati, nonché alle persone offese, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie dell'ordinamento e la Costituzione riconosce ai medesimi;

a quanto detto, si aggiunga che la sospensione del corso della prescrizione ai sensi dell'articolo 159, comma 1, del codice penale comporta l'impedimento per un tempo indefinito del regolare esercizio della giustizia penale, finendo con l'aggravare la posizione processuale dell'indagato per il solo fatto di essersi trovato parte di un procedimento penale incar-

— 3 —

dinato presso il Tribunale di Bari, con la macroscopica violazione dell'articolo 3 della Costituzione rispetto ad altri indagati che, invece, non si troveranno a vivere la predetta situazione grazie al loro essere indagati o sottoposti a procedimento penale in altro tribunale del territorio nazionale;

rilevato che:

nel corso delle audizioni svoltesi durante l'*iter* parlamentare presso la Camera dei Deputati la Giunta dell'Unione delle Camere Penali ha, definito il decreto-legge *de quo* «(...) Un insieme di assurdità interventista e di incauto interventismo. Sospendere la prescrizione (...) significa impedire per anni il regolare esercizio della giustizia penale e del lavoro degli Avvocati, sottrarre ai cittadini, indagati, imputati e persone offese, ed alla collettività intera, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie che l'ordinamento e la costituzione gli riconoscono (...)»;

di particolare rilievo appaiono gli oneri dovuti all'adozione delle predette disposizioni, infatti, la procura della Repubblica di Bari ha sottolineato come le cancellerie si troveranno costrette a predisporre almeno 60.000 notifiche al fine di convocare le nuove udienze, senza considerare i costi inutilmente sostenuti, come consulenze e intercettazioni relative a quei processi che non arriveranno a sentenza;

rilevato infine che:

come sottolineato nell'atto di sindacato ispettivo n. 3-00087 il palazzo di giustizia di Bari sarebbe trasferito in un immobile di proprietà di Giuseppe Settanni, uomo molto vicino a Gianpaolo Tarantini, colui che «avrebbe prestato centinaia di migliaia di euro» al cassiere del clan mafioso Parisi;

il palazzo, sfitto da tempo, comporterebbe per Settanni entrate pari e 1.200.000 euro circa all'anno grazie al canone pagato dal Ministero della Giustizia per i prossimi 6 anni;

il nome di Settanni ricorre in diverse indagini svolte dalla procura di Bari, in particolare nel maxi processo meglio noto come «Domino», relativo ai collegamenti della criminalità organizzata con ambienti della pubblica amministrazione cittadina;

appare, pertanto, di tutta evidenza come tali fatti abbiano aggiunto, alle criticità già emerse nel corso dell'*iter* parlamentare, un elemento di notevole opacità riguardo le operazioni sottese all'approvazione del decreto-legge in oggetto;

a monte delle diverse critiche sollevate, anche in merito alle dimensioni del predetto stabile, appare del tutto fondato il sospetto che allo scadere del termine del 30 settembre il Governo sia costretto a reiterare le disposizioni in oggetto;

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del Senato, di non procedere all'esame dell'atto Senato n. 675.

— 4 —

## QP2

VITALI, MALAN, MODENA, DAMIANI, MINUTO, PICHETTO FRATIN, TIRABOSCHI,  
BERUTTI, RIZZOTTI, MASINI, BERARDI

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale»,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni che coinvolgono il tribunale penale e la procura della Repubblica di Bari e, come specificato nella relazione illustrativa del provvedimento, si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità – da parte del comune di Bari (provvedimento del 31 maggio 2018) – degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari;

l'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari e del corso della prescrizione. È infatti fatta salva l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale che prevede la sospensione della prescrizione in ogni caso in cui la sospensione del procedimento o del processo penale o dei termini di custodia cautelare sia imposta da una particolare disposizione di legge;

il comma 2 del citato articolo dispone che la sospensione non opera per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo;

per i procedimenti penali pendenti il decreto-legge sospende quindi i termini di durata delle indagini preliminari; i termini previsti dal codice processuale penale a pena di inammissibilità e di decadenza; i termini per la presentazione di reclami e impugnazioni;

tali disposizioni presentano evidenti profili di incostituzionalità, con particolare riferimento agli articoli 2, 3 e 25 della Costituzione, posto che si tratta di una sospensione dei termini che determina la violazione dei più elementari principi di civiltà giuridica, ed un evidente *vulnus* al principio di legalità;

il provvedimento costituisce un *vulnus* all'ordinamento costituzionale in quanto privo dei presupposti di necessità e urgenza. Infatti, è grave che le citate disposizioni non siano conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza (come è accaduto in passato a seguito di calamità naturali, eventi straordinari che hanno necessariamente determinato l'approvazione

di disposizioni realmente urgenti volte a garantire il corretto esercizio della giurisdizione presso i tribunali), ma siano determinate da una evidente incapacità di gestione amministrativa della giustizia della Città di Bari, e da colpevoli negligenze e ritardi;

nonostante le criticità strutturali fossero note da anni – come dimostrano alcuni interventi di consolidamento effettuati nel 2012 – il Ministro della Giustizia è stato inadempiente per non aver indicato, contestualmente all’emanazione del provvedimento, la disponibilità, di una sede pubblica idonea per trasferirvi gli uffici del Tribunale di Bari e della relativa Procura della Repubblica. Infatti, l’immobile individuato soltanto pochi giorni fa, non ha dimensioni adeguate e non è immediatamente disponibile;

la stessa Giunta dell’Unione delle Camere Penali ha definito il decreto-legge in esame «(...)». Un insieme di assurdità interventista e di incauto interventismo. Sospendere la prescrizione »fino a quando non cesserà la causa della sospensione« (ovvero il disastro causato dal Ministero stesso) significa impedire per anni il regolare esercizio della giustizia penale e del lavoro degli Avvocati, sottrarre ai cittadini, indagati, imputati e persone offese, ed alla collettività intera, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie che l’ordinamento e la Costituzione gli riconoscono.(...)»;

inoltre, il decreto-legge si riferisce ai processi ed ai procedimenti penali pendenti, senza specificare a quale data gli stessi procedimenti debbano risultare pendenti, rendendo le disposizioni ancora meno determinate e chiare;

la Procura della Repubblica di Bari ha stimato che in virtù di questo provvedimento bisognerà rinotificare 60.000 avvisi, determinando così un considerevole allungamento dei processi, e – di fatto – anche un avvicinarsi dei termini di prescrizione, con conseguenze opposte in relazione agli obiettivi che si intendono – solo sulla carta – perseguire;

ritenendo poi l’istituto della prescrizione quale mero intarsio processuale, il decreto-legge in esame introduce di fatto una causa di sospensione della prescrizione *extra codicem*, attraverso un’arbitraria operazione di «ingegneria punitiva» che affonda gli strali penalistici sui diritti degli imputati, così riqualificando, retroattivamente ed *in malam partem*, le loro posizioni giuridiche;

il decreto-legge va infatti fortemente stigmatizzato da un punto di vista tecnico-giuridico, ponendosi in palese contrasto con il chiaro orientamento della Corte Costituzionale, che inquadra la natura della prescrizione come sostanziale e non processuale. La Consulta, con la sentenza n. 393 del 23 novembre 2006, ha inquadrato sistematicamente anni di sua giurisprudenza sull’istituto in esame, chiarendo che «il decorso del tempo non si limita ad estinguere l’azione penale, ma elimina la punibilità in sé e per sé, nel senso che costituisce una causa di rinuncia totale dello Stato alla potestà punitiva»;

proprio in merito alla sospensione, è da sottolineare inoltre la pronuncia n. 324 del 1° agosto 2008 con la quale la Consulta ha consacrato come, tra gli aspetti della punibilità, rientrano «quelli inerenti la disciplina della prescrizione e dei relativi atti interruttivi o sospensivi»; i quali, dun-



— 6 —

que, non possono essere ritoccati *in peius*, facendo pagare agli imputati il conto salato di una giustizia male amministrata;

nell'Ordinanza della Corte Costituzionale n. 24 del 2017 si afferma inoltre che «Nell'ordinamento giuridico nazionale il regime legale dalla prescrizione è soggetto al principio di legalità in materia penale, espresso dall'articolo 25, secondo comma, Cost. [...]. È perciò necessario che esso sia analiticamente del diritto, al pari del reato e della pena, da una norma che vige al tempo di commissione del fatto»;

le disposizioni del decreto-legge in esame risultano quindi palesemente in contrasto con il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione e con il principio di legalità di cui all'articolo 25 della Costituzione; infatti, gli imputati interessati vedrebbero alterarsi il loro quadro temporale avendo quale «colpa» quella di essere soggetti a un procedimento incardinatosi presso il Tribunale di Bari, delineando una sorta di surreale «effetto *in malam partem catione loti*». Dalla prescrizione dipendono, infatti, il diritto dei cittadini a programmare non solo le proprie scelte processuali, ma il proprio futuro senza arbitrari turbamenti della loro pace processuale,

delibera,

ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 675.



€ 1,00

## 1.2.4. Testo 2

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BOZZE DI STAMPA**

**25 luglio 2018**

**N. 2**

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**XVIII LEGISLATURA**

**Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (675)**

**ORDINE DEL GIORNO**

**G100**

IL RELATORE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (A.S. 675),

in sede di attuazione del provvedimento,

impegna il Governo

a riferire al Parlamento entro diciotto mesi dalla data di conversione in legge del decreto-legge, sulla base dei dati statistici in suo possesso, sul numero dei procedimenti penali sospesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e sopravvenuti entro la data di differimento del 30 settembre pre-

— 2 —

vista dal provvedimento, per i quali, pertanto, si sia verificata la sospensione della prescrizione.

---

## **EMENDAMENTI**

### **(al testo del decreto-legge)**

#### **Art. 1**

##### **1.1**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Sopprimere l'articolo.*

##### **1.2**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 1**

1. Alla luce delle sopravvenute condizioni di inagibilità degli immobili adibiti ad uffici giudiziari nella città di Bari, al fine di assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia - che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente - poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari. »

### 1.3

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nei procedimenti penali pendenti» inserire le seguenti: «fino alla medesima data».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: «i processi penali pendenti» inserire le seguenti: «fino alla data del 30 settembre 2018.»*

\_\_\_\_\_

### 1.4

GRASSO, DE PETRIS, ERRANI, LAFORGIA

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «penali pendenti», inserire le seguenti: «e sopravvenuti a tale data.»*

\_\_\_\_\_

### 1.5

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «i termini di durata della fase delle indagini.»*

\_\_\_\_\_

### 1.6

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»*

\_\_\_\_\_

### 1.7

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»*

\_\_\_\_\_

### **1.8**

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esecuzione delle notifiche tese a comunicare in maniera ufficiale la fissazione della nuova data di udienza, nonché il luogo di svolgimento della stessa, sia alle parti costituite che ai loro difensori, è effettuata con mezzi diversi, quali posta ordinaria o «a mani» tramite ufficiale giudiziario, in via residuale rispetto alle nuove modalità telematiche da parte delle cancellerie degli uffici giudiziari.»*

---

### **1.9**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misura cautelare personale».*

---

### **1.10**

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misure cautelari».*

---

### **1.11**

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «La sospensione di cui al comma 1 non opera per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione.»*

---



### 1.0.1

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali a partire dal 30 settembre 2018).*

1. Data la sospensione dei termini e dei procedimenti penali dinanzi al Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale di cui all'articolo 1, al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari.

### 1.0.3

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 1-bis.**

*(Poteri straordinari per la individuazione di un immobile da adibire a sede unica del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali).*

1. Al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare e ordinario svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale,

— 6 —

sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, inclusi il potere di requisizione degli immobili di cui all' articolo 7, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto, in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della Città di Bari.»

---

## 1.0.2

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati).*

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.»

---

## 1.0.4

CUCCA, CIRINNÀ, VALENTE

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 1-bis.**

*(Misure fiscali in favore degli avvocati iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari).*

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari sono posti-

— 7 —

cipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.

---

## **Art. 2**

### **2.1**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 2.**

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

### **2.2**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### **«Art. 2.**

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

### **2.3**

VITALI, MODENA, DAMIANI, MINUTO

*Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, ed effettuano almeno il 90 per cento delle notificazioni con modalità telematica.»*

---

## **1.3. Trattazione in Commissione**

## 1.3.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 675

**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

**Titolo breve:** *d.l. 73/2018 - Tribunale di Bari*

---

Trattazione in Commissione

### **Sedute di Commissione primaria**

Seduta

2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) (sui lavori della Commissione)

[N. 8 \(pom.\)](#)

17 luglio 2018

2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) in sede referente

[N. 10 \(pom.\)](#)

18 luglio 2018

[N. 11 \(ant.\)](#)

19 luglio 2018

[N. 12 \(pom.\)](#)

24 luglio 2018

[N. 13 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

## **1.3.2. Resoconti sommari**

## **1.3.2.1. 2^ Commissione permanente (Giustizia)**



## 1.3.2.1.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 8 (pom.) del 17/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)  
MARTEDÌ 17 LUGLIO 2018  
8ª Seduta

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferraresi.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

### **Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Esame e rinvio)

Il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (L-SP) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo che introduce, in attuazione dei principi di delega di cui alla lettera p) del comma 85 dell'articolo unico della legge n. 103 del 2017, una specifica disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni. Su tale schema la Commissione è chiamata a esprimere il proprio parere entro il 5 agosto 2018.

Prima di procedere alla puntuale disamina del testo che attualmente l'esecuzione penale nei confronti dei condannati minorenni è regolamentata - sulla base di una disposizione transitoria ivi prevista- dalla legge sull'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975).

Lo schema in esame, quindi, colmando di fatto un vuoto legislativo quarantennale, si propone di introdurre una normativa speciale per l'esecuzione della pena nei confronti dei condannati minorenni e dei giovani al di sotto dei venticinque anni (cosiddetti giovani adulti) al fine di adattare la disciplina dell'ordinamento penitenziario alle specifiche esigenze di tali soggetti, con particolare riguardo al peculiare percorso educativo e di reinserimento sociale di cui gli stessi necessitano in ragione della giovane età. In proposito si segnala che il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, nell'ultima Relazione (2018) presentata al Parlamento, ha evidenziato che "la mancanza di una disciplina dell'esecuzione penale specifica per i condannati minorenni costituisce un indubbio elemento di distonia nel sistema della giustizia minorile".

Nel merito lo schema si compone di 26 articoli.

Il Capo I, costituito dal solo articolo 1, individua i principi fondamentali dell'esecuzione penale nei confronti dei minori di età di coloro che non hanno ancora compiuto i venticinque anni (i cosiddetti giovani adulti), prevedendo in particolare, che, in fase esecutiva devono, per quanto possibile, essere

incentivati percorsi di giustizia riparativa e di mediazione con le vittime di reato e che l'esecuzione deve favorire la responsabilizzazione, l'educazione e il pieno sviluppo psico-fisico del minore, la preparazione alla vita libera, l'inclusione sociale e tendere a prevenire la commissione di ulteriori reati, anche mediante il ricorso ai percorsi di istruzione, formazione professionale, educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e ad attività di utilità sociale, culturali, sportive e di tempo libero. Il Capo II introduce e disciplina le misure penali di comunità, quali misure alternative alla detenzione qualificate dall'essere destinate ai condannati minorenni e giovani adulti.

L'articolo 2 dello schema, nel prevederne una disciplina generale comune, individua le seguenti misure penali di comunità: l'affidamento in prova al servizio sociale, l'affidamento in prova con detenzione domiciliare, la detenzione domiciliare, la semilibertà e l'affidamento in prova terapeutico (comma 1). Tali misure possono essere disposte quando risultano idonee a favorire l'evoluzione positiva della personalità, un proficuo percorso educativo e di recupero, sempre che non vi sia il pericolo che il condannato si sottragga all'esecuzione o commetta nuovi reati. Al fine di favorire un proficuo percorso di recupero tutte le misure devono prevedere un programma di intervento educativo. Ai fini della concessione delle misure penali di comunità e dei permessi premio e per l'assegnazione al lavoro esterno trova applicazione l'articolo 4-*bis*, commi 1 e 1-*bis* dell'ordinamento penitenziario.

Presupposti comuni per l'ammissibilità delle misure - la cui durata è corrispondente a quella della pena da eseguire - sono l'osservazione e la valutazione: della personalità del minorenne, delle condizioni di salute psico-fisica, dell'età e del grado di maturità, del contesto di vita, nonché di ogni altro elemento utile, tenuto conto della proposta di programma di intervento educativo redatta dall'ufficio di servizio sociale e dei percorsi formativi in atto. L'osservazione è svolta dall'ufficio di servizio sociale per i minorenni che acquisisce i dati giudiziari e penitenziari, sanitari, psicologici e sociali, coordinandosi con i servizi socio-sanitari tenitori ali di residenza del minorenne e, per i detenuti, anche con il gruppo di osservazione e trattamento dell'istituto di appartenenza. La scelta della misura di comunità più idonea deve essere effettuata tenendo conto dell'esigenza di garantire un rapido inserimento sociale e il minor sacrificio della libertà personale. L'esecuzione penale di comunità deve rispondere anche al principio di territorialità, all'uopo si prevede infatti che essa avvenga principalmente nel contesto di vita del minorenne e nel rispetto delle positive relazioni socio familiari, salvo che non si ravvisino elementi tali da far ritenere sussistenti collegamenti con la criminalità organizzata. Con l'applicazione delle misure può essere disposto il collocamento del minorenne in comunità pubbliche o del privato sociale. Per favorire il percorso educativo del condannato, le comunità possono essere organizzate, in deroga a quanto previsto dall'articolo 10, comma 2, lettera a), del decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 272, anche in modo da ospitare solamente minorenni sottoposti a procedimento penale ovvero in esecuzione di pena. Il tribunale di sorveglianza acquisisce informazioni sul contesto di vita familiare e ambientale, sui precedenti delle persone con cui il minorenne convive e sull'idoneità del domicilio indicato per l'esecuzione della misura.

L'articolo 3 definisce l'ambito di applicazione delle misure di comunità, stabilendone i contenuti e le modalità di esecuzione. Competente all'applicazione delle misure suddette è il tribunale dei minorenni, in funzione di tribunale di sorveglianza. Il suddetto organo, nel disporre una misura penale di comunità, prescrive lo svolgimento di attività di utilità sociale, anche a titolo gratuito, o di volontariato.

L'articolo 4, riprendendo quanto previsto dall'articolo 47 dell'ordinamento penitenziario, disciplina l'affidamento in prova al servizio sociale. La misura in questione consiste nell'affidamento del condannato all'ufficio di servizio sociale per i minorenni per lo svolgimento del programma di intervento educativo. La soglia di pena prevista per l'accesso all'affidamento in prova dei minorenni è fissata in 6 anni.

L'ordinanza che applica la misura deve fissare, in maniera puntuale, le modalità di coinvolgimento di quanti intervengono nell'esecuzione del programma associato all'affidamento in prova, e le modalità di svolgimento delle attività di utilità sociale, così che il condannato possa determinarsi in merito alle prescrizioni da osservare e dalle quali dipende la prosecuzione, la modifica ed eventualmente la revoca di questo regime esecutivo di favore.

L'articolo 5 introduce e disciplina la misura penale di comunità costituita dall'affidamento in prova con detenzione domiciliare. La disposizione in commento prevede, più nel dettaglio, che il tribunale di sorveglianza possa disporre la detenzione domiciliare dell'affidato in prova al servizio sociale in determinati giorni della settimana, presso la propria abitazione, altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza o presso comunità.

L'articolo 6 disciplina la misura della detenzione domiciliare, riprendendo quanto già previsto dall'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario, ma adattandolo alle peculiari esigenze dei condannati minorenni.

La misura alternativa della detenzione domiciliare consiste nella possibilità per il minorenne di scontare la pena detentiva da eseguire in misura non superiore a quattro anni, nella propria abitazione o in altro luogo pubblico o privato di cura, assistenza e accoglienza e presso comunità. Tale misura può essere applicata solo quando non vi siano le condizioni per l'affidamento in prova al servizio sociale e per l'affidamento in prova al servizio sociale con detenzione domiciliare. Nel disporre la detenzione domiciliare, il tribunale di sorveglianza deve fissarne le modalità tenendo conto del programma di intervento educativo predisposto dall'ufficio di servizio sociale per i minorenni. Le prescrizioni cui deve attenersi il detenuto devono favorire lo svolgimento di attività esterne, in particolare di istruzione, di formazione professionale, ovvero di lavoro, o culturali o sportive, comunque utili dal punto di vista pedagogico e funzionali al suo inserimento sociale. Il soggetto sottoposto alla detenzione domiciliare non può allontanarsi dal luogo di esecuzione della misura senza l'autorizzazione del magistrato di sorveglianza. Nel caso di violazione di tale obbligo si configura il delitto di evasione di cui all'articolo 385 del codice penale.

L'articolo 7, recependo il criterio di cui all'articolo 1, comma 85, lettera p), n. 5 della legge n. 103 del 2017, disciplina la semilibertà. Tale regime, disciplinato con riguardo ai detenuti maggiorenni dagli articoli 48 e seguenti dell'ordinamento penitenziario, rappresenta più che una vera e propria alternativa alla detenzione, una speciale modalità di esecuzione di essa. A ben vedere infatti lo stato detentivo permane, anche se quotidianamente risulta intervallato da contatti con l'ambiente esterno. Tale misura consiste nella concessione, da parte del tribunale di sorveglianza, al condannato di trascorrere parte del giorno fuori dall'istituto per partecipare ad attività di istruzione, di formazione professionale, di lavoro, di utilità sociale o comunque funzionali all'inclusione sociale. Le condizioni di accesso risultano in generale più favorevoli di quelle previste con riguardo ai detenuti maggiorenni. Sono, infatti, ammessi al regime della semilibertà: i condannati che hanno espiato almeno un terzo della pena; i condannati per uno dei delitti indicati nel primo comma dell'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario, allorché abbiano espiato almeno la metà della pena. Nei confronti del semilibero è formulato un particolare programma di intervento educativo nel quale sono dettate le prescrizioni che il condannato deve osservare durante il tempo da trascorrere fuori dell'istituto con riferimento ai rapporti con la famiglia e con l'ufficio di servizio sociale per i minorenni, nonché quelle relative all'orario di uscita e di rientro. L'articolo 8 reca disposizioni volte a razionalizzare e uniformare le procedure (ammissione, revoca) comuni a tutte le misure alternative alla detenzione, in considerazione del fatto che la attuale disciplina risulta affrontata in modo disorganico, essendo contenuta in parte nella legge sull'ordinamento penitenziario e in parte nel regolamento di esecuzione della stessa (decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000).

Il Capo III reca la disciplina dell'esecuzione delle pene detentive e delle misure penali di comunità, nonché delle misure alternative alla detenzione. L'articolo 9 modifica, in primo luogo, l'articolo 24 del decreto legislativo n. 272 del 1989, in materia di esecuzione dei provvedimenti limitativi della libertà personale nei confronti di minorenni e giovani adulti, inserendo anche le misure penali di comunità tra gli istituti in ordine ai quali trova applicazione la disciplina in esso contenuta, in modo da aggiornare tale norma di carattere generale alle novità introdotte dal provvedimento in esame.

L'articolo 10 delinea l'ambito applicativo della speciale disciplina in materia di esecuzione penale minorile, in particolare nell'ipotesi in cui siano in esecuzione pene concorrenti per fatti commessi da minorenne e da adulto. Si prevede che quando nel corso dell'esecuzione di una condanna per reati commessi da minorenne sopravviene un titolo di esecuzione di altra pena detentiva per reati commessi

da maggiorenne, il pubblico ministero emette l'ordine di esecuzione, lo sospende secondo quanto previsto dall'articolo 656 del codice di procedura penale e trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per i minorenni. La disposizione lascia quindi la possibilità al magistrato di sorveglianza di far proseguire l'esecuzione secondo le modalità previste per i minorenni. A tal fine l'autorità giudiziaria dovrà tener conto della gravità dei fatti oggetto di cumulo e del percorso in atto e, se il condannato ha compiuto ventuno anni, anche delle ragioni di sicurezza di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 272 del 1989. Sotto l'aspetto procedurale l'articolo prevede che la decisione del magistrato di sorveglianza è reclamabile ai sensi dell'articolo 69-*bis* dell'ordinamento penitenziario. La possibilità di estendere l'ambito applicativo delle modalità esecutive destinate ai minori è, però, preclusa se il condannato si trovi in custodia cautelare per reati commessi da maggiorenne.

L'articolo 11 si occupa dell'esecuzione delle pene detentive per reati commessi da minorenni nei confronti di persona che non ha compiuto venticinque anni delineandone nel dettaglio la procedura. L'articolo 12 fissa le regole generali per l'esecuzione delle misure penali di comunità. Tali disposizioni, se da un lato, riprendono quanto già previsto dalle norme dell'ordinamento penitenziario, dall'altro, introducono particolari previsioni che tengono conto delle speciali esigenze dei condannati minorenni e giovani adulti durante e al termine dell'esecuzione della pena. L'articolo affida al magistrato di sorveglianza del luogo dove la misura deve essere eseguita l'esecuzione delle misure penali di comunità e all'ufficio di servizio sociale per i minorenni, in collaborazione con i servizi socio-sanitari territoriali, l'attività di controllo, assistenza e sostegno. La disposizione introduce poi una particolare disciplina relativa alla fase successiva allo scadere della misura di comunità e al compimento del venticinquesimo anno di età.

Con riguardo al primo aspetto si garantisce ai condannati che hanno terminato l'esecuzione della misura la prosecuzione di un intervento di sostegno e accompagnamento da parte dei servizi socio-sanitari territoriali, volto ad agevolare un pieno inserimento sociale, attraverso la cura, ove necessario anche dei contatti con i familiari e con le altre figure familiari di riferimento. In relazione al secondo aspetto si prevede che al compimento dei venticinque anni, se ancora è in corso l'esecuzione della misura, il magistrato di sorveglianza per i minorenni trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza ordinario per la prosecuzione della misura, possibilmente con le modalità previste dalla legge n. 354 del 1975.

Infine, l'articolo 13 disciplina i casi in cui, durante l'esecuzione di una misura penale di comunità, sopravvenga un nuovo titolo esecutivo di altra pena detentiva, prevedendosi che il pubblico Ministero sospende l'ordine di esecuzione e trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza, il quale, se ritiene che permangono le condizioni per la prosecuzione della misura, la dispone con ordinanza; in caso contrario, dispone la cessazione dell'esecuzione della stessa, sempre con ordinanza. Tale ordinanza è reclamabile.

Il Capo IV reca la disciplina in materia di intervento educativo e di organizzazione degli istituti penitenziari per i minorenni. L'articolo 14 indica le forme e le modalità di predisposizione del progetto di intervento educativo.

L'articolo 15, riprendendo quanto già stabilito nell'ordinamento penitenziario, detta i criteri di assegnazione dei detenuti. Si prevede, in particolare, che sia assicurata la separazione: dei minorenni dai giovani adulti, degli imputati dai condannati e degli uomini dalle donne, le quali devono essere ospitate in istituti o in sezioni apposite.

L'articolo 16, con riferimento alle camere di pernottamento, specifica che debbono essere adattate alle esigenze di vita individuale dei detenuti e devono ospitare di regola due persone, al massimo quattro. Per tali finalità è autorizzata la spesa di 80.000 euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019.

L'articolo 17 garantisce la permanenza all'aperto almeno per quattro ore al giorno, senza alcune possibilità di riduzione. La permanenza all'aperto in spazi attrezzati per lo svolgimento di attività fisica e ricreativa deve avvenire in modo organizzato e con la presenza di operatori penitenziari e di volontari. A tal fine la disposizione stanziava 100.000 euro per l'anno 2018.

L'articolo 18 detta norme in materia di formazione professionale riconoscendo un ruolo primario a tale attività ai fini del reinserimento nella società dei minori sottoposti a misura restrittiva in istituto,

reinserimento che deve essere agevolato dalla valorizzazione delle potenzialità individuali e dall'acquisizione di nuove e sempre più specializzate competenze, che verranno anche certificate. In tal senso, si prevede che i detenuti siano ammessi a frequentare i corsi di istruzione, formazione professionale, previa intesa con istituzioni, imprese, cooperative o associazioni così da consentire ai minori di perfezionare all'esterno le loro capacità per ricevere un'adeguata preparazione per l'accesso al mondo lavorativo.

L'articolo 19 incentiva la tutela dell'affettività dei minori reclusi. In particolare, si prevede che il detenuto ha diritto a otto colloqui mensili con congiunti e con coloro con cui sussiste un significativo legame affettivo e che ogni colloquio ha una durata non inferiore a sessanta minuti. Le visite prolungate sono favorite per i detenuti che non usufruiscono di permessi premio. La norma interviene anche sulle regole che governano i colloqui telefonici, stabilendo che la durata massima della conversazione è di venti minuti e può avvenire anche mediante dispositivi mobili in dotazione dell'istituto. Sono favoriti i colloqui con volontari autorizzati ad operare negli istituti penali per minorenni ed è assicurato un costante supporto psicologico per i detenuti privi di riferimenti socio-familiari.

L'articolo 20 detta la disciplina in tema di regole di comportamento all'interno degli istituti penitenziari minorili. La norma prevede la necessità di un coinvolgimento del detenuto nella vita dell'istituto.

Presupposto di tale partecipazione è che il regolamento che disciplina la vita nell'istituto sia portato a conoscenza dei detenuti fin dal loro ingresso attraverso l'utilizzo di un linguaggio comprensibile.

L'articolo 21 introduce e disciplina la c.d. vigilanza dinamica e forme di custodia attenuata. La vigilanza dinamica costituisce un modello di detenzione, richiamato peraltro nella normativa europea, che presuppone una modulazione e differenziazione del controllo da parte della polizia penitenziaria, da esercitare in base alle diverse situazioni concrete. Più nel dettaglio la disposizione prevede che le camere di pernottamento, al di fuori delle ore dedicate al riposo sia pomeridiano che notturno, debbano restare aperte. Compete alla polizia giudiziaria svolgere attività di controllo e prevenzione e partecipare in modo attivo all'osservazione del comportamento dei detenuti. Si prevede inoltre la possibilità di organizzare sezioni a custodia attenuata per ospitare detenuti che non presentano rilevanti profili di pericolosità o che sono prossimi alle dimissioni e ammessi allo svolgimento di attività all'esterno.

L'articolo 22 esclude espressamente l'applicazione del regime della sorveglianza particolare di cui all'articolo 14-*bis* dell'ordinamento penitenziario, per i detenuti minorenni (comma 1).

Con riguardo ai giovani adulti tale provvedimento di rigore può trovare applicazione solo laddove ricorrano casi di eccezionale gravità e comunque per un periodo non superiore a tre mesi, prorogabile una sola volta. In relazione alle restrizioni connesse al suddetto regime la disposizione esclude che esse possano riguardare il diritto alla socialità. Si prevede inoltre che l'adozione del provvedimento con il quale si applica la sorveglianza particolare sia accompagnata dalla previsione di una costante opera di sostegno degli operatori volta al ripristino del regime ordinario.

L'articolo 23 sancisce il principio, già presente nell'ordinamento penitenziario, della territorialità dell'esecuzione penale. La disposizione prevede infatti che a meno che non ricorrano ragioni ostative, anche dovute a collegamenti con ambienti criminali, la pena deve essere eseguita in istituti prossimi alla residenza o alla abituale dimora del detenuto e delle famiglie, in modo da mantenere le relazioni personali e socio-familiari educativamente e socialmente significative.

L'articolo 24 ridisegna le sanzioni disciplinari da comminare ai minori, le quali consistono: nel rimprovero verbale e scritto del direttore dell'istituto; in attività dirette a rimediare al danno cagionato; nell'esclusione dalle attività ricreative per non più di dieci giorni; nell'esclusione dalle attività in comune per non più di dieci giorni.

L'articolo 25 disciplina la fase di dimissione del detenuto minorenne, prevedendo che nei sei mesi precedenti l'ufficio di servizio sociale per i minorenni, in collaborazione con l'area trattamentale, prepari e curi la dimissione: elaborando, per i condannati cui non siano state applicate misure penali di comunità, programmi educativi, di formazione professionale, di lavoro e di sostegno all'esterno; curando i contatti con i familiari di riferimento e con i servizi socio-sanitari territoriali; rafforzando, in

assenza di riferimenti familiari, i rapporti con i servizi socio-sanitari territoriali e con le organizzazioni di volontariato per la presa in carico del soggetto.

L'articolo 26, infine, contempla le opportune disposizioni finanziarie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA*

### **Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (n. 25)**

(Osservazioni alla 6a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [CANDURA](#) (*L-SP*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo.

Ricorda che con la legge di delegazione europea 2016-2017 (legge n. 163 del 2017), il Parlamento ha delegato al Governo l'adeguamento dell'ordinamento interno alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014 Market Abuse Regulation - MAR) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativo agli abusi di mercato, che abroga la direttiva 2003/6/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 2003/124/UE, 2003/125/UE e 2004/72/UE della Commissione. I principi e i criteri direttivi per l'esercizio della delega sono contenuti nell'articolo 8 della legge di delegazione.

Poiché il regolamento rappresenta una fonte del diritto immediatamente applicabile nell'ordinamento italiano, lo schema in esame non riproduce il suo contenuto nel decreto legislativo n. 58 del 1998 (Testo Unico della Finanza - TUF) ma si limita ad adottare le misure per cui è espressamente richiesto l'intervento degli Stati membri, ai sensi dell'articolo 39, paragrafo 3, del medesimo regolamento.

Lo schema di decreto reca le conseguenti disposizioni di modifica del TUF, suddivise in quattro articoli relativi, rispettivamente, alle disposizioni comuni (parte I del TUF), alla disciplina dei mercati (parte III del TUF), alla disciplina degli emittenti (parte IV del TUF) e alle sanzioni (parte V del TUF). Lo schema contiene, infine, la consueta clausola d'invarianza finanziaria.

La legge di delegazione europea 2016-2017, all'articolo 8, comma 3, reca quindi gli specifici principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega in argomento.

In particolare, limitatamente ai profili oggetto di parere della Commissione, il Governo è tenuto ad attribuire alla Consob il potere di imporre le sanzioni e le altre misure amministrative per le violazioni espressamente elencate dall'articolo 30 del regolamento MAR, nel rispetto dei criteri, dei limiti e delle procedure stabilite dal regolamento medesimo, della Parte V del TUF, che reca l'impianto sanzionatorio applicabile in Italia. Si prevede inoltre che le norme delegate rivedano l'articolo 187-terdecies del TUF, vincolando l'autorità giudiziaria o la Consob a tenere conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate; le norme delegate devono altresì disporre che l'esecuzione delle sanzioni, penali o amministrative, aventi la medesima natura, sia limitata alla parte eccedente a quella già eseguita o scontata; prevedere che, per stabilire il tipo e il livello di sanzione amministrativa per le violazioni delle previsioni stabilite dal regolamento MAR, si tenga conto delle circostanze pertinenti, elencate dall'articolo 31 del medesimo regolamento.

L'articolo 4 dello schema di decreto legislativo prevede le modifiche alla disciplina delle sanzioni. Nel dettaglio, il comma 1 modifica l'articolo 172 del TUF che dispone le sanzioni applicabili all'acquisto irregolare di azioni. In coerenza con l'estensione dell'ambito di applicazione effettuata dall'articolo 3, comma 11, dello schema di decreto, vengono soppressi i riferimenti ai (soli) mercati regolamentati e viene prevista l'applicazione della sanzione anche agli amministratori di società con azioni negoziate su un sistema multilaterale di negoziazione italiano (« MTF »).

Mentre il comma 2 rinomina il titolo I-bis della Parte V del TUF «abusi di mercato», il comma 3 e il

comma 5 modificano rispettivamente gli articoli 180 e 182 del TUF che contengono le definizioni e l'ambito di applicazione della disciplina sanzionatoria degli abusi di mercato. In tal senso, le fattispecie già previste sono state adeguate alle nuove definizioni elaborate in sede europea e sono stati inclusi i riferimenti ai nuovi ambiti di applicazione della disciplina (prodotti, sedi di negoziazione, operazioni, emittenti e istituti giuridici).

Il comma 4 abroga l'articolo 181 del TUF che conteneva la definizione di informazione privilegiata ora disposta dall'articolo 7 del regolamento UE n. 596 del 2014. La definizione è stata inclusa nel TUF (all'articolo 180, comma 1, lettera *b-ter*), con le modifiche introdotte dal precedente comma 3.

Il comma 6 modifica la disciplina delle esenzioni, richiamando espressamente le condotte e le operazioni alle quali non sono applicabili le disposizioni del Titolo *I-bis* della Parte V del TUF, rinviando per riferimento agli articoli 5 e 6 del MAR.

Le modifiche, apportate dai commi 7 e 8 alle disposizioni penali contenute negli articoli 184 e 185 del TUF, assolvono a una funzione di coordinamento e di chiarificazione del testo. In particolare, il comma 7 modifica l'articolo 184, comma 1, del TUF che indica le sanzioni penali per l'abuso di informazioni privilegiate, includendo i sondaggi di mercato - svolti ad esempio per saggiare la disponibilità di potenziali investitori a prendere parte ad un'operazione di pubblico acquisto o un collocamento di strumenti finanziari - fra le fattispecie per le quali non è sanzionata la comunicazione di informazioni privilegiate.

Inoltre, si estende la fattispecie contravvenzionale di cui al comma *3-bis*, oltre che alle condotte aventi a oggetto strumenti finanziari negoziati su un sistema multilaterale di negoziazione italiano (MTF), anche alle condotte relative a strumenti finanziari negoziati su sistemi organizzati di negoziazione (OTF), strumenti derivati e quote di emissioni.

Il comma 8 modifica l'articolo 185 del TUF che indica le sanzioni penali per la manipolazione del mercato. In particolare, le modifiche al comma *2-ter* sono volte a uniformare l'ambito di applicazione delle sanzioni penali e amministrative, includendo fra le condotte sottoposte a sanzione anche quelle aventi a oggetto strumenti finanziari negoziati su OTF, nonché gli ulteriori casi previsti dall'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento europeo. Inoltre, rispetto alle fattispecie di manipolazione del mercato di tipo operativo viene sancita la non sanzionabilità delle condotte giustificate da motivi legittimi e conformi a prassi di mercato ammesse dall'autorità nazionale competente (nuovo comma *1-bis*).

Il comma 9 e il comma 10 riformulano gli articoli *187-bis* e *187-ter*, relativi alle sanzioni amministrative, delimitandone i precetti alle violazioni dei divieti di abuso previsti dagli articoli 14 (divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate) e 15 (divieto di manipolazione del mercato) del regolamento europeo. In tal modo si consente l'applicazione diretta e immediata delle disposizioni europee che regolano le suddette materie (articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13 del regolamento europeo). Con riguardo agli importi edittali, vengono riprodotti gli importi massimi previsti dal regolamento europeo.

Il comma 11, in linea con le disposizioni del regolamento europeo, inserisce nel TUF il nuovo articolo *187-ter.1*, volto a prevedere sanzioni amministrative per le violazioni delle misure preventive degli abusi di mercato (violazioni degli obblighi in materia di: comunicazione al pubblico delle informazioni privilegiate; notifica alle autorità e comunicazione al pubblico di operazioni effettuate da persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione; tenuta degli elenchi delle persone aventi accesso a informazioni privilegiate; produzione o diffusione di raccomandazioni di investimento e statistiche). Per tali violazioni il regolamento prevede importi delle sanzioni amministrative pecuniarie differenti a seconda del tipo di violazione e della natura del colpevole (persona fisica o giuridica). Il nuovo articolo *187-ter.1* prevede la possibilità di irrogare, in alternativa alla sanzione amministrativa pecuniaria: l'ordine di eliminare le infrazioni contestate (che può essere irrogato dalla Consob nei casi di condotte scarsamente offensive); la cosiddetta pubblica reprimenda (quando la violazione sia connotata da scarsa offensività o pericolosità e l'infrazione contestata sia cessata); nonché altre misure amministrative non pecuniarie (previste dall'articolo 30 del regolamento europeo).

Il comma 12 (intervenendo a modificare l'articolo *187-quater* del TUF) dispone le sanzioni

amministrative non pecuniarie relative alla violazione del divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate nonché del divieto di manipolazione del mercato. Tali sanzioni prevedono: l'automatica interdizione allo svolgimento di funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso banche e altri intermediari, società quotate o appartenenti al medesimo gruppo di società quotate; la perdita dei requisiti di onorabilità per i partecipanti delle società citate in precedenza; la sospensione dal registro dei revisori legali e la sospensione dall'albo dei consulenti finanziari. Tali sanzioni hanno una durata non inferiore a due mesi e non superiore a tre anni. Si prevede, inoltre, che l'interdizione allo svolgimento di funzioni aziendali possa essere applicato come sanzione accessoria alla sanzione pecuniaria irrogata dalla Consob, ai sensi del citato articolo 187-ter.1. Viene prevista inoltre, in linea con le disposizioni del regolamento europeo, l'interdizione a carattere permanente «quando l'autore dell'illecito ha già commesso, due o più volte negli ultimi dieci anni, uno dei reati previsti nel Capo II (abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato) ovvero una violazione, con dolo o colpa grave, delle disposizioni previste dagli articoli 187-bis e 187-ter». Il comma 13 modifica l'articolo 187-quinquies del TUF che definisce il regime di responsabilità dell'ente nel caso in cui sia commessa, nel suo interesse o a suo vantaggio, da parte di soggetti apicali, una violazione dei divieti previsti dagli articoli 14 (divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate) e 15 (divieto di manipolazione del mercato) del regolamento europeo. Tale modifica costituisce attuazione diretta del regolamento europeo che consente all'autorità competente (Consob) di applicare nei confronti di un ente la sanzione amministrativa pecuniaria da ventimila euro fino a euro quindici milioni, ovvero fino al quindici per cento del fatturato. Per tali fattispecie di illecito non si è ritenuto di estendere l'applicabilità delle sanzioni alternative a quelle pecuniarie.

Il comma 14 modifica l'articolo 187-sexies del TUF che disciplina la confisca, che il nuovo articolato circoscrive al solo profitto dell'illecito, conformemente ai criteri di delega contenuti nella legge di delegazione europea 2016/2017. La precedente formulazione dell'articolo prevedeva che la confisca fosse sempre estesa anche ai beni utilizzati per commettere l'abuso.

Il comma 15 modifica l'articolo 187-octies del TUF, designando la Consob quale autorità competente ai fini del regolamento europeo sugli abusi di mercato ed estendendone i poteri di vigilanza e di indagine, nonché i poteri sanzionatori in linea con la disciplina europea.

Il comma 16 abroga l'articolo 187-novies del TUF, la cui disciplina (in materia di prevenzione e individuazione di abusi di mercato) è ora contenuta nell'articolo 16 del regolamento europeo.

Il comma 17 dà attuazione all'articolo 8, comma 3, lettera f), della legge delega, che prescrive di rivedere l'articolo 187-terdecies del TUF, prevedendo che l'autorità giudiziaria o la Consob tengano conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate, nonché disponendo che l'esecuzione delle sanzioni, penali o amministrative, aventi la medesima natura, sia limitata alla parte eccedente a quella già eseguita o scontata.

Ciò posto, la relazione del Governo dà atto che, dopo l'entrata in vigore della legge delega, sono intervenute le sentenze della Corte di giustizia europea del 20 marzo 2018, in relazione al doppio binario sanzionatorio e al principio del *ne bis in idem* nell'ambito della disciplina sugli abusi di mercato. In particolare, secondo la Corte di giustizia europea, il cumulo di sanzioni penali e amministrative può essere previsto se strettamente necessario per il conseguimento dell'obiettivo consistente nel proteggere l'integrità dei mercati finanziari dell'Unione e la fiducia del pubblico negli strumenti finanziari.

Secondo il Governo, in attesa di ulteriori approfondimenti sulla corretta applicazione dei principi contenuti nelle sentenze della Corte, l'intervento modificativo che si propone nel TUF è quello «minimale» che prevede l'adeguamento della norma vigente a quanto espressamente richiesto dalla legge delega.

Sempre secondo il Governo, qualora, ad esito dei procedimenti in corso, risulti necessario apportare ulteriori modifiche non solo all'articolo 187-terdecies ma anche ad altri articoli contenuti nel Capo V del TUF, che disciplina i rapporti tra procedimenti (articoli dal 187-decies a 187-terdecies del TUF), occorrerà valutare se il criterio di delega di cui sopra è sufficiente oppure è necessaria una nuova



delega legislativa.

Sottolinea infine l'esigenza di tener conto della giurisprudenza CEDU più recente secondo cui, differentemente dalla giurisprudenza consolidata, sussiste l'esigenza di lasciare agli Stati contraenti una certa discrezionalità nel decidere come garantire nei rispettivi ordinamenti il diritto al *ne bis in idem*. Inoltre, la Corte ha sottolineato come numerosi ordinamenti europei conoscano un sistema di 'doppio binario' di procedimenti e sanzioni penali e (almeno formalmente) amministrative, da sempre giudicato in linea con le rispettive tradizioni costituzionali. Muovendo da queste premesse, la Corte ha affermato che in linea di principio l'articolo 4 del protocollo n. 7 alla CEDU non esclude che lo Stato possa legittimamente apprestare un sistema di risposte a condotte socialmente offensive che si articolano - nel quadro di un approccio unitario e coerente - attraverso procedimenti distinti, purché caratterizzati da una connessione sostanziale e temporale sufficientemente stretta e da risposte sanzionatorie cumulate che non comportino un sacrificio eccessivo per l'interessato.

Si riserva di formulare una proposta di parere in esito ai rilievi che saranno formulati nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che nella giornata odierna sarà trasmesso dalla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione decreto-legge n. 73 del 2018 e che, pertanto, ulteriori sedute saranno convocate nella giornata di domani e di giovedì.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## 1.3.2.1.2. 2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 10 (pom.) del 18/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)  
MERCLEDÌ 18 LUGLIO 2018  
10<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(675)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale*, approvato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Il relatore [PILLON](#) (L-SP) illustra il decreto-legge in titolo, già esaminato per la conversione dalla Camera dei deputati, recante disposizioni straordinarie e urgenti volte a garantire il corretto esercizio della giurisdizione del tribunale penale e della procura della Repubblica di Bari. Come specificato nella relazione illustrativa del provvedimento, l'intervento si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità - da parte del comune di Bari (provvedimento del 31 maggio 2018) - degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari. Fondamento dell'adozione del decreto è quindi l'oggettiva impossibilità di celebrazione delle udienze penali derivante dalla sopravvenuta indisponibilità dei luoghi di svolgimento delle stesse.

Nel merito il provvedimento consta di tre articoli.

L'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione: dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari; del corso della prescrizione. E' infatti fatta salva l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale che prevede la sospensione della prescrizione in ogni caso in cui la sospensione del procedimento o del processo penale o dei termini di custodia cautelare sia imposta da una particolare disposizione di legge. Per i procedimenti penali pendenti (il decreto non chiarisce espressamente a quale data tali procedimenti debbano risultare pendenti) il decreto-legge sospende: i termini di durata delle indagini preliminari; i termini previsti dal codice processuale penale a pena di inammissibilità e di decadenza; i termini per la presentazione di reclami e impugnazioni.

Il comma 2 dell'articolo 1 contempla alcune eccezioni alla sospensione disposta dal comma 1. In particolare, la sospensione non opera: per il giudizio direttissimo (dove, si ricorda, è necessario presentare davanti al giudice, entro 48 ore, l'imputato colto in flagranza di reato); per la convalida dei

sequestri. Analogamente, a tutela del diritto costituzionalmente garantito alla libertà personale, la sospensione non opera: in relazione all'udienza di convalida di arresto e fermo; nei procedimenti con imputati in stato di custodia cautelare. In seguito ad una modifica (la sola) apportata dall'altro ramo del Parlamento è stato previsto che la sospensione non operi anche con riguardo ai processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice precedente. Infine, è stabilito che la sospensione dei termini delle indagini preliminari non opera per quanto riguarda i procedimenti relativi a delitti di criminalità organizzata e terrorismo. L'articolo 2 del decreto riguarda la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 3 contiene infine la norma relativa all'entrata in vigore.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare sin d'ora come termine per la presentazione degli emendamenti ed ordini del giorno, venerdì 20 luglio alle ore 12.

Conviene la Commissione.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) rileva l'assenza del rappresentante del Governo e suggerisce che sul provvedimento possa essere prodotta una valutazione sull'impatto normativo.

Il [PRESIDENTE](#) informa che la presenza del Governo sarà assicurata nella seduta già convocata per domani e, riguardo alla richiesta del senatore Cucca fa presente che i tempi di conversione del decreto-legge sono ristretti e vi sono già stati numerosi approfondimenti conoscitivi di merito nel corso della prima lettura da parte della Camera dei deputati.

In ogni caso ulteriori ragguagli e informazioni di dettaglio potranno essere forniti nella seduta di domani.

Il relatore [PILLON](#) (L-SP) precisa che l'impatto della normativa in esame dovrebbe essere minimale dal momento che il decreto-legge prevede un rinvio dei termini processuali di soli tre mesi.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che è aperto il dibattito.

La senatrice [MODENA](#) (FI-BP) ricorda il travagliato *iter* del provvedimento nel corso della prima lettura e si riserva di intervenire nel dibattito nella seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (n. 25)**

(Osservazioni alla 6a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta di ieri si è svolta la relazione illustrativa.

Nessuno chiedendo di intervenire nel dibattito, il relatore [CANDURA](#) (L-SP) si riserva di predisporre una proposta di parere per la seduta di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

## 1.3.2.1.3. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 11 (ant.) del 19/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)  
GIOVEDÌ 19 LUGLIO 2018  
11ª Seduta

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.*

*La seduta inizia alle ore 8,55.*

IN SEDE REFERENTE

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri il relatore Pillon aveva svolto la relazione illustrativa e si era aperto il dibattito.

La senatrice [MODENA](#) (FI-BP) solleva dubbi circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto, sottolineando come la questione dell'edilizia giudiziaria non possa essere risolta attraverso misure emergenziali.

Esprime perplessità circa il rispetto della scadenza del 30 settembre 2018 paventato il rischio che il Governo debba intervenire con un ulteriore proroga dei termini di sospensione.

La senatrice [VALENTE](#) (PD) rileva nel metodo l'inopportunità del ricorso alla decretazione d'urgenza in materia di edilizia giudiziaria e ritiene che la risposta predisposta con il decreto alla problematica specifica possa risultare inefficace.

Suscita dubbi sul rispetto della clausola di invarianza finanziaria e chiede al rappresentante del Governo se alla scadenza del 30 settembre vi sarà o meno una soluzione definitiva al problema.

Il senatore [STANCANELLI](#) (FdI) solleva perplessità sulla scelta di intervenire mediante decretazione d'urgenza su un istituto particolarmente delicato per il funzionamento del processo penale

quale la sospensione dei termini. Eccepisce come, a suo avviso, non sussistano i presupposti di necessità e di urgenza del decreto.

Il senatore [GRASSO](#) (*Misto-LeU*) rappresenta la possibilità di ricorrere a soluzioni alternative soprattutto in considerazione del fatto che non tutti i procedimenti penali verranno sospesi dal decreto.

Solleva poi un dubbio circa l'interpretazione letterale della previsione contenuta nell'articolo 1 del decreto che a suo dire potrebbe prestarsi a problemi applicativi riguardo ai processi non soltanto "pendenti" bensì meramente sopravvenuti alla data del 30 settembre 2018.

La senatrice [PIARULLI](#) (*M5S*) fa presente come l'emergenza relativa all'edilizia giudiziaria di Bari sia risalente nel tempo ed invita a fare una più ampia riflessione circa la situazione dell'edilizia giudiziaria e carceraria del Paese, suggerendo il ricorso ad una programmazione di lungo periodo piuttosto che il continuo ricorso a soluzioni emergenziali.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il relatore [PILLON](#) (*L-SP*) replica ribadendo la valenza minimale dell'intervento, limitato solo ad alcuni procedimenti penali e per un periodo di tempo di sospensione pari a 2 mesi al netto dell'ordinaria sospensione feriale. Ritiene sia stata rispettata la clausola di invarianza finanziaria facendo riferimento alla previsione dell'articolo 2 del decreto, che pone a carico delle Amministrazioni competenti gli oneri derivanti dall'attuazione. Riguardo al paventato rischio di dovere ricorrere ad una ulteriore proroga della sospensione dei termini processuali oltre il 30 settembre, rinvia ad una successiva valutazione in merito.

Il sottosegretario MORRONE prende atto dei rilievi espressi e condivide la replica del relatore riservandosi di intervenire nuovamente in relazione all'esame delle proposte emendative.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato e che abroga la direttiva 2003/6/CE e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (n. 25)**

(Osservazioni alla 6a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il relatore [CANDURA](#) (*L-SP*) propone l'espressione di osservazioni non ostative.

Il sottosegretario MORRONE esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa alla votazione.

Il senatore [STANCANELLI](#) (*FdI*) preannuncia il voto contrario paventando il rischio della violazione del principio del *ne bis in idem*.

La senatrice [MODENA](#) (*FI-BP*) preannuncia a sua volta il voto contrario del suo Gruppo. Sottolinea il rischio di violazione del principio *ne bis in idem* e denuncia come si sia persa l'occasione per fornire maggiore organicità al Testo Unico della Finanza.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, lo schema di osservazioni, posto ai voti, è

approvato.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

## 1.3.2.1.4. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 12 (pom.) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018  
12ª Seduta

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.*

*La seduta inizia alle ore 14,10.*

IN SEDE REFERENTE

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 19 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) informa che sono stati presentati emendamenti (pubblicati in allegato).  
Dichiara inammissibili per estraneità al contenuto del decreto-legge gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4.  
Avverte che si procede all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1.

Interviene il senatore [VITALI](#) (FI-BP), il quale, pur premettendo come l'attuale emergenza del Tribunale di Bari non sia ascrivibile al Governo in carica, fa presente che l'emendamento 1.1 prevede la soppressione dell'articolo 1. Sollevando, infatti, dubbi circa la sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza del decreto-legge, ricordando come l'emergenza giudiziaria barese sia in realtà risalente nel tempo. Manifesta critiche nei confronti del provvedimento ricordando le perplessità espresse da tutti gli operatori del settore auditi. Nel corso della prima lettura esprime perplessità circa il rispetto del termine del 30 settembre 2018 ed evidenzia come la soluzione proposta consistente nella sospensione della prescrizione, al contrario rischi di favorire il verificarsi della medesima in considerazione del tempo che sarà poi necessario per rimettere in moto i procedimenti giudiziari che sarebbero sospesi per effetto del decreto. Paventa infine l'inutilità del provvedimento dal momento che lo stesso Governo da quanto risulta avrebbe già individuato uno stabile adeguato alla soluzione dell'emergenza edilizia del circondario barese.

Il senatore [GRASSO](#) (Misto-LeU) illustra l'emendamento 1.4 di portata chiarificatrice sui processi



pendenti e il senatore [CUCCA](#) (PD) illustra il contenuto gli emendamenti 1.7, 1.8 e 1.11, volti a specificare meglio il testo.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Interviene il senatore [VITALI](#) (FI-BP), per illustrare gli emendamenti 2.1, 2.2 e 2.3, esprimendo perplessità sul ricorso alla notifica telematica nei confronti degli imputati dei processi penali che sarebbero oggetto di temporanea sospensione in applicazione di quanto previsto dal decreto-legge. Solleva dubbi circa la clausola di invarianza finanziaria del decreto e richiede pertanto che si provveda ad individuare un'adeguata copertura.

Richiama le osservazioni espresse dalla Commissioni affari costituzionali del Senato e chiede che si tenga conto di siffatti rilievi.

Il presidente [OSTELLARI](#) informa che è stato reso il parere della 1a Commissione e che la 5a Commissione deve ancora esprimersi sul testo e sugli emendamenti.

Il relatore [PILLON](#) (L-SP) rispetto al contenuto del parere della Commissione affari costituzionali, preannuncia la presentazione in Aula di un ordine del giorno di portata chiarificatrice sui processi pendenti.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) ricorda la richiesta precedentemente presentata sulla valutazione di impatto e si associa ai rilievi testé svolti dal senatore Vitali.

Il presidente [OSTELLARI](#) ribadisce come vista la imminente scadenza di conversione del decreto-legge non vi sarebbe tempo sufficiente e come la questione fosse stata già affrontata dalla Commissione.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) prende comunque atto criticamente della mancanza di una preventiva valutazione di impatto sugli effetti del decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia (n. 35)**

(Osservazioni alle Commissioni 1a e 4a riunite. Esame e rinvio.)

Il relatore [CANDURA](#) (L-SP) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 29 maggio 2017, n. 95, concernente disposizioni in materia di revisione dei ruoli delle Forze di polizia. Lo schema di decreto è stato adottato in attuazione dell'articolo 8, commi 1, lettera a), 5 e 6, della legge 7 agosto 2015, n. 124 (legge di riorganizzazione della pubblica amministrazione). Il provvedimento si articola in 22 articoli suddivisi in cinque Capi. L'articolo 1 individua l'oggetto dello schema e i cinque Capi riproducono in gran parte l'articolazione del decreto legislativo 95 del 2017. Modifiche alla revisione dei ruoli del personale sono apportate quindi in relazione alle fonti normative di riferimento, come novellate dal decreto legislativo 95 del 2017, secondo la seguente articolazione: nel Capo I in materia di personale della Polizia di Stato; nel Capo II per il personale dell'Arma dei carabinieri; nel Capo III in materia di personale della Guardia di finanza; nel Capo IV per il personale del Corpo di polizia penitenziaria. Il Capo V apporta modifiche

al decreto legislativo n. 95 del 2017, con particolare riferimento alle disposizioni transitorie, finanziarie e finali.

Nella relazione illustrativa e nella relazione tecnica si evidenzia che il provvedimento è correlato, in particolare, all'esigenza di introdurre "le necessarie integrazioni e correzioni al decreto legislativo, originate, in particolare, dalle incertezze e difficoltà interpretative derivanti anche da lacune normative, nonché da numerosi ricorsi pendenti presso molti Tribunali amministrativi regionali, alcuni dei quali hanno già sollevato questioni di legittimità costituzionale alla Corte Costituzionale, con specifico riferimento alle disposizioni applicate nella fase transitoria".

Per quanto attiene specificamente le competenze della Commissione, il RELATORE segnala che il Capo IV è composto di tre articoli (da 11 a 13) e apporta modifiche ed integrazioni ai seguenti testi normativi in materia di ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria: decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, recante "Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14, comma della legge 15 dicembre 1990 n. 395" (articolo 11); decreto legislativo 9 settembre 2010, n. 162, recante "Istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 18 della legge 30 giugno 2009, n. 85" (articolo 12); decreto legislativo 21 maggio 2000, n. 146, recante "Adeguamento delle strutture e degli organici dell'Amministrazione penitenziaria e dell'Ufficio centrale per la giustizia minorile, nonché istituzione dei ruoli direttivi ordinario e speciale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 12 della legge 28 luglio 1999, n. 268 (articolo 13).

In particolare, l'articolo 11 introduce modifiche al decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, prevedendo: alle lettere *a)*, *b)* e *c)* una modifica tecnica all'articolo 4, comma 4, relativamente alle funzioni degli assistenti capo; ed agli articoli 25 e 28, modifiche in materia di disciplina della formazione delle graduatorie di fine corso dei vincitori dei concorsi esterno ed interno per la nomina vice ispettore. Infine alle lettere *b)* e *c)*, ed *f)* introduce modifiche necessarie all'adeguamento della disciplina della redazione del rapporto informativo dei funzionari del Corpo, al nuovo assetto normativo ed organizzativo.

L'articolo 12 incide sul decreto legislativo 9 settembre 2010, n. 162, apportando le modifiche formali necessarie per adeguare il testo normativo al cambiamento della denominazione di alcune qualifiche del ruolo dei direttori tecnici, ora ruolo dei funzionari tecnici, prevedendo: al comma 1, dalla lettera *a)* alla lettera *m)*, la modifica degli articoli 1, 15, 22-*bis*, 24, 25, 26, 27, 30, 3-*bis*, 32 e 34, commi 1 e 6, e sostituendo, nella relativa disciplina ivi prevista che non viene alterata, il richiamo alle qualifiche soppresse di sostituto direttore tecnico nonché di direttore tecnico, direttore tecnico capo e direttore tecnico coordinatore superiore della rinnovata carriera dei funzionari tecnici.

L'articolo 13 introduce modifiche alle disposizioni del decreto legislativo 21 maggio 2000 n. 146 prevedendo al comma 1, alle lettere *a)*, *b)* e *c)*, la modifica parziale della disciplina dell'accesso alla carriera dei funzionari nonché il perfezionamento della disciplina delle dimissioni dal corso di formazione per commissario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

#### **Schema di decreto legislativo recante riforma dell'ordinamento penitenziario in materia di vita detentiva e lavoro penitenziario (n. 16)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettere *g)*, *h)* e *r)*, della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, la relatrice [PIARULLI](#) (M5S) si riserva di presentare nelle prossime sedute una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni (n. 20)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *p*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore [Emanuele PELLEGRINI](#) (*L-SP*) si riserva di presentare nelle prossime sedute una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto legislativo recante disposizioni in materia di giustizia riparativa e mediazione reo-vittima (n. 29)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 82, 83 e 85, lettera *f*), della legge 23 giugno 2017, n. 103. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 10 luglio.

Nessuno chiedendo di intervenire, il relatore [PILLON](#) (*L-SP*) si riserva di presentare nelle prossime sedute una proposta di parere.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [675](#)

Art. 1

**1.1**

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Sopprimere l'articolo.*

**1.2**

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 1. 1. Alla luce delle sopravvenute condizioni di inagibilità degli immobili adibiti ad uffici giudiziari nella città di Bari, al fine di assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia - che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente - poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili ex articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di

derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari.  
»

### 1.3

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "nei procedimenti penali pendenti" inserire le seguenti: "fino alla medesima data".*

*Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole: "i processi penali pendenti" inserire le seguenti: "fino alla data del 30 settembre 2018."*

### 1.4

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#)

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "penali pendenti", inserire le seguenti: "e sopravvenuti a tale data,".*

### 1.5

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: "i termini di durata della fase delle indagini,".*

### 1.6

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: "e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale."*

### 1.7

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: "e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale."*

## 1.8

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "L'esecuzione delle notifiche tese a comunicare in maniera ufficiale la fissazione della nuova data di udienza, nonché il luogo di svolgimento della stessa, sia alle parti costituite che ai loro difensori, è effettuata con mezzi diversi, quali posta ordinaria o «a mani» tramite ufficiale giudiziario, in via residuale rispetto alle nuove modalità telematiche da parte delle cancellerie degli uffici giudiziari."*

## 1.9

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "in stato di custodia cautelare" con le seguenti: "sottoposti a misura cautelare personale".*

## 1.10

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "in stato di custodia cautelare" con le seguenti: "sottoposti a misure cautelari".*

## 1.11

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: "La sospensione di cui al comma 1 non opera per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione."*

## 1.0.1

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali a partire dal 30 settembre 2018).*

1. Data la sospensione dei termini e dei procedimenti penali dinanzi al Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale di cui all'articolo 1, al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al

Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari.

## 1.0.2

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati).*

Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.

## 1.0.3

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

« Art. 1-bis.

*(Poteri straordinari per la individuazione di un immobile da adibire a sede unica del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali).*

1. Al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare e ordinario svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, inclusi il potere di requisizione degli immobili di cui all' articolo 7, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto, in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della Città di Bari.»

## 1.0.4

[CUCCA](#), [CIRINNA'](#), [VALENTE](#)

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure fiscali in favore degli avvocati iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari).*

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.

## Art. 2

### 2.1

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2.

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

### 2.2

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2.

*(Copertura finanziaria).*

Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

### 2.3

[MODENA](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#)

*Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: ", ed effettuano almeno il 90 per cento delle notificazioni con modalità telematica."*





## 1.3.2.1.5. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 13 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

GIUSTIZIA (2ª)  
MERCLEDÌ 25 LUGLIO 2018  
13ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente  
[OSTELLARI](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Morrone.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

IN SEDE REFERENTE

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) informa che è pervenuto il parere della Commissione bilancio sul testo e sugli emendamenti. Avverte che si passa all'esame degli emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 24 luglio).

Il relatore [PILLON](#) (L-SP) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il sottosegretario di Stato MORRONE esprime parere conforme a quello del relatore.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa alla votazione degli emendamenti.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 1.1, richiamando i rilievi critici espressi nelle audizioni presso la Camera dei deputati.

Verificato il prescritto numero dei senatori, viene posto ai voti l'emendamento 1.1, che è respinto.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [VITALI](#) (FI-BP), posto ai voti, è respinto l'emendamento 1.2.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) rende dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.3.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*), condividendo le osservazioni del senatore Vitali, esprime rammarico per l'atteggiamento della maggioranza che sta disattendendo il parere reso dalla Commissione affari costituzionali, invitando i presenti ad una maggiore riflessione sulla formulazione del decreto al fine di eliminare i rischi di successivi dubbi interpretativi conseguenti all'applicazione del decreto nella prassi giudiziaria. Preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento 1.3.

Il senatore [STANCANELLI](#) (*FdI*), sottolineando come l'emendamento in questione rappresenti solo una correzione di tipo tecnico rispondente ai dettami della buona legislazione, invita i presenti a votare favorevolmente.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) interviene sull'ordine dei lavori chiedendo una breve sospensione per consentire ai commissari un'ulteriore riflessione sul punto.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda i pareri contrari già resi e ribaditi dal relatore e dal rappresentante del Governo e pone in votazione l'emendamento 1.3.

Posto quindi ai voti, l'emendamento 1.3, risulta respinto.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*) sottoscrive e riformula l'emendamento 1.4 in un testo 2 (pubblicato in allegato), che tiene conto dei rilievi espressi nel parere della Commissione bilancio. Preannuncia altresì il voto favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 1.4 (testo 2) risulta respinto.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) motiva sinteticamente la propria dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.5, paventando il rischio che, in molti casi, gli atti processuali incorrano nella nullità per problemi connessi all'impossibilità di procedere alle notifiche al momento della ripresa dell'attività processuale sospesa per effetto del decreto.

Posto ai voti, l'emendamento 1.5 è respinto.

Sugli identici emendamenti 1.6 e 1.7, il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) preannuncia il voto favorevole.

Il senatore [CUCCA](#) (*PD*) condivide le osservazioni del senatore Vitali e rende dichiarazione di voto favorevole.

Posti congiuntamente ai voti, gli emendamenti 1.6 e 1.7 sono respinti.

Sull'emendamento 1.8 il senatore [CUCCA](#) (*PD*) motiva sinteticamente la propria dichiarazione di voto favorevole con riferimento al paventato rischio che il più volte evidenziato problema delle notifiche degli atti giudiziari, possa provocare la prescrizione dei diversi procedimenti penali pendenti dal momento che la ripresa delle attività sospese dal decreto comporterà la necessità di procedere alla rinnovazione degli atti processuali.

Posto ai voti, l'emendamento 1.8 è respinto.

Il senatore [VITALI](#) (*FI-BP*) ritira l'emendamento 1.9 dal momento che il senso dello stesso può ritenersi assolto dalla modifica operata in sede di approvazione dalla Camera dei deputati.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) ritira a sua volta l'identico emendamento 1.10. Preannuncia poi il voto favorevole sull'emendamento 1.11.

Posto ai voti, l'emendamento 1.11 è respinto.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) rende dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.0.1.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.1 è respinto.

Il senatore [CUCCA](#) (PD) motiva la propria dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.0.3 facendo riferimento alla impossibilità, a suo avviso, che alla scadenza prevista dal decreto, il problema dell'emergenza edilizia del Tribunale di Bari possa essere completamente risolto.

Posto ai voti, l'emendamento 1.0.3 è respinto.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) motiva brevemente la propria dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.1 facendo leva sulla mancanza di copertura finanziaria.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 è respinto.

Il senatore [VITALI](#) (FI-BP) rende dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 2.2.

Posto ai voti, l'emendamento 2.2 è respinto.

Posto ai voti, l'emendamento 2.3 è respinto.

Il presidente [OSTELLARI](#) avverte che è così esaurita la votazione degli emendamenti.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

(AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [675](#)

Art. 1

#### **1.4 (testo 2)**

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [CUCCA](#)

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "penali pendenti", inserire le seguenti:"e sopravvenuti fino a tale data,".*

#### **1.4**

[GRASSO](#), [DE PETRIS](#), [ERRANI](#), [LAFORGIA](#), [CUCCA](#)

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "penali pendenti", inserire le seguenti:"e sopravvenuti a tale data,".*



## **1.4. Trattazione in consultiva**

## 1.4.1. Sedute

---

---

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge

Atto Senato n. 675

**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

**Titolo breve:** *d.l. 73/2018 - Tribunale di Bari*

---

Trattazione in consultiva

### **Sedute di Commissioni consultive**

Seduta

1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)

[N. 4 \(ant.\)](#)

24 luglio 2018

**Sottocomm. pareri**

[N. 10 \(ant.\)](#)

24 luglio 2018

5<sup>a</sup> Commissione permanente (Bilancio)

[N. 13 \(pom.\)](#)

24 luglio 2018

[N. 14 \(ant.\)](#)

25 luglio 2018

## **1.4.2. Resoconti sommari**

## **1.4.2.1. 1<sup>^</sup> Commissione permanente (Affari Costituzionali)**



## 1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 4 (ant., Sottocomm. pareri) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)  
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018  
4ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione  
[BORGHESI](#)

*La seduta inizia alle ore 12,15.*

**(675)** *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale*, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Rimessione alla sede plenaria)

Il senatore [PARRINI](#) (PD) chiede che l'esame del provvedimento in titolo, nonché dei relativi emendamenti, venga rimesso alla sede plenaria.

La Sottocommissione prende atto e l'esame è quindi rimesso alla sede plenaria.

**(624)** *Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici*  
(Parere alla 3a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP) illustra gli emendamenti riferiti al decreto-legge in titolo, proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

**(627)** *Deputato VIGNAROLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta*

***sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati***, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 13a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [BORGHESI](#) (L-SP), dopo aver illustrato il disegno di legge in titolo e l'emendamento 1.1 ad esso riferito, propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo

La Sottocommissione conviene.

*La seduta termina alle ore 12,25.*

## 1.4.2.1.2. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 10 (ant.) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)**  
**MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018**  
**10ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**BORGHESI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare  
Vannia Gava e per il lavoro e le politiche sociali Durigon.*

*La seduta inizia alle ore 12,35.*

*SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI  
INFORMALI*

Il **PRESIDENTE** comunica che, al termine delle audizioni informali sul disegno di legge n. **648** (d-l 86/2018 - riordino dei Ministeri), che si sono svolte dinanzi all'Ufficio di Presidenza nella mattina di oggi, alcuni dei soggetti invitati hanno depositato della documentazione, che sarà resa disponibile per la pubblica consultazione.

La Commissione prende atto.

*IN SEDE REFERENTE*

**(648)** *Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore **PAGANO** (FI-BP), all'esito delle audizioni informali svolte nella giornata odierna, conferma il proprio avviso contrario sul provvedimento, in particolare con riferimento al trasferimento

delle competenze in materia di turismo al Ministero dell'agricoltura. Ritiene inopportuno, soprattutto a livello organizzativo, l'accorpamento di due settori tanto differenti, anche dal punto di vista dei risultati economici: il settore del turismo, infatti, continua il *trend* positivo di crescita, mentre il comparto primario permane in una situazione di grave crisi.

Ribadisce che sarebbe stato preferibile valorizzare tutto il *made in Italy*, con l'istituzione di un apposito Dicastero, nell'ambito del quale avrebbe trovato idonea collocazione anche il turismo, che rappresenta una vera e propria industria per il Paese, nonché un volano per la crescita economica.

Annuncia, pertanto, la presentazione di emendamenti.

Il senatore [PERILLI](#) (*M5S*) ritiene che, nel corso delle audizioni, non siano emersi elementi ostativi tali da giustificare un atteggiamento contrario rispetto al provvedimento.

Al contrario, appare condivisibile, in particolare, la riorganizzazione delle competenze e della struttura dei Ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente, non solo sotto il profilo operativo e funzionale, ma altresì dal punto di vista delle finalità politiche che si intende perseguire con il provvedimento.

Da un lato, infatti, si valorizzano le eccellenze del territorio, per accrescerne la capacità competitiva, con riferimento alla produzione agricola e ai beni paesaggistici. Dall'altro, si ampliano le competenze del Ministero dell'ambiente, con l'attribuzione dei compiti in materia di mitigazione del rischio idrogeologico nelle Regioni del Centro-Nord, precedentemente assegnati a una specifica struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché in materia di sicurezza agroalimentare in Campania e di monitoraggio - anche di tipo sanitario - nei territori della Regione Campania e nei Comuni di Taranto e Statte.

A suo avviso, ciò appare particolarmente opportuno, considerata la pregressa esperienza del ministro Costa nella gestione delle emergenze ambientali.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*), integrando il proprio intervento in discussione generale, svolto nella seduta del 18 luglio, ritiene che, se si intende sopprimere la struttura di missione denominata "Italia sicura", competente in materia di dissesto idrogeologico, infrastrutture idriche ed edilizia scolastica, bisognerebbe trasferirne il personale presso il Ministero dell'ambiente, anche per non disperdere il *know-how* e l'esperienza sui progetti già avviati.

Tale Dicastero, infatti, a seguito di inopportuni processi di esternalizzazione delle proprie funzioni, al momento non sembra disporre delle necessarie capacità in ambito tecnico per svolgere i nuovi compiti.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ribadisce la propria contrarietà sul provvedimento, che rischia di determinare incertezza e confusione in ambiti nei quali, in questi anni, sono stati ottenuti risultati positivi, quali gli investimenti per la prevenzione del dissesto idrogeologico e gli interventi di ristrutturazione dell'edilizia scolastica.

Concorda con il senatore Pagano sull'opportunità di dedicare un'attenzione particolare al settore del turismo, che ha legami evidenti con il patrimonio dei beni culturali; pertanto, sarebbe illogico trasferire al Ministero dell'agricoltura le dotazioni organiche ed economiche della Direzione generale turismo del Ministero dei beni e delle attività culturali.

A suo avviso, il provvedimento è illogico e lascia presupporre che sia sorretto da ragioni di convenienza politica, più che da specifiche esigenze di efficienza.

Annuncia, quindi, la presentazione di proposte di modifica al testo del decreto.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara così conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e per la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

La relatrice [SAPONARA](#) (*L-SP*) presenta una proposta di parere, pubblicata in allegato, precisando che tuttavia il testo potrà essere ulteriormente modificato e integrato, dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato, ancora non trasmesso alle Camere.

Il senatore [PAGANO](#) (*FI-BP*) esprime apprezzamento per lo spirito collaborativo della relatrice e per la proposta di parere articolata e completa, nella quale sono state recepite molte delle considerazioni espresse da associazioni ed enti del Terzo settore auditi. Restano alcune questioni di dettaglio, che potranno essere affrontate dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato. In ogni caso, ritiene opportuno prefigurare la possibilità di nuovi interventi correttivi, magari per iniziativa parlamentare, da apportare successivamente.

Il senatore [GRASSI](#) (*M5S*) esprime il proprio apprezzamento sull'ampio lavoro svolto dalla relatrice, peraltro su una materia davvero complessa.

Ritiene opportuno, tuttavia, introdurre due correttivi di natura tecnica, per rendere più comprensibile il testo normativo, con particolare riferimento alla condizione relativa al comma 1 dell'articolo 8, che modifica l'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017.

Sottolinea, in primo luogo, la necessità di evidenziare - poiché dal testo non risulta immediatamente intellegibile - la doppia funzione del registro nazionale degli enti del Terzo settore, in quanto l'iscrizione ha effetto di pubblicità sia dichiarativa che costitutiva.

In secondo luogo, sarebbe preferibile precisare che, all'atto dell'iscrizione nel registro del Terzo settore delle associazioni riconosciute, si trasferisce automaticamente anche la relativa qualifica della personalità giuridica. Probabilmente potrebbe essere valutata la possibilità di collocare il nuovo comma 1-*bis* dell'articolo 22 all'interno dell'articolo 47 del decreto legislativo n. 117 del 2016, relativo alla procedura di iscrizione dell'ente nel Registro unico nazionale del Terzo settore.

Infine, è auspicabile, a suo avviso, un ulteriore intervento, da attuare successivamente, finalizzato a un riordino del codice del Terzo settore unicamente sul piano della tecnica normativa.

Il senatore [PARRINI](#) (*PD*) ritiene che molti dei rilievi formulati dalle associazioni *non profit* e del mondo del volontariato e inseriti nella proposta di parere dalla relatrice siano condivisibili.

Vi sono, tuttavia, alcuni profili critici. In particolare, a suo avviso, è inaccettabile la condizione relativa alla soppressione degli articoli 61 e 62 del decreto legislativo n. 117 del 2017, che disciplinano, rispettivamente, l'accreditamento e il finanziamento dei centri di servizio per il volontariato. Ritiene che tale proposta avrebbe effetti sperequativi nella distribuzione delle risorse, con conseguenze negative per i territori del Centro e, soprattutto, del Sud d'Italia.

Si riserva di evidenziare ulteriori aspetti da modificare dopo l'acquisizione del parere del Consiglio di Stato.

Auspica, pertanto, che si proceda a una votazione della proposta di parere per parti separate, in modo da consentire la più ampia condivisione sul testo, lasciando al contempo la possibilità alle opposizioni di evidenziare gli aspetti non condivisibili.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione su testo ed emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazioni sul testo. Parere non ostativo sugli emendamenti)

Il **PRESIDENTE**, relatore, riferisce sul disegno di legge in titolo, rimesso alla sede plenaria dalla Sottocommissione per i pareri, e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 1, comma 1, sia specificato a quale data i procedimenti penali debbano risultare pendenti per godere della prevista sospensione dei termini e del corso della prescrizione.

Riferisce, quindi, sui relativi emendamenti, sui quali propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Il senatore **PARRINI** (PD) evidenzia profili di irragionevolezza e inopportunità del provvedimento, che fra l'altro non sembra rispondere ai requisiti di necessità e urgenza.

A suo avviso, la sospensione dei procedimenti penali dovrebbe essere prevista per motivi ben più gravi della dichiarazione di inagibilità degli immobili adibiti all'esercizio della giurisdizione del tribunale penale e della procura della Repubblica di Bari. Per quanto la situazione desti preoccupazione, ciò non appare sufficiente per assumere una misura che finisce per ledere il diritto di difesa, tutelato dagli articoli 24 e 101 della Costituzione, determinando altresì costi elevati ai danni della pubblica amministrazione.

A nome del Gruppo, annuncia, pertanto, un voto contrario.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere avanzata dal relatore, pubblicata in allegato.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**SCHEMA DI PARERE  
PROPOSTO DALLA RELATRICE  
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 33**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, premesso che:

- lo schema di decreto in esame introduce alcune disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo n. 117 del 2017, recante codice del Terzo settore, ai sensi dell'articolo 1 della legge delega n. 106 del 2016, il quale prevede la possibilità di adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e della procedura previsti per l'esercizio della delega;

- come evidenziato dalla relazione governativa, l'intervento integrativo e correttivo in oggetto discende dai giudizi di legittimità instaurati dalle Regioni Lombardia e Veneto in ordine ad alcune disposizioni del decreto legislativo n. 117 del 2017, nonché da esigenze di correzione sistemica e tiene conto altresì delle proposte formulate dagli *stakeholder* di riferimento;

considerato che:

- lo schema di decreto legislativo intende individuare le attività esercitabili dagli enti del Terzo settore; conferire maggiore chiarezza all'ordinamento contabile e fiscale di tali enti, nonché modulare gli oneri amministrativi ai loro profili dimensionali; accrescere la rappresentatività degli enti all'interno del Consiglio nazionale del Terzo settore e implementare il coinvolgimento delle Regioni in materia di utilizzazione del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale nel Terzo settore, mediante lo strumento dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni;
- lo schema persegue inoltre la finalità di estendere anche alle organizzazioni di volontariato - e non solo alle fondazioni - le risorse provenienti dal Fondo nazionale per le politiche sociali, nonché di riconoscere a tutti gli enti iscritti al Registro unico nazionale, inclusi gli enti del Terzo settore commerciali, la possibilità di emettere titoli di solidarietà;
- lo schema è volto altresì a individuare le attività svolte dagli enti del Terzo settore, che si caratterizzano per essere non commerciali; a coordinare la disciplina del Terzo settore con la normativa prevista nel testo unico delle imposte sui redditi (TUIR), con la disciplina dell'imposta sul valore aggiunto, nonché con le disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, rilevato che:
  - tale intervento correttivo, tuttavia, non sembra corrispondere completamente alle premesse, come attestano la mancata intesa sancita in sede di Conferenza unificata a causa della contrarietà delle Regioni Lombardia e Veneto, nonché i rilievi critici emersi durante le audizioni informali svoltesi presso la Commissione, esprime parere non ostativo, a condizione che:
    - sia riconosciuto alle Regioni, in quanto naturali conoscitrici dei bisogni locali e in grado di soddisfare gli stessi, un ruolo determinante - attraverso opportune forme di coinvolgimento - nella definizione, programmazione e promozione del Terzo settore, anche in considerazione dell'impatto delle attività ricadenti nel Terzo settore su numerosi ambiti materiali affidati alla gestione delle Regioni;
    - sia soppresso l'articolo 5 (*Modifiche all'articolo 14 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), riguardante gli obblighi di trasparenza sui compensi erogati, in quanto non si reputa congrua l'elevazione, da euro centomila a duecentoventimila euro annui, del limite di entrate per la decorrenza dell'obbligo di trasparenza;
    - sia soppresso l'articolo 6 (*Modifiche all'articolo 16 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), che incide sul trattamento economico e normativo dei lavoratori, in quanto volto a introdurre una deroga alla previsione del limite massimo di 1 a 8 nella differenza retributiva tra lavoratori dipendenti degli enti del Terzo settore, allo scopo di acquisire specifiche competenze nel campo degli interventi e delle prestazioni sanitarie, della formazione universitaria e post-universitaria e della ricerca scientifica di particolare interesse sociale;
    - all'articolo 7 (*Modifiche all'articolo 17 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), lettera *b*), sia apportata un'ulteriore modificazione al comma 7, allo scopo di ampliare il novero delle eccezioni all'incompatibilità tra attività di volontariato e qualsiasi forma di rapporto di lavoro con l'ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività volontaria, includendovi le organizzazioni di cui al decreto legislativo n. 178 del 2012; sia inoltre apportata una modificazione che preveda la non applicabilità del solo comma 5 dell'articolo 17, in luogo dell'intero Titolo III, agli operatori che prestano attività di soccorso per le organizzazioni di cui all'articolo 76 della legge provinciale 5 marzo 2001, n. 7, della Provincia autonoma di Bolzano e di cui all'articolo 55-bis della legge provinciale 19 luglio 1990, n. 23, della Provincia autonoma di Trento;
    - all'articolo 8 (*Modifiche all'articolo 22 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, la lettera *a*) sia sostituita dalla seguente: «*a*) al comma 1, la parola "possono" è sostituita dalle parole: "che intendono ottenerla"; la parola "acquistare" è sostituita dalla parola: "acquistano"; dopo le parole "registro unico nazionale del Terzo settore", sono aggiunte le seguenti: "ai sensi del presente articolo"»; alla lettera *b*), capoverso 1-bis, dopo le parole: "che ottengono", siano inserite le seguenti: "la personalità giuridica attraverso" e sia aggiunto, infine, il seguente periodo: "Per tutti gli enti iscritti al registro unico nazionale del Terzo settore rimane ferma la possibilità di acquisire o mantenere la

personalità giuridica ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 2000." e sia inserito il riferimento anche alla Regione, quale soggetto destinatario della comunicazione di avvenuta iscrizione nel registro unico nazionale del Terzo settore. Tali modificazioni si rendono necessarie allo scopo di chiarire il contenuto delle nuove norme in materia di acquisto della personalità giuridica degli enti del Terzo settore e al fine di evitare incertezze interpretative, con riferimento agli enti che scelgano di acquisire la personalità giuridica mediante l'iscrizione nei registri di cui al D.P.R. n. 361 del 2000 e di acquisire solo la qualità di ente del Terzo settore mediante l'iscrizione nel registro unico nazionale;

- all'articolo 18 (*Modifiche all'articolo 65 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, lettera *b*), dopo le parole "al comma 3", siano inserite le seguenti: "dopo la parola «3», sia inserita la seguente: «4,» e, alla lettera *c*), dopo le parole "al comma 4," siano inserite le seguenti: "dopo la parola «2», la parola «4,» è soppressa e, alla". Tale modificazione si rende necessaria, in quanto l'ambito "4", ora relativo alla sola regione Veneto, risulta erroneamente collocato nel comma 4, tra gli organismi territoriali di controllo aventi competenza su due Regioni;

- all'articolo 19 (*Modifiche all'articolo 72 del decreto legislativo 117 del 2017*), allo scopo di introdurre una programmazione triennale delle risorse, per permettere alle Regioni e alle Province autonome una pianificazione di più ampio respiro e un utilizzo più efficiente dei fondi, al comma 1, siano aggiunte, infine, le seguenti parole: "e dopo le parole: «disponibili sul Fondo medesimo» sono aggiunte, in fine, le seguenti: «riferite ad un triennio».";

- all'articolo 21 (*Modifiche all'articolo 77 del decreto legislativo 117 del 2017*), al comma 1, sia soppressa la lettera *c*), allo scopo di non restringere il campo degli enti del Terzo settore finanziabili con i titoli di solidarietà;

- all'articolo 8 del decreto legislativo n. 117 del 2017, relativo alla destinazione del patrimonio e all'assenza di scopo di lucro, al comma 3, lettera *b*), siano soppresses le parole: ", lettere *b*), *g*) o *h*)". Tale intervento si rende necessario allo scopo di estendere a tutte le attività di cui all'articolo 5 del codice, quando finalizzate ad acquisire professionalità specifiche ad alto livello di competenza, nelle forme di lavoro subordinato, senza alcuna limitazione, la deroga alla norma che considera distribuzione di utili la corresponsione a lavoratori subordinati o autonomi di retribuzioni o compensi superiori del quaranta per cento rispetto a quelli previsti, per le medesime qualifiche, dai contratti collettivi di cui all'articolo 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

- all'articolo 9 del decreto legislativo n. 117 del 2017, riguardante la devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento, la norma sia integrata, tenendo conto della peculiarità degli enti religiosi, come del resto già previsto nel decreto legislativo sull'impresa sociale. In tale prospettiva, si preveda che, in caso di cessazione, da parte dell'ente religioso, delle attività di cui all'articolo 5 del decreto n. 117, i beni residui del patrimonio destinato allo svolgimento di dette attività rimangano allo stesso ente religioso, ovvero siano devoluti ad enti del Terzo settore che abbiano analoga natura e finalità, secondo le disposizioni dello statuto, del regolamento o della Autorità religiosa competente e salvo diversa destinazione imposta dalla legge. Si tratta infatti di patrimonio "destinato", che resta nella proprietà dell'ente religioso, ma viene finalizzato allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5. Pertanto, qualora queste non possano più essere perseguite, detto patrimonio non può che rientrare nelle disponibilità dello stesso ente religioso. Il mancato chiarimento su questo aspetto rischia di condizionare negativamente, rispetto alla riforma, le scelte degli enti religiosi, che hanno grandi tradizioni ed esperienza, particolarmente negli ambiti dei servizi alla persona;

- all'articolo 36 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "In ogni caso, il numero dei lavoratori" sia aggiunta la parola: "subordinati"; siano soppresses le parole: "cinquanta per cento del"; la parola: "cinque" sia sostituita dalla seguente: "venti". Tale intervento, pur salvaguardando il principio della prevalenza del lavoro volontario, consente di non sfavorire gli enti diversi dall'impresa sociale rispetto a quest'ultima, nella quale il rapporto tra volontari e lavoratori è di 1 a 1. Si precisa altresì che i termini di raffronto riguardano esclusivamente il lavoro subordinato;

- siano soppressi l'articolo 61, comma 2 e l'articolo 62, comma 7 del decreto legislativo n. 117 del 2017, in quanto la norma ivi prevista è suscettibile di ledere il principio di leale collaborazione tra



Stato e Regioni, di cui all'articolo 120 della Costituzione, e le competenze riconosciute a Regioni ed enti locali in materia;

- all'articolo 82 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 7, dopo le parole: "attività commerciale", siano inserite le seguenti: "e delle cooperative sociali e loro consorzi". Tale modifica, nell'inserire anche le cooperative sociali e i loro consorzi fra gli enti che possono beneficiare dell'esenzione o riduzione del pagamento dei tributi locali, è coerente con il criterio direttivo di cui all'articolo 9, comma 1, lettera *m*), della legge n. 106 del 2016, il quale prevede che la revisione della disciplina riguardante le organizzazioni non lucrative di utilità sociale sia effettuata fatte salve le condizioni di maggior favore relative, tra gli altri, alle cooperative sociali;
- all'articolo 88 del decreto legislativo n. 117 del 2017, al comma 1, dopo le parole: "regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «*de minimis*»", siano inserite le seguenti: "del regolamento (UE) n. 360/2012 del 25 aprile 2012 relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti di importanza minore «*de minimis*», concessi alle imprese che forniscono servizi di interesse economico generale";
- all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017, comma 2, sia esteso da diciotto a ventiquattro mesi il termine per adeguarsi alle disposizioni del codice e il termine per la modifica degli statuti. Formula, quindi, le seguenti osservazioni sullo schema di decreto legislativo in titolo:
  - all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, occorre sostituire la lettera *b*) con la seguente: «*b*) al comma 2, le parole "finanziario per cassa" sono sostituite dalle seguenti "gestionale redatto secondo il criterio di cassa o in base al principio della competenza economica di cui all'articolo 2423 del codice civile"». Si tratta di una precisazione che, nel consentire di procedere sia con il criterio di cassa sia con quello della competenza economica, appare più compatibile con la natura di alcuni enti minori, che non possono subire limitazioni nella scelta del criterio di imputazione e contabilizzazione di oneri e proventi;
  - sempre all'articolo 4 (*Modifiche all'articolo 13 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), allo scopo di coordinare le disposizioni ivi previste con le altre disposizioni del codice del Terzo settore, in particolare con il Titolo X, inerente alla disciplina fiscale, appare necessario apportare le seguenti modificazioni: *a*) dopo la lettera *a*) inserire la seguente: «*a-bis*) dopo il comma 1, inserire il seguente: "1-*bis*. Salva diversa prescrizione dello statuto, l'organo competente dell'ente del Terzo settore convoca l'assemblea, ove presente, per l'approvazione del bilancio di esercizio entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio annuale"»; *b*) dopo la lettera *b*), inserire la seguente: «*b-bis*) al comma 4, aggiungere, in fine, il seguente periodo "Tale obbligo non si applica agli enti del Terzo settore che determinano il proprio reddito in base ai regimi forfetari di cui agli articoli 80 e 86 del Codice"»; *c*) alla lettera *c*), dopo le parole "al comma 6", inserire le seguenti: «sostituire le parole "dell'attività" con le seguenti "delle attività"»;
  - all'articolo 15 (*Modifiche all'articolo 59 del decreto legislativo 117 del 2017*), occorre prevedere, nell'ambito dell'incremento dei membri del Consiglio nazionale del Terzo settore, un rappresentante designato dall'associazione dei CSV più rappresentativa sul territorio nazionale in ragione del numero di CSV ad essa aderenti;
  - all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *a*), al capoverso 2-*bis*, occorre sopprimere le parole: "e per non oltre due periodi di imposta consecutivi"; sempre al capoverso 2-*bis*) sia aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Qualora l'ente eserciti attività di interesse generale rientranti in diverse categorie di cui all'articolo 5, le condizioni per la non commerciabilità delle attività di cui al comma 2 possono riferirsi alla totalità delle attività stesse.", in modo tale che, in presenza di un complessivo equilibrio funzionale e di gestione delle attività di interesse generale, l'eventuale avanzo di gestione di una attività non comporti la commercializzazione della stessa;
  - ancora all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), al comma 1, alla lettera *c*), appare opportuno sostituire il capoverso 5-*bis* con il seguente: "5-*bis*. Si considerano entrate derivanti da attività non commerciali i contributi, le sovvenzioni, le liberalità, le quote e i

contributi associativi dell'ente e ogni altra entrata assimilabile alle precedenti, ivi compresi i proventi e le entrate considerate non commerciali ai sensi dei commi 2, 3 e 4, ed i proventi e le entrate di cui ai successivi articoli 84 e 85, tenuto conto altresì del valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività svolte con modalità non commerciali." Tale modificazione, in un'ottica di coordinamento e di coerenza con il quadro normativo, è volta a ricondurre alle entrate che concorrono alla qualifica di ente non commerciale anche i proventi derivanti da attività che non sono considerate commerciali se svolte da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale;

- sempre all'articolo 23 (*Modifiche all'articolo 79 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), alla lettera a), occorre premettere la seguente: "0a) al comma 2, dopo le parole «che non superano i costi» è aggiunta la parola «pieni» (in proposito, si segnala che l'espressione "costo effettivo" è suscettibile di incertezze interpretative in ambito aziendalistico. Appare pertanto necessario ricorrere, più correttamente, alla dizione tecnica "costi pieni effettivi", che ricomprende la totalità dei costi sostenuti per l'attività); dopo la lettera a) occorre inserire la seguente: «a-ter) al comma 4, la lettera a) è sostituita dalla seguente: "a) le entrate derivanti dalle raccolte fondi di cui all'articolo 7, a condizione che siano integralmente destinate allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 5 in conformità ai criteri indicati nei precedenti commi 2 e 3;"» (con riferimento al regime di non imponibilità fiscale delle entrate derivanti dalle raccolte fondi, si rende necessario introdurre l'esplicita condizione che tali entrate siano integralmente destinate allo svolgimento, con modalità non commerciali, delle attività di interesse generale di cui al decreto 5 del codice), alla lettera b), dopo le parole «del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 per lo svolgimento» sono inserite le seguenti: «, anche convenzionato o in regime di accreditamento di cui all'articolo 8, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502,»" (la modificazione è volta ad escludere dalla formazione del reddito degli enti del Terzo settore le entrate derivanti dai rapporti contrattuali di qualsiasi natura con la pubblica amministrazione);
- all'articolo 29 (*Modifiche all'articolo 87 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), occorre coordinare il testo con quanto previsto nelle altre sezioni del codice in merito agli adempimenti civilistici inerenti la contabilità e il bilancio. Pertanto, al comma 1, occorre sostituire la lettera a) con la seguente: "a) al comma 1, lettera a), le parole: «in apposito documento, da redigere entro sei mesi dalla chiusura dell'esercizio annuale, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'ente, distinguendo» sono sostituite dalle seguenti: «nel bilancio di cui all'articolo 13 distintamente»" e occorre sostituire la lettera c) con la seguente: "c) al comma 6, le parole«rendiconto o del» sono soppresse e le parole«, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio,» sono soppresse";
- all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), dal momento che sarà eliminata la dicitura Onlus, occorre specificare che tra gli enti del Terzo settore sono da ricomprendersi anche le cooperative sociali, già Onlus di diritto, come previsto dall'articolo 89, comma 7, lettera b);
- ancora all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno apportare una modifica volta ad agevolare l'iscrizione delle associazioni sportive dilettantistiche nel registro unico, permettendo, nel rispetto degli obblighi di trasparenza previsti dal codice, la possibilità di applicare, per i sodalizi sportivi riconosciuti dal CONI, le disposizioni tributarie del TUIR. Pertanto, al comma 1, dopo la lettera b), occorre inserire la seguente: "b-bis) dopo il comma 3 è inserito il seguente: «3-bis. Le esclusioni di cui al comma 1, lettere a) e c) non si applicano alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute quali enti del Terzo settore che risultano iscritte anche nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni»;
- di nuovo con riferimento all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), appare opportuno intervenire sull'articolo 148, comma 3, del TUIR, reintroducendo, con riferimento alle attività che non si considerano commerciali, le associazioni culturali e quelle di formazione extra-scolastica della persona, purché vi sia una congrua, periodica verifica delle attività svolte dall'ente;
- sempre all'articolo 30 (*Coordinamento normativo*), al comma 3, alla lettera b), occorre sostituire le parole: "escluse le cooperative sociali nonché le imprese sociali costituite in forma di società" con le seguenti: "incluse le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società", al fine di evitare l'esclusione delle cooperative sociali dal novero degli enti del Terzo settore non commerciali, purché l'oggetto sociale prevalente della cooperativa sia l'offerta di servizi alla persona;

- all'articolo 31 (*Modifiche all'articolo 101 del decreto legislativo n. 117 del 2017*), si rileva la necessità che, oltre all'assemblea ordinaria, possano approvare le modifiche agli statuti anche altri organismi, che operano con funzioni tendenzialmente equivalenti, considerando che l'assemblea ordinaria non è prevista tra gli organi sociali delle fondazioni e che, nelle associazioni di maggiori dimensioni, la convocazione dei soci ha di norma cadenza pluriennale. Pertanto, alla lettera *a*), prima delle parole: "al fine di adeguarli", occorre inserire le seguenti: "o di organismo equivalente".

Formula, inoltre, le seguenti osservazioni sul decreto legislativo n. 117 del 2017:

- all'articolo 5, per quanto concerne le attività di interesse generale, l'elencazione di tali attività sembra essere ispirata più alla concezione di un volontariato esclusivo erogatore di servizi, che al volontariato di *advocacy* impegnato per il contrasto all'emarginazione sociale e all'attuazione del BES per tutte le persone. Inoltre, non sono conosciuti i metodi per individuare queste attività, quali i criteri di identificazione, dal momento che una stessa attività può essere o meno di interesse generale, anche in relazione ai destinatari e al contesto in cui si agisce e si opera;

- all'articolo 11, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: "3-*bis*. L'iscrizione nel registro unico del Terzo settore non è incompatibile con l'iscrizione nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal Coni. Gli enti del Terzo settore che risultano contemporaneamente iscritti in entrambi i registri indicano gli estremi dell'iscrizione al registro unico nazionale del Terzo settore negli atti, nella corrispondenza e nelle comunicazioni al pubblico, congiuntamente agli estremi di iscrizione nel registro Coni.";

- all'articolo 33, al comma 3, occorre aggiungere, in fine, le seguenti parole: "Nel caso in cui le entrate e i proventi connessi eccedano il rimborso delle spese sostenute e documentate, l'attività rientra tra le attività diverse di cui all'articolo 6", al fine di salvaguardare la possibilità di svolgere alcune attività di prestazione di servizi in conformità alle finalità istituzionali dell'ente, a fronte del pagamento di corrispettivi;

- all'articolo 35, dopo il comma 3, appare opportuno inserire il seguente: 3-*bis*: "Gli EPS riconosciuti dal CONI si considerano associazioni di promozione sociale, a prescindere dal possesso dei requisiti di cui al comma 3, in quanto enti composti da soggetti senza scopo di lucro che promuovono attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del presente decreto";

- con riferimento all'articolo 41, per quanto concerne le reti associative, occorre rilevare che il numero degli aderenti fissato per essere riconosciuta rete nazionale, o anche solo rete associativa, rischia di favorire poche grandi reti, escludendone di fatto molte, attualmente già esistenti ed attive, che non raggiungerebbero le dimensioni attualmente indicate;

- sempre con riferimento all'articolo 41, al comma 1, lettera *b*), dopo la parola: "rappresentanza", occorre inserire le parole: "e sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro che si applicano a lavoratori e lavoratrici operanti in enti di Terzo settore", al fine di considerare pur sempre enti del Terzo settore gli enti di rappresentanza, quali sono le reti associative, che sottoscrivono contratti collettivi di lavoro;

- all'articolo 44, al comma 2, appare opportuno aggiungere il seguente periodo: "Le società di mutuo soccorso di cui al presente comma, ai fini dell'acquisto della personalità giuridica, possono applicare le disposizioni dell'articolo 22", in tal modo consentendo ad esse di acquisire la personalità giuridica, qualora le stesse scelgano di iscriversi al registro unico nazionale del Terzo settore, anziché al registro delle imprese;

- all'articolo 48, al comma 3, appare opportuno sostituire il primo periodo con il seguente: "I bilanci di cui agli articoli 13 e 14 devono essere depositati entro sessanta giorni dalla data di approvazione del bilancio di esercizio", affinché il deposito del bilancio non sia fissato temporalmente a un dato momento dell'anno solare, bensì articolato in base alla data di chiusura dell'esercizio e al termine di approvazione;

- all'articolo 55, riguardante il coinvolgimento degli enti del Terzo settore da parte delle amministrazioni pubbliche, si rileva che la attivazione del partenariato per specifici progetti di servizio debba realizzarsi sempre mediante forme di accreditamento. Per questo motivo, si reputa necessario, al comma 4, sopprimere la parola "anche";

- all'articolo 56, appare opportuno estendere la possibilità del rapporto in convenzione a tutti gli

enti del Terzo settore e inserire un vincolo territoriale e una migliore specificazione di quali siano i requisiti delle disposizioni contenute nelle convenzioni stesse. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a)* al comma 1, dopo le parole: "le organizzazioni di volontariato" inserire le seguenti: ", gli enti del Terzo settore" e dopo le parole: "e le associazioni di promozione sociale" inserire le seguenti: "qualora esistenti nel territorio,"; *b)* al comma 2, sostituire le parole: "possono prevedere esclusivamente il rimborso alle organizzazioni di volontariato e alle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "stipulate con organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale possono prevedere esclusivamente il rimborso"; *c)* al comma 3, sostituire le parole: "delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale" con le seguenti: "enti del Terzo Settore"; dopo le parole: "Le organizzazioni", sopprimere le parole: "di volontariato e le associazioni di promozione sociale" e, dopo le parole "alla formazione e all'aggiornamento "qualora trattasi", " inserire le seguenti:; *d)* al comma 4, dopo le parole: "dignità degli utenti", inserire le seguenti: "il rispetto dei contratti collettivi nazionali comparativamente più rappresentativi,"; dopo le parole: "i rapporti finanziari", sopprimere le seguenti: "riguardanti le spese da ammettere a rimborso fra le quali devono figurare necessariamente"; dopo le parole: "copertura assicurativa,", inserire le seguenti: "l'osservanza di quanto previsto dal regolamento 2016/679/UE,"; dopo le parole: "controllo della loro qualità,", inserire le seguenti: "l'applicazione del Testo Unico in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro";

- sempre all'articolo 56, dopo il comma 1, occorre inserire il seguente: "1-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nei rispettivi registri speciali, antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54." e, analogamente, all'articolo 57, dopo il comma 2, occorre inserire il seguente: "2-*bis*. Per le organizzazioni di volontariato, i sei mesi di anzianità d'iscrizione decorrono dall'iscrizione nel registro speciale antecedente la trasmigrazione nel registro unico nazionale del Terzo settore, in applicazione dei commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 54.". Le modifiche si rendono necessarie al fine di evitare che le organizzazioni di volontariato e le associazioni di promozione sociale iscritte nei relativi registri speciali e le organizzazioni di volontariato aderenti a una rete associativa, che trasmigreranno nel registro unico nazionale del Terzo settore, non perdano l'anzianità di iscrizione necessaria per poter stipulare convenzioni con le amministrazioni pubbliche finalizzate allo svolgimento di attività o servizi di interesse generale a favore di terzi;

- all'articolo 57, relativo al Servizio di trasporto sanitario di emergenza e urgenza, occorre chiarire l'effettivo ambito di applicazione della disposizione, che deve riguardare tutti gli enti del Terzo settore. Pertanto, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a)* al comma 1, sopprimere parole: "di trasporto" e sostituire le parole: "in convenzione alle organizzazioni di volontariato" con le seguenti: "agli enti del Terzo settore secondo quanto previsto all'articolo 55, comma 4,"; sostituire la parola: "iscritte" con la seguente: "iscritti"; *b)* sopprimere il comma 2; *c)* sostituire la rubrica dell'articolo con la seguente: "Interventi e prestazioni sanitarie a mezzo ambulanza";

- con riferimento agli articoli 61, 62, 63, 64, 65 e 66, riguardanti la revisione in atto dei Centri di servizio del volontariato, si rileva che finalità, programmazione, controllo e sanzioni sono affidati ad una fondazione con personalità giuridica di diritto privato, costituita con decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, marginalizzando la dimensione regionale e territoriale. Inoltre, l'allargamento della fruizione dei servizi dei CSV anche ad enti di Terzo settore diversi dalle organizzazioni di volontariato di fatto determinerà inevitabilmente una drastica riduzione di opportunità proprio per quei soggetti del volontariato organizzato al servizio dei quali i centri di servizio sono stati inizialmente istituiti;

- con riferimento agli articoli 64 e 65, riguardanti rispettivamente l'Organismo nazionale e gli Organismi territoriali di controllo, si segnala che il sistema così delineato non valorizza adeguatamente il ruolo delle strutture di controllo territoriali, alle quali sono affidate funzioni meramente esecutive o istruttorie, peraltro da svolgere in conformità alle direttive dell'Organismo nazionale di controllo. Il sistema appare dunque fortemente orientato in senso centralista, laddove la disposizione di delega

(articolo 5, comma 1, lettera *f*) della legge n. 106 del 2016) prevede che i compiti di controllo e programmazione delle attività e della gestione dei centri di servizio per il volontariato siano svolti dagli organismi regionali e sovraregionali, mentre è affidata all'organo nazionale solo una funzione di coordinamento;

- all'articolo 65, comma 3, lettera *b*), si rende necessario sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del Terzo settore associativi del territorio"; analogamente, con riguardo all'articolo 65, comma 4, lettera *b*), del decreto legislativo n. 117 del 2017, appare opportuno sostituire le parole "espressione delle organizzazioni di volontariato del territorio" con le parole "espressione degli enti del terzo settore associativi del territorio";

- all'articolo 66, al comma 3, occorre valutare l'opportunità di ricondurre alla giurisdizione del giudice ordinario i ricorsi contro i provvedimenti dell'Organismo Nazionale di Controllo sul sistema dei centri di servizio, in ragione della natura privatistica dell'organo;

- all'articolo 71, al comma 3, dopo le parole: "Dal canone di concessione vengono detratte le spese sostenute dal concessionario per gli interventi indicati nel primo periodo", occorre inserire le seguenti: "nonché eventuali ulteriori importi determinati dall'Amministrazione proprietaria in base alle valutazioni sull'impatto sociale, occupazionale e culturale delle attività svolte" La modifica appare opportuna, al fine di consentire una possibile riduzione dell'onere concessorio in riferimento non solo ai benefici di natura meramente economica, ma anche a quelli derivanti dalla riconsegna alla pubblica fruizione del bene culturale;

- all'articolo 76, appare necessario prevedere l'estensione del contributo per l'acquisto di ambulanze, autoveicoli per attività sanitarie e beni strumentali a tutti gli enti del Terzo settore, come precedentemente stabilito dall'articolo 96, comma 1, della legge n. 342 del 2000. A tal fine, occorre apportare le seguenti modificazioni: *a*) al comma 1, dopo le parole: "organizzazioni di volontariato", inserire le seguenti: "e degli altri enti del Terzo settore di cui all'articolo 4, comma 1,"; *b*) al comma 2, dopo le parole: "vigili del fuoco volontari", inserire le seguenti: "o degli altri enti del Terzo settore di cui all'art. 4, comma 1";

- all'articolo 82, al comma 3, occorre prevedere l'esenzione dell'imposta di registro per gli atti costitutivi e per quelli connessi allo svolgimento delle attività delle ODV (Organizzazioni di Volontariato). L'imposta di registro potrebbe applicarsi in misura fissa esclusivamente agli atti, contratti, convenzioni ed ogni altro documento relativo alle attività di interesse generale di cui all'articolo 5, accreditate o contrattualizzate o convenzionate con le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, l'Unione europea, amministrazioni pubbliche straniere o altri organismi pubblici di diritto internazionale. Appare invece opportuno escludere l'imposta di registro per i contratti di appalto stipulati tra enti del Terzo settore di cui al comma 1 ed enti pubblici; occorre altresì introdurre, oltre all'esenzione del bollo negli atti giudiziari, anche l'esonero, per gli enti del Terzo settore, del contributo unificato; appare, infine, necessario prevedere che i comuni nel cui territorio operano gli enti del Terzo settore dispongano l'esonero dalle imposte e tributi comunali o, quantomeno, che tali enti possano beneficiare dell'esenzione nella misura del 50 per cento, non lasciando tale mera facoltà agli stessi comuni;

- all'articolo 85, al comma 4, per ragioni di coordinamento e di coerenza del quadro dispositivo, è necessario aggiungere il seguente periodo: "Le attività di cui al presente comma, svolte, alle condizioni ivi previste, dalle associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera *e*), della legge 25 agosto 1991, n. 287, sono ricomprese tra le attività di interesse generale di cui al precedente articolo 5, comma 1, lettera *i*) del presente decreto.";

- con riferimento all'articolo 89, si rileva che la disposizione esclude l'applicazione agli enti del Terzo settore, tra l'altro, della disciplina della legge n. 398 del 1991, recante disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche. Si tratta di disposizioni di favore in materia di imposte sui redditi ed IVA. L'esclusione dell'applicazione di detta disciplina agli ETS costituirà un forte freno all'iscrizione al relativo registro delle associazioni sportive dilettantistiche. Appare opportuno, pertanto, prevedere che l'esclusione dell'applicazione della legge n. 398 del 1991 non operi per gli ETS

che siano altresì iscritti nel registro delle associazioni e società sportive dilettantistiche tenuto dal CONI. Parimenti, appare congruo prevedere che, per dette associazioni sportive dilettantistiche, non operi l'esclusione dell'applicazione dell'articolo 148 del D.P.R. n. 917 del 1986 (*Testo Unico delle Imposte sui Redditi*), che disciplina la cosiddetta "decommercializzazione" dei proventi percepiti per prestazioni specifiche nei confronti di soci ed associati, qualora lo statuto recepisca alcune clausole, tra le quali il divieto della temporaneità del rapporto associativo;

- sempre all'articolo 89, per ragioni di coordinamento normativo, occorre inserire, dopo il comma 24, il seguente: "24-bis. Alla legge 4 agosto 2017, n. 124, all'articolo 1, i commi 125, 126, e 127 sono abrogati.";

- all'articolo 98, appare opportuno sostituire le parole: "le associazioni riconosciute e non riconosciute" con le seguenti: "le associazioni riconosciute o non riconosciute", al fine di chiarire che la trasformazione, la fusione o la scissione opera solo tra associazione e fondazione, non tra associazione non riconosciuta e associazione riconosciuta.

Formula, infine, i seguenti rilievi:

- con riferimento all'articolo 47, comma 5, del decreto legislativo n. 117 del 2017, occorre segnalare che la disposizione ivi prevista, in base alla quale, se l'atto costitutivo e lo statuto dell'ente del Terzo settore sono redatti in conformità a modelli *standard* tipizzati, l'ufficio del registro unico nazionale del Terzo settore, verificata la regolarità formale della documentazione, entro trenta giorni dalla presentazione della domanda, iscrive l'ente nel registro stesso, non appare pienamente compatibile con i principi e criteri direttivi generali stabiliti dall'articolo 2 della legge n.106 del 2016, in particolare con riferimento all'indicazione di assicurare, nel rispetto delle norme vigenti, l'autonomia statutaria degli enti (articolo 2, lettera c)). Se si considera che, negli altri casi, il termine a disposizione dell'ufficio è di sessanta giorni, appare evidente come la standardizzazione degli statuti, che è l'opposto della valorizzazione dell'autonomia, finisca con l'essere favorita ed incentivata, il che sembra non coerente con il nuovo impianto normativo;

- occorre definire in modo chiaro e univoco il ruolo delle associazioni e la perimetrazione del loro campo di operatività;

- è necessario un maggiore sforzo, da parte dello Stato, circa la velocizzazione della liquidazione del contributo del 5x1000, con possibilità di certificarne l'ammontare in tempi rapidi, per poter avere accesso al credito a condizioni vantaggiose;

- occorre prevedere donazioni totalmente detraibili senza alcun limite, tanto per i privati, quanto per le imprese;

- appare congruo introdurre un regime contributivo e di tassazione maggiormente vantaggioso per il Terzo settore, visto l'onorevole scopo che esso persegue nel sociale, anche e soprattutto a supporto e vantaggio delle amministrazioni locali territoriali, prevedendo una decontribuzione, totale o parziale, degli oneri sociali per il personale impiegato, spesso appartenente a categorie svantaggiate;

- con riferimento al divieto di temporaneità del rapporto associativo, appare opportuno segnalare come detta previsione statutaria, coerente con il principio di democraticità della struttura che è immanente all'intero sistema del Terzo settore, meriterebbe di essere espressamente richiesta a tutti gli enti del Terzo settore a base associativa;

- per quanto attiene al Consiglio nazionale del Terzo settore, al di là dei compiti attribuiti, appare evidente che l'attribuzione ad esso della competenza a esprimere pareri non vincolanti, anche se obbligatori, rischia di mortificare la funzione di questo organismo, rivelando, tra l'altro, una idea estremamente riduttiva del contributo che le organizzazioni della società civile possono offrire alla definizione delle scelte pubbliche, nel rispetto del valore della partecipazione democratica;

- occorre accomunare lo *status* di "Banda Musicale" a quello delle Associazioni Sportive Dilettantistiche;

- appare necessario istituire, presso le Regioni e Province autonome, un registro che abbia il compito di riconoscere lo *status* di "Banda Musicale", analogamente a quanto già in essere per il CONI;

- appare necessario un coordinamento fra le diverse Amministrazioni pubbliche coinvolte direttamente e indirettamente dal Terzo settore;

- occorre valutare la possibilità di rendere più flessibili le regole sul rapporto fra il numero di volontari e il numero di collaboratori e sui limiti alle retribuzioni e al reperimento delle risorse.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 675 E SUI  
RELATIVI EMENDAMENTI**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando l'opportunità che, all'articolo 1, comma 1, sia specificato a quale data i procedimenti penali debbano risultare pendenti per godere della prevista sospensione dei termini e del corso della prescrizione.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

## **1.4.2.2. 5<sup>^</sup> Commissione permanente (Bilancio)**



## 1.4.2.2.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 13 (pom.) del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018**  
**13ª Seduta (2ª pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**PESCO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame e sospensione)

Il relatore **PRESUTTO** (M5S) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che è necessario richiedere l'aggiornamento della relazione tecnica, con particolare riguardo alla quantificazione degli oneri derivanti dall'esecuzione delle ulteriori notifiche di atti penali, conseguenti alla sospensione dei termini processuali disposta dal decreto in oggetto, nonché dagli adempimenti di natura organizzativa determinati dall'atto in titolo. Osserva al riguardo che, pur trattandosi di attività in termini generali rientranti nell'ambito delle competenze ordinariamente svolte dall'amministrazione della giustizia, gli oneri ulteriori e non previsti derivanti dall'attuazione di un provvedimento avente i caratteri della straordinarietà e dell'urgenza, necessiterebbero di una copertura *ad hoc*, in quanto l'utilizzo a tal fine di risorse previste in bilancio a legislazione vigente non appare pienamente in linea con le norme di contabilità pubblica.

In merito agli emendamenti, segnala che appare suscettibile di determinare maggiori oneri la proposta 1.2, sostanzialmente identica alle proposte 1.0.1 e 1.0.3, che conferisce al Ministro della giustizia poteri straordinari in materia di interventi urgenti di edilizia giudiziaria, incluso il potere di requisizione di immobili, nonché la possibilità di derogare alle procedure di evidenza pubblica disciplinate dal codice degli appalti e ai vincoli di destinazione urbanistica ed edilizia del comune di Bari. Occorre valutare, in relazione al testo, gli effetti finanziari dell'emendamento 1.4, che estende l'ambito applicativo del decreto-legge in esame. Chiede chiarimenti sugli effetti finanziari, anche in termini di cassa, degli identici emendamenti 1.0.2 e 1.0.4, che posticipano le date di scadenza per il versamento da parte degli iscritti all'ordine degli avvocati delle imposte liquidate con il modello Unico

2018. Devono essere valutati in relazione al testo gli emendamenti 2.1 e 2.2 che sostituiscono l'articolo 2, recante la clausola di invarianza finanziaria, prevedendo una copertura a valere sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica: infatti, tale copertura sarebbe ultronea, alla luce dell'asserita invarianza finanziaria del decreto-legge. Peraltro, oltre a valutare la eventuale congruità della copertura, occorre acquisire conferma della disponibilità delle risorse allocate presso il Fondo medesimo. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario BITONCI fa presente che è in corso di predisposizione l'aggiornamento della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica.

Il presidente [PESCO](#) prospetta la possibilità di riprendere l'esame del provvedimento al termine della seduta dell'Assemblea, nel caso in cui il Governo sia in grado, nel frattempo, di produrre la relazione tecnica aggiornata.

Il seguito dell'esame è sospeso.

**(627) Deputato VIGNAROLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 13a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S), dopo aver dato succintamente conto dell'attività svolta dalle Commissioni di inchiesta sul ciclo di rifiuti nelle precedenti legislature, illustra il disegno di legge in titolo e il relativo emendamento, segnalando, per quanto di competenza, in relazione al testo, che non vi sono osservazioni da formulare, considerato che, in base al comma 6 dell'articolo 6, le spese di funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno delle due Camere. Non vi sono, altresì, osservazioni da formulare in merito all'emendamento 1.1, volto a sopprimere la lettera l) del comma 1 dell'articolo 1.

Il sottosegretario BITONCI, alla luce del fatto che il provvedimento istituisce un organismo parlamentare d'inchiesta, si esprime in senso conforme al relatore.

Il relatore [Marco PELLEGRINI](#) (M5S) propone pertanto l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed il relativo emendamento, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere risulta approvata.

**(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità**  
(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il PRESIDENTE domanda al rappresentante del Governo se siano disponibili i chiarimenti richiesti dalla relatrice Gallicchio in sede di illustrazione del provvedimento.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di fornire le delucidazioni richieste.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Schema di decreto ministeriale di approvazione del programma pluriennale di ammodernamento e rinnovamento SMD 04/2017, relativo alla "acquisizione comprensiva del relativo sostegno logistico, di aeromobili a pilotaggio remoto della categoria MALE (*Medium Altitude Long Endurance*) e potenziamento delle capacità *Intelligence, Surveillance & Reconnaissance* della Difesa" (n. 2)**

(Osservazioni alla 4a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il sottosegretario BITONCI si riserva di depositare gli ulteriori chiarimenti richiesti dalla Commissione sull'atto in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

Il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa riprenderà dieci minuti dopo la conclusione della seduta dell'Assemblea.

La Commissione prende atto.

*La seduta, sospesa alle ore 16,15, è ripresa alle ore 20.*

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e in parte condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, sugli emendamenti)

Prosegue l'esame precedentemente sospeso.

Il sottosegretario BITONCI deposita la relazione tecnica aggiornata, ai sensi dell'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità.

Il relatore [PRESUTTO](#) (M5S) rileva come la relazione tecnica aggiornata, nel quantificare in circa 5.400 le notifiche derivanti dalla sospensione dei termini processuali che troverebbero esecuzione con modalità diverse da quella telematica, fornisca ragguagli sulla copertura a valere sulle risorse disponibili a legislazione vigente. Conseguentemente, viene confermata la congruità della clausola d'invarianza finanziaria di cui all'articolo 2.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) esprime forti perplessità sulla stima contenuta nell'aggiornamento della relazione tecnica, secondo cui circa il 90 per cento delle notifiche potrebbe essere eseguito per via telematica, dal momento che molti imputati non dispongono della posta elettronica certificata. Annuncia, quindi, il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) rileva come, secondo i dati forniti dalla Procura di Bari, le nuove

notifiche rese necessarie dalla sospensione dei termini procedurali ammontino a circa 60.000, rendendo poco plausibile la stima del Governo su un numero ridotto di notifiche da effettuarsi per via tradizionale. Altresì, sottolinea come il decreto non risolva in maniera strutturale i problemi che hanno il Governo ad adottarlo.

Il senatore [DAMIANI](#) (*FI-BP*) evidenzia come i dati sulle nuove notifiche prospettati dalle realtà territoriali coinvolte divergano rispetto a quelli forniti dal Governo nell'aggiornamento della relazione tecnica.

La senatrice [FERRERO](#) (*L-SP*) annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo sulla proposta di parere non ostativo avanzata dal relatore.

Il senatore [MARSILIO](#) (*FdI*), nell'annunciare il voto contrario, ritiene utile che il Governo fornisca a consuntivo i dati sul numero esatto delle notifiche effettuate sia per via telematica sia con metodi tradizionali.

Dopo un intervento del RELATORE, volto a specificare i dati sulle notifiche residue, il senatore [Marco PELLEGRINI](#) (*M5S*) evidenzia come oramai tutti gli avvocati difensori dispongano di posta elettronica certificata e i clienti abbiano eletto il domicilio presso gli studi legali: conseguentemente, il numero delle notifiche per via telematica potrebbe anche essere superiore al 90 per cento stimato nella relazione tecnica aggiornata.

Previa verifica del numero legale, la Commissione approva quindi il parere non ostativo sul testo proposto dal relatore.

In merito agli emendamenti, il sottosegretario BITONCI formula un avviso contrario sulle proposte sostanzialmente identiche 1.2, 1.0.1 e 1.0.3, per le quali sarebbe necessario acquisire la relazione tecnica; analogamente, si esprime sull'emendamento 1.4.

Con riferimento agli identici emendamenti 1.0.2 e 1.0.4, formula un avviso contrario, stante l'onerosità correlata al rinvio del pagamento di imposte.

Da ultimo, si esprime negativamente sugli emendamenti 2.1 e 2.2, che recano una copertura, peraltro ultronea, sul Fondo per gli interventi strutturali di politica economica, con il rischio di compromettere interventi già programmati e iniziative in corso di predisposizione.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (*FI-BP*) ritiene che gli identici emendamenti 1.2, 1.0.1 e 1.0.3 non comportino maggiori oneri, limitandosi ad attribuire al Ministro della giustizia il mero potere di requisizione di immobili, senza delineare interventi specifici suscettibili di apposita copertura.

Il PRESIDENTE, nell'esplicitare la portata finanziaria delle proposte, prospetta su tali emendamenti la formulazione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore [TURCO](#) (*M5S*) concorda con la valutazione del Presidente, dal momento che tali emendamenti appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri privi di adeguata copertura.

Il RELATORE ricorda come il decreto rechi un'invarianza complessiva di oneri che sarebbe compromessa dall'eventuale approvazione degli emendamenti oggetto di disamina.

Il senatore [ERRANI](#) (*Misto-LeU*), soffermandosi sulla proposta 1.4, ritiene che essa sia priva di riflessi sui conti pubblici, anche alla luce dell'invarianza finanziaria complessiva del decreto-legge.

Il PRESIDENTE osserva come l'estensione dell'ambito applicativo del decreto derivante da tale emendamento non sia pienamente allineata alle stime sul numero delle notifiche contenuto nella

relazione tecnica aggiornata.

Il senatore [TURCO](#) (M5S) sottolinea come la proposta abbia una portata normativa poco chiara.

Il PRESIDENTE ritiene plausibile condizionare la valutazione non ostativa sull'emendamento 1.4, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla delimitazione del relativo ambito applicativo al termine ultimo del 30 settembre 2018.

Sugli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4, il rappresentante del GOVERNO e il RELATORE rimarcano il carattere di evidente onerosità.

Analoga valutazione esprimono sulle proposte 2.1 e 2.2.

Il PRESIDENTE rileva come gli emendamenti 2.1 e 2.2, attesa l'invarianza finanziaria dell'intero provvedimento, comporterebbero l'utilizzo ingiustificato di risorse pubbliche, con effetti negativi in termini di programmazione economica.

Il senatore [PICHETTO FRATIN](#) (FI-BP) rappresenta come tali emendamenti fossero funzionali alla copertura delle proposte presentate all'articolo 1.

Alla luce del dibattito svoltosi il RELATORE propone quindi l'approvazione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 2.1 e 2.2. Sull'emendamento 1.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo le parole: «e sopravvenuti» della seguente: «fino». Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte".

Posto ai voti, il parere risulta approvato.

#### *POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, mercoledì 25 luglio, alle ore 9, è posticipata alle ore 11.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 20,40.*

## 1.4.2.2.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 14 (ant.) del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**BILANCIO (5ª)**  
**MERCOLEDÌ 25 LUGLIO 2018**  
**14ª Seduta (antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
[PESCO](#)

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Bitonci.*

*La seduta inizia alle ore 11,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici**

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

La relatrice [RIVOLTA](#) (L-SP) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, ribadendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, il parere di nulla osta già reso alla Commissione di merito.

Con riguardo agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, sembra comportare maggiori oneri la proposta 2.0.100 (testo 2), che prevede interventi, attività e programmi, da svolgere sul territorio libico, ulteriori rispetto a quelli stabiliti e coperti dal decreto-legge in esame. Con riguardo a tale emendamento, è stata trasmessa dall'Assemblea una riformulazione, che tuttavia non sembra modificare i profili di maggiore onerosità che emergono dalla proposta originaria.

Occorre inoltre valutare gli eventuali effetti finanziari dell'emendamento 2.0.101, che condiziona la cessione delle unità navali disposta dal provvedimento in esame ad un accordo tra Italia e autorità libiche che garantisca la presenza, sulle medesime unità navali, di personale specializzato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

Per quanto riguarda gli emendamenti 1.1 e 1.2, già presentati in Commissione, si conferma il parere non ostativo.

Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso conforme a quello della relatrice sugli emendamenti 2.0.100 (testo 2) e 2.0.101: quest'ultimo, in particolare, determina effetti finanziari, connessi all'attuazione dell'accordo ivi previsto, sprovvisti di copertura.

Chiede l'accantonamento dell'emendamento 2.0.500, per il quale il Governo è in attesa della Relazione

tecnica per verificare adeguatamente eventuali profili di carattere oneroso.

Ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore [MARINO](#) (PD) in merito all'emendamento 2.0.100 (testo 2), risponde il PRESIDENTE rilevando che la nuova formulazione interviene sul merito della proposta, modificando la relativa lettera c), ma non pone rimedio alle criticità rilevate dal punto di vista finanziario.

Sulla base delle interlocuzioni intervenute, la RELATRICE formula quindi la seguente proposta di parere:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.100 (testo 2) e 2.0.101.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 2.0.500, il cui esame è sospeso."

Il senatore [ERRANI](#) (Misto-LeU) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo sulla proposta di parere.

Il senatore [MISIANI](#) (PD) esprime, a nome del Gruppo di appartenenza, il voto di astensione sulla proposta, con particolare riferimento all'emendamento 2.0.100 (testo 2).

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo concernente disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, recante codice del Terzo settore (n. 33)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, ai sensi dell'articolo 1, commi 2, lettera b), 3, 5 e 7, della legge 6 giugno 2016, n. 106. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il sottosegretario BITONCI mette a disposizione dei senatori una serie di note tecniche di risposta ai quesiti posti dalla relatrice.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità**

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella 2a seduta pomeridiana di ieri.

Il rappresentante del GOVERNO si riserva di fornire riscontro, se possibile già nella seduta pomeridiana, ai rilievi formulati dalla Commissione sul testo del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 11,35, riprende alle ore 11,45.*

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte non ostativo condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale)

Il relatore **PRESUTTO** (M5S) illustra il disegno di legge in titolo, ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, segnalando, per quanto di competenza, che si tratta delle medesime proposte emendative già presentate in Commissione, sulle quali la Commissione bilancio si è già pronunciata nella 2a seduta pomeridiana di ieri. Propone pertanto di ribadire all'Assemblea il medesimo parere indirizzato alla Commissione di merito.

Formula pertanto la seguente proposta di parere:

"La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2,1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4,2.1 e 2.2.

Sull'emendamento 1.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo le parole: «e sopravvenuti» della seguente: «fino».

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte."

Il rappresentante del GOVERNO esprime un avviso favorevole alla proposta di parere formulata dal relatore.

Verificata la presenza del prescritto numero dei senatori, posta ai voti, la proposta è approvata.

#### *ANTICIPAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che l'odierna seduta pomeridiana, già convocata alle ore 15, è anticipata alle ore 14,45.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 11,50.*



## **1.5. Trattazione in Assemblea**

## 1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge  
Atto Senato n. 675  
**XVIII Legislatura**

---

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale

**Titolo breve:** *d.l. 73/2018 - Tribunale di Bari*

---

Trattazione in Assemblea

### Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 25](#)

**Dibattito connesso**

24 luglio 2018

*Calendario dei lavori*

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 25 luglio 2018 alle ore 9:00

[N. 26](#)

**Questioni procedurali**

25 luglio 2018

Respinta questione pregiudiziale.

**Discussione generale**

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

[N. 27](#)

**Discussione generale**

26 luglio 2018

*Replica del relatore*

Conclusa la discussione generale.

**Trattazione articoli**

Esame art. *da 1 a 3, testo del decreto-legge (accolto odg).*

**Voto finale**

Esito: **approvato definitivamente**

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 149, contrari 112, astenuti 4, votanti 265, presenti 266.

## **1.5.2. Resoconti stenografici**

## 1.5.2.1. Seduta n. 25 del 24/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**25a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)**  
MARTEDÌ 24 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(\*) Include gli ERRATA CORRIGE pubblicati nei Resoconti delle sedute nn. 26, 27 e 37 del 25, del 26 luglio e del 19 settembre 2018

(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
**Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,33).

Si dà lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 luglio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sui gravi incendi che hanno colpito la Grecia**

**PITTELLA (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, a nome del Gruppo Partito Democratico desidero esprimere profonda vicinanza e fortissima solidarietà al popolo greco, colpito al cuore da una serie di incendi dolosi che hanno provocato oltre cento vittime. (*Applausi*).

Deve scattare non solo un sentimento, ma un impegno concreto di solidarietà da parte di tutti i Paesi europei, come hanno fatto sinora Italia, Spagna, Cipro, Germania, Polonia e Francia. Serve aiuto concreto per fronteggiare questa drammatica emergenza e io chiedo che anche la Commissione europea si attivi con i suoi strumenti di protezione civile.

Un messaggio di sostegno e di incoraggiamento al primo ministro Tsipras e a tutte le istituzioni coinvolte, perché superino questo nuovo tornante drammatico della storia recente di un Paese e di una comunità che hanno contribuito in modo decisivo alla costruzione della nostra democrazia.

In queste ore anche in Svezia e in Lettonia si lotta contro la violenza del fuoco. Cari colleghi, apriamo gli occhi: il surriscaldamento del pianeta non è un noioso argomento da conferenza, ma è una triste, tristissima realtà, che dobbiamo combattere con misure efficaci e prioritarie. (*Applausi dal Gruppo*)

PD).

**Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:**

**(648) Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità (ore 16,38)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 648.

Ha facoltà di parlare il senatore Ferrazzi per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

**FERRAZZI (PD).** Signor Presidente, colleghi senatori, vi sono almeno due approcci possibili a questo intervento. Il primo naturalmente è quello sul merito. Ora, vi è una contraddizione di fondo a parer nostro, che volevamo mettere in evidenza all'inizio di questo nostro intervento, tra la finalità positiva e corretta del provvedimento su cui oggi presentiamo una questione pregiudiziale e il dispositivo stesso. L'elemento di fondo è che stiamo parlando di interventi e di settori di straordinaria importanza per la nostra Nazione. Parliamo di soppressione delle strutture di missione di Casa Italia e di ItaliaSicura; parliamo di settori che hanno a che fare con la vita di milioni e milioni di nostri cittadini. Parliamo di eventi drammatici, con esiti spesso catastrofici, dei quali però, ahinoi, ci ricordiamo solamente nel momento in cui esplodono in tutta la loro vulnerabilità e ce ne dimentichiamo nel momento invece in cui sarebbe opportuno ricordarsene, cioè nei momenti della prevenzione.

Nel nostro territorio nazionale, solamente relativamente agli eventi sismici, ci sono danni annui pari a 3,6 miliardi di euro (sono dati della Protezione civile). Abbiamo fenomeni franosi che negli ultimi anni sono stati pari a 615.000 e hanno interessato, secondo i dati dell'ISPRA, il 7,5 per cento dell'intero territorio nazionale. Dal punto di vista della pericolosità idraulica, rilevata medio alta, quasi il 20 per cento del nostro territorio è all'interno di questi settori (altro dato dell'ISPRA). I due terzi delle nostre scuole non sono a norma; su più di 10.000 istituti del nostro Paese, questo vuol dire che più di 6.000 non sono a norma. Dall'inizio del 1970 ad oggi, i Comuni colpiti da alluvioni e frane nel nostro Paese sono stati 2.458, e immagino sappiamo tutti quanti sono i soggetti titolati a monitorare questi interventi: ad oggi quattordici.

Ebbene, cosa fa questo provvedimento? Elimina strutture di missioni fondamentali che definivano una politica essenziale per il nostro Paese. Cosa serve al nostro Paese? Serve che si superino i singoli interventi, pur positivi, inserendoli invece in una valutazione, in una programmazione e in un ambito di intervento strategico governato dal massimo livello istituzionale, che è la Presidenza del Consiglio dei ministri. I soggetti che hanno a che fare con questi interventi sono decine e moltissimi di questi sono Ministeri.

Il nostro Paese ha bisogno di superare urgentemente - e mi rivolgo al Governo, qui presente - la logica della straordinarietà, ma ha bisogno anche di superare urgentemente la frammentazione dei poteri. E qual è il livello istituzionale corretto per la gestione preventiva ed efficace anche durante i fenomeni acuti degli interventi? È, in maniera evidente, la Presidenza del Consiglio di ministri e, sotto di questa, le strutture di missione, che invece con questo provvedimento si vogliono eliminare.

C'è dunque una contraddizione di fondo tra l'obiettivo del provvedimento, che è quello di migliorare l'intervento sui settori strategici e invece la possibilità fattuale di farlo, perché si torna indietro anni luce, si frammentano di nuovo tutti i poteri tra tantissimi Ministeri e si perde la capacità di incidere sui settori che invece sono di importanza capitale.

Badiamo bene che, solo per parlare di ItaliaSicura, in questi tre anni di attività, su 9.397 interventi e opere del piano nazionale, per ben 1.445 sono già stati aperti i cantieri e sono già stati messi a disposizione 13 miliardi di euro. La struttura di cui stiamo parlando già oggi coordina il Ministero dell'ambiente, delle infrastrutture, dell'economia, dei beni culturali e dell'agricoltura; per non parlare della Protezione civile, dell'ISPRA, dell'ISTAT, del CNR, della Regione, dell'ANCI, delle Città metropolitane e delle Province. Facciamo fare invece il coordinamento a un singolo Ministero?

Inoltre, tutte le competenze che erano state pensate e valorizzate e tutta la rete delle conoscenze che in questi anni sono state messe a valore per il nostro Paese, che fine fanno con questo provvedimento?

Qual è la *ratio* di questo provvedimento? Com'è possibile, ad esempio, pensare che nel Paese che ha il 70 per cento del patrimonio culturale, artistico e architettonico mondiale (dati UNESCO) noi sleghiamo il turismo dal Ministero dei beni culturali e lo diamo a quello dell'agricoltura? (*Applausi dal Gruppo PD*).

È una cosa insensata. Qual è la *ratio*? Qual è la motivazione? Vogliamo forse solo far fuori tutto quello che era stato fatto in precedenza, a prescindere dalla qualità degli interventi, dalla qualità delle strutture? Oppure vogliamo fare una spartizione di antica memoria di carattere partitocratico: un pezzetto di competenza per uno, e siccome il Ministero dell'agricoltura magari non ha abbastanza competenze, gli diamo anche il Ministero del turismo. Ma l'interesse è quello della Nazione, dei cittadini, o è nella logica della spartizione? Altro che Prima Repubblica, signor Presidente.

Vi è poi un profilo che riguarda la legittimità costituzionale, che abbiamo depositato e che ora leggo per sommi tratti. A parere nostro, vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge.

Innanzitutto non ricorrono, nel testo adottato dal Governo, quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento di cui stiamo parlando. Ovviamente, non è infatti sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto-legge risulta assolutamente carente rispetto ai requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione. In effetti, la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte n. 171 del 2007 e n. 128 del 2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità, di cui all'articolo 77 della nostra Carta fondamentale, non possa evincersi dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità ed urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta, sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva, ma deve ovviamente fondarsi soprattutto su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte.

Nel decreto-legge in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli. In particolare, all'articolo 1 il presupposto carattere di straordinaria necessità ed urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali delle funzioni esercitate dal Ministero per i beni e le attività culturali in ambito turistico risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi contenuta nella relazione tecnica normativa, nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*. Si tratta quindi di una motivazione che, già a leggere, si capisce essere del tutto inconsistente e che mostra, al contrario, come il trasferimento avrebbe potuto avvenire per legge ordinaria.

Allo stesso modo, signor Presidente, la necessità ed urgenza che dovrebbe giustificare l'inserimento nel decreto-legge delle norme di cui agli articoli 2 e 3 non è motivata e addirittura nell'articolo 4 i requisiti di necessità ed urgenza non sono nemmeno affermati. È evidente, signor Presidente, che a parere del Gruppo PD ciò pone una questione pregiudiziale che sottoponiamo all'attenzione di tutta l'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Pagano per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

[PAGANO](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghi, vorrei semplicemente spiegare come il Gruppo Forza Italia abbia inteso presentare una questione pregiudiziale sul provvedimento legislativo in questione.

Intanto, come è già stato ampiamente riferito poco fa, non sembra che nel testo adottato dal Governo ricorrano quei presupposti di necessità ed urgenza che sono indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non siamo qui nel campo né della necessità, né dell'urgenza, sono requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione che mancano assolutamente in questo decreto-legge.

Il provvedimento in esame trasferisce, di fatto, le funzioni in materia di turismo, fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali. La finalità è quella di promuovere - almeno secondo la relazione - e valorizzare

il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie di competenza del Ministero delle politiche agricole. Tale decisione è motivata dalla necessità e dall'urgenza di favorire una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy* e di promozione del sistema Italia.

Il decreto-legge reca altresì disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo all'articolo 2 che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale e assegnando alla Commissione istituita dal medesimo decreto-legge le relative attività di supporto tecnico.

L'articolo 3 del decreto-legge reca poi una revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e il coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri, ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità.

Il provvedimento reca infine disposizioni sull'edilizia scolastica e il dipartimento cosiddetto Casa Italia.

Tutto ciò, in realtà, come detto in premessa, non ha nulla a che vedere con la necessità e l'urgenza contenuta in un decreto-legge. (*Applausi del senatore Siclari*).

Devo dire, inoltre, che in passato - e mi soffermo in particolare sulla decisione assunta di accorpare il settore del turismo con il Ministero delle politiche agricole - il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel lontano 1959, fu poi abrogato nel 1993 da un *referendum* dei radicali, ma dal 2009 al 2011 fu nuovamente dal Governo Berlusconi ricostituito come Ministero del turismo. Il settore del turismo - è giusto ricordarlo - nel 2017 ha generato un contributo diretto al PIL italiano di oltre 91 miliardi di euro, cioè il 5,5 per cento del PIL nazionale, diventati più di 217 miliardi con l'indotto, pari al 13 per cento. Nel 2018 è prevista un'ulteriore crescita di due punti percentuali, gli investimenti sono stati pari a 11,6 miliardi, con un milione e mezzo di addetti diretti e 3,4 milioni circa nell'indotto. Parliamo quindi di un settore fondamentale per l'economia nazionale, un settore che coinvolge milioni di italiani e sul quale si basa anche la prospettiva di sviluppo economico del nostro Paese. Ebbene, questo settore verrebbe, da questo decreto, annesso al settore dell'agricoltura che invece, in controtendenza, scende a 28 miliardi nel 2017, rispetto ai 91 miliardi del settore turismo, con un calo di rendimento del 4,4. Vale a dire che il turismo, che è in crescita, viene annesso ad un settore che è in perdita e che naturalmente genera una produzione di crescita economica molto ridotta rispetto a quella del comparto turistico.

È doveroso chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo al Dicastero dell'agricoltura non sia suscettibile di comportare un rallentamento di un settore come il turismo, che invece è in crescita. Paradossalmente, avrebbe un senso annesso l'agricoltura al turismo e non viceversa, con invece cervelloticamente viene fatto in questa vicenda.

Il turismo è un comparto talmente importante da meritare un Dicastero *ad hoc*, all'interno del quale accorpare il cosiddetto *made in Italy*, di cui impropriamente si parla nella relazione introduttiva al decreto-legge, che non è contrassegnato solo dai nostri straordinari e ineguagliabili prodotti agricoli, ma anche dai prodotti della creatività italiana nei settori dell'artigianato, del turismo, della moda, dei profumi, dei gioielli, del *design* e quant'altro. Ebbene, tutto questo viene ignorato e si pensa solo all'enogastronomia e all'agriturismo, che sono elementi di nicchia, invece che al comparto complessivo che genera molto di più. Si parla di una politica dell'accoglienza moderna, si parla di cercare di venire incontro all'esigenza di promuovere il turismo balneare, di montagna e delle città d'arte e via di seguito: l'Italia ha un tesoro, una miniera che non abbiamo mai saputo sfruttare fino in fondo.

Signori, non basta che nel programma di Governo, al paragrafo 28, dedicato al turismo, si legga che «L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il *design*, unici al mondo. Il turismo vale attualmente» - come ho detto - «il 12 per cento del PIL e il 14 per cento dell'occupazione. Può valere molto di più e può diventare uno dei settori cardine per l'attivazione del volano della nostra economia» che vive, invece, da troppi anni una crisi che non tende a scemare e a chiudersi. Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo, che non può essere solo una direzione di un

altro Ministero. Il turismo culturale è solo uno dei turismi presenti sul nostro territorio, ma ha bisogno di centralità di *governance* e di competenze, con una visione e una *mission* coerente con gli obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere.

Il decreto-legge, lungi dall'essere necessario e urgente, manca di una logica, di un filo comune e, soprattutto, di risorse finanziarie.

Va rilevato che desta perplessità che, nell'arco di pochi giorni, il Governo abbia emanato ben cinque decreti-legge, rendendo palese l'abuso di uno strumento legislativo particolare da parte di chi, invece, più volte nel corso della passata legislatura aveva stigmatizzato il ricorso eccessivo ai provvedimenti d'urgenza. E tengo a rappresentare, nonostante l'Assemblea sia poco attenta ad ascoltare le mie parole, che il Presidente della Camera in questi giorni ha tenuto a precisare che l'attività del Parlamento deve comunque essere il filo conduttore di questa legislatura: non mi sembra che vi sia coerenza tra le parole del Presidente della Camera e quanto si sta verificando in questi giorni. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Ancora una volta il legislatore ha reputato, in modo inappropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per rendere emanabile un decreto-legge: non basta scrivere «urgente» perché automaticamente un decreto-legge abbia una ragione d'essere e possa essere approvato. È necessario ricordare e considerare che si dovrebbe usare maggiore cautela nell'emanazione di provvedimenti emergenziali che sembrano redatti *ad hoc* per acquisire solo maggior consenso popolare.

Per queste ragioni, chiedo all'Assemblea di deliberare, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del provvedimento in essere. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

Essendo convocata alle ore 17 la Conferenza dei Capigruppo, sospendo la seduta fino alla conclusione dei suoi lavori.

(*La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 18,46*).

#### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Capigruppo ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 agosto.

Nella seduta di oggi saranno discusse le questioni pregiudiziali riferite al decreto-legge sul riordino dei Ministeri.

Il calendario della settimana corrente prevede inoltre la discussione di questioni pregiudiziali riferite al decreto-legge concernente interventi per il tribunale di Bari, nonché l'esame dei decreti-legge sulla cessione di unità navali alla Libia, interventi per il tribunale di Bari e riordino dei Ministeri.

La seduta di domani sarà sospesa tra le ore 10,45 e le ore 15,30 per la cerimonia del Ventaglio e i lavori delle Commissioni.

Resta confermato nella giornata di giovedì 26 luglio, alle ore 15, lo svolgimento del *question time*.

Nella settimana dal 30 luglio al 3 agosto, oltre al seguito dei decreti-legge non conclusi, saranno discusse, ove concluse dalle Commissioni, le proposte istitutive di Commissioni di inchiesta Antimafia, sul ciclo dei rifiuti, sulla comunità Il Forteto, sul terremoto di L'Aquila del 2009 e sul femminicidio.

Giovedì 2 agosto, alle ore 15, si svolgerà il *question time*.

Infine, nella settimana successiva, con sedute dal pomeriggio di lunedì 6 agosto e fino a venerdì 10 agosto, se necessario, oltre all'eventuale seguito dei decreti-legge non conclusi, sarà discusso il decreto-legge dignità lavoratori e imprese, ove approvato dalla Camera dei deputati.

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea**

**PRESIDENTE.** La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 10 agosto 2018:



Martedì	24	Luglio	h. 16,30-20	- Questioni pregiudiziali su disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri
Mercoledì	25	"	h. 9,30-20	- Questioni pregiudiziali su disegno di legge n. 675 - Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari
Giovedì	26	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 624 - Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia ( <i>voto finale entro il 10 agosto</i> ) ( <i>scade l'8 settembre</i> ) - Disegno di legge n. 675 - Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade il 21 agosto</i> ) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento ( <b>giovedì 26, ore 15</b> ) - Disegno di legge n. 648 - Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri ( <i>voto finale entro l'11 agosto</i> ) ( <i>scade il 10 settembre</i> )

Gli emendamenti al disegno di legge n. 624 (Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 24 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 675 (Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari) dovranno essere presentati entro le ore 9 di mercoledì 25 luglio.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 648 (Decreto legge n. 86, riordino Ministeri) dovranno essere presentati entro le ore 19 di mercoledì 25 luglio.

La seduta unica di mercoledì 25 luglio sarà sospesa tra le ore 10,45 e le ore 15,30 per la cerimonia del Ventaglio e per consentire i lavori delle Commissioni.

Lunedì	30	Luglio	h. 16-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi
Martedì	31	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 689 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta antimafia ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )
Mercoledì	1°	Agosto	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 627 e connessi - Istituzione Commissione di inchiesta ciclo rifiuti ( <i>approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )
Giovedì	2	"	h. 9,30-20	- Disegno di legge n. 536 - Istituzione Commissione di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> )
Venerdì	3	"	h. 9,30	- Doc. XXII, n. 11 - Istituzione Commissione di inchiesta sul terremoto de L'Aquila ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove concluso dalla Commissione</i> ) - Doc. XXII, nn. 1, 8 e 9 - Istituzione Commissione di inchiesta sul femminicidio ( <i>dalla sede redigente</i> ) ( <i>ove conclusi dalla Commissione</i> ) - Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento ( <b>giovedì 2, ore 15</b> )

Lunedì	6	Agosto	h. 16,30-20	- Eventuale seguito decreti-legge non conclusi - Disegno di legge n. ... - Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese ( <i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>scade l'11 settembre</i> )
Martedì	7	"	h. 9,30-20	
Mercoledì	8	"	h. 9,30-20	
Giovedì	9	"	h. 9,30-20	
Venerdì	10	"	h. 9,30 ( <i>se necessaria</i> )	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. ... (Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese) sarà stabilito in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei

deputati.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 624  
(Decreto-legge n. 84, cessione unità navali alla Libia)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 675  
(Decreto-legge n. 73, interventi per il tribunale di Bari)**

(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 3 ore, di cui:		
M5S		44'
FI-BP		30'
L-SP		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		16'
Aut (SVP-PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 648  
(Decreto-legge n. 86, riordino Ministeri)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'

Dissenzienti		5'
--------------	--	----

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. ...  
(Decreto-legge n. 87, dignità lavoratori e imprese)  
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1h	13'
FI-BP		50'
L-SP		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		27'
Aut (SVP-PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripresa della discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale  
riferite al disegno di legge n. 648 (ore 18,47)**

[PRESIDENTE](#). Proseguiamo con il punto all'ordine del giorno, la discussione della questione pregiudiziale.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*). Signor Presidente, cambiano i Governi e le maggioranze, ma una cosa non cambia mai. Mi riferisco all'utilizzo di decreti d'urgenza anche quando non ci sarebbe la necessità.

Sui requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione per quanto riguarda questo decreto-legge di riordino delle competenze dei Ministeri credo ci sarebbe molto da dire. Signor Presidente, posso comprendere che possa essere ritenuto d'urgenza il fatto di mettere ordine alle competenze dei Ministeri, però credo che sarebbe stato - lo dico con molta franchezza - anche molto più produttivo arrivare a un ragionamento più ponderato per quanto riguarda la redistribuzione delle competenze stesse. Purtroppo è inutile citare - io però lo faccio ancora una volta - la giurisprudenza e le varie sentenze della Corte costituzionale che hanno stabilito esattamente quali sono i presupposti di costituzionalità per l'urgenza di cui all'articolo 77. Credo che, purtroppo, l'utilizzo della decretazione d'urgenza sia ormai diventato una specie di asse fondamentale dell'attività normativa di tutti i Governi. Questo è un elemento che credo, al di là del merito del provvedimento in oggetto, dovremmo, anche all'interno della Commissione affari costituzionali, forse approfondire un pochino di più.

Ma veniamo al merito di alcuni rilievi di costituzionalità con riferimento al decreto-legge in esame e in particolare a quello avanzato anche dalla questione pregiudiziale QP2 a prima firma del senatore Pagano che ha posto l'attenzione sul turismo e sullo spostamento delle funzioni esercitate in materia dal Ministero dei beni e delle attività culturali al Ministero delle politiche agricole.

Signor Presidente, una volta per tutte noi dovremmo affrontare con serietà la questione del turismo. Per quanto ci riguarda, forse si poteva fare un ragionamento, che sarebbe stato magari anche più opportuno per capire se potessero esserci le condizioni per il ripristino del Ministero del turismo, dopo l'abrogazione della legge del 1993 che lo aveva istituito. Anche qui, infatti, le competenze, come lei sa, sono praticamente quasi tutte in capo alle Regioni e questo, per certi versi, ancor prima anche della riforma del Titolo V della Costituzione.

È evidente, però, che una questione si pone e qui sta la delicatezza, che poi dopo affronteremo anche nel merito del decreto-legge stesso. Vi è, però, una delicatezza anche dal punto di vista costituzionale. Certo è che una riflessione è d'obbligo. Noi trattiamo, a quanto pare senza distinzione di Governi, il turismo come una sorta di Cenerentola. Quasi ad ogni cambio di Governo le competenze in materia di

turismo sono state trasferite, fino a quest'ultimo spostamento dai beni culturali all'agricoltura. E questo, francamente, è un po' incredibile in un Paese come il nostro, dove il turismo dovrebbe essere una delle missioni fondamentali su cui investire. Invece, ancora una volta, il turismo viene trattato, a mio avviso, come una sorta di Cenerentola.

Certamente vi è anche un profilo non trascurabile di riflessione relativo a come sono distribuite le competenze all'interno delle Regioni e a come, invece, dovrebbero essere esercitate, nello spostamento al Ministero delle politiche agricole, le funzioni in materia.

Sugli altri profili posti dalle pregiudiziali di costituzionalità abbiamo opinioni un po' articolate. Ho detto, anche in premessa, che è certamente molto delicata la questione riguardante i presupposti di cui all'articolo 77.

Quanto alle altre questioni, come ad esempio il problema della soppressione delle strutture di missione presso la Presidenza del Consiglio, come quella di ItaliaSicura sul dissesto idrogeologico, noi siamo assolutamente convinti che il passaggio al Ministero dell'ambiente sia giusto. È infatti fondamentale che, dal punto di vista strutturale, tale missione possa essere ricollocata là dove deve stare, cioè all'interno del Ministero dell'ambiente, che deve assicurare, a nostro avviso, anche il coordinamento e il piano.

Certo, si pone una questione. La struttura di missione ha accumulato anche una serie di esperienze. In sede di conversione del decreto-legge e di discussione in quest'Aula, presenteremo una nostra proposta emendativa per far sì che possa transitare al Ministero dell'ambiente anche tutta la struttura, proprio perché essa ha acquisito un *know how* e perché il Ministero dell'ambiente - ahimè - ha ormai un atavico problema di personale tecnico (e prima o poi andrà affrontata la questione della pianta organica).

Altra è la questione molto delicata dell'attribuzione di una serie di competenze e funzioni che sono state spostate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali al nuovo Ministero della famiglia. Torno a ripetere che qui c'è un profilo molto serio di costituzionalità per quanto riguarda una questione che rischia di mettere in capo a questo Ministero e di produrre non un'integrazione, ma addirittura una sorta di ghettizzazione tra la disabilità e la famiglia, una sorta di perpetuarsi di discriminazioni.

Pertanto, come è chiaro, noi abbiamo articolato una riflessione che non è uguale per tutti i profili presenti nel provvedimento.

Un'altra questione su cui siamo d'accordo - e lo diciamo con chiarezza - riguarda la soppressione della cosiddetta struttura di missione Casa Italia, lasciandone, in qualche modo, il coordinamento alla Presidenza del Consiglio. Casa Italia è stata una specie di meteora, è stata annunciata, propagandata e poi nessuno di noi è riuscito a comprendere quale fosse la funzione e quali fossero effettivamente i progetti avviati, se non una generica questione di prevenzione assolutamente fondamentale, che era in capo anche alla struttura di missione Italiasicura e quindi alla lotta al dissesto idrogeologico e alla sicurezza del nostro territorio.

Su alcune questioni siamo assolutamente in linea con le motivazioni poste nella questione pregiudiziale presentata dal senatore Marcucci; non ne condividiamo però altri profili emersi nell'illustrazione della pregiudiziale stessa.

Per tutti questi motivi, proprio perché il nostro giudizio sulle varie questioni di riordino delle competenze è molto articolato, preannuncio il voto di astensione dei senatori del mio Gruppo sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[NASTRI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NASTRI (*FdI*). Signor Presidente, siamo al quinto decreto-legge, provvedimento d'urgenza, in neanche due mesi di vita di questo cosiddetto Governo del cambiamento, che di innovazione, come stiamo assistendo, ha ben poco o nulla.

Se è vero come è vero, che l'avvio di questa legislatura è contraddistinto con la presentazione alle Camere di un uso così inappropriato della decretazione d'urgenza, allora, colleghi e soprattutto signori del Governo, abbiamo la dimostrazione che questo Governo segue lo stesso filo conduttore dei precedenti Governi di centro sinistra.

Alla faccia per chi, come il MoVimento 5 Stelle, per anni ha protestato a gran voce contro lo svuotamento delle funzioni parlamentari e l'abuso dei decreti-legge e oggi inaugura la sua attività di governo appunto con l'emanazione di decreti-legge a raffica.

Il mio intervento non potrà quindi avere la caratteristica della novità rispetto agli interventi che, in occasioni analoghe, sono stati svolti da colleghi dell'opposizione anche nel corso della scorsa legislatura, ma questo non dipende da noi, bensì da un Governo che segue questo percorso legislativo - a nostro avviso sbagliato - attraverso un *modus operandi* che limita il Parlamento.

Nello specifico il decreto-legge in esame contiene una complessità d'interventi normativi di così ampia portata, su settori fondamentali per l'economia nazionale, che avrebbe meritato un approfondimento delle materie trattate in maniera più razionale e logica, attraverso la presentazione di un disegno di legge.

Non ci convincono del tutto le disposizioni sul trasferimento delle funzioni, attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero dell'ambiente, per gli interventi di coordinamento e monitoraggio di emergenza ambientale, volti a garantire la sicurezza agroalimentare nei territori della Regione Campania, anche di tipo sanitario, ovvero la vasta area tristemente nota come terra dei fuochi.

Tali argomenti sociali e ambientali, avrebbero per l'appunto, meritato un'analisi delle norme, meno sbrigativa rispetto ai tempi imposti dai provvedimenti d'urgenza. Al riguardo non posso non evidenziare come si interviene, con l'articolo 2, soltanto sulle competenze, e non si interviene né sui crimini dei rifiuti, né per il Daspo ambientale, per i quali servirà sicuramente un'altra legge.

Il decreto-legge, composto da soli 5 articoli, si occupa esclusivamente di riordinare le attribuzioni dei Ministeri proponenti. Il preambolo dell'atto normativo non presenta alcun riferimento all'interramento dei rifiuti tossici, né alle aree del Paese che, da Nord a Sud, sono interessate dal dramma dei roghi di rifiuti. I presupposti di straordinaria necessità ed urgenza, quindi, a nostro avviso, destano fortissime perplessità.

Sul passaggio delle competenze in materia di coordinamento e monitoraggio degli interventi di emergenza ambientale, le cui funzioni sono attualmente esercitate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e che con questo provvedimento andranno al Ministero dell'ambiente, vorrei chiedere al rappresentante del Governo: che fine farà la Protezione civile?

Non è chiaro se nell'ambito delle misure di riordino di competenze e attribuzioni di nuovi compiti, il Ministero dell'ambiente avrà anche quello di gestire un capitolo così difficile come quello delle emergenze, delle allerte dei dissesti idrogeologici e delle calamità naturali in un Paese, come il nostro, ad altissimo rischio.

Di fronte a questa prospettiva è assolutamente necessario fare chiarezza, affinché la struttura nazionale della Protezione civile e le strutture regionali e di supporto abbiano il massimo appoggio da parte delle istituzioni, nell'ambito della definizione di un quadro normativo certo e chiaro.

In Italia non abbiamo un altro sistema pronto a subentrare a quello esistente e soprattutto migliore di quello attuale. Anche per questo il nostro sistema di protezione civile va rafforzato e rispettato nelle sue competenze e nella sua autonomia; al contrario, svuotandolo di responsabilità e di competenze, si rischia di creare una situazione di confusione che non porta da nessuna parte.

Per quanto riguarda il passaggio delle competenze in materia turistica al Ministero delle politiche agricole, auspichiamo una maggiore attenzione nel corso della presente legislatura in favore di questo comparto che rappresenta in Italia una leva principale per la ripresa economica e che ha un indotto formidabile. Penso, ad esempio, alla tutela e alla valorizzazione del nostro *made in Italy*, soprattutto per quanto riguarda l'agroalimentare, che rappresenta un volano formidabile per la nostra economia, specie sul fronte delle esportazioni. Crediamo che il trasferimento delle competenze al Ministero delle politiche agricole possa promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie: come dicevo prima, attraverso le eccellenze del *made in Italy* al pari delle destinazioni turistiche.

Auspichiamo fortemente che il Governo, nel settore turistico, aiuti i nostri operatori e ciò significa, ad esempio, tutelare i balneari dalla morsa della direttiva Bolkenstein o anche uniformare la tassa di

soggiorno e far sì che i suoi proventi finiscano tutti in investimenti turistici.

In definitiva, l'impianto normativo delle disposizioni previste dal decreto-legge e, in particolare, la decisione d'intervenire con tale strumento non ci convincono del tutto.

Inoltre, il provvedimento, proprio a causa del susseguirsi di disposizioni tra loro eterogenee, è oggettivamente carente di una sua linearità strutturale, nel senso che le materie trattate non risultano sequenziali e unite da un nesso. Giova ricordare che la verifica del criterio di omogeneità costituisce uno dei perni fondamentali sui quali la Corte costituzionale fonda da sempre i percorsi argomentativi legati alla presenza o assenza del rispetto degli indispensabili requisiti di straordinaria necessità e urgenza, richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per la legittima adozione dei decreti-legge. Il Governo ha infatti reputato, in modo non del tutto appropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per giustificare la necessità di emanare un decreto-legge.

Il riordino delle attribuzioni dei Ministeri non rappresenta certamente un evento straordinario, considerato che la definizione delle attribuzioni dei Ministeri è riservata alla legge, come recita la Costituzione, all'articolo 93, terzo comma. Appare più che evidente, pertanto, che non vi è qui alcun caso straordinario di necessità e urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale *iter* legislativo di un disegno di legge.

Per questi motivi, Fratelli d'Italia ritiene che questo provvedimento contenga un impianto normativo composto da luci e ombre e che, proprio per questo, avrebbe meritato maggiore attenzione nell'esame delle norme, attraverso la presentazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa.

Pertanto, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia preannuncio il voto di astensione alle proposte di questione pregiudiziale all'esame dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALPEZZI \(PD\)](#). Signor Presidente, il decreto-legge in questione è stato nominato «riordino dei Ministeri». Ora, a noi sembra si tratti solo di un grande disordine. Le rilevanti perplessità, sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento, sono state spiegate prima molto bene dal collega Ferrazzi. Io mi limiterò a sottolinearne ancora alcune, che mettono evidenza proprio il perché noi siamo contrari alle vostre scelte e culturalmente distanti dalle vostre impostazioni.

Come è stato spiegato, non ci sono motivi perché queste misure siano state inserite in un decreto-legge: sarebbe stato più corretto il normale *iter* legislativo, ma per voi il Parlamento è un orpello - vi dà pure un po' fastidio - e questo orpello non deve lavorare. *(Commenti dai Gruppi L-SP e M5S)*. Infatti, in sessanta giorni abbiamo votato solo proroghe, mentre voi avete governato esclusivamente dai salotti televisivi, chiaramente senza contraddittori, e dalle pagine Facebook.

Ma vi abbiamo seguito, abbiamo avuto tutte le informazioni: per voi la centralità del Parlamento era uno *slogan* buono per girare video in Aula quando qualcuno di voi sedeva sui banchi dell'opposizione e non sapevate leggere i provvedimenti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Oggi, purtroppo, ci accorgiamo che non li sapete neanche scrivere.

Entriamo nel merito. Non ci avete spiegato in modo convincente - noi non siamo riusciti a capirlo, forse il problema è nostro - come mai nel Paese con il più vasto patrimoniale culturale e paesaggistico, il turismo venga scaricato al Ministero delle politiche agricole. Nell'analisi contenuta nella relazione tecniconormativa - leggo testualmente - dite semplicemente che si tratta di favorire un rapido avvio di «una politica integrata di valorizzazione del *made in Italy*»; forse intendete dire quello che recentemente il ministro Centinaio, parlando nel meraviglioso Castello sforzesco di Vigevano, ha così anticipato: secondo i suoi desiderata, il castello dovrebbe ospitare un bell'albergo, magari a cinque stelle, in onore degli alleati di Governo, sogno che non è riuscito a realizzare quando era assessore comunale a Pavia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Forse è questa la spiegazione per cui la materia del turismo passa al Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e non, come credevamo noi, per il rispetto maniacale che questo Governo ha manifestato nella spartizione delle quote da manuale Cencelli, per cui tutte le cariche possibili e immaginabili di Governo sono state divise tra le due forze politiche dall'inizio della legislatura. Infatti, apparirebbe davvero incomprensibile anche a un bambino - lo dico da madre ai

bambini sono abituata - mettere insieme la materia del turismo e quella delle politiche agricole, alimentari e forestali: si tratta di un Ministero sicuramente importantissimo, ma risulta poco credibile definirlo il Ministero del *made in Italy*.

Signor Presidente, noi avremmo anche capito, pur non condividendo, se il Ministero del turismo fosse stato trasformato in un Ministero a sé o se fosse stato unito al Ministero dello sviluppo economico: saremmo stati in disaccordo, ma avremmo potuto capirlo. Ma oggi non riusciamo proprio a capire il motivo, né riusciamo a comprendere se sia seria la motivazione che ha spinto qualcuno a dire che il Ministro ha delle competenze specifiche: vorremmo ricordare che i Ministri sono *pro tempore* e quindi, fortunatamente, passano anche quelli.

Il punto drammatico è che neppure vi sforzate di spiegarle, le vostre scelte: a domande chiare, fatte in Commissione quando venite a relazionare i provvedimenti, offrite uno spettacolo pietoso, venendo a balbettare risposte incomprensibili, come se ai cittadini non interessasse conoscere le ragioni per cui avete cambiato idea su tutto, rinnegando ogni principio o battaglia fatta in un recente passato. Tanto che - e lo abbiamo potuto constatare amaramente - in assenza della benché minima idea o proposta sul futuro del Paese, che cosa fate? Trasformate l'ordinario in straordinario, riuscendo anche a spacciare per vostri provvedimenti e misure varate dai Governi precedenti: i 7 miliardi che state spacciando pronti per l'edilizia scolastica ve li hanno lasciati il Governo Renzi e il Governo Gentiloni Silveri! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Le 67.000 assunzioni del personale della scuola, che il MoVimento 5 Stelle spaccia con volantini come proprie, sono frutto del normale *turnover*: volete dire o no la verità agli italiani? Forse se la meritano, vi hanno pure votato! (*Commenti del senatore Airola*). Ora, come definire questo provvedimento, se non figlio davvero della propaganda?

FARAONE (PD). Stai zitto, devi stare zitto! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Tranquilli!

MALPEZZI (PD). Per spartirvi le poltrone utilizzate lo strumento che tanto avete contestato del decreto-legge ed espropriate - parole che erano vostre fino alla scorsa legislatura - il Parlamento delle sue competenze legislative. Del resto, però, siete coerenti, perché lo stesso Casaleggio, il padrone del MoVimento 5 Stelle, qualche giorno fa ha dichiarato che, tra qualche anno, del Parlamento non ci sarà più alcun bisogno. Quindi, voi vi state semplicemente portando avanti, trattando quest'Assemblea in maniera indecorosa. Per molto meno, nella scorsa legislatura, avete alzato barricate indegne. Del resto, però, la Costituzione era la più bella del mondo, quando si trattava di girare l'Italia in moto a spese dei contribuenti per sostenere le ragioni del no al *referendum*. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S*). Oggi ne potete fare tranquillamente cartastraccia perché non è più di moda. Ma andiamo avanti. (*Proteste del senatore Airola. Commenti del senatore Giarrusso*).

PRESIDENTE. Senatore! L'ho vista e sentita.

MALPEZZI (PD). Vi siete solo occupati di cambiare i nomi alle cose. Vi preoccupate di gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica e intanto cancellate, nella vostra furia iconoclasta, anche le cose utili per gli italiani. (*Brusio*). Faccio ordine: avete soppresso la struttura di missione per la riqualificazione dell'edilizia scolastica, la struttura di missione contro il dissesto idrogeologico, Casa Italia, tutte strutture che consentivano trasparenza, risposte immediate agli amministratori locali e, soprattutto, Presidente, prevenzione e programmazione, in un Paese che piange sempre dopo che i disastri si sono verificati. Parliamo della messa in sicurezza del nostro Paese, che è una cosa seria e non un gioco di poltrone. (*Applausi dal Gruppo PD. Applausi ironici del senatore Di Nicola*).

Però Presidente, per correttezza, queste cose non le stiamo dicendo solo noi del Partito Democratico: bastava fare un giro oggi in 1a Commissione ad ascoltare le audizioni dei rappresentanti delle associazioni che hanno detto esattamente lo stesso: sono preoccupati perché le strutture di missione sono state chiuse senza oltretutto alcuna sostituzione.

Ma lasciamo perdere. Voi, siete voi, i paladini della partecipazione diretta. Avrete voi il dovere di ascoltare quello che i cittadini sono venuti a dirvi come rappresentanti delle associazioni nelle Aule parlamentari.

Tralascio, Presidente, il fatto che venga creato, presso la Presidenza del Consiglio, questo Ministero

alla famiglia. Già solo il nome è di per sé sbagliato: «famiglie» forse era il termine più appropriato. Famiglie, nella pluralità di quella che è la società di oggi. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

CAMPARI (L-SP). E' nella Costituzione. Leggi la Costituzione!

PRESIDENTE. Senatore, bisogna avere la capacità di ascoltare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Morra)*.

MALPEZZI (PD). Avete deciso di fare un passo indietro lungo decenni sulle politiche per le persone con disabilità: siete quelli che hanno proposto un codice tutto loro per le persone disabili.

Vi ricordo che l'Italia ha ratificato la convenzione ONU che si fonda proprio sul riconoscimento che le persone con disabilità non godono di diritti speciali diversi da quelli degli altri esseri umani e impone, quindi, agli Stati aderenti, come l'Italia, di assumere tutte le misure necessarie a garantire il pieno esercizio di tali diritti. Quando si parla di questioni che attengono ai diritti delle persone bisogna stare molto attenti alle parole che si utilizzano.

Applicate le leggi: ci sono. Non inventatevi ghetti! *(Applausi dal Gruppo PD)*. Mi chiedo poi, cari colleghi del Movimento 5 Stelle, se vi siete accorti che con il decreto-legge in esame la Lega vi porta via e porta via ai vostri Ministri deleghe chiave: smembra il MIBACT, declassa Di Maio, sottraendo deleghe importanti sul tema della conciliazione dei tempi, che riguardano i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, e dà al MIUR competenze che erano prima in capo alla Presidenza del Consiglio.

Oggi è il 24 luglio: sono due mesi che state governando e ci chiedete di dare il nostro assenso a un provvedimento che, nell'ordine: sopprime strutture utili ai cittadini, crea Ministeri che escludono e aiuta forse il ministro Centinaio ad esaudire un sogno. Mi sembra che l'elenco di queste iniziative giustifichi il nostro voto favorevole alla questione pregiudiziale che abbiamo presentato. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

[NISINI](#) (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NISINI (L-SP). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, i Gruppi Partito Democratico e Forza Italia hanno presentato due questioni pregiudiziali di costituzionalità nei confronti del disegno di legge di conversione in esame, che, nonostante le argomentazioni utilizzate, non hanno alcun fondamento. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Vorrei anzitutto ricordare che mai come in questo caso sussistono i presupposti straordinari di necessità ed urgenza, che l'articolo 77 della Costituzione - che sicuramente i colleghi sia del PD che di Forza Italia conosceranno bene - pone come requisito indispensabile affinché il Governo possa esercitare una funzione materialmente legislativa, emanando un decreto avente forza di legge.

Certo è che i Governi della Repubblica che ci hanno preceduto hanno fatto un uso forse eccessivo della decretazione d'urgenza ed è anche noto che la Corte costituzionale sia intervenuta più volte per porre un argine a questa prassi scorretta, che altera l'equilibrio dei poteri fissato dalla Costituzione. Ricordo che i decreti-legge sono consentiti solo in presenza di casi straordinari di necessità ed urgenza e qui i presupposti sono del tutto evidenti: stiamo infatti esaminando il riordino delle attribuzioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, nonché le competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e quelle in materia di famiglia e disabilità, il tutto per adeguare l'ordinamento alla composizione del Governo in carica. In particolare, con la nomina del Governo Conte, le funzioni in materia di turismo sono state attribuite al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali e, conseguentemente, scorporate dal Ministero dei beni e delle attività culturali. Oltre alla ridenominazione dei due Dicasteri, ciò comporta la necessità di trasferire tutte le strutture amministrative dal vecchio al nuovo Ministero. Ciò non può realizzarsi se non con un atto di livello legislativo e, dal momento che l'adeguamento dei testi normativi al trasferimento di competenze richieste dagli atti presidenziali di nomina deve essere tempestivo, per non dire immediato, ne consegue che ricorrono in tutto e per tutto i presupposti straordinari di necessità ed urgenza per l'emanazione di un decreto-legge, le cui disposizioni entrano in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale, in pratica immediatamente. Del resto, quando in passato la nomina del Governo ha prodotto un mutamento nell'articolazione dei Dicasteri, l'Esecutivo ha



prontamente adeguato l'ordinamento, attraverso l'immediata emanazione di un decreto-legge di riordino. Ciò è accaduto ad esempio - e qui mi rivolgo ai colleghi di Forza Italia - con il decreto-legge n. 217 del 12 giugno 2001, emanato dal secondo Governo Berlusconi, a seguito della nomina dei Ministri delle comunicazioni e della salute e, successivamente - qui mi rivolgo ai colleghi del PD - con il decreto-legge n. 181 del 18 maggio 2006, con cui il Governo Prodi istituiva quattro nuovi Ministeri, portando il numero complessivo degli stessi a 18. Sbaglio o ve ne siete tutti dimenticati? (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Vorrei ricordare che l'accusa rivolta al Governo in carica è di aver approvato ben cinque decreti-legge in poche settimane, ma forse ai colleghi sfugge - ribadisco: sfugge - che la Costituzione non pone vincoli al numero di atti che si possono emanare. Se non si possono fare decreti-legge *omnibus*, è evidente che bisogna emanare decreti-legge *ad hoc*, uno per ogni intervento che si rivela necessario e improcrastinabile.

Posto quindi che i presunti profili di incostituzionalità del decreto-legge in esame non sussistono in alcun modo, va poi evidenziato che neppure i restanti argomenti richiamati nelle questioni pregiudiziali hanno fondamento. I colleghi del PD e di Forza Italia contestano in particolare la scelta di scorporare il turismo dal Ministero dei beni e delle attività culturali, sulla base della considerazione per cui il futuro del nostro Paese non può che derivare dalla cultura, cosa di cui nessuno dubita, noi *in primis*. Ciò non toglie che affidare al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali la delega del turismo consenta di valorizzare al meglio le eccellenze del *made in Italy*, con l'obiettivo di incrementare la competitività delle nostre aziende e quindi creare sviluppo e incrementare la ricchezza: più lavoro e più crescita, senza per questo penalizzare il mondo della cultura. Una scelta indubbiamente vincente, che non è quindi legata alla personalità che ricopre il ruolo di Ministro, ma che risulta strategica nell'economia delle politiche su cui il Governo punta. Altro che impatto negativo sulle casse dello Stato! L'effetto è esattamente il contrario.

Certo, è evidente che il *made in Italy* sia cosa poco nota alla senatrice Malpezzi e a tutti i colleghi del PD, perché per sette lunghi anni hanno scelto di valorizzare prodotti esteri - e vi faccio un esempio: riso cambogiano, olio tunisino - a scapito delle nostre eccellenze! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Perché noi al riso cambogiano preferiamo il riso della Lomellina e rispetto all'olio tunisino preferiamo l'olio toscano. (*Commenti dei senatori Faraone e Nannicini. Scambio di apostrofi tra i senatori Giarrusso e Faraone*).

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, per cortesia.

NISINI (*L-SP*). Lei preferisce il tunisino? Noi il toscano, abbia pazienza. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

E comunque tutte le associazioni di categoria, sia del turismo che dell'agricoltura, considerano questa scelta vincente. Voi ancora non ci siete arrivati, ma ci è arrivato il popolo italiano, che ha deciso di far governare noi e di lasciare voi a casa. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Parimenti inconsistenti sono le censure relative al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al quale sono trasferite le funzioni di coordinamento delle azioni in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche, funzioni ancora gestite da una struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio, che tuttavia difettava di quelle competenze che invece sono proprie del Ministero dell'ambiente, che possiede quindi gli strumenti per esercitarle al meglio. È questa, pertanto, un'ottimizzazione dettata non da esigenze contingenti, ma da attenta valutazione di come le funzioni sono state esercitate finora.

Infine qualcuno è riuscito addirittura a definire pericolose le disposizioni di revisione e ampliamento delle funzioni della Presidenza del Consiglio in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Questo per il fatto che segneranno un passo indietro e tenderebbero a considerare la disabilità come un problema e come una questione trattata in una dimensione esclusivamente patologica. Evidentemente ai presentatori sfugge che il riordino delle funzioni e l'attribuzione delle medesime in capo a un Dipartimento della Presidenza del Consiglio è funzionale a un maggior coordinamento delle

politiche in tema di famiglia e disabilità, per una maggiore efficienza dell'esercizio delle stesse. A differenza vostra, noi parliamo non di esclusione, ma di inclusione. (*Commenti dal Gruppo PD*).

In conclusione, signor Presidente, le censure di incostituzionalità contenute nelle due questioni pregiudiziali non sussistono, anzi, danno modo di mettere in evidenza come la stesura del testo sia stata particolarmente accurata, dato l'obiettivo di mantenersi nel solco della rigorosa giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di decreti-legge.

Altre censure, poi, attengono di fatto al merito delle scelte politiche e sono quindi questioni di natura politica mascherate da presunti, ma inesistenti, profili di incostituzionalità. Su tali scelte il Parlamento ha il diritto di esprimersi, ma per poterlo fare è necessario che il Senato abbia modo di esaminare fino in fondo i contenuti del decreto-legge ai fini della sua conversione in legge.

Per tali ragioni il Gruppo della Lega voterà convintamente contro le proposte di questione pregiudiziale presentate. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

[TIRABOSCHI](#) (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIRABOSCHI (*FI-BP*). Signor Presidente, signor Ministro, vorrei fare un intervento di merito molto poco polemico. Pensiamo a venticinque anni fa - credo di averlo già detto in Aula tre settimane fa - quando Internet era agli esordi: i settori dell'industria tradizionale non capirono le potenzialità di Internet; l'unica che veramente lo capì fu l'industria turistica e oggi possiamo dire che il turismo sia la più digitale delle industrie, però non è divenuta nel nostro Paese protagonista dell'innovazione. Allora io dico: perché non guardiamo ai Paesi che ci hanno superato? Mi riferisco alla Spagna: lei pensi che in Spagna è stato istituito il Ministero del turismo e dell'agenda digitale. Questo perché hanno capito la potenzialità dell'analisi e dello studio dei *big data*.

Ora, io non so se qui, a cominciare da me, sia facile comprendere la potenzialità del digitale, perché qui di nativi digitali ce ne sono molto pochi e nei Ministeri, caro Ministro, ci sono grandi burocrati, ma non ci sono uomini che sanno parlare in termini di comunicazione, di promozione, di *marketing* e di industria e noi è a questo che dobbiamo pensare. E non copiamo solo la Spagna, pensiamo che l'Italia sia molto di più della Spagna, perché il *made in Italy* è il terzo *brand* più conosciuto al mondo dopo Coca-Cola e Visa. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

È da questo che dobbiamo partire per promuovere e valorizzare non solo il turismo - quello che i miei colleghi che hanno preceduto il mio intervento hanno detto che vale l'11-13 per cento del PIL italiano - ma l'industria creativa italiana, l'industria dell'eccellenza artigianale italiana. Al suo interno, signor Ministro, c'è anche l'agricoltura, con tutto quello che rappresenta il comparto dell'enogastronomia.

Pensiamo allora ad un Ministero della promozione del *made in Italy* - è a questo che lei deve pensare, signor Ministro - che abbia tre obiettivi, il primo dei quali è riorganizzare funzioni e competenze sparse in diversi Ministeri: il Ministero degli esteri, il MISE, il MIBAC, il Ministero dell'ambiente e chi più ne ha più ne metta, per essere molto incisivi. Pensiamo anche a riorganizzare l'offerta turistica per i flussi internazionali, quelli che per noi rappresentano le esportazioni della bilancia commerciale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E li organizziamo in funzione di che cosa? Di prodotti culturali, ambientali, enogastronomici, di benessere.

Signor Ministro, non so se ha letto un articolo del «Sole 24 Ore» su quanto sta crescendo l'industria del benessere italiana sul mercato cinese: è a due cifre percentuali. È a quel mercato che noi dobbiamo guardare, Ministro. Un mercato difficile da penetrare per noi imprenditori che andiamo da soli nelle fiere a promuovere le eccellenze italiane. Ci aiuti questo Paese, ci aiuti il Governo! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). È questo che lei deve fare, signor Ministro.

Organizziamo anche una mega piattaforma digitale, quella che porta questa offerta turistica che è l'ombrello sotto il quale sta l'industria creativa italiana, che è rappresentata da 4,5-6 milioni (non si capiscono bene i numeri) di piccole e medie imprese, quelle che hanno meno di 15-20 dipendenti e che, con coraggio e passione, portano avanti la loro attività quotidianamente perché ci credono ancora. Sono quelle imprese che contribuiscono per il 90 per cento al PIL nazionale e a rendere ricco il nostro Paese; quelle imprese che potrebbero aumentare le esportazioni e migliorare ulteriormente, insieme al turismo, la bilancia commerciale del nostro Paese. Sono quelle imprese che possono contare su 400

milioni di consumatori che hanno un elevato potere d'acquisto, che amano il bello, il buono, il benfatto, il bel vivere italiano, tutto ciò di cui dobbiamo andare orgogliosi e che può rappresentare un mercato mondiale del valore di circa 1.200 miliardi. Signor Ministro, noi dobbiamo intercettare proprio quello.

Vorrei ora fare un ultimo passaggio che è molto complicato da comprendere, perché lo dobbiamo vedere da qui a dieci anni. Penso a un nuovo modello d'impresa che sta all'incrocio tra la manifattura che si terziarizza e un mondo del terziario che tende ad assumere quei metodi, quelle culture e quei saperi che una volta erano tipici dell'industria.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Tiraboschi. Senatrice Donno, per cortesia, lasci la possibilità al Ministro di ascoltare.

TIRABOSCHI (FI-BP). Penso a nuove funzioni e nuovi saperi che in Italia non ci sono, sono una parte di quei 600.000 posti di lavoro che non riescono a trovare professionalità. Facciamo allora un megapiano Marshall sulla formazione digitale. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Andate in Europa a dire che questo megapiano Marshall deve essere finanziato con risorse esattamente uguali a quelle che vanno negli investimenti strutturali, anche se vanno negli investimenti infrastrutturali, che sono quelli che costituiscono il nuovo sapere. Penso pertanto a una sorta di nuovo piano che ibrida l'artigianalità, l'industria tradizionale con l'industria 4.0. Di questo si tratta e tutto può essere trascinato dal turismo che è il *driver* per eccellenza, quello che intercetta i flussi turistici internazionali. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni)*.

GRASSI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI (M5S). Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione gli interventi dei colleghi e devo constatare che la discussione sui contenuti di merito del disegno di legge di conversione è già stata svolta, quindi mi verrebbe da fare una battuta: votiamo direttamente il disegno di legge, visto che abbiamo già esaurito la trattazione nel merito. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Io invece vorrei soffermarmi unicamente sulla questione di pregiudizialità costituzionale che in questa sede, anche per l'oggetto all'ordine del giorno a me sembra degna di attenzione. Tutti noi conosciamo la nota sentenza della Corte costituzionale n. 171 del 2007, la quale ha chiarito che i presupposti di necessità ed urgenza non devono solo essere indicati dal Governo dal punto di vista soggettivo, ma devono sussistere dal punto di vista oggettivo. Vero, giusto. La Corte costituzionale, però, tra le righe e in più occasioni ha anche chiarito che questa valutazione dei presupposti da un punto di vista oggettivo non deve essere fatta secondo categorie astratte, ma deve essere svolta in concreto. Ciò significa che la riorganizzazione dei Ministeri con un decreto-legge in qualche frangente, in qualche occasione storica, potrebbe effettivamente essere priva dei presupposti costituzionali indicati dall'articolo 77; la valutazione in concreto, invece, impone di andare a guardare il contesto, la situazione politica del momento.

Ebbene, noi tutti sappiamo che questa maggioranza intende perseguire nuovi e diversi obiettivi politici, segnando un profondo cambiamento rispetto alla politica degli anni precedenti.

Noi sappiamo anche che, per raggiungere determinati fini, sono necessari, indispensabili gli opportuni strumenti e sappiamo anche che non vi è margine per un ritardo in ordine all'inizio dell'attività politica di una nuova legislatura, non siamo stati eletti certo per partire qualche mese dopo rispetto all'inizio della legislatura. Ne deriva che, se è necessario ed urgente iniziare subito l'attività politica da noi indicata nel programma di Governo, e altresì necessario ed urgente dotarsi degli strumenti per raggiungere quegli obiettivi. È abbastanza facile, dunque, comprendere che quei requisiti di necessità ed urgenza sussistono eccome, perché senza la struttura organizzativa noi non possiamo partire. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

Sotto questo profilo, dunque...

FARAONE (PD). Ma di che parli? *(Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, faccia il bravo, lasci parlare gli altri. Stia tranquillo!

GRASSI (M5S). Colleghi, vi prego, per cortesia...

AIROLA (M5S). Perché non parli l'italiano! *(Commenti del senatore Faraone)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Faraone, per cortesia. Senatore Faraone, e tre! Prego, senatore Grassi. Iniziamo coi richiami, così apriamo una nuova stagione anche con gli ammoniti, per poi passare agli espulsi?

**GRASSI (M5S).** Voglio solo aggiungere a livello personale che non me la prendo, perché è giusto che l'opposizione faccia il suo mestiere: è opposizione e lo comprendo, altrimenti che opposizione è?

**VOCE DAL GRUPPO PD.** Bravo!

**GRASSI (M5S).** In realtà, ritengo che il mio intervento sia concluso. Volevo sottolineare che non vi è alcuna preoccupazione da parte del Governo e da parte di questa maggioranza sulla insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza, anzi colgo l'occasione per ribadire che questa maggioranza svolgerà la sua azione politica nel pieno rispetto dei fondamentali principi costituzionali. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

**PRESIDENTE.** Colleghi, non voglio correggere nessuno, ma rispetto a tutti gli interventi segnalo che i presupposti di costituzionalità al Senato non ci sono: ci sono le pregiudiziali e i presupposti di necessità, di urgenza e di costituzionalità sono stati aboliti nel nuovo Regolamento e si giudicavano solo in Commissione.

Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP1) e dal senatore Pagano e da altri senatori (QP2), riferita al disegno di legge n. 648.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Prima di passare agli interventi di fine seduta, mi auguro, poiché la fine dei lavori è fissata per le ore 20 e gli interventi previsti sono sette, che ciascuno si autocontingenti, perché alle ore 20 la seduta si deve comunque concludere.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

**RUSPANDINI (FdI).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RUSPANDINI (FdI).** Signor Presidente, negli anni Sessanta si avvia il processo di industrializzazione del territorio nazionale. La mitica Cassa del Mezzogiorno sfornava opportunità per imprese e imprenditori da tutto il Nord Italia. Cassino e la provincia di Frosinone rappresentano il lembo più appetibile e invitante per investire: poco a Sud di Roma, viene percepita come il Nord del Sud, dove è possibile prendere in maniera molto facile finanziamenti da parte della Cassa del Mezzogiorno. È la provincia più a Nord della Cassa del Mezzogiorno, per cui molti si tuffano per prendere, più che per intraprendere. Si assiste, parallelamente, a uno stravolgimento in questi anni di questo lembo di terra, di questa Valle del Sacco, che è meglio conosciuta in Italia come Ciociaria. Abbiamo uno stravolgimento di questo territorio, che ha avuto sempre una vocazione agricola e pastorale, che diventa, invece, irrimediabilmente industriale. Si assiste, però, anche a un incremento del tenore di vita, dei costumi e dell'economia. Si registra una grandissima concentrazione di fabbriche, tanto da farla diventare una terra ad altissima concentrazione industriale, tra le più alte d'Europa.

Finita però la Cassa del Mezzogiorno e finita con essa l'era del consociativismo democristiano, socialista, comunista e sindacale, abbiamo oggi, invece, purtroppo una fase di deindustrializzazione molto grande; rimangono chilometri quadrati di capannoni abbandonati da Cassino ad Anagni, imprese fallite, migliaia di disoccupati, fiumi e valli inquinate.

All'epoca dei fatti, subito dopo gli anni Sessanta, non esisteva nemmeno il reato di danno ambientale. Con ciò voglio dire che, purtroppo, l'industrializzazione selvaggia ci ha lasciato un territorio pieno di problemi.

Il Sacco, che è il fiume che attraversa tutta la Valle del Sacco e la provincia di Frosinone, secondo alcuni studi risulta essere tra i fiumi più inquinati d'Europa, anche per la presenza di betaesaclorocicloesano, che è uno scarto di lavorazione del lindano, necessario per la produzione di DDT, prodotto a Colferro.

Chiediamo al Governo e al ministro Costa di intervenire con urgenza sulla questione del Sacco che,

all'interno della regione Lazio, comprende territori che arrivano a 700.000 abitanti. È per rispondere alle richieste di tanti Comuni presi in giro dalla politica degli annunci, di tante associazioni e di intere comunità a ridosso di siti dismessi e a una preoccupante psicosi legata alla percezione di un'incidenza tumorale sugli abitanti di questi territori.

Chiudo dicendo che questa terra meravigliosa ha bisogno di un intervento concreto e vero; vi chiediamo di occuparvene; vi chiediamo di non prendere in giro questi territori martoriati. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NENCINI](#) (*Misto-PSI*). Signor Presidente, le ho chiesto la parola per ricordare che in questi giorni ricorre il settimo anno dalla prima grande strage avvenuta in Europa a Utøya. Tra Oslo e quella località, dove si ritiravano nel periodo estivo fino dai tempi di Willy Brandt ragazze e ragazzi che appartenevano alla storia della sinistra europea, morirono più di 80 persone.

È una strage poco ricordata rispetto a quelle più recenti, però rappresenta l'inizio di una storia terrificante che ha raggiunto proprio in quel caso, sette anni fa, il suo dramma apicale. Mi limiterò a ricordare le parole citate da Breivik, l'autore di quella strage, proprio nel manifesto politico che inviò ai partiti che avrebbero dovuto condividere la sua opinione, anzi, più che opinione, vorrei dire la sua ideologia.

Il pronostico che fece nel manifesto che inviò prevedeva che in Europa avrebbero preso il potere, nell'arco di poco tempo, di pochissimi anni, partiti sovranisti e citava, fra questi, Le Pen in Francia, la Lega in Italia, l'FPÖ in Austria e partiti simili in Olanda e nell'Est europeo.

I giovani vennero massacrati uno a uno con un colpo alla testa in un tempo molto breve, qualcosa più di un'ora. I feriti vennero finiti successivamente.

Pochi ricordano che Breivik non rientra assolutamente nella categoria dei folli. L'autore della strage è stato dichiarato sano di mente e nel processo lui stesso affermò che non avrebbe fatto appello a nessun tribunale, perché la sua azione era un'azione da considerare esclusivamente politica. La sentenza che lo ha condannato è definitiva.

Se quest'Aula ricorda, come io cerco di fare, il destino tragico di un'ottantina di ragazze e di ragazzi, io lo faccio nel nome della libertà di pensiero e di una condanna verso un'ideologia che rischia di trasportarci terribilmente in un drammatico precipizio. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[CASOLATI](#) (*L-SP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASOLATI](#) (*L-SP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio portare a conoscenza dell'Aula quanto è avvenuto e sta avvenendo in Piemonte e più precisamente in Valsusa. Da giorni sono in corso attacchi al cantiere di Chiomonte, cantiere della linea Alta Velocità Torino-Lione, da parte di gruppi di antagonisti dei centri sociali.

Sono state ore di tensione e di violenza contro le Forze dell'ordine, attacchi studiati che destano preoccupazione nei cittadini e negli imprenditori valsusini, imbavagliati da sindaci eletti da minoranze e da forze sociali riconducibili a vecchi brigatisti rossi scarcerati, personaggi che continuano la loro battaglia personale utilizzando i ragazzi dei centri sociali.

In questo contesto, voglio ricordare che gli attivisti no TAV che hanno utilizzato ed utilizzano bombe carta, molotov e altri strumenti illegali, agiscono anche con intimidazioni verso la popolazione sana e responsabile della Valsusa. Questi soggetti sfruttano un'opposizione ormai insensata nei fatti alla costruzione della linea ferroviaria e mirano a due chiari obiettivi: da una parte, avere visibilità a livello internazionale rafforzando la loro posizione; dall'altra, vi è l'esempio del Festival della felicità, che si svolgerà questo fine settimana e che incamererà sostanziosi profitti, rigorosamente in nero, atti a finanziare altri interventi delinquenziali. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Gli attacchi dell'altra notte sono null'altro che la prova pratica di quanto appreso al no TAV *camp*, che culmina ogni anno con l'attacco del cantiere. Eh sì: perché se fai un corso qualsiasi alla fine c'è la gara di fine corso, se fai il no TAV *camp*: l'assalto! L'altra sera, giusto per la cronaca, all'aggressione si contavano circa 150 corsisti, provenienti per lo più dai centri sociali di Torino, Pisa, Catania, Bologna,

Siena, ma anche dall'estero.

Sono oramai anni che tutto questo accade in Valsusa, una valle che attualmente vive anche di indotto portato dal cantiere internazionale e che rischia, senza di esso, di perdere il futuro economico e produttivo. Raccolgo con profonda soddisfazione la dichiarazione del ministro Toninelli che ha detto di essere, seppur in un'ottica di revisione possibile e apprezzabile, concorde nel mantenere gli impegni presi sulla linea ad Alta Velocità Torino-Lione. *(Applausi dal Gruppo L-SP. Commenti dal Gruppo PD)*.

Questa posizione renderà sicuramente più semplice il controllo del territorio, perché isolerà le frange violente dei centri sociali, togliendo loro l'illusione di una protezione che fino ad oggi credevano di avere da una parte del Governo.

Per concludere, voglio portare la solidarietà e la vicinanza agli uomini delle Forze dell'ordine che, con il loro impegno e professionalità, continuano da anni a difendere lo Stato da un'esigua minoranza violenta, che contesta in maniera violenta, non un progetto o una ferrovia, ma le istituzioni stesse, e che in questi anni hanno subito il ferimento di più di 600 agenti. A loro va il nostro grazie. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, ogni settimana arrivano notizie nuove dagli organi di stampa che arricchiscono di particolari la saga «i soldi della Lega dove sono finiti?», si moltiplicano le domande, ma purtroppo le risposte rimangono a zero. *(Commenti dal Gruppo L-SP)*.

So che vi dà fastidio perché è un nervo scoperto. Le domande si moltiplicano sugli strumenti societari e sulle ONLUS. Come la ONLUS Più voci, che è ospitata da un commercialista amico di Salvini che, guarda caso, ha curato il bilancio della Lega per Salvini Premier. Su questi aspetti non abbiamo avuto risposte, così come sui trasferimenti di denaro Italia-estero e ritorno, girandole di bonifici, in alcuni casi fatti proprio da associazioni e ONLUS vicine alla Lega e non dal partito, non dalla Lega, o dovrei dire dai due partiti. Sì, perché oggi sono due, come sono due le sedi, una in via Bellerio e una in via Privata delle Stelline, di cui però nessuno sa dell'esistenza. Come due sono i codici - uno per la Lega Nord e un altro per la Lega per Salvini Premier - per chiedere il 2 per mille.

Da questo punto di vista c'è una gestione poco chiara o opaca, per usare un eufemismo. Ecco perché, più che evocare sentenze politiche, Salvini dovrebbe rispondere con chiarezza come sono stati spesi i soldi della Lega. Su questo deve rispondere e deve essere chiaro. Un uomo delle Istituzioni rispetta le sentenze, anche e soprattutto quando riguardano il partito che lui guida, anche quando la sentenza di appello, in questo caso, riguarda, come oggi, il capogruppo della Lega Molinari, che è stato condannato. Le sentenze si rispettano anche quando riguardano i tuoi compagni di partito. Questo vale anche per noi stessi.

Da questo punto di vista c'è bisogno di chiarezza e trasparenza, quella stessa trasparenza di cui oggi si è riempito più volte la bocca il ministro Bonafede, spesso citandola a sproposito. Noi vorremmo che quella stessa foga oratoria e quella passione e vivacità le usasse anche per rispondere alle interrogazioni sui soldi della Lega e sui suoi rapporti con Lanzalone. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[ASTORRE](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE (PD). Signor Presidente, voglio denunciare in quest'Aula un atto vandalico con fuoco e sfregio di stampo nazista, avvenuto questa notte a Marino, a danno di una Madonnina che era stata restaurata appena ieri sera e inaugurata in una messa da don Pietro e dai fedeli di Marino, a Piazza Europa. Una Madonnina di gesso, che era stata bruciata un mese fa. Questo fa parte di una preoccupante serie di atti vandalici avvenuti ai Castelli Romani nelle ultime settimane, a Rocca di Papa, a Castel Gandolfo e a Frascati, dove addirittura hanno dato fuoco ad una statua di Padre Pio.

La vicenda di Marino è però più preoccupante perché, per la prima volta, è stata messa una firma vicino alla Madonnina bruciata, che ieri sera era stata in qualche maniera riconsacrata a Piazza Europa. C'è infatti la scritta, con simboli nazisti: «cosa c'entra un idolo giudeo con lo spirito europeo?». Ora io alla Madonna ho pensato tante volte, ma ritengo un po' strano pensarla come un idolo giudeo: è un

altro modo di pensare la Madonna che, effettivamente, è nata in Giudea. La scritta reca anche dei simboli nazisti. So che la procura di Velletri e il comando dei carabinieri di Marino stanno indagando. Voglio portare anche in quest'Aula questo allarme perché una serie di sfregi a danno dei simboli cristiani non può passare sotto silenzio e soprattutto non può passare sotto silenzio l'ideologia di stampo nazista che vorrebbe far tacere la nostra fede e la nostra coscienza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[GALLICCHIO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, colleghi, pongo alla vostra attenzione la grave situazione politica ed istituzionale in cui versa la Regione Basilicata. Attualmente il governatore Marcello Pittella si trova agli arresti domiciliari a seguito dell'indagine, coordinata dalla procura di Matera e condotta dalla Guardia di finanza, con decine di persone coinvolte, riguardante concorsi pubblici truccati.

Venerdì scorso il tribunale del riesame ha confermato gli arresti, valutando dunque come concreti i rischi di inquinamento delle prove e reiterazione del reato. Scambi di favore, logiche clientelari: ecco dove può arrivare la mano della politica sulla sanità, una mano che va necessariamente fermata.

LAUS (PD). Aspettiamo la sentenza!

GALLICCHIO (M5S). Il ministro della salute, Giulia Grillo, si è prontamente attivata per accertare se e in quale misura, in conseguenza delle vicende giudiziarie, ci siano stati impedimenti nell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini. Ecco quali sono i rischi: reati, mancanza di criteri meritocratici e anche disservizi, perché se i concorsi non vengono vinti dai migliori, la sanità non viene gestita dai migliori.

Oltre il danno, la Regione subisce la beffa del Presidente, sospeso dalle sue funzioni per l'applicazione della legge Severino, che non si è dimesso e che avrebbe piegato il Sistema sanitario regionale a interessi privatistici e a logiche clientelari. Di fronte a questo si rimane sconsolati. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Il mio pensiero va ai lucani, ai giovani laureati meritevoli, costretti ad abbandonare la propria terra in cerca di un lavoro e di un futuro dignitoso. *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

Vogliamo una Regione e un Paese normale, dove anni di studio, impegno e sacrifici vengano giustamente premiati e non siano invece vanificati da un sistema pubblico inquinato. Un Paese dove il pubblico, insomma, sia espressione di eccellenze e di chi concorsi li vince perché merita di vincerli.

Tutti cittadini ed elettori sono chiamati a reagire e l'occasione sarà il prossimo autunno, quando i lucani saranno chiamati alle urne e sono certa che, con orgoglio, potranno scegliere l'onestà, la competenza, la rinascita civile e la trasparenza, che in sanità è una nostra priorità a livello nazionale.

Il ministro Grillo ha lanciato l'invito a partecipare a una manifestazione di interesse per ricoprire l'incarico di direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco. È un esempio di trasparenza: ecco come dovrebbe funzionare il pubblico, ecco come potrà funzionare al meglio la Basilicata. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[RAUTI](#) (Fdi). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (Fdi). Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo tre minuti di attenzione in quest'Aula da dedicare alla Grecia, che in queste ore è divorata dalle fiamme e ha chiesto aiuto all'Europa.

Si sono sviluppati nella zona a Nord di Atene una serie di incendi che hanno causato oltre 70 morti (se ne stimano già 100), mentre i feriti sono oltre 200 e migliaia sono gli sfollati. È un bilancio che si aggrava di minuto in minuto. Le autorità greche denunciano altri roghi nella regione Attica e, a causa del vento, il propagarsi delle fiamme anche a Corinto e nel Peloponneso. Si tratta con ogni probabilità di incendi di origine dolosa.

Alla richiesta di aiuto rivolta all'Europa hanno già risposto la Francia, la Germania, la Danimarca, la Polonia, la Spagna e Cipro, inviando pompieri, paramedici, autopompe e Canadair. Tutti gli aiuti sono stati veicolati attraverso la Protezione civile europea. Anche l'Italia contribuisce alla solidarietà dell'Unione europea mettendo a disposizione due Canadair dei Vigili del fuoco che partiranno per la Grecia nelle prossime ore e la Farnesina ha attivato, attraverso l'unità di crisi, un numero di assistenza per i nostri connazionali.

Nell'esprimere la solidarietà di Fratelli d'Italia e la vicinanza alle vittime del popolo greco, vogliamo

richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di contribuire con il massimo impegno per fronteggiare l'emergenza incendio in corso e impiegare un numero più consistente di mezzi rispetto a quelli annunciati.

Duole constatare - lo diciamo senza polemica, ma con animo triste - che il Governo italiano, al di là delle doverose e condivisibili espressioni di solidarietà e ai dichiarati «faremo», non ha ancora enunciato un piano di intervento proporzionato alla gravità della situazione, fatta eccezione per il previsto invio dei succitati due Canadair. Abbiamo letto alcuni *tweet* da parte del Presidente del Consiglio, del Ministro dell'interno e del Ministro dell'ambiente, ma oltre queste dichiarazioni aspettiamo di conoscere, con i tempi che l'urgenza richiede, quale voglia essere precisamente il ruolo dell'Italia per fronteggiare questa emergenza. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#) Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 luglio 2018**

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 25 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 20,01).

*Allegato A*

**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità ( [648](#) )

**PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE**

**QP1**

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#),  
[PARRINI](#), [CERNO](#), [ZANDA](#), [FERRAZZI](#)

**Respinta (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 648, di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86,

premessi che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171/2007 e 128/2008, ha stabilito che l'esistenza dei presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro mera necessità), ma deve invece fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un



giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

rilevato che:

nel decreto in esame non vi è nessun riscontro oggettivo sulla necessità ed urgenza delle disposizioni di cui ai primi tre articoli, che viene solo apoditticamente enunciata;

con riferimento all'articolo 1, il presunto carattere di straordinaria necessità e urgenza del trasferimento al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali delle funzioni esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo in materia di turismo risiederebbe, secondo quanto si legge nell'analisi contenuta nella relazione tecnico-normativa, «nel favorire un rapido avvio di una politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy*». Una motivazione del tutto inconsistente che mostra al contrario come il trasferimento avrebbe potuto agevolmente essere contenuto in un disegno di legge ordinario;

per quanto riguarda gli articoli 2 e 3 la necessità ed urgenza che dovrebbero giustificare l'inserimento delle norme nel decreto non è in alcun modo motivata, mentre per quanto riguarda l'articolo 4 i requisiti di necessità e urgenza non sono neanche affermati;

considerato che:

il riordino delle attribuzioni dei ministeri non è certo un evento straordinario, tanto che la definizione delle attribuzioni dei ministeri è riservata alla legge dalla Costituzione all'articolo 93, terzo comma, risulta chiaro che non vi è qui nessun caso straordinario di necessità e di urgenza, visto che il riordino potrebbe essere avviato nello stesso lasso di tempo con il normale iter legislativo, ma solo la volontà del Governo, assolutamente inaccettabile, di espropriare il Parlamento delle sue competenze legislative;

tenuto conto che:

anche sul merito stesso del provvedimento emergono forti perplessità;

viene liquidata la scelta strategica di legare il turismo alla cultura che derivava dalla consapevolezza che se questo Paese ha un futuro nel mondo, ce l'ha per la sua cultura e che, se esiste una politica per il turismo in Italia, non possa che essere una politica culturale;

risulta incomprensibile mettere insieme la materia del turismo con le politiche agricole, alimentari e forestali. Si tratta di un Ministero sicuramente importantissimo, ma risulta poco credibile definirlo il Ministero del *made in Italy* come viene fatto nella relazione illustrativa del decreto. Se si voleva inserire il turismo tra materie strategiche per lo sviluppo economico del Paese il Ministero di riferimento dovrebbe essere quello dello sviluppo economico e infatti nelle Commissioni della Camera dei deputati e del Senato la materia del turismo è allocata presso la Commissione a cui fa riferimento lo sviluppo economico;

il motivo per portare la competenza sul turismo nel Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali non può essere neppure motivato dalle personali competenze del Ministro *pro tempore*. Sarebbe del tutto illegittimo decidere le attribuzioni e conseguentemente l'organizzazione di un Ministero e l'allocazione delle risorse dello stesso sulla base delle presunte competenze del Ministro;

con le modifiche apportate all'articolo 2 si attribuisce al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare i compiti in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo e di sviluppo delle infrastrutture idriche esercitati, nel corso della precedente legislatura, mediante un'apposita Struttura di missione, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sebbene restino ferme le funzioni di coordinamento interministeriale proprie della Presidenza del Consiglio dei ministri la soppressione della struttura di missione sul dissesto idrogeologico e del previsto concerto tra essa e il Ministero dell'ambiente sottrae uno strumento essenziale per la pianificazione e la gestione degli investimenti finalizzati agli interventi di sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, al fine di fronteggiare le situazioni di criticità ambientale delle aree metropolitane interessate da fenomeni di esondazione e alluvione, nata proprio per accelerare gli interventi di

mitigazione del rischio;

appaiono, inoltre, pericolose, nonché del tutto infruttuose, le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, in materia di accorpamento delle funzioni relative alle persone con disabilità. Parliamo, infatti, di materia ad oggi afferente alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministro della salute, a quello del lavoro e delle politiche sociali o ancora al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con il chiaro intento di avere un approccio integrato, tra i diversi dicasteri, in una materia di tale sensibilità. Si avrebbe, quindi, un pericoloso passo indietro rispetto all'impostazione ad oggi seguita, che ha posto al centro dell'attenzione di tutte le politiche statali, non la disabilità come problema, ma la persona come «soggetto» e non «oggetto» di cura. Un passaggio fondamentale che ha segnato un cambiamento culturale straordinario per le persone con disabilità e le loro famiglie. Le disposizioni in oggetto segnerebbero, pertanto, un pericoloso passo indietro, riconsegnando la disabilità alla semplice dimensione patologica. A quanto detto, si aggiunga che a seguito dell'approvazione delle predette disposizioni si verrebbe a determinare un vero e proprio caos normativo, nonché un rallentamento nell'erogazioni di risorse o nell'emanazioni di politiche in una materia di particolare delicatezza, con l'aggravante che il concerto si avrebbe con un Ministro privo di portafoglio, laddove non anche, nei casi in cui ad operare sia il Dipartimento per le politiche della famiglia, con un organo non retto da un Ministro;

l'articolo 4 prevede la soppressione del Dipartimento istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri al fine di svolgere le funzioni di indirizzo e coordinamento dell'azione strategica del Governo connesse al progetto «Casa Italia». Le relative funzioni sono affidate alla Presidenza del Consiglio;

la struttura di missione «Casa Italia» era stata istituita nel settembre 2016 per dare attuazione al progetto di cura e valorizzazione del patrimonio abitativo del territorio e delle aree urbane, con il compito di definire una *policy* generale di messa in sicurezza del Paese. Non si capisce la *ratio* di questa soppressione considerato che si tratta di una struttura di missione efficiente, «vicina» agli amministratori locali, che ha consentito il controllo sugli interventi svolti in un regime di assoluta trasparenza;

l'articolo 4 prevede inoltre che la parte di risorse del Fondo da ripartire per accelerare le attività di ricostruzione a seguito degli eventi sismici del 2016 e 2017, specificatamente destinata al finanziamento delle verifiche di vulnerabilità degli edifici scolastici, confluisce nel Fondo unico per l'edilizia scolastica e può essere utilizzata (esclusivamente) per le verifiche di vulnerabilità degli edifici ricadenti nella zona sismica 1;

nonostante ciò che è scritto nella relazione illustrativa, risulta di tutta evidenza che la suddetta norma circoscrive l'ambito degli interventi per le verifiche di vulnerabilità degli edifici alla sola zona sismica 1, in palese e stridente contrasto con le politiche tanto annunciate di potenziamento di detti interventi, per i quali sono stati stanziati nella scorsa legislatura ben 10 miliardi di euro,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 648.

## QP2

[PAGANO](#), [BERNINI](#), [FAZZONE](#), [QUAGLIARIELLO](#), [VITALI](#), [MALAN](#), [PICHETTO FRATIN](#), [MALLEGNI](#), [BERARDI](#), [TIRABOSCHI](#)

### Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 recante Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle

attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità,

premessi che:

il provvedimento in esame trasferisce le funzioni in materia di turismo fino ad oggi esercitate dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali: la finalità è quella di promuovere e valorizzare il turismo italiano anche attraverso i prodotti delle attività primarie, di competenza del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali;

tale decisione è motivata dalla necessità e urgenza di favorire una «politica integrata di valorizzazione del *Made in Italy* e di promozione del Sistema Italia»;

il decreto-legge reca, altresì, disposizioni finalizzate al riordino delle competenze del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, prevedendo all'articolo 2 che al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare siano trasferite le attribuzioni relative alle azioni e agli interventi di monitoraggio degli interventi ambientali di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 136 del 2013, assegnando allo stesso il coordinamento del Comitato interministeriale e della Commissione istituite dal medesimo decreto-legge, e le relative attività di supporto tecnico in materia di contrasto al dissesto idrogeologico, di difesa e messa in sicurezza del suolo;

l'articolo 3 del decreto reca una revisione e l'ampliamento delle funzioni di indirizzo e coordinamento del Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero del Ministro delegato per la famiglia e le disabilità, in materia di politiche per la famiglia, adozioni, infanzia, adolescenza e disabilità;

il provvedimento reca, infine, disposizioni sull'edilizia scolastica e il Dipartimento cosiddetto Casa Italia;

considerato che:

se è vero che il provvedimento ha carattere ordinamentale, cioè ridisegna le competenze sui diversi settori e dipartimenti, è altrettanto vero che come si evince dalla Relazione tecnica che accompagna il decreto, al termine di ogni articolo, dai trasferimenti di competenze da un dicastero all'altro non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

le competenze che riguardano il turismo, ora trasferite al Ministero delle politiche agricole, destano qualche perplessità;

giò ricordare che il Ministero del turismo e dello spettacolo fu istituito nel '59 e poi abrogato nel 1993 da un *referendum* dei radicali; tra il 2009 e il 2011, il IV Governo Berlusconi ricostituì il Ministero del turismo; durante il Governo Monti fu costituito il Ministero del turismo, sport e affari regionali; dal 2013, infine, il Ministero dei Beni e delle attività culturali comprende anche il turismo;

il settore del turismo ha generato un contributo diretto al Pil italiano nel 2017 di oltre 91 miliardi di euro (5,5 per cento), diventati più di 217 miliardi con l'indotto (13 per cento). Il 2018 è previsto in crescita di quasi 2 punti percentuali. Gli investimenti sono stati pari a 11,6 miliardi. 1,491 Milioni di addetti diretti e 3,395 nell'indotto;

il Pil dell'agricoltura è sceso a 28 miliardi nel 2017 ed è l'unico settore che ha registrato un calo, pari al -4,4 per cento, rispetto al +1,8 dell'industria e al +1,5 per cento dei servizi. 1,239 milioni di addetti in agricoltura;

è doveroso chiedersi se, addirittura, un accorpamento del turismo nel dicastero dell'agricoltura non sia suscettibile di comportare un rallentamento di un settore come il turismo che, al contrario, ha registrato una buona crescita;

appare, altresì, azzardato pensare che i soli prodotti agricoli del *Made in Italy* o la circostanza che sempre più aziende agricole si convertano o integrino i propri redditi con l'agriturismo, possa giustificare tale accorpamento;

il Turismo è un comparto talmente importante da meritare un dicastero *ad hoc*, all'interno del quale accorpare il *made in Italy*, che non è contrassegnato solo dai nostri straordinari ed ineguagliabili

prodotti agricoli, ma anche dai prodotti della creatività italiana nei settori artigianali ed industriali, dalla moda ai profumi ai gioielli al *design* industriale, alle automobili, alle *fiction*;

il *Made in Italy* è tutto ciò che viene prodotto in Italia, che è caratterizzato da una sua unicità, che non può essere confuso in giro per il mondo coi cosiddetti prodotti *italian sounding*,

sarebbe opportuno istituire un dicastero che si occupi del Sistema Italia, di incentivare il nostro *export* e al contempo di incrementare l'arrivo di stranieri in Italia, considerato che vi sono stime che immaginano che la presenza di turisti in Italia, adottando politiche diverse di accoglienza e di sponsorizzazione dell'Italia, potrebbe addirittura essere raddoppiata;

evidenziato che:

nel Programma di Governo, nel paragrafo 28 dedicato al Turismo, si legge «L'Italia è una nazione a vocazione turistica grazie al patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturale e ad eccellenze quali, ad esempio, l'enogastronomia, la moda, il *design*, unici al mondo. Il turismo vale attualmente il 12 per cento del PIL e il 14 per cento dell'occupazione. Può valere molto di più e diventare uno dei settori cardine per l'attivazione del volano della nostra economia. Un Paese come l'Italia non può non avere un Ministero del turismo,

che non può essere solo una direzione di un altro ministero (il turismo culturale è solo uno dei "turismi"), ma ha bisogno di centralità di *governance* e di competenza, con una visione una *mission* coerenti ai grandi obiettivi di crescita che il nostro Paese può raggiungere. La nuova struttura ministeriale non dovrà avere un impatto economico negativo per le casse statali, pertanto verranno individuati due passaggi formali fondamentali che si svolgeranno nel tempo della legislatura: un'iniziale scorporazione delle competenze turistiche fuori dal MiBACT per ricollocarle in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, sotto forma di Dipartimento. Successivamente, attraverso passaggi legislativi graduali e oculati rispetto alle competenze regionali, ma soprattutto con un lavoro costante sulla riorganizzazione delle risorse finanziarie dedicate al turismo (attraverso tutti gli interventi elencati di seguito), si potrebbe creare il Ministero con Portafoglio dedicato al turismo ...»;

il decreto-legge, lungi dall'essere necessario ed urgente, manca di una logica, di un filo comune e, soprattutto, di risorse finanziarie;

rilevato che:

desta perplessità che nell'arco di pochi giorni, il Governo abbia emanato ben 5 decreti-legge, rendendo palese l'abuso di uno strumento legislativo particolare da parte di chi, più volte, nel corso della passata legislatura, aveva stigmatizzato il ricorso eccessivo ai provvedimenti d'urgenza;

ancora una volta, il legislatore ha reputato, in modo inappropriato, che inserire nel titolo il termine «urgenti» sia motivo sufficiente per rendere emanabile un decreto-legge;

è necessario ricordare e considerare che si dovrebbe usare maggior cautela nell'emanazione di provvedimenti emergenziali che sembrano redatti ad hoc per acquisire solo maggior consenso popolare,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 648.

---

(\*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione

*Allegato B*

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Borgonzoni, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cioffi, Crimi, De Poli, Giacobbe, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Rossomando, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Tosato.

#### **Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione**

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Programma annuale delle attività relativo all'anno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 39).

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 5 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, unitamente alla relazione illustrativa, il rendiconto della gestione finanziaria del medesimo Ufficio per il 2017, che sarà pubblicato quale allegato al conto consuntivo per il medesimo anno del Senato della Repubblica (*Doc. VIII-bis*, n. 1).

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Ronzulli Licia, Galliani Adriano, Moles Giuseppe, Schifani Renato, Mallegni Massimo, Testor Elena, Minuto Anna Carmela, Giammanco Gabriella, Toffanin Roberta, Gallone Maria Alessandra, Barboni Antonio, Damiani Dario, Papatheu Urania Giulia Rosina, Biasotti Sandro Mario, Fantetti Raffaele, Alderisi Francesca, Masini Barbara, Aimi Enrico

Istituzione del "Consorzio Costa degli Dei" (694)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Campari Maurizio, Bossi Simone

Norme generali per la protezione e la conservazione della fauna ittica nelle acque interne attraverso la determinazione di principi fondamentali riguardanti la gestione delle acque pubbliche del territorio nazionale ai fini della pesca e del turismo alieutico sportivo-ricreativo (695)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Patriarca Edoardo, Valente Valeria, Astorre Bruno, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, Grimani Leonardo, Alfieri Alessandro, D'Arienzo Vincenzo, Taricco Mino, Garavini Laura, Iori Vanna, Fedeli Valeria, Bini Caterina, Bellanova Teresa

Disposizioni in materia di prevenzione e cura del gioco d'azzardo patologico (696)

(presentato in data 19/07/2018);

senatrice Binetti Paola

Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (697)

(presentato in data 19/07/2018);

senatori Faraone Davide, Sudano Valeria, Bellanova Teresa, Margiotta Salvatore, Magorno Ernesto

Disposizioni per il riconoscimento e il sostegno dell'attività di cura nonché per il sostegno della conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza (698)

(presentato in data 18/07/2018);

senatore Nannicini Tommaso

Norme in materia di estensione delle tutele al lavoro tramite piattaforme digitali (699)

(presentato in data 20/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Disposizioni in materia di fatturazione elettronica (700)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Romeo Massimiliano, Bagnai Alberto, Montani Enrico, Saviane Paolo, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 1 della legge 23 dicembre 2014, n. 190, in materia di regime forfetario per le persone fisiche esercenti attività d'impresa, arti o professioni (701)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Montevecchi Michela, Lucidi Stefano, Petrocelli Vito Rosario

Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (702)

(presentato in data 23/07/2018);

senatrice Cirinna' Monica

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi nell'edilizia scolastica (703)

(presentato in data 23/07/2018);

senatori Bini Caterina, Alfieri Alessandro, Boldrini Paola, Cucca Giuseppe Luigi Salvatore, D'Arienzo Vincenzo, Fedeli Valeria, Ferrazzi Andrea, Garavini Laura, Giacobbe Francesco, Ginetti Nadia, Pittella Gianni, Stefano Dario, Taricco Mino, Vattuone Vito, Barboni Antonio, Lonardo Alessandrina, Pellegrini Marco, Piarulli Angela Anna Bruna

Misure per favorire l'utilizzo di dispositivi di allarme finalizzati a prevenire l'abbandono di bambini a bordo dei veicoli (704)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori De Petris Loredana, Laforgia Francesco

Istituzione del marchio per le imprese aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità e norme concernenti l'erogazione di contributi nel settore agricolo (705)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori De Petris Loredana, Laforgia Francesco

Nuove disposizioni in materia di reati agroalimentari (706)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori Puglia Sergio, Matrisciano Susy, Abate Rosa Silvana, Anastasi Cristiano, Angrisani Luisa, Botto Elena, Castellone Maria Domenica, De Falco Gregorio, De Lucia Danila, Dessi' Emanuele, Di Girolamo Gabriella, Donno Daniela, Endrizzi Giovanni, Evangelista Elvira Lucia, Fede Giorgio, Fenu Emiliano, Ferrara Gianluca, Gallicchio Agnese, Giarrusso Mario Michele, La Mura Virginia, L'Abbate Patty, Lannutti Elio, Lanzi Gabriele, Leone Cinzia, Lomuti Arnaldo, Maiorino Alessandra, Marinello Gaspare Antonio, Pacifico Marinella, Patuanelli Stefano, Piarulli Angela Anna Bruna, Pirro Elisa, Riccardi Alessandra, Romagnoli Sergio, Romano Iunio Valerio, Russo Loredana, Santillo Agostino, Trentacoste Fabrizio, Vaccaro Sergio, Vono Gelsomina, Guidolin Barbara, Paragone Gianluigi, Pellegrini Marco, Dell'Olio Gianmauro, Sileri Pierpaolo

Disposizioni in materia contributiva a contrasto di comportamenti distorsivi a danno della sicurezza sociale (707)

(presentato in data 18/07/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*13<sup>a</sup> Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Moronese Vilma

Legge quadro per lo sviluppo delle isole minori (497)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea) (assegnato in data 23/07/2018).

#### **Inchieste parlamentari, deferimento**

Sono deferite, in sede redigente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare:

*alla 1a Commissione permanente (Affari costituzionali):*

Marcucci ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere", previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 8*);

Donno ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere", previ pareri della 2a e della 5a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 9*);

*alla 9a Commissione permanente (Agricoltura):*

Donno ed altri. - "Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla diffusione del batterio della Xylella fastidiosa nei territori della Puglia" previ pareri della 1a, della 2a, della 5a, e della 13a Commissione permanente (*Doc. XII, n. 10*);

*alla 13a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

Bernini e Quagliariello. - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su sicurezza, emergenza e ricostruzione, dal terremoto dell'Aquila 2009 ai successivi eventi sismici, nonché sulle conseguenti criticità demografiche e socioeconomiche delle aree interne", previ pareri della 1a, della 2a, della 5a, della 8a e della 11a Commissione permanente (*Doc. XXII, n. 11*).

#### **Inchieste parlamentari, nuovo deferimento**

Sono nuovamente deferite, in sede redigente, le seguenti proposte d'inchiesta parlamentare, già assegnate in sede referente:

alla 1a Commissione permanente:

Rizzotti ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere" (*Doc. XXII, n. 1*), con i pareri della 2a e della 5a Commissione permanente;

Rampi - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Cambridge Analytica" (*Doc. XXII, n. 3*), con i pareri della 2a, della 5a e della 10a Commissione permanente;

Boldrini - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie" (*Doc. XXII, n. 5*), con i pareri della 2a, della 5a, della 7a, della 8a, della 11a, della 12a e della 13a Commissione permanente;

alla 9a Commissione permanente:

De Bonis - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'emersione e gestione dell'emergenza Xylella fastidiosa nei territori della Puglia" (*Doc. XXII, n. 6*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a e della 13a Commissione permanente;

alla 11a Commissione permanente:

Nannicini ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro" (*Doc. XXII, n. 4*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a, e della 12a Commissione permanente;

De Petris - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia" (*Doc. XXII, n. 7*), con i pareri della 1a, della 2a, della 5a, della 7a e della 10a Commissione permanente;

alla 12a Commissione permanente:

Rizzotti ed altri - "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale" (*Doc. XXII, n. 2*), con i pareri della 1a, della 2a e della 5a

Commissione permanente.

### **Affari assegnati**

È deferito alla 14a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare su "Gli aspetti istituzionali della strategia commerciale dell'Unione europea" (Atto n. 40).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 13 luglio 2018 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 8 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Campi Salentina (Lecce), Tribiano (Milano), Cardeto (Reggio Calabria), Malnate (Varese), Sesto Calende (Varese), Barzago (Lecco).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 28 giugno 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, la relazione sulle erogazioni effettuate in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù, aggiornata al 5 giugno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CLXVII*, n. 1).

Il Ministero per i beni e le attività culturali, con lettera in data 13 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, la relazione concernente gli interventi realizzati e avviati nell'ambito del Piano strategico "Grandi progetti beni culturali", riferita all'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CXI*, n. 1).

Il Ministro della salute, con lettera in data 30 giugno 2017, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge contenente norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'anno 2016 per l'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita (articoli 2 e 18) e all'anno 2017 per l'utilizzo dei finanziamenti.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 1).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento**

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulla valutazione intermedia dell'iniziativa Volontari dell'Unione per l'aiuto umanitario per il periodo compreso tra la metà del 2014 e la metà del 2017 (COM (2018) 496 definitivo), alla 3a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio relativa agli "impegni sulla fiducia nelle statistiche" degli Stati Membri, in conformità al regolamento (CE) n. 223/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2009 (COM (2018) 516 definitivo), alla 1a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - Seconda relazione sull'applicazione del regolamento (CE) n. 723/2009 del Consiglio, del 25 giugno 2009, relativo al quadro giuridico comunitario applicabile ad un consorzio per un'infrastruttura europea di ricerca (ERIC) (COM (2018) 523 definitivo), alla 7a Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14<sup>a</sup>;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1393/2007 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla notificazione e alla comunicazione



negli Stati membri degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile o commerciale ("notificazione o comunicazione degli atti")(COM (2018) 379 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1a e 14<sup>a</sup>.

#### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento**

La Corte costituzionale ha inviato, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze:

n. 149 del 21 giugno 2018, depositata il successivo 11 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, comma 4, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui si applica ai condannati all'ergastolo per il delitto di cui all'articolo 630 del codice penale che abbiano cagionato la morte del sequestrato; dichiara, in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, comma 4, della legge n. 354 del 1975, nella parte in cui si applica ai condannati all'ergastolo per il delitto di cui all'articolo 289-*bis* del codice penale che abbiano cagionato la morte del sequestrato. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 13);

n. 158 del 23 maggio 2018, depositata il successivo 13 luglio 2018 in Cancelleria, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 24, comma 3, del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53), nella parte in cui non esclude dal computo di sessanta giorni immediatamente antecedenti all'inizio del periodo di astensione obbligatoria del lavoro il periodo di congedo straordinario previsto dall'articolo 42, comma 5, decreto legislativo n. 151 del 2001, di cui la lavoratrice gestante abbia fruito per l'assistenza al coniuge convivente o a un figlio, portatori di handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell'articolo 4, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. VII*, n. 14).

#### **Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, con lettera in data 13 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, e dell'articolo 1, comma 12, primo e secondo periodo, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità medesima, aggiornata al 31 marzo 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. CXLI*, n. 1).

#### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Società italiana degli autori ed editori, con lettera in data 24 maggio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 28, comma 5, del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, la relazione sui risultati dell'attività svolta dalla Società stessa, aggiornata al mese di giugno 2018.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 1).

Il Presidente della Fondazione Ugo Bordoni, con lettera in data 19 luglio 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, la relazione concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno 2017.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CVII*, n. 1).

#### **Parlamento europeo, trasmissione di documenti. Deferimento**

Il Vice Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 17 luglio 2018, ha inviato il testo di quindici risoluzioni approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dall'11 al 14 giugno 2018:

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio (*Doc. XII, n. 88*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il monitoraggio e la comunicazione dei dati relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 dei veicoli pesanti nuovi (*Doc. XII, n. 89*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che sostituisce l'allegato A del regolamento (UE) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza (*Doc. XII, n. 90*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 6a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria all'Ucraina (*Doc. XII, n. 91*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio su un test della proporzionalità prima dell'adozione di una nuova regolamentazione delle professioni (*Doc. XII, n. 92*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2a, alla 10a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio europeo che stabilisce la composizione del Parlamento europeo (*Doc. XII, n. 93*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo tra l'Unione europea e l'Islanda su disposizioni complementari in relazione allo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti, nell'ambito del Fondo Sicurezza interna, per il periodo 2014-2020 (*Doc. XII, n. 94*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul progetto di decisione del Consiglio relativa alla conclusione, a nome dell'Unione, dell'accordo tra l'Unione europea e la Confederazione svizzera su disposizioni complementari in relazione allo strumento di sostegno finanziario per le frontiere esterne e i visti, nell'ambito del Fondo sicurezza interna, per il periodo 2014-2020 (*Doc. XII, n. 95*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a, alla 5a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulle relazioni UE-NATO (*Doc. XII, n. 96*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla ciberdifesa (*Doc. XII, n. 97*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 4a, alla 8a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla Russia, in particolare il caso del prigioniero politico ucraino Oleg Sentsov (*Doc. XII, n. 98*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione dei diritti umani in Bahrein, in particolare il caso di Nabeel Rajab (*Doc. XII, n. 99*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sulla situazione dei rifugiati rohingya, in particolare sulla drammatica situazione dei bambini (*Doc. XII, n. 100*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente;

risoluzione sul regolamento delegato della Commissione del 2 marzo 2018 recante modifica del regolamento delegato (UE) 2017/118 che stabilisce misure di conservazione nel settore della pesca per la protezione dell'ambiente marino nel Mare del Nord (*Doc. XII, n. 101*). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 9a e alla 14a Commissione

permanente;

risoluzione sui territori georgiani occupati a 10 anni dall'invasione russa (*Doc. XII*, n. 102). Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente.

### **Petizioni, annuncio**

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia:

il signor Francesco Di Pasquale da Canello ed Arnone (Caserta) chiede:

misure a tutela delle imprese italiane e dell'iniziativa economica privata (Petizione n. 127, assegnata alla 10a Commissione permanente);

l'abolizione dell'obbligo di comunicazione annuale per coloro che non possiedono un apparecchio radiotelevisivo; la riduzione del canone RAI e lo scorporo dello stesso dalla bolletta dell'energia elettrica (Petizione n. 128, assegnata alla 8a Commissione permanente);

l'introduzione del divieto di creazione di falsi profili sui *social network* (Petizione n. 129, assegnata alla 2a Commissione permanente);

il Sig. Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede:

di modificare l'articolo 3, comma 2, della Costituzione, sostituendo le parole "tutti i lavoratori" con "tutti i cittadini" (Petizione n. 130, assegnata alla 1a Commissione permanente);

la gratuità del ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (Petizione n. 131, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di modificare l'articolo 414, comma 1, del codice di procedura penale, aggiungendo dopo le parole "su richiesta del pubblico ministero" le seguenti "oppure su richiesta personale della parte offesa" (Petizione n. 132, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere che nei moduli di richiesta del certificato *ex art. 335* del codice di procedura penale (Registro delle notizie di reato) sia inserita la possibilità di richiedere "Copia del Modello 45" (Registro degli atti non costituenti notizie di reato) (Petizione n. 133, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere la fissazione di un termine di venti giorni per il rilascio del certificato *ex art. 335* del codice di procedura penale (Registro delle notizie di reato) (Petizione n. 134, assegnata alla 2a Commissione permanente);

di prevedere un supporto psicologico gratuito alle persone che hanno subito un'ingiusta detenzione, con costo a carico del Ministero della giustizia (Petizione n. 135, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la creazione di un registro pubblico delle lauree conferite *ad honorem*, consultabile sul sito del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (Petizione n. 136, assegnata alla 7a Commissione permanente);

ai fini dell'ottenimento della carta d'identità elettronica, l'acquisizione delle impronte digitali di tutte le dita e la condivisione di tali dati con le Autorità di pubblica sicurezza (Petizione n. 137, assegnata alla 1a Commissione permanente);

il signor Antonio Candela da Cosenza chiede un impegno a favore degli ammalati di demenza (Petizione n. 138, assegnata alla 12a Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma chiede, in relazione all'articolo 6, comma 4, della legge n. 225 del 2016, in materia di definizione agevolata dei carichi, di prevedere la possibilità di rateazione di tali somme per coloro che manifestano delle difficoltà di natura finanziaria e che sono stati impossibilitati ad assolvere al pagamento per motivi di attività di impresa ovvero di natura personale (Petizione n. 139, assegnata alla 6a Commissione permanente);

il signor Simon Baraldi da Bologna chiede:

l'introduzione del reato di *revenge porn* nel codice penale italiano e la possibilità per le vittime di beneficiare del gratuito patrocinio a spese dello Stato (Petizione n. 140, assegnata alla 2a Commissione permanente);

l'introduzione dell'obbligo di indossare la divisa scolastica per gli alunni di tutte le scuole di ogni

ordine e grado, sia pubbliche che paritarie, nonché la fornitura gratuita di tale abbigliamento da parte degli istituti scolastici (Petizione n. 141, assegnata alla 7a Commissione permanente);

l'introduzione del reato di discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere nel codice penale italiano; l'istituzione di un Osservatorio nazionale per il contrasto della discriminazione a carattere sessuale; l'introduzione della figura del "Responsabile antidiscriminazione" in ogni plesso scolastico di ogni ordine e grado e presso le Università; la possibilità di beneficiare del gratuito patrocinio a spese dello stato per le vittime di tali reati (Petizione n. 142, assegnata alla 2a Commissione permanente);

la signora Elena Casavola da Martina Franca (Taranto) chiede che vengano promosse iniziative per celebrare il Centenario della Prima guerra mondiale (Petizione n. 143, assegnata alla 7a Commissione permanente);

il signor Maurizio Munda da Limbiate (Monza e Brianza) chiede iniziative legislative in materia di salute mentale (Petizione n. 144, assegnata alla 12a Commissione permanente);

il Sig. Dario Bossi da Montegrino Valtravaglia (Varese) chiede l'istituzione di un tavolo di studio al fine di individuare modalità per ridurre le ingiuste detenzioni e l'introduzione del principio di collegialità per le decisioni del Giudice per le indagini preliminari (Petizione n. 145, assegnata alla 2a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori D'Alfonso e Laus hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00026 del senatore Ferrazzi ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Astorre ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00090 della senatrice Boldrini ed altri.

Le senatrici Masini e Testor hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00114 del senatore Vitali ed altri.

Mozioni

[Giuseppe PISANI](#), [SILERI](#), [CASTELLONE](#), [MARINELLO](#), [DI MARZIO](#), [ENDRIZZI](#), [TAVERNA](#), [ROMAGNOLI](#), [MAUTONE](#) - Il Senato,

premesse che:

il rapporto di lavoro autonomo, coordinato e continuativo che si instaura tra le aziende sanitarie locali ed i medici che svolgono attività di continuità assistenziale è disciplinato dal capo III dell'accordo collettivo nazionale, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 52, per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale del 23 marzo 2005, e successive modificazioni e integrazioni;

l'accordo collettivo nazionale prevede che al fine di garantire un'attività di assistenza medica continuativa nell'intero arco della giornata, in tutti i giorni della settimana, le aziende sanitarie organizzino un servizio di continuità assistenziale, già guardia medica, per assicurare la realizzazione delle prestazioni assistenziali territoriali non differibili, dalle ore 10 del giorno prefestivo alle ore 8 del giorno successivo al festivo e dalle ore 20 alle ore 8 di tutti i giorni feriali;

tale attività si espleta attraverso interventi territoriali e domiciliari, consulenze telefoniche ed eventuali prestazioni ambulatoriali, ove le condizioni lo consentano;

il servizio viene svolto dai medici di continuità assistenziale i cui obblighi sono ben definiti dall'accordo stesso ed attengono prettamente a prestazioni sanitarie non differibili, somministrazione di farmaci, terapie iniettive, oltre a redazione di certificati, constatazioni di decesso, richieste di trattamento sanitario obbligatorio ed eventuali segnalazioni al medico delle cure primarie nei casi di particolare complessità;

l'art. 73 dell'accordo prevede esclusivamente un'assicurazione contro gli infortuni subiti a causa o in occasione dell'attività professionale espletata, ovvero in occasione dell'accesso alla sede di servizio e del conseguente rientro;

l'art. 68, comma 2, annovera, tra i compiti delle aziende sanitarie, quello di predisporre sedi di servizio dotate di idonei locali, e di adeguate misure di sicurezza;

considerato che:

i medici di continuità assistenziale svolgono prevalentemente da soli questo servizio, ed in particolar modo svolgono da soli le attività di assistenza domiciliare;

la maggior parte delle chiamate riguarda prestazioni non rispondenti alle finalità del servizio di continuità assistenziale, mentre solo una minima parte riguarda la somministrazione di farmaci o di terapie iniettive;

molti dei presidi medici di continuità assistenziale, dislocati sul territorio nazionale, sono contraddistinti da forti carenze sul piano della tutela dell'integrità fisica: numerosi sono infatti gli episodi assurti alle cronache locali e aventi ad oggetto intimidazioni, minacce e violenze, non solo verbali ma anche fisiche, ai danni di tali figure professionali;

la vicenda relativa alla violenza sessuale ai danni di una dottoressa, verificatasi nel 2017 a Trecastagni, in provincia di Catania, rappresenta una delle conseguenze più drammatiche delle precarie condizioni di lavoro in cui si trovano ad operare i medici di continuità assistenziale. Il piano di investimenti, previsto dall'azienda sanitaria provinciale, per la messa in sicurezza dei 59 presidi di continuità assistenziale presenti sul territorio era stato peraltro predisposto di recente;

i sistemi di sicurezza che potrebbero essere attivati sono numerosi: tra loro si può citare l'installazione di videocitofoni, videoregistratori e porte blindate all'ingresso degli ambulatori ove avvengono le visite mediche, ovvero la dotazione di dispositivi elettronici collegati alle forze di polizia;

rilevato inoltre che:

non sempre le aziende sanitarie rispettano, o sono in condizione di rispettare, le disposizioni previste dall'art. 68 dall'accordo per ciò che attiene alla presenza di locali idonei, delle adeguate misure di sicurezza, di servizi igienici adeguati (separati per il personale medico ed i pazienti), di mezzi di servizio, come telefoni mobili ovvero di caratteri distintivi che permettano l'individuazione come mezzi adibiti a soccorso, di un sistema efficiente di registrazione delle chiamate, su supporto magnetico o digitale e di un sistema adeguato di tenuta e custodia dei registri di carico e scarico dei farmaci, dei presidi sanitari e degli altri materiali messi a disposizione dei medici di continuità assistenziale;

è di tutta evidenza che non si possano ammettere atti di inaccettabile violenza ai danni del personale sanitario che garantisce il servizio di assistenza continuativa né che la sicurezza dei lavoratori possa essere compromessa per ragioni di interesse economico-finanziario,

impegna il Governo:

- 1) ad assumere tutte le iniziative necessarie a restituire dignità e sicurezza alla figura professionale del medico di continuità assistenziale;
- 2) ad assumere iniziative volte al potenziamento degli strumenti di verifica e controllo relativi al rispetto, da parte delle aziende sanitarie, di tutte le misure di prevenzione per la tutela della sicurezza dei lavoratori, per l'igiene ed il decoro dei locali;
- 3) a prevedere e potenziare i sistemi di sicurezza e videosorveglianza nelle sedi di servizio di continuità assistenziale, valutando la possibilità di dotare il personale di dispositivi elettronici collegati con le forze dell'ordine;
- 4) a prevedere l'istituzione di un numero telefonico unico al quale far afferire tutte le chiamate per il rilievo delle generalità dei richiedenti, al fine di realizzare un sistema efficiente di registrazione e tracciabilità delle chiamate;
- 5) ad assumere iniziative volte a potenziare considerevolmente la presenza di personale sanitario nei presidi di continuità assistenziale, affinché si giunga a garantire la presenza di almeno 2 medici per turno, e la dotazione di auto medicalizzate;
- 6) a valutare la possibilità di operare il riordino delle attività dei servizi di continuità assistenziale, attraverso una redistribuzione delle risorse, finanziarie e professionali, volte al ricollocamento dei medici che svolgono l'attività di assistenza medica continuativa nell'assistenza ambulatoriale primaria diurna, nei servizi di pronto soccorso ospedaliero e nel potenziamento del servizio di 118;
- 7) a considerare la possibilità di istituire un servizio di cardiotelefono che permetta un collegamento diretto tra il medico di continuità assistenziale che esegue l'elettrocardiogramma e lo specialista

dell'unità operativa che referta e provvede a dare indicazioni su eventuali terapie o approfondimenti.

(1-00027)

[D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [ASTORRE](#), [ALFIERI](#), [COMINCINI](#), [FERRARI](#), [FERRAZZI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [MISIANI](#), [NANNICINI](#), [RAMPI](#), [SBROLLINI](#) - Il Senato,

premessi che:

la direttrice Brescia - Verona costituisce un'importante sezione del corridoio della rete centrale TEN-T "Mediterraneo" (MED) e rappresenta un'ulteriore tappa per la realizzazione della linea AV/AC Milano - Venezia;

la direttrice Brescia-Verona è una delle linee più importanti a livello nazionale e funge da distributore dei traffici merci che giungono dal nord Europa attraverso l'Austria e la Svizzera verso il resto del Paese. Essa si caratterizza per la presenza di un alto numero di treni viaggiatori, nelle ore diurne, a cui si aggiunge una consistente quantità di treni merci, soprattutto nelle ore notturne. I volumi e la tipologia dell'offerta si differenziano tratta per tratta, assumendo un carattere prevalentemente regionale/metropolitano in corrispondenza dei grandi nodi;

il potenziamento della direttrice Brescia-Verona riveste, quindi, un'importanza strategica, sia per superare i vincoli di capacità e di prestazione dell'infrastruttura esistente, sia per cogliere le opportunità di sviluppo dei traffici lungo il corridoio del Mediterraneo;

l'intervento sulla linea AV/AC Milano-Venezia, direttrice Brescia-Verona, ricade tra le infrastrutture strategiche incluse negli strumenti programmatici già approvati (XI allegato infrastrutture al Documento di economia e finanza del 2013), ed è stato inserito tra le opere prioritarie del Programma delle infrastrutture strategiche allegato al Documento di economia e finanza;

nel settembre 2014 è stato avviato l'*iter* per quanto riguarda le procedure autorizzative della Brescia-Verona;

i Consigli regionali della Regione Lombardia e della Regione Veneto, a conclusione delle rispettive istruttorie condotte ai fini dell'espressione del parere sul progetto definitivo dell'opera, pur sottolineando alcune integrazioni progettuali, hanno espresso parere favorevole alla realizzazione della direttrice Brescia -Verona;

nella seduta del 10 luglio 2017, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha approvato il progetto definitivo del lotto funzionale Brescia Est-Verona. Nello specifico, il CIPE ha approvato il progetto definitivo della nuova linea ferroviaria Brescia-Verona "Lotto Brescia est - Verona, escluso nodo di Verona, dal costo complessivo di 2.499 milioni di euro ed ha autorizzato l'avvio della realizzazione delle opere del primo lotto costruttivo, entro un limite di spesa di 1.892 milioni di euro;

la nuova linea AV/AC Brescia Est-Verona comprende:

a) il primo lotto costruttivo relativo alla realizzazione delle opere civili della linea AV, per un valore complessivo di 1.892 milioni di euro, finanziato con le leggi di stabilità per il 2014 (legge n. 147 del 2013) e per il 2015 (legge n. 190 del 2014), trova copertura nell'ambito degli stanziamenti assegnati con il contratto di programma Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e RFI vigente. In questo tratto, l'opera si sviluppa in affiancamento all'autostrada A4 Milano -Verona per circa 31 chilometri e nell'ultimo tratto di circa 7,3 chilometri in affiancamento alla linea ferroviaria esistente Milano-Venezia;

b) il secondo lotto costruttivo riguarda le opere civili di completamento del suddetto lotto "Brescia Est-Verona", nei comuni di Mazzano e Calcinato, in provincia di Brescia, per uno sviluppo di circa 5,6 chilometri, nonché l'armamento e gli impianti tecnologici dell'intero lotto funzionale, per un valore di 607 milioni di euro;

con la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 2018 della suddetta delibera del Cipe del 10 luglio 2017, n. 42, previa registrazione dalla Corte dei conti in data 1° gennaio 2018, è stato dato il via libera definitivo ai lavori di costruzione della tratta della linea ferroviaria ad alta velocità - alta capacità - Brescia-Verona;

la progettazione esecutiva iniziata nei mesi scorsi ha recepito tutte le 309 osservazioni prescritte dal Cipe al progetto definitivo;

lo scorso 5 giugno, Rete Ferrovia Italiana e il consorzio Cepav2 hanno siglato il contratto per la realizzazione del primo lotto costruttivo Brescia-Verona, per un valore di 1.645 milioni. Il valore totale della tratta è pari a 2.160 milioni;

le prime attività avranno inizio durante il periodo estivo con le acquisizioni delle aree, la preparazione di cantieri e campi logistici lungo il tracciato, unitamente a bonifiche belliche e indagini archeologiche. Le aree di cantiere su cui iniziare gli attrezzaggi dei campi logistici avranno una durata di qualche mese e si concluderanno nel corso del prossimo anno, unitamente alla preparazione delle piste di cantiere, degli altri campi logistici e delle aree tecniche a servizio delle opere e di quelle stoccaggio delle terre, mentre le prime opere in calcestruzzo e gli scavi sono previste entro la fine dell'anno in corso;

la durata prevista per il completamento dei lavori sulla direttrice Brescia-Verona è di 82 mesi (7 anni); considerato che:

in più occasioni, diversi membri del Governo hanno annunciato, in linea con i contenuti del contratto di Governo Lega-M5S, l'intenzione di rivedere le decisioni in merito ad alcune infrastrutture strategiche, usando a pretesto una "verifica su costi e benefici", già ampiamente realizzata in sede di decisione dell'investimento;

grave preoccupazione suscitano le ispezioni già disposte e le iniziative annunciate che prefigurano il sostanziale blocco o l'allungamento dei tempi nella realizzazione di grandi opere di rilevanza nazionale ed internazionale, fra cui l'AV/AC Milano Venezia, nella direttrice Brescia-Verona;

lo scorso 12 luglio 2018, nel corso della seduta di interrogazioni a risposta immediata al Senato, il Ministro per i rapporti con il Parlamento, interrogato in sostituzione del Ministro delle infrastrutture e trasporti sulle grandi opere e anche in merito alla direttrice Brescia-Verona, ha confermato che: «Gli uffici del Ministero delle infrastrutture e trasporti, compresa la struttura tecnica di missione, sono al lavoro sui singoli dossier per un'attenta analisi dei costi e dei benefici, per la valutazione della sostenibilità ambientale effettiva, dal punto di vista economico, ambientale e sociale»;

il Ministro delle infrastrutture e trasporti, nella medesima data ha diramato, tramite l'ufficio stampa del Ministero, una nota nella quale ha dichiarato, proprio in relazione alla direttrice Brescia Verona, che: «Stiamo lavorando, come sempre, per dare la soluzione migliore ai cittadini e al territorio. È in corso un esame dell'analisi trasportistica già fatta, che aveva escluso l'ipotesi del potenziamento della linea esistente. Si stanno rivedendo pure le Conferenze dei servizi e la Valutazione di impatto ambientale. Dunque, si porrà la massima attenzione a tutti i vincoli in termini di sostenibilità. Inoltre, stiamo vagliando con precisione l'entità delle eventuali penali di rescissione. Ribadiamo: si lavora alacremente per arrivare alla migliore soluzione infrastrutturale»;

tali dichiarazioni hanno avuto una vasta risonanza e destato forti preoccupazioni tra i cittadini e le imprese dei territori interessati, in particolare per gli effetti dell'eventuale blocco dell'opera e per le conseguenze che questo comporta per altri percorsi strettamente collegati, in primo luogo quello verso il Brennero;

la decisione di fermare la suddetta opera infrastrutturale sarebbe a parere dei proponenti del presente atti di indirizzo estremamente grave, anche in considerazione del fatto che si tratta di un intervento che rientra nel corridoio della rete centrale TEN-T "Mediterraneo" ed investe la responsabilità internazionale del nostro Paese,

impegna il Governo:

1) a garantire la piena realizzazione dell'opera infrastrutturale di cui in premessa secondo le modalità previste dal progetto definitivo approvato dalla delibera del Cipe del 10 luglio 2017, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo 2018 e del progetto esecutivo che ha recepito tutte le 309 osservazioni proposte dal Cipe;

2) in ragione della trasparenza, a rendere noto al Parlamento e ai cittadini:

- a) quali siano le modalità di svolgimento delle verifiche sui costi-benefici sull'opera di cui in premessa e a chi sono stati, o saranno, affidati gli incarichi per procedere alle valutazioni;
- b) se i predetti incarichi siano stati affidati o saranno affidati con procedure di evidenza pubblica oppure a professionisti di fiducia e se nella valutazione siano coinvolti anche gli uffici del Ministero

delle infrastrutture e la struttura tecnica di missione ivi insediata;

c) quali siano i tempi entro i quali verranno effettuate e concluse tali verifiche;

d) se in attesa dei risultati di tali valutazioni, i cui tempi sono ancora ignoti, il Governo intenda comunque garantire l'avvio dei lavori sulla direttrice Brescia-Verona o se, al contrario, intenda interromperli;

e) a quanto ammontino gli eventuali oneri a carico del bilancio pubblico in caso di sospensione della suddetta opera.

(1-00028)

[FEDELI](#), [MARCUCCI](#), [BERNINI](#), [CANGINI](#), [BONINO](#), [ALFIERI](#), [CIRINNA'](#), [MIRABELLI](#), [PARENTE](#), [VALENTE](#), [VERDUCCI](#) - Il Senato,

premessi che:

il 2 giugno 2018 è ricorso il settantaduesimo anniversario della nascita della Repubblica italiana e, contestualmente, il settantaduesimo anniversario del voto alle donne in Italia;

fino al 1945 le italiane non godevano dell'elettorato attivo, fino al 1946 di quello passivo;

al termine del primo conflitto mondiale, la legge 16 dicembre 1918, n. 1985 ampliò il suffragio, estendendolo a tutti i cittadini maschi, che avessero compiuto il ventunesimo anno di età e, prescindendo dai limiti di età, a tutti coloro che avessero prestato servizio nell'esercito mobilitato;

le donne italiane dovettero aspettare il 1945, quando, con il Paese ancora diviso, fu emanato il decreto legislativo luogotenenziale 2 febbraio 1945, n. 23, recante "Estensione alle donne del diritto di voto", che riconobbe il diritto di voto alle donne, con grave ritardo rispetto ad altri Paesi: in Nuova Zelanda le donne votavano sin dal 1893, in Finlandia dal 1906, in Norvegia dal 1913, in Canada dal 1917, in Gran Bretagna dal 1918 e in Germania dal 1919; prima dell'Italia avevano riconosciuto questo diritto, fra gli altri Paesi, anche Turchia, Mongolia, Filippine, Cuba e Thailandia;

nel suddetto decreto non era tuttavia previsto l'elettorato passivo delle donne, che fu riconosciuto con il decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74, recante "Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente", che sancì il principio dell'uguaglianza tra i sessi per l'esercizio dei diritti politici;

il 2 giugno del 1946 tutte le donne italiane poterono recarsi alle urne ed essere elette in elezioni politiche in quella che fu una giornata storica: finalmente le donne potevano prendere attivamente parte alla vita politica;

sui banchi dell'Assemblea costituente sedettero le 21 prime parlamentari, a ragione denominate "Madri costituenti": 9 erano comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e una era stata eletta tra i candidati dell'Uomo Qualunque. Erano quasi tutte laureate, molte di loro insegnanti, qualcuna era giornalista-pubblicista, una sindacalista e una casalinga. Erano tutte giovani, alcune giovanissime e molte di loro avevano preso parte alla Resistenza;

5 di loro entrarono nella "Commissione dei 75", incaricata dall'Assemblea costituente di scrivere la Carta costituzionale: Angela Gotelli, Maria Federici, Nilde Iotti, Angelina Merlin e Teresa Noce. Solo più di trent'anni dopo, proprio Nilde Iotti fu la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei deputati, una delle cinque più alte cariche dello Stato, mai ricoperte da una donna, occupando lo scranno più alto di Montecitorio per tre legislature, dal 1979 al 1992;

far parte della "Commissione dei 75" fu per le donne una grandissima occasione: rispetto agli uomini, infatti, esse sostenevano non solo le istanze del partito nelle cui liste erano state elette, ma anche le istanze femminili per cambiare finalmente in meglio la condizione delle donne. Contribuirono così in modo determinante a scrivere gli articoli più moderni e di principio della Costituzione, tra cui gli articoli 3, 29, 31, 37, 48 e 51;

premessi inoltre che:

da allora iniziò per le donne un lungo percorso di riconoscimento di diritti e di autonomia che negli anni ha prodotto leggi significative nel solco dei principi della Costituzione italiana, tappe fondamentali di un cammino difficile, ma foriero di importanti novità: è del 1950 la legge sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, del 1958 la legge sull'abolizione delle case di prostituzione e sulla lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui, firmata da Lina Merlin, primo esempio di



mobilitazione parlamentare trasversale, è del 1960 l'accordo interconfederale per la parità di retribuzione tra lavoratori e lavoratrici, è del 1970 la legge sul divorzio, del 1975 la riforma del diritto di famiglia, che garanti finalmente la parità tra i coniugi e la comunione dei beni, del 1977 la legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro, del 1978 la legge sull'interruzione di gravidanza;

la formulazione del primo comma dell'articolo 51 della Costituzione recita: "Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza" fu frutto di un'importante discussione nell'Assemblea costituente, nella quale prevalse la consapevolezza del ruolo che le donne potevano svolgere nella formazione della Repubblica e nello sviluppo della democrazia. Grazie anche ai contributi delle donne costituenti furono respinte proposte limitative dell'universalità del diritto, come quella che proprio all'articolo 51 prevedeva l'inciso "conformemente alle loro attitudini e facoltà": quel fondamentale risultato ha consentito alle donne l'accesso, prima impensabile, a professioni come la magistratura, la polizia e l'esercito;

tuttavia, nel tempo ci si è resi conto che l'uguaglianza nella rappresentanza politica era ben lungi dall'essere raggiunta. Per questo motivo fu approvata la legge costituzionale 30 maggio 2003, n. 1, dovuta anche a un orientamento espresso dalla Corte costituzionale con una sentenza del 1995, che ha modificato l'articolo 51 della Costituzione aggiungendo un periodo secondo cui "la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini". Con questa legge si è compiuto un passo in avanti nella realizzazione dell'eguaglianza sostanziale, nel rispetto dell'universalità del principio di eguaglianza e del carattere universale della rappresentanza, fornendo la necessaria copertura costituzionale alla rimozione degli ostacoli che non consentono alle donne l'accesso alle cariche elettive;

e, ancora, l'articolo 117, settimo comma, della Costituzione (modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3) stabilisce che "Le leggi regionali rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive";

considerato che:

la pronuncia più rilevante della Corte costituzionale sul tema è la sentenza n. 4 del 2010, con cui la Corte, richiamando il principio di uguaglianza inteso in senso sostanziale, ha dichiarato infondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Governo, relativa all'introduzione della "doppia preferenza di genere", da parte della legge elettorale della Campania, in considerazione del carattere promozionale e della finalità di riequilibrio di genere della misura. Secondo la Corte "il quadro normativo, costituzionale e statutario, è complessivamente ispirato al principio fondamentale dell'effettiva parità tra i due sessi nella rappresentanza politica, nazionale e regionale, nello spirito dell'articolo 3, secondo comma, Cost., che impone alla Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che di fatto impediscono una piena partecipazione di tutti i cittadini all'organizzazione politica del Paese. Preso atto della storica sotto-rappresentanza delle donne nelle assemblee elettive, non dovuta a preclusioni formali incidenti sui requisiti di eleggibilità, ma a fattori culturali, economici e sociali, i legislatori costituzionale e statutario indicano la via delle misure specifiche volte a dare effettività ad un principio di eguaglianza astrattamente sancito, ma non compiutamente realizzato nella prassi politica ed elettorale";

la legge 12 luglio 2011, n. 120 ha introdotto misure per la parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati;

la legge 23 novembre 2012, n. 215, recante disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha previsto, per l'elezione dei consigli comunali, nei comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, la cosiddetta "quota di lista", per cui nelle liste dei candidati nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi e l'introduzione della cosiddetta "doppia preferenza di genere", che consente all'elettore di esprimere due preferenze (anziché una, come previsto dalla normativa previgente) purché riguardanti candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza, restando comunque ferma la possibilità di esprimere una singola preferenza;

la legge 22 aprile 2014, n. 65, per le elezioni del Parlamento europeo, ha introdotto nella legge elettorale europea disposizioni, volte a rafforzare la rappresentanza di genere, prevedendo, per la disciplina da applicarsi dal 2019, la cosiddetta "tripla preferenza di genere": le preferenze devono infatti riguardare candidati di sesso diverso non solo nel caso di tre preferenze, ma anche nel caso di due preferenze. Nel caso di più preferenze espresse, queste devono riguardare candidati di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza;

la legge 15 febbraio 2016, n. 20, recante disposizioni volte a garantire l'equilibrio nella rappresentanza tra donne e uomini nei consigli regionali, ha modificato l'articolo 4 della legge 2 luglio 2004, n. 165, prevedendo la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive mediante la doppia preferenza di genere, ove sia prevista l'espressione di preferenze, l'alternanza tra candidati di sesso diverso, ove siano previste liste senza espressione di preferenze e l'equilibrio tra candidature presentate con il medesimo simbolo, in modo tale che i candidati di un sesso non eccedano il 60 per cento del totale, in caso di collegi uninominali. Si realizza così l'equilibrio di genere anche nei consigli regionali;

nella proposta di riforma costituzionale, bocciata dal *referendum* del 4 dicembre 2016, era stato modificato l'articolo 55 prevedendo che "Le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza";

la legge elettorale 3 novembre 2017, n. 165, (cosiddetto "Rosatellum"), recante "Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali", detta alcune norme in favore della rappresentanza di genere, prevedendo che, "in ogni collegio plurinominali ciascuna lista, all'atto della presentazione, è composta da un elenco di candidati presentati secondo un ordine numerico. (...) in ogni caso, il numero dei candidati non può essere inferiore a due né superiore a quattro. A pena di inammissibilità, nella successione interna delle liste nei collegi plurinominali, i candidati sono collocati secondo un ordine alternato di genere". Inoltre, nel complesso delle candidature presentate da ogni lista o coalizione di liste nei collegi uninominali a livello nazionale, nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore al 60 per cento, con arrotondamento all'unità più prossima ed il rapporto 60-40 deve anche essere mantenuto nella scelta dei candidati nei collegi uninominali. Al livello nazionale quindi ogni lista, o coalizione di liste, deve selezionare i candidati assicurandosi che nessuno dei due sessi sia rappresentato in misura superiore al 60 per cento;

considerato altresì che:

il percorso della rappresentanza femminile in Italia è stato ed è tuttora complesso. Basti pensare che solo nel 1963 è stato riconosciuto l'accesso delle donne alla magistratura. Stante ciò, non stupisce che l'inadeguata presenza femminile nelle istituzioni rappresentative e nei luoghi della decisione politica, particolarmente grave in Italia rispetto ad altri Paesi di analogo sviluppo civile, costituisca ancora questione cruciale della democrazia contemporanea;

sebbene, come ricordato, negli ultimi venti anni la promozione delle pari opportunità sia stata oggetto di numerosi interventi normativi a livello statale e regionale, modifiche della Costituzione e pronunce della Corte costituzionale, la questione della presenza delle donne nelle sedi rappresentative e decisionali resta tuttora aperta e da riprendere nella XVIII Legislatura, sia nell'ambito della riforma delle leggi per le elezioni politiche, che nelle proposte tese a introdurre una disciplina organica dei partiti politici, in attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, sia nell'ambito di altri e diversi organismi;

non è un caso allora che, secondo il Global Gender Gap Report 2017, redatto dal World economic forum, il nostro Paese è piombato all'82 esimo posto su 144 posizioni complessive, nella classifica sulla discrepanza in opportunità, *status* e attitudini tra i due sessi: dal 41° del 2015, il Paese è crollato di ben 32 posizioni;

valutato che:

nei giorni 18 e 19 luglio 2018, il Parlamento ha proceduto all'elezione di componenti dei Consigli di Presidenza della Giustizia amministrativa, della Corte dei conti e della Giustizia tributaria, nonché, in seduta comune, dei componenti il Consiglio superiore della magistratura (Csm);

diversamente dalla XVII Legislatura, quando il Parlamento aveva eletto donne in tutti e quattro gli organi di autogoverno della magistratura, stavolta non è stata eletta nessuna donna. Nella componente del Csm eletta direttamente dai magistrati, il risultato è stato migliore (4 donne), ma il dato non è positivo per nulla nel suo complesso, in quanto si tratta del 15 per cento di rappresentanza femminile su un totale di 27 componenti;

oggi il Parlamento italiano, per la rappresentanza femminile formale e sostanziale, come indicano gli articoli 3 e 51 della nostra Carta costituzionale, fa molto meno che nel 1981 quando, sebbene fosse ben altra epoca, per la prima volta votò due donne nel Csm, controbilanciando l'assenza tra le togate;

dunque, ancora una volta, i dati dimostrano come, laddove si tratti di cariche pubbliche di altissimo rilievo e autorevolezza, le donne, che pure hanno capacità, preparazione e competenze indiscutibili, sono di fatto tagliate fuori, discriminate ed estromesse da quei ruoli e dai quei circuiti che costituiscono ancora oggi aree riservate agli uomini;

questo scenario, rispetto al quale la politica ha enormi responsabilità, deve essere urgentemente cambiato. Non è solo un problema di giustizia. Non si tratta, cioè, solo di rispondere alla legittima aspettativa di entrambi i generi di accedere, in condizioni di parità, a tutti gli uffici pubblici, compresi quelli di maggior rilievo, anche nella magistratura. Il riequilibrio tra i generi è infatti un obiettivo che deve essere perseguito nell'interesse dell'intera collettività, giacché costituisce dato ormai acquisito che si tratta di fattore strumentale al buon andamento e all'imparzialità dell'azione amministrativa tutta;

come ha attestato la giurisprudenza amministrativa formatasi sulla questione concernente la composizione delle Giunte degli enti locali e regionali, solo una congrua rappresentazione dei due sessi negli organi collegiali può garantire che questi adottino decisioni sulla scorta di «tutto quel patrimonio, umano culturale, sociale, di sensibilità e di professionalità che assume una articolata e diversificata dimensione in ragione proprio della diversità di genere» (Tar Lazio, sentenze nn. 6673 del 25 luglio 2011 e 633 del 21 gennaio 2013);

la presenza delle donne negli organi di autogoverno è un presupposto fondamentale di una democrazia compiuta, perché la democrazia è fatta di uomini e donne o non è, ed il Parlamento dovrebbe essere la prima tra le istituzioni a garantire una equa rappresentanza tra i generi in organismi delicati per la democrazia del Paese come la magistratura tutta;

con riguardo alle più recenti elezioni di componenti della magistratura, quindi, l'Associazione delle donne magistrato, per voce della sua presidente, Carla Marina Lendaro, ha denunciato la gravità della totale assenza di elette di genere femminile, sottolineando come sia indispensabile che il Csm esprima le diverse sensibilità anche di "genere" e ha fatto appello "affinché anche in questa legislatura vengano operate scelte che rimedino allo squilibrio di genere nell'organo di autogoverno";

similmente, la quasi totalità delle professoresse della disciplina di diritto costituzionale, socie dell'Associazione italiana costituzionalisti, hanno scritto una lettera ai Presidenti di Senato e Camera, Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico, in cui si esprime stupore e "preoccupazioni di fronte a questa decisione, adottata in aperta violazione dell'art. 51 della Costituzione, che assicura a uomini e donne il diritto di accedere in condizioni di uguaglianza agli uffici pubblici e che, a tal fine, affida alla Repubblica il compito di adottare appositi provvedimenti",

impegna il Governo:

1) ad adottare, nel più breve tempo possibile, ogni iniziativa legislativa o amministrativa utile affinché sia introdotta una disposizione anti discriminatoria atta a rimuovere gli ostacoli che formalmente e sostanzialmente le donne devono affrontare con riguardo a quello che, di fatto, continua ad essere un monopolio maschile nell'elezione degli organi di autogoverno di tutta la magistratura, sia per la componente togata eletta dai magistrati, sia la componente laica eletta dal Parlamento;

2) a promuovere e a rafforzare la tutela dei diritti delle donne e il loro *empowerment* in tutti i settori, affrontando le cause strutturali della discriminazione basata sul genere, a promuovere le condizioni che favoriscono la trasformazione nelle relazioni di genere per renderle egualitarie e a garantire alle donne l'effettiva partecipazione, nonché la possibilità di assumere la *leadership* a tutti i livelli decisionali, politici, economici e sociali.

(1-00029)

Interrogazioni

[MARGIOTTA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-00111)

(Già 4-00323)

[D'ARIENZO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

(3-00112)

(Già 4-00290)

[LANZI](#), [ANASTASI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* -  
Premesso che:

l'art. 14, commi 17-27, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, come sostituito dall'art. 22, comma 6, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 dicembre 2011, n. 214, e successive modifiche, ha soppresso l'Istituto nazionale per il commercio estero e costituito l'ICE, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane;

l'Agenzia ICE è l'organismo governativo che favorisce e supporta lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri e promuove l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una rete di 64 uffici all'estero, 14 punti di corrispondenza, 48 *desk* promozionali in 74 Paesi, l'istituto svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle aziende italiane con particolare attenzione alle piccole e medie imprese;

secondo quanto si apprende da fonti ICE, le spese di funzionamento dell'Agenzia per l'anno 2018 ammontano a 74,6 milioni di euro;

nell'ultimo triennio lo stanziamento totale per l'attività dell'istituto ha visto una contrazione del finanziamento ordinario a beneficio del piano straordinario rifinanziato annualmente dal Governo. Questo non permetterebbe una corretta, trasparente e puntuale pianificazione annuale delle attività future dell'ICE. Per il 2018 è previsto uno stanziamento totale di 177,6 milioni di euro di cui 132 da piano straordinario;

l'ICE ha contribuito negli anni all'internazionalizzazione di centinaia di aziende italiane con attività quali: formazione, assistenza alle imprese, attrazione d'investimenti, comunicazione strategica, potenziamento fiere nazionali, organizzazione e intermediazione per fiere internazionali (eccetera);

secondo l'ISTAT l'*export* italiano è in *trend* positivo da molti anni e si prevede che raggiungerà la cifra di 540 miliardi di euro entro il 2021. Il 2017 ha visto un incremento del 7,4 per cento rispetto al 2016 e l'avanzo commerciale ha raggiunto la cifra di 47,5 miliardi di euro;

il programma di Governo prevede un'attenzione particolare al *made in Italy* e alla sua tutela, si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano adottare le opportune iniziative di competenza al fine di istituire il fondo di cui all'art. 14, comma 19, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, per il finanziamento delle attività dell'ICE in misura sufficiente alla copertura delle spese di funzionamento e alla pianificazione pluriennale dell'attività dell'istituto.

(3-00113)

[MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

alla data del 1° settembre 2018, circa un terzo delle istituzioni scolastiche (2.400) sarà sprovvisto del direttore servizi generali ed amministrativi (DSGA) e tale numero, con i prossimi pensionamenti, è destinato a crescere;

dal 2000, tale funzione è svolta dagli assistenti amministrativi incaricati DSGA che, sopperendo alla mancanza di DSGA titolari, garantiscono il regolare funzionamento delle scuole loro affidate;

per coloro i quali hanno maturato questa condizione sarebbe opportuno prevedere l'indizione di una procedura selettiva distinta da quella del concorso ordinario, sulla tipologia del corso-concorso già utilizzato nella progressione verticale del 2010, ricordando che tale procedura, prevista con cadenza biennale, dopo la prima applicazione, non è stata più espletata;

in tal modo potranno essere valorizzati il servizio da DSGA già svolto, i titoli culturali e l'eventuale idoneità conseguita nella precedente procedura del 2010, la titolarità di prima o seconda posizione economica, la formazione per il profilo da DSGA effettuata nei periodi di servizio svolti nel medesimo

profilo, così come richiesto dall'amministrazione, l'anzianità di servizio, eccetera, con l'attribuzione di punteggi congrui per ciascuna fattispecie seguendo criteri oggettivi. La graduatoria così formata, oltre che per le immissioni nei ruoli, potrà essere utilizzata come graduatoria permanente da cui attingere per le eventuali sostituzioni;

il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 4139 del 7 settembre 2015, ha precisato che alla stregua della giurisprudenza costituzionale (sentenze n. 227 del 2013, n. 90 e n. 62 del 2012, n. 310 e n. 299 del 2011) deve ritenersi che il concorso pubblico costituisca la modalità ordinaria di accesso nei ruoli delle pubbliche amministrazioni, in coerenza con i principi costituzionali di uguaglianza ( art. 3) ed i canoni di imparzialità e di buon andamento (art. 97) e che pertanto i concorsi interni sono da considerare come eccezione al principio dell'ammissione in servizio per il tramite del pubblico concorso;

giòva evidenziare che ogni eventuale riserva sulla legittimità di una procedura come quella rappresentata, riferita alle sentenze della Corte costituzionale e del Consiglio di Stato, vengono rese nulle se si considera che la situazione attuale è stata determinata dalla deroga, operata dall'amministrazione, alle previsioni di legge (decreto legislativo n. 165 del 2001, art. 52, comma 4, che così dispone: "Qualora l'utilizzazione del dipendente sia disposta per sopperire a vacanze dei posti in organico, immediatamente, e comunque nel termine massimo di novanta giorni dalla data in cui il dipendente è assegnato alle predette mansioni, devono essere avviate le procedure per la copertura dei posti vacanti") con la finalità, per peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico, di non bloccare il regolare funzionamento degli enti;

pertanto, poiché tali azioni sono state funzionali alla realizzazione del buon andamento dell'amministrazione scolastica, legittimamente ricorre "la facoltà del legislatore di introdurre deroghe al predetto principio che deve essere delimitata in senso rigoroso, potendo tali deroghe considerarsi legittime soltanto allorquando siano funzionali al buon andamento dell'amministrazione e ricorrano altresì le peculiari e straordinarie esigenze di interesse pubblico idonee a giustificarle";

a far data dal 1° gennaio 2013 (a seguito dell'entrata in vigore della legge di stabilità per il 2013), i DSGA hanno subito gravi penalizzazioni economiche derivate dalla mancata attribuzione di emolumenti legati alle funzioni superiori e, per interpretazione unilaterale del Ministero dell'economia e delle finanze, e dalla decurtazione in busta paga di consistente parte degli emolumenti stipendiali, riferiti al profilo del ruolo di appartenenza;

la promozione degli amministrativi a DSGA sarebbe utile per non disperdere i posti per la mancanza di candidati, e soprattutto sarebbe un'operazione a costo zero per l'amministrazione;

è necessario, altresì, tenere presente l'effetto che avrebbe, sotto il profilo umano e professionale, l'esclusione di chi, per tanti anni, ha supportato le esigenze peculiari e straordinarie dell'amministrazione, dando la propria disponibilità alla sostituzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di avviare le opportune iniziative al fine di pervenire alla regolarizzazione della posizione di tutti i dipendenti facenti le funzioni di DSGA, che dal 2001 hanno contribuito al regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche in tutto territorio nazionale.

(3-00114)

[DURNWALDER](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'accordo sullo spazio economico europeo (accordo SEE) sottoscritto dai Paesi UE e dai Paesi AELS (EFTA) garantisce ai cittadini e agli operatori economici del SEE parità di diritti e doveri nel mercato europeo comune;

lo spazio economico europeo si basa su "quattro libertà": la libera circolazione di merci, di persone, di servizi e di capitali;

considerato che:

l'articolo 4 dell'accordo vieta ogni discriminazione effettuata in base alla nazionalità;

l'articolo 36 recita: "Nel quadro delle disposizioni del presente accordo non sussistono restrizioni alla libera prestazione di servizi nel territorio delle Parti contraenti nei confronti di cittadini degli Stati membri della Comunità o degli Stati AELS (EFTA) stabiliti in uno Stato membro della Comunità o in uno Stato AELS (EFTA) diverso da quello del destinatario della prestazione";

il decreto del Presidente della Repubblica 9 giugno 2000, n. 277, prevede delle agevolazioni fiscali a favore degli esercenti le attività di trasporto merci, sia nazionali che comunitari, si chiede di sapere se le agevolazioni fiscali di cui al decreto del Presidente della Repubblica siano applicabili anche agli esercenti le attività di trasporto merci che hanno la sede legale in uno degli Stati AELS (EFTA).

(3-00115)

[TARICCO](#), [GARAVINI](#), [GRIMANI](#), [BOLDRINI](#), [D'ALFONSO](#), [BRESSA](#), [LANIECE](#), [MARINO](#), [D'ARIENZO](#), [MARGIOTTA](#), [MIRABELLI](#), [SBROLLINI](#), [GINETTI](#), [BITI](#), [COMINCINI](#), [RAMPI](#), [FERRAZZI](#), [LAUS](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

la città di Cuneo continua ad essere un capoluogo di provincia di fatto non connesso da viabilità autostradale con il resto della Pianura Padana;

l'autostrada A/33 Asti-Cuneo rappresenta, al momento, solamente un primo collegamento con Torino e con la Liguria, e quindi è assolutamente necessario e strategico il completamento dell'arteria tra i due capoluoghi del basso Piemonte, per collegare un'area ad alta densità produttiva con l'intero territorio regionale e le principali direttrici di traffico nazionale;

il primo finanziamento per la realizzazione di questo collegamento autostradale risale a 20 anni fa, quando la legge 3 agosto 1998, n. 295, all'articolo 3, comma 1, istituì un apposito fondo nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici per interventi di adeguamento del sistema autostradale, ed in particolare delle tratte Asti-Cuneo e Siracusa-Gela;

il progetto di tale importante arteria stradale si articolava in 2 tronchi di complessivi 90,15 chilometri, tra loro connessi da un tratto di 20 chilometri dell'Autostrada A/6 Torino-Savona, compreso tra gli svincoli di Marene e Massimini;

il tronco 1 (dalla città di Cuneo all'interconnessione di Massimini sulla A/6 Torino Savona) risulta completato e operativo, anche se risulta ancora mancante del lotto 1.6, che completerebbe la viabilità intorno alla città di Cuneo;

il tronco 2 (dagli svincoli di Asti est ed Asti ovest della A/21 Torino Piacenza sino allo svincolo di Marene sulla A/6 Torino Savona) è solo parzialmente completato: mancano, infatti, i lotti 2.5 (Guarene-Roddi), 2.6 (Roddi - Diga Enel), 2.1b (Asti est-Rocca Schiavino) e 2.1 dir (Rocca Schiavino - Asti ovest), e l'opera rimane quindi interrotta a causa della mancata realizzazione dei lotti centrali, fra Alba e Cherasco, dove il traffico viene deviato sulla viabilità ordinaria, determinando inevitabili problemi per la circolazione locale e rendendo poco conveniente la sua utilizzazione;

nei primi mesi del 2012 la società concessionaria, in accordo con il Ministero, aveva chiesto di rinviare l'esecuzione del lotto 2.5 (Guarene-Roddi) e la prevista costruzione della galleria sotto il fiume Tanaro per mancanza di fondi e di utilizzare, come soluzione temporanea e senza pedaggio, la tangenziale di Alba, impegnandosi a completare il lotto 2.6, consentendo così un primo efficace collegamento a scorrimento veloce e a doppia carreggiata tra Asti e Cuneo;

la proposta era stata accettata dalle amministrazioni locali interessate a condizione che, contemporaneamente alla costruzione del lotto 2.6 (Roddi-Diga Enel), fossero realizzate alcune opere complementari, indispensabili per il miglioramento della viabilità locale, ed il 14 marzo e il 19 aprile dello stesso anno si sono svolte, presso la Direzione generale per lo sviluppo del territorio, della programmazione e dei progetti internazionali del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, 2 sedute della Conferenza dei servizi, indetta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383, prevedendo anche l'approvazione, da parte dell'Anas, del progetto definitivo del lotto 2.6 entro il 30 settembre 2012;

il tronco autostradale in oggetto è gestito dall'Autostrada Asti-Cuneo SpA, costituita il 23 marzo 2006, in qualità di concessionaria del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e per effetto della convenzione di concessione approvata con decreto interministeriale del 21 novembre 2007, registrato dalla Corte dei conti in data 31 gennaio 2008, e resa efficace con comunicazione dell'Ispettorato di vigilanza concessioni autostradali dell'Anas, n. CDG-0021686-P dell'11 febbraio 2008;

i volumi di traffico, allo stato, notevolmente inferiori a quelli preventivati, anche a causa dello scarso

effettivo interesse all'utilizzo legato all'interruzione, sulla base del contratto di convenzione a suo tempo stipulato, andavano a modificare il piano finanziario dell'opera;

l'articolo 5 del decreto-legge 12 settembre, 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, intervenendo in materia di concessioni autostradali, ha disciplinato una procedura volta a modificare alcune concessioni autostradali vigenti (anche tramite accorpamenti di tratte interconnesse e proroghe della durata), al fine di assicurare gli investimenti necessari per gli interventi di potenziamento, adeguamento strutturale, tecnologico e ambientale delle infrastrutture autostradali nazionali nonché tariffe e condizioni di accesso più favorevoli per gli utenti;

a fine 2017 ed inizio 2018 il Ministero comunicava che in accordo con la società concessionaria, che informalmente esprimeva il proprio assenso, si stava valutando la possibilità di un'operazione di proroga della concessione autostradale SIAS per la A4 Torino-Milano, subordinata al finanziamento degli investimenti necessari per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo (*cross-financing*), a seguito di una revisione progettuale, superando il *tunnel* a due canne inizialmente previsto, che richiedeva un costo di realizzazione di quasi 700 milioni di euro, e quindi di complessa realizzabilità, con la soluzione senza *tunnel*, in superficiale esterna, che riduceva drasticamente il costo e anticipava la fine dei lavori;

il 27 aprile 2018 la Commissione europea ha assunto la decisione positiva circa lo "State Aid SA.49335 (2017/N) and SA.49336 (2017/N) - Italy Italian Motorways investment plan", che prevede, fra le altre misure, di prorogare la concessione autostradale SIAS per la A4 Torino-Milano per consentire di finanziare gli investimenti necessari per il completamento dell'autostrada Asti-Cuneo (*cross-financing*) sulla base del tracciato alternativo per un importo di circa 350 milioni;

considerato che:

risulterebbe che il Governo non abbia ancora al momento concluso la negoziazione dell'atto integrativo che dovrà poi ancora essere sottoposto all'approvazione del CIPE, situazione che di fatto sta bloccando tutto l'*iter* e rischia di congelare il completamento dell'operazione descritta;

qualsiasi ipotesi alternativa al progetto attualmente al vaglio, che metta in discussione l'impianto approvato dalla Commissione europea, rappresenterebbe un passo indietro e introdurrebbe forti rischi per il completamento dell'opera;

la Regione Piemonte ha sollecitato il completamento dell'*iter* in oggetto;

da notizie raccolte risulterebbe che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non abbia intenzione di presentare all'esame del CIPE il pacchetto di accordi convenuto con la Commissione europea sulla regolazione e lo sviluppo della rete autostradale del Nord-Ovest, in particolare in relazione all'autostrada Asti-Cuneo, soprattutto in merito al meccanismo di finanziamento dell'opera che non prevedeva oneri a carico della Stato e che vi sarebbe la volontà di voler declassare l'opera a strada a scorrimento veloce;

la posizione del Ministero fa riferimento alla ridefinizione del progetto richiesta nella XVII Legislatura e alla ricerca della soluzione migliore in termini di rapidità, efficienza e sostenibilità finanziaria, rispetto alla quale l'approvazione dell'Unione europea è un passaggio importante, ma preliminare;

rilevato che a parere degli interroganti:

un eventuale declassamento dell'autostrada a strada a scorrimento veloce comporterebbe la necessità da parte dello Stato di reperire le risorse necessarie alla sua realizzazione e manterrebbe il nodo dei termini della concessione il cui decorso formalmente partirà solo dal momento del completamento della stessa autostrada;

il tratto Roddi-Diga Enel del lotto 2.6, cioè quello non interessato da modifica del tracciato, potrebbe essere immediatamente cantierabile, non dovendo più essere sottoposto ad attività approvative già esperite, diversamente dal tratto sostitutivo che necessita invece di completamento della fase di riprogettazione e di approvazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di tutto quanto descritto in premessa;

se non ritenga utile e necessario rendere noto ai cittadini, agli enti locali ed alle istituzioni interessate i tempi di definizione dell'atto integrativo e dell'invio dello stesso al CIPE, ed i tempi di avvio della

realizzazione di un'opera così fondamentale per il territorio.

(3-00116)

MIRABELLI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

il progetto di razionalizzazione della rete a 220 kV della val Formazza *interconnector* Svizzera-Italia "all'Acqua - Pallanzeno - Baggio" prevede, tra gli interventi elencati, la realizzazione di una stazione di conversione (Baggio 2) da corrente continua a corrente alternata (DC/AC) che permetta di interconnettere il costruendo collegamento Italia-Svizzera alla stazione già esistente localizzata a Settimo Milanese, per poi immettersi nella rete di trasmissione nazionale;

il progetto è stato dichiarato dalla Commissione europea "di interesse comunitario" secondo le procedure previste dal regolamento (UE) n. 347/2013. La sua localizzazione si basa sulla contiguità con l'esistente stazione denominata Baggio, dal nome del vicino quartiere della città di Milano, pur trovandosi nel comune di Settimo milanese;

il progetto è stato realizzato ai sensi della legge n. 99 del 2009. Un gruppo di investitori privati ha incaricato di progettare e realizzare l'*interconnector* Terna Rete Italia SpA, la quale ha individuato, per la realizzazione della nuova stazione sul territorio di Settimo milanese, un'area di circa 115.000 metri quadrati, attualmente destinata a uso agricolo, all'interno dell'area vincolata del parco agricolo sud Milano;

Terna Rete Italia, in risposta ai numerosi quesiti esposti sia dall'amministrazione comunale di Settimo milanese sia dai numerosi altri enti e comitati coinvolti a livello territoriale, nel dicembre 2016 ha controdedotto su tali osservazioni, senza però colmare le molteplici lacune ed interrogativi che sono rimasti irrisolti;

nel maggio 2018, Terna ha protocollato presso il Comune e presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare un nuovo progetto che continua a ignorare le principali richieste presentate dal Comune in data 5 aprile 2017, in particolare sulla salvaguardia che deve essere garantita a un'area protetta destinata a parco regionale agricolo di cintura metropolitana e alla necessità di realizzare un progetto maggiormente integrato con i componenti di rete esistenti;

considerato che:

la direttiva 2014/52/UE, che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, obbliga il proponente di un progetto soggetto a VIA a fornire: una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente; una descrizione delle caratteristiche del progetto o delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili effetti negativi significativi sull'ambiente; una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal committente, adeguate al progetto e alle sue caratteristiche specifiche, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, soprattutto in relazione agli effetti ambientali;

a fronte di tali obblighi Terna Rete Italia SpA, nelle più recenti controdeduzioni pubblicate, si è rifiutata di svolgere gli approfondimenti richiesti dal Comune di Settimo milanese, dagli altri enti e dai comitati, tra cui l'analisi del rapporto tra costi e benefici e l'analisi *multicriteria* da parte di soggetti terzi e indipendenti delle varie alternative proposte anche dai comitati stessi;

a fronte di richieste di trasparenza sui costi delle varie alternative Terna risponde con valutazioni qualitative non verificabili. La documentazione predisposta da Terna risulta inoltre carente in quanto: non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato ad escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente; vi sono dati insufficienti circa l'inquinamento elettromagnetico; la documentazione risulta priva di un'analisi mirata e dettagliata del progetto; il progetto definitivo non è corredato da alcun intervento esaustivo relativo alle mitigazioni, né da una qualsivoglia opera compensativa; manca di un'analisi paesaggistica che valuti il congruo inserimento paesistico-ambientale dell'opera; manca l'identificazione dei potenziali rischi, da effettuare mediante una valutazione scientifica realizzata in modo rigoroso e completo sulla base dei dati esistenti; non sono specificate le eventuali misure di contenimento dei rischi o la certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza



di rischi identificati;

visto che:

rispetto alla documentazione prodotta nell'ambito delle ultime controdeduzioni, non appaiono opportunamente approfonditi e motivati gli elementi che hanno portato a escludere una sia pur parziale integrazione della nuova stazione di conversione con la stazione elettrica preesistente, prevedendone l'ammodernamento tramite la sostituzione con componenti più compatti (interruttori blindati isolati in gas SF6: tale soluzione permetterebbe di migliorare l'impatto elettromagnetico della situazione esistente e di guadagnare spazio per realizzare l'intervento all'interno di aree già dedicate a applicazioni industriali, salvaguardando l'area destinata a scopi agricoli e la rete di fontanili esistenti, tutelata dall'istituzione parco;

terna Rete Italia SpA ha già realizzato impianti con caratteristiche analoghe che permettono di integrare la nuova stazione HVDC all'interno di stazioni di conversione già esistenti. Un esempio è rappresentato dalla stazione elettrica di Piossasco (Torino), nella quale, prima della realizzazione della nuova interconnessione Italia-Francia, erano presenti 4 linee a 80 kV, 2 linee a 220 e una zona a 132 kV. Nella stazione di Settimo milanese sono presenti 5 linee a 380 kV, 2 linee a 220 e una zona a 132 kV. La stazione di Piossasco, essendo stata realizzata con apparecchiature e sistemi di sezionamento e di interruzione isolati in gas SF6, richiede una occupazione di suolo che è circa pari alla metà dell'ingombro della stazione di Settimo milanese. La costruenda sezione in HVDC del collegamento Italia-Francia prevede la realizzazione di una stazione HVDC di 1.200 MW di capacità installata e presenta caratteristiche tecniche assimilabili a ciascuno dei 2 moduli che Terna chiede di realizzare nel comune di Settimo milanese e risulta integrata nella stazione AC/DC esistente. L'ingombro della sezione HVDC, stimato sulla base del progetto presentato da Terna presso il Comune di Piossasco, è di circa 4 ettari;

la stazione già esistente a Settimo milanese occupa circa 100.000 metri quadrati di suolo a fronte di una richiesta, nel territorio del medesimo comune, di ulteriori 115.000 metri quadrati in area agricola protetta. Finora, non è stato possibile valutare e realizzare soluzioni alternative che sfruttino aree già destinate a scopi industriali e aree di frangia, di minor pregio e confinanti con la vecchia stazione e la zona industriale, salvaguardando in tal modo le aree che possono rimanere dedicate all'attività agricola,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo sulla situazione descritta;

se intendano richiedere a Terna Rete Italia SpA: che siano prese in considerazione ipotesi alternative all'attuale progetto di realizzazione della stazione, e in particolare la ristrutturazione e la razionalizzazione della stazione esistente e la sostituzione degli attuali componenti con apparecchiature e sistemi di sezionamento e interruzione isolati in gas SF6; che nello studio di ammodernamento della stazione sia previsto che la parte aggiuntiva della stazione necessaria per la connessione del collegamento HVDC alla rete di trasmissione nazionale sia integrata nella stazione esistente; che la realizzazione di 2 moduli HVC i 1.100 MW della stazione di smistamento e delle relative strutture di servizio avvenga all'interno dell'area della stazione già esistente;

se Terna Rete Italia intenda prendere in considerazione nello studio di fattibilità del progetto le analisi del rapporto tra costi e benefici e le analisi *multicriteria* richieste dal Comune e dagli altri enti e comitati interessati;

se Terna Rete Italia SpA intenda considerare nello studio di fattibilità e nelle analisi anche scenari progettuali che includano, oltre alla realizzazione della nuova stazione, anche delle misure di mitigazione e compensazione per le comunità locali quali: a) la ristrutturazione della stazione esistente con tecniche innovative già realizzate in Italia per minimizzare l'impatto di suolo e migliorare l'impatto elettromagnetico delle linee esistenti; b) che la nuova stazione sia realizzata all'interno del perimetro dell'attuale stazione esistente con ampliamenti del perimetro, coinvolgendo anche aree di frangia ma salvaguardando il territorio a vocazione agricola del parco agricolo sud Milano; c) l'interramento di alcuni tratti di linee aeree, con lo scopo di recuperare all'utilizzo più razionale dei cittadini di Settimo milanese e della frazione di Seguro delle aree a verde attrezzato che colleghino la stazione con il

laghetto dell'ex cava di Seguro; d) lo spostamento di alcuni tralicci adiacenti ad alcune attività agricole ed industriali, oltre che a fabbricati residenziali, tra cui: il traliccio sito in via Podere la Vigna collocato all'interno di un'attività agricola; il traliccio in frazione Vighignolo ai bordi del complesso di edilizia economica popolare collocato nei pressi del canale scolmatore del Seveso; il traliccio di via Novara collocato tra il cimitero della frazione Vighignolo ed il capannone industriale; e) una nuova viabilità per rendere più corretto e funzionale l'accesso alla nuova stazione, integrandola con gli opportuni interventi alla viabilità locale finalizzati a rendere più coerente ed agevole la viabilità della frazione ed il suo collegamento con la città di Milano; f) il ripristino dei corsi dei fontanili per mantenere coerente e funzionale il reticolo delle acque per l'irrigazione agricola e realizzare interventi mirati alla mitigazione ambientale, proponendo e realizzando un sistema arboreo a tale scopo.

(3-00117)

[LONARDO](#), [GALLONE](#), [CESARO](#), [DE SIANO](#), [CARBONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* -

(3-00118)

(Già 4-00314)

[MALAN](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

il 22 maggio 2017 il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Giappone hanno siglato a Tokyo un accordo concernente il trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologia di difesa; l'accordo ha lo scopo di consolidare la collaborazione in materia di sicurezza, di incrementare i rapporti a livello tecnico- industriale con un Paese con cui sono esistenti solidi legami culturali e che risulta un importantissimo attore nel panorama politico, economico e tecnologico mondiale; simili accordi sono stati già conclusi dal Giappone con altri Paesi membri del G7: Stati Uniti nel 1954, Regno Unito nel 2014, Francia nel 2016, Germania nel 2017; per l'entrata in vigore con l'Italia è necessaria l'approvazione della ratifica in Parlamento;

nella XVII Legislatura, il 10 novembre 2017, il Governo *pro tempore* Gentiloni ha presentato in Senato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo (AS 2971), cosa che non è ancora avvenuta nella XVIII Legislatura,

si chiede di sapere quando il Governo intenda presentare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo in premessa.

(3-00119)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[MALLEGNI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico* - Premesso che, secondo quando risulta all'interrogante:

il 17 luglio 2018, nel corso di un vertice svoltosi a Lucca tra l'amministrazione comunale e la prefettura, è stata negata l'autorizzazione alla chiusura dei passi a mare per ragioni di sicurezza;

la decisione ha suscitato vibrante proteste degli operatori balneari (Associazione balneari di Marina di Pietrasanta) che, negli ultimi mesi, hanno sovente invocato la chiusura dei varchi fino al 30 settembre, dalle 20.30 alle 8 del mattino, nei giorni di venerdì, sabato e domenica, per difendere gli stabilimenti balneari dai ricorrenti eventi vandalici che caratterizzano il *weekend* durante il periodo estivo in particolari e delicati tratti del litorale;

secondo le associazioni di categoria, la chiusura dei passi a mare avrebbe dovuto essere ordinata già mesi fa per evitare danneggiamenti alle strutture e situazioni pericolose per cittadini e turisti ed evitare problemi di sicurezza e di ordine pubblico;

i reiterati atti vandalici compiuti all'interno degli stabilimenti confinanti con i passi a mare sono spesso correlati ad un consumo incontrollato di alcolici;

il consorzio Mare Versilia ha stigmatizzato la decisione del prefetto che, a due anni dalla scadenza delle concessioni demaniali e in un clima di assoluta incertezza, genera ulteriori problemi al comparto, creando ingenti danni alle attività delle imprese, già in sofferenza, compromettendo il turismo e vanificando gli sforzi dei tanti operatori che da tempo investono sulla crescita economica della zona,

si chiede di sapere:

quali orientamenti i Ministri in indirizzo intendano esprimere in riferimento a quanto esposto;

se non ritengano, ciascuno per la propria competenza, di intraprendere iniziative che concilino le esigenze di tutela della sicurezza di persone e territori con le corrispondenti esigenze di tutela del lavoro e dell'occupazione degli operatori del turismo dell'intera zona.

(4-00395)

[BERUTTI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

con una missiva del 18 luglio 2018, il Coordinamento per l'indipendenza sindacale delle forze di polizia (COISP) ha dato notizia al capo della Polizia, prefetto Franco Gabrielli, della mancanza di uniformi e di attività di insegnamento teoriche nell'ambito del 10° corso di formazione per vice ispettori e della carenza di uniformi per i frequentatori dei 200°, 201° e 202° corso di formazione per allievi agenti;

si fa riferimento al fatto che nell'istituto per ispettori di Nettuno (Roma) e nella scuola allievi agenti di Campobasso tutti i frequentatori del 10° corso per vice ispettore non hanno ricevuto i capi di vestiario necessari o li hanno ricevuti di dimensioni inadeguate;

la carenza totale di vestiario riscontrata nell'istituto per ispettori di Nettuno e nella scuola allievi agenti di Campobasso coinvolgerebbe anche gran parte degli allievi agenti impegnati nelle scuole di Alessandria, Brescia, Forlì, Pescara, Peschiera del Garda (Verona), Piacenza, Spoleto (Perugia), Trieste e Vibo Valentia;

alla mancanza di uniformi, per i frequentatori del 10° corso per vice ispettori, si sommerebbe l'inesistenza quasi totale delle attività teoriche del corso,

si chiede di sapere:

se risultino al Ministro in indirizzo le gravi mancanze e carenze evidenziate;

quali iniziative urgenti intenda adottare per far fronte a tali problematiche;

se non intenda porre in essere azioni concrete volte a superare le difficoltà materiali che sovente coinvolgono le forze di polizia.

(4-00396)

[TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

l'attuale procedura della fatturazione elettronica prevede che il fornitore trasmetta una fattura elettronica B2B allo SdI (sistema d'interscambio dell'Agenzia delle entrate), indicando la modalità di consegna comunicatagli dal cliente e, una volta acquisito il documento, sarà il SdI ad effettuare la consegna al cliente finale;

la consegna può avvenire: sulla PEC del cliente; sul cassetto fiscale del cliente presso il sito dell'Agenzia; sul *software* gestionale del cliente. La consegna sul *software* gestionale del cliente solleva quest'ultimo da onerose attività amministrative e per questo motivo si pensa che sarà la soluzione preferita. Tecnicamente avverrà tramite dei "centri di smistamento" (HUB) di cui le *software house* si stanno dotando al fine di servire i propri clienti. Tendenzialmente ogni *software house* disporrà di un proprio HUB, identificato da uno specifico "codice destinatario" di 7 caratteri alfanumerici rilasciato dall'Agenzia delle entrate a seguito di opportuno accreditamento. L'HUB riceve pertanto la fattura da SdI e provvede a smistarla al proprio cliente, sulla base del codice fiscale, che la scaricherà tramite il *software* gestionale in uso;

il soggetto passivo, colui che riceve la fattura, ha due modi per farsela inviare all'HUB desiderato: 1) accedendo all'area telematica dell'agenzia e impostando il codice destinatario predefinito. Questo avrà priorità su qualsiasi altra scelta dovesse fare il fornitore in fase di invio della fattura; 2) comunicando al fornitore il proprio codice destinatario. Il fornitore dovrà avere cura di inserire tale codice nell'apposito campo della fattura prima dell'invio;

è importante notare che: a) in assenza del codice del destinatario, la fattura verrà comunque consegnata nel "cassetto fiscale" del destinatario (accessibile dall'area telematica dell'Agenzia delle entrate); b) in presenza di codice destinatario errato (non improbabile nel caso di comunicazione al fornitore) la fattura verrà scartata ed il fornitore dovrà procedere ad una nuova emissione;

occorre evidenziare due aspetti che presentano delle criticità: riguardano l'area telematica dell'Agenzia delle entrate: chi vuole impostare il codice destinatario predefinito deve accedere all'area telematica dell'Agenzia. Le fasi di accreditamento e accesso, pur possibili in vari modi, risultano complicate e

probabilmente fuori dalla portata delle micro imprese. Immaginare che a gennaio 2019 milioni di partite iva, tra cui artigiani e professionisti, siano in grado di accedere e configurare i parametri di ricezione delle fatture elettroniche è del tutto irrealistico;

al fine di evitare o limitare questa iniziale criticità operativa e considerando che i *software* gestionali saranno in grado di trattare l'intero ciclo di fatturazione (emissione e ricezione), servirebbe un passaggio in più per fare in modo che costoro possano anche, per tramite dei rispettivi HUB accreditati, di comunicare all'Agenzia delle entrate quali siano i codici fiscali da loro gestiti (ovviamente con le garanzie del caso);

con riferimento ai codici destinatario errati, e non essendoci un sistema preventivo di verifica, nei primi mesi è altamente probabile un proliferare di fatture scartate a causa di codici errati;

per ridurre (ai fornitori) gli oneri di reinvio occorrerebbe equiparare il comportamento di SdI per il codice destinatario errato con quanto accade in caso di PEC errata, ovvero non produrre uno scarto del documento ma depositarlo nel cassetto fiscale del destinatario,

si chiede di sapere se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per risolvere le criticità esposte.

(4-00397)

[LANNUTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

si legge sul sito *internet* del Cnr: "Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) è la più grande struttura pubblica di ricerca in Italia. Fondata nel 1923, ha operato in passato come consulente di Governo in materia di ricerca e come fondo di finanziamento per i grants della ricerca universitaria. Dal 1989 il Cnr è un Ente di ricerca, con la missione di realizzare progetti di ricerca, promuovere l'innovazione e la competitività del sistema industriale nazionale, l'internazionalizzazione del sistema di ricerca nazionale, e di fornire tecnologie e soluzioni ai bisogni emergenti nel settore pubblico e privato. Obiettivi che vengono raggiunti attraverso un patrimonio di risorse umane che conta oltre 8000 dipendenti, la metà dei quali è rappresentata da ricercatori e tecnologi. Circa 4000 sono i giovani ricercatori impegnati in attività di ricerca post-dottorato presso i laboratori dell'Ente, mentre un contributo importante arriva dalle collaborazioni, anche internazionali, con i ricercatori delle Università e delle imprese, rafforzando così il sistema nazionale della ricerca". Forte di 8.400 persone tra ricercatori, tecnologi, tecnici e amministrativi, considerato un'eccellenza italiana ed internazionale, riceve 550 milioni di euro di finanziamento pubblico dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

anche il Cnr è attraversato dal fenomeno del precariato e dalle mancate stabilizzazioni che sembravano possibili. Come si legge su "Pisatoday", in un articolo del 21 febbraio 2018, «Rispetto agli 8800 precari degli enti di ricerca, scrivono in una nota i ricercatori, sostenuti dall'Unione sindacale di base (Usb), non ha speso un euro, stanziando invece 200 milioni per i dirigenti scolastici. La ministra che, con orgoglio, parla della firma di un contratto collettivo del pubblico impiego, come un importante risultato: 80 euro medi di aumento dopo 8 anni di blocco contrattuale. Contratto che Usb che non ha sottoscritto e che contesta radicalmente»;

si legge su un articolo dell'Associazione nazionale professionale per la ricerca (Anpri) del 29 maggio, che, dopo le elezioni politiche del 4 marzo, «A valle della conferma di Roberto Battiston alla presidenza dell'Agenzia Spaziale Italiana, avvenuta il 9 maggio ad opera della ministra Valeria Fedeli, l'assemblea dei soci del CIRA, riunitasi il 10 maggio, ha approvato il bilancio 2017 e ha nominato il nuovo CdA. Per la presidenza del CIRA Battiston ha confermato la fiducia a Paolo Annunziato, già direttore del CNR dal 2012 al 2016. A lui si affiancano, anche essi su indicazione dell'ASI, i consiglieri Maurizio Cheli, già celebre astronauta, ora imprenditore, e Tiziana De Chio, avvocato. La Regione Campania ha designato Felicio De Luca, dottore commercialista, già direttore generale di Irpinia Ambiente, mentre l'Associazione Italiana delle Industrie per Aerospazio e Difesa (AIAD) ha nominato come suo rappresentante Ludovica Schneider, ingegnere, di provenienza Leonardo Finmeccanica, con competenza nel settore aeronautico. Ai vertici della ricerca aerospaziale governativa, a pochi giorni dalla formazione del nuovo Governo, si conferma quindi un'amministrazione espressione del Governo uscente (a guida Centro-Sinistra). Resta da verificare

come questa scelta possa influire su una questione fondamentale per il rilancio del Centro quale il rifinanziamento del PRO.R.A. (Programma Nazionale di Ricerche Aerospaziali), di competenza del MIUR (e quindi in capo al nuovo Governo) ma che contemporaneamente prevede ingenti investimenti anche da parte dell'ASI e della Regione Campania (enti amministrati dal Centro-Sinistra)»; considerato che:

il 18 luglio Gilberto Corbellini, storico della medicina e bioeticista, per il Cnr e l'università "La Sapienza" di Roma, sulle colonne di "Wired" ha pubblicato un articolo dal titolo "Come si possono combattere razzismo e xenofobia con la scienza?": «Viviamo in un paese profondamente egoista e xenofobo, sostiene Corbellini. Matteo Salvini è bravo a intercettare sentimenti largamente diffusi. È geniale lo slogan "prima gli italiani", che risuona nel cervello tribale di ognuno di noi come "la sopravvivenza del mio gruppo è minacciata da estranei e dobbiamo proteggere le nostre donne, i nostri figli, il nostro lavoro, le nostre case, etc". (...) Il fenomeno migratorio dal Medioriente verso l'Europa ha generato un cambiamento culturale e morale nell'antico continente, creando una divisione tra chi è a favore e chi è contro l'immigrazione. Per l'ennesima volta nella storia umana siamo di fronte a un evento che scatena comportamenti innati e vede in lotta tra loro, nei cervelli umani, i naturali impulsi xenofobi e quelli altruisti. Le dinamiche neurobiologiche che negoziano il peso relativo di altruismo e xenofobia non sono del tutto chiare. Appunto, la stessa persona può comportarsi altruisticamente dato un contesto, ed esprimere sentimenti xenofobi o razzisti in un altro. Quali sono i fattori che influenzano questi switch?». Per questo Corbellini parla della concreta possibilità di ricorrere alla conoscenza per «circoscrivere gli effetti socialmente destabilizzanti di xenofobia e razzismo». Tanto che «già nel 2001 l'Unesco consigliava di sviluppare strategie scientificamente fondate per controllare atteggiamenti xenofobi e discriminatori», che il professore comunque riconosce essere caratteristiche intrinseche dell'essere umano. E qui entra in gioco l'ossitocina, l'ormone dell'altruismo, della fiducia e dei legami sociali. «Il tempo nel quale viviamo offre eccellenti opportunità per studiare il problema». E fa riferimento a un recente esperimento, realizzato da un *team* di studiosi e scienziati dell'università di Bonn. I risultati dell'esperimento sui fattori che rendono altruiste o xenofobe le persone dicono che se i partecipanti inalavano per via nasale l'ossitocina diventavano maggiormente propensi ad aiutare e a donare denaro ai rifugiati, anche perché venivano influenzati reciprocamente; risulta all'interrogante che il dipartimento di Corbellini, che ha una retribuzione lorda fissa di 112.272,27 euro annui, costa circa 44 milioni di euro all'anno (34 milioni circa di stipendi), si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che un ricercatore del Cnr possa proporre l'uso dell'ossitocina, utilizzando gli italiani come cavie per inoculare l'ormone dell'altruismo, della fiducia e dei legami sociali, per offrire eccellenti opportunità per studiare il problema;

se ritenga validi i risultati dell'esperimento sui fattori che rendono altruiste o xenofobe le persone, dove i partecipanti inalavano per via nasale l'ossitocina diventando così maggiormente propensi ad aiutare e a donare denaro ai rifugiati, anche perché venivano influenzati reciprocamente;

se tale proposta, che riporta alla memoria esperimenti di massa su uomini e donne utilizzati come cavie da laboratorio, non debba essere contrastata, anche richiamando i ricercatori del Cnr a non esorbitare dai propri compiti;

se il Governo, che dovrebbe offrire risposte tangibili ai precari della ricerca, non abbia il dovere di utilizzare l'istituto dello *spoils system*, rispetto agli incarichi di vertice del CNR e collegati centri di ricerca.

(4-00398)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il "Santa Maria della Pietà" è l'ex manicomio della provincia di Roma e costituisce un luogo di grande rilievo per la storia della città e una grande risorsa pubblica sotto il profilo architettonico e ambientale; l'ex ospedale psichiatrico ha visto la sua chiusura solamente del 1998, dopo un lungo e complesso processo iniziato 20 anni prima con l'approvazione della legge Basaglia (legge n. 180 del 1978), che ha consentito il superamento dell'impostazione manicomiale nella cura e assistenza dei malati psichiatrici; ulteriori 20 anni sono trascorsi senza che le amministrazioni locali e territoriali si impegnassero a

consentire una vera fruibilità di tale prezioso patrimonio pubblico, anni in cui associazioni e cittadini hanno elaborato proposte e progetti per un uso socioculturale rivolto ai reali bisogni di Roma e dei suoi cittadini;

la legge n. 388 del 2000 (art. 98) ha previsto che "i beni mobili e immobili degli ex ospedali psichiatrici, già assegnati o da destinare alle aziende sanitarie locali o alle aziende ospedaliere, sono da esse a loro volta destinati alla produzione di reddito attraverso la vendita anche parziale degli stessi, con diritto di prelazione per gli enti pubblici, o la locazione. I redditi prodotti sono utilizzati prioritariamente per la realizzazione di strutture territoriali, in particolare residenziali, nonché di centri diurni con attività riabilitative destinate ai malati mentali", in attuazione degli interventi previsti sia dal piano sanitario nazionale 1998-2000 che dal progetto obiettivo "tutela della salute mentale";

anche la sentenza del Consiglio di Stato n. 1422 del 2003 ha confermato per gli ex ospedali psichiatrici un utilizzo reddituale, finalizzato al finanziamento dei progetti di salute mentale, escludendo l'utilizzo sanitario anche in considerazione del fatto la stessa legge n. 388 non comprende l'uso psichiatrico per tali edifici;

nel corso degli anni il Comune di Roma ha approvato atti e documenti volti ad accogliere tali indicazioni. Bisogna tuttavia considerare come la legge della Regione Lazio n. 14 del 2008 abbia stabilito che i beni gestiti dalle ASL destinati alla produzione di reddito passino alla proprietà esclusiva della Regione, che nel caso del Santa Maria della Pietà deve comunque attenersi alle linee guida predisposte dal Comune per la realizzazione di un progetto urbano dedicato alla struttura (come previsto dalle norme tecniche di attuazione del piano regolatore generale di Roma);

si ricorda come lo schema di assetto preliminare che il Comune deve predisporre debba essere elaborato possibilmente ma non necessariamente in accordo con i soggetti proprietari;

in tale contesto si è inserita nel 2015 la delibera n. 40 dell'Assemblea capitolina, che ha accolto la proposta di delibera di iniziativa popolare presentata dal comitato "Si può fare". Il documento ha indicato con estrema chiarezza la prevalenza dell'utilizzo socioculturale, configurando come residuo, ai sensi della legge n. 388 del 2000, l'uso sanitario;

la Giunta regionale del Lazio nel dicembre 2016 ha approvato la delibera n. 787, mediante la quale ha attribuito un utilizzo quasi completamente sanitario all'intero complesso, indicando la ASL RmE come proprietaria di 25 edifici su 35. Tale delibera non ha in alcun modo individuato le forme e le modalità per la produzione di redditi da destinare ai progetti di salute mentale;

le associazioni coinvolte hanno dunque presentato ricorso, ancora pendente, presso il TAR del Lazio, non tenendo in alcuna considerazione tra l'altro la proposta di legge di iniziativa popolare, che è in linea con le indicazioni elaborate precedentemente dal Comune;

il 10 luglio 2018 la Regione ha approvato la delibera n. 359, con l'obiettivo di portare a compimento il programma di "recupero, riqualificazione e risanamento" contenuto nella delibera n. 787 del 20 dicembre 2016. Sembra che sia stato già trovato un accordo per la firma di un protocollo con il Comune di Roma,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fare chiarezza sulla vicenda, in particolar modo verificando la compatibilità di quanto previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 787 del 20 dicembre 2016 con le indicazioni di cui alla legge n. 388 del 2000, al fine di garantire il rispetto del modello organizzativo delineato dal legislatore statale volto a promuovere la costituzione di una rete di strutture destinate ad assicurare il soddisfacimento delle esigenze di prevenzione, cura e riabilitazione di cui necessitano le persone affette da malattie mentali, in particolare non sradicandole dal tessuto sociale cui appartengono.

(4-00399)

[CONZATTI](#), [SERAFINI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che nel corso delle diverse legislature sono state presentate interrogazioni parlamentari in materia di acufeni al Ministro della salute, tra cui l'interrogazione 4-03609 dell'11 marzo 2015 alla quale il ministro Beatrice Lorenzin ha dato risposta il 23 aprile 2015, specificando che: "Attualmente, non è possibile prevedere l'inserimento dell'acufene tra le malattie croniche ed invalidanti di cui al decreto ministeriale n. 329 del 1999, poiché esso non costituisce una vera e propria malattia, ma è un sintomo con diversi livelli di gravità, determinato da

patologie vascolari (fistole del collo, tumori carotidei, aneurismi intracranici o meningei, patologie dei grossi vasi del collo) o, più frequentemente, associato a patologie audiologiche, vestibolari, neurologiche, autoimmuni, cerebrovascolari, dismetaboliche ed ematologiche. Inoltre, la condizione non sembra rispondere ai criteri di inclusione previsti dal decreto legislativo n. 124 del 1998 (gravità, invalidità ed onerosità del relativo trattamento) e sarebbe difficoltosa l'individuazione delle prestazioni erogabili in esenzione (appropriate per il monitoraggio della patologia e la prevenzione di aggravamenti e complicanze). Peraltro, si rammenta che i pazienti affetti da acufene sono tutelati dal Servizio sanitario nazionale attraverso i livelli essenziali di assistenza e che gran parte delle condizioni che determinano l'acufene sono già comprese tra le malattie previste dal decreto ministeriale n. 329 del 1999, per le quali sussiste l'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni specialistiche. Da ultimo, si precisa che una campagna di conoscenza e sensibilizzazione concernente l'acufene, al momento non è ricompresa tra quelle in cui il Ministero della salute è impegnato", si chiede di sapere:

se il Ministro non ritenga opportuno assumere iniziative volte a prevedere degli *screening* audiologici nelle fasce di età più a rischio e nei soggetti che presentano patologie che hanno correlazione con questo disturbo, per evidenziare una predisposizione o l'insorgenza di acufeni;

se ritenga di promuovere studi sui casi noti, visto che, a parte i pazienti che si rivolgono alle strutture del sistema sanitario nazionale (circa 2.500 all'anno), esistono delle associazioni di persone affette da questi disturbi con migliaia di iscritti, al fine di valutare il grado di gravità dei fastidi e le limitazioni a cui costoro sono soggetti;

se ritenga di valutare la possibilità di finanziare ricerche che portino a escludere che l'utilizzo di tecnologie (*smartphone*, apparecchi *wifi*, cuffie e altro) possano concorrere alla comparsa di acufeni o possano creare peggioramenti nei soggetti già sofferenti;

se intenda valutare la necessità di assumere iniziative per informare le famiglie e i più giovani sull'uso distorto e continuativo di musica ad alto volume e di apparecchi elettronici e sui rischi che si corrono, considerato che l'insorgenza di acufeni è spesso legata all'esposizione al rumore o all'inquinamento acustico;

se ritenga di assumere iniziative volte a promuovere il sostegno psicologico per i soggetti che manifestano i disturbi più gravi e per scongiurare che l'acufene possa influire sulla qualità della vita e sulle relazioni sociali e familiari delle persone sofferenti, che possono arrivare a valutare perfino il suicidio;

se intenda valutare l'opportunità di censire i farmaci (tanti di uso comune, tossici per l'orecchio) che possono avere fra gli effetti collaterali quello di indurre gli acufeni, così da informare i medici di base ed evitare che una combinazione di fattori differenti possa indurre a questo fastidioso disturbo, difficile da superare;

se intenda stilare un elenco dei centri di eccellenza, esigenza sempre più frequentemente manifestata, capaci di seguire con qualche successo i soggetti che presentano questo disturbo;

se ritenga di attivarsi al fine di riconoscere, urgentemente, l'acufene come malattia cronica invalidante ai sensi del decreto ministeriale n. 329 del 1999, da ricomprendere nei LEA (livelli essenziali assistenza), di cui all'art. 1, comma 7, del decreto legislativo n. 502 del 1992.

(4-00400)

[NASTRI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato dal quotidiano "La Stampa" il 20 luglio 2018, le condizioni generali del sistema infrastrutturale italiano, dei collegamenti stradali e della manutenzione, delle opere infrastrutturali da completare o non ancora avviate, sono estremamente gravi e in forte ritardo rispetto alle richieste della comunità nazionale;

al riguardo, l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) segnala che il complesso delle opere e dei cantieri rimasti in sospeso, tra grandi e piccole opere viarie, dighe e ponti, bretelle, edifici pubblici e scuole da ricostruire o da mettere a norma, risulta numericamente pari a 270, quantificato in 21 miliardi di euro suddivisi sull'intero territorio nazionale, il cui danno economico e occupazionale, generato dalla situazione estremamente precaria, si ripercuote sui servizi resi alla collettività, la perdita

di posti di lavoro pari a 330.000 persone in meno e 75 miliardi di euro di ricadute in negativo sull'economia;

la lista delle opere infrastrutturali rimaste ferme o mai avviate, che coinvolgono pressoché l'intero territorio nazionale, riportata dal sito "sbloccacantieri" e verificata dall'Ance, anche grazie alle segnalazioni ricevute, comprende in particolare 81 progetti di edilizia scolastica, 78 opere di gestione delle acque concentrate soprattutto al Sud e 40 nel campo della viabilità, tra strade statali, provinciali e comunali, 29 opere idrogeologiche e 20 grandi infrastrutture di collegamento;

dai grandi lavori come la gronda di Genova, il cui importo si attesta sui 5 miliardi di euro, alla terza corsia dell'autostrada A11 Firenze-Pistoia, 3 miliardi di euro, sino al sistema di tangenziali venete, nel tratto Verona-Vicenza-Padova, con interventi stimati in 2,2 miliardi di euro, fino ad interventi di manutenzione per il comune di Roma, per 78 milioni di euro, nonché per il programma per gli interventi straordinari per le scuole del Lazio, Marche ed Umbria danneggiate dal sisma, che avrebbero dovuto essere realizzati per l'anno scolastico 2017/2018;

i ritardi e il blocco degli interventi, evidenzia ancora l'Ance, non sono causati da problemi finanziari, essendo già disponibili 140 miliardi di euro, quanto piuttosto dalle procedure burocratiche talmente complesse da determinare la situazione di stallo;

a tal fine, secondo l'amministratore delegato dell'Anas, è necessario rivedere la normativa del codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016, e successive modificazioni e integrazioni), in particolare occorre rivedere gli strumenti di raccordo con la legge fallimentare (regio decreto n. 267 del 1942, e successive modificazioni e integrazioni) a tutela delle piccole e medie imprese, che sempre più spesso sono travolte dal fallimento delle grandi imprese affidatarie dei lavori, e intervenire con urgenza sui tempi delle procedure autorizzative che incidono sull'efficacia degli investimenti;

l'Ance e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, riporta ancora "La Stampa", nel concordare sulla necessità di rivedere l'assetto normativo del codice degli appalti, evidenziano altresì l'urgenza di introdurre misure di semplificazione unitamente a incentivi per la digitalizzazione, ed interventi per la trasparenza e la legalità;

a giudizio dell'interrogante, i rilievi dell'Ance configurano un quadro generale di evidente emergenza in ordine ai ritardi nel completamento delle opere infrastrutturali, per numero elevato e importanza strategica, che accresce i *gap* di competitività rispetto agli altri Paesi;

l'interrogante evidenzia altresì come il danno economico, occupazionale e sociale, causato dalla lentezza nel procedere alla realizzazione delle opere pubbliche, stimato dall'Ance in 21 miliardi di euro, unitamente ad una legislazione complessa e farragিনosa, costituisce un freno per il rilancio economico del Paese di proporzioni enormi, se si valuta l'incidenza che il sistema delle opere pubbliche determina per il PIL, unitamente all'indotto generato,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se intenda confermare la situazione complessiva dei ritardi delle opere pubbliche come descritta in premessa e quali iniziative di competenza intenda intraprendere, al fine di accelerare il completamento dei cantieri indicati;

se non convenga con i rilievi espressi dall'Anas in merito alle difficoltà applicative del codice degli appalti, che costituiscono un freno nella realizzazione delle opere pubbliche per il Paese;

quali iniziative infine di competenza intenda assumere, al fine di semplificare i sistemi autorizzativi e procedurali degli appalti all'interno del piano nazionale delle opere pubbliche, i cui strumenti d'intervento appaiono fortemente precari e inefficienti, ai fini della crescita e della competitività del sistema Paese.

(4-00401)

[BRIZIARELLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

dagli inizi degli anni '90 si è strutturato a Palermo, all'interno del parco della Favorita, un campo nomadi che, pur nascendo come accoglienza provvisoria, si è ormai definitivamente stabilizzato, senza mai essere definitivamente né smantellato né sistemato;

molti minori vivono all'interno di questo campo che, con ovvia evidenza che si evince dalle cronache e



anche da un'osservazione che chiunque può fare, è molto al di sotto degli *standard* igienico-sanitari minimi, a maggior ragione per un minore;

risultano essere numerose le chiamate alle forze dell'ordine da parte dei residenti nelle zone limitrofe al campo nomadi, specialmente per il cattivo odore che si sviluppa da roghi estemporanei all'interno del campo;

la Procura di Palermo in data 17 luglio 2018 ha provveduto al sequestro dell'area;

considerato che:

recentemente l'associazione dei comitati civici ha sollevato il problema di alcuni pericolosissimi cavi di luce che partono da un contatore irregolare ubicato a ridosso di villa Castelnuovo;

recentemente il sindaco ha dichiarato che attraverso finanziamenti PON si prevede un totale svuotamento del campo nomadi entro il 2019;

è indecoroso che nel 2018 delle persone possano e debbano vivere, in Italia, in una condizione di tale degrado e miseria,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno attivare tutte le procedure di competenza atte a verificare quanto riportato;

se esista un registro del movimento nomadi, così come previsto dall'art. 1, comma 2, del regolamento campi nomadi del Comune di Palermo; chi ne sia, eventualmente, il responsabile e se tale registro sia aggiornato;

quanti siano i minori complessivamente ospitati nel campo nomadi e se a tutti sia fornita adeguata assistenza da parte degli assistenti sociali del Comune di Palermo. Quali interventi siano stati fatti nel recente passato e quali siano programmati per il futuro per favorire l'integrazione di tali minori nel tessuto sociale cittadino;

che tipo di accordo esista tra la Regione Sicilia e il Comune di Palermo per l'assegnazione, ancorché in via temporanea o di emergenza dell'area sulla quale insiste il campo nomadi, considerato il vincolo ambientale che grava su tale area, che è all'interno della riserva naturale orientata di monte Pellegrino, area B (decreto regionale n. 610/44 del 6 ottobre 1995, di istituzione della riserva, ricadente nel territorio del comune di Palermo, e relativi allegati) e che la proprietà della riserva della Favorita è della Regione Siciliana (decreto legislativo n. 265 del 2010);

a quale titolo, considerata la proprietà della Regione sulla zona dove insiste il campo nomadi, il Comune di Palermo fornisca utenze idriche agli abitanti del campo, attraverso i *silos* che vengono riforniti dalle autobotti del Comune;

se sia il Comune a fornire agli ospiti del campo nomadi le utenze elettriche e a che titolo, considerata che la proprietà della zona è della Regione Siciliana; se i tre contatori Enel che si vedono dentro il campo nomadi siano intestati al Comune di Palermo, quanto sia costata annualmente la fornitura di tale servizio, con la specifica per gli anni 2015-2016-2017;

quale importo sia stato introitato dal Comune, come pagamento delle utenze idriche ed elettriche, qualora fornite dal Comune, per gli anni 2015-2017 da parte degli occupanti del campo nomadi, così come previsto dall'art. 7, comma 2, del citato regolamento;

quali siano state le spese complessive sostenute dal Comune di Palermo per la logistica, pulizia e quanto altro serva per il mantenimento del campo nomadi negli anni 2015-2017 con la specifica per ciascun anno;

se esista allo stato attuale un progetto definito o in stato avanzato di definizione di riqualificazione del campo nomadi;

se e quali studi abbia effettuato il Comune, o altri enti di cui comunque il Comune sia a conoscenza, per verificare se ci sia il pericolo di inquinamento o contaminazione di falde acquifere, considerato che il campo esiste dal 1993 e non è dotato di scarichi fognari e che quella zona è ricca di falde acquifere;

se sia stato mai fatto un censimento, con relativa segnalazione all'autorità giudiziaria, di immobili, o comunque strutture non mobili, assimilabili ad appartamenti, privi di autorizzazione, utilizzati o esistenti all'interno del campo nomadi, considerati i vincoli paesaggistici ed ambientali, e quanti di questi siano stati abbattuti o rimossi;

se ritenga opportuno attivare tutte le procedure di competenza atte a verificare se siano stati arrecati danni allo Stato.

(4-00402)

[VESCOVI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con la legge n. 148 del 2011, il Parlamento ha conferito delega al Governo al fine di riorganizzare la distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale;

la delega ha portato all'eliminazione di tutte le sezioni distaccate, fatto salvo il correttivo di cui all'art. 10 del decreto legislativo n. 14 del 2014, con il quale sono state ripristinate le sezioni distaccate di tribunale delle isole, di Portoferraio, Ischia e Lipari sino al 31 dicembre 2016, poi ulteriormente prorogato al 31 dicembre 2018;

il Ministro in indirizzo, all'epoca deputato, con l'interrogazione 4-18920, presentata in data 21 dicembre 2017, ebbe a chiedere al Ministro *pro tempore* Andrea Orlando, riferendosi all'avvenuta riapertura delle sezioni citate: "tale riapertura, avvenuta il 6 ottobre 2014, trovava quindi la propria *ratio* nella particolare situazione geografica insulare (oltre a Portoferraio, sono state riaperte solo le sezioni di Ischia e Lipari), che rendeva, altrimenti, per i cittadini elbani assai difficile il ricorso alla giustizia; è indubbio che sono ancora del tutto sussistenti le ragioni che hanno determinato il ripristino delle sezioni insulari: basti pensare che dall'Isola d'Elba per arrivare al porto di approdo più vicino (Piombino) occorrono circa 1 ora e 30 minuti di nave e poi vi sono ulteriori 100 chilometri da percorrere in auto, o con mezzi pubblici, per giungere alla sede centrale del tribunale di Livorno -: quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro interrogato, al fine di evitare la chiusura della sezione distaccata di Portoferraio del tribunale di Livorno e non aggravare ulteriormente il carico di lavoro degli omologhi di Livorno";

oltre alle evidenti persistenti specificità insulari, l'isola d'Elba ha una popolazione di circa 40.000 abitanti durante il periodo invernale, raggiungendo le 400.000 presenze durante tutta l'estate, è sede di vice prefettura e vede la presenza di un penitenziario con oltre 300 detenuti,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Ministro in indirizzo, al fine di evitare la chiusura della sezione distaccata di Portoferraio del tribunale di Livorno al 31 dicembre 2018.

(4-00403)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#), [GALLONE](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

gli organi di senso, in particolare vista e udito, sono essenziali per orientarsi nel tempo e nello spazio, per entrare in relazione con gli altri, per ricavare dal contesto, in cui viviamo gli stimoli necessari per avere un accettabile livello di benessere e quindi per sentirsi pienamente inseriti nell'ambiente familiare, sociale e professionale. Sono noti, infatti, i disagi, sia pure di diversa entità, a cui vanno incontro le persone con disturbi nella vista o nell'udito, pur senza giungere alle condizioni di *deficit* pressoché totale delle persone cieche e sorde, o perfino sordo-cieche;

uno dei sintomi che creano particolare disagio alle persone è rappresentato dagli acufeni: un suono continuo, fatto di fischi, ronzii, fruscii, crepitii, soffi, eccetera, percepito in uno o in entrambi gli orecchi; non si tratta semplicemente di un sintomo fastidioso, a volte è una vera e propria malattia con carattere invalidante, che colpisce con diversa intensità il 10 per cento della popolazione; in genere si tratta di una popolazione di età compresa tra i 45 e i 75 anni, che denuncia serie difficoltà a continuare il suo lavoro;

il disturbo causato dagli acufeni incide a livello emotivo e sensoriale per il suo carattere di persistenza, rende più difficile la concentrazione nel lavoro e nell'ambito delle relazioni interpersonali, crea tensione ed irritabilità e altera spesso il ritmo sonno-veglia; le persone che ne soffrono sono spesso stressate, stanche e appaiono meno disponibili, a causa del fastidio percepito assimilabile a un chiodo piantato nel cervello;

l'acufene determina quindi ripercussioni concrete sulla qualità di vita che si manifestano a livello globale, con disturbi del sonno, ansia, nervosismo, difficoltà di concentrazione, *stress*, fino a disturbi depressivi o d'ansia; rari, ma certi, alcuni casi esitati nel suicidio;

non è classificabile come una malattia, ma è una condizione che può derivare da una vasta pluralità di

cause. Tra di esse si possono includere: danni neurologici (ad esempio dovuti a sclerosi multipla), infezioni dell'orecchio, *stress* ossidativo, *stress* emotivo, presenza di corpi estranei nell'orecchio, allergie nasali che impediscono (o inducono) il drenaggio dei fluidi, accumulo di cerume e l'esposizione a suoni di elevato volume. La sospensione dell'assunzione di benzodiazepine può essere anch'essa una causa;

l'acufene può essere un accompagnamento della perdita dell'udito neurosensoriale o una conseguenza della perdita dell'udito congenita, oppure può essere anche un effetto collaterale di alcuni farmaci (acufene ototossico). Diverse sono le cause alle quali può essere associato: tumori cerebrali, otiti, perdita dell'udito, anche in rapporto all'invecchiamento, esposizione prolungata a rumori intensi, utilizzo prolungato di alcuni farmaci ototossici, eccetera;

l'acufene è solitamente un fenomeno soggettivo, tale da non poter essere misurato oggettivamente e la condizione è spesso valutata clinicamente su una semplice scala da "lieve" a "catastrofico" in base agli effetti che esso comporta; al 2016, non vi sono farmaci efficaci,

si chiede di sapere, considerato il carattere invalidante della patologia descritta in premessa, quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per ottenerne uno specifico riconoscimento a livello di LEA (livelli essenziali di assistenza) e per attivare studi e ricerche mirate, sia per verificare le cause del disturbo, sia per intervenire in modo appropriato con farmaci specifici che possano contribuire a rimuovere questo fastidioso sintomo.

(4-00404)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in Italia, come è noto, esistono due diversi corsi di laurea, afferenti a due diverse facoltà, che permettono di conseguire il titolo di educatore, reso obbligatorio per l'esercizio della professione con la legge n. 205 del 2017, commi 594-601, e soprattutto della legge n. 3 del 2018. In un caso si tratta del corso di laurea in Scienze dell'educazione per educatori e formatori (L-19), i cui laureati possono occuparsi, come previsto nel *curriculum* dell'educatore, di servizi educativi e formativi, culturali, giudiziari; di genitorialità e famiglia; di mediazione interculturale e di integrazione; di bisogni educativi speciali e inoltre di formazione, gestione e valorizzazione delle risorse umane; di orientamento e bilancio delle competenze, di centri per l'impiego, eccetera. Nel secondo caso i laureati che ottengono il titolo di educatori professionali, provengono dalla facoltà di Medicina e chirurgia, dove frequentano lo specifico corso di educatore professionale, istituito ai sensi della legge n. 502 del 1992, e successive modifiche;

si tratta di un corso di laurea abilitante alla professione sanitaria di educatore professionale e gli ambiti professionali previsti in questo caso riguardano contesti di tipo sanitario e sociosanitario;

l'educatore sociosanitario programma, gestisce e verifica interventi educativi mirati al recupero e allo sviluppo delle potenzialità dei soggetti in difficoltà per il raggiungimento di livelli sempre più avanzati di autonomia; contribuisce a promuovere e organizzare strutture e risorse sociali e sanitarie, al fine di realizzare il progetto educativo integrato; programma, organizza, gestisce e verifica le proprie attività professionali all'interno di servizi sociosanitari e strutture sociosanitarie e riabilitative e socio-educative, in modo coordinato e integrato con altre figure professionali presenti nelle strutture, con il coinvolgimento diretto dei soggetti interessati e delle loro famiglie, dei gruppi, della collettività; opera sulle famiglie e sul contesto sociale dei pazienti, allo scopo di favorire il reinserimento nella comunità; partecipa ad attività di studio, ricerca e documentazione finalizzate a tali scopi. Rientra nella classe L/SNT/02, classe delle lauree in professioni sanitarie della riabilitazione come educatore professionale sanitario;

la figura dell'educatore professionale è stata oggetto di un ampio dibattito nella XVII Legislatura, anche se poi, dopo un lungo stallo della legge in Senato, si è giunti ad un'approvazione a giudizio delle interroganti frettolosa che non ha affatto risolto i problemi legati ad un tema così delicato come quello della formazione, in una prospettiva dai confini amplissimi, come è possibile rilevare dagli ambiti di competenza dei due profili professionali;

il 21 luglio 2018, i tre principali sindacati Cgil, Cisl, Uil hanno scritto al Governo con l'obiettivo di riunificare la figura dell'educatore professionale, criticando lo sdoppiamento della figura. A loro

avviso, i due corsi universitari avrebbero qualifiche simili e ambiti di competenza sovrapponibili e la scissione creerebbe disagi sia ai professionisti che alle diverse forme di servizio pubblico; in realtà, la struttura stessa dei due corsi di laurea è diversa, anche per collocazione culturale, dal momento che il corso di laurea a carattere sociosanitario conferisce una laurea abilitante, esige almeno 60 crediti formativi universitari di tipo professionalizzante, adeguatamente certificati, e per questo è a numero chiuso: circa 40 studenti, opportunamente selezionati, contro le diverse centinaia di studenti dell'indirizzo socio-pedagogico; inoltre ha un orizzonte professionale in cui l'aspetto sanitario richiede conoscenze mirate ed approfondite anche nell'ambito fisio-patologico, terapeutico e riabilitativo; non si tratta ovviamente di una scelta politica, ma di una scelta con caratteristiche culturali e metodologiche distinte, che in un caso abilita i neolaureati all'esercizio della professione, mentre nell'altro conserva un aspetto culturalmente molto più ampio, ma proprio per questo meno professionale;

la situazione è resa ancor più complessa dalla particolare natura del corso di laurea ad indirizzo socio-pedagogico e dalle norme transitorie previste per la sua attuazione, la cui mancanza di chiarezza sta creando notevoli incertezze nella sua applicazione. A cominciare dalla struttura dei 60 crediti formativi universitari necessari per ottenere l'equipollenza tra corsi di formazione precedenti e l'attuale titolo di laurea richiesto per l'esercizio della professione;

si assiste infatti a corsi universitari annuali, o poco più, diversissimi tra di loro per permettere ai professionisti in attività da tempo di trasformare in titolo di laurea, un titolo ottenuto dopo un'incontrollata attivazione di corsi di formazione professionali, diversi a seconda dell'ambito regionale e territoriale di riferimento, che hanno diplomato lavoratrici e lavoratori con qualifiche molto diverse ma con l'obiettivo di rispondere ai fabbisogni di educatori nei vari servizi pubblici, sia quelli erogati direttamente dalle aziende e enti pubblici, sia quelli erogati da aziende e imprese private, in appalto o in accreditamento,

si chiede di sapere quali criteri intenda confermare o modificare il Ministro in indirizzo, sia ai fini di una precisazione dei due titoli di laurea, mantenendo come è auspicabile la specificità di ognuno di loro, sia in merito alle norme transitorie che tutelino la professionalità di quanti già da anni sono impegnati nel settore educativo socio-pedagogico e sono disorientati davanti a richieste così disomogenee da parte degli atenei.

(4-00405)

[BINETTI](#), [RIZZOTTI](#) - *Ai Ministri della salute, per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la Croce rossa italiana ha sempre rappresentato una delle eccellenze italiane, per la competenza professionale delle persone impegnate, per la loro disponibilità ad intervenire in condizioni di emergenza e per un indubbio consenso popolare che ha contribuito in modo significativo alla disponibilità di risorse di cui l'ente ha sempre goduto: una risposta di gratitudine ispirata alla realtà tangibile di servizi resi in modi diversi e in tempi diversi, ma sempre a servizio di chi ne aveva bisogno;

come è noto, l'ordinamento della Croce rossa italiana si ispira ai principi di sussidiarietà, di democrazia ed elettività delle cariche associative, di separazione tra le funzioni di indirizzo e controllo e le funzioni operative di autonomia degli organi territoriali, nonché ai criteri di efficacia, efficienza ed economicità;

il decreto legislativo 28 settembre 2012, n.178, contenente la riforma che ha cambiato la natura giuridica della Croce rossa da pubblica a privata, ha posto in essere una serie di importanti cambiamenti anche in relazione alle componenti volontaristiche, alle attività, al personale dipendente e al patrimonio;

attualmente, la Croce rossa italiana si articola in tre diversi organismi: organizzazione locale che agisce sul territorio, articolata in comitati con autonoma personalità giuridica; organizzazione regionale articolata in comitati regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano, che coordina e controlla, mediante specifiche attribuzioni, l'attività dei comitati che operano nella regione, nel rispetto dell'autonomia di ciascun comitato; organizzazione nazionale, che stabilisce la strategia

dell'associazione ed approva le normative generali, denominata comitato nazionale e a cui fanno ancora capo due strutture storiche della CRI: le crocerossine e un corpo di ausiliari delle forze armate; a parere delle interroganti, pur nel nuovo assetto organizzativo gestionale, vanno sempre rispettati i principi fondativi della CRI che sono: l'imparzialità, la neutralità, la indipendenza; la volontarietà, unità e universalità di una struttura tra le più amate e rispettate nel mondo, soprattutto laddove l'emergenza si fa sentire con più forza. Non a caso ogni programma di sviluppo della CRI si fonda su una visione globale dei bisogni e richiede la partecipazione degli stessi destinatari, coinvolgendoli e contribuendo al miglioramento delle loro condizioni di vita;

il processo di trasformazione dell'ente, tuttavia, sembra muoversi secondo binari diversi e un profondo malessere, documentato anche sulla stampa popolare, si è impadronito delle persone che a titolo volontario collaborano con l'ente stesso, anche perché nel tempo si è proceduto alla sostituzione dei volontari con altre figure professionali, secondo un modello in cui non si ravvisano facilmente criteri di trasparenza, mentre è evidente il processo di allontanamento di persone disponibili a collaborare a titolo gratuito; ovviamente tutto ciò avviene con un considerevole aumento dei costi, che coinvolge anche il patrimonio dell'ente;

in altri termini, il processo di aziendalizzazione a cui è attualmente sottoposta la CRI sta modificando le sue caratteristiche fondazionali, riducendole agli obiettivi di un qualunque ente pubblico con finalità socio-assistenziali, che conti su di un personale rigorosamente assunto e adeguatamente retribuito. Il cambio di indirizzo della nuova CRI risponde in modo discutibile all'ispirazione iniziale, centrata sul volontariato, ma mette seriamente in dubbio anche la gestione di un patrimonio che nel tempo si era accumulato attraverso donazioni volontarie fatte ad un ente che si muoveva sulla base di iniziative di volontariato,

si chiede di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano procedere per salvaguardare anche sotto il profilo etico-istituzionale la struttura di una realtà, nata in Italia oltre 150 anni fa e che ha fatto scuola nel mondo intero;

se non intendano porre in essere azioni concrete volte a verificare che i criteri di gestione organizzativa e amministrativa rispondano alla necessaria trasparenza, dovuta per le finalità dell'ente e in rispetto del suo stesso patrimonio di valori e di beni anche materiali.

(4-00406)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*3<sup>a</sup> Commissione permanente* (Affari esteri, emigrazione):

3-00119, del senatore Malan, sulla ratifica dell'accordo tra Italia e Giappone in merito al trasferimento di equipaggiamenti e di tecnologie di difesa;

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00115, del senatore Durnwalder, sulla libera prestazione di servizi di trasporto merci nello spazio economico europeo;

*8<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00111, del senatore Margiotta, sull'attuazione del programma di investimenti per la messa in sicurezza della strada statale 658 Potenza-Melfi e collegate;

3-00112, del senatore D'Arienzo, sulla validità della gara di appalto dei lavori del collettore fognario del lago di Garda;

3-00116, del senatore Taricco ed altri, sul completamento della realizzazione dell'autostrada A/33 Asti-Cuneo.

Mozioni, ritiro di firme

La senatrice Masini ha dichiarato di ritirare la propria firma dalla mozione 1-00023, del senatore Martelli ed altri.

## 1.5.2.2. Seduta n. 26 del 25/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**SENATO DELLA REPUBBLICA**  
----- XVIII LEGISLATURA -----

**26a SEDUTA PUBBLICA**  
**RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)**  
MERCLEDÌ 25 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente TAVERNA,  
indi del presidente ALBERTI CASELLATI,  
del vice presidente ROSSOMANDO  
e del vice presidente CALDEROLI

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 50 del 23 ottobre 2018  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
**Presidenza del vice presidente TAVERNA**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Sull'ordine dei lavori**

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

### **Sui gravi incendi che hanno colpito la Grecia**

**BAGNAI (L-SP).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BAGNAI (L-SP).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo condividere con voi lo sbigottimento che ho provato ieri nell'ascoltare, all'inizio di seduta, l'intervento del collega Pittella sui tragici fatti che si stanno verificando in Grecia. Uno sbigottimento che mi ha impedito di reagire immediatamente, ma forse questo è stato un bene, visto che, ventiquattro ore dopo, ciò che è ovvio è stato affermato sulla stampa, in particolare su uno dei più prestigiosi e autorevoli quotidiani italiani il «Corriere della sera», da uno dei giornalisti più esenti da quel psicoreato che è il non allineamento al pensiero unico, cioè

Federico Fubini.

Quello che è successo in Grecia ha una molteplicità di cause, ma è impossibile non menzionarne una, che è il risultato delle politiche di austerità che hanno smantellato, fra l'altro, anche il sistema della protezione civile di quel Paese. I dati sono forniti oggi dal «Corriere della sera»; si parla di tagli di 34 milioni di euro, di un organico dei vigili del fuoco che scende da 12.000 a 8.000 persone e si parla, per le persone che rimangono, di un 79 per cento di vigili del fuoco in sovrappeso e in condizioni di scarsa efficienza fisica perché costretti a ricorrere ad un'alimentazione basata sul *junk food* e, quindi, ovviamente non potendosi permettere un'alimentazione proteica, fuori forma e non fisicamente efficienti.

Tutto questo è il risultato di quei programmi di austerità cui la Grecia è stata sottoposta. *(Applausi dai Gruppi L-SP, M5S e FdI)*. A me fa piacere che adesso il collega Pittella chieda la solidarietà dell'Europa verso la Grecia, ma quando nel 2012 veniva pubblicato dal Fondo monetario internazionale e imposto a quel Paese un *memorandum* che faceva carte false, letteralmente, utilizzando un valore del moltiplicatore fiscale totalmente sballato *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*, pari a un terzo di quello che la letteratura scientifica ci forniva, il collega Pittella era vicepresidente vicario del Parlamento europeo; lui era lì e la meravigliosa solidarietà della famiglia socialista europea non si è vista in azione. *(Commenti dal Gruppo PD)*. È la solidarietà del branco dei lupi dove il debole viene sbranato. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Commenti del senatore Mirabelli)*.

[PITTELLA](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Pittella, se intende intervenire a nome del Gruppo, posso darle la parola; se invece intende intervenire per fatto personale, lo potrà fare a fine seduta.

PITTELLA (PD). Intervengo a nome del Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA (PD). Signor Presidente, molto brevemente e con totale serenità, chiedo al collega che è intervenuto prima di rileggersi tutti gli atti del Parlamento europeo che riguardano la storia della Grexit e il ruolo che ha avuto il Gruppo da me presieduto nel Parlamento europeo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Penso che il ruolo dei socialisti e dei democratici europei sia stato decisivo per salvare la Grecia dalla Grexit, come il primo ministro Tsipras può testimoniare.

Quindi non ammetto su questo argomento alcuna lezione da chicchessia. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dai Gruppi M5S e L-SP)*.

**Discussione e deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge:**

**[\(675\)](#) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (ore 9,41)**

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposte di questione pregiudiziale riferite al disegno di legge n. 675.

Ha facoltà di parlare il senatore Stefano per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, questo decreto-legge arriva in Senato dopo aver assunto alla Camera i contorni di una vicenda preoccupante, a tratti paradossale per come è stata portata avanti dal Governo, dalla maggioranza e dallo stesso ministro Bonafede, che magari avremmo voluto qui in Aula.

Sono numerosi gli aspetti che lasciano perplessi, peraltro già da molti sottolineati. Li elenco soltanto giacché non è solo a questi che intendo riferirmi nell'illustrare questa pregiudiziale.

Il decreto-legge solleva pesanti interrogativi, tant'è che poche volte si è registrata una così ampia, direi unanime, condivisione di giudizi critici: magistrati, avvocati, amministrativi del tribunale di Bari, tutti ascoltati in Commissione alla Camera e tutti concordi nel contestare aspramente il provvedimento per ragioni, come ho detto, tutte ampiamente evidenziate.

Il decreto-legge difetta dei requisiti minimi di necessità ed urgenza, interviene a porre rimedio ad una situazione già mutata (le tende sono già state smontate), intende garantire il regolare svolgimento (lo ripeto: regolare svolgimento!) dei processi e dei procedimenti, ma perviene all'irregolare paralisi degli

uni e degli altri, senza aggiungere alcuna soluzione al cambiamento, parola spesse volte usata ed abusata (decreto del cambiamento) senza però che qui, come altrove, si intraveda alcuna reale nuova rotta o novità positiva. Il decreto-legge, inoltre, rinvia e postula l'individuazione e l'effettiva utilizzazione di uno o più immobili da adibire a sede degli uffici giudiziari che attualmente ne sono sprovvisti ma patrocinando, in realtà, il disinteresse per tale individuazione, finisce per legittimare una scelta rivelatasi improvvida e a dir poco inopportuna, così come evidenziato da molti organi di informazione. Esso incide, poi, violandola, sulla ragionevole durata del processo garantita dall'articolo 111 della Costituzione e produce certamente ed inevitabilmente ritardi sui tempi necessari per far ripartire i processi: due mesi di sospensione hanno la capacità, autorevolmente evidenziata, di produrre più di qualche anno di ritardo. Moltiplica incredibilmente gli adempimenti necessari per quelle notifiche a tutte le parti processuali, stimate in un numero non inferiore a 60.000, che invece la soluzione delle tende, per quanto mortificante, aveva tentato di evitare e risolvere. Colpisce principi di garanzia fra i quali quello del *favor rei*, impermeabile espressione di retroattività di condizioni di sfavore. Differenzia indebitamente posizioni processuali omologhe, esponendo gli indagati o imputati di Bari a posizioni processuali di svantaggio rispetto ad altri indagati in altre parti d'Italia, in scoperta violazione dell'articolo 3 della Costituzione.

Potrei proseguire a lungo, seguendo la scia delle critiche alle quali, invece, faccio rinvio per ragioni di sintesi e di sensatezza dialettica.

Aggiungo solo due ulteriori notazioni che aggravano la sensazione di irragionevolezza del decreto-legge e confortano l'invito ad arrestarne l'approvazione.

Il decreto-legge non solo si lascia giudicare incostituzionale, inutile, paradossale, ma aggiunge difetti di economicità, annunciandosi costoso e certamente irrispettoso della clausola di invarianza finanziaria, la quale non potrà essere rispettata nei fatti. Al di là del ricorso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e a una citazione per danni del Ministero della giustizia dinanzi al giudice di pace di Bari, con annessa eccezione di legittimità costituzionale, il rischio è di alimentare un risultato deflattivo per le aspettative economiche che si legano al regolare e puntuale esercizio della giurisdizione, in questo caso penale.

Valgono per tutte le aspettative di ragionevole durata, ivi comprese quelle di giovani avvocati su cui, ingiustamente, graveranno i costi economici legati alla paralisi della loro attività professionale. In aggiunta, la sospensione del corso della prescrizione viene fatta applicare «del tutto irragionevolmente, anche a quei reati che, oltre ad esser stati commessi anteriormente, hanno visto i relativi processi essere rinviati ben prima della sua entrata in vigore, ed a data successiva ai termini del 30 settembre 2018 da esso fissati». Indifferenti alla condizione di emergenza verrebbero tuttavia attratti in una disciplina eccezionale, alla quale avrebbero potuto benissimo rimanere estranei. Il che lascia immaginare profili di incostituzionalità che saranno certamente eccepiti alla ripresa del procedimento.

Signor Presidente, questa nostra pregiudiziale non è dunque pretestuosa, ma ha il senso di un richiamo a condizioni di equilibrio e buon senso, che rendono auspicabile, da parte del ministro Bonafede, un doveroso ripensamento e una correzione di rotta, senza dubbio coraggiosa, ma necessaria e - mi verrebbe da dire - tipica di quel senno del poi che non esprime debolezza ma, al contrario, dimostra quella intelligenza che dovrebbe guidare i nostri pensieri ed aprirli a necessari ripensamenti, soprattutto quando si ricoprono ruoli di responsabilità istituzionale e di Governo.

Concludo, dunque, invitando a ripensare un decreto-legge concepito davvero male e scritto peggio!  
(*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Vitali per illustrare la questione pregiudiziale QP2.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, che vedo seguire molto attentamente questo dibattito sulla pregiudiziale costituzionale, credo che sia necessario fare una premessa. Dobbiamo metterci d'accordo se il rispetto della Costituzione debba essere uguale per tutti e valere per sempre o se, invece, il rispetto della Costituzione abbia prospettive differenti a seconda della posizione che si assume in Parlamento.

Dico meglio: nella scorsa legislatura un partito, che oggi è maggioranza e ha responsabilità di Governo, ha fatto del rispetto della Costituzione la propria bandiera, il proprio cavallo di battaglia.



Oggi, vedo che la posizione assunta da questo partito è diametralmente opposta a quella sostenuta nella scorsa legislatura. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Non vorrei, allora, che avessimo due posizioni diverse e cioè il rispetto della Costituzione da parte della opposizione e invece il non rispetto della Costituzione da parte della maggioranza, perché questo sarebbe veramente un fatto gravissimo che andrebbe censurato in tutte le sedi.

Signor Presidente, mi rivolgo a lei, perché vedo che è l'unica che segue con attenzione questo dibattito. Sentiamo parlare e leggiamo sui giornali che il ministro Bonafede (che avremmo avuto il piacere di avere in Aula per poter interloquire, perché siamo anche disponibili, possibilmente, a cambiare idea se qualcuno ce ne dà una ragione o ci dà una spiegazione) ha fatto della funzione dell'ascolto un suo elemento di riconoscimento: il ministro Bonafede ascolta, il ministro Bonafede partecipa.

Ma l'ascolto fine a se stesso, che non tiene conto dei suggerimenti, delle proposte, delle iniziative, è assolutamente inutile ed è una presa in giro per questo Parlamento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non vorrei, signor Presidente, che questo decreto-legge sia un antipasto rispetto a quello che dovremmo aspettarci nel corso della legislatura. Non vorrei nemmeno che fosse parte del progetto di realizzazione di quel principio e di quella filosofia - che abbiamo letto sui giornali - che appartiene alla Casaleggio associati, che addirittura pronostica l'inutilità del Parlamento, quasi che l'elezione da parte dei cittadini a suffragio universale sia mortificata e sostituita da un sondaggio all'interno di una piattaforma, su Facebook o su altri strumenti del genere. (*Applausi dai Gruppi FI-BP, FdI e PD*).

Sempre in tema di ascolto, noi non abbiamo avuto possibilità di procedere ad audizioni, sia pure informali, che invece sono state fatte alla Camera, e non è possibile che, di tutte le proposte e di tutti i suggerimenti venuti dal presidente della corte d'appello di Bari, dal presidente del tribunale di Bari, dal procuratore generale di Bari, dal presidente dell'Associazione nazionale magistrati del distretto di Bari e da tutte le altre organizzazioni audite, nessuna iniziativa sia stata tenuta in considerazione, quasi che fosse stato già deciso che il decreto-legge doveva essere approvato così com'era e del dibattito e del confronto con quelle organizzazioni che saranno chiamate ad adempiere non importava niente a nessuno.

È vero, questo Governo non ha alcuna responsabilità rispetto alla situazione drammatica che si è creata presso gli uffici giudiziari del distretto di Bari, ma questo non autorizza il Governo a emanare un provvedimento strampalato, inutile, dannoso e incostituzionale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Mi rivolgo ai colleghi della Lega, ai quali chiedo di non lasciare che la giustizia sia un campo esclusivamente destinato al MoVimento 5 Stelle; la responsabilità di Governo è collettiva: la Lega può e deve intervenire anche nel settore della giustizia, perché il provvedimento ha molteplici aspetti incostituzionali. Innanzi tutto, non vi sono i presupposti di urgenza; lo abbiamo sentito, ma non lo diciamo noi. Lo hanno detto i parlamentari della maggioranza nel dibattito alla Camera e lo hanno detto soprattutto i rappresentanti degli uffici giudiziari: era una situazione che si trascinava ad almeno dieci anni, e non capiamo perché, mentre relativamente al terremoto dell'Aquila c'è stata una dichiarazione di emergenza, qui si è voluto emanare un decreto-legge senza alcuno stato di emergenza; il che, quindi, non giustifica il decreto-legge. Vi è una violazione degli articoli 2, 3, 25 e 111 della Costituzione.

L'articolo 2 garantisce i diritti inviolabili dei cittadini. L'articolo 3 vieta la disparità di trattamento: qui siamo in presenza di una disparità di trattamento *ratione loci*, e cioè, il cittadino che ha la disavventura di trovarsi nel distretto di Bari ha un trattamento diverso da tutti gli altri cittadini del Paese. Questo non è possibile.

Abbiamo la lesione dell'articolo 111 della Costituzione: la ragionevole durata del processo. Colleghi, la sospensione della prescrizione, che sembrerebbe un rimedio per affrontare una situazione emergenziale, non fa altro che favorire la prescrizione dei processi. Lo ha detto il presidente del tribunale di Bari: poter ripristinare la situazione con questo decreto-legge porterà via dieci anni. In dieci anni si prescriveranno migliaia di processi, con tanti ringraziamenti da parte della criminalità e con tante proteste di migliaia di parti lese, che sono violentate da questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Mi dicono che il Ministro della giustizia sia un collega, un avvocato e sicuramente è così, ma come è

possibile andare a modificare l'istituto della prescrizione con effetto retroattivo, quando tutti sappiamo - ce l'hanno insegnato all'università, ma ce l'ha ricordato la Corte costituzionale con ben tre sentenze, nel 2006, nel 2008 e nel 2014 - che l'istituto della prescrizione è un istituto sostanziale e non processuale? Ma chi ci lavora al Ministero della giustizia? (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Cucca*). Chi scrive questi provvedimenti? Come si fa ad applicare la prescrizione con effetto retroattivo?

Un mio collega mi chiedeva perché ci impegniamo tanto in un dibattito il cui esito finale è già scritto, in cui ci fanno parlare e poi alla fine hanno già deciso cosa votare. Gli ho risposto che noi, purtroppo, abbiamo una visione romantica dell'attività parlamentare, concediamo il principio della buona fede ai nostri interlocutori e abbiamo sempre la speranza che in qualunque momento vi possano essere atti di respiscenza e mi auguro che ci sia, in questa circostanza, un momento di respiscenza. Invito il Governo a volersi fermare per evitare una brutta figura, per evitare ancora una volta la sanzione da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, alla quale si è rivolta l'avvocatura barese con fondamento, con legittimità e con coerenza e del magistrato civile, di fronte a quale è stato citato il Ministro della giustizia per risarcimento dei danni.

In definitiva, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, noi riteniamo che manchino la situazione di urgenza che legittimerebbe la sospensione dei processi e la possibilità di entrare a piedi uniti sul principio della irretroattività della norma penale, per non parlare di tutte le altre violazioni di carattere di merito che ci sono e delle quali discuteremo in prosieguo ove questa pregiudiziale dovesse essere respinta.

Abbiate un attimo di riflessione ed evitate di portare avanti questo provvedimento, che creerà danni enormi alla giustizia barese già malata per conto suo. (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Cucca. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Nel corso della discussione potrà prendere la parola un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti ciascuno.

**GRASSO (Misto-LeU).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GRASSO (Misto-LeU).** Signor Presidente, come emerge dalle questioni pregiudiziali che ci accingiamo a votare, il testo in esame produce alcune perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale. In particolare, nel decreto-legge non sembra che ricorrano quei presupposti di necessità e urgenza che la Costituzione, all'articolo 77, pone chiaramente come indispensabili per il legittimo utilizzo della decretazione d'urgenza.

È vero che abbiamo rappresentato l'urgenza di risolvere i problemi del tribunale di Bari, ma questa urgenza doveva essere applicata alla ricerca di una soluzione, individuando un edificio che potesse ospitare stabilmente il tribunale e tutti i suoi uffici.

Questa della sospensione dei termini è una misura decisamente drastica, che è stata adottata in passato in casi assolutamente estremi, come in occasione di gravi calamità naturali, che rendevano di fatto impossibile la prosecuzione ordinaria della giurisdizione. Erano quindi disposizioni realmente urgenti, volte a garantire il corretto esercizio della giurisdizione presso i tribunali. È grave che il decreto-legge non sia stato adottato conseguentemente ad una dichiarazione di uno stato di emergenza, e che le disposizioni siano state di fatto determinate da una negligenza nella gestione della macchina giudiziaria di Bari. È grave il fatto che il Ministro, nell'adottare tale provvedimento, si sia concentrato soltanto sulla sospensione dei termini dei procedimenti e non abbia contestualmente individuato la disponibilità di una sede pubblica idonea per trasferirvi gli uffici del tribunale di Bari e della procura.

Una soluzione logistica era ciò che si attendeva, questo sì con urgenza. Questa drasticità rischia di ledere diritti costituzionalmente garantiti, che sono stati già ampiamente illustrati nei precedenti interventi. Vorrei però soffermarmi sull'articolo 24 della Costituzione, che sancisce il diritto di agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi e statuisce che la difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento. Voglio citare inoltre l'articolo 111 della Costituzione, che stabilisce che la giurisdizione è attuata mediante il giusto processo e dispone che la legge assicuri la ragionevole durata del processo.

Nelle questioni pregiudiziali viene rilevato quanto emerso nel corso delle audizioni svoltesi durante l'*iter* parlamentare presso l'altro ramo del Parlamento: la procura della Repubblica di Bari ha sottolineato, in particolare, che l'adozione del decreto-legge non è affatto priva di oneri. Viene correttamente osservato che le cancellerie si troveranno costrette a predisporre almeno 60.000 notifiche, al fine di convocare le nuove udienze, senza considerare i costi inutilmente sostenuti per consulenze e intercettazioni: tutte attività che vengono messe nel nulla e sono relative a processi, che non arriveranno certamente a conclusione. La stima di 60.000 notifiche determinerà anche un allungamento dei processi e un costo - il Ministero parla già di una *task force*, che dovrà essere poi impegnata alla ripresa dell'attività - e segna anche un allungamento dei termini di prescrizione, con conseguenze opposte in relazione agli obiettivi che si spera si intendano perseguire.

Quindi, concludendo, le disposizioni del decreto-legge in esame presentano evidenti profili di incostituzionalità, con particolare riguardo agli articoli 2, 3 e 24 della Costituzione, posto che si tratta di una sospensione dei termini, ovvero di una evidente lesione del principio di legalità. Inoltre il decreto-legge in esame si riferisce a procedimenti penali pendenti, senza specificare a quale data gli stessi procedimenti debbano risultare tali. Per questo motivo abbiamo presentato un emendamento, al fine di fare chiarezza sul punto, perché anche l'indeterminatezza, di questi tempi, genera perplessità e profili di incostituzionalità. Non ci si può limitare a parlare di «procedimenti penali pendenti», ma bisogna specificare che si tratta di processi pendenti alla data di emanazione del decreto-legge, ovvero al giugno scorso.

Per questi motivi preannuncio il voto favorevole del Gruppo Liberi e Uguali alle questioni pregiudiziali poste in votazione (*Applausi dal Gruppo Misto*).

[STANCANELLI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STANCANELLI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò ora esclusivamente sulla pregiudiziale di costituzionalità; nel caso in cui non dovesse essere approvata, mi riservo di intervenire anche in sede di discussione generale. Voglio svolgere pertanto solo pochissime considerazioni in merito alla costituzionalità del provvedimento in esame. Anche se in questo momento non è presente in Aula, mi rivolgo al Ministro, che ho apprezzato in occasione della sua audizione in Commissione, perché ha dimostrato disponibilità all'ascolto, come è stato detto in precedenza. Siccome egli appartiene a una forza politica che della Costituzione ha fatto la sua bandiera, legittimamente, vorrei che il Ministro facesse qualche riflessione su questa vicenda, che sembra piccola, ma che ha una sua importanza fondamentale per la salvaguardia dei principi costituzionali.

Si tratta infatti di un decreto-legge che interviene sostanzialmente non sull'edilizia giudiziaria, ma su un principio sacrosanto nel nostro ordinamento giuridico, contenuto nell'articolo 3 e nell'articolo 25 della Costituzione, ovvero i principi riguardanti l'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e la certezza della pena, in relazione alla considerazione, ormai consacrata dalla giurisprudenza costituzionale, secondo cui il decorso della prescrizione non è un termine processuale, ma un principio sostanziale. La Corte costituzionale si è espressa tante volte nel definire la prescrizione un elemento della punibilità. È principio generale quello per cui *nulla poena sine lege*, quindi se non è prevista al momento della commissione del reato, quella determinata pena, quella determinata punizione non è possibile irrogarla.

Queste considerazioni, in base a quanto disposto dall'articolo 3, dall'articolo 25 e dall'articolo 111 della Costituzione richiamato dagli altri oratori, ci spingono a sperare che il Governo, nella persona del Ministro, che è giurista e avvocato, ci ripensi sulla necessità di approvare il decreto-legge in oggetto che nulla risolve in relazione alla situazione gravissima di Bari, che non si è verificata 2, 3 o 4 mesi fa ma è conosciuta dagli operatori del diritto da dieci o quindici anni.

Ritengo pertanto che anche la norma sulla invarianza finanziaria non risponda al vero, perché è stato detto anche nelle audizioni svolte alla Camera come almeno 60.000 notifiche vadano fatte, il che comporta un esborso. Tutte queste considerazioni ci fanno ritenere, e per questo voteremo a favore della questione pregiudiziale, che il decreto-legge in esame non possa proseguire il proprio *iter*; se, per avventura, il Parlamento a maggioranza decidesse che invece il provvedimento è costituzionale, ci

riserviamo di entrare anche nel merito per annunciare la nostra opposizione. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

VALENTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTE (PD). Signor Presidente, è stato già detto (e io desidero partire proprio da questo punto) che il decreto-legge in discussione arriva nell'Aula del Senato dopo aver avuto un *iter* tanto breve quanto assurdo. Si è arrivati al punto che il 12 luglio il ministro Bonafede è dovuto correre in fretta e furia in Aula alla Camera per cercare, tra le altre cose, di spiegare perché fosse stato soltanto un giornale a fare gli accertamenti necessari e dovuti che il Governo avrebbe dovuto fare in maniera del tutto autonoma a tempo debito.

Vorrei ricordare a tal proposito che se non fosse stato per le richieste del Partito Democratico e delle altre opposizioni il ministro Bonafede quel giorno non sarebbe andato molto oltre qualche *post* o qualche *tweet*. Ciò per dire innanzitutto quanto il Governo tenga in considerazione il ruolo del Parlamento. Lo vorrei ricordare senza polemica: il Governo sbaglia a offendersi se il Parlamento pone dei problemi su un provvedimento che, tramite un decreto-legge, sospende i termini di un processo penale. Lo ripeto: tramite un decreto-legge sospende i termini di un processo penale. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, cortesemente lasciate i Sottosegretari liberi di ascoltare gli interventi in Aula.

VALENTE (PD). Si tratta, come è evidente, di una scelta a dir poco abnorme. Non può offendersi allora il Governo se dalle opposizioni viene un'offerta di aiuto per togliersi, con ogni evidenza, da una situazione di palese difficoltà in cui lo stesso Governo è andato a infilarci. Non può valere la difesa del Parlamento quando si è opposizione e il suo svilimento quando si diventa maggioranza. Invece è quello che, ahimè, abbiamo visto accadere fino ad oggi, fino a questo momento.

Per ciò innanzitutto chiediamo al Governo un atteggiamento diverso nel considerare i problemi oggettivi che il decreto-legge pone. Non lo dico io, non lo sostiene solo il Partito Democratico; ve lo hanno detto, quasi a voce unanime, magistrati, avvocati e amministrativi del tribunale di Bari ascoltati in Commissione alla Camera. Dovete spiegare a loro perché sono stati chiamati in audizione e poi di tutti i loro suggerimenti puntuali e mirati non si è fatto assolutamente nulla (*Applausi dal Gruppo PD*). I nostri dubbi sul decreto-legge erano forti in partenza e con il passare dei giorni - ahimè! - si sono rafforzati, signor Presidente. Si è deciso di agire tramite decreto-legge rinvenendo la necessità e l'urgenza di un provvedimento di sospensione. Lo abbiamo detto: a noi preoccupa che il Ministro lo abbia rivendicato più volte, sostenendo che, di fronte a una situazione definita drammatica, l'obiettivo è togliere le tende. Ha detto bene il mio collega Stefano. E questo - ahimè - lo ha ripetuto anche il Ministro in Parlamento, purtroppo.

Noi, insomma, stiamo votando un decreto-legge per togliere le tende che la Protezione civile ha nei fatti già smontato in una giornata, e, quindi, senza cambiare di una sola virgola la situazione di Bari. E allora vorrei capire dove stanno l'urgenza e le sue ragioni oggettive; quelle ragioni che due sentenze della Corte costituzionale richiamano come prerequisito necessario per poter utilizzare uno strumento normativo come questo. Parliamo di misure urgenti e indifferibili che dovrebbero garantire il regolare svolgimento dei processi e dei procedimenti: così è scritto già nella rubrica. Peccato che nel decreto-legge non esista alcun intervento che vada nel senso di questa garanzia.

La verità è un'altra, anche se il Ministro della giustizia la nega insistendo nel dire che nel decreto-legge non rientra l'individuazione del nuovo immobile. È sufficiente invece leggere la relazione tecnica al decreto, anche se forse questo Governo è allergico alle relazioni tecniche (*Applausi dal Gruppo PD*). Lì c'è scritto che la sospensione fino al 30 settembre rappresenta «il periodo necessario a consentire che l'amministrazione porti a termine le iniziative già in corso per l'individuazione e per l'effettiva utilizzazione di uno o più immobili da adibire a sede degli uffici giudiziari che attualmente ne sono sprovvisti». Quindi è lo stesso Governo che parla dell'immobile come parte essenziale per risolvere il problema.

Vedete, allora, che il problema c'è. Ad oggi non c'è alcuna certezza che in un tempo breve venga scelto un immobile adeguato, a meno di perseverare nell'errore compiuto dal Ministro individuando un

edificio che, già solo per le dimensioni, è palesemente inadatto a ospitare il palazzo di giustizia, come del resto ha detto il presidente delle camere penali. E questa è solo una delle criticità che emergono dalla scelta compiuta e - almeno a quanto apprendiamo dalle dichiarazioni del Ministro - al momento sospesa. Ricordo a tutti che alla Camera il Ministro ha dichiarato che avrebbe fatto le verifiche necessarie. Ma di queste verifiche ad oggi - sono passati diversi giorni - non c'è alcuna traccia.

L'altra criticità riguarda i modi e i tempi con cui l'intera procedura dell'individuazione dell'immobile è stata condotta dal Governo. Il Parlamento ha saputo - lo dicevo all'inizio del mio intervento - solo dagli organi di stampa che la nuova sede era stata acquistata pochi mesi fa, dopo tanti anni di abbandono, da un fondo pubblico per conto di una società il cui socio di maggioranza risulta essere un imprenditore - possiamo dirlo - alquanto spregiudicato, quantomeno per relazioni e investimenti.

Noi del Partito Democratico al garantismo non facciamo deroghe, neanche in questa vicenda. Ma la fretta è pessima consigliera. Ed è più che lecito, anzi direi doveroso, non solo per il PD ma per tutti noi, sollevare dubbi sull'opportunità di procedere con tanta celerità e solerzia (*Applausi dal Gruppo PD*), per poi arrivare a una decisione che non solo nei fatti è molto costosa per lo Stato, ma in sostanza non è nemmeno risolutiva del problema edilizio che coinvolge il tribunale di Bari. Direi che i dubbi sono più che leciti.

Rendiamoci conto che, arrivati al 30 settembre, il rischio che in questo contesto si rendano necessari altri allungamenti e ulteriori proroghe c'è e al momento è davvero alto; un rischio tanto concreto che il rappresentante del Governo in Commissione giustizia, la scorsa settimana, non lo ha potuto negare. Ha però preferito rinviare la risposta a non si sa quando; d'altra parte, è coerente con le generiche e fumose affermazioni e precisazioni date dallo stesso Ministro.

Allora gli esponenti del Governo e della maggioranza farebbero bene a fermarsi fino a che sono ancora in tempo, prima, cioè, di andare avanti e trovarsi tra qualche mese nella situazione di essere costretti ad assumersi quelle responsabilità che oggi invece il Ministro della giustizia rifiuta di prendersi. Noi pertanto ribadiamo ancora una volta quanto abbiamo già ripetuto a gran voce in questi giorni: il Ministro acconsenta all'attribuzione di poteri straordinari per sé o per chi intende delegare, in modo da avere la facoltà di individuare e rendere operativo un immobile realmente adatto a ospitare la sede del tribunale di Bari.

C'è poi un altro punto, che non è di poco conto e ci preoccupa forse ancora di più: la ragionevole durata del processo, garantita dall'articolo 111 della nostra bella Costituzione. Mi sarò distratta, ma non ricordo che la deroga a questo principio fosse contenuta nel vostro contratto di Governo. Forse era addirittura troppo anche per voi. La sospensione provocherà ritardi sui tempi necessari per far ripartire i processi. Tutto questo, nei prossimi anni, sarà di grave inciampo per il regolare svolgimento della funzione giudiziaria. Altro che misura per l'efficienza della giustizia! È tutto il contrario e lo ha ripetuto il Presidente del tribunale di Bari: se sospendete le attività per due mesi, fate un danno che sarà recuperabile soltanto in dieci anni. Ben dieci anni, signor Presidente!

Inoltre, questo provvedimento tocca in maniera sconsiderata l'istituto della prescrizione. Vuol dire entrare a gamba tesa sulla irretroattività della legge penale, ma significa soprattutto impedire per un tempo indefinito il regolare svolgimento della giustizia penale, con il risultato - e non è un risultato di poco conto - che un indagato, per il solo fatto di essere parte di un procedimento incardinato a Bari, si troverà in una posizione processuale di svantaggio rispetto ad altri indagati in altre parti d'Italia. Questa, signor Presidente, è una palese e macroscopica violazione dell'articolo 3 della nostra Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Tutti i cittadini sono uguali.

In sostanza, poi, con questo decreto-legge si sospende la prescrizione per due mesi, ma in realtà si rischia di avvicinarla, dato che si stimano in almeno 60.000 le notifiche che dovranno essere ripetute, dalla citazione in giudizio, alla data, all'avviso dei testimoni. Stiamo creando un pericolosissimo precedente, senza neanche - ahimè - avere chiaro quale sia lo scopo del decreto-legge.

Quando questi problemi sono stati posti da tutte le forze politiche e dagli operatori, da parte del Governo c'è stato completo silenzio, direi un assordante silenzio. Finora non è stato ascoltato neppure il Comitato per la legislazione, che chiedeva di circoscrivere il perimetro dei procedimenti coinvolti, indicando almeno a quale data si dovesse considerare la pendenza, come è stato fatto per il decreto

sospensivo dopo il terremoto del 2016. Ditemi voi, allora, a cosa serve dire di ascoltare, se poi degli avvertimenti e dei suggerimenti ricevuti non se ne fa assolutamente nulla?

Tutto questo peraltro non è a costo zero per nessuno: non lo è per le parti coinvolte nel processo, perché state toccando i diritti dell'imputato e dell'indagato, ma anche quelli delle persone che hanno subito l'offesa; non lo è per l'efficienza della giustizia, perché il regolare esercizio della giustizia penale subirà un grave colpo, per i magistrati e per gli avvocati. In una settimana sono arrivati già un ricorso davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo e una citazione per danni del Ministero della Giustizia. Temo che ne arriveranno altri. Anche su questo sarebbe bastato ascoltare.

Nessun beneficio poi avranno i cittadini, che vedranno colpita la loro giusta aspettativa. Non è ancora a costo zero per le casse dello Stato: trovo grave che non siano state indicate le cifre di copertura.

Concludo, signor Presidente: queste sono le motivazioni che stanno dietro alla nostra questione pregiudiziale. Il Governo aveva la possibilità di dimostrare nei fatti di voler rendere più efficiente il nostro sistema giustizia. Ha perso un'altra occasione. Noi gli chiediamo, con la nostra questione pregiudiziale, di fermarsi, perché sbagliare è umano, ma perseverare è diabolico. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[CANDURA](#) (L-SP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDURA (L-SP). Signor Presidente, illustri rappresentanti del nostro Governo, gentili senatrici, gentili senatori, partiamo da una situazione oggettiva: l'immobile, destinato a suo tempo in via provvisoria a palazzo di giustizia di Bari, è diventato, grazie all'inerzia di tutte le autorità coinvolte, definitivamente provvisorio.

Già nel 2012 - e il Governo non era della Lega e non era del MoVimento 5 Stelle - intervennero modifiche strutturali di consolidamento. A maggio di quest'anno, a seguito di una perizia chiesta dall'INAIL, che sanciva il pericolo di crollo asintomatico - cioè da un momento all'altro - della struttura, il Comune di Bari si è visto costretto a revocare l'agibilità. Curioso che venga imputato al ministro Bonafede, l'unico Ministro della giustizia che si sia attivato per il problema, il fatto di essersi attivato. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Non ci sarebbero necessità e urgenza. Abbiamo una situazione in cui i lavori dei procedimenti penali e civili si svolgono in una tendopoli, in condizioni che, ben lungi dall'essere di pace processuale, rasentano i termini della Convenzione di Ginevra sul trattamento dei prigionieri di guerra. Ma qui qualcuno fa eccezione di costituzionalità. Ma quale costituzionalità, quando abbiamo termini di sospensione dei procedimenti, che sono termini di sospensione non della sola prescrizione, ma anche dei termini di difesa - a proposito di lungaggine dei processi - di tre mesi.

I suggerimenti dei colleghi del PD e della senatrice Valente sono sempre ben accetti, qualora costruttivi. Peccato però che negli ultimi anni ai vostri Governi non abbiate saputo dare i giusti suggerimenti, considerata la situazione della giustizia. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Abbiamo una situazione...*(Commenti dal Gruppo PD)*. Vergognatevi! *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

PRESIDENTE. Senatore Candura, la prego di attenersi al merito del provvedimento. *(Commenti della senatrice Malpezzi)*.

CANDURA (L-SP). La vostra risposta al sovraffollamento delle carceri è stato un decreto svuota carceri, travestito da riforma dell'ordinamento penitenziario.

FARAONE (PD). Parla del tuo Governo!

CANDURA (L-SP). Non potete più parlare.

PRESIDENTE. Senatore Faraone, la prego. Sta parlando il senatore Candura.

FARAONE (PD). Lo ascolti!

PRESIDENTE. Sto ascoltando perfettamente che cosa sta dicendo e l'ho invitato ad attenersi al merito del provvedimento. Lei, per cortesia, lasci condurre a me i lavori dell'Assemblea.

Senatore Candura, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

CANDURA (L-SP). Signor Presidente, il Governo del cambiamento è già cominciato e continuerà. *(Commenti del senatore Giarrusso)*.

Per quanto riguarda... (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Senatore Candura, la invito nuovamente a proseguire il suo intervento rivolgendosi alla Presidenza.

CANDURA (*L-SP*). Il primo atto che abbiamo dovuto esaminare in Commissione giustizia è stata la riforma dell'ordinamento penitenziario. Dietro a questo nome si nascondeva un provvedimento svuota carceri. Nel corso delle audizioni svolte, gli auditi convocati dalle nostre opposizioni - in particolare dal Partito Democratico - hanno parlato di soluzioni come la liberazione di 46.000 detenuti su 58.000, perché solo 12.000 sono dei farabutti.

MALPEZZI (*PD*). Parla del provvedimento!

CANDURA (*L-SP*). Il provvedimento è legato, perché la condizione dei palazzi di giustizia in Italia segue di pari passo la vostra inattività. (*Commenti dal Gruppo PD*).

FARAONE (*PD*). Guarda il Presidente!

LAUS (*PD*). Rivolgeti alla Presidenza!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, l'ho già invitato a farlo ma, se voi intervenite, il senatore Candura risponde.

Vi prego nuovamente di non intervenire e invito il senatore a rivolgersi alla Presidenza. Non intervengo più.

CANDURA (*L-SP*). In Italia la situazione dei palazzi di giustizia, delle carceri e della giustizia non è in emergenza dal maggio 2018. Si tratta di un'emergenza che perdura da anni, nell'inerzia di chi aveva la responsabilità non di lanciare suggerimenti, ma di fare. Oggi viene criticato un Ministro che adotta un provvedimento di urgenza, perché - ripeto - svolgere dei processi in una tendopoli è ridicolo e incivile.

MALPEZZI (*PD*). Non è una tendopoli, è un palazzo!

CANDURA (*L-SP*). Allungare i termini significa garantire la difesa dei diritti elementari, anche di chi opera nella giustizia, ossia magistrati e avvocati.

Di conseguenza, noi riteniamo che le proposte di questione pregiudiziale siano assolutamente infondate. E per quanto riguarda la proposta di questione pregiudiziale presentata dal Partito Democratico, aggiungo una valutazione di assoluta vergogna. È vergognoso. Sono stati al Governo! È vergognoso! (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Commenti dal Gruppo PD*).

FARAONE (*PD*). Vergognati tu!

PRESIDENTE. Senatore, la invito a moderare i termini.

CANDURA (*L-SP*). Signor Presidente, ho concluso il mio intervento.

\*QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi senatori, signori del Governo, intendo tener fede a un codice di condotta che mi sono dato fin dal giorno in cui l'Esecutivo ha chiesto la fiducia di quest'Assemblea. Una condotta, cioè, di opposizione rigorosa ma mai pregiudiziale e tantomeno strumentale.

Starò dunque ben attento a distinguere i cascami di inadeguatezze strutturali che affliggono l'apparato pubblico del nostro Paese (fra questi, l'onta di una situazione ampiamente nota come insostenibile, eppure trascinata negli anni) da inadeguatezze nuove ma a mio avviso non meno gravi. E se del passato non si può dare colpa a un Governo in carica da poche settimane, del presente non si vede a chi altro bisognerebbe chieder conto.

Signor Presidente, signori del Governo, come dicevo e come è stato detto poco fa dal collega della Lega che mi ha preceduto, quella del palazzo di giustizia di Bari era una situazione nota da tempo. Proprio ieri, preparando questo intervento, ho ritrovato una documentazione risalente al 2010 nella quale il problema della sede di via Nazariantz veniva già definito "annoso" (e in effetti andava avanti da molto). In quell'occasione il piano terra del palazzo di giustizia era stato invaso dalla fuoriuscita di liquami dal sistema fognario: efficace metafora di una situazione lasciata colpevolmente a imputridirsi. Per lunghi anni ci si è chiesti come si potesse tollerare che gli uffici preposti al controllo di legalità venissero lasciati in un edificio fuori legge. Per lunghi anni abbiamo tutti ascoltato, e alcuni di noi

supportato, gli accorati appelli degli operatori della giustizia del capoluogo pugliese. Per lunghi anni ci siamo scontrati con le ottusità di quanti hanno ostacolato, per ragioni che speriamo fossero solo ideologiche, soluzioni strutturali e innovative che pure erano a portata di mano. Il risultato è che magistrati, avvocati, cancellieri, parti civili e imputati si sono trovati per la prima volta accomunati nel ruolo di vittime. Ma era questa la soluzione da adottare o piuttosto questo decreto non rappresenta, per restare in tema, una pena accessoria? Dapprima si è passati da un'inerzia quasi ventennale ad una reazione dettata da una sorta di isteria; dal «tutto va bene, madama la marchesa» a operazioni improvvisate, disordinate e precipitose, quasi che si fosse nell'imminenza di un crollo. E così si è finiti a celebrare processi in una tendopoli. Poi, maneggiando con sconcertante disinvoltura un istituto come la prescrizione - che, come hanno detto meglio di me i colleghi Vitali e Stancanelli, l'orientamento della giurisprudenza costituzionale qualifica come istituto di diritto penale sostanziale, assoggettato al principio di legalità - si è stabilito che a pagare il prezzo dell'inerzia del passato e delle isterie del presente fossero i cittadini. Con picchi di notevole amenità, come ad esempio una sospensione dei termini che opera anche nel mese di agosto, quando notoriamente di processi non se ne celebrano. E senza che nel frattempo ci si sia preoccupati di mettere in campo misure straordinarie per far fronte a un *surplus* di adempimenti che, solo a voler menzionare le notifiche da rinnovare, la procura della Repubblica di Bari ha quantificato nel numero di 60.000. Forse - lo dico ai colleghi del Governo - rispetto al rischio che tanti processi vadano in fumo, questo problema è leggermente più significativo del decorrere dei termini a ferragosto.

La prescrizione, dicevamo, non è un orpello procedurale; probabilmente il ministro Bonafede la considera un fastidioso ostacolo, se non proprio un agente criminogeno, ma in realtà è un istituto di civiltà che comporta la rinuncia dello Stato alla potestà punitiva per ragioni legate al trascorrere del tempo, quando questo trascorrere del tempo è determinato dalla stessa amministrazione della giustizia. Non è un caso che il nostro ordinamento colleghi la sospensione dei termini del processo alle richieste di rinvio da parte dell'imputato. È invece inaudito che a fermare il decorrere della prescrizione, addirittura per processi non ancora iniziati, sia l'incapacità dello Stato e delle sue articolazioni di garantire l'esercizio della giustizia in un luogo idoneo, e ciò per ragioni non imprevedibili, come ad esempio un terremoto, ma talmente prevedibili da essere note da quasi un ventennio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Insomma, se questo decreto è il biglietto da visita delle iniziative di Governo in tema di giustizia, l'esordio è decisamente una stecca.

Vedete, signori del Governo, io non credo che la politica possa essere misurata solo in termini di consenso immediato presso la platea di riferimento del proprio agire. Ma, quando in un ambito così divisivo come quello della giustizia penale si riesce nel miracolo di mettere d'accordo in un colpo solo avvocati e magistrati, e si suscitano pesanti critiche tanto sulla gestione procedimentale dell'emergenza quanto sulle soluzioni edilizie prospettate per tamponarla in via provvisoria, forse, al posto vostro, qualche domanda me la porrei.

Non si tratta di rinverdire il vecchio adagio dei «tanti nemici, tanto onore»; qui non ci sono nemici, ci sono soltanto cittadini che rischiano di pagare due volte per mancanze altrui.

Astraendoci invece per un attimo dalla stretta attualità, e assumendo il caso Bari a emblema di disfunzioni antiche e strutturali, sarebbe opportuno che questa vicenda rappresentasse l'occasione per riflettere su un *deficit* più complessivo nella gestione del patrimonio immobiliare pubblico. Il palazzo di giustizia del capoluogo pugliese a tal proposito, più che un'eccezione, è una sorta di clamoroso paradigma.

Esiste un problema - è proprio il caso di dirlo - grande come una casa. E questo problema riguarda le sedi giudiziarie non meno che le scuole e gli altri edifici di importanza strategica, in quanto adibiti a servizi pubblici essenziali.

Quand'anche il tema della supervisione tecnica e manutenzione del patrimonio immobiliare fosse da considerare soltanto in termini di spesa, comunque si tratterebbe di una spesa doverosa perché afferisce alla sicurezza dei cittadini e, come abbiamo visto a Bari, alla continuità nell'erogazione dei servizi.



Ma il punto è che monitorare in via sistematica, mantenere, consolidare, mettere in sicurezza gli edifici che ospitano le nostre scuole, i nostri tribunali, i nostri ospedali, consentirebbe addirittura di realizzare un risparmio, economie di scala a beneficio dei conti pubblici. Spesso infatti ci si interroga sull'ammontare della spesa corrente per la supervisione e la manutenzione edilizia; troppo raramente ci si chiede quanto costi gestire le emergenze che non si è preparati ad affrontare. Peraltro - consentitemi un inciso - la situazione nella quale si trovano le province, per quel che riguarda scuole e strade, sta fortissimamente peggiorando la situazione.

Come vedete, colleghi del Governo, non siamo inclini a fare di tuttata l'erba un fascio. Sappiamo bene che ci sono problemi atavici e problemi che invece ineriscono al presente. Come ho detto in premessa, questa vicenda richiama responsabilità antiche e responsabilità nuove. Quelle antiche non le dimentichiamo. Su quelle nuove siamo chiamati oggi a pronunciarci in quest'Aula, senza pregiudizi ma con la fermezza di un giudizio che nel merito è profondamente negativo e, per quel riguarda questo decreto, non cadrà in prescrizione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

[CRUCIOLI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CRUCIOLI \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, sarò breve. Alcune delle eccezioni pregiudiziali che sono state poste meriterebbero più tempo ma, dato che ho pochi minuti a disposizione, mi concentrerò sulle principali che accomunano il PD e Fratelli d'Italia.

Innanzitutto, per quanto riguarda l'asserita carenza dei requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, cioè la necessità e l'urgenza, chi solleva questa pregiudiziale dice una cosa vera, ma anche una cosa infondata. Quella vera e condivisibile è che, in effetti, la situazione del tribunale di Bari era nota fin dal 2012, o addirittura dal 2010, e che per tanti anni i Governi precedenti, e non questo, hanno lasciato che il tribunale fosse preda di incuria e non fosse mantenuto. Si trascura però un fatto nuovo - e qui veniamo all'accusa infondata - e cioè che una perizia del 2018, quindi recentissima, ha reso evidente che il tribunale di Bari non poteva più essere utilizzato per il rischio di crolli senza preavviso. Quindi a maggio 2018 è intervenuto un *factum principis*, e cioè un'ordinanza del Comune di Bari che ha revocato l'agibilità. Risulta, inoltre, che ad agosto verrà addirittura emesso un ordine di sgombero. Pertanto, è soltanto da maggio 2018 che questo tribunale, per lungo tempo oggetto dell'incuria delle precedenti amministrazioni, è divenuto non più agibile.

Siffatta situazione quindi, di recente emersione dal punto di vista dell'inagibilità, accomuna il caso in esame ad altri ricorrenti nel nostro sistema. Quando emerge l'impossibilità di utilizzare un edificio o per fatti naturali o per causa umana o, appunto, per provvedimenti dell'amministrazione, è possibile - e il Governo è già intervenuto in casi analoghi - intervenire con la decretazione d'urgenza. Cito soltanto alcuni decreti-legge che partono addirittura dagli anni Sessanta: il decreto-legge n. 914 del 1966, il decreto-legge n. 2 del 1973, il decreto-legge n. 39 del 2009, il decreto-legge n. 74 del 2012, il decreto-legge n. 189 del 2016.

Chi solleva questa pregiudiziale cita - a mio avviso non correttamente - la sentenza n. 171 del 2007 della Corte costituzionale. Guardate che, se vi prendete la briga di leggere questa sentenza, in essa la Corte costituzionale dice che i casi straordinari di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 lasciano un largo margine di elasticità e che il Governo può decidere di provvedere con decreti d'urgenza, citando alcuni casi: in casi cioè di eventi naturali, comportamenti umani e anche provvedimenti di poteri pubblici. Quindi, c'è una assimilazione di questi fatti che rende evidente come nel caso specifico si sia agito né più né meno che come si è agito in passato.

Aggiungo - e qui vengo alla seconda eccezione che viene sollevata - che sempre il Governo, quando ha sospeso i termini dei processi e dei procedimenti, ha anche agito sulla sospensione della prescrizione e mai, in tutti i casi che vi ho citato in precedenza, la Corte costituzionale è intervenuta a censurare il fatto. Peraltro, nei casi in cui per legge vengono sospesi i processi e procedimenti si debba o si possa incidere anche sui tempi di prescrizione, sospendendola, è un principio immanente del nostro sistema, che è stato anche cristallizzato nell'articolo 159 del codice penale. Quindi, non esiste una questione costituzionale sul punto.

Mi limito, peraltro, a dire che la sospensione è soltanto di tre mesi, interviene in un caso analogo a

quelli precedenti e consente a questo Governo di fare, appunto in pochi mesi, quello che i precedenti Governi non hanno fatto in due legislature. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

**PRESIDENTE.** Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale presentata, con diverse motivazioni, dal senatore Marcucci e da altri senatori (QP1) e dal senatore Vitali e da altri senatori (QP2), riferita al disegno di legge n. 675.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

**Discussione del disegno di legge:**

**(624) Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici** *(Relazione orale)* **(ore 10,39)**

**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 624.

Il relatore, senatore Petrocelli, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**PETROCELLI, relatore.** Signor Presidente, poiché entro cinque minuti dovremo sospendere i nostri lavori, chiedo di poter rinviare lo svolgimento della relazione alla ripresa della seduta alle ore 15,30.

**PRESIDENTE.** La seduta è quindi sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,40, è ripresa alle ore 15,40).*

#### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

##### **Sulla scomparsa di Sergio Marchionne**

**PRESIDENTE.** *( Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi)*. Signori senatori, la notizia della scomparsa di Sergio Marchionne, le cui drammatiche condizioni di salute erano da giorni note, non può non trovare in quest'Aula un momento di ricordo e di riflessione. Non è oggettivamente questa la sede per una valutazione approfondita sul suo operato e sugli obiettivi manageriali raggiunti. Sono certa che su questo nei prossimi anni sarà inevitabile una dettagliata analisi storica.

Ciò che in questo momento desidero sottolineare è il tratto umano e l'indiscussa italianità di un grande professionista che ha saputo portare il prodotto italiano nel mondo; un percorso non isolato che rimanda ai pionieri dell'imprenditoria italiana che hanno contribuito a fare grande il nome dell'Italia nei mercati internazionali.

Tutti coloro che hanno conosciuto Sergio Marchionne sono rimasti inevitabilmente colpiti dal legame che ha sempre mantenuto con la sua terra d'origine, l'Abruzzo, con le radici profonde della sua famiglia; una famiglia che ha conosciuto il dramma dell'esodo istriano-dalmata e che poi, attraversando l'Atlantico, ha cercato e trovato quel riscatto comune a tanti figli della nostra Patria.

Per quanto riguarda gli aspetti industriali, il mio auspicio è che i frutti delle sue scelte e delle sue intuizioni non vengano dispersi, ma possano continuare a vivere per il bene di FCA, dei lavoratori italiani e di tutto il Paese.

Ai parenti e alla famiglia Agnelli Elkann desidero esprimere i sensi del mio profondo cordoglio per la perdita di un professionista illuminato, un caro amico e un padre straordinario.

Invito quindi tutti i colleghi ad osservare un minuto di raccoglimento. *(L'Assemblea osserva un minuto di silenzio)*.

##### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 624 (ore 15,44)**

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire il relatore, senatore Petrocelli, per svolgere la relazione orale.

**PETROCELLI, relatore.** Signor Presidente, il disegno di legge che andiamo ad esaminare riguarda la conversione in legge del decreto-legge n. 84 del 2018, finalizzato a incrementare per l'anno 2018 la capacità operativa sia della Guardia costiera del Ministero della difesa sia degli organi per la sicurezza

costiera del Ministero dell'interno libico, attraverso la cessione a titolo gratuito di unità navali italiane, nonché la fornitura delle risorse necessarie alla manutenzione di questi mezzi e lo svolgimento di specifiche attività addestrative e di formazione per il personale libico.

**Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 15,45)**

(Segue PETROCELLI, relatore). Ricordo innanzitutto che le questioni della messa a disposizione di unità navali italiane alla Libia, della loro manutenzione e dello svolgimento di mirate attività addestrative non sono nuove, essendo state oggetto di accordi bilaterali e di cooperazione tra i nostri due Paesi fin dal 2009, nel quadro delle attività volte al controllo e alla sicurezza dei mari, nonché al contrasto dell'immigrazione irregolare e del traffico di esseri umani.

Gli accordi bilaterali sottoscritti in passato hanno portato anche all'adozione di specifici protocolli tecnico-operativi riguardanti anche le attività addestrative. Ricordo soprattutto il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra Italia e Libia, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008. Tale Trattato riaffermava l'impegno delle parti ad operare per il rafforzamento della pace, della sicurezza e della stabilità, in particolare nella regione del Mediterraneo, e definiva un nuovo partenariato bilaterale, prevedendo (all'articolo 19) l'intensificazione della collaborazione bilaterale nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, nonché la realizzazione di un sistema di controllo delle frontiere terrestri libiche da affidare a società italiane.

Ricordo inoltre che alla Dichiarazione di Tripoli del gennaio 2012, con cui l'Italia ha assicurato il proprio sostegno politico al processo di pacificazione nazionale in atto in Libia, ha da ultimo fatto seguito anche il Memorandum d'intesa sottoscritto nel febbraio 2017, che stabilisce l'impegno reciproco dei due Governi a completare il sistema di controllo dei confini del sud della Libia previsto dal Trattato del 2008.

Il provvedimento che andiamo ad esaminare si pone, dunque, in stretta continuità con l'impegno italiano degli ultimi anni, indirizzato al rafforzamento degli strumenti operativi a disposizione di Tripoli per esercitare la sua autorità nel controllo delle acque antistanti la costa libica, puntando al rafforzamento degli accordi di collaborazione sottoscritti nel recente passato.

Del decreto-legge evidenzio in primo luogo i requisiti di straordinarietà e di urgenza, stante - mi sembra ovvia - la necessità di contribuire in tempi brevissimi al consolidamento delle capacità operative della Libia, conformemente alle richieste del Governo di Tripoli, nell'attività di controllo e vigilanza delle proprie acque territoriali, anche al fine di garantire la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo e di porre un argine all'immigrazione irregolare e al traffico di esseri umani che si muovono dall'Africa verso l'Europa e che da troppi anni stanno interessando proprio la rotta del Mediterraneo centrale.

Per il nostro Paese, in particolare, il rafforzamento della collaborazione bilaterale con la Libia costituisce un elemento di estrema rilevanza, non solo per continuare a perseguire l'obiettivo del contenimento della pressione migratoria, che proprio dalle coste libiche quasi sempre si origina, ma anche per una tutela più adeguata delle stesse frontiere esterne, italiane e dell'Unione europea, oltre che per un'azione efficace di contrasto alla criminalità organizzata internazionale e di prevenzione dai potenziali rischi di infiltrazione di soggetti contigui alle organizzazioni terroristiche.

Andando ai contenuti del provvedimento, evidenzio che il disegno di legge di conversione si compone di un solo articolo che dispone la conversione in legge del decreto-legge n. 84 del 2018 a far data dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto-legge, a sua volta, si compone di 4 articoli che dispongono, rispettivamente: in ordine alle cessioni di unità navali alla Libia (articolo 1); alle attività di manutenzione delle unità navali e alla formazione del personale (articolo 2); alla copertura finanziaria (articolo 3); alla entrata in vigore del testo (articolo 4).

Più in dettaglio, l'articolo 1, comma 1, del decreto-legge dispone, per le singole componenti delle Forze armate e di polizia, la specifica autorizzazione alla cessione, a titolo gratuito, di dodici unità navali, nonché alla relativa autorizzazione di spesa. È previsto in particolare che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministero dell'economia e delle finanze siano autorizzati alla cessione a titolo gratuito di dieci unità navali CP, classe 500, fra quelle in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto-Guardia costiera e di due unità navali da 27 metri, classe Corrubia, fra quelle in dotazione alla

Guardia di finanza.

Tale cessione avviene conformemente a specifiche intese con autorità libiche e nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di sanzioni internazionali. Per il ripristino in efficienza e il trasferimento delle unità navali dall'Italia alla Libia è autorizzata una spesa complessiva, per il solo anno 2018, di 1,15 milioni di euro.

L'articolo 2 del decreto-legge in esame stabilisce, a sua volta, l'autorizzazione a una spesa complessiva di 1,37 milioni di euro, fino al 31 dicembre 2018, per la manutenzione delle singole unità navali cedute e lo svolgimento di attività addestrative e di formazione del personale della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici.

Pertanto, gli oneri complessivi del provvedimento sono quantificati in 2,52 milioni di euro per il solo anno 2018, alla cui copertura l'articolo 3 provvede mediante una corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Allo scopo, si utilizzeranno accantonamenti relativi ai Ministeri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti, degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Il prospetto degli oneri, come potete facilmente vedere dai documenti allegati, è dettagliato nella relazione tecnica allegata al provvedimento in esame. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Onorevole Presidente, cari colleghi, il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 84 può apparentemente sembrare minimale e di importanza residuale, mentre, a nostro giudizio, esprime tutta la sua valenza e portata, soprattutto in considerazione della strategia che il Governo vuole e vorrà attuare in merito alla gestione del fenomeno migratorio. Si tratta di un tema sul quale ci confrontiamo e alle volte ci scontriamo anche con durezza, che ogni giorno tocca il nostro popolo, soprattutto le fasce più deboli della nostra popolazione. Quindi, è un tema che non possiamo affrontare con superficialità, ma che ci deve vedere tutti coinvolti nell'interesse comune della nostra Nazione.

Ebbene, a questo proposito, partendo dalla posizione di Fratelli d'Italia, noi da sempre siamo favorevoli alla collaborazione con i Paesi del Nord Africa nel controllo del flusso migratorio. A ciò risponde, evidentemente, il contenuto del decreto-legge in esame. I rapporti con questi Paesi - con la Libia, in particolare - vanno quindi sicuramente incrementati. Ricordo a noi tutti come già dal 2007-2008 (quindi con un Governo di centrodestra) si partì con accordi di questo tipo. Lo stesso Governo della passata legislatura (mi riferisco, quindi, a un Governo di sinistra e al ministro Minniti), dopo quattro anni di assoluta incapacità di affrontare il problema migratorio, alla fine non ha potuto fare altro che accordarsi con questi Paesi per cercare di porre un freno al fenomeno. Quindi, sul principio siamo tutti d'accordo.

Noi aggiungiamo che la questione dell'Africa e delle migrazioni va affrontata da parte di tutti, anche nella consapevolezza che i problemi di questi Paesi vanno dapprima risolti a casa loro e, laddove ciò non sia possibile, occorre trovare una soluzione e porre un freno - mi riferisco al blocco navale, che Fratelli d'Italia sostiene a gran voce da tempo - per impedire che possano arrivare nel nostro Paese e nella nostra Europa.

Nello specifico, per quanto riguarda il provvedimento in sé, Fratelli d'Italia ha fatto già rilevare i problemi contenuti nel decreto-legge quando è arrivato in Commissione e, in particolare, in Commissione affari esteri. Ha fatto rilevare che il decreto si presentava piuttosto scarno e monco in alcune parti; addirittura vi erano problemi di copertura, vi era l'assenza assoluta di chiarimento della relativa diminuzione del capitale del patrimonio dello Stato perché, cedendo un bene dello Stato, il suo patrimonio va diminuendo e non era previsto nulla in termini numerici al riguardo nel decreto giunto in Commissione. Come pure vi erano incongruenze palesi ed evidenti (addirittura evidenziate dal Servizio studi del Senato, ma non recepite allora dal testo del Governo) sulle spese alla base del decreto. Fortunatamente, grazie anche all'intervento di Fratelli d'Italia in Commissione affari esteri, il Governo ha risposto su questi tre aspetti, dando una caratterizzazione finalmente completa al decreto

in oggetto; ne prendiamo atto e ringraziamo il Governo.

Vogliamo sottolineare però un aspetto fondamentale, che riguarda la salvaguardia della capacità operativa; stiamo cioè trattando di una cessione a titolo gratuito di motovedette, di barche e di navi alla Libia, per controllare e pattugliare le coste. Siamo tutti d'accordo: ben venga. Però, nel far questo, andiamo a togliere questi mezzi navali alla Guardia costiera e alla Guardia di finanza. Noi, allora, abbiamo chiesto in sede di Commissione affari esteri, ma anche in sede di Commissione finanze, rassicurazioni al Governo circa il fatto che il venir meno delle motovedette non inficiasse la disponibilità strutturale delle nostre Forze dell'ordine. Qui però c'è stata mancanza di chiarezza; infatti, a parole il Governo ci ha dato rassicurazioni e rilievo, per quanto anche di mia competenza in Commissione finanze, che la Commissione ha espresso parere favorevole nel presupposto che le unità navali della Guardia di finanza non debbano essere oggetto di reintegrazione, sostanzialmente viene detto che non dovrebbero esserci problemi. Vengono quindi date le navi, purché non ci siano problemi nella nostra flotta. Tuttavia, poiché le parole non trovano formalizzazione nella legge, chiediamo e ribadiamo l'appello al Governo - che a mio avviso dovrebbe essere condiviso da destra a sinistra - di chiarire nel decreto-legge, ci auguriamo in modo inequivocabile, la salvaguardia della capacità operativa della Guardia costiera e della Guardia di finanza. Ci risulta infatti, come il collega che seguirà specificherà entrando nel merito, che laddove queste motovedette vengano prelevate, in realtà non verrebbero poi sostituite. Chiediamo allora al Governo di fare chiarezza e corrispondere all'emendamento presentato da Fratelli d'Italia a firma del senatore Urso, che chiede di inserire al comma 1, dell'articolo 1 del decreto-legge, dopo le parole «in materia di sanzioni», le seguenti: «e, in ogni caso, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei livelli di efficienza e di capacità operativa delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e della Guardia di finanza interessate».

Concludo ringraziando per l'attenzione e sperando che il Governo abbia davvero a cuore il fenomeno delle politiche migratorie, ma abbia anche a cuore che le nostre strutture territoriali non vengano meno negli strumenti che ci servono per pattugliare e difendere le nostre coste. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fusco. Ne ha facoltà.

**FUSCO** (L-SP). Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, onorevoli colleghi presenti in quest'Aula, sono particolarmente onorato di poter intervenire per la prima volta in questa Assemblea e lo sono ancora di più per la rilevanza del decreto in esame.

Come è a tutti noto, l'Italia sta vivendo in questo periodo e ormai da anni una situazione particolarmente critica con riguardo ai fenomeni migratori che stanno interessando l'intero Paese. Risulta pertanto necessario intervenire con provvedimenti e con accordi che mirino a facilitare il ripristino del controllo di tali flussi, proseguendo nella direzione che in più occasioni l'attuale Governo fin dal suo insediamento ha delineato e mostrato di voler seguire.

Il decreto-legge che oggi discutiamo persegue il duplice obiettivo di voler limitare l'ormai insostenibile traffico di esseri umani nel Mediterraneo, insostenibile in termini economici ma ancor più in termini di costi umanitari. Basti pensare, a tal proposito, alle migliaia di persone che, con la speranza di trovare migliori condizioni di vita, lasciano il proprio Paese d'origine e non riescono spesso a raggiungere le coste di alcun Paese europeo, perdendo nel peggiore dei casi la propria vita. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

La cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici che il decreto-legge in esame prevede, ha l'obiettivo di voler finalmente intervenire a favore di un'auspicata e ormai più che necessaria gestione corretta dei flussi migratori, con particolare interesse a quelli provenienti dalla Libia, attribuendo massima rilevanza all'esigenza di contrastare i traffici di esseri umani e alla salvaguardia della vita umana in mare. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

Va, a mio avviso, interpretata allo stesso modo la fornitura delle risorse necessarie alla manutenzione di tali mezzi e lo svolgimento di specifiche attività addestrative e di formazione per il personale libico. Tali provvedimenti non sono nuovi e rientrano pienamente nel sentiero tracciato da numerosi e rilevanti accordi intercorsi tra i due Paesi negli ultimi dieci anni.

Come ricordato da più colleghi in sede di Commissione, tale decreto prosegue, infatti, quanto già

intrapreso dal 2009, anno a partire dal quale, con una serie di accordi bilaterali tra Italia e Libia, si è deciso, agendo con fine di cooperazione, di intervenire per contrastare l'immigrazione incontrollata e il traffico di esseri umani e per garantire in termini di sicurezza la navigazione del Mediterraneo centrale, il tratto di mare più battuto e interessato dai flussi migratori.

Con il Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Gran Giamahiria araba libica popolare socialista, firmato a Bengasi il 30 agosto 2008, si sono infatti mossi i primi passi in questo senso, manifestando la volontà di porre rimedio, tra le altre cose, proprio all'immigrazione clandestina. La collaborazione tra i due Paesi in tale direzione ha visto, infatti, la promozione di pattugliamenti congiunti delle coste libiche tramite la cessione di motovedette italiane alla Libia già a partire dal 2007, le cui proroghe hanno visto similmente nel 2010 la cessione di quattro unità navali dal Governo italiano al Governo libico.

Superata la guerra civile libica, dopo che, tra l'altro, le appena citate unità navali sono rimaste danneggiate, nell'epoca successiva alla morte di Gheddafi, si è proseguito sulla linea della cooperazione e sul rafforzamento del rapporto di amicizia tra Italia e Libia e nel 2012, con la Dichiarazione di Tripoli, il Governo italiano, nella persona del presidente Monti, ha nuovamente sancito la volontà di voler supportare con azioni congiunte e con il proprio sostegno politico il processo di pacificazione interno al Paese.

Proseguendo, è con il Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato dal presidente del Consiglio presidenziale Fayez al-Sarraj e dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri a Roma il 2 febbraio 2017, che si è voluto proseguire su questa linea sancendo il comune impegno alla stabilizzazione del Paese e al Governo dei flussi di migranti clandestini e di contrasto ai traffici illeciti.

Questo breve *excursus* storico, che mi ha visto citare brevemente i punti salienti del rapporto di cooperazione e partenariato che contraddistingue a partire dal 2009 le relazioni tra Italia e Libia, si rende necessario per evidenziare che la conversione del decreto-legge, oggi all'esame dell'Assemblea, ha lo scopo di proseguire nella stessa direzione che i Governi che ci hanno preceduto, seppur in situazioni diverse e con minor vigore, hanno tracciato.

Le finalità di tale decreto sussistono, infatti, nel voler fornire ulteriori strumenti per contenere gli ormai incontrollabili flussi migratori, anche in un'ottica di tutela delle frontiere esterne e di prevenzione di potenziali rischi di entrata nel nostro Paese di persone vicine o facenti direttamente parte di organizzazioni terroristiche che potrebbero minare la sicurezza del nostro Paese. Se si vuole perseguire tale obiettivo, che vede la cooperazione come un elemento cardine ed imprescindibile per la risoluzione e il governo dei flussi migratori, non più gestibili per l'Italia, un tale decreto risulta, di fatto, non solo necessario ma d'obbligo.

L'attuale flotta a disposizione della guardia costiera libica non risulta in alcun modo sufficiente a garantire un controllo adeguato delle frontiere né un adeguato soccorso nei frequenti casi di necessità, tristemente registrati sempre più frequentemente e che questo Governo vuole assolutamente impedire. Le quattro motovedette cedute dall'Italia e, precisamente, dal Governo Berlusconi e quindi da quello Gentiloni Silveri sono state dismesse. Le dieci imbarcazioni classe 500 che verranno con tale accordo cedute alla Libia, della lunghezza di dieci metri ed in vetroresina, così come le due unità navali classe Corrubia di 27 metri e capaci di raggiungere i 43 nodi e dall'autonomia, a velocità di crociera di 21 nodi, di 800 miglia rappresentano sicuramente dei mezzi necessari per agire con efficienza ed efficacia nel raggiungimento degli obiettivi previsti.

Tale provvedimento risulta, poi, ancor più giusto e degno di apprezzamento se si considera che l'Italia andrà così a coadiuvare con un importante contributo il controllo di un confine marittimo che non è solamente italiano ma europeo. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Santillo. Ne ha facoltà.

SANTILLO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si dispone la conversione, persegue l'esigenza di incrementare la capacità operativa delle autorità costiere libiche mediante la cessione, a titolo gratuito, di dieci unità navali in dotazione al Corpo delle capitanerie di

porto-Guardia costiera e due in dotazione alla Guardia di finanza, da destinare alle attività di controllo e di sicurezza per il contrasto dell'immigrazione illegale e del traffico di esseri umani, e alle attività di soccorso e di salvaguardia della vita umana in mare.

La complessità delle attuali dinamiche del fenomeno migratorio e la necessità di contenerne la pressione, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia, anche in un'ottica di tutela delle frontiere esterne e di prevenzione di potenziali rischi di infiltrazioni da parte di soggetti contigui alle organizzazioni terroristiche, hanno indotto il Governo ad adottare il presente provvedimento in condizioni di urgenza.

La Libia costituisce ormai da anni il principale porto di partenza dei flussi migratori che attraverso il Mediterraneo tentano di raggiungere l'Italia e l'Europa. Da quando il regime del dittatore Muammar Gheddafi è stato rovesciato, ovvero dall'ottobre 2011, il Paese nordafricano non è mai riuscito a compiere una transizione democratica. I trafficanti di esseri umani approfittano di tale situazione di instabilità politica ed economica, con il risultato che i migranti sono vittima di abusi continui.

Il provvedimento si inserisce nell'ambito dei vigenti accordi bilaterali e di cooperazione tra Italia e Libia: Trattato di Bengasi, Dichiarazione di Tripoli e specialmente il Memorandum d'intesa del 2 febbraio 2017, che, tra gli altri punti, stabiliva il rafforzamento della sicurezza alle frontiere tra lo Stato della Libia e la Repubblica italiana. Questa intesa ha consentito di mettere a disposizione della guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici motovedette italiane, nonché di provvedere alle attività di manutenzione e di addestramento del personale. Da parte sua, l'Unione europea addestra gli ufficiali della guardia costiera libica sin dall'ottobre 2016 nell'ambito dell'operazione Sophia, lanciata nel luglio 2015 con lo scopo di contrastare l'attività illegale dei trafficanti di esseri umani lungo il Mediterraneo centrale.

Ad oggi, sono 188 gli ufficiali libici che hanno completato la formazione. Ne è conseguito che, a partire dal luglio 2017, gli sbarchi in Italia sono progressivamente diminuiti, tanto che, dal 1° gennaio al 24 maggio 2018, sono giunti sulle coste italiane 10.808 migranti, di cui 7.103 provenienti dalla Libia. Si tratta di una diminuzione di quasi il 78 per cento rispetto ai dati dello stesso periodo del 2017. Inoltre, nei primi tre mesi del 2018, la guardia costiera libica ha compiuto più di 4.100 operazioni di salvataggio in mare nella tratta del Mediterraneo centrale, tra la Libia e l'Italia, raggiungendo una cifra pari a quasi il doppio rispetto ai 2.500 soccorsi effettuati dalle navi delle ONG nello stesso periodo. È quindi indispensabile dare un seguito a misure che si sono rivelate estremamente utili.

In attesa che la componente manutentiva libica acquisisca le necessarie competenze per garantire il funzionamento delle dodici unità navali da trasferire, il decreto-legge prevede la fornitura di un supporto logistico fino al 31 dicembre 2018.

È prioritario garantire adeguati *standard* di sicurezza della navigazione nel Mar Mediterraneo, al fine di gestire correttamente le dinamiche dei fenomeni migratori, specialmente di quelli provenienti dalla Libia, che vedono l'Italia da anni in prima linea.

Fra il 2014 e il 2017, ovvero nei quattro anni in cui è stato più attivo il flusso dal Nord Africa, sono arrivate via mare in Italia ben 623.000 persone, per cui il nostro Paese possiede senz'altro un *know-how* sulle attività di soccorso in mare che deve essere necessariamente trasmesso ad altri per una fruttifera collaborazione allo scopo di contrastare in modo veramente efficace il fenomeno.

Questa non è una misura da considerarsi risolutiva, ma è soltanto un contributo, un supporto a una visione più complessa e globale che questo Governo sta garantendo con il proprio lavoro, con determinazione e alacrità. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vattuone. Ne ha facoltà.

[VATTUONE](#) (PD). Signor Presidente, signori Sottosegretari, colleghi, intanto il provvedimento si colloca - come hanno sottolineato i colleghi che mi hanno preceduto - all'interno di una sostanziale strategia di continuità con quanto fatto dai Governi precedenti, finalizzata a portare stabilità al Paese.

Correttamente il relatore, così come i due colleghi che mi hanno preceduto, hanno fatto in parte la cronistoria dei rapporti bilaterali tra Italia e Libia, a partire dal Trattato di amicizia del 2008, che era orientato e rafforzare i legami tra i due Paesi, per arrivare al Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al

contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato a Roma, dal Presidente del Consiglio presidenziale riconosciuto dall'ONU, al-Sarraj, e dal presidente del Consiglio Paolo Gentiloni Silveri, il 2 febbraio 2017. Tale Memorandum interviene a definire i comuni impegni in vista della stabilizzazione del Paese, del governo dei flussi di migranti clandestini e del contrasto ai traffici illeciti.

In tale contesto, quindi, va benissimo il provvedimento di cui stiamo discutendo oggi nel rafforzare il nostro supporto tecnico direttamente nelle acque territoriali libiche, al fine di contrastare efficacemente il traffico illecito di esseri umani, tuttavia con la cessione delle unità navali e il rafforzamento della Guardia costiera libica si affronta solo la parte finale di un problema molto più complesso del fenomeno migratorio in atto nel Mediterraneo centrale. Tra l'altro - come accennava anche il relatore - c'è una forte preoccupazione che deriva dal rischio sul fronte della minaccia terroristica, perché la sconfitta militare a Raqqa e a Mosul, che erano, nell'immaginario collettivo, le capitali dell'Isis, non fa venir meno tale minaccia. I *foreign fighters* vagano da soli, sono in circolazione, e c'è una sorta di diaspora che rischia di incrociare i flussi migratori. Quindi certamente c'è un potenziale rischio di infiltrazione, perché chi fugge cerca la strada più semplice che si può prendere. Si palesa pertanto quindi anche il rischio che la Libia diventi un approdo sicuro per i terroristi e per i *foreign fighters* in fuga dalla guerra.

La stabilizzazione del Paese e dei suoi confini, quindi, è cruciale, non solo per contrastare il traffico illecito di esseri umani, che certamente è un problema molto importante per il nostro Paese, ma anche per combattere il terrorismo. Pertanto, vanno bene le cessioni navali ma, nello stesso tempo, credo che tutti siamo consapevoli che una crisi complessa come quella legata ai flussi migratori possa venire affrontata solo con una strategia multidimensionale, che non può non comprendere anche un quadro di accordi in ambito europeo e con i Paesi di origine dei flussi, come è stato detto. La possibilità di rimpatriare un maggior numero di immigrati regolari, però, si scontra sempre con la riottosità dei Paesi di provenienza e il problema - diciamo così - è un po' sempre quello.

Tornando al Memorandum del 2017, è il caso di sottolineare le molteplici attività e iniziative attuate nelle fasi finali dei Governi precedenti nella direzione di un maggior controllo dei flussi. Il collega che mi ha preceduto ha fornito alcuni numeri, io ne fornirò degli altri: nell'ultimo anno, l'attività svolta dall'Italia in Libia ha fatto crollare il numero dei morti in mare da 4.150 a 1.258, così come dal 1° luglio 2017 al 30 aprile scorso (per dare un termine) sono arrivate 104.000 persone in meno rispetto al periodo precedente. Va bene quindi la cessione delle navi, ma non va abbandonata la rete realizzata, ad esempio, con i sindaci delle città della Libia più coinvolte dal traffico degli esseri umani e con le tribù (i cosiddetti guardiani del deserto). Dobbiamo quindi sostenere, anche finanziariamente e comunque in generale, tutte quelle regioni colpite dal fenomeno dell'emigrazione.

Occorre anche tenere ben presenti gli accordi che sono stati fatti sul confine subsahariano in Libia, quindi con i Paesi del Ciad, del Mali e del Niger, al fine di rafforzare la capacità di controllo dei confini marittimi e terrestri di quei Paesi, coinvolgendo anche l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (INM) e l'UNHCR, che svolgono un ruolo molto importante e determinante sul territorio libico per quanto riguarda i diritti umani, basti ricordare che hanno gestito ed assistito 25.000 rimpatri volontari. In questo senso, va richiamata la necessità di migliorare gli *standard* di visibilità dei centri di permanenza in Libia, dove vengono accolti questi disperati che attraversano il deserto.

Sempre in questo contesto - voglio ricordarlo - è necessario menzionare la missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger, che abbiamo approvato al termine della scorsa legislatura e che è stata molto contrastata in passato. Adesso non voglio fare polemica, ma si spera che prevalga una lettura dei fatti che registri l'utilità di questa missione, che è fondamentale per il controllo dell'immigrazione.

Poi vi sono, ancora, tutti gli accordi di riammissione con i Paesi a forte vocazione migratoria. Alcune intese sono già state fatte, in particolare con l'Algeria, il Gambia, il Niger, la Nigeria e il Senegal, solo per ricordarne alcune. Sappiamo infatti - lo abbiamo detto più volte e lo ricordavano anche i colleghi - che in Africa si gioca una partita fondamentale per la sicurezza, laddove c'è una crescita demografica imponente, dato che, come sappiamo, secondo le stime, nel 2050 la popolazione raddoppierà, toccando



la cifra di due miliardi di persone.

Tutto questo per dire che è necessario saper articolare una politica di difesa e di sicurezza che non può prescindere dalla capacità di tessere relazioni internazionali ed è quindi necessario un approccio meno improntato ai gesti esemplari, oltretutto fatti sulla pelle delle persone, secondo noi poco efficaci a lungo termine, perché l'immigrazione, come penso sappiamo tutti, è un fenomeno strutturale e non può essere gestito attraverso politiche emergenziali.

Il tema dell'immigrazione continua certamente ad avere un ruolo da protagonista nello scenario politico del nostro Paese: la questione della gestione dei flussi migratori è certamente drammatica e campeggia sui media, in particolare negli ultimi mesi. È un problema serio e siamo consapevoli che, sotto la superficie di questa grande crisi, il problema risiede nelle gravi instabilità che costellano il contesto odierno e nello stato delle relazioni internazionali. Non la faccio lunga, ma è comunque essenziale ragionare su quale sia la risposta più adeguata. La realtà ci dice che le crisi di oggi richiedono capacità irraggiungibili per un singolo Stato e, di conseguenza, un approccio che sia almeno verosimile non può prescindere dall'operare in ambito multilaterale e dal costruire una strategia politica prima che operativa.

La posizione del Partito Democratico sarà espressa in dichiarazione di voto dal collega senatore Alfieri, ma con questi presupposti il provvedimento si inserisce in un contesto che condividiamo, seppure va richiamata, come dicevo, la necessità di implementare e di rafforzare altre importanti funzioni fondamentali, che sono alla base del Memorandum sottoscritto nel 2017 dal nostro Paese, che ho ricordato. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rufa. Ne ha facoltà.

[RUFA](#) (L-SP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustri esponenti del Governo, oggi si chiede all'Assemblea di convertire in legge il decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, ossia di rendere esplicita la volontà, la collaborazione e l'onestà dell'Italia nei confronti di un mondo che soffre e chiede aiuto e nei confronti dell'Europa stessa.

Il nostro Governo ha scritto nel contratto che nei tavoli dei negoziati europei avrebbe ricoperto un ruolo da protagonista, con l'intento di far rispettare i diritti e i doveri dell'Unione europea e lo stiamo facendo. Il carattere deciso, caparbio e irremovibile del nostro Ministro dell'interno ci sta garantendo rispetto e un'improvvisa collaborazione da parte di Stati europei che fino a ieri erano miopi al problema.

Abbiamo infatti riaperto una coscienza egoisticamente chiusa, affinché ci sia una equa e responsabile ripartizione del ricollocamento dei richiedenti asilo. Solo grazie alla nostra leale forza politica e morale siamo oggi ascoltati, considerati e rispettati. La boriosità e il menefreghismo anch'esso egoisticamente assunto da alcuni *leader* europei sono oggi rimandati al mittente. In modo leale, forse anche duro per alcuni, il nostro *leader* Matteo Salvini ha interpretato la volontà degli italiani, ovvero quella di offrire amore ai popoli che soffrono, ma pretendendo impegno comune, regole comuni e risposte serie e veloci. Questa strategia organizzativa fa seguito al Trattato di Bengasi del 2008, al quale riconosciamo la lungimiranza di chi vedeva allora nella Libia un *partner* per cooperare in accordi bilaterali che determinano lotta al terrorismo e alla criminalità, lotta al traffico illecito, soprattutto di stupefacenti, e all'immigrazione clandestina, nonché un alleato sulle sponde nordafricane, fornitore di energia, gas e petrolio.

Apprezziamo la continuità strategica, anche se di debole efficacia sui tavoli europei, del precedente Governo; abbiate perciò anche voi dell'opposizione il coraggio e la correttezza di apprezzare il lavoro del nostro Esecutivo e il ruolo assunto nei confronti di un'Europa che scaricava sull'Italia tutte le responsabilità economiche, politiche, legali, umanitarie e sociali e che si nascondeva egoisticamente dietro patti, trattati e accordi firmati, con la consapevolezza degli enormi svantaggi arrecati. Penso poi al ruolo assunto nei confronti di organizzazioni private autoproclamate legittime e autoreferenziali, organizzazioni senza alcun obbligo di pubblicità di bilancio e che non svelano con trasparenza finanziatori e finalità. Mi riferisco a un Governo che ha il merito di lavorare per renderci un sentimento che purtroppo da troppo tempo manca, cioè quello di Patria; una Patria che in Europa conti e si faccia sentire.

Rivendichiamo pertanto orgogliosamente la volontà di cedere a titolo gratuito ben dodici unità navali e siamo orgogliosi di fornire altresì supporto, addestramento ed istruzione operativa, di fornire sacrificio di uomini e donne italiani, formazione e copertura finanziaria per una spesa complessiva di 1,15 milioni di euro. Diamo un segno tangibile aggiungendo dodici unità operative alle quattro motovedette della Libia vecchie e limitate. Per salvare davvero le vite umane e combattere davvero i trafficanti di morte occorre operare un contrasto già nei luoghi di partenza, perché lì è la cupola e perché impedire ad uno scafo insicuro di partire significa evitare tragedie in mare.

Noi in Italia accogliamo volentieri e senza trattati i rifugiati veri; deve finire il *business* delle cooperative dell'accoglienza indegna e ricca di lucro. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

Oggi aiutiamo le istituzioni libiche, non solo con soldi ma con mezzi, formazione, uomini e tecnologie avanzate che consentiranno di reprimere efficacemente la malvagità dei trafficanti impuniti. Questo provvedimento ci costa anche la consapevolezza di sacrificare le dodici unità, sfilandole ad altri impegni del nostro territorio, ma la fame di umanità e di pace ci rende forti, fieri e fiduciosi. Chiediamo di non strumentalizzare la colpevolezza e di non augurarsi qualche tragedia per poter alzare in modo ipocrita il dito e dire «lo avevo detto». C'è poco da dire, infatti, sulla nostra onestà e lealtà. Il nostro Governo non lascerà mai morire le persone e renderà onore alle vittime del mare, punendo il sistema degli infami traghettatori di morte e di chi ha guadagnato soldi sporchi di sangue. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nugnes. Ne ha facoltà.

**NUGNES** (*M5S*). Signor Presidente, il decreto-legge n. 84, licenziato il 2 luglio scorso, prevede la cessione da parte dell'Italia alla Libia di dodici navi da destinare alla sicurezza della navigazione nel Mediterraneo; una cessione a titolo gratuito di motovedette in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto, alla Guardia costiera e alla Guardia di finanza, per garantire in particolare la corretta gestione delle attuali dinamiche del fenomeno migratorio, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia, attribuendo priorità, in primo luogo, all'esigenza di contrastare i traffici di esseri umani e, in secondo luogo, immediatamente dopo, alla salvaguardia della vita umana in mare. Sono previsti i fondi necessari a garantire la manutenzione delle unità e lo svolgimento di attività addestrative e formative del personale libico; c'è uno stanziamento totale di circa 2,5 milioni di euro attraverso fondi che sono in riserva dei Ministeri interessati.

Va ricordato che già in passato si è provveduto ad accordi che prevedevano sostegni di questo tipo da parte del nostro Paese alla Libia. In data 29 dicembre 2007 era stato siglato un protocollo per fronteggiare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, accompagnato da un protocollo tecnico-operativo siglato che prevedeva un pattugliamento congiunto con la cessione in uso di motovedette e attività di addestramento, formazione, assistenza e manutenzione dei mezzi. Ad esso è seguito, poi, un protocollo aggiuntivo tecnico-operativo, siglato il 29 dicembre 2009. I periodici decreti-legge di proroga delle missioni internazionali hanno autorizzato, a partire dal disegno di legge n. 8 del 2008, la partecipazione del personale della Guardia di finanza italiana alle missioni bilaterali in Libia di supporto alla Guardia costiera libica e la spesa per la manutenzione ordinaria e dell'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico *pro tempore*. Tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 sono state cedute quattro unità navali. Si ricorda che tali unità sono rimaste danneggiate nel corso della guerra civile libica e sono state riportate nuovamente in Italia per essere riparate; dopodiché, sono state custodite dal Corpo della guardia di finanza nel comprensorio di Miseno, per essere poi riconsegnate alla Libia nell'aprile 2017, mentre erano avviate attività di manutenzione per il ripristino di altre sei unità.

Le unità fornite dal decreto-legge in esame sono dieci motovedette costiere da dodici metri e due navi da ventisette metri, indicate per intercettare barconi carichi di migranti e per procedere ad operazioni di salvataggio. Queste navi sono in grado di ricondurre i naufraghi unicamente verso porti libici, ma la Libia oggi, purtroppo, non può offrire ancora, secondo la normativa, un porto di sbarco cosiddetto sicuro.

Anche i più recenti rapporti delle Nazioni Unite e i giudici di Ragusa e Palermo nelle loro sentenze escludono, alle attuali condizioni, che la Libia possa offrire porti sicuri di sbarco, tenuto conto anche

della precaria situazione politica e della mancata sottoscrizione libica della Convenzione di Ginevra sui rifugiati. In tal senso, appare quanto mai urgente, quindi, un impegno dell'Italia a favorire la stabilizzazione e la normalizzazione politica del Paese.

Nel maggio 2009 - dobbiamo ricordarlo - l'allora Governo italiano, che aveva messo in esecuzione i citati accordi, fu condannato dalla Corte d'Europa dei diritti dell'uomo (sentenza 23 febbraio 2012) per respingimenti considerati illegittimi, eseguiti dalla Guardia di Finanza verso Tripoli, in quanto - si legge nella sentenza - costituivano violazione dell'articolo 3 (tortura e trattamento inumano) della Convenzione europea dei diritti umani, perché la Libia non offriva alcuna garanzia di trattamento secondo gli *standard* internazionali dei richiedenti asilo e dei rifugiati e li esponeva ad un rimpatrio forzato. Inoltre, la Corte condannava l'Italia per violazione del divieto di espulsione collettivo (per la seconda volta in quasi cinquant'anni) e per non avere offerto ai rifugiati alcuna effettiva forma di riparazione per le violazioni subite (articolo 13 della Convenzione europea). Ciò perché, una volta riportati in Libia, non erano più in grado di fare ricorso sulla loro condizione. La sentenza fu quindi una completa smentita delle giustificazioni addotte a suo tempo dall'Italia a sostegno della pratica del respingimento in acque internazionali dei profughi e migranti clandestini provenienti dall'Africa settentrionale.

A oggi, purtroppo, la Guardia costiera libica non ha i mezzi e gli assetti organizzativi per salvaguardare effettivamente la vita umana in mare. La sua capacità di ricerca e salvataggio è molto al di sotto degli *standard* internazionali imposti dalle convenzioni e dal regolamento dell'International maritime organization (IMO).

Il supporto, in termini di mezzi e addestramento, che il Governo italiano offre oggi alla Guardia costiera libica non basterà a cambiare questa realtà e a fornire un'effettiva garanzia sulle capacità di soccorso della Guardia libica dall'oggi al domani. Così come il mero riconoscimento di una zona SAR libica non comporta, di per sé, la qualifica automatica di porto sicuro, senza dimenticare le difficoltà di aprire *hotspot* nei Paesi del Sahel, sul piano sia politico, che umanitario.

È inutile nascondersi la difficoltà e la complessità di un problema di non facile risoluzione, ma che necessariamente il Governo italiano dovrà affrontare con coraggio, tempo e pazienza. Migliorare l'operato della Guardia costiera libica è solo un piccolo passo di un lungo cammino. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

[BALBONI](#) (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, come ha già detto il senatore De Bertoldi poco fa, Fratelli d'Italia sostiene l'obiettivo del Governo italiano di aiutare e rafforzare il contrasto al traffico di esseri umani e ai barconi della morte che partono dalle coste libiche e attraversano il Mediterraneo. Quindi, noi siamo favorevoli agli aiuti che il decreto-legge in esame offre alla Libia, in esecuzione, tra l'altro, di accordi già presi anche da precedenti Governi.

Certo, la situazione è molto complicata e la crisi è molto complessa, per cui riteniamo che l'unica vera soluzione sia quella del blocco navale. Per impedire le morti nel Mediterraneo, bisogna impedire ai barconi della morte di partire. Questo è, secondo noi, l'unico modo per porre fine, finalmente, a questa tragedia. (*Applausi dai Gruppi FdI e L-SP*). Come del resto fece il Governo Prodi nel 1997 e nel 1998 nei confronti dell'Albania.

Questo, però, cari colleghi, non deve significare sguarnire la Guardia costiera italiana di mezzi importanti e fondamentali per i compiti che le nostre Capitanerie di porto stanno assolvendo già con difficoltà di strumenti e risorse. Per questo motivo, abbiamo presentato due emendamenti, a firma del senatore Urso, affinché sia chiaro l'impegno del Governo a sostituire quanto prima i mezzi che sono stati sottratti alla nostra Guardia costiera. Si tratta di mezzi importanti e fondamentali perché - lo voglio ricordare, colleghi - tre motovedette vengono sottratte alla Puglia e due alla Sicilia e queste motovedette, così come le altre, svolgono un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei nostri confini.

Allo stesso modo, voglio ricordare a tutti i colleghi che nella Provincia da cui provengo c'è Goro, che è la più grande marineria dell'Adriatico per numero di imbarcazioni immatricolate (circa 1.300), dove l'unica motovedetta disponibile è stata sottratta per essere mandata in Libia. Al riguardo, tre settimane fa, appena la notizia si è diffusa, ho presentato un'interrogazione a risposta scritta, ma non ho ancora

avuto il piacere di leggere la risposta del Governo. Ho letto la risposta di alcuni esponenti della Lega sulla stampa locale, i quali hanno affermato che, quanto all'unica motovedetta che è stata sottratta alla nostra Guardia costiera, alla Capitaneria di Goro, che era fondamentale per il contrasto alle attività illegali, alla pesca illegale e per l'operazione mare sicuro (non vedo come si possa soccorrere un'imbarcazione in difficoltà nell'alto Adriatico con l'unico gommone rimasto alla Capitaneria di Goro), non mi dovevo preoccupare, perché il Governo aveva già deciso di fornire di modernissime motovedette le Capitanerie alle quali venivano sottratte queste dieci (più due) imbarcazioni. Ebbene, la realtà purtroppo è un'altra, perché il Governo ha respinto l'emendamento di Adolfo Urso, in base al quale questo impegno sarebbe stato scritto nero su bianco: oggi abbiamo soltanto delle promesse, ma le promesse non ci bastano.

La realtà è ben diversa. La realtà è che la Capitaneria di Goro, come altre Capitanerie, ad oggi sono già più di trenta giorni che non ha alcun mezzo navale per effettuare il soccorso in mare e per contrastare le attività illecite che deve contrastare. Buon senso vorrebbe che prima di sostituire e di mandare via un mezzo - definito obsoleto mentre in realtà non è così, perché il mezzo era efficientissimo ed è stato mandato in cantiere solo per cancellare le scritte e i numeri identificativi della Guardia costiera - prima e non dopo, si desse l'alternativa per garantire l'efficienza e la funzionalità della nostra Guardia costiera.

Quindi noi siamo d'accordo in linea di principio, ma non siamo d'accordo nel metodo, perché, ripeto, non si può sguarnire in questo modo i già precari strumenti a disposizione della nostra Guardia costiera e delle nostre Capitanerie.

Invito quindi, a nome di Fratelli d'Italia, il relatore e il Governo a riflettere sull'emendamento che abbiamo proposto ed esprimere parere favorevole alla sua approvazione. *(Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iwobi. Ne ha facoltà.

**IWOBI (L-SP)**. Signor Presidente, onorevoli membri del Governo, colleghi senatrici e senatori, il decreto-legge oggi in esame, già trattato in Commissione esteri, è una misura necessaria per dare seguito all'operato del Governo e del Ministro dell'interno in materia di gestione dei flussi migratori, oggetto degli accordi bilaterali sottoscritti in passato con manchevole risultato.

La cessione gratuita di motovedette alla Libia si propone l'obiettivo di rafforzare la cooperazione con il Governo libico al fine di contrastare i canali illegali di immigrazione e il traffico degli esseri umani. Grazie a questo decreto-legge anche la Libia potrà contribuire ad un soccorso in mare che sia più efficace e che sia volto a prevenire possibili naufragi nel Mar Mediterraneo. La salvaguardia di vite umane deve sempre essere al primo posto di qualsiasi azione politica. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Siamo infatti consapevoli che la politica non si fonda su sensazioni o prime impressioni, ma sul realismo e cioè quella capacità di leggere e interpretare le situazioni reali per arrivare ad una soluzione di qualità, quella soluzione, realismo e capacità che sta dimostrando oggi l'attuale Governo e la sua maggioranza, grazie agli interventi mirati decisi dal ministro dell'interno, Matteo Salvini.

Non solo: la cooperazione con il Governo libico porterà anche a disincentivare i viaggi nel Mar Mediterraneo e, di conseguenza, anche la tratta degli esseri umani nel Nord Africa e quindi i viaggi dei migranti che partono dall'Africa subsahariana e dal Corno d'Africa, restituendo e rispettando infine la dignità umana.

Voglio inoltre sottolineare come questo decreto-legge vada nella direzione di responsabilizzare anche la Libia. È un aiuto che è al tempo stesso un atto dovuto per un obiettivo comune: i canali illegali che favoriscono la tratta degli esseri umani devono essere chiusi definitivamente. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

Non possiamo assolutamente accettare che questi rischiosi viaggi della morte siano consentiti. È inaccettabile che un rifugiato politico, già perseguitato nel proprio Paese d'origine, debba rischiare la vita per ottenere una protezione che è un suo diritto, come abbiamo sempre sostenuto. *(Applausi dal Gruppo L-SP e del senatore Romagnoli)*.

A tal fine sarà necessario consentire ai veri rifugiati la possibilità di usufruire di un canale legale che tuteli la loro sicurezza e che consenta un'analisi anticipata o almeno un primo filtro della domanda

d'asilo, già prima dell'utilizzo di quel canale della morte.

Per i migranti economici, invece, è giusto e doveroso sensibilizzare i Paesi d'origine al fine di evitare che finiscano vittime della tratta di esseri umani e che si trovino a rischiare la vita per finire spesso in situazioni di instabilità sociale ed economica: esistono i canali legali che rispondono alle esigenze del mercato del lavoro proprio per scongiurare la precarietà.

Inoltre, il provvedimento fornisce ulteriori strumenti per contenere la pressione migratoria, anche in un'ottica di tutela delle frontiere esterne e di prevenzione di potenziali rischi di infiltrazioni da parte di soggetti contigui alle organizzazioni terroristiche, alla criminalità organizzata e all'immigrazione clandestina.

Concludo dunque, signor Presidente, nel dire che, per questi motivi, riteniamo necessario che il provvedimento sia attuato in tempi brevi per proseguire su una linea politica che riporti al centro il rispetto delle regole e della cooperazione a tutela della vita e della dignità umana. Valuto come opportuna, pertanto, la forma del decreto-legge. Siamo ampiamente d'accordo e speriamo che il decreto-legge sia convertito oggi stesso. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Aimi. Ne ha facoltà.

[AIMI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, è un momento particolare quello di oggi in quest'Aula, perché andiamo ad approvare un provvedimento che credo andrà nella direzione giusta. Si è tenuta una ampia discussione in Commissione e voglio ringraziare il presidente Vito Petrocelli, sia per il garbo che per l'approfondimento e le capacità che sono state dimostrate comunque dall'intera Commissione: abbiamo sviscerato ogni aspetto di questo decreto-legge: un atto, lo voglio dire immediatamente, di grande generosità che l'Italia compie nei confronti della Libia, con la cessione a titolo gratuito di dodici importanti imbarcazioni, ma è anche un atto nell'interesse dell'Italia stessa, e direi dell'Europa, perché ci poniamo finalmente in contrasto rispetto all'immigrazione clandestina, in sintonia con quello che è stato anche il programma del centrodestra.

Ho piacere che quest'oggi in Aula ci siano stati interventi con sfumature diverse, ma che si sia tutti assolutamente convinti della bontà di questo decreto-legge. Lo diciamo perché abbiamo l'intimo convincimento che sia finalmente arrivato il momento di dire basta, una volta per tutte, alle morti in mare: il nostro Mediterraneo si è trasformato in un cimitero! Dobbiamo avere il coraggio di evidenziare l'importanza di contrastare queste partenze. Tutti coloro che mi hanno preceduto lo hanno evidenziato, anche con enfasi e con forza, e seguendo, mi permetto di dire, un elemento reale: abbiamo avuto migliaia e migliaia di morti nel Mediterraneo. È successo tutto per caso? Soprattutto, davanti alle coste libiche sembra quasi che ci troviamo di fronte al triangolo delle Bermude. Era un caso? Come mai sono avvenuti questi affondamenti di imbarcazioni, che non sono assolutamente adatte per il trasporto di esseri umani (peraltro, provenienti dalla Cina per una rotta che perfettamente conosciamo)?

Abbiamo citato l'operazione Sophia. L'ammiraglio Credendino nella precedente legislatura, sentito nelle Commissioni esteri e difesa, ebbe a dire che in questo tipo di operazione vi è anche la possibilità di controllare i natanti e di fare dei controlli su quelle imbarcazioni. Allora, visto che abbiamo la possibilità di avere il Governo presente, credo che sarebbe opportuno incominciare a pattugliare con le imbarcazioni nostre nazionali, ma anche con quelle estere che fanno parte di questa operazione, e avviare un contrasto per verificare come mai questi gommoni, tutti grigi, che vediamo nelle immagini televisive, arrivano nei porti della Libia. Un po' di attenzione, allora.

Mi rendo conto che, probabilmente, questo decreto-legge - lo sappiamo tutti - non sarà risolutivo del problema delle partenze. Per questo, credo sarebbe necessario impiegare anche altre imbarcazioni; dovremmo probabilmente prevedere l'impiego, con l'intervento anche dell'Italia, di imbarcazioni diverse. Mi riferisco, ad esempio, a gommoni da diporto di 13, 14 o 15 metri, dotati di due motori, che possano consentire di pattugliare le coste libiche, perché non dobbiamo mai dimenticare che ci troviamo di fronte a 1.770 chilometri di costa, non semplici da pattugliare. Con queste imbarcazioni, allora, possiamo fare tanto. Mi auguro che anche i tempi di preparazione degli equipaggi siano celeri. Mi rendo conto della difficoltà, soprattutto e in particolare per l'utilizzo delle due imbarcazioni

provenienti dalla Guardia di finanza. Mi riferisco a quelle da 27 metri, che sono dotate, non solamente di sofisticati sistemi *radar* che possono essere utilissimi, ma che hanno anche una avanzata tecnologia, soprattutto nella carena. Un collega, prima, ricordava la possibilità di arrivare fino a 43 miglia, che è una velocità considerevole per un'imbarcazione di quella portata, che ha una velocità di crociera di 21 nodi, ma riesce a mantenere anche le 43 miglia. Possiamo quindi efficacemente intervenire in quelle zone.

Com'è stato detto e ripetuto, abbiamo un esodo, che è sotto gli occhi di tutti, biblico. Qualcuno diceva: non si fermano i sogni. Ma se il sogno è quello, che dicevo all'inizio del mio intervento, di morire in mare per arrivare in questa terra, credo che dobbiamo, con grande lucidità e con grande realismo guardare a qual è la situazione dell'Italia in questo momento particolare: è una terra che non può dare lavoro, vista la crisi economica oppressiva che la nostra economia vive. Bisogna quindi cominciare a valutare la possibilità di intervento, ad esempio aprendo *hotspot*, nel Sud della Libia e anche di procedere alle identificazioni, perché - scusatemi colleghi - in qualsiasi Paese civile, quando una persona vuole entrare, il minimo che deve fare è fornire i documenti per far sapere chi è, da dove viene e cosa fa. Vi sono addirittura nazioni, (come l'Australia), che richiedono una certificazione medica particolarmente approfondita. Bisogna sapere da dove vengono, disporre dei certificati penali e conoscere le pendenze penali per valutare chi arriva. Altrimenti, il rischio è davvero quello di accogliere anche delinquenza comune. Abbiamo visto che, purtroppo, su 100 che arrivano, più di 90 non avrebbero alcun titolo e alcuna ragione per rimanere in Italia. Se vogliamo allora aiutare veramente chi ha il diritto - e noi abbiamo il dovere di accogliere chi si trova in determinate situazioni che sono gravissime: le mamme, i bambini, coloro che davvero fuggono dalla guerra - dobbiamo incominciare a porre un contrasto forte nei confronti di coloro che vengono qui molto spesso semplicemente per saccheggiare lo Stato sociale. Questa è la verità. Vogliamo farlo - e credo che possiamo - tutti insieme, anche in quest'Aula con questo inizio di operazione molto importante, che non si potrà certamente fermare qui. Il nostro vice presidente Tajani, nel corso di un recente incontro, ha parlato di un grande piano Marshall per l'Africa, al quale dovrebbero contribuire tutte le Nazioni che hanno la possibilità di farlo; cercare di aiutare quei Paesi a incominciare a lavorare, in particolare, nell'agricoltura. Per iniziare queste operazioni - come dicevamo prima, naturalmente non è sufficiente il contrasto con queste imbarcazioni - dovremmo allora anche attrezzare la Libia con unità di controllo *radar* e soprattutto con droni che riescano a intercettare le imbarcazioni che partono. Questo dobbiamo incominciare a fare.

Esprimiamo un voto naturalmente favorevole, anche in ossequio ai principi che abbiamo seguito, quelli del Trattato di Bengasi del 2008, poi entrato in vigore nel 2009 e che portava le firme di Gheddafi e del *premier* di allora Silvio Berlusconi, che aveva preconizzato ciò che sarebbe accaduto. Da quel momento incominciarono anche a ridursi gli sbarchi.

Facciamo attenzione anche ad un'altra cosa: oggi si dice che gli sbarchi sono diminuiti. Non è vero, gli sbarchi non sono diminuiti; semplicemente sono cresciuti meno velocemente. È un po' quello che si dice con l'inflazione: si dice che l'inflazione diminuisce quando in realtà cresce meno velocemente. Anche gli sbarchi sono cresciuti meno velocemente, ma sono cresciuti: abbiamo 650.000 clandestini in Italia e dovremmo naturalmente anche incominciare a pensare alle operazioni per il rimpatrio.

Il Trattato firmato all'epoca dal presidente Berlusconi aveva addirittura posto fine a un contenzioso annoso con la Libia (ricorderete anche la «giornata della vendetta» all'epoca di Gheddafi). Ebbene, siamo riusciti da quel momento a contribuire in maniera fattiva anche ai respingimenti.

Avviandomi alla conclusione, mi permetto di ringraziare i Sottosegretari presenti perché un ordine del giorno a firma mia e dei colleghi Malan, Craxi e Mallegni (cui ha contribuito tutto il Gruppo) ha riconosciuto una parte importante, che riguarda l'articolo 13 del Trattato di amicizia e cooperazione di Bengasi, ovvero la possibilità di risarcire, o meglio ancora di rimborsare, le nostre imprese - e sono più di 100 - che avevano avuto danni per oltre 233 milioni di euro. Ecco, questo è un fatto molto positivo e intendo ringraziare il Governo per aver accolto in Commissione un nostro ordine del giorno in merito. In conclusione, anticipo sin d'ora che esprimeremo un voto favorevole alla conversione in legge di questo decreto-legge. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

**DE FALCO (M5S).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire è stato accolto positivamente, come abbiamo visto, da tutte le forze politiche sia di maggioranza che di opposizione. D'altra parte, esso si inserisce nell'alveo di una continuità con quanto è stato fatto anche nelle precedenti legislature.

È un provvedimento che fornisce un aiuto importante alle diverse strutture libiche - sembra siano almeno tre - che, a vario titolo, sono competenti e responsabili in tema di polizia e soccorso marittimo. In termini generali, però, occorre prendere atto della situazione, secondo me, e riflettere su un punto: bisogna chiedersi se sia opportuno continuare a interloquire con il solo al-Sarraj, o se sia meglio allargare l'interlocuzione ad altri attori.

Non è inutile, infatti, ricordare che già nel luglio dello scorso anno il presidente francese Macron aveva invitato a Parigi sia al-Sarraj sia Haftar. Successivamente, nel maggio di quest'anno, la Francia ha convocato una nuova conferenza che ha visto la partecipazione, oltre che di al-Sarraj e di Haftar, anche del presidente della Camera dei rappresentanti Salek e del presidente del Consiglio di Stato al-Mishri. La Francia quindi evidenzia una strategia di ampio respiro rispetto a quella un po' più angusta adottata dall'Italia degli anni recenti, laddove ci si era concentrati soltanto sulla figura - decisiva, sicuramente - di al-Sarraj, trascurando gli altri soggetti che invece potrebbero avere un ruolo importante anche nel contrastare i traffici di coloro che sfruttano la tragedia dei migranti e dei naufragi.

Con il decreto-legge in discussione - è stato ricordato - si cedono dieci unità navali costiere da 11 metri e due unità navali da 27 metri. Le dieci piccole unità sono unità di polizia marittima che la Guardia costiera e la Capitaneria di porto utilizzano per la vigilanza e queste possono navigare con mare calmo o mare appena formato, mentre i due pattugliatori d'altura della Finanza sono unità che hanno grande autonomia. È altresì previsto un periodo adeguato e congruo di familiarizzazione degli equipaggi libici per la conduzione di queste motovedette. Le piccole sono sostanzialmente dei motoscafi, quindi non c'è bisogno di una lunga fase di familiarizzazione: ventotto giorni sono più che sufficienti. Le altre unità, quelle grandi, sono del tutto simili a quelle che già hanno in dotazione, e quindi anche in questo caso non c'è bisogno di familiarizzazione specifica.

È apprezzabile e verosimile anche quello che dice il Governo sul fatto che la cessione a titolo gratuito di questa unità alla Libia - mi rivolgo ai colleghi che al riguardo prima richiama una possibile problematica - non ridurrà l'operatività della Guardia costiera, perché si tratta di unità comunque arrivate sostanzialmente al termine della vita operativa, sicché occorre effettivamente un ripristino prima della cessione. Per queste unità era già prevista la sostituzione. Attualmente, tra l'altro, non sono - tranne forse qualche caso sporadico - impiegate in compiti operativi. Penso che questo ci dovrebbe assicurare, perché la Guardia costiera non subirà un depotenziamento della propria capacità operativa. Bisogna però tenere conto anche di altri fattori, a mio parere. In primo luogo, abbiamo visto che i migranti vivono nel terrore e nella disperazione dell'eventualità di essere riportati indietro, laddove, come hanno testimoniato inchieste indipendenti, molti di loro hanno subito torture e violenze feroci, come è stato detto... (*Richiami del Presidente*).

**DE FALCO (M5S).** Scusi Presidente, ma non ho cinque minuti?

PRESIDENTE. Ne ha cinque e quando ne manca uno, come di consueto, lo segnaliamo.

**DE FALCO (M5S).** Dicevo che molti di loro hanno subito torture e violenze feroci, anche perché la Libia affida la gestione dei soccorsi alle stesse autorità che poi portano i migranti nei famigerati centri di detenzione e quel Paese non offre, com'è stato detto, garanzie per l'incolumità dei migranti intercettati o dei naufraghi salvati in mare, né consente accoglienza e accesso a una procedura d'asilo. Inoltre, sebbene risulti formalmente istituita una zona SAR libica, come veniva ricordato dalla collega, affinché il servizio di soccorso sia effettivo è necessario che lo Stato sia in grado di garantire continua operatività, coordinata ed efficace, dei servizi SAR, che istituisca un centro e sottocentri di soccorso e di coordinamento e che disponga di personale adeguato quantitativamente e qualitativamente (cosa che si sta facendo ma non è ancora completata). Tutto il servizio deve essere integrato in uno specifico contesto normativo, quindi la cessione delle motovedette ai libici è un primo passo cui si deve

aggiungere una serie di iniziative e misure volte a creare un flusso - come veniva anche raccomandato - regolato e sicuro di migranti verso l'Europa, al quale si dovranno affiancare corridoi umanitari per i richiedenti asilo.

Sotto un altro aspetto, occorre tener presente il dato economico. Va rilevato, cioè, che attualmente le rimesse dei migranti verso i Paesi d'origine superano di gran lunga i contributi allo sviluppo stanziati dall'Europa. Appare quindi necessario invertire questo rapporto.

PRESIDENTE. La invito a concludere, senatore.

DE FALCO (M5S). Concludo. Solo in questo modo, attraverso il coordinamento della gestione dei flussi delle persone e dei flussi economici sarà possibile ridurre la pressione sulle frontiere marittime e terrestri. Abbiamo tutti negli occhi lo sguardo terrorizzato di Josefa e dobbiamo capire che quel terrore supera anche la paura di morire in mare. Chi parte è consapevole di mettere a rischio la propria vita, ma è certo che, da dove parte, non esiste possibilità di vita.

Concludendo, siamo di fronte ad un decreto-legge che ha molti aspetti positivi e che va rapidamente convertito in legge. Tuttavia, non basta ancora. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

[BONINO](#) (Misto-PEcEB). Signor Presidente, signori del Governo, colleghe e colleghi, giustamente, nel suo intervento, il relatore e Presidente della Commissione affari esteri, emigrazione - così come è stato fatto in molti degli altri interventi - ha sottolineato il senso di continuità del decreto-legge in esame rispetto a decisioni e politiche precedenti, che vengono da lontano, più o meno dal periodo 2008-2009. È invece proprio questa continuità, in un contesto sempre più pesante e sempre più esasperato, che a mio avviso va interrotta e va ripensata. Va interrotta, perché se andiamo un po' sotto il linguaggio diplomatico, non stiamo affatto collaborando con il Governo al-Sarraj, che non esiste: non si può collaborare con un'entità che non esiste. Sapete perfettamente, come me, che il Governo al-Sarraj non controlla neanche il palazzo in cui sta; sapete perfettamente che la Libia è fatta di due Stati, di tre Parlamenti e di centinaia di milizie, che sono le uniche che, in lotta le une con le altre, controllano il territorio. Quindi, di fatto, noi stiamo - anzi, voi state - continuando a rafforzare le milizie, che si spartiranno queste motovedette, che non servono per salvare nessuno: sono motovedette di circa 10 metri e non si fa salvataggio in mare in questo modo, come è evidente e come ricordava il collega. Dunque state semplicemente rafforzando le milizie libiche, che si spartiranno queste motovedette, come già si spartiscono il commercio in nero del petrolio (che pare non interessi a nessuno) e il commercio della droga (che effettivamente interessa ancora meno) e altri traffici illeciti, che non sono gestiti né da Haftar, né da al-Sarraj, ma dalle milizie libiche, con alleanze molto volatili e molto fragili. Avete fatto un accordo con le milizie di Sabratha, ovvero con Dabbashi (una delle milizie di Sabratha) e il risultato è stato la guerra civile a Sabratha, la fuga di Dabbashi e lo spostamento dei posti di partenza da Sabratha a Garabulli e a Zuwara. Pensate davvero di prosciugare un oceano con un secchio? Non è così e credo che la lotta vera contro i trafficanti si possa fare solo con l'apertura di canali legali di ingresso controllati. Quindi, il termine che avete coniato - che pare dispregiativo per chi la pensa come me sui canali legali di ingresso controllati - ovvero il termine «buonista», non riguarda me. Io sono una legalitaria, sono una che pensa che la regola, la legge e le convenzioni internazionali siano l'unico modo di convivenza civile.

Cito un terzo elemento: le convenzioni internazionali non parlano di porti sicuri, ma di posti sicuri e la Libia non è un posto sicuro: non ci vanno i diplomatici, non ci vanno gli ambasciatori (salvo il nostro), la Farnesina sconsiglia di andarci e proprio l'altro giorno il Vice *Premier* di al-Sarraj è fuggito da Tripoli per problemi di sicurezza, verso Bengasi e la Turchia (uno dei Paesi che non richiede i visti). Peralto che non sia un posto sicuro ce lo dicono la Corte europea dei diritti umani, persino la Commissione europea e le testimonianze univoche di centinaia, di migliaia di profughi, che hanno un unico racconto da fare: stupri, violenze e torture. Le avete viste come me, ne avete visto i *reportage*, le foto, eccetera. Anche se avete cuore di rimandare la gente che scappa in questi posti, io non credo che sia una grande prospettiva, una grande politica e neanche una grande visione.

Si parla di aiutare la Libia. Certo, ma dipende da come lo si intende, da cosa si vuole aiutare, se le milizie o altro, ma di certo il nostro «lontano dagli occhi, lontano dal cuore» con l'espulsione anche



delle navi delle organizzazioni non governative aiuta questa schizofrenia totale.

Infine, se oltre alla sofferenza e al dolore di queste persone che hanno l'unico demerito di avere una pelle di colore diverso dalla nostra, ma hanno il sangue rosso come tutti noi e hanno figli - per la verità - come tutti voi, se verso queste persone, oltre al diniego ci risparmiassimo gli insulti ci faremmo un favore. Voi sapete come me che non c'è pacchia che tenga; voi sapete come me che non sono in crociera; voi sapete come me che non ci sono i taxi del mare (*Applausi dal Gruppo PD*); voi sapete come me e come i nostri nonni che sfuggono dalla miseria e dalla fame, in cerca di una possibilità di vita migliore.

Non mi raccontate poi di centri eccellenti, perché ce n'è uno in costruzione dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), ancora neanche aperto, per 160 posti. È così, non è neanche aperto. Gli altri non sono neanche visitabili: nove o dieci sono visitabili dall'UNHCR, ma le centinaia di altri luoghi privati di tortura, di stupro, di violenza non sono visitabili da nessuno. Non credo sia una grande politica. Penso invece che l'apertura di canali legali, l'apertura di scambi diversi, la nostra richiesta di approvazione delle convenzioni internazionali sarebbe più utile, più efficace. Smettetela di negare che peraltro ne abbiamo bisogno, ma non voglio insistere su questo: i 6 milioni di immigrati legali oggi producono l'8 per cento del PIL, sono contributori netti all'INPS. (*Commenti dal Gruppo L-SP*). Non è vero? Chiedete a Confindustria, a CONFAPI, alla Fondazione Moressa, alla Fondazione ISMU (Iniziativa e studi sulla multietnicità).

Non si svuota un oceano con un secchio. La mobilità è globale e non la fermerete certamente voi. (*Commenti dal Gruppo L-SP*).

PRESIDENTE. Colleghi, cosa sta succedendo? Siamo in discussione generale e sta parlando una collega. (*Commenti del senatore Romeo. Proteste dal Gruppo PD*).

Non costringetemi a richiamarvi singolarmente.

BONINO (*Misto-PEcEB*). Colleghi, io so che in quest'Aula tutto mi è ostile, ma contavo sulla vostra personale cortesia democratica. Non è possibile che un'unica o pochissime voci che sono in disaccordo debbano ottenere minacce, insulti e mancanza di rispetto anche in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ho concluso, signor Presidente, ma vi ricordo che non siete nella curva Sud, ma nell'Aula più alta delle istituzioni democratiche di questo Paese! Voi dovete dare l'esempio di compostezza istituzionale, di rispetto per le opinioni diverse. (*Proteste dei senatori Simone Bossi e Romeo*). Trattenete gli insulti. Ha detto qualcuno molto più importante di me che gli insulti qualificano chi li fa, non chi li riceve. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

VOCE DAL GRUPPO PD. Brava!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fazzolari. Ne ha facoltà.

[FAZZOLARI](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la senatrice Bonino che ha fatto crescere l'attenzione su un dibattito che altrimenti rischiava di essere troppo tranquillo. Il Gruppo Fratelli d'Italia è assolutamente d'accordo con questo provvedimento che in piccola parte rafforza anche la Guardia costiera libica, di conseguenza limita in parte la partenza dei barconi e quello che ne consegue. Stiamo faticosamente cercando di rimediare ai danni che ci sono stati in questi anni. Negli ultimi sette anni i rapporti tra noi e la Libia sono completamente cambiati: siamo passati dall'Accordo di amicizia e cooperazione di Bengasi del 2008, quando l'Italia e la Libia dialogavano sotto tutti gli aspetti, controllavano i confini e non c'erano sbarchi in Italia, a una situazione nel 2011 di guerra alla Libia, guerra a Gheddafi e caos totale in Libia, dal quale è derivato l'enorme flusso migratorio verso l'Italia. Secondo dati del Viminale, vi sono stati 600.000 sbarchi dal 2011 a oggi, di cui solo il 15 per cento con le caratteristiche per avere la qualifica di rifugiato secondo la Convenzione di Ginevra e poco meno dell'8 per cento con le caratteristiche per rientrare nella protezione sussidiaria dell'Unione europea. Ripeto, il totale dei rifugiati è attorno al 15 per cento, quindi l'85 per cento delle persone non avevano questa qualifica: magari scappavano da condizione di vita proibitive, questo sicuramente, ma non erano rifugiati.

Come siamo arrivati a questo? Ci siamo arrivati - le responsabilità prima o poi dovranno essere chiarite - con un attacco alla Libia voluto dalla Francia per togliere all'Italia il rapporto privilegiato che

aveva con la Libia e accordi energetici molto interessanti (era questo che preoccupava particolarmente la Francia). Il fatto che la Francia abbia compiuto un atto ostile a carattere militare nei confronti dell'Italia è un fatto gravissimo, ma è ancora più grave che qualcuno in quei giorni abbia sostenuto l'intervento francese dentro le nostre istituzioni fino ai livelli più alti. Si tratta di una responsabilità di tradimento degli interessi nazionali di cui la storia prima o poi chiederà conto a chi lo ha perpetrato in quegli anni. *(Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Pisani).*

È dunque positivo questo primo passo di rafforzare la Guardia costiera libica. Fratelli d'Italia lo ha sempre detto in modo molto chiaro: l'unica soluzione è un blocco navale al largo delle coste libiche in accordo con le autorità libiche; su questo mi unisco a delle considerazioni che sono state fatte dai miei colleghi prima di me. La Libia non è controllata dal Governo al-Sarraj e non è governata dal Governo di Tripoli. Ripeto, occorre un blocco navale in accordo con le autorità libiche e con chi controlla le coste dalle quali partono i barconi; un blocco navale che impedisca la partenza dei barconi, le morti in mare e l'enorme ingiustizia di una immigrazione incontrollata.

Qualcuno prima di me ha parlato di attivare canali legali di immigrazione: è giustissimo. L'immigrazione deve essere gestita con dei canali legali. D'altronde, in Italia esiste il sistema del decreto flussi, che ogni anno stabilisce quante persone possono entrare e da quali Paesi. I decreti flussi sono stati azzerati negli ultimi anni e ciò è una vergogna perché tutta la quota di immigrazione è stata colmata con l'immigrazione illegale. Questo è inaccettabile, perché non si capisce in nome di cosa un peruviano che voleva venire in Italia non poteva farlo perché i decreti flussi non lo permettevano, mentre qualcuno che pagava gli scafisti poteva arrivare illegalmente in Italia. Si arriva poi alle situazioni grottesche di voli aerei che partono da Pakistan e Bangladesh per far sbarcare in Nord Africa persone, che poi si imbarcano sui barconi per arrivare in Italia.

Vanno bene i canali legali, ma mi sfugge il motivo per cui noi dovremmo aprirne alcuni per favorire l'immigrazione africana in Italia e non fare altrettanto, ad esempio, per i venezuelani. Avrete sentito tutti la situazione drammatica del Venezuela. I venezuelani scappano nelle Nazioni vicine, prima fra tutte la Colombia. Perché un venezuelano non deve avere il diritto di canali diretti? Perché non devono averlo gli ucraini? Segnalo a chi parla di gente che scappa dalla guerra che in Nigeria, negli ultimi trent'anni, ci sono stati da parte di Boko Haram meno morti di quelli che l'Ucraina ha registrato, negli ultimi quattro anni, nella guerra civile. Ricordo che negli ultimi quattro anni l'Ucraina ha avuto 10.000 morti a causa della guerra civile. Perché dobbiamo aprire dei canali legali dal Nord Africa e non dall'Ucraina, dal Venezuela e dal Perù? Viene il sospetto che quando gli immigrati provengono da Paesi di origine europea e cristiana, essi non devono essere considerati come tali, mentre quando gli immigrati provengono da Paesi africani, possibilmente a maggioranza islamica, allora questa è un'immigrazione che dobbiamo favorire.

Siamo quindi favorevoli a un primo timido passo per il blocco navale, al fine di controllare le coste. Il Gruppo Fratelli d'Italia voterà a favore del provvedimento, pur avendo avanzato due osservazioni di buon senso che ci dispiace non essere state accolte. La prima riguarda il costo di questa operazione. Il decreto-legge parla di un costo complessivo di 2.520.000 euro, che però non è esatto. Abbiamo chiesto al Governo, che ce li ha forniti, i dati del valore inventariale dei mezzi. Il valore inventariale dei mezzi ammonta, in totale, a 642.000 euro. Quindi, il valore dell'operazione è pari a circa 3.100.000 euro, che devono essere a carico del bilancio dell'Unione europea e non di quello italiano. Infatti, nell'accordo del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno scorsi è stato deciso che «l'Unione europea accrescerà il suo sostegno a favore della regione del Sahel e della Guardia costiera libica...» e - ancora - che «il Consiglio europeo ricorda la necessità che gli Stati membri garantiscano un controllo efficace delle frontiere esterne dell'Unione europea con il sostegno finanziario e materiale dell'Unione europea». Stiamo quindi rispettando quanto deciso nel Consiglio europeo del 28 e 29 giugno scorsi.

PRESIDENTE. Senatore Fazzolari, la invito a concludere.

FAZZOLARI *(FdI)*. Sì, signor Presidente.

Rispetto a quanto deciso dal Consiglio europeo, i circa 3 milioni di euro devono essere a carico del bilancio europeo e non di quello italiano. Con un emendamento presentato, che mi auguro verrà accolto, chiediamo che siano reintegrate le unità navali che cediamo. Da chi ci dice che il problema

non c'è, non abbiamo ancora sentito quando e come ciò verrà fatto. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

**BOLDRINI** (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ritorno sul provvedimento che oggi stiamo discutendo. Si tratta di un provvedimento che persegue una strategia di continuità con quanto fatto dai Governi precedentemente in carica, ossia cercare di aiutare l'instaurazione di una statualità della Libia che vediamo, purtroppo, essere molto latente e che fa emergere situazioni di criticità enormi, come contrasto alla criminalità organizzata ed internazionale e per prevenire potenziali rischi di infiltrazione di soggetti contigui alle organizzazioni terroristiche.

In proposito mi preme ricordare che il Memorandum d'intesa, citato nel decreto-legge, sottoscritto dal precedente presidente del Consiglio Gentiloni Silveri nel febbraio 2017, era basato anche su altri rilevanti pilastri che restano ancora purtroppo da implementare - e su cui mi auguro il Governo metta mano affinché possa realizzarsi quanto si auspicava in questo accordo sviluppato negli anni - ovvero l'aiuto economico alle diverse realtà libiche sul campo e l'elevazione degli *standard* di vivibilità dei centri di permanenza - di cui parlava la collega Bonino - dove vengono accolti i disperati provenienti dalla traversata del deserto sahariano.

Richiamo tuttavia l'attenzione del Governo sul fatto che con questo decreto-legge viene affrontato solo il problema finale del più complesso fenomeno migratorio in atto nel Mediterraneo centrale, ovvero, il rafforzamento della Guardia costiera libica, che - come purtroppo si è capito dagli ultimi avvenimenti - non ha attuato - come sta facendo ed è solita fare la nostra Guardia costiera italiana, di cui siamo orgogliosi - il salvataggio dei migranti, ma anzi ha evitato il salvataggio lasciando in mare donne e bambini, contravvenendo ai basilari diritti del mare. Il comandante generale della Guardia costiera, l'ammiraglio Giovanni Pettorino - che ringrazio veramente di cuore - in un'intervista ha ribadito che su questo punto la normativa è chiarissima: «Noi continuiamo ad operare secondo quelle che sono le convenzioni internazionali del mare». In sostanza, chi riceve la chiamata, «deve operarsi subito affinché quella persona o quella nave in pericolo possano ricevere un soccorso utile». E questo, ribadisce il comandante della Guardia costiera, «noi lo abbiamo fatto sempre e continuiamo a farlo». Questo è il rispetto delle persone. Purtroppo vediamo che la Guardia costiera libica non lo ha fatto e credo che anche su questo punto dovremo lavorare perché, nell'ambito dei diritti personali; i diritti dell'uomo sono importanti.

Il decreto-legge al nostro esame dispone la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato della Libia - ne abbiamo parlato prima ed altri colleghi sono intervenuti - di queste dieci unità navali, classe 500 - che provengono da varie Regioni, tre dalla Puglia e tre dalla Sicilia, e che sono attualmente in dotazione alle Capitanerie di porto della Guardia costiera - e anche di altre unità navali in dotazione della Guardia di finanza. In particolare si dice che queste navi erano prossime alla sostituzione e in rimessaggio, ma si trattava comunque di navi - soprattutto le motovedette - utili in particolare per quelle coste in cui svolgevano attività di servizio. Chiedo pertanto al Governo se è in grado di fornire assicurazioni al riguardo, perché anch'io ho sentito solo parole e sono anche stata in Commissione affari esteri a porre la questione. Solo a parole è stato detto che le motovedette venivano sostituite, ma non ho visto atti formali e scritti. Anche perché nella Commissione affari esteri, dove è stato presentato un ordine del giorno sull'argomento, il rappresentante del Ministero dei lavori pubblici e del territorio, delegato a compiere tale operazione, non ha fornito alcuna risposta, esprimendo un parere prettamente favorevole, senza dire con quali fondi avrebbe sostituito queste motovedette. Quindi la notizia del decreto-legge pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 10 luglio ovviamente ha destato molta preoccupazione nelle diverse marinerie, tra le quali ribadisco ci sono anche quelle di Goro e Gorino che rimangono sguarnite. Come ha già citato il collega precedentemente, è un problema di sicurezza anche quello perché ci sono 1.200 natanti e 1.200 pescatori che devono essere garantiti nelle loro attività di tutti i giorni. Viene quindi meno l'economia di un territorio.

Chiedo allora al Governo - e mi aspetto che si accolga l'ordine del giorno che ho presentato sul punto - una garanzia chiara e sicura che queste motovedette vengano sostituite perché altrimenti si penalizza il nostro territorio e le nostre coste. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Cari colleghi, non è semplicissimo intervenire in questo dibattito perché naturalmente, come sempre capita quando si parla di temi così delicati e quando si parla di Libia, un conto è il voto che noi siamo chiamati a dare, un conto è l'analisi che siamo chiamati a fare, un conto sono le sensibilità diverse che attraversano il nostro Parlamento.

Partiamo dal primo punto: il Gruppo per le Autonomie voterà a favore di questo decreto-legge perché è in continuità con il lavoro dei Governi precedenti e perché è giusto dotare di un equipaggiamento navale le forze di controllo costiero libico. È giusto.

Poi, colleghi, facciamo un passo in avanti: la senatrice Bonino ci ha ricordato che non esiste la statualità libica. Purtroppo lo sapevamo un po' tutti in quest'Aula che non esiste la statualità libica. Sappiamo addirittura che c'è un Governo, quello di Haftar, che con la collaborazione di statualità estere e anche europee ha lavorato in questi anni per arrivare ad una tripartizione della Libia, nonostante la comunità internazionale abbia insediato un Governo che noi sempre abbiamo appoggiato, con Letta, con Renzi, con Gentiloni Silveri oggi con il Governo Conte in uno spirito di continuità, perché era il Governo legittimato dall'ONU. Ma questo Governo controlla la Libia? Scusate, non siamo su «scherzi a parte», lo sappiamo benissimo che questo Governo non controlla la Libia. Sappiamo benissimo che non la controllano neanche gli altri due Governi. Sappiamo benissimo che ci sono dei soggetti tribali municipali che non a caso sono stati al centro del lavoro che nei mesi scorsi ha fatto il Governo Gentiloni Silveri con il ministro Minniti (e qui abbiamo in Aula la senatrice Pinotti che è stata parte di quel lavoro che oggi, in continuità, viene ripreso dal Governo Conte).

Un conto allora è il mondo che vorremmo vivere, un conto è il mondo che viviamo perché la politica estera non è un pranzo di gala e noi, purtroppo, dobbiamo fare i conti con quello che c'è non con quello che vorremmo che ci fosse. Ho sentito prima alcuni colleghi che hanno detto che chi arriva non ha i documenti. Scusate, ma volete che vadano a chiedere il certificato penale a Mogadiscio quando partono da realtà che sono devastate, prive di qualsiasi statualità? (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

Allo stesso modo, non ci meravigliamo, purtroppo, di quello che la senatrice Bonino ha dichiarato che, se mi consentite, non può essere un elemento di divisione di questo Parlamento: sappiamo tutti che i diritti umani, per come noi li concepiamo, non sono adeguatamente rispettati in Libia. Sappiamo benissimo che nei campi di detenzione - a volte non sappiamo nemmeno chi detiene chi - lo *standard* dei diritti umani, per come noi lo interpretiamo, non è garantito. Cosa dovrebbe fare, però, il Governo di un Paese come l'Italia? Che cosa dovevano fare i Governi precedenti? Non dimentichiamo, infatti, e lo ha detto anche il ministro Salvini (avrei avuto piacere che lo dicesse di più ma comunque l'ho sentito, per cui l'ha detto), che il lavoro non parte da zero perché con la ministra Pinotti e il ministro Minniti avevamo già drasticamente ridotto gli sbarchi. È bello o brutto ridurre gli sbarchi? Colleghi, cosa volete che vi diciamo? È l'unica strada possibile oggi perché noi rischiamo, se non seguiamo la via di dare più ordine agli arrivi nel nostro Paese, di veder nascere il razzismo tra le classi popolari di questo Paese che si vedono insidiate dall'arrivo sconclusionato e scomposto dei migranti. Non è un problema di destra o di sinistra, è un problema di buon senso. Tutti noi sappiamo di essere orgogliosi di ciò che fa la Guardia costiera italiana, di quello che fanno i militari italiani, dei salvataggi che, dal Governo Letta in poi, in linea di continuità tutte le forze militari italiane hanno fatto; e vogliamo che continuino a fare. Siamo rassicurati da ciò che ha detto il ministro Moavero Milanese ieri: vogliamo che si continuino a salvare vite umane ma, nello stesso tempo, non possiamo non porci il problema di cercare di regolare questo fenomeno.

Se non lo regoliamo, infatti, ne saremo inevitabilmente sommersi e - aggiungo io - ne saranno sommerse le forme democratiche come noi le concepiamo nelle società occidentali ed europee. Dunque, lasciamo perdere queste dieci motovedette: è ovvio che noi non possiamo che dare un parere positivo. Io mi auguro veramente, però, che questo dibattito sia e voglia segnare un momento di riflessione comune su ciò che è questo fenomeno, che arriva dal Mar Mediterraneo in modo travolgente anche per le questioni demografiche.

Sappiamo tutti, infatti, di aver bisogno degli extracomunitari, ma sappiamo anche di avere qui, tra i banchi del Parlamento, persone che vengono da Paesi diversi e che si sono integrate secondo un ordine

e un rispetto delle regole che è esattamente quello che noi vogliamo per tutti coloro che arrivano qui come punto di unione nazionale. *(Applausi della senatrice Lonardo)*.

Io ero Presidente della Camera, eletto dal centrodestra, e mi dichiarai favorevole, quindici anni fa, allo *ius soli*. Nessuno disse niente, perché allora lo *ius soli* non era elemento divisivo come è diventato quindici anni dopo. Siamo andati avanti o siamo andati indietro? Siamo andati indietro, purtroppo. Qui bisogna cercare, piano piano, di andare avanti tutti assieme ed evitare che questi argomenti diventino i temi principe della campagna elettorale.

Perché se invece lo saranno, nessuno riuscirà ad affrontarli in modo razionale. La politica si fa col cuore e con la mente. Noi dobbiamo farla col cuore, col cuore salviamo le vite umane e con il cuore cerchiamo di dare solidarietà. Io ricordo quando andai a Lampedusa e la polizia mi chiese se volevo entrare in una casetta. Entrai in una casetta dove c'erano tre somali: papà, mamma e una bambina. I genitori avevano perso tre figli nella traversata. Erano partiti da Mogadiscio con quattro figli ed erano rimasti con una bambina che, sperduta, aveva un giochino con cui si trastullava. Questi due genitori avevano gli occhi che guardavano nel vuoto.

Ebbene queste tragedie sono la catena di tante tragedie che, dalla Turchia alla Grecia a Lampedusa ad altre parti dell'Europa, noi possiamo vivere tutti i giorni. Noi dobbiamo essere intrisi di senso di umanità ma, avendo il compito di guidare i nostri Paesi, dobbiamo anche essere intrisi di razionalità. Se, infatti, perdiamo il senso di razionalità, sappiate, cari amici, che di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno e noi rischieremmo, pertanto, anche per fare in buona fede delle cose buone, di produrre dei pessimi risultati.

Dunque, il voto a favore e di condivisione su questo decreto-legge va oltre, per il Gruppo Per le Autonomie, il dibattito di oggi. È un modo con cui noi vogliamo affrontare il problema assieme a voi, maggioranza e opposizione, perché su questo non ci devono essere confini e ci deve essere la capacità di guardare assieme ai problemi del nostro tempo e anche ai problemi di questa nostra Italia, che vuole coniugare umanità e legalità. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV), PD e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Berardi. Ne ha facoltà.

**BERARDI** (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono onorato di intervenire per la prima volta in questa Aula ed in particolar modo di farlo oggi in merito ad un provvedimento riguardante la sicurezza delle nostre coste.

Va detto subito che il provvedimento in esame persegue l'idea di affidare alla Guardia costiera libica il controllo delle proprie coste e, a tal fine, prevede qualcosa di concreto per ottenere tale scopo.

I libici hanno interesse ad avere il controllo delle proprie coste e delle proprie acque territoriali. L'Italia ha attenzione a che, in conseguenza di un più puntuale controllo delle coste libiche, partano meno imbarcazioni. Meno partenze significa soprattutto - che è la cosa che ci sta più a cuore - meno persone a rischio di morire. Come abbiamo visto, infatti, alcune imbarcazioni fatiscenti, ovvero preda delle condizioni del mare inclemente, ma anche, ove trattasi di scafi affidabili, con un carico smisurato di persone, finiscono ben presto in modo tragico la propria traversata.

Il Mar Mediterraneo ha inghiottito 30.000 persone negli ultimi quindici anni: un'intera città deglutita da un mare incolpevole. Le speranze di una vita migliore sono finite per questi uomini, donne, ragazzi e bambini, prima ancora di mettere piede sulla terra tanto agognata. Molti scappano dai propri Paesi a causa delle guerre o di terribili condizioni che azzerano i loro diritti civili o le loro libertà. Non è giusto, tuttavia, che partano mettendosi nelle mani di mercanti di uomini a cui non interessa nulla del loro destino. Le partenze vanno fermate, ma non vanno fermati gli arrivi.

Chi ha diritto a ottenere una protezione internazionale, che è disciplinata dal diritto internazionale e dal diritto europeo, deve poter raggiungere l'Europa - lo ripeto, l'Europa - in modo sicuro. I corridoi umanitari devono essere aperti per i rifugiati. Chi ha diritto a un permesso di soggiorno in quanto rifugiato deve poter raggiungere il territorio europeo in modo dignitoso e deve essere accolto come un fratello. Quello di cui non abbiamo assolutamente bisogno è una migrazione irregolare che non distingue tra chi ha diritto e chi non può accampare alcun diritto. Il rispetto del diritto è alla base di ogni civiltà; se mancasse questo, verrebbe meno il nostro stesso stato di diritto.

Purtroppo la migrazione irregolare, oltre a causare le 30.000 vittime stimate, che potrebbero addirittura

essere di più, ha innescato nel nostro Paese un aumento della percezione dell'illegalità. Alla base dell'accoglienza ci deve essere anche il lavoro per tutti e l'idea che le persone che accogliamo possano costituire nuclei familiari nel nostro Paese.

Questo modello è lo stesso che ha visto protagonisti i nostri bisnonni emigranti a inizio secolo, poi i nostri nonni e in alcuni casi i nostri padri - perché anche negli anni Sessanta ancora si emigrava - e che oggi vede protagonisti anche i nostri figli.

Avvalorare l'idea che l'Italia possa, o addirittura debba, accogliere tutti è una follia; diventa una politica improponibile soprattutto per due ordini di motivi. Il primo è che ormai tutti sappiamo che le partenze sono gestite da autentici delinquenti, da mercanti di uomini dei giorni nostri. Il secondo è che non possiamo permetterci di ospitare quasi 200.000 persone ogni anno, posto che quattro su cinque tra i migranti accolti non hanno diritto a essere ospitati secondo le regole europee. Non possiamo fare finta che, una volta negato il permesso di soggiorno, i migranti non si diano alla clandestinità. Si stimano più di 600.000 clandestini, con ovvie implicazioni sulla sicurezza e sull'ordine pubblico. Non possiamo nemmeno fare finta che l'Italia possa sostenere da sola l'integrazione di tutti coloro che ne hanno diritto.

In termini di bilancio pubblico, non possiamo distogliere quasi 5 miliardi annui per la gestione dei migranti, quando dobbiamo fare i conti coi saldi di bilancio e abbiamo innescato politiche di austerità nei confronti dei nostri cittadini. Ecco perché la politica deve innanzi tutto porsi il problema di fermare le partenze dalla Libia, per smaltire nel migliore dei modi le pratiche relative ai migranti già presenti.

Il decreto-legge al nostro esame è certamente rispettoso delle prerogative del Parlamento. Non è il primo provvedimento in tema, ma va relazionato alle politiche di amicizia, partenariato e cooperazione con la Libia, già intraprese dal Governo Berlusconi nel 2009 per arginare i flussi migratori e tutelare gli interessi italiani in Libia. Sto rammentando il cosiddetto Trattato di Bengasi, cioè il Trattato di amicizia e cooperazione tra Italia e Libia, sottoscritto dal presidente Berlusconi e da Gheddafi il 30 agosto 2008, che fu ratificato dall'Italia il 6 febbraio 2009.

Con il Trattato di Bengasi si raggiunse un risultato storico tra i due Paesi e si chiuse un contenzioso che si trascinava dagli anni del Dopoguerra. Va ricordato che, dopo quell'accordo del 2008, in Libia cessò la celebrazione del giorno della vendetta, indetto da Gheddafi il 7 ottobre del 1970 in ricordo della ritorsione anti-italiana.

Sul tema del contenzioso Italia-Libia, Forza Italia ha presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo in Commissione esteri, con il quale impegna l'Esecutivo ad affrontare l'irrisolta questione dei crediti storici vantati da oltre vent'anni da oltre 100 imprese italiane nei confronti di enti e amministrazioni libiche, per un importo complessivo di più di 200 milioni di euro. Questi crediti erano stati riconosciuti dal Governo libico nel 2013 e 2014 sulla base del negoziato avviato nell'ambito del Comitato crediti, come previsto dal Trattato di amicizia.

Ma, per tornare al tema del decreto-legge, non è la prima cessione di motovedette alla Guardia costiera libica. Così come i nostri ufficiali e sottufficiali si sono già adoperati per addestrare e formare gli addetti libici. Nel 2009 furono cedute tre motovedette, tre nel 2010, altre le abbiamo riparate. Due motovedette sono state affondate nel 2011, durante l'attacco francese (noto come attacco della coalizione occidentale). Poi, più di recente, nell'aprile 2017, il ministro Minniti aveva consegnato altre quattro motovedette, investendo nella formazione della Guardia costiera e della Marina libica. Quindi la cessione di dodici unità navali prevista dal provvedimento in esame, a titolo gratuito, va nel senso auspicato di un più puntuale intervento libico nella propria area SAR.

Sono assicurate, altresì, le risorse finanziarie necessarie per garantire la manutenzione e l'addestramento del personale. Del resto, si tratta di somme irrisorie rispetto agli enormi oneri affrontati in questi anni per gestire il complesso fenomeno migratorio. Lo scopo è quello di incrementare la capacità operativa della Guardia costiera e della Marina libiche per contrastare i traffici di esseri umani e per le attività di soccorso in mare.

Le controversie sul ruolo delle ONG non possono che diminuire se aumenta il controllo delle aree di soccorso e salvataggio in mare da parte dei libici. Le frontiere italiane del Mediterraneo sono quelle europee, di questo deve farsi persuasa la Commissione europea. Ma se l'Italia, se noi dimostriamo

concretezza e serietà nel gestire il fenomeno migratorio illegale e al tempo stesso la volontà a non fermare l'accoglienza di chi ne ha diritto, anche l'Europa dovrà farsene carico. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pacifico. Ne ha facoltà.

**PACIFICO (M5S)**. Signor Presidente, colleghi e colleghe, Governo, le donazioni di imbarcazioni per il pattugliamento e il salvataggio in mare alla Guardia costiera e alla Marina libiche sembrano giocare specularmente la battaglia politica italiana. Circa venti giorni fa, il portavoce della Guardia costiera libica asseriva a un'agenzia giornalistica italiana, forse suggestionato da qualche politico oggi all'opposizione, che il nostro Governo non sarebbe stato in grado di offrire alle autorità libiche alcuna imbarcazione idonea ad affrontare i natanti degli scafisti. Anzi, con sarcasmo affermava che al massimo il nostro Governo avrebbe fornito alla Guardia costiera nordafricana solo qualche gommone. Probabilmente, la fonte del portavoce della Guardia costiera libica sperava in un rifiuto aprioristico delle autorità libiche. Oggi leggiamo, invece, che le imbarcazioni offerte sono di tutto riguardo e ve ne sono un paio che superano abbondantemente i 20 metri. Cosa significa ciò? Significa che, dopo aver addestrato le forze libiche, le stesse potranno controllare le loro acque territoriali, avranno la forza di interdizione nei confronti di scafisti e contrabbandieri in generale, iniziando così a considerarsi uno Stato sovrano. È chiaro che, in questo ordine regionale, alcuni Paesi cerchino di non emancipare le Forze armate libiche, così come risulta limpido il gioco di alcune opposizioni parlamentari italiane che, trascurando gli affari italiani e dei migranti e facendo sponda con pezzi dell'Esercito e dei guardacoste libici, cerchino di impedire qualsivoglia cambiamento in quello scacchiere.

Per quanto riguarda le spese, si può tranquillamente affermare che la missione dei militari italiani costi meno della missione delle Forze dell'ordine in un qualsiasi centro di identificazione ed espulsione (CIE) o in un centro di accoglienza per richiedenti asilo (CARA), siti in territorio italiano. Per esempio il CARA di Mineo, in provincia di Catania, impiega ogni giorno 100 poliziotti, che provengono da tutte le questure d'Italia e dai vari reparti mobili sparsi sul territorio. Ad ognuno di questi operatori viene garantito alloggio e pasto in *hotel*, più lo straordinario giornaliero e il trattamento di missione. Mediamente per un singolo poliziotto si spendono 200 euro al giorno oltre lo stipendio. Se si moltiplica questo importo per il numero dei poliziotti impegnati, la spesa risulta di 20.000 euro al giorno, che vanno moltiplicati per 365 giorni. Vi rendete conto? Basterebbe chiudere uno degli innumerevoli CIE o CARA italiani per pagare l'intera missione in Libia. *(Commenti dal Gruppo PD)*. In sostanza, per garantire la sicurezza al CARA di Mineo si spendono complessivamente circa 9 milioni di euro l'anno.

Se l'invio di queste motovedette riesce a ridurre gli sbarchi e a portare alla chiusura di un solo centro in Italia, il Governo italiano può tranquillamente affermare che questa operazione è a costo zero. Inoltre è bene ricordare che qualche giorno fa il Consiglio europeo ha accettato la proposta del Governo libico di estendere la zona di *search and rescue* (SAR) per le autorità marittime della Libia. Ormai si va oltre le fatidiche 12 miglia. Quindi, se da una parte concordiamo con i libici il controllo di uno specchio di mare, che va ben oltre le acque nazionali, dall'altro non possiamo esimerci dal fornire loro le motovedette d'altura. In ogni caso, la fornitura prospettata è un primo significativo passo in questa direzione. Un passo al quale, spero, ne seguano altri, magari con la fornitura di ulteriori motovedette classe 300, più consone per il salvataggio in mare, oltre che provviste di sistema di raddrizzamento.

Inoltre, vi vorrei segnalare che nel SAR, come definito precedentemente, lo Stato di Malta, nonostante si sia fatto accordare un tratto di mare corrispondente a 650 volte l'estensione dell'isola, quasi sempre ha delegato altri ad effettuare i salvataggi e quasi mai ha accettato l'arrivo dei naufraghi nei propri porti.

L'invio di motovedette italiane rappresenta un atto di fiducia e di speranza per il giovane Governo libico... *(Commenti dei senatori Faraone e Laus)*.

PRESIDENTE. Colleghi, i richiami valgono per entrambi i lati dell'Aula. *(Commenti del senatore Airola)*.

**PACIFICO (M5S)**. Quindi spero che il prossimo passo sia squisitamente politico, per portare quel Governo a firmare tutti gli accordi per la tutela dei diritti umani, primi fra tutti quelli dei migranti.

Abbiamo degli obblighi verso quel Paese: dobbiamo aiutarlo a rientrare fra i Paesi stabilizzati. Per quanto riguarda gli accordi tra l'Italia e la Libia, è bene ricordare che la prima bozza di Trattato fu sottoscritta dal Governo Prodi, con il comunicato congiunto, nel 1998, con Gheddafi, proprio per impegnare il colonnello a contrastare il nascento terrorismo integralista e, soprattutto, per favorire le estrazioni dell'ENI. Nel 2008, con il Trattato di Bengasi, il Governo Berlusconi chiuse l'accordo sostanzialmente in tre punti: oltre al punto già citato, si impegnava il Governo libico a contrastare il fenomeno dell'immigrazione, che già mostrava la fisionomia di un vero e proprio esodo. Torniamo però al primo punto dell'accordo del 2008, in cui si impone ai contraenti di non ricorrere alla minaccia o all'impiego della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica della parte opposta. Cosa che noi, anzi voi che stavate seduti tra questi banchi avete disatteso nel 2011, prima votando a favore dell'uso delle basi NATO per bombardare la Libia, poi entrando direttamente nel conflitto. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Potrei dilungarmi per ore nel contestarvi i danni che avete prodotto nell'inseguire il folle progetto francese.

**PRESIDENTE.** Senatrice, si rivolga alla Presidenza, che garantirà che lei possa svolgere il suo intervento.

**PACIFICO (M5S).** Invece vorrei rammentarvi quali furono i partiti che votarono a favore della guerra in Libia. Votarono a favore il PdL, partiti minori e il PD; votarono contro la guerra la Lega e l'Italia dei Valori.

Dico questo per ribadire che lo spirito di collaborazione del nostro Governo con il riconosciuto Governo libico non intende proseguire, come alcuni colleghi affermano, la vecchia politica bilaterale con la Libia. Di quella politica dovremmo solo vergognarci. Solo affermare che ci sia continuità tra noi e voi vi conferirebbe uno *status* che voi non meritate. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Applausi ironici dal Gruppo PD)*.

**FARAONE (PD).** Brava! Brava!

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**PETROCELLI, relatore.** Signor Presidente, io intendo replicare per un motivo molto semplice. Io stesso ammetto di essermi abbastanza annoiato durante la mia relazione introduttiva sul provvedimento, ma fortunatamente il dibattito poi si è sviluppato su toni politici che apprezzo molto.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,58)**

*(Segue PETROCELLI, relatore).* Vorrei iniziare, per replicare ad alcune delle posizioni espresse in maniera squisitamente politica in quest'Aula, da uno degli ultimi interventi, quello del senatore Casini. Senatore Casini, ascoltare la sua citazione di Mao Tse-tung, quando ha detto che la politica estera non è un pranzo di gala, non ha davvero prezzo, ma per il resto il suo intervento è completamente da condividere nel metodo e anche nei contenuti, soprattutto quando ha detto che non c'è da meravigliarsi per una questione che tutti quanti noi conoscevamo e conosciamo. Mi riferisco cioè al fatto che la Libia è divisa in tre unità statuali, che ci sono parti della Libia controllate da milizie, come ricordava anche la senatrice Bonino, che non è con una iniziativa come quella che il decreto-legge in esame sta proponendo che risolveremo le complesse e intricate questioni che ci portiamo dietro da molti anni. Peraltro, come ricordava anche il senatore Fazzolari, qualcuno ha delle responsabilità se ce le portiamo dietro da molti anni, quantomeno dal 2011, quando i nostri alleati, soprattutto la Francia ma anche altri alleati NATO, probabilmente non si sono comportati proprio come se fossero nostri alleati *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)* e hanno dato il via a un'operazione che poi ha pagato soprattutto il nostro Paese in termini di flussi migratori incontrollati.

Anche la senatrice Bonino ha sollevato delle questioni rilevanti. Mi dispiace soprattutto che abbia paragonato questo intervento all'attività di un secchio che non può svuotare l'oceano. A me sembra ingeneroso nei confronti del provvedimento in esame che - lo ripeto - non ha alcuna ambizione di controllare situazioni molto più grandi, ma è come la marea e se non la contrasti non la puoi fermare. È come se potessimo dire che con l'innalzamento di un grado della temperatura globale non si alzasse il livello del mare e non si debba intervenire. Anche l'intervento di un secchio ha un suo effetto



sull'Oceano e soprattutto sul Mediterraneo, mi permetto di dirlo.

Vorrei altresì ricordare al collega De Falco, che pure ha sottolineato in maniera giusta, che si danno motovedette e si formano persone per intervenire in una parte della Libia dimenticandosi dell'altra parte: la parte controllata da Haftar, come ricordava la senatrice Bonino. Possiamo dire tranquillamente che non partono barconi da Tobruk; non partono barconi dalla parte controllata da Haftar. Se partono dalle coste libiche controllate dal Governo di Tripoli, è a quest'ultimo che dobbiamo fornire anche un solo secchio per controllare quelle partenze. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

Da ultimo, faccio un richiamo alla corretta interpretazione fatta da senatori e senatrici sull'utilizzo di queste imbarcazioni, che vengono sottratte ad alcune Capitanerie di porto. Già in Commissione il sottosegretario Molteni si è espresso su questo argomento, ma io voglio sottolineare un piccolo particolare: da sinistra, con la senatrice Boldrini, fino a destra, con un senatore di Forza Italia, è stato detto che queste imbarcazioni andrebbero ripristinate per il normale uso che se ne faceva. In sintesi, si sostiene - ed è giusto sostenerlo - che bisogna pensare prima e soprattutto alle esigenze e ai bisogni degli italiani: lo diceva la senatrice Boldrini. Però questo messaggio e questo *slogan*, ossia pensiamo prima alle vongole di Goro e Gorino, cioè pensiamo prima agli italiani, non mi pare che sia proprio uno *slogan* del Partito Democratico; «prima gli italiani» è lo *slogan* di un'altra parte politica, senatrice Boldrini. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*). Per quanto possa essere giusto - ed è giusto e corretto - che si pensi prima agli interessi degli italiani, dare anche solo con un secchio la possibilità di fermare ondate migratorie e il traffico di esseri umani significa pensare prima di tutto agli italiani. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP*).

**MOLTENI**, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, non intendo intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE**. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**URSO** (FdI). Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che con l'emendamento 1.1 noi ci limitiamo ad inserire nel decreto-legge, peraltro in prima lettura, quello che il Governo assicura in modo verbale. Non comprendiamo perché il Governo non debba assicurarlo nel decreto-legge attraverso l'accoglimento del nostro emendamento che si limita a dire che devono essere salvaguardati i livelli di efficienza e di capacità operativa delle Capitanerie di porto, Guardia costiera e Guardia di finanza interessate. Se il Governo è d'accordo con questo principio, inseriamolo nel testo del provvedimento e tutti saremo più tranquilli.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

**PETROCELLI**, relatore. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1 e 1.2. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1.100 e G1.101 (che recepisce la riformulazione proposta dal Governo in sede di Commissione).

**MOLTENI**, sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno.

**BOLDRINI** (PD). Sì, signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Ovviamente vigilerò affinché l'impegno assunto venga rispettato nei tempi predefiniti.

Inoltre, tengo a precisare che mi riferivo al fatto che ci fosse una sicurezza anche per un'altra comunità. Non ho detto prima noi e poi loro, perché altrimenti non avremmo neanche ceduto la nostra motonave.

ALFIERI (PD). Anche io insisto per la votazione del mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Urso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Urso.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.100, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.101, presentato dai senatori Boldrini e Alfieri.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati.

**FERRARI (PD).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, come era immaginabile, il dibattito si è molto ampliato ed è andato molto oltre quanto previsto nel decreto-legge, toccando temi assai complessi. Esso ha inoltre dimostrato la forza che la democrazia ha di automigliorarsi, se si vuole. Penso agli interventi da parte delle opposizioni e soprattutto, a quelli che hanno consentito all'Assemblea di affrontare nella loro complessità i tanti temi riguardanti i diritti umani, la sicurezza e i migranti, contenuti in un provvedimento specifico e al contempo complesso come quello in esame.

Anche in ragione del fatto che oggi l'Assemblea ha lavorato meglio di altre volte, rispettando posizioni diverse anche quando queste hanno espresso sensibilità molto distanti, io intervengo in questa fase del dibattito per porre una questione, con grande rispetto nei confronti della Presidenza (altrimenti sarei ricorso all'articolo 97 del Regolamento del Senato), riguardo all'ammissibilità dell'emendamento 2.0.500, presentato dal relatore. Come si sa, il provvedimento in esame dispone di cedere, come conseguenza di un accordo internazionale, a un altro Paese alcune unità navali. L'emendamento 2.0.500 interviene su una materia che noi riteniamo estranea al contenuto del provvedimento, proponendo, sostanzialmente, di arricchire la nostra dotazione navale di droni. Ciò non ha ovviamente nulla a che fare con la cessione di unità navali a un altro Paese, come previsto da un accordo internazionale.

Diciamo questo con grande rispetto nei confronti dell'insindacabilità delle decisioni assunte dalla Presidenza ed è per questo motivo - lo ribadisco - che non sono intervenuto richiamandomi all'articolo 97 del Regolamento del Senato. Ci tenevo però che rimanesse agli atti, per il proseguo dei nostri lavori e per l'ordine e il rispetto delle regole che determinano il lavoro di quest'Assemblea. In occasioni come queste serve da parte di tutti una maggiore attenzione in quanto continuo a ribadire che l'argomento trattato nell'emendamento è estraneo al contenuto del provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

**PRESIDENTE.** Senatore Ferrari, ho fatto una riflessione rispetto alla sua segnalazione. Non solo nella relazione di accompagnamento, ma nello stesso articolo 1 si dice: «per incrementare la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno»; se il testo si fosse fermato qui, avrei potuto anche dire che c'è fondatezza in quello che lei ha testé citato. Si aggiunge però anche: «nelle attività di controllo e di sicurezza rivolte al contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di essere umani, nonché nelle attività di soccorso in mare».

Pertanto, con queste finalità, ritengo l'emendamento del relatore ammissibile.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[PETROCELLI](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100 e favorevole sull'emendamento 2.0.500.

[PRESIDENTE](#). Sugli emendamenti 2.0.100 e 2.0.101 la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[MOLTENI](#), *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

[ALFIERI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, l'emendamento 2.100 intende rafforzare il concetto di formazione e adeguata preparazione della Guardia costiera libica anche alla luce degli ultimi eventi di cui tutti siamo a conoscenza. Abbiamo voluto inserire, proprio per quello che diceva poc'anzi il Presidente sul tema della sicurezza e della salvaguardia in mare, un'adeguata preparazione in materia di primo soccorso e tutela dei diritti umani. Non si capisce allora perché si possa andare avanti con l'emendamento in cui si prevede di dotare delle unità navali nostre e, quindi, non oggetto del Memorandum internazionale sulla cui base noi oggi andiamo ad individuare il decreto-legge in cui cediamo dodici unità navali libiche, e invece per noi che chiediamo di rafforzare uno degli elementi qualificanti di quell'accordo e, cioè la formazione del personale libico in un scenario come quello che stiamo vivendo, non sia possibile inserire il rafforzamento del concetto del primo soccorso e della tutela dei diritti umani, che ha a che fare proprio con la salvaguarda della sicurezza in mare.

Insistiamo quindi per votare a favore di questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.100, presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.500, presentato dal relatore.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 2.0.100 (testo 2), su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

FERRARI (PD). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Alfieri e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 2.0.101, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.101, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

[CASINI](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ribadisco soltanto che il Gruppo per le Autonomie voterà a favore del decreto-legge al nostro esame. Per il resto mi rifaccio all'intervento che ho appena reso nel corso della discussione generale, nel corso del quale credo di essere stato abbastanza chiaro.

[LAFORGIA](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi voteremo contro il provvedimento al nostro esame perché pensiamo che sia una decisione sbagliata quella che assume il Parlamento oggi rispetto alla concessione di unità navali alla Guardia costiera libica.

Sono di pochi giorni fa le immagini del salvataggio di una donna - non lo diciamo in ragione di una categoria di cui ormai si abusa nel commento della politica, cioè il buonismo, ma perché riportiamo la realtà dei fatti per come si sta configurando - Josefa, da parte della nave della ONG Proactiva Open Arms, aggrappata ai resti di un gommone in mare, in procinto di morire per ipotermia accanto ai cadaveri di un'altra donna e del suo bambino. Con il passare dei giorni, la ricostruzione di quanto avvenuto, testimoniata anche dalla presenza di un nostro deputato, l'onorevole Palazzotto, che è stato su quella nave, diventa sempre più chiara e conduce a una diretta responsabilità della Guardia costiera libica, nonostante gli evidenti tentativi di manipolazione della realtà che hanno seguito le ore successive al salvataggio. Sembrerebbe, infatti, che la Guardia costiera libica, intervenuta per il recupero di 158 persone a bordo di un gommone, abbia abbandonato in mare le due donne e il bambino a causa del loro probabile rifiuto di interfacciarsi con un soggetto riconosciuto come pericoloso, la Guardia costiera libica, appunto.

C'è poi da chiedersi in quale modo il gommone sia stato distrutto e se anche su questo profilo l'intervento della Guardia costiera della Libia sia stato determinante. Ricordiamo come lo scorso anno la ONG Proactiva abbia divulgato un video in cui venivano mostrati agenti della Guardia costiera libica sparare in aria per intimidire l'equipaggio di una delle due navi della ONG spagnola.

Ecco, di fronte a tutto questo, di fronte alle immagini e alle denunce di organismi indipendenti come l'UNHCR o Amnesty International, che da mesi riportano le inaccettabili condizioni delle persone migranti in Libia, le violenze, le torture, gli stupri quotidiani, nonostante questo patrimonio di informazioni, i nostri Governi - l'attuale, ma anche quelli che lo hanno preceduto - si ostinano a considerare la Libia come un interlocutore cui affidare la vita di centinaia di migliaia di persone.

Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità sarebbero più di 10.000 le persone individuate dalla Guardia costiera libica e rinchiusi in circa 20 centri di detenzione, e circa 662.000 i migranti, come riportato dal ministro Salvini qualche settimana fa durante un'informativa al Senato.

Il nostro Governo vuol far passare il messaggio secondo cui la drammatica carenza di navi che consentono il salvataggio di migranti nel Mediterraneo possa essere risolta regalando unità navali alla Guardia costiera libica. Sappiamo bene, invece, come tale carenza sia da imputare principalmente alla decisione dei Governi europei, in primo luogo di quello italiano, di ostacolare il sistema di assistenza cui provvedevano proprio le organizzazioni non governative, ostacolando al contempo l'attivazione di canali di immigrazione regolari e di corridoi umanitari che consentano di salvare realmente la vita di migliaia di persone.

È evidente come il fine ultimo di questo Governo, che si muove in sostanziale continuità con le scelte dei Governi precedenti, forse è quello non di salvare vite umane, ma piuttosto di scongiurare in qualsiasi modo l'eventualità che le persone che fuggono da guerre, da persecuzioni, dalla fame possano lasciare il continente africano e raggiungere condizioni di vita dignitose. È questo l'unico profilo di necessità e urgenza che risulterebbe accettabile per un decreto-legge in materia di immigrazione, il salvataggio delle persone, non l'affidamento a soggetti che finora non hanno dimostrato alcuna attenzione non solo verso le norme internazionali ma nemmeno verso il più basilare rispetto di diritti umani. Dovrebbero forse risuonare con maggiore impatto le parole del Segretario Generale dell'ONU anche in quest'Aula, il quale ha definito le condizioni dei migranti in Libia come crimini contro l'umanità.

La Libia - sembra pleonastico doverlo ricordare, ma, a quanto pare, non lo è - non ha un vero Governo, istituzioni stabili con cui interfacciarsi senza ambiguità; gran parte del territorio è infatti in mano a trafficanti di esseri umani, spesso in combutta con milizie, tribù e funzionari governativi. Lo Stato libico è totalmente depotenziato dai conflitti interni, con intere zone controllate da fazioni diverse che trattano direttamente con i trafficanti di esseri umani: non è chiara, dunque, la motivazione con cui ci apprestiamo ad affidargli la gestione di un fenomeno complesso come quello migratorio.

La Libia - ricordiamo ancora - non riconosce nemmeno la Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951. In questo contesto, ci sembra d'obbligo ricordare la decisione del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che appena qualche mese fa ha sanzionato sei trafficanti di uomini libici, tra cui proprio l'ex capo della Guardia costiera al-Milad: i rapporti dell'ONU lo accusano infatti di "aver sparato sui barconi dei migranti per affondarli", aggredendoli in mare e vendendoli ai miliziani che controllano i centri di detenzione; un individuo che, al pari di questo Governo, ha mostrato una profonda avversione per le ONG, definite come braccio di servizi segreti stranieri.

Con il provvedimento in esame ci sembra dunque di assecondare l'inaccettabile ricatto promosso dalle autorità libiche, che sembrano aver voluto testare - questa è la nostra impressione - la disponibilità del nuovo Governo, così come di quelli che lo hanno preceduto, alla concessione di risorse e mezzi in cambio del blocco delle partenze. Ma questo - come sta dimostrando una lunga serie di *reportage* - sta facendo pagare il prezzo di questo braccio di ferro a centinaia di uomini, donne e bambini disperati.

Tra l'altro, ciò è in palese contrasto con quanto affermato all'articolo 1 del decreto-legge in cui si parla di finalità di soccorso in mare; le unità fornite sono molto piccole: l'associazione Diritti e Frontiere ha segnalato, in tal senso, come le navi sembrino molto più indicate per intercettare e bloccare i barconi carichi di migranti sotto minaccia delle armi, piuttosto che per procedere a operazioni che garantiscano il salvataggio e il trasferimento verso un porto di sbarco sicuro.

Proprio su quest'ultimo punto, inoltre, ricordiamo come l'ONU abbia dichiarato la Libia porto non sicuro ai sensi della Convenzione di Amburgo del 1979, un'affermazione confermata da recenti decisioni dei giudici di Ragusa e Palermo. Noi pensiamo che sia giusto votare contro questo provvedimento, che va esattamente nella direzione che ho descritto. E ci permettiamo di dire che, forse, bisognerebbe ripartire da alcune scelte che hanno caratterizzato il passato e che poi sono state drammaticamente e colpevolmente abbandonate. Penso a Mare Nostrum. Bisognerebbe ripartire dall'attivazione - come dicevo prima - di canali di immigrazione regolare ma, soprattutto, bisognerebbe ripartire dalla nostra umanità. (*Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Marcucci*).

[URSO \(FdI\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[URSO \(FdI\)](#). Signor Presidente, noi abbiamo sostenuto sin dal dibattito sul voto di fiducia che avremmo tenuto un atteggiamento da opposizione propositiva, che è qualcosa di più rispetto all'opposizione costruttiva che ci veniva chiesta. E lo stiamo dimostrando anche nei confronti del provvedimento in esame, un provvedimento che abbiamo discusso in maniera significativa nelle Commissioni per sopperire ad alcune carenze che erano emerse in merito al valore patrimoniale dei mezzi che venivano ceduti, alle coperture finanziarie, alle discrepanze, alle contraddizioni e alla confusione contenute sulle stime delle spese.

Il Governo, in sede di Commissione, ha risposto con una relazione tecnica molto esauriente che ha integrato - e in alcuni casi corretto - le note tecniche precedenti, tra l'altro sopperendo - per esempio - per quanto riguarda la valutazione del patrimonio, alla mancata stima. Quindi, abbiamo dato il nostro contributo affinché il provvedimento fosse fatto al meglio.

Avremmo voluto fare di più, con gli emendamenti presentati prima in Commissione e poi in questa Assemblea, per assicurare gli operatori della sicurezza (delle Capitanerie di porto e della Guardia di finanza) a cui vengono sottratti loro mezzi - in alcuni casi, gli esclusivi mezzi - senza avere la certezza che quegli stessi vengano sostituiti ove ve ne fosse la necessità. Questo riguarda certamente alcune Regioni particolarmente impegnate anche nella lotta all'immigrazione clandestina - ma non solo - come la Sicilia e la Puglia. E ci dispiace che il Governo non voglia dare questa assicurazione nel testo del provvedimento. Peraltro, nello stesso testo abbiamo condiviso che fosse inserito un emendamento con cui si forniscono di droni i mezzi della Capitaneria di porto e della Guardia costiera. Riteniamo che anche questo sia un elemento aggiuntivo importante per meglio contrastare l'immigrazione clandestina e, eventualmente, soccorrere coloro che si trovassero in difficoltà nelle acque territoriali italiane o in quelle internazionali.

Quindi, il nostro atteggiamento è di un'opposizione propositiva, tesa a migliorare i provvedimenti in questa sede o a contrastarli quando non li condividiamo, come - per esempio - sta accadendo con il

decreto-legge disoccupazione, falsamente chiamato decreto-legge dignità, all'esame della Camera dei deputati. E questo è il nostro atteggiamento nei confronti del Governo, tanto più sul provvedimento al nostro esame, che sarà votato anche dai Gruppi della sinistra, perché certamente discende da accordi internazionali condivisi dal precedente Governo. Voglio, però, far notare che siffatto provvedimento oggi è inserito in un contesto politico di contrasto all'immigrazione ben diverso da quello che si è realizzato nel precedente Governo: un contrasto all'immigrazione che, soprattutto per impulso del Ministro dell'interno, sta vedendo il nostro Paese in prima fila in Europa, teso a svegliare tutti i Paesi affinché contrastino un fenomeno particolarmente grave che mette a repentaglio - lo ha sottolineato anche oggi, in questa sede, il presidente Casini - la sicurezza sociale, la tranquillità, la serenità, sostanzialmente la nostra società.

Crediamo che questa svolta sia importante e la sosteniamo sotto ogni aspetto perché - a nostro avviso - il fenomeno è certamente globale. Riteniamo che l'Italia da sola non possa contrastarlo, ma crediamo anche nel fatto che non è ineluttabile e che l'Italia possa e debba dare il suo contributo per porre fine al fenomeno.

Mi rivolgo alla senatrice Bonino: le persone in questione, i migranti che fuggono dalla disperazione e dalla miseria, in qualche caso anche i profughi che fuggono dalla guerra, non fuggono dalla Libia; non sono libici. Fuggono da altre aree dell'Africa attraverso la Libia. Se il fenomeno si è creato, lo si è creato e lo si è ingigantito proprio perché la percezione che quelle popolazioni avevano, in Nigeria come in Corno d'Africa, era quella di una navigazione attraverso il Mediterraneo supportata poi dalle navi delle organizzazioni non governative.

Mi ha colpito, cari colleghi, qualche anno fa la dichiarazione di alcune persone che portavano l'esempio molto semplice, e chiaro a tutti noi, secondo il quale qualunque pastore del Centro Africa, del Niger piuttosto che dell'Etiopia, attraverso il proprio telefonino cellulare - e il 70 per cento degli africani possiede un telefonino cellulare - ha oggi le stesse conoscenze e informazioni sul mondo di cui venticinque anni fa era in possesso solo il Presidente della Repubblica americana. Voglio dire che attraverso quel telefonino il pastore del Mali o della Nigeria è consapevole che esiste un mondo diverso e altresì che delle navi raccolgono i profughi nelle acque territoriali della Libia per poi portarli in Europa, e quindi si muovono sulla base di questa illusione. Il telefonino trasmette siffatta speranza e centinaia di migliaia di persone, sulla base di quella immagine, spesso di quella illusione, finiscono in Libia nelle mani sanguinarie dei trafficanti di uomini, che sono peggiori dei trafficanti di droga.

Questa illusione noi dobbiamo eliminare o se eliminiamo questa illusione e quelle immagini, noi freniamo alla fonte la migrazione che parte dall'Africa centrale. Questo ci pone il problema anche di cosa fare per quei popoli e lo dico con grande responsabilità. Mi dispiace che nel dibattito molto politico, che si è aperto per alcune ore, nessuno abbia citato ad esempio, - come abbiamo già fatto in Commissione e in quest'Aula in altra sede e per pochi secondi - il capitolo di pace che si è aperto nel Corno d'Africa. Lo sottolinea il Governo, lo sottolinea l'Europa e lo sottolinea questa Assemblea: se vogliamo fermare la migrazione biblica che viene da quelle terre - e almeno un terzo dei migranti che cercano di giungere in Europa attraverso l'Italia parte da quelle terre - vorrei che il Governo, l'Italia e l'Unione europea cogliessero quei segnali di pace e di stabilizzazione che riguardano l'Etiopia, l'Eritrea, la Somalia citata in quest'Aula, il Sud Sudan e anche il Sudan e il Kenya, tutta un'area geografica particolarmente fondamentale per noi perché fonte del flusso di migrazione, talvolta di profughi che migrano e di disperati che cercano soluzioni di benessere nel nostro territorio.

Una politica volta a fronteggiare questa migrazione che possa dirsi completa deve da una parte, certamente - come stanno facendo il Governo e soprattutto il Ministro dell'interno - bloccare, per quanto ci riguarda, la migrazione clandestina che sbarca nei porti italiani; dall'altra parte, certamente con questo provvedimento, che non è piccolo, perché non si limita a fornire dodici navi all'autorità libica, dà un segnale importante all'autorità libica di legittimazione di quelle istituzioni, e le istituzioni libiche hanno bisogno di essere legittimate; e dà il segnale importante all'Unione europea e alla Francia che l'Italia punta a stabilizzare quel Governo e quel Paese. Noi sappiamo, infatti, da chi è venuto l'attacco che ha destabilizzato il Governo di Gheddafi e ha portato alla sua morte, per questioni non soltanto petrolifere, ma anche monetarie, perché Gheddafi si stava liberando dalla sudditanza

monetaria alla Francia ed era una minaccia per tutti i Paesi del Centro Africa che subiscono siffatta dominazione.

Io credo che questo segnale sia molto più importante delle dodici motovedette concesse alle autorità libiche: è un segnale alle istituzioni libiche, è un segnale all'Unione europea, è un segnale alla Francia, è un segnale all'Italia che deve sviluppare una politica complessiva e che noi dobbiamo realizzare laddove possiamo. (*Applausi dal Gruppo FdI*). La Libia è certamente importante, ma il Corno d'Africa forse è ancora più importante, perché è la fonte di tanti guai e di tanta immigrazione.

Anche su questo il Governo prenda una iniziativa significativa ed avrà il nostro consenso. (*Applausi dal Gruppo FdI e del senatore Fantetti*).

ALFIERI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, quello al nostro esame è un provvedimento certamente limitato e relativamente semplice dal punto di vista tecnico. È però evidente che si inserisce in un contesto geopolitico difficile e complesso, dentro il quale matura la scelta del Partito Democratico che - come spesso accade quando si parla di politica estera - non matura a cuor leggero. In queste scelte, infatti, si mescolano ragionamenti e valutazioni di tipo politico, diplomatico, a volte economico e commerciale, che si mischiano con questioni che hanno a che fare con la sfera etica, con i convincimenti personali, con i principi e i valori alla base della nostra cultura. Ed è evidente che, quando ci si confronta con contesti diversi, esse creano anche conflitti identitari. È dunque complicato e difficile maturare queste scelte.

Siamo consapevoli anche noi - come ha sottolineato la senatrice Bonino nel suo intervento - della situazione maledettamente complicata in Libia, di una statualità che non esiste, ma che non esiste oggi così come non esisteva prima. Era originale infatti anche la statualità ai tempi del *rais*, quando le diverse tribù - le stesse tribù che adesso si organizzano in maniera diversa - erano unificate in una sorta di sistema feudale, dove egli era il feudatario e i capi tribù erano i vassalli e i valvassori: già allora c'era un meccanismo di scambio. Lo stesso vale anche per il concetto stesso di diritti umani e per la concezione di dignità umana, che là è diversa. Dunque, per questo motivo, non dovremmo avere rapporti e non dovremmo tentare di costruire dei ponti con un Paese che è di fronte a noi, la cui relazione è strategica, non fosse altro per il fatto che siamo immersi nel Mediterraneo e, anche non volendo, subiamo gli effetti negativi di un contesto non stabilizzato?

Penso che dobbiamo tornare indietro. È stato citato più volte il Trattato di Bengasi. La verità è che il vero spartiacque è stata l'intuizione di Romano Prodi nel 1997: lì sì che sono cambiati i rapporti con la Libia. Per anni ci fu quasi un embargo, anzi un vero e proprio embargo nei confronti di quello che gli Stati Uniti definivano un *rogue State*, con il quale non dovevamo avere rapporti, tanto che c'erano sanzioni unilaterali degli Stati Uniti e sanzioni multilaterali del sistema delle Nazioni Unite. L'intuizione di Prodi, prima da Presidente del Consiglio e poi da Presidente della Commissione europea, fu di portare quello Stato, che poteva diventare la palestra del terrorismo islamico, il luogo in cui cresceva la proliferazione di armi di distruzione di massa, dentro un dialogo multilaterale, provando a risolvere anche problemi commerciali ed economici, che da anni gli italiani e le nostre stesse imprese chiedevano di risolvere.

Diplomazia economica, politica, capacità di riportare la Libia dentro la comunità internazionale e di superare l'episodio tragico di Lockerbie: fu quella l'intuizione vincente. Su quella scia si innestò anche la diplomazia di Berlusconi, certamente con un'impronta più economica. L'errore fu il dissennato intervento in Libia. Pedagogicamente e didatticamente si potrebbe spiegare alla senatrice che è intervenuta prima che esso fu appoggiato dal Governo di centrodestra. Noi allora eravamo all'opposizione ed è bene magari ogni tanto ricordare anche questi passaggi. Poi fu difficile portare avanti questo tipo di lavoro, che fu ripreso dai Governi di centrosinistra, in particolare con il Memorandum Gentiloni Silveri, firmato il 2 febbraio del 2017. Ecco, lì dentro c'è una strategia complessiva e proprio questo è il limite del provvedimento al nostro esame. Si tratta infatti di un provvedimento condivisibile su cui voteremo a favore, ma il suo limite è il fatto di affrontare solo una parte di un tema più complesso.

È evidente che ci vuole una strategia complessiva nei confronti della Libia, che affronti tutti i temi di quel Memorandum. Qui se ne affronta uno: quindi si è parlato di continuità, ma non c'è continuità. Se ci fosse vera continuità, adotereste l'intero Memorandum (*Applausi dal Gruppo PD*), che prevede interventi di cooperazione e di aiuto a quelle comunità che pagano un prezzo altissimo alla tratta di esseri umani. Qui ci soffermiamo solo sulla parte finale, sul pattugliamento delle coste, sull'intervento nel Mediterraneo, ma non sulla cooperazione allo sviluppo e non su una collaborazione per sigillare i confini sud della Libia, che sono maledettamente difficili, perché c'è il deserto. E ricordo ancora una volta che, quando noi abbiamo proposto la missione in Niger, chi oggi sta sui banchi della maggioranza votò contro, mentre al contrario bisognava dare il segnale che quello era il primo momento in cui si affrontava anche il tema della tratta degli esseri umani.

Vi è poi la condizione precaria in cui si trovano i centri permanenti in Libia. Nell'ordine del giorno G1.100 - e mi dispiace che abbiano votato contro il nostro emendamento - noi abbiamo chiesto anche un'attenzione alla collaborazione con l'Organizzazione internazionale delle migrazioni e con l'Alto commissariato per i rifugiati, decisivo perché non solo il centro che sta costruendo l'UNHCR ma anche gli altri gestiti dai libici abbiano un controllo delle organizzazioni internazionali, per alzare lo *standard* e il livello minimo dei diritti umani.

È a tal riguardo che manca l'approccio di questo Governo. Diamo le motovedette, e va bene, ci siamo. Tuttavia, nel momento in cui si danno le motovedette, chiediamo che in tutti i centri ci siano anche i rappresentanti delle organizzazioni internazionali legate alle Nazioni Unite. È così che si fa, è una regola semplice. La diplomazia prevede questo: motovedette, ma anche la capacità di innalzare il livello dei diritti umani, la capacità di costruire istituzioni democratiche.

È questo il motivo per cui noi voteremo a favore del provvedimento in esame, ma non saremo più disposti in futuro - come abbiamo scritto nel nostro ordine del giorno e nell'emendamento - ad approvare ulteriori provvedimenti che si limitino solo al contrasto dell'immigrazione nel Mediterraneo e non affrontino i temi centrali di come affossare la tratta degli esseri umani, controllare i confini del Sud della Libia e attuare un grande piano complessivo di aiuti alla cooperazione allo sviluppo. Solo se faremo così vinceremo la nostra battaglia in Libia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[SOLINAS](#) (L-SP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLINAS (L-SP). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi senatori, il nostro Gruppo voterà convintamente a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 84 del 2018 per almeno tre ordini di ragioni che mi accingo a declinare: sotto il profilo della coerenza programmatica, della ricostruzione di una linea chiara di relazioni internazionali, diplomazia e politica estera del Paese nel quadrante Mediterraneo e non solo, dell'interesse nazionale a ristabilire il ruolo di *partner* principale politico della Libia nella sua interezza.

Il contratto di Governo, su impulso determinante della Lega di Matteo Salvini, ha posto con fermezza l'esigenza di affrontare la gestione dei flussi migratori clandestini con una prospettiva nuova che ponga fine al traffico di esseri umani e al riprovevole *business* che si è sviluppato attorno allo stesso, senza dimenticare che gli ingenti fondi pubblici stanziati per il sistema della sedicente accoglienza, unitamente ai meccanismi poco trasparenti previsti per la loro gestione, hanno costituito un elemento sicuramente attrattivo per la criminalità organizzata. (*Applausi dei Gruppi L-SP e M5S*).

Non è civilmente né tantomeno umanamente tollerabile assistere passivamente all'azione criminale di scafisti che quotidianamente alimentano una vera e propria tratta, lucrando sulla pelle dei migranti e seminando disordine e morte nei nostri mari. Per andare alla radice del problema, non si può prescindere da una strategia condivisa con la Libia, che in questi anni è stata scelleratamente sprofondata nel caos dall'improvvida decisione di bombardare e destituire il regime al potere senza una seria e concreta alternativa unitaria (*Applausi dal Gruppo L-SP*), divenendo così il principale collettore di questi fenomeni.

Osservatori indipendenti accreditati hanno stimato che oramai il *business* del traffico migratorio rappresenta il 30 per cento del PIL, dal quale sempre più ampie porzioni della società libica traggono sostentamento, con il rischio reale che questo modello di economia illegale diventi strutturale e



difficilmente riconvertibile in quei territori. Oggi il nostro impegno deve essere il supporto alle ricostituite autorità libiche per sviluppare un'efficace politica di difesa delle proprie frontiere a Sud, specialmente mediante accordi bilaterali con i Paesi centroafricani e del Sahel, ma soprattutto un controllo puntuale del proprio confine lungo la costa settentrionale che guarda all'Italia.

Attualmente la Guardia costiera libica dispone di appena quattro motovedette piuttosto vetuste e operativamente limitate, sia sotto il profilo delle dotazioni di bordo che di personale, dismesse a suo tempo della Guardia di finanza italiana e successivamente donate dai Governi Berlusconi e Gentiloni Silveri nell'ambito dei numerosi accordi bilaterali di cooperazione sottoscritti tra i due Paesi.

**Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 18,45)**

(Segue SOLINAS). In questa cornice si inserisce il provvedimento in trattazione che, nel solco della collaborazione bilaterale, si pone sul piano della concretezza dell'azione offrendo alle autorità libiche una flotta che va a quadruplicare l'attuale disponibilità di unità navali e, dunque, degli addetti al pattugliamento e al controllo delle acque territoriali, unitamente alla indispensabile attività addestrativa e di formazione del personale degli organi per la sicurezza costiera.

Queste misure concorrono, per altro verso, a dare effettività all'azione del Governo libico. Infatti, non appare realistica una soluzione complessiva dei molteplici problemi connessi all'attuale condizione del territorio libico senza un consolidamento del Governo di al-Sarraj che lo elevi a uno *status* compiuto, emancipato dalla percezione di ente fiduciario della comunità internazionale.

Mi dispiace che la collega Bonino sia assente ora dall'Aula. Noi sappiamo bene quale sia la fondazione della Libia, ma lei non può fingere di non sapere perché è così e chi ha destabilizzato il Paese.

(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S). Quel Paese è stato destabilizzato dalle scelte e dagli interessi di gruppi di potere internazionali coi quali voi avete consuetudine di rapporti, Se l'ex provincia ottomana del Fezzan è segnata dalla lotta tra le minoranze tuareg, i tebu e le tribù arabe come gli awlad suleiman, forse c'è una relazione con le politiche dell'amministrazione Obama, finalizzate a favorire la nascita di Governi tribali e islamisti. (Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).

Oggi noi seguiamo la linea della legittimità internazionale dialogando con l'unico interlocutore riconosciuto. Lei, senatrice Bonino, si è detta legalitaria, ma temo che stia declinando questo concetto nel senso di legalizzare ciò che legale non è, cominciando a praticarlo anche prima che lo diventi.

(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S). I suoi canali legali di ingresso a chi sarebbero rivolti, a quanti e con quali requisiti? Già esistono forme legali per entrare nel Paese, ma qui stiamo parlando di immigrazione clandestina e quindi illegale. (Applausi dai Gruppi L-SP e M5S). Dal mio Gruppo può essere stata contestata per questo, ma mai è giunta da questi banchi un'offesa, mai una minaccia o un insulto: non è un modo che ci appartiene. (Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).

Quale sarebbe l'alternativa? L'alternativa a non dialogare con al-Sarraj è il rischio esiziale che, sotto la spinta delle diverse forze insurrezionali ivi operanti, si giunga alla definitiva dissoluzione di uno Stato libico. Il Consiglio di sicurezza ha sempre espresso risoluzioni per l'unità della Libia e contro ogni ipotesi di secessione. Ma, se la situazione dovesse precipitare, non vi sarebbero grandi margini di recupero.

Sotto un ulteriore profilo, con questo provvedimento auspichiamo che il Governo riprenda complessivamente e con una più ampia prospettiva il ruolo di iniziativa politica e diplomatica che il Paese aveva smarrito negli anni, soprattutto riguardo alla Libia. Da troppo tempo, infatti, l'Italia ha rinunciato al proprio ruolo naturale di *leader* di riferimento per la regione, accettando supinamente che la Francia guadagnasse talmente terreno da porsi, a maggio di quest'anno, come unico e privilegiato mediatore tra le diverse fazioni in conflitto, nella chiara ricerca di aprire un nuovo mercato per gli interessi francesi, nuove commesse per le proprie aziende e per l'industria bellica d'Oltralpe. (Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).

Per parte nostra, invece, dobbiamo tutelare la presenza - ad esempio - dell'ENI sulla sponda mediterranea dell'Africa, difendendo gli investimenti fatti negli anni per la ricerca di giacimenti di gas e petrolio, ai quali punta con forza la Total Elf. Ciò significa restituire senso e dignità al concetto di interesse nazionale, troppo spesso obnubilato dall'esigenza di assecondare scelte ideologiche globaliste e *radical chic*. (Applausi dai Gruppi L-SP e M5S).

Per tutte queste ragioni, confermando il voto favorevole del Gruppo, auspichiamo un'analogha espressione da tutto il Senato. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Congratulazioni*).

[AIMI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (FI-BP). Signor Presidente, signori rappresentanti del Governi, colleghe e colleghi, noi del Gruppo Forza Italia andremmo in rotta di collisione con noi stessi se solo lontanamente pensassimo di votare contro il provvedimento in esame, perché la nostra politica, che negli anni è stata equilibrata, lungimirante, razionale, solidale, ferma e responsabile, ce lo impone.

Vorrei chiarire immediatamente un punto. Ho detto solidale perché siamo stati un grande Paese e nel nostro programma c'è anzitutto la difesa della vita di coloro che si lanciano in mare nella speranza di trovare non solamente approdi sicuri, ma anche un tipo di vita diverso. Difendere la vita significa effettuare operazioni di salvataggio. Tuttavia, siamo al tempo stesso fermi nel comprendere che la situazione reale dell'Italia - e noi dobbiamo confrontarci con il mondo reale - non è tale da consentire l'arrivo di chicchessia, di tutti coloro che avrebbero il desiderio di partire dall'Africa per venire in Italia.

Sappiamo che l'Africa ha 1.200 milioni di abitanti. Si tratta di un continente immenso. L'Austria ha chiuso i suoi confini e la Francia ha fatto la stessa cosa. I confini degli Stati non sono cessati; la politica internazionale non ha decretato la cessazione dei confini dell'Italia. Per questo motivo, riteniamo che il primo fronte di intervento per le operazioni sia umanitarie che di contrasto all'immigrazione clandestina debba essere proprio a ridosso delle coste libiche, nel Mediterraneo. Questo è il nostro intendimento. Ecco il motivo della cessione di dodici natanti di questa portata, alcuni dei quali - come ho già detto in discussione generale - hanno un'alta capacità tecnologica. Mi riferisco - ad esempio - all'utilizzo di *radar* che possono intercettare quelle imbarcazioni fin dalla loro partenza. Quindi, ben venga la preparazione delle marinerie libiche e, soprattutto, di quelle imbarcazioni, con l'auspicio che possano entrare in servizio in tempi rapidi. Credo che questo sia il regalo più bello che possiamo fare non solamente alla Libia, ma all'Italia e all'Europa e - mi permetto di dire - anche a quegli immigrati che sperano di arrivare, ma che non si rendono conto delle tragedie che hanno trasformato il Mediterraneo in un grande cimitero. Ci sono 30.000 morti che gridano vendetta. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). E ciò è avvenuto per scellerate politiche di accoglienza, perché si è raccontato che qui si poteva fare di tutto.

Porto un esempio. Ho qui un amico di una località della Sardegna, Porto Pozzo, dove 180 immigrati sono stati ospitati in hotel a quattro stelle. A me può andare benissimo che soggiornino in hotel a quattro stelle persone che magari sono fuggite da una guerra. Ma non possiamo accettare che vi soggiornino anche coloro che vengono qui per altre ragioni e che molto spesso finiscono per riempire le patrie galere. (*Applausi dai Gruppi L-SP e FI-BP*).

Riteniamo che l'operazione che abbiamo fatto sia molto semplice. Cediamo dodici motovedette e due imbarcazioni particolari, ma ciò deve far parte di un progetto organico molto più ampio. Deve esserci un vero e proprio piano Marshall per l'Africa. Dobbiamo investire in quelle terre con l'aiuto e l'intervento anche di altre nazioni. Dobbiamo sicuramente presidiare il confine sud della Libia. Dobbiamo cominciare a pensare anche noi - lo avevamo indicato nel nostro programma - a un pattugliamento dell'area Sud del Mediterraneo, con un blocco navale per disincentivare le partenze.

A questo punto mi chiedo, in effetti, dove è l'Organizzazione delle Nazioni Unite e che cosa ha fatto per l'Africa negli ultimi anni? Come mai ci siamo ridotti in queste condizioni? Realizziamo, laddove possibile, con investimenti, degli *hotspot* al confine Sud della Libia.

Prima il senatore Casini mi ha rimproverato di aver detto che è necessario avere un documento quando si entra in un Paese, così come avviene normalmente quando si va in America, negli Stati Uniti, in Russia, in Cina, in Inghilterra e in qualsiasi altro Paese. È chiaro che non lo posso chiedere a colui che fa la traversata. È necessario quindi aprire questi *hotspot*, rafforzare la nostra ambasciata in Libia, riuscire a normalizzare la realtà libica. Tutto questo credo sia dovuto all'Italia per rispetto soprattutto agli italiani. Vorremmo infatti sapere chi arriva da noi; vorremmo sapere quali precedenti penali hanno molti di coloro che arrivano in Italia. Sono troppi, infatti, i reati commessi.

Ecco perché, signor Presidente, riteniamo che questa operazione debba essere solo l'inizio di un grande progetto per l'Africa, un grande progetto di protezione anche per la nostra Nazione.

Mi limito a ricordare che è stato approvato e accolto anche dal Governo un ordine del giorno molto importante, che va nella direzione di aiutare gli imprenditori, le nostre imprese, le 100 imprese che ho citato anche in discussione generale. Speriamo che il Governo lo accolga definitivamente, anche stanziando i fondi per la restituzione di quasi 234 miliardi. Era un conflitto irrisolto e anche per questo debbo ringraziare per aver accolto l'ordine del giorno.

Voglio concludere ricordando un'ultima cosa; quando nel 2008 il Governo Berlusconi aveva realizzato, insieme alla Libia e a Gheddafi, il Trattato di Bengasi, aveva visto avanti. Quando il ministro Moavero Milanesi è andato in Libia qualche giorno fa, il suo omologo Ministro degli esteri gli ha chiesto di tirare fuori per cortesia dal cassetto quel Trattato. Io ho piacere che in quest'Aula si sia affrontato anche questo argomento, che si sia reso merito ed onore a coloro che hanno realizzato quel Trattato e, segnatamente, al presidente Berlusconi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Di questo dobbiamo essere grati: è stato davvero lungimirante in politica estera.

Per queste ragioni esprimeremo un voto favorevole sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

**LUCIDI** (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**LUCIDI** (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, è un onore per me fare la mia prima dichiarazione di voto in questa legislatura su un tema importante, che è di grande attualità in questi giorni e in questi mesi. Devo però notare che in discussione generale siamo rimasti su temi veramente generali; ho sentito infatti parlare di molte cose. In realtà il decreto-legge è molto importante, ma semplice e, nella sua perimetrazione politica, parla di qualcosa di veramente specifico, di dodici motovedette che noi stiamo fornendo, dopo una sistemazione opportuna per la messa in mare, a supporto della Guardia costiera libica. È questo il perimetro del provvedimento. In quest'Aula abbiamo invece ascoltato molte altre parole.

Vorrei fare invece una dichiarazione di voto nel merito del provvedimento, non come è stato fatto sia in discussione generale che in dichiarazione di voto. Scadremmo altrimenti in quello che a me piace definire contro populismo; voi ci accusate di essere dei populistici, ma probabilmente è peggio il contropopulismo, cioè dire sempre ed ostinatamente delle falsità nella speranza che diventino vere. Ho sentito citare una parola che forse è una sorta di speranza. Questa parola è continuità. Vorrei rassicurarvi che di continuità non c'è proprio niente. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non c'è proprio nessuna continuità; mettetevi l'anima in pace. Se c'è una continuità con qualcosa che era esistito nel passato, è con i principi costituzionali. Tra gli obiettivi del provvedimento troviamo infatti parole quali contrasto alla tratta degli esseri umani e salvataggio di vite umane. Questi sono principi costituzionali e qui, sì, c'è continuità. Non possiamo però con questo regalarvi una sorta di ancora di salvataggio, per restare in tema. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ho ascoltato anche parole che sinceramente vorrei rigettare al mittente. La nostra collega, senatrice Bonino, ha parlato di colore della pelle, di pacchia, di rispetto e di insulti. Ma cara Presidente, in questo decreto-legge queste parole non ci sono. Non contiene insulti, non c'è scritto "pacchia", non c'è scritto "colore della pelle". Nel decreto-legge è scritta semplicemente una parola che è "motovedette" che noi stiamo fornendo alla Guardia costiera libica.

Ora, dico questo perché è inutile continuare a dire che è veramente difficile fornire questi oggetti a un Governo che non esiste, ad uno Stato che non esiste. Dobbiamo anche essere obiettivi, perché quando si tratta di rapporti commerciali, quando si parla di fare *export* in Paesi che sono completamente destabilizzati, guarda caso, l'interlocutore siete riusciti a trovarlo sempre. Allora probabilmente dovremmo fare uno sforzo e riuscire a trovarlo anche in questi ambiti.

Gli obiettivi di questo decreto-legge erano tre sostanzialmente: il controllo dei flussi migratori, un tentativo di stabilizzare la Libia e, ripeto, il contrasto al traffico di esseri umani. Anche su questo va chiarito un punto. In passato c'è stata raccontata una Libia che in realtà non esisteva. Quando il segretario generale della NATO Stoltenberg veniva qui in Senato a raccontarci la sua Libia, quella che

lui aveva conosciuto scarponi a terra, la sua visione era completamente differente dalla Libia che ci raccontavano Gentiloni Silveri e Alfano. Dico questo perché Gentiloni Silveri e Alfano parlavano di stabilizzare e di creare, per esempio, una Tripoli stabile politicamente mentre contemporaneamente Stoltenberg ci parlava di una Tripoli in cui c'erano 87 fazioni in combattimento, cioè una dietro ogni angolo. Quindi, credo che nel corso della scorsa legislatura sia stato troppo piccolo lo sforzo di essere veramente realisti su un tema che è diventato davvero drammatico.

A questo proposito mi riallaccio alle parole del presidente Casini: il pericolo non è che questi temi possano degenerare in una prossima campagna elettorale. Questi temi hanno segnato la campagna elettorale passata, quella che voi avete perso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Quindi cerchiamo di avere anche una giusta dose di realismo.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19,03)**

*(Segue LUCIDI)*. Il nostro ministro Moavero Milanese ha detto che alcuni di quei Trattati, che sono sostanzialmente congelati, vanno riaperti per un giusto dialogo con un Paese che è vicino a noi, che è sostanzialmente confinante perché è il primo Paese che troviamo al di sotto del nostro mare.

Ma c'è un altro punto importante che ci spinge a votare a favore di questo provvedimento. Nel corso della discussione e anche nei contenuti della relazione, sono emerse delle criticità. Proprio ad avvalorare il fatto che non c'è continuità con il passato, lo stesso Governo, nella persona del sottosegretario Molteni, che ringrazio per il suo lavoro, ha prontamente chiarito nelle sedute di Commissione, tutti quei punti che erano stati segnalati come criticità. Allora, io ho una brevissima esperienza parlamentare. Ho svolto già un mandato e sono orgogliosamente al mio secondo mandato e a me non era mai capitato di vedere un rappresentante del Governo che a domanda rispondesse. Il Governo del cambiamento l'ha fatto. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Questo è un ulteriore segnale di discontinuità con il passato ed è sicuramente una nota nuova, una nota unica. *( Commenti della senatrice Bellanova)*. Allora, cara senatrice Bellanova, da dove viene il problema della Libia?

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, io sono qua. Si rivolga a me.

LUCIDI *(M5S)*. Uno dei problemi di quelle aree è che sono state per molti anni governate da entità anche dittatoriali. Addirittura molti anni fa c'era il faraone. Fortunatamente il faraone ora non c'è più. Ce n'è qualcuno ancora in giro e purtroppo ce lo teniamo. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*.

MALPEZZI *(PD)*. Ma cosa stai dicendo? Rivolgiti alla Presidenza!

BELLANOVA *(PD)*. Ma cosa dici?

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, lasci intervenire il senatore Lucidi.

LUCIDI *(M5S)*. Credo sia giusto che si divertano perché hanno pagato per stare qua. *(Applausi dal Gruppo M5S. Proteste dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Lucidi, siamo in fase di dichiarazione di voto finale. Non facciamo polemiche.

LUCIDI *(M5S)*. Ha ragione, Presidente, mi scuso, però è la verità.

MALPEZZI *(PD)*. Sei un gran maleducato. Ricordatelo! Presidente, non può rivolgersi ad altri!

LUCIDI *(M5S)*. Signor Presidente, tra qualche istante noi proveremo la soddisfazione e assaporeremo il gusto di approvare un decreto-legge senza la fiducia, a testimonianza del fatto che si può fare e che si poteva fare anche prima. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MALPEZZI *(PD)*. Non dirlo troppo presto!

LUCIDI *(M5S)*. Prima di questo momento, però, dichiaro il voto favorevole del Gruppo del Movimento 5 Stelle. *(Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni. Commenti della senatrice Malpezzi)*.

**PRESIDENTE**. Senatrice Malpezzi, lei però non ha il diritto di replica su ogni intervento che viene fatto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del

Ministero dell'interno libici».

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S).*

**Discussione del disegno di legge:**

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 19,08)*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 675, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Pillon, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**PILLON, relatore.** Signor Presidente, il Senato oggi è chiamato ad esaminare il disegno di legge - già approvato dall'altro ramo del Parlamento - di conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante disposizioni straordinarie e urgenti volte a garantire il corretto esercizio della giurisdizione del tribunale penale e della procura della Repubblica di Bari, a seguito della dichiarata inagibilità da parte del comune di Bari degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari.

Il testo all'esame non è stato oggetto di modifica da parte della Commissione giustizia. Nessuno degli emendamenti presentati, infatti, è stato approvato. Nel corso della discussione non sono mancati rilievi critici sul provvedimento, il cui contenuto tenterò di riassumere nella illustrazione che mi appresto a svolgere.

Nel merito il decreto-legge in conversione consta di tre articoli. L'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari e del corso della prescrizione. Per i procedimenti penali pendenti (il provvedimento non chiarisce espressamente a quale data tali procedimenti debbano risultare pendenti, ma per questa ragione sarà presentato un ordine del giorno *ad hoc* che mi riservo di illustrare meglio nel prosieguo) il decreto-legge sospende i termini di durata delle indagini preliminari; i termini previsti dal codice processuale penale, a pena di inammissibilità e di decadenza; i termini per la presentazione di reclami e impugnazioni.

Si tratta di sospensioni che, a differenza di quanto denunciato da alcuni colleghi dell'opposizione, non minano affatto il diritto alla difesa; anzi, per larga parte ne sono a garanzia. Parliamo peraltro di una sospensione che non opera per tutti i procedimenti. A ben vedere, infatti, il comma 2 dell'articolo 1 contempla alcune eccezioni. In particolare, la sospensione non opera per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri. Analogamente, a tutela del diritto costituzionalmente garantito alla libertà personale, la sospensione non opera in relazione all'udienza di convalida di arresto e fermo, nei procedimenti con imputati in stato di custodia cautelare. Tale sospensione, inoltre, non opera con riguardo ai processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente. Quest'ultima previsione - mi permetto di ricordare - è stata inserita dalla Camera nel corso dell'esame in sede di conversione e non è stata modificata dalla Commissione giustizia del Senato.

L'articolo 2 del decreto-legge reca, poi, la clausola di invarianza finanziaria, che ritengo opportuno leggervi testualmente: «Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente». Mi pare evidente che tale articolo fughi ogni dubbio circa la presunta eccessiva onerosità delle misure contenute nel decreto-legge in conversione.

In merito alla congruità della clausola d'invarianza finanziaria, mi permetto di segnalare all'Assemblea che, proprio nella giornata di ieri, si è espressa favorevolmente - approvando un parere non ostativo sul testo del decreto-legge - anche la Commissione bilancio.

L'articolo 3 contiene infine la norma relativa all'entrata in vigore.

Prima di concludere il mio intervento, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni su una questione particolarmente discussa sia alla Camera sia al Senato. Vorrei precisare, per conto di tutti, che l'individuazione dell'immobile da destinare alla nuova sede del tribunale pugliese è una questione che esula completamente dal decreto-legge in conversione. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Il provvedimento - lo ribadisco - si propone di affrontare responsabilmente danni che altri hanno compiuto negli anni e, attraverso la misura straordinaria della sospensione, che, come ribadisco, opera per un lasso di tempo estremamente limitato - stiamo parlando di tre mesi - fronteggia una situazione emergenziale, che vede impossibile lo svolgimento dell'attività giurisdizionale nella città di Bari. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Misiani. Ne ha facoltà.

**MISIANI (PD).** Signor Presidente, il relatore ha ricordato l'oggetto del provvedimento al nostro esame.

La vicenda ha dominato parte della cronaca di queste settimane, e vale la pena riepilogarla: la condizione fortemente critica degli edifici del tribunale e della procura di Bari, la dichiarazione di inagibilità (con l'agibilità revocata dal Comune di Bari in data al 31 maggio), la ricerca di soluzioni alternative, con la sede della soppressa sezione distaccata del tribunale di Modugno, le tensostrutture, che tanta discussione hanno legittimamente prodotto. Infine, il provvedimento oggetto di questa discussione, sospende i termini stabiliti dal codice di procedura penale per la durata della fase delle indagini preliminari e della relativa udienza preliminare, i termini in materia di inammissibilità e decadenza e quelli fissati per la proposizione di impugnazione o reclami fino al 30 settembre 2018, come ricorda il relatore.

In qualità di membro della Commissione bilancio, Presidente, vorrei intervenire in merito ai profili finanziari di questo provvedimento, alla quantificazione degli oneri e alla copertura dei medesimi.

Il Governo al Ministero della giustizia ha depositato, su richiesta del relatore in Commissione bilancio, un aggiornamento della relazione tecnica che specifica, come richiesto dal relatore stesso, alcuni elementi informativi in merito alla possibile quantificazione degli oneri relativamente ad un aspetto particolare, cioè la notifica degli atti penali che, secondo questa relazione tecnica prodotta dal Ministero della giustizia - parliamo di decine di migliaia di notifiche, 60.000 se non ricordo male - avverrebbero per la maggior parte, per il 90 per cento secondo questi dati, attraverso le nuove modalità telematiche, sostanzialmente per posta elettronica, senza aggravio di oneri per la finanza pubblica, mentre solo una piccola parte, secondo il Ministero della giustizia, avverrebbe con posta ordinaria o a mano, tramite ufficiale giudiziario: procedura che in questo caso avrebbe un costo molto superiore quantificato in 11 euro a notifica. Sulla base di queste stime, il Ministero quantifica in 60.000 euro il costo complessivo delle notifiche non telematiche, un onere, secondo il Ministero, che può essere coperto sostanzialmente dai risparmi sulle spese di giustizia derivanti dalla temporanea sospensione delle attività processuali negli uffici giudiziari di Bari e, nel caso in cui questi risparmi non fossero sufficienti, comunque attingendo al capitolo 1550 (Spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari). Queste stime e queste valutazioni noi le abbiamo contestate in sede di Commissione bilancio e torniamo a contestarle in Aula. Contestiamo la quantificazione degli oneri di questo provvedimento, perché ci sembra non realistica la stima del 90 per cento delle notifiche effettuate per via telematica. È vero che nel rapporto con gli avvocati ormai tutto avviene secondo procedure telematiche, ma molte di queste notifiche devono essere fatte agli imputati e, nella stragrande maggioranza dei casi, gli imputati non hanno posta elettronica certificata per cui le notifiche vanno fatte secondo posta ordinaria o a mano, con un costo - come ricordavo in precedenza - di 11 euro a notifica.

Noi, quindi, riteniamo che i costi rischino di essere notevolmente superiori rispetto alla stima di 60.000 euro fatta dal Ministero della giustizia e portata in Commissione bilancio del Senato, riteniamo che vi sia il concreto rischio che i risparmi derivanti dalla sospensione dell'attività del tribunale non siano affatto sufficienti a coprire questi oneri, che potrebbero essere molto superiori ai 60.000 euro e

riteniamo che rischino di compromettere la clausola di invarianza finanziaria che, come ricordava il relatore, sostiene che non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e che questi oneri debbano essere fronteggiati con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Ricordo, però, che lo stesso capitolo 1550 («Spese relative al funzionamento degli uffici giudiziari») si riferisce alle spese ordinariamente programmate degli uffici giudiziari. Siamo nel mese di luglio ed è ragionevole immaginare che la stragrande maggioranza delle spese finanziate attraverso questo capitolo siano già state impegnate dagli uffici giudiziari di tutta Italia e che vi sia il concreto rischio che questo provvedimento sia scoperto.

Abbiamo sollevato questo tema in Commissione bilancio, torniamo a sollevarlo in Aula per un provvedimento che ha le motivazioni ricordate dal relatore nel suo intervento, ma che dal punto di vista finanziario, per quanto concerne l'articolo 81 della Costituzione, a nostro parere presenta numerose criticità di cui il Senato non può non tenere conto. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

[DAMIANI](#) (FI-BP). Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei prendere le mosse del mio intervento citando inizialmente alcune delle definizioni che in queste settimane sono state utilizzate per giudicare il decreto-legge in questione, quello che avrebbe dovuto avere parte decisiva per risolvere la questione del tribunale di Bari: fallimentare, irragionevole, incompetente, in malafede, una mostruosità e, per concludere, incostituzionale. È evidente, quindi, che tali giudizi unanimi, la maggior parte dei quali provenienti da giuristi addetti ai lavori, non possono essere certo ascritti a una rivalità politica o a consueta dialettica tra maggioranza e opposizione.

Si tratta, infatti, di obiezioni tecniche e severe prese di posizione indicative di una criticità, sostanziale e formale, che il Governo non può ignorare e che abbiamo il dovere, in sede di conversione del decreto-legge, di valutare nell'interesse particolare della situazione oggetto del provvedimento, ma soprattutto nell'interesse generale di alcuni principi fondamentali dell'ordinamento giuridico, che non possono essere bypassati a cuor leggero, senza tener conto delle conseguenze disastrose per la realtà giudiziaria. Infatti, Forza Italia ha presentato questa mattina una pregiudiziale di costituzionalità, che è stata ahimè respinta a maggioranza dall'Assemblea, poiché, qualora il decreto-legge venisse convertito, le conseguenze delle eccezioni di costituzionalità, che verranno sicuramente sollevate nel corso dei processi, saranno incalcolabili.

Il ministro della giustizia Bonafede, incontrando ai primi di giugno avvocati, magistrati e personale del tribunale barese, aveva assicurato una soluzione rapida per ripristinare le condizioni di sicurezza per gli operatori della giustizia e riavviare tutti i servizi all'utenza: il risultato è stato diametralmente opposto, al punto che le camere penali di Bari affermano oggi di preferire i processi nella tendopoli in piena estate, con i disagi già sperimentati nelle scorse settimane, rispetto alla sospensione dei termini. Come chiesto poc'anzi dal relatore, eviterò di entrare nel merito della scelta dell'immobile, di cui si è già occupata la stampa nei giorni scorsi, ma si tratta comunque di elementi di valutazione, che incidono sul giudizio negativo complessivo, che purtroppo l'intera vicenda suscita, frutto di superficialità o anche di scarsa conoscenza del territorio. Di fatto, purtroppo, il rischio di complicare una situazione già gravissima è palese. Bisogna comunque, a onor del vero, riconoscere che l'attuale dramma del tribunale di Bari ha radici sicuramente risalenti nel tempo, trattandosi di una situazione già nota da moltissimi anni, ma purtroppo ignorata dalle amministrazioni locali del tempo (il sindaco Emiliano in testa), fino al prevedibile collasso degli ultimi mesi. Addossare però responsabilità pregresse sarebbe solo un mero esercizio di stile e quindi, come tale, inutile.

La vicenda è senza dubbio complessa, per cui tanto più inadeguata appare oggi la soluzione semplicistica proposta, sia dal punto di vista giuridico, attraverso la sospensione dei termini processuali, che dal punto di vista logistico, con la scelta appunto dell'edificio provvisorio che deve ospitare le aule giudiziarie. Bisogna purtroppo riconoscere che, anche in questo caso, l'approccio del Governo appare in linea con una generalizzata tendenza ad offrire soluzioni semplici a problemi complessi; soluzioni che, chiaramente, non tardano a rivelarsi inadeguate, manifestando tutta la loro debolezza. Ciò sarebbe anche il male minore, se non fosse che intervenire con un provvedimento inadatto in una materia dalle innumerevoli implicazioni e ripercussioni sulle realtà professionali di

tantissimi operatori del diritto e sulle vite di tantissimi cittadini, già penalizzati dai tempi biblici della giustizia italiana, comporta una pluralità di ricadute negative, che rischiano di aggravare *sine die* la situazione generale, piuttosto che risolverla.

Dopo i mesi di sospensione sarà infatti necessario notificare migliaia di avvisi alle parti e ai difensori per fissare nuovamente le udienze, paralizzando a tempo indeterminato i processi. Soprattutto, il Ministro dovrebbe spiegare perché questa pseudo-emergenza, che reale emergenza non è, poiché ampiamente prevista, giustifica la sospensione dei diritti dei cittadini, ma non procedure d'urgenza e finanziamenti straordinari. I numeri confermano il *caos*: si parla di circa 72.000 procedimenti per almeno 100.000 notifiche: a quale costo? Il Ministero dice soltanto 60.000 euro, ma assolutamente esprimo i miei forti dubbi. Per farlo gli uffici impiegheranno mesi, se non anni, e intanto la prescrizione comincerà di nuovo a correre. Quale è il senso, dunque, di questa sospensione, nel quadro generale della situazione giudiziaria? Forza Italia rifiuta la soluzione temporanea, parziale e incostituzionale contenuta nel decreto-legge e indica invece la via della procedura d'urgenza, attraverso una norma che conferisca allo stesso Ministro poteri straordinari, in modo da poter derogare ai vincoli urbanistici e procedere al trasloco nell'immobile definitivo che sarà ritenuto idoneo. Se di reale emergenza si tratta, si abbia il coraggio di affrontarla con gli strumenti più incisivi a disposizione, piuttosto che ricorrere a rimedi di basso cabotaggio, apparentemente risolutivi, ma dagli effetti disastrosi nel lungo termine. A tutto questo non ci stiamo, nell'esclusivo interesse dei cittadini.  
(Applausi dal Gruppo FI-BP).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefano. Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) (PD). Signor Presidente, nell'intervento che ho svolto stamani, illustrando la questione pregiudiziale di costituzionalità al decreto-legge in esame, ho inteso, come previsto, ribadire che con esso si vanno a ledere diversi fondamentali diritti sanciti dalla nostra Costituzione, innescando per giunta uno scellerato effetto domino. Tutto ciò, peraltro, in un quadro politico dove residua, in modo sempre più evidente ed imbarazzante, quella che mi viene spontaneo definire come schizofrenia.  
(Brusio). Signor Presidente, potrebbe consentire di intervenire senza questo fastidioso brusio?

PRESIDENTE. Colleghi, consentiamo al senatore di svolgere il suo intervento.

STEFANO (PD). Dapprima, infatti, abbiamo avuto una furia cieca, ossessa, che ha spinto il Ministro della giustizia a emanare con urgenza il decreto-legge in esame; una furia che paga subito il suo limite, dal momento che le condizioni riportate in premessa del decreto-legge e a giustificazione della sua necessità ed urgenza oggi non sussistono più: le tende sono state smontate.

Allo stesso tempo, stiamo assistendo ad una vera e propria ritirata, ad una eclissi del ministro Bonafede; una eclissi solo parziale perché se da un lato continua a dimostrare, anche con l'assenza di questi giorni, il suo non voler continuare a metterci la faccia su questa vicenda, lo stesso non può dirsi per il provvedimento che per questioni meramente numeriche purtroppo sarà comunque approvato; forse anche perché, *absit iniuria verbis*, la congiunzione astrale di questo inizio legislatura sta inficiando negativamente il rapporto tra il MoVimento 5 Stelle e la decretazione d'urgenza; un rapporto che, alla luce anche della sortita del decreto-legge dignità, mette un po' in difficoltà, un po' troppo in affanno. Il vero, tragico problema, tuttavia, è che mette in difficoltà anche molti, troppi italiani.

Tale difficoltà si ritrova già nel titolo di questo provvedimento, dal momento che il ministro Bonafede ha deciso di conferire nuovo significato alla parola «svolgimento» dei procedimenti e processi penali, perché a Bari la giustizia è stata di fatto sospesa, bloccata, senza avere, però, la conseguente capacità di portare a fondo questa scelta drastica per gestire, così, in modo maturo e responsabile, gli effetti scaturenti da tale determinazione. Per questo, in mille modi abbiamo chiesto al Guardasigilli di assumere il ruolo di commissario straordinario; lo abbiamo chiesto noi e lo hanno fatto in tanti, soprattutto tra gli operatori. Si tratta di una scelta forte, forse l'unica capace di calmierare la forza degli effetti negativi del decreto-legge da lui voluto. Invece, al signor Ministro è mancato il coraggio. D'altronde si sa che, come scriveva Manzoni: «il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare».

L'Assemblea si accinge quindi ad approvare un provvedimento che è un colpo di spugna: cancella diritti costituzionali, annacqua procedimenti, affoga distinzioni di rilievo, come quella tra istituto



sostanziale e processuale della prescrizione; serve aceto alla bocca di quegli avvocati ai quali avete deciso di non sospendere i termini di scadenza delle rate degli oneri previdenziali e di quelli fiscali. Tutto questo per non ingarbugliare ulteriormente le acque con la clausola dell'invarianza finanziaria, ma - sia ben chiaro - va ancora chiarito chi pagherà le notifiche, dal momento che continuiamo a credere come impossibile la copertura tramite posta elettronica di almeno 60.000 notificazioni.

Ciò che più duole e rammarica nel commento al provvedimento in discussione è la cocciutaggine, la chiusura totale al confronto che ha avuto il ministro Bonafede. È riuscito in un'opera titanica di ricomposizione di un fronte storicamente molto frastagliato. È riuscito a compattare, scontentandoli, magistrati, avvocati, amministrativi del tribunale di Bari: tutti concordi nel contestare aspramente il decreto-legge ed i relativi contenuti.

Possibile che tutti sbagliano? Possibile che non vi sia venuto il dubbio che forse l'atto in esame oggi è perfettibile, come da sempre si insegna? È possibile che non c'era spazio per accogliere anche qualche minima levigatura, lasciando così indicativamente aperta da parte del Governo la disponibilità al confronto e alla dialettica? La risposta è tanto semplice quanto perentoria: un secco «no». Il ministro Bonafede ha preferito semmai anticipare, in modo preoccupante e distopico, la concezione che il Movimento 5 Stelle sembra nutrire del Parlamento, dei suoi nobili luoghi e dei suoi autorevoli rappresentanti, e che il CEO, Casaleggio, ha vaticinato in un'intervista di un paio di giorni fa.

Al confronto schietto e diretto con i rappresentanti votati dal popolo in modo democratico, egli ha preferito la comunicazione monodirezionale della diretta Facebook, salvo poi capitolare e tornare a Canossa di fronte alle preoccupanti ombre che incombono sull'individuazione della nuova sede del tribunale di Bari. Nel mancato ripensamento e quindi correzione di rotta, propria di chi dispone di quel senno del poi che non è indice di debolezza, ma al contrario dimostrazione di intelligenza, si radica quindi non solo il convincimento che la soluzione prodotta da questo Esecutivo è completamente sbagliata, ma anche il giudizio su una ostentata sordità a qualsiasi permeabilità volta alla ricerca di una saggia sintesi, e non invece l'ostinata chiusura in un fazioso oltranzismo, inopportuno e dannoso. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minuto. Ne ha facoltà.

**MINUTO** *(FI-BP)*. Signor Presidente, la questione del Palagiustizia di Bari affonda le proprie radici, non come è stato detto qualche minuto fa, nel 2010, ma nel lontano 2005, quando l'allora sindaco impedì di fatto la realizzazione del progetto della ditta Pizzarotti di Parma, di realizzare un polo unico della giustizia, quello che la città di Bari voleva già tempo. In quel progetto, vincitore di una ricerca di mercato, vi sarebbe stata certamente la soluzione all'annosa questione dell'edilizia giudiziaria a Bari. Essa avrebbe evitato, inoltre, il verificarsi dell'assurdo ed ignobile quadro delineatosi in questi giorni. Infatti, è tristemente noto a tutti che, a seguito dell'indagine tecnica affidata dal procuratore della Repubblica di Bari, dottor Giuseppe Volpe, all'ingegner Vitone, il cui esito si traduceva nel potenziale pericolo di crollo della struttura ove veniva amministrata la giustizia penale a Bari, seguiva la sospensione dell'agibilità del palazzo, a firma del sindaco Decaro.

Così, tra l'incredulità e la piena emergenza, il 26 maggio venivano montate nel parcheggio sterrato dinanzi al tribunale tre tende con bagni chimici all'esterno, per consentire, in un'atmosfera surreale, la formale celebrazione delle udienze in calendario, al sol fine di disporre il rinvio di tutti i processi penali ordinari; un rinvio concesso senza una visione del futuro e solo per tamponare l'emergenza. Non sto ad aggiungere cosa è successo nella nostra città a Bari: immaginate tre tende con il caldo e gli insetti; addirittura c'è stato un diluvio estivo a seguito del quale una delle tende è stata resa inagibile e smantellata.

Questa situazione drammatica si è protratta per quasi un mese, dal 28 maggio al 22 giugno, durante il quale magistrati, cancellieri ed avvocati sono stati costretti ad esercitare il proprio lavoro in condizioni indegne ed indecorose, ben lontane dall'idea di un Paese civile.

A porre fine a questa pagliacciata (perché, signori, di pagliacciata si è trattato), il decreto-legge del Governo che ha sospeso l'attività penale ordinaria nel capoluogo pugliese sino al 30 settembre prossimo. Così, a distanza di un mese, dal 1° luglio 2018, è stata smantellata la tendopoli nel parcheggio sterrato del Palagiustizia di Bari, ma purtroppo ciò non ha affatto risolto alcun problema.

Non bisogna sottacere che la permanenza per oltre dodici anni degli uffici giudiziari all'interno dello stabile a rischio crollo, ben nota alle forze politiche di governo a livello sia locale, che nazionale, va senza dubbio alcuno ricondotta nella miope azione di chi ha ostacolato in ogni modo la realizzazione del progetto Pizzarotti. Quei signori hanno costretto gli operatori del diritto a esercitare la giustizia e i cittadini a fruirne in un palazzo dichiarato abusivo sin dal 2005, del quale erano note le gravi problematiche strutturali, con la promessa che sarebbe stata una soluzione temporanea: per poco tempo - dicevano - giusto quello che serve per trovare un'alternativa valida e definitiva. Bene, miei cari signori, da allora sono passati ben dodici lunghi anni. Ripeto: dodici lunghi anni.

Ebbene, le conseguenze sono sotto gli occhi di tutti e si traducono nel più assoluto svilimento dell'immagine della giustizia, nella svilente considerazione che nel capoluogo pugliese la giustizia penale, tra i capisaldi di ogni democrazia, è negata. Di fatto, non solo l'azione di questo qualcuno non è stata volta alla risoluzione della problematica relativa all'edilizia giudiziaria, ma anzi è stata causa determinante di quanto sta ancora accadendo a Bari.

Per rimediare agli errori, imperdonabili, commessi in passato, sono necessarie delle misure importanti, non ultima la presa di coscienza che la soluzione alla questione edilizia giudiziaria la si può rinvenire solo in un intervento serio e importante. Non è più tempo di trasferimenti temporanei che poi diventano soluzioni definitive, come accaduto in passato.

Lo stesso dicasi per la sospensione della prescrizione prevista dal decreto-legge emanato dal Governo per fronteggiare l'emergenza. Questa, signori miei, non è la soluzione al problema del Palagiustizia, ma anzi significa scaricare sui cittadini (indagato e imputato) gli evidenti errori della politica.

Al centro di tutto - e qui mi rivolgo alla maggioranza - avrebbero infatti dovuto esserci loro, i cittadini indagati o imputati, che sono indagati e messi sotto processo pur essendo assolutamente innocenti o che, comunque, attendono di vedere definita la propria posizione. È a queste persone che abbiamo il dovere di dare delle risposte concrete, che non si possono tradurre nell'ulteriore dilatazione dei tempi del processo. Queste persone hanno il diritto di essere giudicate nel più breve tempo possibile ed è impensabile che, per un *deficit* dello Stato, debbano pagare i cittadini. In uno Stato civile e democratico ciò non dovrebbe mai accadere, mai, per nessun motivo ed è la nostra Carta costituzionale, sono i principi fondanti del nostro sistema processuale a imporcelo.

Questo Governo - è innegabile - si è ritrovato a dover fronteggiare una situazione difficile e complicata ed apprezzabile è il tentativo, seppur a tratti maldestro, di porre un argine a quanto di assurdo è stato fatto, o non è stato fatto, negli anni passati.

Non può sottacersi, però, come tutto ciò che verrà fatto da adesso in poi sarà - questo sì - di responsabilità di chi governa. Voi oggi avete la possibilità di mettere finalmente la parola fine a una delle pagine più becere e vergognose dell'edilizia giudiziaria nel nostro Paese, dando risposte certe e definitive e avendo il coraggio di scegliere al di là degli interessi dei singoli. Tutto questo tenendo bene a mente, però, i valori della nostra Costituzione, infranti di fronte alla scelta di sospendere la prescrizione e ascoltando le grida, le preoccupazioni e i suggerimenti dell'avvocatura barese, soprattutto dei più giovani, che, avvicinati a una così nobile e antica professione, si trovano oggi nell'impossibilità di lavorare e, nel contempo, sottoposti regolarmente agli obblighi contributivi e fiscali. Anche in tal senso è auspicabile, direi doveroso, un intervento in loro favore. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni)*.

[PRESIDENTE](#). Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

#### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

[COMINCINI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COMINCINI \(PD\)](#). Signor Presidente, oggi è il 25 luglio. Il 25 luglio del 1943, esattamente settantacinque anni fa, il fascismo cadeva a seguito della votazione da parte del Gran consiglio dell'ordine del giorno presentato da Dino Grandi. Un fatto storico, apparentemente lontano, ma che invece parla ancora oggi alla nostra vita democratica: fu quella la data che segnò il primo passo verso il recupero del percorso democratico per il nostro Paese. Sembrava che finalmente fosse finito tutto, il fascismo, la guerra. Quel giorno molti italiani scesero in piazza per festeggiare. Invece il Paese doveva

ancora vivere molti mesi cupi di guerra civile e di scontro con il nazifascismo. Ci fu la grande campagna partigiana, che portò al 25 aprile del 1945 e alla definitiva liberazione del nostro Paese.

Ecco, questa è una data fondante del percorso per la democrazia nel nostro Paese. Benito Mussolini quando divenne capo del Governo fece alla Camera dei deputati alcune affermazioni pesantissime; disse: «potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli; potevo sprangare il Parlamento e costruire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo; ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto». Sappiamo come proseguì la vicenda del nostro Paese.

In questi giorni - e lo dico davvero senza nessun intento di associare storicamente i due passaggi - c'è stato chi ha detto che il Parlamento potrebbe anche essere abolito un domani. Allora io dico che dobbiamo fare molta attenzione, ricordando anche il percorso storico del nostro Paese, perché la democrazia rappresentativa forse necessita di alcune ristrutturazioni e di alcuni aggiustamenti, ma un conto è aggiustare un processo e un percorso che nascono da una storia importante, altra cosa è pensare di abolirlo addirittura.

In quest'Aula, sopra la Presidenza, c'è un cartello che ci ricorda come la Repubblica italiana sia stata proclamata a presidio di pubbliche libertà e a certezza del progresso civile. La data del 25 aprile, la data della caduta del fascismo, continui a dirci che quella è la strada che dobbiamo proseguire, aggiustando, se necessario, il percorso della democrazia.

Accanto a quell'avvenimento ci fu da parte della famiglia Cervi un'iniziativa incredibile: l'offerta di una pastasciutta in piazza per festeggiare la caduta del fascismo, nella consapevolezza o, meglio, nella speranza, che davvero fascismo e guerra fossero terminati. Quell'iniziativa, da circa vent'anni, viene ripetuta non solo nella sede dell'Istituto Cervi, ma in molte piazze e città italiane. Accadrà questa sera in tante parti d'Italia che molti cittadini si riuniranno per rivivere lo spirito dell'antifascismo e della Resistenza. Credo che sia bello poterlo ricordare in quest'Aula e in questa giornata speciale, a settantacinque anni dalla caduta del fascismo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[DI MICCO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MICCO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è di poche ore fa la notizia di un incendio, l'ennesimo, ancora in corso tra l'altro, che ha investito un sito industriale di stoccaggio e trattamento dei rifiuti nella zona industriale di Pascarola, in provincia di Napoli. Le immagini che sono state diffuse sono impressionanti; c'è una nube nera altissima che sta ricoprendo i Comuni di Caivano, di Orta di Atella, di Crispano, che è visibile a chilometri di distanza. È una nuova sciagura ecologica, l'ennesima, a cavallo tra le province di Napoli e Caserta, in una delle zone urbane più densamente popolate della Campania e che ricade in quel territorio oramai tristemente conosciuto come Terra dei Fuochi. Le istituzioni sono state allertate e sul posto sono intervenute le forze di polizia e i Vigili del fuoco, eroi silenziosi in una guerra impari che dura ormai da troppi anni e ai quali va tutto il nostro sostegno e il nostro ringraziamento.

Si tratta dell'ennesimo rogo che in poco tempo ha investito anche diversi siti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti solidi urbani e questo pone un grosso interrogativo anche rispetto alle misure di sicurezza impiegate dagli operatori autorizzati al trattamento dei rifiuti in Campania. Ciò che è preoccupante, però, è che dai primi riscontri l'incendio di oggi, ancora una volta, sembrerebbe avere un'origine dolosa. Le autorità competenti sono già al lavoro per fare luce su questo aspetto che, se confermato, assumerebbe un carattere di una gravità inaudita a riprova, qualora ancora ce ne fosse bisogno, dell'esistenza di un disegno criminoso ormai consolidato che investe l'intero comparto di trattamento e smaltimento dei rifiuti in Campania. È un disegno criminoso che interessa direttamente la salute di un popolo campano sempre più esasperato, sempre più stanco.

Non è più rinviabile l'introduzione di misure di sicurezza specifiche, stringenti e anche, perché no, si potrebbe pensare alla militarizzazione di quei siti di stoccaggio che insistono in quest'area ad alto rischio di azioni criminose e scellerate, a tutela sia dell'integrità dei siti stessi, sia della salute, o quel che ne rimane insomma, dei cittadini campani. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

#### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli

atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di giovedì 26 luglio 2018**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 26 luglio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta (ore 19,48).

*Allegato A*

**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale ( [675](#) )

**PROPOSTE DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE**

**QP1**

[MARCUCCI](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [BINI](#), [CIRINNA'](#), [COLLINA](#), [FERRARI](#), [CUCCA](#), [BELLANOVA](#), [Assuntela MESSINA](#), [STEFANO](#)

**Respinta (\*)**

Il Senato,

premessi che:

vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame per l'assenza dei requisiti essenziali per l'uso del decreto-legge;

innanzitutto non ricorrono nel testo adottato dal Governo quei presupposti di necessità ed urgenza indispensabili per il legittimo utilizzo dello strumento del decreto-legge. Non è, infatti, sufficiente la mera dichiarazione di necessità ed urgenza per giustificare l'adozione di un decreto-legge se, come nel provvedimento in esame, il contenuto del decreto risulta assolutamente carente dei requisiti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione;

la puntuale giurisprudenza costituzionale in materia, con le sentenze della Corte nn. 171 del 2007 e 128 del 2008, ha stabilito che l'esistenza del presupposti di costituzionalità di cui all'articolo 77 della Carta fondamentale non possa evincersi «dall'apodittica enunciazione dell'esistenza delle ragioni di necessità e urgenza, né può esaurirsi nella constatazione della ragionevolezza della disciplina introdotta», sottolineando che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità non può essere meramente soggettiva (riferita cioè all'urgenza delle norme ai fini dell'attuazione del programma di Governo o alla loro merli necessità), ma deve, invece, fondarsi anche su riscontri oggettivi, secondo un giudizio che non può ridursi alla valutazione in ordine alla mera ragionevolezza od opportunità delle norme introdotte;

premessi inoltre che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni che coinvolgono il Tribunale penale e la procura della Repubblica di Bari. La relazione illustrativa del provvedimento specifica che l'intervento si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità - da parte del comune di Bari (provvedimento del 31 maggio 2018) - degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari;

l'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei termini di durata delle indagini preliminari, dei termini previsti dal codice processuale penale a pena di inammissibilità e di decadenza, nonché dei termini per la presentazione di reclami e impugnazioni, Inoltre, è disposta la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari e del corso della prescrizione;

si tratta di una misura decisamente drastica, che in passato è stata adottata solo in casi estremi,

come in occasione di gravissime calamità naturali che rendevano di fatto impossibile la prosecuzione «naturale» della giurisdizione, ma al tempo stesso si tratta di una misura non certamente scevra di conseguenze in termini di lesione di diritti costituzionalmente protetti;

considerato che:

l'articolo 24 della Costituzione sancisce il diritto ad agire in giudizio per la tutela dei propri diritti e interessi legittimi, e statuisce che la difesa è un diritto inviolabile in ogni stato e grado del procedimento;

l'articolo 111 della Costituzione stabilisce che la giurisdizione è attuata mediante il giusto processo regolato dalla legge e dispone che la legge assicuri la ragionevole durata dello stesso;

appare, pertanto, di tutta evidenza come la sospensione dei procedimenti penali, disposta nel decreto-legge in oggetto, arrechi conseguenze che contrastano in maniera acclarata con i principi testé richiamati, poiché, a causa dell'accumularsi dei ritardi legati ai tempi necessari per la riattivazione dei processi, si verificheranno, nei prossimi anni, notevoli ostacoli relativi al regolare svolgimento del sistema giudiziario, sottraendo ai cittadini indagati, imputati, nonché alle persone offese, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie dell'ordinamento e la Costituzione riconosce ai medesimi;

a quanto detto, si aggiunga che la sospensione del corso della prescrizione ai sensi dell'articolo 159, comma 1, del codice penale comporta l'impedimento per un tempo indefinito del regolare esercizio della giustizia penale, finendo con l'aggravare la posizione processuale dell'indagato per il solo fatto di essersi trovato parte di un procedimento penale incardinato presso il Tribunale di Bari, con la macroscopica violazione dell'articolo 3 della Costituzione rispetto ad altri indagati che, invece, non si troveranno a vivere la predetta situazione grazie al loro essere indagati o sottoposti a procedimento penale in altro tribunale del territorio nazionale;

rilevato che:

nel corso delle audizioni svoltesi durante l'*iter* parlamentare presso la Camera dei Deputati la Giunta dell'Unione delle Camere Penali ha, definito il decreto-legge *de quo* «(...) Un insieme di assurdità interventista e di incauto interventismo. Sospendere la prescrizione (...) significa impedire per anni il regolare esercizio della giustizia penale e del lavoro degli Avvocati, sottrarre ai cittadini, indagati, imputati e persone offese, ed alla collettività intera, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie che l'ordinamento e la costituzione gli riconoscono (...);»;

di particolare rilievo appaiono gli oneri dovuti all'adozione delle predette disposizioni, infatti, la procura della Repubblica di Bari ha sottolineato come le cancellerie si troveranno costrette a predisporre almeno 60.000 notifiche al fine di convocare le nuove udienze, senza considerare i costi inutilmente sostenuti, come consulenze e intercettazioni relative a quei processi che non arriveranno a sentenza;

rilevato infine che:

come sottolineato nell'atto di sindacato ispettivo n. 3-00087 il palazzo di giustizia di Bari sarebbe trasferito in un immobile di proprietà di Giuseppe Settanni, uomo molto vicino a Gianpaolo Tarantini, colui che «avrebbe prestato centinaia di migliaia di euro» al cassiere del clan mafioso Parisi;

il palazzo, sfitto da tempo, comporterebbe per Settanni entrate pari e 1.200.000 euro circa all'anno grazie al canone pagato dal Ministero della Giustizia per i prossimi 6 anni;

il nome di Settanni ricorre in diverse indagini svolte dalla procura di Bari, in particolare nel maxi processo meglio noto come «Domino», relativo ai collegamenti della criminalità organizzata con ambienti della pubblica amministrazione cittadina;

appare, pertanto, di tutta evidenza come tali fatti abbiano aggiunto, alle criticità già emerse nel corso dell'*iter* parlamentare, un elemento di notevole opacità riguardo le operazioni sottese all'approvazione del decreto-legge in oggetto;

a monte delle diverse critiche sollevate, anche in merito alle dimensioni del predetto stabile, appare del tutto fondato il sospetto che allo scadere del termine del 30 settembre il Governo sia

costretto a reiterare le disposizioni in oggetto,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento del Senato, di non procedere all'esame dell'Atto Senato 675.

## QP2

[VITALI](#), [MALAN](#), [MODENA](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#), [PICHETTO FRATIN](#), [TIRABOSCHI](#), [BERUTTI](#), [RIZZOTTI](#), [MASINI](#), [BERARDI](#)

### Respinta (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge di «Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale»,

premesso che:

il decreto-legge in esame reca disposizioni che coinvolgono il tribunale penale e la procura della Repubblica di Bari e, come specificato nella relazione illustrativa del provvedimento, si è reso necessario a seguito della dichiarata inagibilità - da parte del comune di Bari (provvedimento del 31 maggio 2018) - degli immobili adibiti a tali uffici giudiziari;

l'articolo 1, comma 1, stabilisce fino al 30 settembre 2018, la sospensione dei processi penali pendenti, in qualunque fase e grado, davanti al tribunale di Bari e del corso della prescrizione. È infatti fatta salva l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale che prevede la sospensione della prescrizione in ogni caso in cui la sospensione del procedimento o del processo penale o dei termini di custodia cautelare sia imposta da una particolare disposizione di legge;

il comma 2 del citato articolo dispone che la sospensione non opera per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo;

per i procedimenti penali pendenti il decreto-legge sospende quindi i termini di durata delle indagini preliminari; i termini previsti dal codice processuale penale a pena di inammissibilità e di decadenza; i termini per la presentazione di reclami e impugnazioni;

tali disposizioni presentano evidenti profili di incostituzionalità, con particolare riferimento agli articoli 2, 3 e 25 della Costituzione, posto che si tratta di una sospensione dei termini che determina la violazione dei più elementari principi di civiltà giuridica, ed un evidente *vulnus* al principio di legalità;

il provvedimento costituisce un *vulnus* all'ordinamento costituzionale in quanto privo dei presupposti di necessità e urgenza. Infatti, è grave che le citate disposizioni non siano conseguenti alla dichiarazione di stato di emergenza (come è accaduto in passato a seguito di calamità naturali, eventi straordinari che hanno necessariamente determinato l'approvazione di disposizioni realmente urgenti volte a garantire il corretto esercizio della giurisdizione presso i tribunali), ma siano determinate da una evidente incapacità di gestione amministrativa della giustizia della Città di Bari, e da colpevoli negligenze e ritardi;

nonostante le criticità strutturali fossero note da anni - come dimostrano alcuni interventi di

consolidamento effettuati nel 2012 - il Ministro della Giustizia è stato inadempiente per non aver indicato, contestualmente all'emanazione del provvedimento, la disponibilità, di una sede pubblica idonea per trasferirvi gli uffici del Tribunale di Bari e della relativa Procura della Repubblica. Infatti, l'immobile individuato soltanto pochi giorni fa, non ha dimensioni adeguate e non è immediatamente disponibile;

la stessa Giunta dell'Unione delle Camere Penali ha definito il decreto-legge in esame «(...)». Un insieme di absurdità interventista e di incauto interventismo. Sospendere la prescrizione »fino a quando non cesserà la causa della sospensione« (ovvero il disastro causato dal Ministero stesso) significa impedire per anni il regolare esercizio della giustizia penale e del lavoro degli Avvocati, sottrarre ai cittadini, indagati, imputati e persone offese, ed alla collettività intera, ogni aspettativa di effettivo riconoscimento dei diritti e delle garanzie che l'ordinamento e la Costituzione gli riconoscono.(...)»;

inoltre, il decreto-legge si riferisce ai processi ed ai procedimenti penali pendenti, senza specificare a quale data gli stessi procedimenti debbano risultare pendenti, rendendo le disposizioni ancora meno determinate e chiare;

la Procura della Repubblica di Bari ha stimato che in virtù di questo provvedimento bisognerà rinotificare 60.000 avvisi, determinando così un considerevole allungamento dei processi, e - di fatto - anche un avvicinamento dei termini di prescrizione, con conseguenze opposte in relazione agli obiettivi che si intendono - solo sulla carta - perseguire;

ritenendo poi l'istituto della prescrizione quale mero intarsio processuale, il decreto-legge in esame introduce di fatto una causa di sospensione della prescrizione *extra codicem*, attraverso un'arbitraria operazione di «ingegneria punitiva» che affonda gli strali penalistici sui diritti degli imputati, così riqualificando, retroattivamente ed *in malam partem*, le loro posizioni giuridiche;

il decreto-legge va infatti fortemente stigmatizzato da un punto di vista tecnico-giuridico, ponendosi in palese contrasto con il chiaro orientamento della Corte Costituzionale, che inquadra la natura della prescrizione come sostanziale e non processuale. La Consulta, con la sentenza n. 393 del 23 novembre 2006, ha inquadrato sistematicamente anni di sua giurisprudenza sull'istituto in esame, chiarendo che «il decorso del tempo non si limita ad estinguere l'azione penale, ma elimina la punibilità in sé e per sé, nel senso che costituisce una causa di rinuncia totale dello Stato alla potestà punitiva»;

proprio in merito alla sospensione, è da sottolineare inoltre la pronuncia n. 324 del 1° agosto 2008 con la quale la Consulta ha consacrato come, tra gli aspetti della punibilità, rientrano «quelli inerenti la disciplina della prescrizione e dei relativi atti interruttivi o sospensivi»; i quali, dunque, non possono essere ritoccati *in peius*, facendo pagare agli imputati il conto salato di una giustizia male amministrata;

nell'Ordinanza della Corte Costituzionale n. 24 del 2017 si afferma inoltre che «Nell'ordinamento giuridico nazionale il regime legale dalla prescrizione è soggetto al principio di legalità in materia penale, espresso dall'articolo 25, secondo comma, Cost. [...]. È perciò necessario che esso sia analiticamente del diritto, al pari del reato e della pena, da una norma che vige al tempo di commissione del fatto»;

le disposizioni del decreto-legge in esame risultano quindi palesemente in contrasto con il principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione e con il principio di legalità di cui all'articolo 25 della Costituzione; infatti, gli imputati interessati vedrebbero alterarsi il loro quadro temporale avendo quale «colpa» quella di essere soggetti a un procedimento incardinatosi presso il Tribunale di Bari, delineando una sorta di surreale «effetto *in malam partem catione loti*». Dalla prescrizione dipendono, infatti, il diritto dei cittadini a programmare non solo le proprie scelte processuali, ma il proprio futuro senza arbitrari turbamenti della loro pace processuale,

delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 675.

(\*) Sulle proposte di questione pregiudiziale presentate, è stata effettuata, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, un'unica votazione .

## DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (624) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici ( [624](#) ) (Nuovo titolo)

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 1.

##### *(Cessione di unità navali alla Libia)*

1. Per incrementare la capacità operativa della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici nelle attività di controllo e di sicurezza rivolte al contrasto all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani, nonché nelle attività di soccorso in mare, è autorizzata, conformemente a specifiche intese con le competenti autorità dello Stato di Libia, nel rispetto delle vigenti disposizioni internazionali ed europee in materia di sanzioni, la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato di Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato:

a) fino a un massimo di n. 10 «unità navali CP», classe 500, in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera;

b) fino a un massimo di n. 2 unità navali, da 27 metri, classe Corrubia, in dotazione alla Guardia di finanza.

2. Per il ripristino in efficienza e il trasferimento delle unità navali di cui al comma 1 dall'Italia alla Libia, sono autorizzate le seguenti spese:

a) euro 695.000 per l'anno 2018 in favore del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in relazione alle unità di cui al comma 1, lettera a);

b) euro 455.000 per l'anno 2018 in favore del Ministero dell'economia e delle finanze in relazione alle unità di cui al comma 1, lettera b).

### EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

#### 1.1

#### [Urso](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: « in materia di sanzioni », inserire le seguenti: « e, in ogni caso, compatibilmente con le esigenze di salvaguardia dei livelli di efficienza e di capacità operativa delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e della Guardia di finanza interessate, »*



## 1.2

### [Urso](#)

#### **Respinto**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. La cessione di unità navali alla Libia, ai sensi del comma 1, non deve, in alcun caso, comportare una riduzione dei livelli di efficienza e di capacità operativa delle Capitanerie di porto - Guardia costiera e della Guardia di finanza italiane interessate. A tal fine sono adottate tutte le opportune misure volte a promuoverne la relativa salvaguardia.»

## G1.100

### [Alfieri](#), [Giacobbe](#), [Pinotti](#), [Renzi](#)

#### **Approvato**

*Il Senato,*

in sede di esame dell'AS 624, Conversione in legge del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici,

premessi che:

il Trattato di Amicizia, partenariato e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria libica popolare socialista firmato a Bengasi il 30 agosto 2008 regola un ampio spettro di rapporti con la Libia, con l'intento di porre fine al contenzioso derivante dall'epoca coloniale e di gettare le basi per un nuovo partenariato bilaterale;

ai sensi dell'articolo 19 del Trattato summenzionato, si rafforza la collaborazione tra Repubblica italiana e Grande Giamahiria araba libica popolare socialista nella lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata, al traffico di stupefacenti e all'immigrazione clandestina, come già stabilito dall'accordo del 2000, in vigore dal 22 dicembre 2002;

in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, in data 29 dicembre 2007 è stato siglato un Protocollo tra la Repubblica italiana e la Grande Giamahiria araba libica popolare socialista, accompagnato in pari data da un Protocollo aggiuntivo tecnico-operativo, cui se ne è aggiunto un ulteriore siglato in data 29 dicembre 2009. I citati Protocolli prevedevano un pattugliamento congiunto con la cessione in uso di motovedette, nonché attività di addestramento, formazione, assistenza e manutenzione dei mezzi,

considerato che:

i periodici decreti-legge di proroga delle missioni internazionali hanno autorizzato - a partire dal decreto-legge 31 gennaio 2008, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 marzo 2008, n. 45 - la partecipazione del personale della Guardia di finanza italiana alla missione bilaterale in Libia di supporto alla Guardia costiera libica, nonché la spesa per la manutenzione ordinaria e dell'efficienza delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico *pro tempore*;

tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 sono state cedute 4 unità navali. Tali unità sono rimaste danneggiate nel corso della guerra civile libica e sono state riportate nuovamente in Italia per essere riparate, dopodiché sono state custodite dal Corpo della Guardia di Finanza nel comprensorio di Miseno per essere poi riconsegnate alla Libia nell'aprile 2017, mentre venivano avviate le attività di manutenzione per il ripristino di altre 6 unità,

valutato che:

nell'era *post* gheddafiana, il primo impegno a rafforzare il legame di amicizia e collaborazione tra i due Paesi è consistito nella sottoscrizione, il 21 gennaio 2012, della Dichiarazione di Tripoli da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, Mario Monti, e dal Premier del Consiglio nazionale di Transizione, alKeib;

la suddetta dichiarazione assicurava il sostegno politico del nostro Paese al processo di pacificazione nazionale. In particolare, l'Accordo si prefiggeva di proseguire sulla "strada degli accordi firmati - si legge nel testo -, guardando al futuro con l'aiuto e il contributo nelle varie attività, attraverso commissioni tecniche *ad hoc* nei vari settori nei due rispettivi Paesi";

il *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana, firmato dal Presidente del Consiglio presidenziale, Sarraj, ed il Presidente del Consiglio *pro tempore*, Paolo Gentiloni, a Roma il 2 febbraio 2017, interviene a definire i comuni impegni in vista della stabilizzazione del Paese e del governo dei flussi di migranti clandestini e di contrasto ai traffici illeciti;

il *Memorandum* d'intesa è volto a rafforzare il partenariato tra i due Paesi, anche attraverso la sottoscrizione dell'impegno reciproco dei due Governi di completare il sistema di controllo dei confini del sud della Libia, secondo quanto previsto dall'articolo 19 del Trattato di amicizia sopraccitato;

accanto al predetto *Memorandum* d'intesa occorre menzionare la Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger - con area di intervento anche in Mauritania, Niger e Benin - deliberata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 28 dicembre 2017 e volta a supportare, nell'ambito di uno sforzo congiunto europeo e statunitense, la stabilizzazione dell'area, nonché il rafforzamento delle capacità di controllo del territorio da parte delle autorità nigerine dei Paesi del c.d. G5 Sahel - (Niger, Mali, Mauritania, Ciad e Burkina Faso);

occorre, infine, rilevare il ruolo cruciale svolto dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM/IOM) e dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNCHR - sul territorio libico in relazione alla gestione del fenomeno migratorio e nella difesa della dignità e del benessere dei migranti,

valutato altresì che:

è necessario incrementare, per l'anno 2018, la sicurezza della navigazione nel Mediterraneo, inclusa la corretta gestione delle attuali dinamiche del fenomeno migratorio, con particolare riferimento ai flussi provenienti dalla Libia, attribuendo priorità all'esigenza di contrastare i traffici di esseri umani, nonché salvaguardare la vita umana in mare;

nell'ambito del potenziamento degli accordi di collaborazione con lo Stato di Libia, al fine di ridurre drasticamente i flussi di provenienza e di transito dallo stesso, è fondamentale fornire ulteriori strumenti per contenere la pressione migratoria, anche in un'ottica di tutela delle frontiere esterne e di prevenzione di potenziali rischi di infiltrazioni da parte di soggetti contigui alle organizzazioni terroristiche,

impegna il Governo:

ad adottare ogni iniziativa utile ai fini della piena attuazione degli impegni da ultimo assunti con la firma del *Memorandum* d'intesa suddetto e, in particolare, volti:

a fornire sostegno e finanziamento a programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale (articolo 1 del *Memorandum* d'intesa);

a completare il sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia (articolo 2 del *Memorandum* d'intesa, che recepisce l'articolo 19 del Trattato di Amicizia);

all'adeguamento dei centri di accoglienza temporanei in territorio libico e alla formazione del personale libico ivi impiegato (articolo 2 del *Memorandum* d'intesa) in collaborazione con le citate OIM e UNCHR.

## G1.101

[Boldrini](#), [Alfieri](#)

### Approvato

*Il Senato,*

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 10 luglio 2018, n. 84, recante disposizioni urgenti per la cessione di unità navali italiane a supporto della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici (A.S. 624),

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone la cessione a titolo gratuito al Governo dello Stato della Libia, con contestuale cancellazione dai registri inventariali e dai ruoli speciali del naviglio militare dello Stato, di un massimo di 10 unità navali CP classe 500, in dotazione al Corpo delle capitanerie di porto - Guardia costiera e di un massimo di 2 unità navali in dotazione alla Guardia di finanza;

le disposizioni in oggetto destano preoccupazione in diverse marinerie, in particolare presso la comunità di Goro e Gorino, a fronte del fatto che tra le navi in cessione figurì l'unica motovedetta in servizio nella Sacca;

la predetta motovedetta, infatti, controlla un territorio molto vasto e di notevole importanza ambientale ed economica, con oltre 1.200 pescatori e circa 1.300 natanti registrati e numerosi problemi relativi ai furti di novellame;

appare, pertanto, del tutto giustificata la preoccupazione che questo tratto di costa possa restare sguarnito di un efficace presidio per la sicurezza e non possa più fare affidamento sul servizio di puntuale vigilanza fornito ad oggi dalla Capitaneria di porto,

impegna il Governo a valutare l'adozione delle misure che dovessero rendersi necessarie per assicurare continuità ai compiti di vigilanza e controllo svolti dalle unità della Guardia costiera anche con l'eventuale sostituzione dell'unità navale in servizio nella Sacca con un mezzo adeguato dal punto di vista tecnologico, alla luce dell'essenziale lavoro svolto dalla motovedetta citata nella lotta al bracconaggio e nel mantenimento della sicurezza per l'intera comunità di Goro e Gorino.

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

*(Manutenzione delle unità navali e formazione del personale)*

1. Per la manutenzione delle unità navali cedute dal Governo italiano al Governo libico, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, per lo svolgimento di attività addestrativa e di formazione del personale della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici ai fini di potenziarne la capacità operativa nel contrasto all'immigrazione illegale e alla tratta di esseri umani, è autorizzata, per l'anno 2018, la spesa di euro 800.000 per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la spesa di euro 570.000 per il Ministero dell'economia e delle finanze.

EMENDAMENTO

### 2.100

[Alfieri](#), [Giacobbe](#), [Pinotti](#), [Renzi](#)

### Respinto

*Al comma 1, dopo le parole : «di esseri umani» inserire le seguenti : «, nonché l'adeguata preparazione in materia di primo soccorso e di tutela dei diritti umani».*

## EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 2 **2.0.500**

Il Relatore

**Approvato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 2-bis

*(Utilizzo degli aeromobili a pilotaggio remoto per il Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera)*

1. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro della difesa, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali, da emanare, sentito l'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC), entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di utilizzo, da parte del Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera, degli aeromobili a pilotaggio remoto, ai fini dell'attività di ricerca e soccorso e di polizia marittima, nonché per l'espletamento dei compiti d'istituto assegnati al Corpo delle Capitanerie di porto - Guardia costiera.

2. All'attuazione del presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente».

## **2.0.100**

[Alfieri](#), [Giacobbe](#), [Pinotti](#), [Renzi](#)

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art.2-bis

*(Ulteriori disposizioni)*

1. Gli ulteriori interventi di manutenzione delle unità navali, nonché in materia di svolgimento di attività addestrativa e di formazione del personale della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici di cui all'articolo 2, sono accompagnati:

a) al sostegno e al finanziamento dei programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale di cui all'articolo 1 del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana del 2 febbraio 2017;

b) al completamento del sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia di cui all'articolo 2 del citato Memorandum;

c) all'adeguamento dei centri di accoglienza temporanei in territorio libico e alla formazione del personale libico ivi impiegato ai sensi dell'articolo 2 del citato Memorandum.»

## **2.0.100 (testo 2)**

[Alfieri](#), [Giacobbe](#), [Pinotti](#), [Renzi](#)

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art.2-bis  
(Ulteriori disposizioni)

1. Gli ulteriori interventi di manutenzione delle unità navali, nonché in materia di svolgimento di attività addestrativa e di formazione del personale della Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza costiera del Ministero dell'interno libici di cui all'articolo 2, sono accompagnati:

a) al sostegno e al finanziamento dei programmi di crescita nelle regioni colpite dal fenomeno dell'immigrazione illegale di cui all'articolo 1 del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dello sviluppo, del contrasto all'immigrazione illegale, al traffico di esseri umani, al contrabbando e sul rafforzamento della sicurezza delle frontiere tra lo Stato di Libia e la Repubblica italiana del 2 febbraio 2017;

b) al completamento del sistema di controllo dei confini terrestri del sud della Libia di cui all'articolo 2 del citato Memorandum;

c) all'adeguamento dei centri di accoglienza temporanei in territorio libico e alla formazione del personale libico ivi impiegato ai sensi dell'articolo 2 del citato Memorandum, in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni - OIM e l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati - UNCHR.»

### **2.0.101**

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#), [Grasso](#)

### **Respinto**

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 2-bis

1. La cessione delle unità navali e l'impiego delle risorse volte ad assicurare le attività di cui all'articolo 1, commi 1 e 2, nonché all'articolo 2, avvengono previo accordo sottoscritto con la Guardia costiera del Ministero della difesa e degli organi per la sicurezza del Ministero dell'interno libici che garantisca la presenza sulle unità navali di personale specializzato dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), al fine di verificare il pieno rispetto dei diritti umani e dei migranti nelle operazioni di salvataggio, riconoscimento e trasferimento delle persone recuperate in mare. ».

### **ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE**

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 1 e 2, pari complessivamente a euro 2.520.000 per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno per 900.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e

dei trasporti per 389.000 euro, l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per 1.231.000 euro.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

#### Articolo 4.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge .

#### *Allegato B*

#### **Pareri espressi dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge n. 624 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo.

In merito agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.100 (testo 2) e 2.0.101.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti, ad eccezione della proposta 2.0.500, il cui esame è sospeso.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminata la proposta emendativa 2.0.500, precedentemente accantonata, trasmessa dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

#### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Borgonzoni, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Giacobbe, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri e Vanin.

#### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatrice Rossomando Anna

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (708)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori Donno Daniela, Marinello Gaspare Antonio, Endrizzi Giovanni, Castellone Maria Domenica, Romagnoli Sergio, Mautone Raffaele, Di Marzio Luigi, Puglia Sergio, Romano Iunio Valerio, Mininno Cataldo, Morra Nicola, Giarrusso Mario Michele, Lannutti Elio, Perilli Gianluca

Modifica all'articolo 19 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria alle persone senza fissa dimora (709)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori Sudano Valeria, Faraone Davide, Bellanova Teresa, Magorno Ernesto

Disposizioni per il riconoscimento della condizione di regione insulare e per l'accesso della Sicilia ai relativi regimi derogatori comunitari (710)

(presentato in data 24/07/2018);

senatori Testor Elena, Solinas Christian, Floris Emilio, Serafini Giancarlo, Cesaro Luigi, Lonardo Alessandrina, Malan Lucio, Moles Giuseppe, Pichetto Fratin Gilberto, Conzatti Donatella

Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (711)

(presentato in data 24/07/2018);

senatrice Rossomando Anna

Modifiche alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, e altre disposizioni per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi specifici di apprendimento (712)

(presentato in data 25/07/2018);

senatori Bernini Anna Maria, Pichetto Fratin Gilberto, Mallegni Massimo, Lonardo Alessandrina, Schifani Renato, Berutti Massimo Vittorio, Mangialavori Giuseppe Tommaso Vincenzo, Gasparri Maurizio, Perosino Marco, Conzatti Donatella, Galliani Adriano, Rizzotti Maria, Cangini Andrea, Gallone Maria Alessandra, Toffanin Roberta, Papatheu Urania Giulia Rosina, Damiani Dario, Modena Fiammetta, Berardi Roberto, Battistoni Francesco, Tiraboschi Maria Virginia, Giammanco Gabriella  
Modifica al decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, in materia di deducibilità dell'imposta municipale propria (IMU) (713)

(presentato in data 25/07/2018);

senatori Caliendo Giacomo, Modena Fiammetta, Dal Mas Franco, Sciascia Salvatore, Conzatti Donatella, Perosino Marco, Rossi Mariarosaria, Messina Alfredo  
Codice del processo tributario (714)

(presentato in data 25/07/2018);

senatrice Donno Daniela

Promozione di iniziative locali per il recupero di terreni abbandonati e la creazione di orti sociali (715)

(presentato in data 25/07/2018);

senatori Errani Vasco, De Petris Loredana

Disposizioni concernenti la piena cittadinanza delle persone con epilessia (716)

(presentato in data 25/07/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede redigente*

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni in materia di regolamentazione, trasparenza e classificazione delle fondazioni e delle associazioni politiche (67)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Norme in materia di indipendenza, trasparenza e terzietà delle Autorità indipendenti (89)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Lannutti Elio ed altri

Disposizioni in materia di incompatibilità con la partecipazione ad associazioni che comportano vincolo di obbedienza come richiesto da logge massoniche o ad associazioni fondate su giuramenti o vincoli di appartenenza (364)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Causin Andrea ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato della sicurezza e del degrado delle città italiane e delle loro periferie (430)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Gallone Maria Alessandra ed altri

Disposizioni in materia di riqualificazione delle aree urbane degradate (438)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Nastri Gaetano

Disposizioni concernenti le caratteristiche degli impianti di allarme dotati di telecamere con trasmissione diretta audio-video e agevolazioni fiscali per la loro installazione (451)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Nastri Gaetano

Disposizioni per la sicurezza nella regione Piemonte (468)

previ pareri delle Commissioni 4° (Difesa), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Alderisi Francesca

Modifica alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di diritto al riacquisto della cittadinanza italiana persa a seguito dell'espatrio (482)

previ pareri delle Commissioni 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Moronese Vilma

Modifica al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, in materia di consultazione delle rappresentanze del personale del Corpo dei vigili del fuoco (491)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1<sup>a</sup> Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Tiraboschi Maria Virginia ed altri

Istituzione del Ministero della promozione del made in Italy (562)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Marti Roberto ed altri

Modifica all'articolo 2043 del codice civile, in materia di risarcimento per fatto illecito (293)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2<sup>a</sup> Commissione permanente Giustizia*

Sen. Caliendo Giacomo ed altri

Istituzione e funzionamento delle camere arbitrali dell'avvocatura (311)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/07/2018);



*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Iannone Antonio, Sen. La Pietra Patrizio Giacomo

Modifiche all'articolo 5 della legge 22 maggio 1975, n. 152, e all'articolo 380 del codice di procedura penale, concernenti il delitto di travisamento in occasione di manifestazioni che si svolgano in luogo pubblico o aperto al pubblico (381)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Pellegrini Emanuele ed altri

Modifica all'articolo 47 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di blocco delle procedure esecutive in caso di crediti verso la pubblica amministrazione da parte del fallito (395)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Ginetti Nadia ed altri

Modifiche agli articoli 624-bis e 628 del codice penale in materia di furto in abitazione e rapina (412)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Giammanco Gabriella

Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, per favorire l'adozione nazionale dei minori da parte delle persone affidatarie (414)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Causin Andrea

Modifiche al decreto legislativo 28 agosto 2000, n. 274, in materia di sanzioni applicabili dal giudice di pace per comportamenti lesivi della sicurezza e del decoro urbano (433)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. D'Arienzo Vincenzo, Sen. Valente Valeria

Sen. D'Arienzo Vincenzo, Sen. Valente Valeria

Modificazioni al codice civile per migliorare il rapporto tra soci e dirigenti del sistema bancario (486)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

(assegnato in data 25/07/2018);

*3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione*

Sen. Causin Andrea

Istituzione dell'Osservatorio euro-mediterraneo - Mar Nero sull'informazione e la partecipazione nelle politiche ambientali e azioni di sviluppo economico sostenibile locale per il rafforzamento della cooperazione regionale e dei processi di pace (432) ;

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche al testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, nonché in materia di responsabilità degli amministratori (88)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Garavini Laura

Modifica all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di equiparazione dell'unità immobiliare posseduta a titolo di proprietà o di usufrutto in Italia dai cittadini italiani residenti all'estero alle abitazioni principali, a condizione che non risulti locata o data in comodato d'uso (292)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Urso Adolfo ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa a prestazioni rese in strutture recettive (384)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Urso Adolfo

Introduzione dell'articolo 24-ter del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di regime fiscale agevolato per i pensionati che trasferiscono la loro residenza in Italia, in uno dei comuni delle regioni dell'ex obiettivo "Convergenza" (407)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Nastri Gaetano

Introduzione dell'articolo 117-ter del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, concernente il divieto di imporre oneri a carico dei clienti per le operazioni bancarie effettuate tramite servizi bancari telematici (467)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Conzatti Donatella ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota IVA sui prodotti di prima necessità per l'infanzia, per le donne e per le persone affette da incontinenza (475)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*6ª Commissione permanente Finanze e tesoro*

Sen. Taverna Paola ed altri

Modifica alla tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, per la riduzione dell'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto relativa alle bevande sostitutive del latte a base vegetale (506)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali*

Sen. Malpezzi Simona Flavia

Disposizioni in materia di contrasto alla povertà educativa e di reclutamento per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria (285)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/07/2018);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Arrigoni Paolo ed altri

Misure urgenti per accelerare le procedure amministrative al verificarsi di calamità naturali (217)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 25/07/2018);

*8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

Sen. Rampi Roberto

Iniziative a sostegno della mobilità ciclistica (423)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);

*10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo*

Sen. Garavini Laura

Disposizioni relative all'obbligo di dotare i locali pubblici di fasciatoi accessibili a entrambi i sessi (275)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 25/07/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Nastri Gaetano

Disposizioni concernenti l'estensione del beneficio della carta acquisti in favore dei soggetti incapienti (469)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/07/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. Nannicini Tommaso, Sen. Marcucci Andrea

Misure urgenti per il potenziamento e l'estensione del reddito di inclusione e per favorire l'occupabilità dei suoi beneficiari (473)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 25/07/2018);

*12ª Commissione permanente Igiene e sanità'*

Sen. Rauti Isabella ed altri

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante (485)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 25/07/2018);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche alla legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394, per la valorizzazione e lo sviluppo delle aree protette (162)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Moronese Vilma

Disposizioni per il divieto di utilizzo di stoviglie e contenitori di plastica destinati alla ristorazione collettiva (487)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*Commissioni 1° e 12° riunite*

Sen. Rizzotti Maria

Disposizioni per garantire la sicurezza, l'ordine pubblico e l'incolumità di cittadini ed operatori medico sanitari presso le strutture ospedaliere (471)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*Commissioni 3° e 7° riunite*

Sen. Garavini Laura

Disposizioni per il sostegno dello sport italiano nel mondo e la promozione della pratica sportiva tra gli italiani all'estero (274)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*Commissioni 7° e 11° riunite*

Sen. Malpezzi Simona Flavia

Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza degli edifici scolastici (479)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Introduzione della clausola di sovranità rispetto al diritto dell'Unione Europea (44)

previ pareri delle Commissioni 14° (Politiche dell'Unione europea)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche all'articolo 70 della Costituzione in materia di semplificazione del processo di formazione delle leggi e superamento del meccanismo della navette (213)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Modifiche alla Costituzione in materia di riduzione del numero dei parlamentari (214)  
(assegnato in data 25/07/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Ginetti Nadia

Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di intercettazioni (236)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Vitali Luigi

Modifiche agli articoli 107 e 110 della Costituzione, in materia di esercizio dell'azione disciplinare nei confronti dei magistrati (352)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia)

(assegnato in data 25/07/2018);

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Nencini Riccardo

Istituzione dell'Assemblea redigente per la riforma della parte seconda della Costituzione (483)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 25/07/2018);

*11ª Commissione permanente Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale*

Sen. D'Arienzo Vincenzo ed altri

Delega al Governo per la modifica della disciplina del periodo di comporto per i lavoratori affetti da malattie oncologiche e cronico-ingravescenti (474)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 25/07/2018);

*13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali*

Sen. Quagliariello Gaetano

Disposizioni per la prevenzione del rischio sismico, per la ricostruzione post terremoto e la messa in sicurezza del patrimonio immobiliare, nonché per l'adozione di un Piano antisismico nazionale (61)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018).

**Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Siclari, Galliani, Vitali, Cesaro, Damiani, Minuto, Mangialavori, Quagliariello, Papatheu, Toffanin,

Craxi, Pagano, Berardi, Stabile, De Siano, Lonardo, Barachini, Moles, Ronzulli, Mallegni,

Giammanco, Rizzotti, Aimi. - «Istituzione della 15a Commissione permanente "Politiche per il Sud e le isole"» (Doc. II, n. 1).

**Affari assegnati**

È deferito alla 6a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare relativo al coordinamento delle scadenze dei versamenti delle imposte da pagarsi nel 2018 (Atto n. 41).

**Governo, trasmissione di atti e documenti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 giugno 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, e dell'articolo 6, comma 4, concernente l'esercizio di poteri speciali nei settori della difesa e della sicurezza nazionale, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 giugno 2018, recante imposizione di prescrizioni e condizioni in relazione all'acquisizione del capitale sociale della società NEXT Ingegneria dei Sistemi S.p.a da parte della società Defence Tech holding S.r.l.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 42).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 24 luglio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, i commenti formulati, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, sulla reazione dell'Italia al parere circostanziato relativamente allo schema di regolamento recante "Disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi e per gli effetti dell'art. 184-*ter*, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

La predetta documentazione è deferita alla 13a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 43).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 6 luglio 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, le osservazioni formulate, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, relativamente al "Progetto di Linee Guida", approvato con deliberazione n. 140 del 28 marzo 2018 dalla Giunta regionale della Regione Siciliana.

La predetta documentazione è deferita alla 9a Commissione permanente (Atto n. 44).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 luglio, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione attivata presso la Commissione europea dalla Direzione generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del Ministero dello sviluppo economico, relativamente allo schema di decreto ministeriale recante "Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le attività commerciali, ove sia prevista la vendita e l'esposizione di beni, con superficie lorda superiore a 400 mq comprensiva di servizi, depositi e spazi comuni coperti, ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139".

La predetta documentazione è deferita alla 1a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 45).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e la democrazia diretta, con lettera in data 26 giugno 2018, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, i commenti sulla reazione dell'Italia al parere circostanziato emesso, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 2, della direttiva (UE) 2015/1535, dalla Commissione europea, relativamente allo schema di regolamento recante "Disciplina della coltivazione, della raccolta e della prima trasformazione delle piante officinali, in attuazione dell'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154".

La predetta documentazione è deferita alla 9a e alla 14a Commissione permanente (Atto n. 46).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Pinotti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00116 del senatore Taricco ed altri.

Mozioni

[RIZZOTTI](#), [BINETTI](#), [STABILE](#), [DAL MAS](#), [GALLONE](#), [MASINI](#), [LONARDO](#), [AIMI](#), [BERUTTI](#), [MALLEGNI](#) - Il Senato,

premessi che:

la sindrome di Sjogren è una malattia autoimmune, sistemica, degenerativa ed inguaribile, che coinvolge le ghiandole esocrine, caratterizzata da un infiltrato linfoplasmocellulare, che conduce alla perdita progressiva della funzionalità ghiandolare e colpisce, pur nella sua rarità, centinaia di migliaia di persone nel mondo;

nella sindrome di Sjogren il sistema immunitario, non riconoscendo le proprie cellule, tessuti ed organi, attacca soprattutto le ghiandole esocrine (salivari, lacrimali) distruggendole e creando notevoli disturbi di bocca secca (xerostomia) ed occhio secco (cheratocongiuntivite secca), che possono portare alla perdita della saliva con difficoltà ad alimentarsi e perdita del *visus*. Come altre malattie autoimmuni, essa può danneggiare organi vitali e presentare una sintomatologia tipica caratterizzata da livelli di intensità variabile: alcuni pazienti possono avere solo dei sintomi di xerostomia e xeroftalmia, mentre altri possono alternare periodi di sintomatologia dolorosa accettabile seguiti da periodi di acuzie (tumefazione parotidea, artralgie, febbre);

si tratta di una patologia molto invalidante, che colpisce per lo più le donne (in un rapporto di 9 a uno rispetto agli uomini);

il tutto è aggravato dal fatto che si tratta di una malattia ancora non riconosciuta come rara, grave e degenerativa;

gli ammalati spendono cifre ingenti per l'acquisto dei farmaci e per le cure fisiche riabilitative, podologiche ed odontoiatriche e spesso devono inoltre affrontare un complesso percorso per giungere alla diagnosi della patologia, talvolta spostandosi anche dalla propria regione di residenza, considerato che la patologia si presenta inizialmente con sintomatologie comuni ad altre patologie, rendendo difficoltoso l'*iter* diagnostico, con gravi difformità sul territorio nazionale;

secondo le stime fornite dalle associazioni di settore, in Italia, le persone affette dalla sindrome sarebbero 16.211;

nel luglio 2009, l'Istituto superiore di sanità ha elaborato ed inviato al Ministro della salute una relazione tecnica sulla sindrome di Sjogren primaria e sulla sua epidemiologia. In tale occasione è stata svolta un'accurata revisione della letteratura esistente a livello nazionale ed internazionale, con lo scopo di analizzare le stime di prevalenza per la sindrome di Sjogren primaria nei diversi studi pubblicati. Le stime di prevalenza variano da un minimo di 9 casi per 10.000 abitanti nel nord ovest della Grecia nel 2006, ad un massimo di 200 casi per 10.000 abitanti nella popolazione di Nagasaki, sopravvissuta alle radiazioni della bomba atomica;

come rilevato anche dal dipartimento di Biologia dell'università degli studi di Napoli "Federico II", dalla Società italiana di allergologia e di immunologia, dall'unità operativa complessa di Oculistica della seconda università degli studi di Napoli, dall'Associazione medici endocrinologi, ad oggi non esistono dati epidemiologici estesi su tutto il territorio italiano, ma dai dati di alcune regioni e dai dati epidemiologici europei si evince che la prevalenza della sindrome di Sjogren nella nostra popolazione si aggira su un caso ogni 5.000 abitanti, con una stima di circa 10.000-12.000 pazienti;

la problematica degli ammalati di questa patologia risulta essere aggravata dalla circostanza che alcuni sanitari assegnerebbero ai malati la classificazione "sindrome di Sjogren - Larsson" o "connettivite indifferenziata", con ciò ottenendo per i soggetti così classificati i benefici di legge ma falsando le statistiche sull'effettiva incidenza della malattia, fermi i riflessi sul piano giuridico-amministrativo di un simile comportamento;

considerato che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 definisce i nuovi livelli essenziali di assistenza (LEA) e sostituisce integralmente il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2001, con cui sono stati definiti per la prima volta le attività, i servizi e le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale (SSN) è tenuto a fornire a tutti i cittadini, gratuitamente o dietro pagamento di una quota di partecipazione (*ticket*), con le risorse raccolte attraverso la fiscalità generale;

in particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017 aggiorna gli elenchi di malattie rare, croniche e invalidanti, che danno diritto all'esenzione dal *ticket*. Inserisce più di 110 entità, tra malattie rare singole e gruppi, e 6 nuove patologie croniche;

preso atto che:

affinché i livelli essenziali di assistenza possano essere aggiornati in modo continuo, sistematico, basandosi su regole chiare e criteri scientificamente validi, la legge di stabilità per il 2016 (legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 556) ha previsto l'istituzione della commissione nazionale per l'aggiornamento dei LEA e la promozione dell'appropriatezza nel Servizio sanitario nazionale, presieduta dal Ministero della salute, con la partecipazione delle Regioni e il coinvolgimento dei soggetti con competenze tecnico-scientifiche disponibili a livello centrale e regionale (Istituto superiore di sanità, CSS, società scientifiche, Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, Società italiana di medicina generale e delle cure primarie, eccetera);

i pazienti affetti da sindrome di Sjogren risultano vittime di una disparità di trattamento che li esclude dal diritto alla salute sancito e tutelato dall'articolo 32 della Costituzione;

il riconoscimento della sindrome di Sjogren come malattia rara potrebbe generare un risparmio in termini di costi legati alla spesa sociosanitaria,

impegna il Governo:

1) a riconoscere alla sindrome di Sjogren lo *status* di malattia rara, secondo la definizione ai sensi del regolamento (CE) n. 141/2000;

2) ad inserire, in sede di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, la sindrome di Sjogren nell'elenco delle malattie rare, garantendo a tutte le persone affette da tale patologia i farmaci necessari alla cura, con diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie.

(1-00030)

[MALLEGNI](#), [BINETTI](#), [GALLIANI](#), [GASPARRI](#), [RIZZOTTI](#), [PAPATHEU](#), [BARBONI](#), [DAMIANI](#), [BERARDI](#), [BATTISTONI](#) - Il Senato,

premessi che:

il Parlamento italiano ha approvato nella XVII Legislatura la legge n. 242 2016, recante "Disposizioni per la promozione della coltivazione e della filiera agroindustriale della canapa";

reca norme per il sostegno e la promozione della coltivazione e della filiera della canapa (*Cannabis sativa* L);

la canapa industriale (*Cannabis sativa* L) è una pianta da fibra tessile o coltivata a scopo alimentare che, per essere piantata, deve avere per legge un contenuto complessivo di THC (principio attivo ad azione psicotropa) compreso tra lo 0,2 e lo 0,6 per cento;

la canapa, utilizzata per scopi industriali, appartiene tuttavia alla *Cannabis*, specie di cui fa parte la canapa stupefacente, dalla quale la canapa industriale differisce per alcune caratteristiche morfologiche e per un basso tenore di tetraidrocannabinolo (THC), l'agente psicotropo della *Cannabis*;

la coltivazione della canapa industriale è pertanto soggetta in ogni caso ad una regolamentazione restrittiva;

la coltivazione di tali piante da parte di istituti universitari e laboratori pubblici aventi fini istituzionali di ricerca, può essere tuttavia autorizzata dal Ministro della sanità per scopi scientifici, sperimentali o didattici;

la sentenza n. 360 del 1995 della Corte costituzionale ha sancito che "la condotta di coltivazione di piante da cui sono estraibili i principi attivi di sostanze stupefacenti integra un tipico reato di pericolo presunto, connotato dalla necessaria offensività della fattispecie criminosa astratta";

la sentenza della Corte di cassazione, sezioni unite, n. 28605 del 2008, ha precisato che: 1) costituisce condotta penalmente rilevante qualsiasi attività non autorizzata di coltivazione di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, anche quando sia realizzata per la destinazione del prodotto ad uso personale; 2) ai fini della punibilità della coltivazione non autorizzata di piante dalle quali sono estraibili sostanze stupefacenti, spetta al giudice verificare in concreto l'offensività della condotta ovvero l'idoneità della sostanza ricavata a produrre un effetto drogante rilevabile;

partendo dalla premessa della Corte costituzionale, la sentenza della Corte di cassazione n.28605, in ossequio al principio di offensività, ha stabilito che spetta al giudice verificare se la condotta, di volta in volta contestata all'agente ed accertata, sia assolutamente idonea a porre a repentaglio il bene giuridico protetto. Pertanto, con riferimento allo specifico caso della coltivazione delle piante, l'offensività non ricorre soltanto se la sostanza ricavabile non è idonea a produrre un effetto stupefacente in concreto rilevabile;

le sentenze della Corte di cassazione n. 22459 e n. 23082 del 2013 hanno affrontato la questione egualmente con riferimento ai caratteri specifici della piantagione, affermando, ai fini della punibilità della coltivazione, l'irrilevanza della quantità di principio ricavabile nell'immediatezza, e la rilevanza, invece, della conformità della pianta al tipo botanico previsto e della sua attitudine a giungere a maturazione ed a produrre la sostanza stupefacente;

se è vero che alcune sentenze della Cassazione del 2013 e 2014 hanno seguito un diverso e meno rigoroso percorso sulla concreta offensività della condotta quando il numero di piante è esiguo, le pronunzie di legittimità più recenti si pongono agevolmente nel solco dell'orientamento più restrittivo, espresso dalle sezioni unite nel 2008 (n. 28605 del 2008 citato), sulla base dei dettami della Corte costituzionale n. 360 del 1995 (si vedano le sentenze della Cassazione n. 3177 del 2015 e n. 38364 del 2015);

ancor più di recente la Corte costituzionale, con sentenza n. 109 del 2016, ha dichiarato non fondata la



questione di legittimità costituzionale dell'art. 75 del testo unico in materia di disciplina degli stupefacenti di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 309 del 1990, riguardo alla parte in cui non include tra le condotte punibili con le sole sanzioni amministrative la coltivazione di piante di cannabis finalizzata in via esclusiva all'uso personale della sostanza stupefacente, non raccogliendo l'invito della Corte remittente a considerare in tal modo violato il principio di eguaglianza (art. 3 della Costituzione) sotto il profilo della disparità di trattamento, nonché il principio della necessaria offensività del reato (artt.13, comma secondo, 25, comma secondo, e 27, comma terzo, della Costituzione);

la decisione del Consiglio Giustizia e affari interni europeo n. 2004/757/GAI ha individuato anche la mera coltivazione tra le condotte per le quali la normativa europea consente ai singoli Stati membri l'applicazione di sanzioni penali, pur prevedendo le sole norme "minime";

la legge n. 242 del 2016 sembrerebbe contraddire per molti aspetti la citata giurisprudenza sia della suprema Corte sia della Consulta, prevedendo norme indirizzate alla legalizzazione della coltivazione, della lavorazione e della filiera della canapa e dei suoi derivati in quanto depenalizzano alcune parti dell'impianto normativo vigente che, al contrario, si basa sulla consolidata previsione di fattispecie di natura penale;

considerato che:

la stessa legge all'articolo 5 demanda a un decreto del Ministro della salute, da adottare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore, la definizione dei livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti;

ad oggi il decreto ministeriale non è stato emanato, consentendo di fatto una libera gestione da parte degli operatori del settore;

l'articolo 6, comma 1, dispone che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, annualmente destini risorse economiche nel limite massimo di 700.000 euro, per favorire il miglioramento delle condizioni di produzione e trasformazione nel settore della canapa;

secondo l'ultimo rapporto dell'agenzia europea delle droghe OEDT (Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze), l'Italia è al terzo posto per uso di cannabis tra i Paesi dell'Unione europea;

il Dipartimento per le politiche antidroga della Presidenza del Consiglio dei ministri ha stimato, nella relazione annuale 2017 sullo stato delle tossicodipendenze, che gli italiani spendono ogni anno 14,2 miliardi di euro per le sostanze stupefacenti, di cui più di un quarto del totale in derivati della cannabis; lo stesso Dipartimento ha, altresì, stimato che circa una persona su 3, di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ha utilizzato almeno una sostanza stupefacente illegale nell'arco della vita;

detta percentuale aumenta al 43 per cento analizzando il campione dei giovani italiani tra i 15 ed i 34 anni;

il primato di consumo va alla cannabis, utilizzata almeno una volta nella vita dal 33,1 per cento della popolazione e dal 42,5 per cento dei giovani adulti;

in un parere richiesto il 19 febbraio 2018 dal Ministero della salute e recentemente reso pubblico, il Consiglio superiore di sanità ha raccomandato al Governo che "siano attivate, nell'interesse della salute individuale e pubblica e in applicazione del principio di precauzione, misure atte a non consentire la libera vendita dei suddetti prodotti";

il Consiglio superiore di sanità infatti ha evidenziato che "non appare in particolare che sia stato valutato il rischio al consumo di tali prodotti", e va evitato che "l'assunzione inconsapevolmente percepita come 'sicura' e 'priva di effetti collaterali' si traduca in un danno per se stessi o per altri";

ha rilevato anche che degli effetti di tali sostanze su alcuni soggetti si sappia ancora troppo poco perché "non appare in particolare che sia stato valutato il rischio al consumo di tali prodotti in relazione a specifiche condizioni, quali ad esempio età, presenza di patologie concomitanti, stati di gravidanza/allattamento, interazioni con farmaci, effetti sullo stato di attenzione, così da evitare che l'assunzione inconsapevolmente percepita come sicura e priva di effetti collaterali si traduca in un danno per se stessi o per altri (feto, neonato, guida in stato di alterazione)";

ha ritenuto inoltre che "tra le finalità della coltivazione della canapa industriale" previste dalla legge n. 242 del 2016 "non è inclusa la produzione delle infiorescenze né la libera vendita al pubblico; pertanto

la vendita dei prodotti contenenti o costituiti da infiorescenze di canapa, in cui viene indicata in etichetta la presenza di 'cannabis' o 'cannabis light' o 'cannabis leggera', in forza del parere espresso sulla loro pericolosità, qualunque ne sia il contenuto di Thc, pone certamente motivo di preoccupazione";

la droga esercita un'azione distruttiva sia sull'organismo sia sul sistema nervoso, agendo direttamente sui neurotrasmettitori, altera la trasmissione degli impulsi nervosi determinando gravissime conseguenze quali: perdita della capacità di reagire agli stimoli, incapacità di valutare e controllare le proprie azioni, sdoppiamento della personalità, alterazioni mentali, distorta percezione dello spazio e del tempo e alterazione di tutte le funzioni fondamentali. Sull'organismo, la droga è in grado di arrecare danni irreversibili a diversi e molteplici organi ed è, in taluni casi, causa di tumori o patologie similari e ovviamente di morte;

secondo numerosi studi ed analisi, la quasi totalità dei fruitori abituali di eroina o cocaina ha in precedenza fatto uso di marijuana. Appare quanto mai evidente una stretta correlazione tra l'uso delle droghe leggere ed il successivo approccio alle droghe pesanti, dove la cannabis può essere facilmente individuata quale anticamera, nella stragrande maggioranza dei casi, alla tossicodipendenza;

secondo la SITD (Società italiana tossicodipendenze), in Italia nel 2017 sono morte 196 persone per *overdose*: l'età media dei deceduti si attesta sui 38 anni circa;

le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno e nei successivi 44 anni i morti sono stati complessivamente più di 25.000;

secondo i dati forniti dal Ministero dell'interno, nel 2017 gli incidenti stradali rilevati da Carabinieri e Polizia stradale, nei quali sono state riportate lesioni a persone e almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti era sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.355, pari al 2,3 per cento degli incidenti complessivamente rilevati;

attualmente, in Italia, secondo i dati diffusi da "Magica Italia", la guida dedicata al mondo della cannabis, i negozi "grow shop" dediti alla libera vendita, anche *online*, della canapa con bassi livelli di THC e prodotti derivati sono più di 400, almeno uno in ogni capoluogo di provincia, per un giro d'affari complessivo annuo di 40 milioni di euro;

l'associazione culturale "Comunicazione e legalizzazione", con sede in piazzale Picelli a Parma, ha dato vita alla prima scuola di alta formazione sul mondo della Cannabis denominata "Cannabis businnes school",

impegna il Governo:

- 1) ad emanare urgentemente, a seguito del parere espresso dal Consiglio superiore di sanità, un provvedimento per la sospensione della commercializzazione di tutti i prodotti della "Cannabis *light*";
- 2) ad attivarsi con urgenza prevedendo una regolamentazione più stringente delle modalità di coltivazione e commercializzazione della canapa;
- 3) a valutare l'opportunità di destinare in altro modo le risorse economiche di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge n. 242 del 2016;
- 4) ad emanare urgentemente il decreto ministeriale come prescritto dall'art. 5, comma 1, della legge per definire i livelli massimi di residui di THC ammessi negli alimenti;
- 5) a verificare se le condotte della "Cannabis businnes school" siano conformi alle prescrizioni di legge.

(1-00031)

Interrogazioni

[RUSSO, MONTEVECCHI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta alle interroganti:

prima dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, recante "Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico", che ha previsto il passaggio nei ruoli dello Stato del personale degli enti locali in servizio nelle istituzioni scolastiche, sia il Comune di Palermo, sia la Provincia decidevano di riquilibrare il personale che svolgeva nelle scuole elementari le mansioni di bidello (591 unità), che veniva inquadrato nel IV livello senza mutarne le mansioni;

alla data di entrata in vigore della legge n. 124 del 1999 il personale ha continuato a svolgere le mansioni di bidello, pur se retribuito come "esecutore" (ex IV livello funzionale);  
tuttavia, il nuovo contratto collettivo nazionale lavoro degli enti locali inquadra gli esecutori nell'area B e non prevedeva per questa qualifica mansioni che attengono alla pulizia dei locali;  
appena il Comune e la Provincia hanno manifestato l'intenzione di trasferire allo Stato il personale, questo si sarebbe rifiutato di svolgere le mansioni di pulizia;  
il decreto prot. n. 13068 del 9 ottobre 2006 dell'Ufficio scolastico provinciale di Palermo, in esecuzione della sentenza n. 2110/04 del Tribunale di Palermo, avverso cui è stato presentato ricorso tardivo, e quindi nullo, da parte del Centro servizi amministrativi di Palermo, ha riconosciuto al personale transitato dagli enti locali (Comune di Palermo, nello Stato, scuola) l'inquadramento nel livello B2 del contratto collettivo con il profilo di ausiliario tecnico amministrativo;  
gli ausiliari tecnici amministrativi (personale ATA) si occupano a diverso titolo del funzionamento della scuola pubblica, tramite l'affiancamento dei professori nell'attività di insegnamento all'interno dei laboratori e la manutenzione degli strumenti;  
come specificato dalle norme vigenti e dal contratto collettivo, per ottenere l'inquadramento in aree specifiche come assistente tecnico è necessario il diploma di maturità tecnica compatibile con una o più aree di laboratorio;  
dunque, i lavoratori ex enti locali, privi dei titoli di studio necessari, dal 1° settembre 2007 ricoprono il ruolo di ATA presso le istituzioni scolastiche di Palermo e Provincia;  
inoltre, il Tribunale di Palermo, sezione lavoro, all'esito di un contenzioso instaurato nel 2011 da parte di alcuni ex lavoratori degli enti locali, che chiedevano la predisposizione da parte della pubblica amministrazione di appositi percorsi di qualificazione e di riconversione professionale finalizzati all'acquisizione delle competenze, con la sentenza n. 1230/2016 ha espressamente sancito che "L'effettuazione di corsi di formazione non permetterebbe comunque l'assegnazione delle mansioni a coloro che non sono in possesso del titolo di studio, diploma di scuola media superiore, che i ricorrenti già inseriti nell'area non possiedono, né hanno nelle more conseguito, poiché la dizione della norma dell'art. 48 del CCNL è assolutamente chiara in tal senso";  
pertanto, tali lavoratori ricevono la retribuzione dovuta in base al loro inquadramento professionale, ma non vengono affidate loro le relative mansioni, in quanto privi del titolo di studio necessario per legge;  
gli istituti scolastici di Palermo e provincia suppliscono a tale *vacuum* tramite la conclusione di contratti a tempo determinato, rinnovati di anno in anno, con il personale ATA qualificato, ossia 200 precari di Palermo e provincia, inseriti in posizione utile nelle graduatorie permanenti, ai sensi dell'art. 554 del decreto legislativo n. 297 del 1994;  
di conseguenza, ogni anno questi istituti sono costretti a concludere contratti a tempo determinato per garantire per tutto l'anno scolastico l'espletamento delle mansioni ATA, che dovrebbero essere svolte dai lavoratori ex enti locali e a cui, però, non possono essere assegnate, poiché sprovvisti delle qualifiche *ex lege* previste;  
considerato che, secondo quanto risulta alle interroganti:  
a causa di tale situazione, da 10 anni (dall'anno scolastico 2009/2010 all'anno scolastico 2017/2018) negli istituti scolastici di Palermo si è verificata la quasi totale assenza di posti per l'immissione in ruolo del personale ATA;  
i precari ATA operano presso gli stessi istituti anno per anno senza che la loro posizione venga mai regolata;  
si è creata una forma di precariato di lunga durata, senza che venissero riconosciuti a questa fascia di lavoratori gli stessi diritti derivanti dall'assunzione a tempo indeterminato,  
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, considerato che tale situazione opera un *vulnus* sulla qualità dei percorsi scolastici, con grave danno per l'immagine e il prestigio della scuola pubblica, intenda attivarsi con iniziative di competenza, affinché sia previsto un ruolo specifico per gli ex lavoratori degli enti locali, che si adatti alle loro qualifiche, in modo tale che i posti divenuti vacanti relativi ai tecnici di laboratorio possano eventualmente essere stabilizzati.

(3-00120)

[RAUTI](#), [CIRIANI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea è un compito di fondamentale importanza per fronteggiare l'immigrazione clandestina e per gestire in modo efficace il fenomeno delle ondate migratorie, nonché per garantire la sicurezza interna;

il nodo del controllo delle frontiere marittime e del contrasto alle attività dei trafficanti di migranti è stato tra l'altro al centro del dibattito svolto dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018;

nell'accordo conclusivo approvato, è stato espressamente ribadito l'impegno dell'Unione europea a proseguire e rafforzare la politica di contrasto intrapresa per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e per contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti; sono state, altresì, sottolineate la necessità, per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale, di intensificare maggiormente gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri Paesi nordafricani, nonché l'urgenza di compiere maggiori sforzi per assicurare rapidi ed effettivi rimpatri dei migranti irregolari;

in quest'ottica Fratelli d'Italia ha sempre coerentemente sostenuto e continua a ritenere che lo strumento più efficace per contrastare l'immigrazione irregolare e conseguire i risultati auspicati sul versante della sicurezza interna del nostro Paese sia il "blocco navale", sostanzialmente una missione da effettuare in accordo con le autorità libiche, volta ad impedire le partenze dalle coste africane; un intervento, peraltro, ritenuto efficace da alte autorità militari e, in passato, anche da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare;

a tal fine, per assicurare il necessario supporto operativo, l'Unione europea dovrebbe destinare adeguate risorse economiche come già fatto, ad esempio, per la rotta del Mediterraneo orientale, stanziando 6 miliardi di euro nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia;

è altresì necessario, a parere degli interroganti, contestualmente, promuovere e attuare strategie di rimpatrio eque ed efficaci anche incrementando le risorse economiche europee destinate all'attivazione di tali misure;

tali proposte erano dettagliatamente indicate nella risoluzione n. 2 (6-00007) presentata al Senato dal gruppo Fratelli d'Italia in sede di discussione sulle "Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018", il 27 giugno 2018, che il Governo e la maggioranza hanno respinto;

il ministro Savona, intervenendo in quell'occasione, aveva espressamente assicurato che tutti i punti trattati nelle risoluzioni non accolte e quelli comunque emersi nel corso del dibattito sarebbero stati in ogni caso "oggetto di seria considerazione";

a rendere maggiormente complicata la gestione dei flussi migratori per il nostro Paese sono le farraginose procedure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, nonché quelle di revoca e concessione dello *status* di rifugiato (protezione sussidiaria), tanto più se si considera l'applicazione parziale ed insufficiente, da parte delle commissioni territoriali competenti, della recente circolare dello stesso Ministro in indirizzo, concernente la riduzione dei tempi per l'esame delle domande e l'interpretazione dei requisiti richiesti per una corretta applicazione della normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare ogni opportuna iniziativa di competenza per promuovere in sede europea l'attivazione di una specifica missione, in accordo e collaborazione con le autorità di governo presenti sul territorio libico, volta ad un "blocco navale" al largo delle coste libiche, finalizzato al contrasto di flussi migratori irregolari nonché l'istituzione, nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, di un apposito fondo europeo per la realizzazione di accordi con i Paesi di origine e di potenziamento delle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

(3-00123)

[DAL MAS](#), [MALAN](#), [STABILE](#), [PAROLI](#), [FERRO](#), [BERUTTI](#), [PAGANO](#), [BERARDI](#), [CRAXI](#), [TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [ROSSI](#), [TIRABOSCHI](#), [MODENA](#), [GALLONE](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il diffuso e crescente fenomeno delle occupazioni abusive di immobili ha raggiunto livelli preoccupanti su tutto il territorio nazionale;

il capo della Polizia, Franco Gabrielli, il 10 gennaio 2017 nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, istituita nella XVII Legislatura, ha riferito che a Catania sono un centinaio le unità immobiliari occupate; 200 immobili a Genova; 3.000 appartamenti a Palermo; 110 alloggi a Reggio Calabria; 101 edifici a Roma; 24 stabili a Torino; a Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni;

a seguito di occupazioni abusive di immobili siti in Roma, nell'arco degli ultimi 8 mesi, il Tribunale di Roma, con due distinte pronunce (sentenza n. 21347 del 14 novembre 2017 e n. 13719 del 4 luglio 2018) ha condannato lo Stato italiano, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e il Ministero dell'interno, a pagare immediatamente a titolo di risarcimento del danno ai proprietari degli immobili oggetto di occupazione, rispettivamente, l'importo di 266.672 euro al mese, a decorrere dal mese di settembre 2014 fino al momento della liberazione dell'immobile, oltre ad interessi, e l'importo di 27.914.635 euro, oltre ad interessi;

in particolare, nella sentenza n. 13719/2018 la responsabilità dell'autorità pubblica è stata individuata dal giudice, "nella mancata prevenzione dell'occupazione" e nella "sua mancata repressione (sgombero)" e che il danno risarcibile, quanto al diritto di proprietà, è stato determinato dall'oggettiva impossibilità di disporre del bene e commisurato al valore locatizio del bene stesso e, quanto al diritto di iniziativa economica, il pregiudizio è stato invece determinato dall'impossibilità di concludere positivamente l'investimento programmato e commisurato al profitto non introitato;

i magistrati hanno altresì evidenziato che "l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria ma lede anche il generale interesse dei consociati alla convivenza ordinata e pacifica e assume un'inequivoca valenza eversiva";

ha, inoltre, posto in rilievo il Tribunale che "la tutela della proprietà e dell'iniziativa economica privata non è alternativa alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ma ne costituisce una delle manifestazioni più significative unitamente alla tutela della sicurezza e della libertà delle persone" e che "l'esecuzione degli sgomberi forzati può certamente determinare immediati, ma evidenti e limitati, turbamenti dell'ordine pubblico; la tolleranza delle occupazioni abusive, al contrario, può determinare situazioni di pericolo meno evidenti, a decisamente più gravi nel medio e nel lungo periodo; tollerare simili occupazioni abusive può consentire il formarsi di zone franche utili per ogni genere di traffico illecito",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto indicato in premessa e quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere al fine di risolvere il grave problema delle occupazioni abusive di edifici;

se non ritenga opportuno, al fine di ristabilire le opportune condizioni di legalità e sicurezza, assumere ogni iniziativa di competenza per procedere all'immediato sgombero degli immobili occupati.

(3-00124)

[MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [CORRADO](#), [FLORIDIA](#), [GRANATO](#), [MARILOTTI](#), [RUSSO](#), [VANIN](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in Italia esiste un patrimonio edilizio scolastico vetusto e che necessita di continui interventi di messa in sicurezza degli edifici;

nonostante gli investimenti del Governo *pro tempore* Gentiloni, i dati sinora pubblicati non consentono di considerare, nel complesso, migliorato il quadro generale di riferimento; di fatto, ancora il 40 per cento degli edifici non risulta possedere la relativa certificazione di agibilità;

nonostante l'istituzione di una Struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, resta una frammentazione eccessiva delle linee di finanziamento, con diversi interlocutori istituzionali, che non consente una visione e gestione unitaria dell'edilizia scolastica in Italia;

considerato che:

a tal riguardo il Governo Conte non ha riconfermato la Struttura di missione;

la suddetta Struttura non era operativa già da tempo e da mesi non aveva più un coordinatore e la stessa gestiva solo le procedure per lo sblocco del patto degli enti locali in materia di edilizia scolastica;

risultano allo stato già stanziati risorse per 7 miliardi di euro, ma non ancora autorizzate, in considerazione della complessità delle procedure, che ne ritardano l'assegnazione agli enti locali;

ad oggi ancora non vi è la necessaria pubblicità e fruibilità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica,

si chiede di sapere quali nuove iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per migliorare la qualità del patrimonio edilizio scolastico, garantirne la riqualificazione e rendere effettiva la fruibilità e pubblicità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, al fine di pianificare al meglio gli interventi necessari e gestire in modo oculato ed efficace le risorse a disposizione.

(3-00125)

[MARCUCCI](#), [PARRINI](#), [MISIANI](#), [ZANDA](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il 3 aprile 2018, sul settimanale "L'Espresso", un articolo a firma di Giovanni Tizian e Stefano Vergine ha rivelato come la Lega negli ultimi anni abbia aggirato il sequestro di quasi 49 milioni di euro (48.969.617 euro) disposto dal Tribunale di Genova a seguito della condanna di Umberto Bossi a due anni e sei mesi per truffa in danno dello Stato ed abbia investito illegalmente milioni di euro in violazione di quanto disposto dalla legge 6 luglio 2012, n. 96, recante "Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi", a conferma di una gestione economica delle risorse del partito, ad avviso degli interroganti, quantomeno opaca;

secondo la ricostruzione de "L'Espresso", l'aggiramento del sequestro di circa 49 milioni di euro sarebbe avvenuto mediante la costituzione di un'associazione senza scopo di lucro, la *onlus* "Più Voci", creata nell'autunno del 2015 da tre commercialisti, Giulio Centemero, tesoriere del partito, Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni. Questa associazione sarebbe stata usata dalla Lega per ricevere finanziamenti da destinare a società controllate dalla stessa Lega, evitando così il deposito dei soldi sui conti correnti intestati al partito;

oggi sui conti correnti della Lega non è rimasto quasi più nulla ed è per questo motivo che il Tribunale di Genova ha potuto sequestrare solo 3 milioni di euro a fronte dei 49 posti sotto sequestro e che la Corte di cassazione, nelle motivazioni della decisione del 12 aprile scorso con cui ha ordinato il sequestro di tutti i fondi della Lega, fino al raggiungimento dell'importo dovuto, ha stabilito che ogni somma di denaro riferibile al partito guidato dal Ministro dell'interno, Matteo Salvini, debba essere sequestrata "ovunque venga rinvenuta";

con la predetta sentenza, la Corte di cassazione ha stabilito che la Guardia di finanza, su ordine dei giudici, blocchi qualsiasi nuova somma dovesse arrivare sui conti della Lega o su conti ad essa riferibili in futuro;

il 17 luglio 2018 si è appreso che il Tribunale del riesame di Genova ha disposto il sequestro da parte della Guardia di finanza di una somma pari a 16.000 euro ai danni della Lega Toscana, riconoscendo la continuità patrimoniale della stessa con la Lega Federale e riaffermando, pertanto, nei fatti il contrasto a qualsiasi tentativo di elusione degli effetti della predetta sentenza di condanna;

premesse inoltre che:

secondo quanto riportato dal "Corriere della sera" del 5 luglio 2018 e da altri quotidiani, alcuni esponenti della Lega avrebbero reso sconcertanti dichiarazioni in merito alle motivazioni della sentenza della Corte di cassazione sul sequestro di circa 49 milioni di euro, dicendo che questa sentenza "costituisce un gravissimo attacco alla democrazia, una sentenza politica senza senso giuridico per mettere fuori gioco per via giudiziaria il primo partito italiano";

tali dichiarazioni rappresentano a giudizio degli interroganti un attacco pesante, inaccettabile e inaudito al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico;

fra l'altro, la sentenza della Cassazione non può essere ritenuta una sentenza "politica", come sostenuto, non solo in quanto "ossimoro", ma in quanto risale al 12 aprile scorso, quando la

formazione del Governo Conte era ancora molto lontana;  
con queste dichiarazioni si è tentato di macchiare l'onorabilità dei giudici della Corte di cassazione, attribuendo loro moventi politici, in assoluto e improvvido dispregio della funzione della magistratura e della sua indipendenza;

considerato che:

secondo una successiva ricostruzione del settimanale "L'Espresso" del 3 giugno 2018, a firma degli stessi autori della precedente, l'associazione "Più voci" ha sede a Bergamo all'interno dello studio Dea Consulting, di proprietà di Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni, e sul suo conto corrente, tra l'ottobre del 2015 e l'agosto del 2016, sarebbero stati versati, con diversi bonifici, centinaia di migliaia di euro;

secondo "L'Espresso", i fondi raccolti da "Più voci" sarebbero stati girati successivamente a società della Lega: Radio Padania e Mc srl, società che controlla il quotidiano *on line* "Il Populista";

l'amministratore unico della Mc e di Radio Padania è Giulio Centemero, tesoriere del partito, nonché creatore della *onlus*, mentre le azioni della Mc appartengono alla Pontida Fin, il cui 1 per cento continua a essere in mano a Umberto Bossi;

in merito ai soldi ricevuti dall'associazione "Più voci", Centemero ha dichiarato a "L'Espresso" che "I soldi ricevuti non sono stati trasferiti al partito o utilizzati in attività di carattere politico, come ad esempio la campagna elettorale (...) l'associazione, come da ragione sociale, stimola il pluralismo dell'informazione, perciò i progetti di sostegno sono stati indirizzati su Radio Padania e su Il Populista";

come fanno notare i giornalisti del settimanale non è facile cogliere la distinzione fatta da Centemero tra il finanziamento della campagna elettorale della Lega, che lui esclude sia avvenuto usando questi soldi, e il finanziamento dell'informazione realizzata dai suoi *media*. "Radio Padania" e "Il Populista" sono, infatti, testate attraverso cui la Lega fa campagna elettorale e non si capisce per quale strano motivo, a voler credere a Centemero, Esselunga e Parnasi non sono stati invitati a donare soldi direttamente a "Radio Padania" e a "Il Populista";

considerato inoltre che:

"È indagando sugli affari dei tre commercialisti, scrive "L'Espresso", che si scopre una lista infinita di società. Una ragnatela che nasconde parecchie sorprese. Ci sono ad esempio sette imprese registrate presso lo studio Dea Consulting, di cui però è impossibile conoscere il reale proprietario";

Centemero, tesoriere della Lega e fratello di Elena Centemero, più volte deputata di Forza Italia, è recentemente diventato deputato, mentre Manzoni e Di Rubba sono stati nominati, rispettivamente, direttore amministrativo e revisore contabile dei Gruppi parlamentari della Lega della Camera dei deputati e del Senato;

risalendo la "catena di controllo" delle 7 imprese, fondate tra il 2014 e il 2016, si arriva a una fiduciaria italiana, a sua volta controllata da una *holding* del Lussemburgo dietro la quale si trova un'altra fiduciaria. Un complesso meccanismo, secondo la ricostruzione de "L'Espresso", finalizzato a nascondere l'identità dei proprietari;

considerato altresì che da quanto risulta dalla ricostruzione del settimanale del 3 aprile 2018, anche Salvini ha continuato a investire i soldi del partito in obbligazioni societarie: 1,2 milioni di euro in Mediobanca, Arcelor Mittal e Gas Natural, agendo così in palese violazione del divieto, stabilito dall'articolo 9, comma 22, della legge 6 luglio 2012, n. 96, per i partiti e per i movimenti politici di "investire la propria liquidità derivante dalla disponibilità di risorse pubbliche in strumenti finanziari diversi dai titoli emessi da Stati membri dell'Unione europea";

rilevato che:

in data 11 luglio 2018, l'ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, ha rilasciato al quotidiano "La Stampa" un'intervista, nella quale sostiene che "Quando ho lasciato il Carroccio, nel 2012, la Lega Nord era un partito ricchissimo. Ricordo che sui conti c'erano più di 40 milioni di euro di cui dieci solo di riserva legale (...). Ma non solo: c'erano immobili di proprietà prestigiosi come la sede in via Bellerio e le frequenze di radio Padania";

inoltre, nella predetta intervista l'ex tesoriere afferma anche che, mentre con il ministro *pro tempore* Maroni, i rapporti erano limitati, con il Ministro dell'interno Matteo Salvini i rapporti erano più

frequenti, poiché "come europarlamentare si occupava di Radio Padania ed era molto attento a ricevere i fondi per pagare i giornalisti o i collaboratori";

si aggiunga che, nella suddetta intervista, alla domanda del cronista riguardo i versamenti in nero ai collaboratori, Belsito, afferma che: "In via Bellerio tutti sapevano che i collaboratori erano pagati in nero. Ogni fine del mese mi recavo in banca e ritiravo contanti (...) per circa 600 mila euro all'anno. Era una prassi da tempo. E tutti lo sapevano, proprio tutti." Inoltre, all'esplicita domanda se anche il ministro Salvini sapesse dei versamenti in nero, Belsito risponde affermativamente, aggiungendo che anche il sottosegretario Giorgetti, il senatore Calderoli e il senatore Bossi ne fossero a conoscenza; infine, alla domanda del cronista sugli investimenti all'estero Francesco Belsito afferma che: "tutti i vertici sapevano perché erano cose che si discutevano nel consiglio federale. Dopo l'esplosione dello scandalo in tanti mi hanno rinnegato prendendo le distanze. E però quasi tutti i parlamentari hanno fatto investimenti personali identici a quelli della Lega. C'era la fila per chiedermi consigli";

rilevato inoltre che come riportato dal predetto settimanale del 15 luglio scorso, sempre in merito alla condanna dei vertici della Lega per truffa ai danni dello Stato, nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado sarebbe definito "inqualificabile e scellerato" il comportamento dei protagonisti della truffa, soprattutto alla luce del drammatico periodo che l'Italia si trovava a vivere in quegli stessi anni. Infatti, come si leggerebbe nella memoria dell'Avvocatura di Stato: "i vertici del Paese sono stati costretti ad emanare disposizioni di rigido contenimento della spesa pubblica, tra le quali il blocco della contrattazione e l'aumento dell'età pensionabile con la riforma Fornero (...). Si rimane, pertanto, sbalorditi, nel sapere che negli stessi anni venivano distribuiti migliaia di euro in nero a dipendenti della Lega";

rilevato altresì che:

"L'Espresso" del 15 luglio scorso sottolinea come, sebbene rimanga la facoltà di devolvere il 2 per mille alla Lega Nord per l'indipendenza della Padania, il codice pubblicizzato sul sito della Lega è D43, che fa capo alla "nuova" Lega per Salvini Premier, fondata pochi mesi dopo la sentenza di condanna del 24 luglio 2017;

tuttavia, come rivelato dal quotidiano "il Fatto Quotidiano" in data 5 luglio 2018, la sede legale del nuovo partito, sita in via Privata delle Stelline 1, come indicato nello statuto, e riportato nella *Gazzetta Ufficiale*, è deserta; il domicilio, infatti, risulterebbe registrato presso uno studio di commercialisti sito nella medesima via. Da qui il sospetto, avanzato dal settimanale "L'Espresso", che il "vecchio" e il "nuovo" partito, ove confluiscono le donazioni di esponenti storici quali ad esempio il senatore Calderoli, siano uniti da un obiettivo comune, salvare le finanze del partito dal provvedimento di sequestro emesso dalla magistratura;

rilevato infine che:

secondo quanto riportato da "L'Espresso" del 2 ottobre 2017, Matteo Salvini avrebbe affermato di essere estraneo ai fatti che hanno portato alla sentenza di condanna, ma secondo documenti pubblicati e da nessuno contestati, avrebbe incassato e utilizzato centinaia di migliaia di euro appartenenti ai finanziamenti contestati;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Giornale" dell'8 novembre 2014, il senatore Calderoli avrebbe sostenuto che in questa vicenda giudiziaria la Lega è parte lesa, dichiarazione in palese contrasto con la volontà di non costituirsi di parte civile nel processo nei confronti di Umberto Bossi; la stessa Procura che ha coordinato l'inchiesta sfociata nelle sentenze di condanna del 2017 ha aperto, ad inizio del 2018, un'inchiesta sulle ipotesi di riciclaggio di fondi riferibili alla Lega, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo riconosca e intenda rispettare, nello svolgimento del suo ruolo, il principio della divisione dei poteri sancito dalla Costituzione, fondamento dell'ordinamento del nostro Paese e salvaguardia della sfera di competenza assegnata ai tre distinti complessi di organi e, poiché la definizione di una sentenza della magistratura quale "sentenza politica" rappresenta una gravissima lesione al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico, se sia a conoscenza di fatti che giustifichino tale dichiarazione e se, pertanto, non ritenga, nel rispetto del suo ruolo e della sua funzione, vista la gravità della portata e delle possibili conseguenze delle sue parole



pronunciate come Ministro dell'interno, informarne immediatamente il Parlamento;  
se non ritenga doveroso, nel rispetto sue prerogative, adottare tutte le iniziative necessarie, per quanto di sua competenza in qualità di Ministro dell'interno, per dare puntuale applicazione alla sentenza della Corte di cassazione del 12 aprile scorso;  
se, infine, non ritenga che il suo ruolo di Ministro dell'interno, tutore della legalità e garante della sicurezza dei cittadini, sia assolutamente incompatibile con il ruolo di segretario federale del partito Lega Nord, alla luce dei molti fatti riportati in premessa che, in quanti passibili di rilevanza penale, sono in palese contrasto con l'importante compito che è chiamato ad assolvere con onore e disciplina, nel massimo rispetto del prestigio dell'istituzione che presiede.

(3-00126)

[DE PETRIS](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

una nota formale del 16 luglio 2018 inviata dalla presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, il prefetto dottoressa Sandra Sarti, ai presidenti delle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, ha individuato in modo molto puntuale l'orientamento cui i commissari devono attenersi nelle procedure di valutazione delle domande di protezione internazionale, in particolare in merito alle domande il cui esito sia la protezione umanitaria (art. 5, comma 6, del testo unico immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni);

nella lettera della presidente appare del tutto evidente un indirizzo di natura prettamente politica: è presente, infatti, un esplicito riferimento alla circolare del Ministro dell'interno del 4 luglio 2018, che impone, secondo il prefetto Sarti, una modifica improrogabile e doverosa al *trend* del riconoscimento protezione umanitaria, su cui "si gioca il nostro livello di produttività ed efficacia";

la dottoressa Sarti stigmatizza dunque la mancata flessione nel riconoscimento della protezione umanitaria richiesto dalla circolare ministeriale, che diviene in tal modo prevalente sui fondamenti costituzionali (tra cui artt. 2, 3, 10 e 117), e sulle norme di legge nazionale (ad esempio l'art. 5, comma, 6, citato) e sovranazionale (tra cui la Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali) su cui si fonda la protezione umanitaria;

le commissioni territoriali devono tuttavia operare in totale autonomia, come previsto dal decreto legislativo n. 25 del 2008, che parla di "indipendenza di giudizio e di valutazione", e dal codice di condotta: è dunque estremamente grave, a giudizio dell'interrogante, che un prefetto della Repubblica imponga una flessione nel riconoscimento della protezione internazionale, le cui richieste dovrebbero essere esaminate su base individuale in considerazione delle dichiarazioni del richiedente e delle specifiche informazioni sul suo Paese di origine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ritirare la citata nota formale, verificando altresì se sussistano le condizioni per una celere rimozione del prefetto Sarti dal suo incarico di presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo.

(3-00127)

[PARENTE](#), [MARGIOTTA](#), [GIACOBBE](#), [ALFIERI](#), [CUCCA](#), [GARAVINI](#), [ASTORRE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che:

il 29 maggio 2018 è entrato nel mercato italiano il quarto gestore di telefonia mobile, "Iliad", società francese proprietaria dell'operatore Free Mobile, con sede a Parigi, che fornisce servizi di telefonia fissa e mobile, accesso a *internet* e servizi di *hosting*;

Iliad è presente in Italia con due sedi principali a Roma e Milano, con solo 200 dipendenti in 12 regioni italiane, come comunicato dall'azienda stessa;

la società francese offre i propri prodotti attraverso appositi distributori automatici (cosiddetto Simbox), presenti principalmente nei centri commerciali, oppure *on line*;

tenuto conto che le disposizioni per il contrasto del terrorismo internazionale contenute nel decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155, prevedono che i gestori che operano nel territorio italiano, prima dell'attivazione del servizio, al momento della consegna o messa a disposizione della occorrente scheda elettronica (SIM) devono adottare tutte le necessarie misure affinché venga garantita l'acquisizione dei dati anagrafici riportati su

un documento di identità, nonché del tipo, del numero e della riproduzione del documento presentato dall'acquirente ed assicurano il corretto trattamento dei dati acquisiti;

rilevato che:

secondo il rapporto Asstel 2018 il settore delle telecomunicazioni si è confermato motore della trasformazione digitale dell'economia e della società italiana, registrando una forte accelerazione degli investimenti degli operatori: nel 2017 gli investimenti sono cresciuti del 10 per cento, per un ammontare di 7,2 miliardi di euro, con un incremento del 35 per cento rispetto all'anno precedente; tali investimenti hanno avuto impatti notevoli anche sulla filiera. I ricavi lordi da rete fissa sono cresciuti del 3 per cento mentre i ricavi da rete mobile continuano a diminuire con un decremento complessivo negli ultimi 10 anni di circa 5 miliardi di euro;

sempre secondo il rapporto Asstel 2018 sul fronte della rete mobile, la copertura con tecnologia LTE (4G) ha raggiunto nel primo trimestre 2018 il 98 per cento della popolazione, traguardo che colloca l'Italia tra i primi Paesi nella UE, davanti a Francia (97 per cento) e Germania (95 per cento) e subito dopo Inghilterra (99 per cento) e Spagna (100 per cento);

infine, il rapporto evidenzia come il mercato del lavoro della filiera delle telecomunicazioni nel 2017 ha registrato una flessione del 5 per cento, su base annua, per quanto riguarda gli operatori, ma ha visto crescere, grazie agli investimenti degli operatori, del 4 per cento i lavoratori e le lavoratrici dei *contact center* e del 10 per cento i fornitori;

considerato che:

il sistema di vendita del gestore telefonico Iliad ha sollevato molti dubbi circa la conformità di tale modello rispetto all'attuale normativa che impone specifiche misure per l'attivazione delle SIM al fine di contrastare il terrorismo internazionale;

il settore delle telecomunicazioni è al centro di una profonda trasformazione che richiederà lo sviluppo e la cura di nuove competenze professionali e la diffusione di una cultura digitale. Questo processo dovrà essere accompagnato da investimenti rilevanti nella formazione delle lavoratrici e dei lavoratori da parte delle imprese per la salvaguardia del tessuto occupazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del piano di investimenti che l'azienda Iliad Italia SpA intenda mettere in campo per assicurare sia un proficuo sviluppo occupazionale sia un sistema formativo che accompagni le lavoratrici e i lavoratori in questa fase di profondi cambiamenti che stanno interessando il settore delle telecomunicazioni;

quali iniziative, per quanto di competenza, intendano intraprendere per garantire il rispetto della legge italiana nei propri processi di identificazione e acquisizione del cliente, anche al fine di assicurare regole certe e uniformi per tutti gli operatori delle telecomunicazioni, in un ambito concorrenziale corretto e leale.

(3-00128)

[VALENTE](#), [MARCUCCI](#), [PATRIARCA](#), [LAUS](#), [PARENTE](#), [NANNICINI](#), [MIRABELLI](#), [MALPEZZI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

il 4 ottobre 2017, presso il Ministero dello sviluppo economico si è tenuto un incontro per affrontare lo stato di crisi dell'area industriale ex Montefibre di Acerra (Napoli). A tale incontro hanno partecipato rappresentanti del Ministero, l'assessore per il lavoro e l'assessore per le attività produttive della Regione Campania, presenti le confederazioni nazionali di CGIL, CISL e UIL e i rappresentanti delle segreterie nazionali e territoriali di Filtem-Cgil, Femca-Cisl e Uiltec-Uil;

l'incontro è avvenuto a seguito della presentazione al Ministero, da parte della Regione Campania dell'istanza di riconoscimento di area di crisi complessa ai sensi della legge n. 181 del 1989, dell'area industriale, in cui si trovano gli stabilimenti della ex Montefibre;

nelle more del riconoscimento di area di crisi complessa, la stessa Regione Campania ha comunque richiesto la conferma del riconoscimento di area di crisi non complessa, già ottenuto in precedenza dal Ministero, per dare seguito ai bandi già pubblicati che prevedono agevolazioni a sostegno di progetti di investimento dedicati allo sviluppo dell'area industriale;

a seguito dell'incontro sono state avviate iniziative per il rilancio dell'area industriale ex Montefibre di

Acerra, che tuttavia hanno subito un forte rallentamento a causa del lungo periodo intercorso tra le elezioni e l'insediamento del nuovo Esecutivo;

considerato che:

i lavoratori coinvolti dallo stato di crisi sono 350, di cui soltanto 120 allo stato attuale usufruiscono di ammortizzatori sociali che termineranno il 31 dicembre 2018; il decreto già approvato per le aree di crisi complessa non prevede la copertura degli stessi;

le organizzazioni sindacali hanno richiesto un intervento urgente da parte di tutte le istituzioni per mettere in atto interventi di sostegno di progetti imprenditoriali di riconversione dell'area e di proroga degli ammortizzatori sociali in favore dei lavoratori coinvolti;

rilevato che, per quanto risulta agli interroganti:

da notizie raccolte, in data 26 luglio 2018, sarebbe prevista la convocazione presso il Ministero di un tavolo di crisi per la vertenza riguardante l'ex Montefibre di Acerra;

a tale tavolo, oltre ai rappresentanti del Ministero, delle organizzazioni sindacali e della Regione, sarebbero stati invitati, in modo del tutto irrituale rispetto a quanto finora avvenuto per tali situazioni, anche tre rappresentanti del Movimento 5 Stelle, tra i quali un senatore in carica, il capogruppo al Consiglio regionale della Campania Gennaro Saiello e la consigliera regionale Valeria Ciarambino, si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Ministero dello sviluppo economico a convocare al tavolo di crisi sull'ex Montefibre di Acerra, oltre a coloro che hanno responsabilità formali nella vicenda, i tre rappresentanti politici del Movimento 5 stelle;

se il Ministro in indirizzo ritenga necessaria e indispensabile la partecipazione dei rappresentanti Movimento 5 stelle al tavolo di crisi e quali siano le ragioni dell'esclusione dal tavolo dei rappresentanti di altre forze politiche di maggioranza ed opposizione;

se intenda attuare tale metodo di gestione anche in altri tavoli di crisi.

(3-00129)

[LANNUTTI](#), [TAVERNA](#), [PATUANELLI](#), [BOTTICI](#), [PESCO](#), [DI NICOLA](#), [CASTIELLO](#), [TURCO](#), [DRAGO](#), [DI PIAZZA](#), [BUCCARELLA](#), [FENU](#), [FATTORI](#), [PERILLI](#), [BOTTO](#), [PUGLIA](#), [MORRA](#), [SILERI](#), [LUCIDI](#), [FERRARA](#), [PARAGONE](#), [ROMAGNOLI](#), [MAUTONE](#), [GRASSI](#), [LOMUTI](#), [URRARO](#), [GIARRUSSO](#), [ACCOTO](#), [DELL'OLIO](#), [LANZI](#), [PIRRO](#), [Marco PELLEGRINI](#), [PRESUTTO](#), [GIROTTI](#), [TRENTACOSTE](#), [RICCARDI](#), [EVANGELISTA](#), [AUDDINO](#), [MAIORINO](#), [Giuseppe PISANI](#), [FLORIDIA](#), [MANTERO](#), [DE BONIS](#), [NOCERINO](#), [DE FALCO](#), [VACCARO](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#), [GUIDOLIN](#), [MOLLAME](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

durante l'audizione informale, tenutasi il 17 luglio 2018 dinanzi alle Commissioni riunite Giustizia e Finanze della Camera dei deputati, nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante norme di adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 596/2014, relativo agli abusi di mercato, il presidente Giuseppe Maria Berruti, commissario della Consob, a seguito della domanda dell'on. Raphael Raduzzi, ha dichiarato che la Consob ha compiuto le verifiche, previste dagli artt. 3 e 4 del suo regolamento di organizzazione e funzionamento, sulla legittimità della nomina a presidente di Mario Nava. Di tali verifiche vi sono gli esiti, che il presidente Berruti, per lealtà verso l'istituto di cui è commissario, ha dichiarato di non poter rendere noti, ma che, ovviamente, possono essere acquisiti dal Parlamento e dal Governo;

già con gli atti di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-00077 e 4-00167 e dell'Europarlamento 003015, erano stati sollevati dubbi relativamente all'ipotesi che il presidente Nava fosse stato nominato in violazione della legge n. 216 del 1974, istitutiva della Consob. Infatti, la Consob (Commissione per le società e la borsa), regolata attraverso la legge n. 216 del 1974 e la legge n. 281 del 1985, ha il compito di svolgere attività di tutela degli investitori, per l'efficienza, trasparenza e lo sviluppo del mercato mobiliare italiano. Essa è governata da un organo collegiale composto da un presidente e da quattro membri, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri (previa deliberazione del Consiglio stesso), i cui membri, oltre ai normali requisiti richiesti per ogni ufficio pubblico, per la nomina a componente della Commissione,

devono anche possedere una "specifica e comprovata competenza ed esperienza" e una "indiscussa moralità ed indipendenza". Al requisito dell'indipendenza sono collegate le ipotesi di incompatibilità previste tassativamente: i componenti della Commissione non possono rivestire, a pena di decadenza dall'ufficio, alcuna delle seguenti qualifiche: liberi professionisti, ivi compresi i consulenti; amministratori, ovvero soci a responsabilità illimitata di società commerciali; sindaci, revisori o dipendenti di imprese commerciali o di enti pubblici o privati; titolari di uffici pubblici di qualsiasi natura; imprenditori commerciali;

considerato che:

il 22 dicembre 2017, Mario Nava, funzionario della Commissione europea, dirigente della vigilanza sul sistema finanziario, è stato designato quale nuovo presidente della Consob, con ratifica del Consiglio dei ministri il 22 febbraio 2018 per motivi di carattere procedurale, riferiti alla posizione lavorativa presso la Commissione europea: Nava ha richiesto il distacco e non l'aspettativa dal suo precedente incarico di direttore per il monitoraggio del sistema finanziario e di gestione delle crisi alla Direzione generale per la stabilità finanziaria e dei mercati dei capitali (Fisma);

in generale, in un "distacco", il dipendente viene distaccato "nell'interesse" del soggetto distaccante e resta in essere il rapporto di dipendenza con l'amministrazione di origine, senza perdita dell'avanzamento di carriera e dello stipendio. Nel caso del distacco, infatti, resta in essere il sostanziale rapporto di dipendenza con l'amministrazione di origine, senza perdita dell'avanzamento di carriera e dello stipendio da funzionario europeo. Inoltre, la retribuzione corrisposta dalla Consob, circa 240.000 euro lordi annui, beneficerebbe dei vantaggi fiscali riservati al personale europeo;

il distacco risulta essere stato richiesto (o comunque disposto) per soli 3 anni, quando invece il mandato alla Consob è di 7 anni, il cui termine andrebbe a coincidere con il rinnovo delle nomine ai vertici delle direzioni generali della Commissione europea, creando in tal modo un *vulnus* ai criteri di indipendenza stabiliti dalla legge di istituzione dell'*authority* (decreto-legge n. 95 del 1974, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 216 del 1974);

inoltre, in quanto distaccato, al presidente Nava si continuerebbe ad applicare la disciplina prevista per i funzionari della Commissione europea e, in particolare, in ragione dello statuto dei funzionari dell'Unione europea e del protocollo sui privilegi e sulle immunità, non solo l'operato del presidente Nava non sarebbe soggetto al controllo dell'autorità giudiziaria italiana, ma, addirittura, ove nell'esercizio delle sue funzioni di presidente della Consob venisse a conoscenza di fatti che possano lasciar presumere una possibile attività illecita (come ad esempio un abuso di mercato), pregiudizievole per gli interessi dell'Unione, Nava avrebbe il dovere di informare immediatamente i propri superiori gerarchici europei;

considerato che:

al fine di accertare l'idoneità di Nava a tutelare gli interessi dei risparmiatori italiani e dell'industria nazionale del risparmio, risulta che lo stesso Nava avrebbe lavorato alla stesura della direttiva sul *bail in*, lavorando all'ipotesi "dell'Europa a due velocità";

nell'ordinamento della Consob è prevista tra la dirigenza apicale, la figura del segretario generale che, *ex art. 26-bis*, comma 1, del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob, è destinata a svolgere una funzione a supporto del presidente ed i componenti del collegio "di indirizzo e controllo", tanto che con tale dirigente si deve coordinare il direttore generale e che esso assiste il presidente nelle funzioni a quest'ultimo riservate dall'art. 5 del medesimo regolamento (tra le quali, mantenere i rapporti con gli organi di Governo e il Parlamento, sovrintendere all'attività istruttoria, ricevere e conservare comunicazioni riservate, dandone solo sommaria comunicazione agli altri componenti del collegio);

il presidente Nava, anch'egli dipendente della Commissione europea, presso la quale ricopriva l'incarico di direttore per il monitoraggio del sistema finanziario e di gestione delle crisi alla direzione generale per la stabilità finanziaria e dei mercati dei capitali (Fisma), ha giustificato il fatto che egli avrebbe richiesto il distacco e non l'aspettativa dal suo precedente incarico, in quanto quest'ultimo istituto non sarebbe previsto per i dipendenti della Commissione (distacco che, evidentemente, è "nell'interesse" del soggetto distaccante, dato che resta in essere il sostanziale rapporto di dipendenza

con l'amministrazione di origine, senza perdita dell'avanzamento di carriera e dello stipendio);  
il presidente Nava, all'atto del suo insediamento, avrebbe dichiarato che, in ragione del suo distacco, non esisterebbero incompatibilità, poiché, in quanto dipendente della Commissione europea, a lui non si applicherebbe la legge italiana, ma quella comunitaria;  
sia il presidente Nava che l'avvocato Bertozzolo sono dipendenti della Commissione europea ed è pertanto ragionevole ritenere che ad entrambi si applichino le medesime norme regolanti il rapporto di lavoro dei dipendenti della Commissione europea;  
la figura del segretario generale è di altissima dirigenza, tanto che l'ordinamento della Consob prevede che esso, per lo svolgimento dei suoi compiti, si avvalga di un segretariato generale a sua volta articolato in uffici, retti da dirigenti (*ex art. 26-bis*, comma 5, del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob);  
da indiscrezioni della stampa, sembrerebbe che Nava sia intenzionato a nominare quale segretario generale della Consob l'avvocato Giulia Bertozzolo che sarebbe un semplice funzionario della Commissione europea (livello AD6). L'avvocato Bertozzolo, secondo quanto appreso, verrebbe assunta in Consob dopo che la Commissione europea le ha concesso di essere posta in aspettativa. Aspettativa che decorrerebbe dal 1° settembre 2018, si chiede di sapere:  
se il Governo ritenga compatibile che Nava, distaccato "nell'interesse" della Commissione europea, possa garantire l'indipendenza della Consob e gli interessi dei risparmiatori italiani, anche in considerazione di alcuni importanti *dossier* sul tavolo della Consob, che vedrebbero soggetti esteri tentare di acquisire il controllo di società italiane, operanti anche in settori strategici;  
come ritenga che Nava, distaccato dalla Commissione europea presso la Consob, possa assicurare il rispetto, nei confronti dell'organismo europeo, del segreto d'ufficio, cui è tenuto relativamente a ciò che apprende in Consob, ai sensi dell'art. 16 del regolamento di organizzazione e funzionamento, e, soprattutto, come il rispetto del vincolo del segreto d'ufficio sia compatibile con il contemporaneo obbligo, incombente sui funzionari europei, di informare i loro superiori di possibili attività illecite di cui si viene a conoscenza;  
se non ritenga che l'immunità giurisdizionale garantita al presidente Nava dal suo *status* di funzionario europeo, implicando la non perseguibilità del presidente da parte della giustizia italiana, ponga problemi di legittimità amministrativa e giuridica dell'operatività della Consob sotto la sua guida e quali rassicurazioni abbiano fornito Nava e la Commissione europea, circa il rinnovo del suo distacco per tutta la durata del mandato che gli è stato conferito (7 anni);  
se, dato che il distacco in Consob è stato al momento assicurato solo per 3 anni, si intenda limitare a tale periodo temporale il conferimento degli incarichi fiduciari di direttore generale, vice direttore generale e segretario generale, proprio per il legame fiduciario con il presidente, che viene nominato per un periodo più lungo in base al regolamento Consob;  
se corrispondano al vero le indiscrezioni secondo le quali il presidente Nava avrebbe intenzione di affidare all'avvocato Bertozzolo, in qualità di segretario generale, anche compiti ultronei a quelli tassativamente elencati per il segretario generale dall'art. 26-*bis* del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob;  
se risponda al vero che il presidente Nava abbia fatto approvare a fine maggio l'assunzione di un segretario generale, il cui incarico partirebbe dopo 4 mesi e se, prima di procedere a quest'assunzione, Nava abbia esperito le procedure idonee a verificare che "sia necessario" ricorrere a personale esterno alla Consob, come previsto art. 26-*bis*, comma 3, del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob;  
se sia ammissibile l'assunzione di una persona che, sebbene distaccata dalla Commissione europea, mantiene con quest'ultima un rapporto di lavoro che si pone in contrasto con quanto previsto dall'art. 2, comma 6, della legge n. 216 del 1974, in base alla quale "Al personale in servizio presso la Commissione è in ogni caso fatto divieto di assumere altro impiego o incarico o esercitare attività professionali, commerciali o industriali" e se ora sia possibile ottenere quell'aspettativa che, a suo dire, non era possibile che venisse riconosciuta al presidente Nava, ovvero se, nel sostenere

quest'impossibilità, il presidente Nava non abbia mentito, al Parlamento, al Governo, alla Corte dei conti e ai componenti del collegio della Consob;  
se sia coerente con l'ordinamento della Consob che un semplice funzionario della Commissione europea possa essere designato ad un ruolo apicale come quello di segretario generale, per il quale è prevista un'indennità di posizione funzionale in misura corrispondente alla retribuzione complessiva del vice direttore generale;  
se il Governo non debba acquisire le risultanze degli approfondimenti svolti su impulso della Commissione, in base a quanto previsto dagli artt. 3 e 4 del regolamento di organizzazione e funzionamento della Consob, come riferito dal presidente Berruti, da cui si desume una decisione a maggioranza in seno al collegio della Consob, relativa alla necessità di verificare la sussistenza di ipotesi di incompatibilità, e quindi di nullità della nomina, a carico del presidente Nava;  
se non abbia il dovere di attivarsi, sia per i doverosi approfondimenti, sia per riconsiderare la scelta dell'incarico di presidente della Consob affidato a Mario Nava.

(3-00130)

*Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento*

[MOLES](#), [MANGIALAVORI](#), [SICLARI](#), [BATTISTONI](#), [VITALI](#), [DAMIANI](#), [MINUTO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 19 luglio 2018, a conclusione di indagini condotte dal nucleo Noe (Nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri, il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Potenza, su richiesta della Procura della Repubblica del capoluogo lucano, ha disposto il sequestro degli impianti di messa in sicurezza e bonifica dello stabilimento Rendina Ambiente, ex Fenice, di Melfi (Potenza);

con l'ordinanza è stato, altresì, disposto il divieto di dimora in Basilicata per l'amministratore delegato e legale rappresentante della Rendina Ambiente, Luca Alifano, indagato per inquinamento ambientale; il danno ambientale era stato già accertato nel 2009 e, secondo le motivazioni alla base del sequestro, nel corso degli anni, la "mancata bonifica" ha compromesso ulteriormente la situazione delle acque potabili, creando un grave pericolo per la salute pubblica;

negli ultimi tempi, infatti, le notizie di inquinamento, non solo dell'aria, ma anche del terreno e delle falde acquifere, sono diventate sempre più frequenti;

qualche settimana fa il sindaco di Melfi aveva dichiarato di aver presentato un esposto, in quanto erano state segnalate delle anomalie;

per gli inquirenti la mancata bonifica del sito inquinato avrebbe provocato "la diffusione di inquinanti all'esterno con la compromissione delle acque potabili con grave pericolo per la salute pubblica";

nelle falde acquifere sarebbero finiti, secondo quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Procura di Potenza e condotte dai Carabinieri del Noe, elementi pericolosi e cancerogeni tra cui nichel, mercurio, fluoruri, nitriti, tricloroetilene, e bromodichlorometano;

il reato contestato è di inquinamento ambientale per non aver provveduto alla bonifica del sito, in particolare per aver omesso di predisporre un modello di bonifica adeguato;

come riportato da diversi quotidiani, anche *on line*, molteplici verifiche avevano evidenziato che le misure di messa in sicurezza adottate si erano rivelate inefficaci. Vi sarebbe stata, infatti, la diffusione di inquinanti all'esterno del sito di Fenice Ambiente nelle aree circostanti, nonché la contaminazione dell'acqua industriale e dell'acqua destinata al consumo umano, causando la grave compromissione della matrice ambientale delle acque sotterranee nelle aree circostanti il sito di Rendina Ambiente e la compromissione delle acque potabili con grave pericolo per la salute pubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per la propria competenza, non intendano disporre con urgenza ogni azione concreta per verificare il reale stato di contaminazione e di inquinamento delle matrici ambientali;

se non ritengano indispensabile informare la popolazione interessata circa il reale stato di inquinamento e di compromissione ambientale, a cominciare dalla verifica sulle acque potabili;

quali iniziative immediate intendano adottare al fine di tutelare la salute pubblica.

(3-00121)

[LONARDO](#), [BATTISTONI](#), [BERUTTI](#), [SERAFINI](#), [MASINI](#), [CONZATTI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

con l'entrata in vigore del decreto legislativo n. 149 del 2015, recante "Disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183", in attuazione della legge delega n. 183 del 2014, si è proceduto all'istituzione dell'agenzia unica per le ispezioni del lavoro, denominata "Ispettorato nazionale del lavoro" (INL), di cui, in successiva data, sono stati approvati lo statuto e le normative di organizzazione;

l'INL ha una propria autonomia organizzativa e contabile ed è posto sotto la vigilanza del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, a cui spetta il monitoraggio periodico sugli obiettivi e sulla corretta gestione delle risorse finanziarie, deve svolgere le attività ispettive già esercitate dal Ministero, dall'INPS e dall'INAIL;

in base alle direttive emanate dal Ministero, l'Ispettorato esercita e coordina sul territorio nazionale la funzione di vigilanza in materia di lavoro, contribuzione, assicurazione obbligatoria e di legislazione sociale, nonché in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, nei limiti delle competenze attribuite al personale ispettivo del Ministero, come stabilito dal decreto legislativo n. 81 del 2008;

il legislatore, con l'istituzione dell'Ispettorato, ha voluto la progressiva integrazione dei servizi ispettivi del Ministero e di quelli di INPS ed INAIL, rafforzando, inizialmente, i poteri di coordinamento dell'attività ispettiva già riconosciuti al Ministero dal decreto legislativo n. 124 del 2004, per poi giungere alla creazione della figura dell'ispettore unico di vigilanza, al fine di razionalizzare l'attività di controllo sulle imprese, anche a tutela del principio della libera concorrenza e di garantire maggiore efficacia dei controlli;

il personale ispettivo di INPS e di INAIL continua a svolgere sempre e solo i compiti che già svolgeva precedentemente alla nascita dell'INL, non essendo avvenuta la reale integrazione voluta dal legislatore della riforma del 2015;

in alcune realtà territoriali i servizi ispettivi dell'INPS programmano autonomamente le ispezioni in azienda, senza la preventiva approvazione delle commissioni di programmazione della vigilanza presso gli ispettorati interregionali del lavoro, con evidente violazione del dettato normativo ed eludendo la finalità di evitare duplicazioni di interventi ispettivi nella medesima realtà imprenditoriale; l'ultima circolare dell'INL a firma del direttore centrale vigilanza, avente ad oggetto la vigilanza straordinaria per il contrasto al caporalato in agricoltura (nota prot. 6346 del 19 luglio 2018), mira all'intensificazione, in particolare durante il periodo estivo, della vigilanza in agricoltura finalizzata a contrastare il fenomeno del caporalato attraverso la creazione di specifiche *task force* anche a livello interregionale,

si chiede di sapere:

per quale ragione si vada in direzione opposta rispetto alla creazione della figura di un ispettore unico del lavoro, dato che il personale INPS ed INAIL non è impegnato nell'attività ispettiva, che pone al centro la tutela delle condizioni di lavoro, sacrificando in questo modo il contrasto al caporalato e alla lotta del sommerso;

per quale ragione non vi sia un reale coordinamento da parte dell'INL con i servizi ispettivi delle aziende sanitarie locali, così come previsto dal decreto istitutivo dell'INL, che hanno competenza generale in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. Ne deriva che in assenza di tale coordinamento da parte della nuova agenzia INL, le verifiche non si effettuano in modo omogeneo; giova evidenziare, inoltre, che in alcune regioni il sistema sanitario è più efficiente e vi è anche un maggior controllo della normativa della sicurezza, in altre meno, ciò determinando una tutela disomogenea dei lavoratori, con il conseguente aumento degli infortuni sul lavoro;

come il Ministro in indirizzo intenda garantire il contrasto al fenomeno del caporalato, così come indicato anche dalla circolare INL, vista la drastica riduzione del personale ispettivo dell'INL e il mancato utilizzo degli ispettori INPS e INAIL, che dovrebbero essere utilizzati anche per questa

finalità, così come voluto dal legislatore della riforma;  
come intenda garantire la reale collaborazione con i reparti territoriali dell'Arma dei Carabinieri (così come indicato nella circolare) per la programmazione degli interventi mirati al contrasto del caporalato;  
come intenda potenziare i servizi ispettivi dell'INL, che hanno visto ridursi drasticamente il numero di ispettori (l'ultimo concorso risale al 2006) con evidente ricadute di minori controlli sul territorio e con il conseguente dilatarsi dei fenomeni di sfruttamento dei lavoratori e il dilagare di tutti i fenomeni illegali legati al mondo del lavoro;  
come intenda garantire una reale programmazione unica dell'attività ispettiva sul territorio, anche attraverso l'eliminazione delle a parere degli interroganti inutili commissioni territoriali di programmazione e attraverso l'accentramento della programmazione delle attività ispettive presso gli ispettorati territoriali del lavoro, che dovrebbero essere deputati a tale compito.

(3-00122)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[PAROLI](#), [MALAN](#), [URSO](#), [GALLONE](#), [TOFFANIN](#), [ALDERISI](#), [FANTETTI](#), [MAFFONI](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

la sicurezza aerea trascende i confini nazionali e, per conseguire un ordinato sviluppo globale dell'aviazione civile e operare verso una maggiore inclusione delle parti interessate, l'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) ha frequentemente invitato Paesi non contraenti, organizzazioni non governative e imprese private a partecipare a propri *meeting* di vario livello; l'amministrazione dell'Aeronautica civile (CAA) di Taiwan è stata invitata a prendere parte alla 38<sup>a</sup> Assemblea dell'ICAO nel 2013, e tale apprezzata partecipazione ha rappresentato un importante precedente;

la Taipei FIR (Flight information region) confina con altre quattro FIR, specificatamente Fukuoka, Manila, Hong Kong e Shanghai. Essa è situata oltre la costa orientale della Cina continentale e tra il Giappone e le Filippine. Nel 2017, la Taipei FIR ha fornito servizi agli oltre 1,66 milioni di voli controllati (il 30 per cento dei quali erano voli di transito con un incremento dell'1,4 per cento rispetto al 2016), e a oltre 66 milioni di viaggiatori in ingresso, in uscita o in transito attraverso Taiwan (di cui circa l'83 per cento, quasi 55 milioni, erano passeggeri internazionali e in volo attraverso lo Stretto, e circa il 17 per cento, 11 milioni, erano passeggeri domestici);

alla fine del 2017, 88 linee aeree hanno offerto servizi da e per Taiwan, operando voli passeggeri e commerciali su 296 rotte e collegando 141 città in tutto il mondo. Inoltre, la principale porta della Taipei FIR, l'aeroporto internazionale di Taoyuan a nord della capitale Taipei, ha servito più di 44,8 milioni di passeggeri internazionali o in volo attraverso lo stretto di Taiwan nel 2017. Esso è stato classificato 10° e 6° a livello globale nel 2016, rispettivamente per numero di passeggeri internazionali e per traffico merci, e 5° nell'Asia-Pacifico, sia per numero di passeggeri, che per traffico merci, secondo le statistiche del 2016 del Consiglio internazionale degli aeroporti (ACI);

i due principali vettori di Taiwan, EVA Air e China Airlines, sono stati classificati 30° e 33° per volume di passeggeri nel 2016, secondo le statistiche dell'Associazione internazionale del trasporto aereo (IATA);

la Taipei FIR è una parte inseparabile del *network* globale delle FIR. La CAA di Taiwan, che è responsabile della gestione degli ampi volumi di traffico nella Taipei FIR, dovrebbe avere accesso diretto all'ICAO al fine di fornire servizi aerei che ne incontrino gli *standard* e garantire un sicuro trasporto di passeggeri e merci. Negare l'accesso diretto della CAA contravviene all'obiettivo statutario dell'ICAO di salvaguardare la sicurezza dell'aviazione globale e di raggiungere l'obiettivo di un cielo senza interruzioni;

in qualità di agenzia specializzata dell'ONU per l'aviazione civile internazionale, l'ICAO dovrebbe permettere alla CAA di Taiwan, l'unico ente che gestisce la FIR di Taipei, di partecipare alle sue sessioni assembleari, ai *meeting* regionali e tecnici, ai seminari, così come ottenere informazioni correlate attraverso i canali appropriati;



Taiwan, situata in una posizione chiave nell'Asia-Pacifico, rappresenta la 22<sup>a</sup> economia del Pianeta, 18<sup>a</sup> per volume di esportazioni ed ha statistiche del turismo che rivelano, nel 2017, la presenza di 9,69 milioni di passeggeri provenienti dalla regione e oltre 14,44 milioni di passeggeri che, da Taiwan, hanno visitato Paesi o zone della regione. Gli obiettivi raggiunti da Taiwan nello sviluppo del trasporto aereo sono evidenti a tutte le parti interessate, consapevoli di quanto la sicurezza aerea nella Taipei FIR sia strettamente collegata allo sviluppo del trasporto aereo nell'Asia-Pacifico e, pertanto, l'inclusione di Taiwan nell'ICAO sia di primario interesse per l'intera regione e per il mondo intero;

Taiwan è stato il primo Paese dell'Asia-Pacifico a stabilire un sistema CNS/ATM in accordo con le direttive del comitato speciale dell'ICAO sui futuri sistemi di navigazione aerea. Taiwan ha anche studiato attentamente l'*aviation system block upgrades* (ASBU), auspicando lo sviluppo di un piano complessivo di gestione manageriale dei voli, per accrescere la cooperazione regionale e interna. Se Taiwan fosse invitata a partecipare agli incontri dell'ICAO, a vari livelli, potrebbe condividere le proprie esperienze con particolare attenzione alle sfide nell'applicazione di tecnologie e procedure avanzate, migliorando così l'efficacia della gestione dei voli in tutta l'Asia-Pacifico. Taiwan potrebbe anche fornire altre professionalità in aree quali la gestione dei voli e la sicurezza aerea verso altre nazioni, dando vita a una più stretta ed efficace collaborazione nel settore dell'aviazione civile;

per mitigare le minacce del terrorismo, il 1° luglio 2017, l'ICAO ha annunciato nuovi requisiti di sicurezza per il controllo dei bagagli con apparecchiature elettroniche portatili (PED). Se i bagagli hanno al loro interno PED con batterie agli ioni di litio, i PED dovranno essere spenti e adeguatamente protetti prima del controllo. Siccome Taiwan, attualmente, non può, né partecipare ai *meeting* sui requisiti di sicurezza, né ottenere informazioni ad essi collegate in modo tempestivo, ha potuto solamente apprendere questi nuovi requisiti attraverso i *media* poco prima della loro applicazione. A causa dei limiti di tempo, la sola cosa che Taiwan ha potuto fare è stata chiedere alle proprie compagnie aeree di ricordare ai passeggeri di rispettare questi requisiti;

sebbene sia stata a lungo esclusa dall'ICAO, Taiwan ha compiuto tutti gli sforzi possibili per rivedere prontamente le norme e i regolamenti in linea con gli sviluppi internazionali, in modo da rafforzare la sicurezza aerea e i servizi nella Taipei FIR. Con informazioni incomplete e premature, Taiwan deve dedicare notevoli risorse umane e tempo per comprendere e applicare correttamente i nuovi regolamenti. L'esempio menzionato non è infatti un'eccezione;

dalla 39<sup>a</sup> Assemblea dell'ICAO, nel settembre 2016, i Paesi di tutto il mondo si sono focalizzati su temi, quali lo schema per la riduzione e la compensazione del carbonio nell'aviazione internazionale, gestione del tracciamento delle rotte globali e del sistema aeronautico senza pilota, e la stesura di un piano globale per la sicurezza aerea. Sono state tenute discussioni, incontri e seminari a vari livelli all'interno della sede centrale e degli uffici regionali dell'ICAO per formulare dettagliati piani di implementazione e proporre soluzioni, ma Taiwan non ha potuto prendere parte a nessuno di questi eventi e, dunque, con ritardo e con modalità inappropriate ha ricevuto le informazioni necessarie per mettere i regolamenti domestici in linea con le norme internazionali;

la richiesta della partecipazione di Taiwan all'ICAO è essenziale per evidenti ragioni tecniche, indispensabili a garantire i più alti *standard* di sicurezza aerea. Solo attraverso la partecipazione diretta all'ICAO, la CAA di Taiwan potrà aggiornarsi sugli ultimi sviluppi riguardanti i temi chiave inerenti all'aviazione civile internazionale, superare le difficoltà derivanti da una mancanza di trasparenza e mantenere adeguati livelli di sicurezza e di qualità dei servizi nella Taipei FIR, contribuendo allo sviluppo dell'aviazione e dell'economia globali;

in data 27 giugno 2017, il Senato della Repubblica, nella seduta n. 805, ha approvato la mozione 1-00705 (Testo 2) che impegnava "il Governo a continuare a considerare attivamente, insieme ai partner della UE, modalità compatibili con la "One China Policy" per consentire la partecipazione come Osservatore di Taiwan nei contesti multilaterali (ICAO, UNFCC, Interpol) in cui la sua presenza corrisponda all'interesse della popolazione taiwanese e della comunità internazionale";

è evidente come la sicurezza aerea sia tra i temi più importanti, prioritari e delicati che riguardano tutti i popoli, a Taiwan e nel mondo intero, temi nei quali le valutazioni strettamente inerenti alle polemiche politiche non dovrebbero interferire con imposizioni discriminatorie come ancora avviene con la

perdurante esclusione di Taiwan dall'ICAO, nonostante la sua partecipazione alla 38<sup>a</sup> Assemblea del 2013 poi non ripetuta, appunto, per motivi esclusivamente politici, si chiede di sapere quali passi il Governo abbia compiuto, e intenda compiere, in tutte le sedi competenti, per ottenere che Taiwan, nell'interesse preminente della sicurezza aerea internazionale, e quindi della sicurezza e della vita di milioni di passeggeri, possa partecipare a tutti i livelli delle riunioni, di area regionale e mondiale, dell'ICAO.

(4-00407)

[BERUTTI](#), [MALLEGNI](#), [FERRO](#), [SACCONE](#), [BERARDI](#), [PAROLI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

secondo indiscrezioni di stampa riportate dall'Agenzia nazionale stampa associata (ANSA), sarebbe all'attenzione del Governo una bozza di decreto-legge concernente proroga di termini previsti da disposizioni legislative;

in particolare, risulta che uno degli articoli del decreto-legge riguarderebbe la proroga di termini in materia di enti territoriali e del mandato dei presidenti di Provincia e dei consiglieri provinciali in scadenza fino al 31 ottobre 2018;

se confermate, le proroghe non sarebbero sufficienti per un intervento organico sugli enti Provincia, così come auspicato anche dall'Unione Province d'Italia (UPI) per restituire dignità, autonomia e autorevolezza alle Province stesse;

in ogni caso, tali proroghe non appaiono a giudizio degli interroganti adeguate, alla luce delle numerose scadenze di mandato di presidenti di Provincia e Consigli provinciali previste tra il settembre 2018 e il gennaio 2019, in ragione delle quali sarebbe opportuno prevedere un intervento tale da consentire, quanto meno, rinnovi che rispecchino in maniera corretta la composizione dell'elettorato attivo e della rappresentanza democratica sul medio periodo,

si chiede di sapere:

quale sia la *ratio* della previsione normativa attualmente all'attenzione del Governo in merito alla proroga di termini relativi al mandato dei presidenti di Provincia e dei consiglieri provinciali;

se sia intenzione del Ministro in indirizzo intervenire, ed eventualmente in che modo, sulla grave carenza di risorse che attualmente impedisce a molte delle Province italiane di assicurare i servizi ai cittadini;

se sia all'attenzione del Governo un intervento organico concernente le Province, avente l'obiettivo di far fronte alle gravi carenze provocate dalla legge 7 aprile 2014, n. 56, relativamente a modalità di elezione degli organi politici, risorse, funzioni e personale.

(4-00408)

[DE POLI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

l'accordo sottoscritto il 21 dicembre 2017 dal presidente della Regione Veneto e dal sindaco di Padova ha impegnato lo stesso Comune a cedere gratuitamente le aree di Padova est alla Regione e, allo stesso tempo, la Regione a riqualificare l'attuale ospedale di via Giustiniani;

l'accordo ha previsto anche il mantenimento della qualificazione di struttura pubblica dell'attuale sede dell'Istituto oncologico veneto e, al fine di evitare eventuali manovre speculative, l'impegno a non realizzare strutture con funzioni sanitarie sovrapposte;

il costo complessivo di questo progetto è stato stimato in 400 milioni di euro;

il Ministero della salute, nell'ambito del programma straordinario di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, ha impegnato 76 milioni di euro, *ex art. 20 della legge n. 67 del 1988*;

la legge regionale n. 32 del 2016 ha previsto, per il triennio 2017-2019, uno stanziamento annuo di 50 milioni di euro;

il 23 luglio 2018 è stata approvata dal Consiglio comunale di Padova la delibera che dispone la cessione gratuita di una superficie complessiva di 52 ettari alla Regione Veneto;

dalla valutazione effettuata nel 2017 dall'Agenzia sanitaria nazionale (Agenas), per conto del Ministero della salute, è emerso che il Veneto ha uno dei migliori sistemi sanitari d'Italia e si confronta certamente alla pari con i risultati di salute rilevabili nei Paesi del nord Europa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa attivarsi per promuovere la concessione di un ulteriore finanziamento di circa 100 milioni di euro, *ex art. 20* della legge n. 67 del 1988, a sostegno delle necessità economiche evidenziate per la realizzazione del progetto, finanziamento che premierebbe la Regione Veneto, estremamente virtuosa nella gestione delle proprie risorse e in grado di garantire ottimi servizi sanitari.

(4-00409)

[MAFFONI](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

l'articolo 12 della Costituzione dispone che "La bandiera della Repubblica e? il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni";

la legge n. 22 del 1998, recante "Disposizioni generali sull'uso della bandiera della Repubblica italiana e di quella dell'Unione europea", e il decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000, recante "Regolamento recante disciplina dell'uso delle bandiere della Repubblica italiana e dell'Unione europea da parte delle amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici", disciplinano puntualmente e tassativamente l'impiego e le modalità di esposizione della bandiera della Repubblica italiana e dell'Unione europea presso gli uffici pubblici, ivi incluse le rappresentanze diplomatico-consolari;

l'art. 20 della Convenzione di Vienna del 1961 sulle relazioni diplomatiche recita che "La missione e il suo Capo hanno il diritto di porre la bandiera e l'emblema dello Stato accreditante sulle stanze della missione, compresa la residenza e sui mezzi di trasporto del Capo Missione";

sulla base del citato art. 20 l'esposizione della bandiera nazionale presso la residenza del capo missione e? in tutto e per tutto assimilata a quella posta in essere presso la cancelleria, rappresentando egli lo Stato accreditato;

considerato che, secondo quanto risulta all'interrogante:

secondo testimonianze oculari documentate da fotografie, in data giovedì 5 luglio 2018, presso la residenza dell'ambasciatore d'Italia a Madrid, Stefano Sannino, garriva accanto al tricolore e alla bandiera dell'Unione europea la bandiera "arcobaleno", simbolo delle manifestazioni dell'orgoglio omosessuale, in corso in quei giorni nella capitale iberica (28 giugno-2 luglio 2018);

in merito alla possibilità da parte di Comuni di esibire le bandiere arcobaleno, l'Ufficio del cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri ha statuito, in forma puntuale, sul suo sito *internet* che "non si può? esporre il vessillo rappresentativo del movimento omosessuale al fianco della bandiera nazionale o europea perché? i vessilli e le bandiere dei movimenti non hanno il rango istituzionale che compete alle bandiere ufficiali e quindi non si possono mescolare senza ledere la dignità? della bandiera nazionale tutelata dalle norme" (articolo 12 della Costituzione, legge n. 22 del 1998, decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000, art. 292 del codice penale, principi generali del protocollo di Stato);

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha indicato in una circolare inviata ai prefetti che la normativa in materia di esposizione della bandiera nazionale "non prevede che su edifici pubblici possano essere esposti simboli privati (ad esempio insegne di partito, simboli di associazioni e organismi vari) ed ogni altra possibilità? rappresenta un uso improprio della bandiera dello Stato", dunque sanzionabile penalmente come vilipendio alla bandiera (art. 292 del codice penale);

le disposizioni della Presidenza del Consiglio dei ministri si devono a maggior ragione intendere valide anche per le rappresentanze diplomatico-consolari,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il 5 luglio 2018 il capo missione a Madrid, unanimemente riconosciuto e apprezzato come tra i diplomatici più preparati, abbia esposto la bandiera dell'orgoglio omosessuale presso la residenza, accanto alle bandiere ufficiali durante le giornate dell'orgoglio omosessuale tenutesi nella capitale iberica;

in caso affermativo e stante i divieti menzionati, se tale esibizione sia stata formalmente autorizzata e per quali motivi da parte dell'amministrazione degli esteri e, del caso, da quale organo;

nel palesato caso di violazione delle disposizioni di legge, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sanzionare la condotta dell'ambasciatore a Madrid, fortemente lesivo dell'immagine e della dignità? della bandiera italiana, tanto più? tenuto conto che i fatti si sono svolti

in un Paese estero e sono ascrivibili ad un funzionario di altissimo livello; se, in caso di esibizione illegittima della bandiera arcobaleno da parte del capo missione a Madrid, si sia già? proceduto all'obbligatoria segnalazione di tale condotta alla competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, potendosi configurare il reato di vilipendio alla bandiera.

(4-00410)

[LANNUTTI](#), [ACCOTO](#), [ANGRISANI](#), [AUDDINO](#), [BOTTO](#), [CAMPAGNA](#), [CASTELLONE](#), [CORRADO](#), [CROATTI](#), [DE LUCIA](#), [DESSI](#), [DI GIROLAMO](#), [DI NICOLA](#), [DONNO](#), [DRAGO](#), [ENDRIZZI](#), [GALLICCHIO](#), [GAUDIANO](#), [GIANNUZZI](#), [GUIDOLIN](#), [LANZI](#), [LUPO](#), [MAIORINO](#), [MARINELLO](#), [MAUTONE](#), [MOLLAME](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NOCERINO](#), [PARAGONE](#), [PERILLI](#), [PESCO](#), [PIRRO](#), [Giuseppe PISANI](#), [PUGLIA](#), [RICCIARDI](#), [ROMANO](#), [TAVERNA](#), [TRENTACOSTE](#), [VONO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 2 luglio 2018 avrebbe dovuto celebrarsi l'udienza preliminare che vede imputato il rettore dell'università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, per tentata concussione ai danni di Giuliano Grüner e per istigazione alla corruzione ai danni di Pierpaolo Sileri, i due professori aggregati che presentarono ricorsi al Tribunale amministrativo regionale contro le nomine di professori a loro avviso illegittime; l'udienza è stata rinviata, per la terza volta, al 10 dicembre 2018, a causa di assenza del giudice dell'udienza preliminare;

nel capo di imputazione formulato dal pubblico ministero Mario Palazzi è scritto, tra l'altro, che il rettore avrebbe utilizzato, come strumento di minaccia nei confronti di Grüner, affinché rinunciasse al ricorso (vinto in appello cautelare con la significativa ordinanza del Consiglio di Stato, sezione VI, 1° febbraio 2018, n. 428, e con udienza definitiva fissata per il 19 novembre 2018), l'avvio di un procedimento disciplinare, con il quale gli avrebbe contestato addebiti per presunti illeciti risalenti all'anno 2012;

il rettore avrebbe dichiarato al pubblico ministero, in sede di interrogatorio reso in data 27 luglio 2016: "Tengo a precisare che nel mese di febbraio 2016 l'Avv. Bruno mi parlò della possibilità di valutare il fatto che il Prof. Grüner durante il periodo in cui era nella fase di conferma in ruolo da ricercatore aveva comunque esercitato la libera professione. In tale contesto mandai letteralmente a quel paese l'Avv. Bruno perché non avevo alcuna voglia di parlare ancora della vicenda del Prof. Grüner";

in base alla legge n. 240 del 2010 (cosiddetta riforma Gelmini), l'unico organo competente ad avviare i procedimenti disciplinari nei confronti dei docenti universitari è il rettore (art. 10, comma 2); in base all'art. 6, comma 2, lett. g), dello statuto dell'università di Tor Vergata, il pro rettore vicario (nella fattispecie, il professor Claudio Franchini, "maestro" di Marco Macchia, la cui nomina è proprio quella impugnata da Grüner) sostituisce il rettore in ogni caso di suo "impedimento", compreso quello per "conflitto di interessi";

presso l'università di Tor Vergata, il 4 aprile 2018, quindi in un solo giorno, sarebbe accaduto quanto segue: 1) sarebbe stato modificato il regolamento sui procedimenti disciplinari a carico dei docenti, attraverso l'introduzione di un nuovo comma 16 all'art. 5, secondo cui, in caso di "impedimento" del rettore, anche per "conflitto di interessi", l'avvio del procedimento disciplinare spetta non più al pro rettore vicario, bensì al "decano" (si tratta di una figura, quest'ultima, non prevista dalla legge, che corrisponde al docente più anziano in ruolo); 2) il direttore generale dell'ateneo, Giuseppe Colpani, avrebbe scritto una nota al rettore, nella quale avrebbe rappresentato che, da un articolo pubblicato su "Il Messaggero", edizione locale di Civitavecchia, il giorno 19 gennaio 2018, si desumerebbe che Grüner, nell'anno 2012, avrebbe esercitato la professione di avvocato, a favore del Comune di Civitavecchia, quando era necessariamente in regime di impegno universitario a tempo pieno (perché nel primo triennio di conferma), e che sarebbe stato opportuno avviare nei suoi confronti un procedimento disciplinare; 3) il rettore Novelli avrebbe risposto al direttore generale che, in base alla nuova norma regolamentare (quella introdotta lo stesso 4 aprile), e trovandosi lui in conflitto di interessi, la competenza doveva essere del decano; 4) il decano, professor Mauro Nacinovich (che insegna geometria), avrebbe avviato il procedimento disciplinare a carico di Grüner, delegando il professor Enrico Gabrielli (che insegna diritto civile);

considerato che, a quanto risulta:

quello avviato nei confronti di Grüner sarebbe lo stesso identico procedimento disciplinare a cui si è riferito il rettore in sede di interrogatorio davanti al pubblico ministero, e che è riportato nel capo di imputazione;

la riforma Gelmini afferma perentoriamente che, in materia di procedimenti disciplinari riguardanti i docenti universitari, la contestazione degli addebiti deve avvenire, a pena di decadenza del procedimento stesso, entro 30 giorni dal momento della conoscenza dei fatti;

come esposto, il rettore, lo ha affermato egli stesso al pubblico ministero, era già venuto a conoscenza dei presunti illeciti disciplinari ascrivibili a Grüner nel mese di febbraio 2016, su specifica "informativa" dell'avvocato Bruno, e in un momento in cui non si trovava in alcuna ipotesi di conflitto di interessi con Grüner stesso, giacché quest'ultimo avrebbe depositato in Procura la denuncia soltanto il 7 aprile 2016;

il procedimento disciplinare nei confronti di Grüner, dunque, avrebbe dovuto necessariamente avviarsi entro 30 giorni a partire dal mese di febbraio 2016, ma ciò non è stato fatto, nonostante l'ateneo sapesse bene di essere decaduto, *iuris et de iure*, dal potere di avviare nei confronti di Grüner quel procedimento disciplinare. Grüner avrebbe presentato all'ateneo delle controdeduzioni scritte, nelle quali, tra l'altro, afferma quanto segue: "il sottoscritto non può oggettivamente escludere - anzi: ogni elemento sembrerebbe deporre in tal senso - che l'intera vicenda altro non integri se non un goffo e malriuscito tentativo di 'rimettere' in termini, vale a dire nel termine perentorio di trenta giorni dalla 'conoscenza dei fatti', in realtà avvenuta, da parte del Rettore, nel mese di febbraio del 2016, un 'nuovo' ed 'immacolato' soggetto, cioè il Decano (...), diverso dal Rettore (evidentemente impedito per conflitto di interessi), per avviare comunque, e a tutti i costi, nei confronti del sottoscritto, quello stesso procedimento disciplinare che, nel capo di imputazione formulato dal p.m. a carico del Rettore, quest'ultimo ha utilizzato come strumento di minaccia ai danni del sottoscritto medesimo affinché ritirasse il ricorso (prima paragiurisdizionale, e poi) giurisdizionale, diretto all'annullamento della chiamata come professore associato di Marco Macchia, allievo diretto del Pro Rettore Vicario";

lo stesso Grüner avrebbe aggiunto che "Il sottoscritto non può fare a meno di rilevare come la nota inviata dal Direttore generale dell'Ateneo al Rettore in data 4 aprile 2018, e con essa l'atto di contestazione degli addebiti, risultino affetti da una oggettiva ed evidente falsità ideologica", in quanto dall'articolo pubblicato su "Il Messaggero" non si può oggettivamente evincere in alcun modo che egli avrebbe esercitato la professione di avvocato a favore del Comune di Civitavecchia nell'anno 2012; dall'articolo, al massimo, si può desumere che Grüner avrebbe esercitato la professione di avvocato nei riguardi del Comune di Civitavecchia nel mese di giugno 2014, ma lo stesso Grüner si sarebbe collocato in regime di impegno a tempo definito, potendo liberamente esercitare la professione di avvocato, a far data dal 21 novembre 2012;

Grüner sarebbe stato ascoltato dal delegato del decano, professor Enrico Gabrielli, in data 23 aprile 2018, e lo stesso professor Gabrielli, appena 3 giorni dopo, avrebbe archiviato il procedimento disciplinare a carico di Grüner, motivando tale archiviazione con una sorta di "insufficienza di prove"; Grüner ha, poi, denunciato il tutto all'autorità giudiziaria;

considerato altresì che:

in data 19 aprile 2018, Grüner e Sileri avrebbero inoltrato una istanza di accesso ai documenti amministrativi all'università, chiedendo di prendere visione e di estrarre copia di tutti gli atti concernenti il procedimento disciplinare che l'ateneo avrebbe dovuto attivare nei confronti del rettore, in quanto imputato di tentata concussione ai danni di Grüner e di istigazione alla corruzione ai danni di Sileri; la Procura ha trasmesso la richiesta di rinvio a giudizio al direttore generale dell'ateneo;

il direttore generale ha risposto a Grüner e a Sileri che non risultano atti al riguardo. In sintesi: è stato avviato nei confronti di Grüner, fuori tempo massimo di 2 anni, quello stesso procedimento disciplinare che, in base all'atto di imputazione del pubblico ministero, quest'ultimo ha contestato al rettore come strumento di minaccia, affinché Grüner ritirasse il ricorso contro la nomina di Marco Macchia, l'allievo diretto del pro rettore vicario, professor Claudio Franchini; nei confronti del rettore, invece, ancorché imputato di tentata concussione ai danni di Grüner e di istigazione alla corruzione ai

danni di Sileri, non è mai stato avviato alcun procedimento disciplinare; nella vicenda avrebbe giocato un ruolo centrale il pro rettore vicario, Claudio Franchini; ancorché ad avviso degli interroganti in patente conflitto di interessi, in quanto avrebbe reso a sommarie informazioni testimoniali dichiarazioni a carico di Grüner nel procedimento che vede imputato il rettore Novelli, e che Grüner ritiene non corrispondenti al vero, è stato il primo a chiedere al Comune di Civitavecchia la documentazione che, secondo lui, sulla base del predetto articolo de "Il Messaggero", avrebbe incastrato Grüner sul piano disciplinare, ma che, poi, contrariamente ai suoi *desiderata*, ha determinato l'archiviazione del procedimento disciplinare a carico dello stesso Grüner; considerato inoltre che qualora si configurino casi come quello descritto, ai sensi dell'art. 2 del decreto legislativo luogotenenziale 7 settembre 1944, n. 264, "il Ministro può, per gravi motivi, sentito il Consiglio dei Ministri, revocare il rettore o direttore, invitando il Corpo accademico a provvedere ad una nuova elezione. Nel frattempo il professore più anziano del Corpo accademico assume le funzioni di rettore o direttore";

considerato infine che:

si apprende da notizie di stampa che da alcuni mesi si sono costituite le associazioni "Osservatorio indipendente" e "Trasparenza e merito" che dal basso contestano il clientelismo nel sistema di reclutamento. Le associazioni hanno registrato immediatamente un *record* di adesioni a conferma delle numerose denunce che riguardano per più aspetti la "malauniversità";

in particolare, l'associazione "Trasparenza e merito" (L'università che vogliamo) "ha registrato 1.087 sostenitori e segnalato 27 nuovi casi che si aggiungono ai dieci già denunciati. Gli ultimi chiamano in causa l'università Statale e la Bicocca di Milano, Cagliari, Messina. Da questo alveo sono uscite storie universitarie che stanno facendo letteratura oltretutto giurisprudenza. Il processo al rettore dell'università di Tor Vergata, Giuseppe Novelli, per esempio, avviato sulle intercettazioni fatte dall'avvocato Giuliano Gruner e dal chirurgo Pierpaolo Sileri. O la mancata assegnazione di un posto da ricercatore a Giambattista Scirè da parte dell'Università di Catania. Scirè, ora, è il portavoce di "Trasparenza e merito" e dice: "Le segnalazioni preventive rimbalzano sui muri di gomma dei rettorati italiani. L'unico modo per ottenere giustizia e provare a cambiare l'abito culturale dei nostri atenei è quello di far emergere pubblicamente i singoli casi e rivolgersi alle magistrature", come si legge su "la Repubblica" del 17 luglio 2018,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto e se non ritenga che i fatti narrati gettino discredito su tutto il mondo accademico;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, non ritenga di adottare le opportune iniziative, anche di carattere normativo, al fine di dare un forte segnale di discontinuità rispetto alle vicende descritte, scongiurando il ripetersi di situazioni che si profilano di grave danno per tutto il sistema universitario e ripristinando serenità nell'ambiente accademico;

quali iniziative intenda assumere al fine di assicurare la piena regolarità dei concorsi e riportare nelle università italiane la meritocrazia, evitando rischi di paralisi del sistema e restituendo fiducia nella necessaria attività di valutazione.

(4-00411)

[BERARDI](#), [MASINI](#), [MALLEGNI](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

da anticipazioni pervenute agli interroganti, risulta che il decreto-legge recante proroga di termini di disposizioni legislative, approvato nel Consiglio dei ministri il 24 luglio 2018, conterrebbe, con riferimento al processo di razionalizzazione delle sedi giudiziarie, la proroga del termine per la cessazione del temporaneo ripristino della sezione distaccata di Ischia nel Tribunale di Napoli, facendo salva solo la sede distaccata di Ischia e non anche quella della sezione distaccata del Tribunale di Livorno, a Portoferraio;

giò ricordare che il processo di razionalizzazione e concentrazione delle sedi giudiziarie, avviato dai precedenti governi con la soppressione di sedi distaccate di tribunali, ha tenuto in giusta considerazione le sedi delle isole minori, con una serie di proroghe;

la natura insulare del territorio è una realtà insopprimibile, al pari di quella di Ischia, della cui sezione

distaccata si dispone, al contrario, fino al 2021;

se ciò rispondesse al vero, si perpetrerebbe un'evidente ed irragionevole ingiustizia ai danni di un territorio che conta più di 30.000 abitanti, sottraendo allo stesso un servizio già radicato e importante; sarebbe opportuno a parere degli interroganti garantire il giusto diritto della popolazione isolana a godere della tutela giudiziaria, senza dover affrontare i costi e i disagi dei quotidiani collegamenti marittimi;

se confermata, una siffatta decisione discriminatoria smentirebbe l'obiettivo, più volte enunciato dall'attuale maggioranza di Governo, di rendere il servizio della tutela giudiziaria più vicina ai cittadini,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, tenuto conto anche delle possibili conseguenze negative, in termini di economicità ed efficienza del sistema giudiziario, non ritenga di dover rivedere la decisione assunta, garantendo il mantenimento della sezione distaccata del Tribunale di Livorno a Portoferraio, al fine di rappresentare le esigenze di continuità territoriale dell'isola d'Elba.

(4-00412)

[LANZI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa nelle ultime settimane, Fabrizio Pagani si è dimesso dal Ministero dell'economia e delle finanze ed è "approdato" al fondo newyorchese Muzinich & Co, presso il quale ricopre il ruolo di head of economics and capital market strategy, come si legge *online* su "la Repubblica" del 19 giugno 2018;

inoltre, Pagani è stato proposto come consigliere d'amministrazione di ENI SpA nella lista presentata dal Ministero (titolare in via diretta del 4,34 per cento del capitale sociale della stessa) e votata dalla maggioranza degli azionisti che hanno partecipato all'assemblea;

considerato che tra i requisiti per l'eleggibilità sanciti dalla direttiva del Ministero per la procedura di selezione e valutazione dei diversi profili di soggetti idonei a ricoprire le cariche negli organi societari nelle società direttamente controllate è considerata l'assenza di conflitto di interessi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, essendo il fondo Muzinich specializzato in investimenti ad alto rendimento per il settore pubblico e privato, possano configurarsi profili di conflitto di interessi in capo a Fabrizio Pagani per il ruolo di consigliere di ENI;

se intenda attivare le opportune iniziative affinché si giunga a rivedere la nomina di Pagani quale consigliere di amministrazione, vista la sussistenza di situazioni potenzialmente conflittuali tra loro, al fine di procedere alla cooptazione di un nuovo consigliere.

(4-00413)

[BARBARO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'intervento normativo derivante dai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e n. 156, in attuazione della delega conferita al Governo dall'art. 1 della legge 14 settembre 2011, n. 148, ha comportato la riorganizzazione degli uffici giudiziari di primo grado "ordinari" esistenti (165 tribunali, con relative procure, 220 sezioni distaccate di tribunale e 667 uffici del giudice di pace), con la conseguente drastica riduzione degli uffici del giudice di pace, nonché della soppressione di 30 tribunali e relative procure, tra i quali il Tribunale di Rossano Calabro, accorpato al Tribunale di Castrovillari, entrambi in provincia di Cosenza;

le Commissioni Giustizia di Camera e Senato, in sede di discussione della "riforma", chiedevano al Governo di esonerare dalla soppressione quei "presidi" che operano in zone ad alta intensità di criminalità organizzata e, nello specifico, si chiedeva che non venisse soppresso alcuno dei 4 tribunali calabresi (Rossano, Castrovillari, Paola e Lamezia) e, in subordine, si chiedeva di salvaguardare prioritariamente quei tribunali, come Rossano, allocati in territori con una maggiore distanza dal capoluogo di provincia;

il Ministro *pro tempore*, in data 7 giugno 2016, in risposta ad un'interrogazione del sen. Raffaele Volpi (Lega Nord), riguardante le criticità emerse dopo la riforma della "geografia giudiziaria" del 2012, ed in particolare, le conseguenze sull'amministrazione della giustizia in Calabria, derivanti dalla soppressione del Tribunale di Rossano, assicurava che: 1) "gli effetti della riforma della "geografia

giudiziaria" riguardante i Tribunali di primo grado sono oggetto di continuo monitoraggio" anche al fine di "individuare possibili rimedi correttivi alle criticità evidenziate nella fase attuativa"; 2) "il processo di revisione della geografia giudiziaria è sottoposto ad una verifica progressiva ed è ulteriormente orientato alla ridefinizione degli Uffici di secondo grado";

sembra ormai indifferibile la necessità di una rivisitazione della geografia giudiziaria, in quanto, a parere dell'interrogante, occorre riorganizzare gli uffici giudiziari di primo livello secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto di parametri che nel tempo spesso sono mutati: l'estensione del territorio, il numero degli abitanti, i carichi di lavoro e l'indice delle sopravvenienze, la specificità territoriale del bacino di utenza, anche con riguardo alla situazione infrastrutturale e al tasso d'impatto della criminalità organizzata;

si auspica la modifica della riforma del 2012 sulla base della quale si sono operati i "tagli" ai tribunali, per conseguire l'obiettivo di riportare tribunali, procure ed uffici del giudice di pace vicino ai cittadini ed alle imprese';

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di apportare, con ogni provvedimento utile, rimedi correttivi al decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, al fine di ripristinare il Tribunale di Rossano per assicurare ad un territorio, profondamente mutato nella sua estensione, nel numero di abitanti, nella sua situazione infrastrutturale, ma anche con un accresciuto impatto della criminalità organizzata, la presenza di uffici giudiziari di primo livello.

(4-00414)

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [GRASSO](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

sulla base di una prescrizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, in Italia vanno chiusi i punti nascita che non raggiungono i volumi di attività previsti dai parametri di sicurezza per la tutela delle puerpere e dei neonati;

la sicurezza delle cure per la gestante è garantita dal buon funzionamento della struttura che la ospita e dalla disponibilità dei servizi (rianimazione, laboratorio, neonatologia) qualificanti la prestazione sanitaria;

l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010 e il decreto ministeriale 11 novembre 2015, all'articolo 1, disciplinano anche il percorso per eventuali deroghe alla norma, sulla base del protocollo metodologico, per la valutazione delle richieste di mantenere in attività punti nascita con volumi di attività inferiori ai 500 parti annui e in condizioni orogeografiche difficili;

ognuno dei 6 ambiti dell'ATS (Agenzia di tutela della salute) Valpadana è dotato di un ospedale per acuti con punti nascita;

considerato che:

per il punto nascita dell'ospedale Oglio-Po (Cremona), pur non totalizzando la soglia minima dei 500 parti all'anno, la Regione Lombardia, nel 2016, ha proposto al Ministero della salute una richiesta di deroga, visto il progetto di sicurezza e di *standard* operativi e tecnologici proposti e garantiti dall'ASST (Azienda socio-sanitaria territoriale) di Cremona;

il punto nascita dell'ospedale Oglio-Po (Cremona) rappresenta un servizio irrinunciabile per i cittadini che vivono in una zona periferica rispetto ai capoluoghi e in zona di confine con altra regione;

dai numeri forniti dall'Anao Assomed, in uno studio pubblicato il 16 marzo 2018 da Adnkronos Salute, è previsto un calo dei medici specialisti. Più in dettaglio, entro il 2023 raggiungeranno i requisiti per andare in pensione 5.189 pediatri, si faranno contratti di formazione per 2.900 specialisti e dunque ne mancheranno all'appello circa 2.289. Altro dato allarmante riguarda la ginecologia: tra addii (3.674) e ingressi (2.160) il saldo negativo è pari a 1.514;

considerato che:

sono andati deserti in oltre un anno 6 diversi concorsi indetti dell'ASST Cremona per l'assunzione a tempo determinato o indeterminato di nuovi ginecologi;

in caso di chiusura del punto nascita dell'ospedale Oglio-Po l'ospedale lombardo più vicino è a circa 50 chilometri;

considerato inoltre che:



dal 2008 il tasso di natalità del nostro Paese è sempre più in calo: secondo quanto riferito dall'Istat, per il terzo anno consecutivo a partire dal 2015, i nati sono meno di mezzo milione (458.151, con un calo di 15.000 unità rispetto al 2016), di cui 68.000 stranieri (14,8 per cento del totale), anch'essi in diminuzione;

a causa di tali motivi, sono in previsione di chiusura diversi punti nascita in Lombardia e in diverse altre regioni, come da cronache recenti, dove rappresentano, per condizioni geografiche e sociali, presidi sanitari indispensabili e unici,

si chiede di sapere:

se, alla luce delle dinamiche demografiche rilevate oramai strutturali, il Ministro in indirizzo ritenga opportuno, sulla base di valutazioni scientifiche, riconsiderare, anche a livello normativo, le linee di indirizzo per l'assistenza materno-neonatale, prevedendo un intervento di riorganizzazione e di investimento sui punti nascita finalizzato ad aumentare il livello di sicurezza nei presidi territoriali, migliorare la qualità dei servizi, promuovere l'appropriatezza delle prestazioni e assicurare l'unitarietà del sistema nazionale, comprese le aree svantaggiate e in difficoltà;

quali iniziative intenda adottare, come da richiesta della stessa Regione, al fine di garantire il presidio territoriale del punto nascita dell'ospedale Oglio-Po (Cremona), in modo da preservare un servizio necessario e strategico per l'area.

(4-00415)

[PEPE](#), [BERGESIO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno* - Premesso che:

l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI) è stata inserita nell'elenco ISTAT, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 24 luglio 2010, n. 171, recante l'indicazione delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato e individuale, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 3 dicembre 2009, n. 196;

con ricorso notificato in data 8 novembre 2010 e depositato il successivo 22 novembre, l'ANCI ha impugnato presso il Tribunale amministrativo regionale del Lazio tale elenco di amministrazioni pubbliche;

il Tar Lazio (sezione terza *quater*), pronunciandosi in via definitiva, ha respinto il ricorso con sentenza n. 3048 del 30 marzo 2012;

nel 2006 l'ANCI ha istituito, ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 5, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e del decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 22 novembre 2005, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 17 gennaio 2006, n. 13, la fondazione denominata "Istituto per la finanza e l'economia locale - IFEL";

il fondo di gestione della fondazione IFEL è costituito dai contributi di cui al citato art. 10, comma 5, versati dai concessionari del servizio nazionale della riscossione e dagli altri soggetti previsti dall'art. 52 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, e dagli importi dell'ICI non attribuiti, di cui al decreto del Ministero dell'economia 22 novembre 2005;

Ancitel SpA è una società di servizi per i Comuni controllata dall'ANCI in quanto proprietaria del 57,27 per cento delle azioni;

nell'azionariato di Ancitel sono presenti altri soggetti pubblici, in particolare Formez con il 9,98 per cento, Istat con il 2,58 per cento e ANCI Informatica con il 14,52 per cento;

considerato che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 5 agosto 2015 "il Fatto Quotidiano" ha pubblicato un articolo a firma del giornalista Carlo Di Foggia nel quale era scritto: «Emblematico è il caso della SkyMedia, una misteriosa Srl abruzzese con capitale di 1,8 milioni. Come anticipato da Dagospia, un accordo quadro tra Ifel, Anci e Ancitel, affidava a SkyMedia il compito di fornire ai comuni un software per la gestione dei contenziosi sull'Ici. Software che i comuni non hanno mai voluto. La convenzione viene firmata per i comuni da Angelo Rughetti, renziano della prima ora e oggi sottosegretario alla Pa, ma per anni segretario generale di Anci e con un passato in Ancitel. La prima commessa è del 2012: 210.000 euro per 100 licenze. Vendute? Zero. Eppure nel giugno 2013 la scena si ripete. Mentre Anci è scossa da faide interne, la nuova segretaria generale, Veronica Nicotra, firma un altro accordo: da Ancitel arrivano altri 400.000 euro per 400 licenze. Le faide si quietano e SkyMedia incassa, mentre Ancitel non vede

nulla". All'epoca del primo accordo la commessa valeva circa un milione. "Da quando sono arrivato ho bloccato tutto - spiega Stefano De Capitani, il nuovo a.d. inviato tre mesi fa da Fassino - quel software non è stato venduto"»;

in data 8 settembre 2015 "La Notizia" ha pubblicato un articolo, a firma della giornalista Carola Olmi, nel quale si legge: «Il software - secondo alcuni sindaci sentiti da La Notizia molto oneroso in termini di ore lavoro necessarie per il caricamento dei dati - era stato ordinato nel 2012 da Ancitel a una società abruzzese, la SkyMedia, per 210.000 euro. Nonostante nessun comune abbia chiesto il servizio, nel 2013 Nicotra versa ad Ancitel altri 400.000 euro che vengono poi girati sempre a SkyMedia per acquistare altri software identici. L'operazione è chiaramente sospetta e l'amministratore delegato di Ancitel insediato pochi mesi fa da Fassino, Stefano De Capitani, ha fermato tutto, ma che si sappia senza avviare alcuna azione di responsabilità o denuncia all'autorità giudiziaria»;

in data 14 ottobre 2014 "Italia Oggi" ha pubblica un articolo, a firma del giornalista Francesco Cerisano, nel quale si legge: «Un clamoroso autogol, un'operazione masochistica, un esempio di "tafazzismo" aziendale. A metterlo a segno è l'Anci, accusata di farsi concorrenza in casa propria e di pagare all'esterno servizi che produce attraverso la controllata Ancitel". E ancora: «sono le lettere che in questi giorni l'Anci sta inviando a tutti i comuni per promuovere un accordo editoriale concluso con il quotidiano Il Sole 24 Ore. Un accordo che prevede l'accesso gratuito per i municipi a un quotidiano on line realizzato in partnership tra l'associazione e il giornale di Confindustria. Fin qui nulla di strano, se non fosse che, accusano i sindacati, i prodotti editoriali oggetto dell'accordo, si sovrappongono "quasi totalmente a parte dei servizi erogati da Ancitel da oltre un ventennio, servizi che contribuiscono al fatturato dell'azienda per oltre 2,5 milioni di euro". In pratica, un accordo di concorrenza sleale in casa propria, aggravato dal fatto, denunciano in un comunicato le segreterie nazionali della Uilm e della Fiom che stanno seguendo la vertenza, che per concludere l'intesa l'Anci ha pagato al Sole 24 Ore una cifra intorno ai 500.000 euro»;

il giorno successivo, "La Notizia" ha pubblicato un nuovo articolo, a firma del giornalista Sergio Patti, nel quale si legge: «Nonostante l'Associazione dei comuni pianga miseria, il segretario generale Veronica Nicotra ha acquistato una serie di servizi dal giornale della Confindustria per un importo vicino ai 500.000 euro». E ancora: «A dimostrazione di un preciso disegno da parte di Anci, i sindacati ricordano le 400 licenze di un software per gestire i contenziosi sull'ICI fatto comprare da Ancitel per 400.000 euro, nonostante nessun sindaco ne avesse in precedenza ordinato uno. Ma la spoliazione non finisce qui. Mentre si attende di capire se una delle due società in corsa per entrare nel capitale di Ancitel riuscirà nell'impresa (i gruppi sono Lutech e Data management e l'investimento si aggira sui 2 milioni di euro) il bilancio dell'azienda dei servizi è tornato in profondo rosso. Colpa anche della decisione del consiglio di amministrazione di nominare un consulente con mansioni di fatto dirigenziali, con la promessa dell'assunzione il prossimo novembre»;

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo ritengano opportuno attivare tutte le procedure di rispettiva competenza atte a verificare se quanto asserito dagli organi di stampa citati risponda al vero;

se ritengano opportuno verificare se siano state adottate le procedure previste per le pubbliche amministrazioni per l'acquisizione dei beni e servizi;

se ritengano opportuno attivare tutte le procedure di competenza atte a verificare se siano stati arrecati danni allo Stato.

(4-00416)

**CORBETTA** - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

nel mese di gennaio 2018 Autostrada pedemontana lombarda SpA ha rescisso il contratto stipulato con l'associazione temporanea di imprese Strabag per la realizzazione dell'intero tracciato dell'opera;

nelle "Linee guida per l'aggiornamento del progetto definitivo da porre a base della gara di appalto 2018 tratte B2-C-D, TRVA13-14, Greenway" del 20 marzo 2018, Autostrada pedemontana lombarda SpA ha dichiarato al punto 3.1: "Per il Progetto Definitivo 2018 verranno mantenute le medesime normative utilizzate per il progetto definitivo 2010 relativamente alla progettazione delle strade (DM 05/11/2001), alla progettazione delle intersezioni stradali e degli svincoli (DM 18/04/06 non cogente).

Le nuove Norme Tecniche per le Costruzioni - revisione 2018, approvate dal Ministero delle Infrastrutture con DM 17/01/2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20 febbraio 2018, non risultano cogenti dal momento che tali norme entrano in vigore trenta giorni dopo la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale (22 marzo 2018) ed è consentita l'applicazione delle norme previgenti per le opere pubbliche per le quali il progetto definitivo sia già stato affidato, secondo quanto disciplinato dall'art. 2 ("Ambito di applicazione e disposizioni transitorie"), comma 1 del DM 17/01/2018: "Nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, per le opere pubbliche o di pubblica utilità in corso di esecuzione, per i contratti pubblici di lavori già affidati, nonché per i progetti definitivi o esecutivi già affidati prima della data di entrata in vigore delle norme tecniche per le costruzioni di cui all'art. 1, si possono continuare ad applicare le previgenti norme tecniche per le costruzioni fino all'ultimazione dei lavori ed al collaudo statico degli stessi";

le linee guida per la revisione del progetto prevedono anche diverse modifiche in riduzione, concordate tra Autostrada pedemontana lombarda e Concessioni autostradali lombarde SpA: in particolare, l'eliminazione del ramo sud della variante alla Varesina, il "congelamento" della tratta D e "una verifica generale delle soluzioni progettuali, al fine di mantenere l'importo delle opere all'interno del Quadro Economico approvato e al fine di verificare l'effettiva necessità e attualità delle richieste presentate, anche a fronte dei cambiamenti che sono intervenuti negli anni trascorsi nei territori attraversati dall'infrastruttura";

inoltre Autostrada pedemontana lombarda ha dichiarato la volontà di rimettere immediatamente a gara l'opera non appena completata la revisione del progetto definitivo e, solo in un secondo momento, cercare la copertura finanziaria;

considerato che, a parere dell'interrogante:

la decisione della società di derogare alle nuove norme tecniche per le costruzioni risulta illegittima perché il decreto ministeriale 17 gennaio 2018 prevede che le nuove norme non si applichino alle opere già affidate, ossia con affidamento in corso, ma nel caso di Pedemontana non è in corso alcun affidamento perché il contratto affidato all'associazione temporanea di imprese Strabag è stato rescisso prima della decisione di rivedere il progetto. Dunque il nuovo progetto definitivo deve necessariamente essere realizzato in conformità alle nuove norme tecniche per le costruzioni;

relativamente alla modalità di revisione del progetto si ritiene che la concessionaria e la concedente non possono autonomamente rimettere in discussione un progetto consolidato approvato dagli enti coinvolti e dal CIPE sulla base di un preciso piano economico finanziario;

altresì non è possibile rivedere il progetto se non applicando le nuove norme tecniche e ottenendo una nuova approvazione del progetto e del piano economico finanziario da parte del CIPE e, in secondo luogo, non è possibile mettere a gara un'opera senza la necessaria copertura finanziaria,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito a quanto sopra e quali provvedimenti intenda eventualmente assumere riguardo alle criticità rappresentate.

(4-00417)

[MISIANI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il 26 giugno 2016 una "bomba d'acqua" ha sommerso il quartiere di Longuelo e altre zone della città e dell'*hinterland* di Bergamo, provocando danni per oltre 2 milioni e mezzo di euro a 250 tra famiglie e commercianti;

dopo una prima richiesta di documentazione, che il Comune di Bergamo ha raccolto e trasmesso alla Regione, quest'ultima nell'estate 2017 ha comunicato il cambiamento dei parametri di riferimento e una nuova richiesta di presentazione della documentazione, esclusivamente *on line*. Di conseguenza, delle oltre 200 richieste presentate nell'autunno 2016 le domande si sono ridotte a 77;

il Governo, che a maggio 2017 aveva riconosciuto per gli enti pubblici lo stato di emergenza per gli eventi alluvionali di Bergamo e Sondrio, ha fatto rientrare i fondi per il rimborso dei danni a privati ed attività produttive all'interno di uno stanziamento di 170 milioni di euro relativo ad una serie di emergenze nazionali verificatesi tra il 2013 e il 2017;

lo schema di ripartizione dei fondi da parte del Dipartimento nazionale per la protezione civile non ha ancora ricevuto il via libera di tutte le Regioni;  
a due anni di distanza dal nubifragio, non si conoscono né i tempi, né l'importo che la Regione Lombardia avrà a disposizione per risarcire chi ha subito danni,  
si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Governo per sbloccare il riparto del fondo per le emergenze nazionali, accelerando le pratiche di rimborso dei danni subiti dai privati e dalle attività produttive bergamasche a causa del nubifragio del giugno 2016.

(4-00418)

[FATTORI](#), [GIARRUSSO](#), [ANGRISANI](#), [TRENTACOSTE](#), [SILERI](#), [RICCIARDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il riconoscimento di legittimità di debiti fuori bilancio dei Comuni è regolato dall'articolo 194 del testo unico degli enti locali (decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267);

il parere espresso con deliberazione n. 173/2014/PAR dalla Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Molise, nell'adunanza del 30 settembre 2014 ha ribadito che: "L'art. 194 co. 3 TUEL prevede che, per il finanziamento dei debiti fuori bilancio, deve provvedersi a norma dell'articolo 193, co. 3" e solo ove "non possa documentalmente provvedersi" in tal modo, è previsto il ricorso alla contrazione di mutui; in questo caso "nella relativa deliberazione consiliare viene dettagliatamente motivata l'impossibilità di utilizzare altre risorse";

a seguito della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante "Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione", che ha consentito agli enti locali di indebitarsi esclusivamente per le spese di investimento (art. 119 della Costituzione), l'art. 41, comma 4, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, ha chiarito che il ricorso ai mutui per la copertura dei debiti fuori bilancio è ammesso solo per quei debiti maturati anteriormente alla data di entrata in vigore (8 novembre 2001) della predetta legge costituzionale;

pertanto agli enti locali non è concesso indebitarsi con la Cassa depositi e prestiti se non per debiti maturati anteriormente all'8 novembre 2001;

il parere espresso dalla Corte dei conti sezione regionale di controllo per la Puglia, nella camera di consiglio del 29 settembre 2010, con deliberazione n. 93/PAR/2010 cita: «Sussiste, pertanto, ad avviso della Sezione, in presenza di una sentenza munita della formula esecutiva, l'obbligo di procedere con tempestività alla convocazione del Consiglio Comunale per provvedere al riconoscimento del debito al fine di impedire il maturare di interessi, rivalutazione monetaria ed ulteriori spese legali generate da eventuali azioni esecutive. D'altronde, come precisato dal successivo punto 102 del su richiamato principio contabile n. 2: "il riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio derivante da sentenza esecutiva non costituisce acquiescenza alla stessa e pertanto non esclude l'ammissibilità dell'impugnazione. Il medesimo riconoscimento, pertanto, deve essere accompagnato dalla riserva di ulteriori impugnazioni ove possibili e opportune". Con il provvedimento consiliare di riconoscimento del debito fuori bilancio devono necessariamente individuarsi, ad avviso del Collegio, le fonti di finanziamento rilevata la sussistenza dell'obbligo di copertura finanziaria gravante sui provvedimenti di spesa sancita dall'art. 191 del decreto legislativo n. 267/2000. Infatti, come noto, la fattispecie del debito fuori bilancio costituisce un'obbligazione pecuniaria dell'Ente locale perfezionatasi giuridicamente ma assunta in violazione delle norme giuscontabili che regolano l'assunzione di impegni di spesa ed il provvedimento del Consiglio Comunale di riconoscimento del debito consente di ricondurre l'obbligazione nell'osservanza delle norme di contabilità mediante la individuazione delle risorse per farvi fronte. Come precisato dalla Sezione Regionale di Controllo per l'Emilia Romagna con la deliberazione n. 20/2007 depositata in data 3/04/2007, deve dedursi dalla ratio del sistema normativo nel suo insieme che il debito, una volta riconosciuto dall'Ente, deve essere finanziato ed adempiuto con necessaria celerità nel rispetto degli equilibri di bilancio anche al fine di evitare ulteriore aggravio per le finanze pubbliche. Deve, inoltre, aggiungersi che le linee guida per la predisposizione delle relazioni ai bilanci di previsione 2010 a cui devono attenersi gli Organi di Revisione Contabile degli Enti locali, approvate con la deliberazione della Sezione Autonomie n. 9/AUT/2010 depositata il 16/04/2010, richiedono, alla domanda preliminare n. 13), se sono previsti

stanziamenti per il finanziamento di debiti fuori bilancio ancora non riconosciuti dal Consiglio Comunale manifestando particolare attenzione anche alle potenziali passività affinché gli Enti predispongano adeguati accantonamenti che permettano la copertura dei futuri debiti. La Sezione ritiene, quindi, opportuno precisare che qualora il Giudice di Appello disponesse la sospensione dell'esecutività della sentenza con il conseguente venire meno dell'obbligo di provvedere al riconoscimento del debito da parte del Consiglio Comunale, l'Ente potrebbe accantonare in via prudenziale e nel rispetto dei principi di una sana e corretta gestione finanziaria, idonee risorse atte a garantire la copertura del debito in caso di eventuale soccombenza»,

considerato che si apprende da notizie di stampa che il Comune di Aprilia (Latina) avrebbe ommesso di indicare nel bilancio i 14.631.007,97 euro di debiti relativi al lodo arbitrale ASER. In particolare l'articolo di "mondoreale" pubblicato nel mese di ottobre 2017 riporta che: «La sentenza n.665/2016 del 2 febbraio 2016 della Corte d'Appello, ha rigettato il ricorso del Comune di Aprilia, ed ha reso esecutiva la decisione arbitrale, seguita all'addendum contrattuale del 2007, che ha dato luogo alla condanna del Comune di Aprilia ed al risarcimento dei danni nei confronti dell'Aser. Grazie alle dichiarazioni dell'assessore al bilancio, i cittadini sono venuti a conoscenza di un'altra pagina legata alla scandalosa vicenda ASER; ossia, del ricorso in Cassazione sul citato lodo arbitrale da parte del Comune di Aprilia." Presumiamo che detto ricorso debba contenere la richiesta, durante la pendenza del giudizio, della sospensione dell'efficacia esecutiva del lodo impugnato che può essere attesa dalla Corte per il "grave ed irreparabile danno" come eccezionale inibitoria della sentenza di appello (ex art. 373, comma 1, c.p.c.). Ciò in considerazione del fatto che, in caso contrario, il Comune sarebbe già stato chiamato a pagare l'importo della sentenza di appello»;

considerato infine che risulta agli interroganti che non sarebbe stato rispettato il principio dell'accantonamento in via prudenziale delle somme necessarie al riconoscimento dei debiti fuori bilancio con conseguente nocimento sulle reali voci ascritte nel bilancio stesso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione descritta;

quali strumenti di competenza intendano porre in essere al fine di garantire il rispetto della normativa vigente, sia relativamente a quanto sancito per i bilanci degli enti locali che per gli affidamenti a società partecipate pubbliche.

(4-00419)

[FATTORI](#), [GIARRUSSO](#), [ANGRISANI](#), [TRENTACOSTE](#), [SILERI](#), [RICCIARDI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

negli anni '50, a Latina, nei pressi dell'idrovora di Capo Portiere, durante i sondaggi promossi dell'ENI per la ricerca di idrocarburi, a circa 100 metri dalla spiaggia e 1.100 metri di profondità, viene individuata una sorgente d'acqua solforosa bollente ad alta pressione;

il primo embrione di sviluppo termale riconducibile alla società SIAM del commendator Cimaglia ebbe vita breve, ovvero solo un anno (dal 1955 al 1956). In seguito ad un'azione legale propugnata dalla maggioranza politica parlamentare del Comune di Latina, che riteneva di poter sviluppare un progetto termale pubblico con il supporto tecnico ed economico, sia della Provincia, sia della Regione, fu revocata la concessione mineraria che la SIAM aveva ottenuto per un periodo di 50 anni;

il 15 giugno 1981, il professor Bono pubblica una "Valutazione preliminare del potenziale geotermico della regione laziale"; nella parte dedicata alla "Zona B - Settore 2 - Area costiera Anzio/Circeo", si fa riferimento ai sondaggi effettuati nei pozzi denominati "Fogliano 1 e 2" i quali unitamente alla interpretazione dei dati geofisici, gravimetrici e geoelettrici, noti in letteratura, indicano che il tetto del serbatoio carbonatico sepolto (riferibile alla formazione della Scaglia creatica, *in facies* sabina) si trovi a profondità variabili comprese verosimilmente tra i valori di 750/1250 metri, dal piano di campagna (profondità media considerata pari a 1.000 metri). La temperatura dei fluidi rilevata nei citati sondaggi, che, come noto, raggiungono il tetto del serbatoio più epidermico alla profondità di circa 900 metri, risulta di circa 65 gradi centigradi;

il 22 settembre 1987 il Comune di Latina acquista l'intero pacchetto azionario della società Terme di Fogliano SpA, fino ad allora detenuto dal Comune di Roma attraverso la sua controllata Società

mineraria del Trasimeno SpA, diventando proprietario di 72 ettari di terreno agricolo con sovrastanti fabbricati rurali;

il 25 settembre 1990 il Comune di Latina, attraverso la sua partecipata Società Terme di Fogliano (STF), stipula una convenzione con la Società Condotte d'Acqua SpA (SCA), attiva dal 1880 nell'ambito di imponenti opere idrauliche, sia in ambito nazionale che internazionale, al fine di verificare la possibilità di sfruttare la fonte termale rinvenuta nei pressi del lago di Fogliano. Tra le due società vengono sottoscritti degli accordi, in cui la SCA si impegna nella progettazione, realizzazione e gestione di strutture termali da realizzare su circa 24 ettari di terreno della STF, riservando il diritto di superficie in favore del Comune di Latina per un periodo di 99 anni;

nel gennaio 1991 il Comune di Latina cede alla Provincia di Latina una quota della STF, pari al 14,08 per cento del capitale sociale, restando socio di maggioranza con una quota dell'85,92 per cento;

l'8 agosto del 1996 STF e SCA stipulano un atto integrativo alla Convenzione del 1990 con il quale le due società, verificato che i vecchi pozzi "Fogliano 1 e 2" non sono utilizzabili ai fini di un valido sfruttamento termale, convengono nel procedere alla prospezione e alla ricerca delle acque termali mediante la realizzazione di 2 nuovi pozzi, nonché all'accertamento della qualità e quantità delle acque così ricaptate (il tutto a spese della società Condotte);

nel suddetto atto viene previsto che all'eventuale ottenimento di riscontri positivi, che garantiscano l'ottimale funzionamento di un centro termale, la concessionaria Condotte provvederà alla redazione della progettazione esecutiva definitiva, da inviare alla Regione, per l'approvazione e la conseguente concessione del finanziamento di 10 milioni di euro già accantonati per il progetto Terme di Fogliano. Di contro la STF si impegna a rifondere la SCA, con una cifra d'importo non superiore ai 2,5 milioni di euro (circa) per la realizzazione dei pozzi, qualora: a) siano negative le risultanze delle attività di prospezione e ricerca in relazione alla qualità e quantità delle acque idonee ad assicurare l'ottimale funzionamento del complesso termale turistico e la gestione iniziale della concessionaria e successiva del Comune, *ex art.* 11 della convenzione; b) la Regione non approvi la progettazione esecutiva definitiva dei predetti pozzi o neghi le autorizzazioni, i permessi o le concessioni necessarie alla realizzazione e gestione dell'opera; c) si determini un qualsiasi impedimento da parte di terzi preclusivo alla realizzazione e gestione dell'opera; d) non siano reperiti i finanziamenti necessari per la realizzazione dell'intera opera o di uno stralcio funzionale approvato dalla Regione;

nel novembre 1997 viene dato inizio alle opere di ricaptazione delle falde termo-minerali che hanno termine il 22 giugno 1999 con il ritrovamento delle acque provenienti dai due nuovi pozzi denominati, rispettivamente, Fogliano A e B;

campioni delle acque termali dei due pozzi vengono inviate alle Università di Roma e Napoli per le analisi microbiologiche, chimiche, chimico-fisiche e farmatossicologiche che attestano l'acqua: microbiologicamente pura; priva di effetti tossici locali e generali dunque utilizzabile per cure termali esterne; di tipo minerale ipertermale sulfurea, ricca di sali minerali bicarbonato salso solfato alcalino terrosi;

a seguito di tali positivi risultati, l'amministrazione Comunale di Latina avvia la procedura per ottenere il riconoscimento ufficiale delle proprietà terapeutiche delle acque termo-minerali presentando richiesta al Ministero della salute che, tuttavia, al fine del rilascio della certificazione da parte del Consiglio superiore di sanità, richiede ulteriori relazioni tecniche ad integrazione della documentazione presentata;

il 26 maggio del 2000 il Comune di Latina richiede alla società SCA la predisposizione della documentazione integrativa prevista dalla convenzione che, tuttavia, non viene prodotta. Non presentando né la documentazione richiesta dal Comune di Latina né la progettazione esecutiva, la SCA viene meno alle sue obbligazioni per ottenere l'erogazione del finanziamento della Regione Lazio per i 10 milioni di euro destinati al progetto Terme di Fogliano che, successivamente, vengono dalla Regione eliminati dai residui passivi del proprio bilancio;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

a fine gennaio 2004 la STF viene a conoscenza che il 22 ottobre 2003 era stato notificato un decreto ingiuntivo (n. 1291/03), concesso dal Tribunale di Latina alla SCA nei confronti della Società Terme

di Fogliano. Come sarà successivamente appurato il suddetto decreto era stato correttamente notificato presso il Comune di Latina dove era domiciliata la STF; in tale circostanza nessuno dell'amministrazione comunale ha portato a conoscenza la STF dell'avvenuta notifica. Secondo la SCA, il fallimento del progetto Terme di Fogliano è da addebitarsi alla controparte che viene, dunque, chiamata a saldare un presunto debito quantificabile in circa 4,5 milioni di euro (comprensivo di interessi legali e moratori);

il 3 febbraio 2004, a causa della scomparsa dagli uffici del Comune del citato decreto ingiuntivo, la Società Terme di Fogliano, tramite il proprio rappresentante legale, presenta un atto di citazione in opposizione tardiva al citato decreto ingiuntivo, ormai divenuto esecutivo. Il giudizio di opposizione tardiva si conclude con sentenza del 31 gennaio 2007 che ritiene regolari le modalità di notifica del decreto e sancisce l'inammissibilità dell'opposizione tardiva;

a seguito di questi accadimenti, nel 2004, la Procura della Repubblica di Latina indaga per truffa e falso il presidente del consiglio di amministrazione di Terme di Fogliano SpA, Salvatore Apostolico, il quale, il 21 maggio 2015, viene riconosciuto colpevole dalla Corte dei conti del Lazio di danno erariale e condannato al risarcimento di 100.000 euro. Per la stessa vicenda, ma sul fronte penale, Apostolico viene invece assolto dalle accuse di falso e truffa;

il 30 marzo 2007 la SCA propone la definizione delle posizioni creditorie con il pagamento, da parte della STF, di una somma individuata nell'importo di circa 3 milioni di euro. Detta cifra, riportata all'attualità, viene ritenuta, sia dal liquidatore della STF, sia dal suo consulente legale, congrua e favorevole. Nonostante il parere favorevole alla transazione espresso sia dal socio Comune che dal socio Provincia, nell'assemblea dei soci del 27 aprile 2007, entrambi concedono relativo mandato al liquidatore previa approvazione dei competenti organi istituzionali dei medesimi (Consiglio comunale e Consiglio provinciale) e coinvolgimento degli esperti degli uffici tecnici degli enti soci al fine di valutare la congruità dell'opera rispetto al valore della transazione;

pertanto, pur essendoci un parere favorevole alla transazione, la medesima viene, di fatto, resa inattuabile dall'eccessiva farraginosità della macchina burocratica delle due amministrazioni (Comune e Provincia);

il 22 luglio 2008, il liquidatore della STF, preso atto della mancata transazione con la SCA, che nel frattempo si è vista riconoscere dal Tribunale di Latina la validità del decreto ingiuntivo (divenuto esecutivo) e la nomina di un professionista delegato alla vendita dei beni pignorati, chiede ai relativi soci specifica ratifica nonché manleva per l'opera prestata, sollecitando deliberazioni nel merito;

il 4 novembre 2008, presso lo studio del liquidatore della STF, perviene lettera da parte del legale della Società Condotte, nella quale la stessa società, nel riepilogare le ragioni di credito e le iniziative giudiziarie, fissa il corrispettivo dovuto dalla STF per un'ipotesi transattiva nell'importo di circa 4,7 milioni di euro;

il 6 novembre 2008, nell'ambito dell'assemblea dei soci (Comune e Provincia), il liquidatore della STF riferisce circa la comunicazione ricevuta, evidenziando che l'eventuale adesione alla suddetta proposta impone ai soci la preventiva sottoposizione della stessa ai rispettivi organi deliberanti, al fine di ottenere espressa accettazione con lo stanziamento dei mezzi finanziari da somministrare alla società partecipata, mezzi indispensabili per onorare l'obbligazione. In caso contrario, la procedura esecutiva avrebbe seguito il suo corso;

il 9 dicembre 2008 il liquidatore della STF comunica ai soci (Comune e Provincia) che l'udienza fissata per il 26 novembre, per la nomina di un professionista delegato alla vendita dei beni pignorati, è rinviata al 27 maggio 2009. Nella medesima comunicazione si invitavano i soci a ben utilizzare il tempo a loro disposizione per procedere all'attuazione di quanto da essi deliberato nell'assemblea del 6 novembre;

il Tribunale di Latina, con provvedimento intervenuto a seguito dell'udienza 27 maggio 2009, in accoglimento delle doglianze di parte, conferma la sospensione del giudizio di esecuzione, rinviando però ad altra udienza da tenersi il 24 giugno 2009;

considerato altresì che, secondo quanto risulta agli interroganti:

dal giugno 2009 nessuna decisione viene assunta dagli organi deliberanti dei soci (Comune di Latina e

Provincia). Il procedimento di esecuzione resta dunque instaurato. Le diverse proposte transattive a suo tempo presentate non hanno avuto alcun seguito e, perciò, sul debito della STF nei confronti della Società Condotte sono continuati a maturare gli interessi previsti per legge;

nel frattempo, il decreto ingiuntivo ottenuto dalla Società Condotte, avendo la Società Terme di Fogliano perso il ricorso sia in primo che secondo grado (aprile 2014) e avendo rinunciato a ricorrere in Cassazione, è divenuto esecutivo;

in sintesi, un decreto ingiuntivo scomparso dagli uffici comunali e incomprensibili ritardi e omissioni politico amministrative hanno condotto il Tribunale di Latina presieduto dal giudice Linda Vaccarella a dichiarare, in data 20 dicembre 2017, il fallimento della società partecipata Terme di Fogliano SpA, il cui debito, nei confronti della Società Condotte SpA, è stato quantificato in circa 9 milioni di euro contro i 7 milioni di valore stimato dei beni (ovvero circa 72 ettari di terreno urbanisticamente dotati di una volumetria pari a circa 300.000 metri cubi) della Società Terme di Fogliano;

considerato infine che a oggi un centro termale benefico per la cittadinanza risulta in disuso, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della vicenda esposta e quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di verificare eventuali responsabilità al riguardo;

quali provvedimenti ritengano di adottare per la riqualificazione del sito.

(4-00420)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6<sup>a</sup> Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-00130, del senatore Lannutti ed altri, sulla nomina di Mario Nava a presidente della Consob;

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00120, delle senatrici Russo e Montevercchi, sull'inquadramento del personale nelle istituzioni scolastiche di Palermo e provincia.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 25a seduta pubblica del 24 luglio 2018, a pagina 57, sotto il titolo "Inchieste parlamentari, nuovo deferimento", alla terza riga del quinto capoverso, dopo le parole: "della 7a," aggiungere le seguenti: "della 8a,".



## 1.5.2.3. Seduta n. 27 del 26/07/2018

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA  
----- XVIII LEGISLATURA -----

27a SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
GIOVEDÌ 26 LUGLIO 2018

Presidenza del vice presidente TAVERNA,  
indi del vice presidente CALDEROLI  
e del presidente ALBERTI CASELLATI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.*

RESOCONTO STENOGRAFICO  
Presidenza del vice presidente TAVERNA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PISANI Giuseppe, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

**PRESIDENTE.** L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Disegni di legge, annuncio di presentazione

**PRESIDENTE.** Comunico che, in data 25 luglio 2018, è stato presentato il seguente disegno di legge: *dal Presidente del Consiglio dei ministri*

«Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (717).

### Sull'ordine dei lavori

**PRESIDENTE.** Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(675) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,35)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 675, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione

generale.

È iscritto a parlare il senatore Stancanelli. Ne ha facoltà.

[STANCANELLI](#) (*FdI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, leggendo la rubrica del decreto-legge oggi in discussione mi ero quasi congratulato, perché si parla di interventi di edilizia giudiziaria per il tribunale di Bari e la procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Il mio primo pensiero è quindi stato che il Governo inizia con un'attività importante, quella dell'edilizia giudiziaria. E devo confessare ai colleghi che ho provato anche un po' di invidia, perché a Bari si sarebbe proceduto a interventi di edilizia giudiziaria, mentre il palazzo di giustizia della mia città, Catania, non è in queste condizioni (forse perché la sua costruzione è iniziata nel 1937), e sicuramente "scoppia" anche per quella situazione imbarazzante derivante dall'eliminazione di tutte le sezioni distaccate dei tribunali e dei tribunali del territorio. Questo momento di invidia mi è passato immediatamente appena sono andato a leggere il decreto-legge, in cui si parla di tutto tranne che di edilizia e prevede invece l'interruzione della prescrizione.

Non mi attardo sulle questioni di incostituzionalità, perché sono intervenuto ieri, le abbiamo illustrate tutte e l'Assemblea ha ritenuto che la pregiudiziale di costituzionalità non fosse fondata, quindi entrerà nel merito del provvedimento non potendo però sottacere il fatto che la sospensione della prescrizione rappresenta un grave *vulnus* al nostro ordinamento giuridico. L'ho detto ieri e desidero ripeterlo: la prescrizione non è un termine processuale, ma è diritto sostanziale strettamente collegato alla *potestas* che ha lo Stato di punire e la punibilità è strettamente collegata alla prescrizione. Lo Stato ha cioè il diritto di punire, ma ha un tempo entro cui può esercitare questo potere; scaduto quel tempo, non è più possibile punire. L'articolo 25 della Costituzione sul principio di legalità è molto chiaro in proposito. Se poi la sospensione della prescrizione è dovuta a responsabilità dello Stato si verifica il paradosso: come è stato anche detto dal relatore, alcune volte nel nostro ordinamento si è verificata la sospensione della prescrizione, ma per motivi non derivanti dalla inadempienza dello Stato. Faccio riferimento, per esempio, ai casi in cui c'è stato un evento naturale non prevedibile come il terremoto. Tuttavia, il fatto che a Bari la situazione tragica illustrata anche ieri in quest'Aula si protragga da più di dieci anni e che a un certo punto i problemi della giustizia di quella città si risolvano con la sospensione della prescrizione, penso che sia abnorme.

Se a questo si aggiunge che tutte le realtà della giustizia di Bari, che sono quelle che hanno sofferto e che soffrono questa situazione, si sono espresse nel corso delle audizioni presso la Camera dei deputati in maniera assolutamente negativa sul provvedimento in esame, è evidente il paradosso per cui da un lato il signor Ministro tenta di recuperare le difficoltà che gli sono state illustrate quando è andato a Bari, dall'altro risponde con un provvedimento che è in contrasto con le richieste di tutti gli attori della giustizia di Bari.

Penso dunque che qui vediamo il paradosso di una giustizia malata, che non trova la possibilità di un riscontro da parte del Governo. Pur tenendo infatti presente che, ovviamente, l'attuale Governo non ha alcuna responsabilità in relazione alla situazione degli edifici giudiziari e del palazzo di giustizia di Bari, un intervento in questo senso non risolve alcun problema. Mi chiedo cosa faremo il 30 settembre: faremo una nuova proroga?

La verità è un'altra, ovvero che il Ministro si era impegnato a risolvere il problema, ma non si assume la responsabilità che gli è stata proposta da tutte le opposizioni. Sono infatti stati presentati in Commissione giustizia degli emendamenti con cui si proponeva di affidare i pieni poteri - chiamiamoli così - attraverso un commissariamento straordinario in capo al Ministro, per risolvere, nel modo da lui ritenuto più opportuno, questa problematica, che incide molto sulla giustizia e sul tribunale di Bari. Ecco perché ritengo che il decreto-legge e il disegno di legge di conversione al nostro esame siano una offesa alla richiesta, che proviene dagli attori della giustizia barese. Non so cosa succederà dopo il 30 settembre: so soltanto che i vertici della magistratura di Bari hanno detto e ribadito che questa sospensione produrrà ulteriori effetti negativi. Infatti per riprendere tutta l'attività con almeno 60.000 notifiche - questo è quello che è stato indicato nella relazione - e recuperare tale arretrato ci vorranno dieci anni: così hanno detto... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo cortesemente di abbassare il tono della voce, perché non riesco ad

ascoltare il collega senatore. Vi chiedo, per cortesia, di scambiarmi le informazioni in maniera più composta.

STANCANELLI (*FdI*). Grazie, signor Presidente.

Non so se ci vorranno dieci anni, ma ci vorranno sicuramente degli anni. Dunque si tratta di un rimedio che peggiora la situazione della giustizia a Bari.

Ho ascoltato il Ministro in audizione, presso la Commissione competente, e devo dargli atto, in quest'Aula, che ha proposto delle soluzioni, in generale, che mi hanno visto per tanta parte favorevole e che, come dicevo ieri, l'ho visto predisposto all'ascolto. Non vorrei che, avendo preso questa iniziativa così, all'improvviso, oggi non voglia tornare indietro, alla luce del dibattito che si è sviluppato sia in Commissione che in Assemblea e che non abbia il coraggio di dire: «Abbiamo sbagliato». Può succedere che si sbaglia: non è una cosa dell'altro mondo. È la prima volta che questa classe dirigente si trova a dover affrontare problemi concreti, che vanno al di là delle pure declamazioni di principio.

Penso dunque che, per venire incontro alle esigenze a cui si ritiene di dover rimediare con il decreto-legge in esame, si possa fare qualcosa che aiuti effettivamente la giustizia di Bari e vada incontro alle esigenze evidenziate da tutti gli attori della giustizia, gli avvocati, i magistrati, i cancellieri e i tecnici del tribunale di Bari, mettendo in condizioni il Ministro di fare concretamente il proprio dovere, dandogli ampia possibilità di agire.

Questo è quanto noi riteniamo di dover dire, con un'aggiunta: io non vorrei che si andasse ancora avanti nel dire la piccola - o grande bugia - che ci sarebbe l'invarianza finanziaria. È stato detto ampiamente ieri e ne ha parlato il collega della Commissione bilancio del Partito Democratico, che ha spiegato come non c'è assolutamente invarianza finanziaria, perché rifare le notifiche (e non 3.000 o 4.000, ma 50.000, 60.000 o anche di più, come è stato calcolato), costerà di più dei 60.000 euro indicati nella relazione.

Ecco perché, a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, e come diremo anche in sede di dichiarazione di voto, esprimo grande insoddisfazione per un rimedio che aggraverà la situazione degli uffici giudiziari di Bari. (*Applausi dal Gruppo FdI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Emanuele. Ne ha facoltà.

[PELLEGRINI Emanuele](#) (*L-SP*). Signor Presidente, oggi siamo in Aula per dibattere sulla situazione derivante dall'inagibilità del palazzo di giustizia di Bari, figlia della situazione paradossale in cui versa lo stato della giustizia italiana. In particolare, vediamo come in una importante città italiana quale Bari non vi sia la possibilità, per un qualsiasi cittadino, di avere il sacrosanto diritto, a prescindere da ciò che abbia compiuto, di poter accedere al servizio giustizia in modo decoroso, ma soprattutto legittimo e sicuro. Se oggi dobbiamo dibattere della conversione del decreto-legge che sospende per un periodo limitato e definito il decorso dei termini dei procedimenti penali presso il tribunale di Bari è per intervenire su una situazione che è innegabilmente e clamorosamente emergenziale. Come si può pensare di dare tutela ai cittadini innocenti fino a prova contraria, se noi Stato non siamo in grado di dare una sede deccente e minimamente sicura per tutti coloro che debbono accedervi? Come si può adempiere al contratto sociale se non riusciamo nemmeno a permettere ai dipendenti della giustizia di poter svolgere il proprio dovere? Come possiamo dirci adempienti, se ci si deve ridurre a lavorare in un *camping* malfatto e di fortuna come è successo fino a poche settimane fa? Tutto ciò è vergognoso. A chi oggi ci accusa di aver portato avanti una norma anticostituzionale, debbo però rispondere che questa norma è talmente incostituzionale che vuole garantire le indagini, che vuole rispettare i termini di tutte le parti coinvolte, comprese le difese. Forse ci si dimentica cos'è la Costituzione, forse ci si dimentica che la garanzia dei Padri costituenti è garanzia di libertà e nel nostro caso è garanzia di poter ricevere un processo giusto e corretto ed è nostro dovere fare ogni cosa per poter consentire questo processo. Un dovere cui stiamo adempiendo cercando soluzioni emergenziali in una situazione emergenziale.

Premesso che la questione immobiliare non riguarda minimamente il provvedimento di esame, occorre rammentare che l'immobile è stato dichiarato inagibile nel maggio del corrente anno dal sindaco di Bari. Non possiamo tacere, peraltro, come la compagine di maggioranza locale è la stessa dal 2004 con

il Partito Democratico. Lamentiamo, altresì, che l'ex sindaco Emiliano, oggi Presidente della Regione, è magistrato e quindi ben conscio della problematica, non nuova agli operatori del diritto di ogni categoria.

In questo esercizio di ricostruzione storica, doverosa per chi ascolta e per tutti noi, dobbiamo anche evidenziare come suddetto immobile venne scelto come sede provvisoria nel 1990, come sede degli uffici giudiziari, ma già nel 2002 cominciarono a sorgere problemi, quando il palazzo venne sequestrato per abuso edilizio, con facoltà d'uso dell'immobile. Successivamente emerse la non conformità dello stabile alle norme dell'edilizia pubblica e dopo ancora nel 2010, a seguito di segnalazione degli addetti ai lavori, iniziarono i lavori di consolidamento dell'edificio. Tutto inutile. Si arriva al 2018, come detto, quando il sindaco arriva ad intervenire con la dichiarazione di inagibilità. Giova rammentare, come correttamente evidenziato da alcuni interventi di ieri, che noi in tutto questo processo non eravamo attori. Sottolineo tutto questo perché oggi si attacca la maggioranza, che invece ha il diritto-dovere di intervenire. Ma scusate, com'è possibile essere colpevoli di non aver risolto in un mese un problema dimenticato da decenni, quando qualcun altro è rimasto fermo per anni? (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

Ad ogni buon conto, le polemiche le lasciamo ad altri. Noi vogliamo guardare avanti e cercare di trovare una soluzione ad un problema che, come detto inizialmente, è ben più ampio di quello che sembra oggi e che riguarda la problematica dello stato dell'edilizia giudiziaria e purtroppo non solo a Bari. Ci rendiamo conto che garantire un processo equo e dignitoso è il minimo non derogabile che lo Stato deve assicurare.

Noi non ci offendiamo, come riportato durante la discussione della questione pregiudiziale, se il Parlamento pone discussioni sui provvedimenti come quello di oggi. Tutt'altro. Il Parlamento - lo si deve ribadire una volta di più - deve avere un ruolo centrale.

Tuttavia, dobbiamo anche spiegare in Parlamento e a tutti i cittadini perché ci si è ridotti a questo punto. Dobbiamo spiegare perché il Ministro della giustizia precedente non ha trovato il tempo per cercare di risolvere, anche solo in modo emergenziale, la situazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP*). E dobbiamo risolvere il problema. Quante Bari vi sono sul territorio, pur senza arrivare alla drammaticità in cui è versato il palazzo di giustizia di questa città?

Nel merito, il provvedimento non fa altro che garantire l'ordinarietà dei procedimenti. La sospensione non opera infatti per i procedimenti che hanno carattere di urgenza. Tra l'altro, ricordiamo che gli effetti del provvedimento operano concretamente anche ad agosto, che - chi conosce le aule di tribunale lo sa bene - è un mese in cui, di per sé, molte attività giudiziarie vengono sospese o rinviate per assenza del personale in ferie, ivi compresi i magistrati.

Si è eccepito che l'approvazione del provvedimento comporta costi per le notifiche, senza però sottolineare come buona parte delle stesse potrà essere fatta telematicamente. E, sinceramente, i costi effettivi dovrebbero essere imputati a chi ha causato questa situazione. (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*).

Ecco che, allora, riprendendo quanto affermato ieri dall'opposizione del Partito Democratico, nemmeno noi facciamo deroghe al garantismo, ma noi non facciamo deroghe nemmeno al diritto dei cittadini a un corretto e decoroso processo. Ed è per questo che andremo avanti con determinazione e buon senso, sempre per rimediare ad anni di immobilismo (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vitali. Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, abbiamo cercato in tutti i modi di evitarvi una figuraccia e, come prima uscita, una sanzione di incostituzionalità. Lo abbiamo fatto in tutte le maniere, cercando di portarvi alla ragione e spiegarvi il motivo. Non ci siamo riusciti.

Ci siamo allora fatti un'idea. Probabilmente con il decreto-legge in esame voi state pagando lo scotto del noviziato, cioè vi siete comportati come quel chirurgo a cui trema la mano e che, invece di usare il bisturi, utilizza la mannaia, creando un disastro intorno a sé. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Questo è il convincimento che ci siamo fatti.

Visto che non sentivate dall'orecchio costituzionale, abbiamo cercato di migliorare il provvedimento,

rendendolo più aderente a quelle che erano e sono le esigenze e le necessità del foro e degli organi giurisdizionali di Bari. Vi abbiamo detto che non serve un decreto-legge che sospende i termini processuali fino al 30 settembre, perché siamo convinti che in quella data voi ritornerete in quest'Assemblea con un altro decreto-legge che prorogherà per altri sessanta giorni la sospensione dei termini e così chissà fino a quando.

Abbiamo detto: Ministro, si assuma la responsabilità di fare il commissario straordinario, con poteri straordinari, dando certezza sui modi, percorsi e tempi con i quali tornerà la normalità nell'attività giudiziaria. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non c'è stato niente da fare.

Vi abbiamo detto: specificate la data a partire dalla quale far decorrere i termini per la sospensione dei processi e indicate la data del 30 settembre 2018 per evitare equivoci. Ciò era stato segnalato dal Servizio studi della Camera dei deputati e dalla Commissione affari costituzionali del Senato e vi era stato chiesto dagli avvocati, dai magistrati e dai cancellieri. Niente da fare, anche qui sordità assoluta.

Vi abbiamo detto: precisate quali sono le indagini preliminari che vanno sospese e quali no, per evitare che ci sia un'ingessatura complessiva dell'attività giudiziaria. Niente da fare.

Vi abbiamo detto: abbiate il garbo costituzionale e istituzionale di togliere il riferimento all'articolo 159 del codice penale, perché la prescrizione - è stato detto più volte e anche le mura di quest'Aula lo sanno - è un istituto di carattere sostanziale e non processuale. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Niente da fare.

Dopo aver appreso che saranno sospesi circa 9.000 procedimenti dinanzi al giudice di pace, 30.000 procedimenti davanti al tribunale e 20.000-25.000 procedimenti nella fase delle indagini preliminari, vi abbiamo detto: cercate di inserire una copertura.

Non abbiamo bestemmiato. Abbiamo detto: cercate di prevedere una copertura per le notifiche. E voi avete detto che questo provvedimento è a finanza invariata e che si adempirà all'onere di 60.000-80.000 notifiche. Io dico che, invece, sono 200.000 le notifiche perché per ogni procedimento c'è un avvocato, il pubblico ministero, un imputato e almeno una parte lesa. Stiamo parlando di 60.000 procedimenti circa: 6 per 4 fa 24; sono 240.000 notifiche e non avete previsto un centesimo per procedere in maniera straordinaria alla notifica.

Dite che vi provvederà il personale: cioè il personale di Bari, che, come quello di tutti gli uffici in carenza cronica, non riesce a fare le notifiche in tempo di pace, riuscirà a fare 240.000 notifiche in tempo di guerra! Niente da fare! (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Questo è un provvedimento che non bloccherà la prescrizione, ma creerà migliaia di prescrizioni: migliaia di processi si prescriveranno. Sicuramente gli imputati ve ne saranno grati, ma non so se lo stesso sentimento vi sarà offerto dalle parti lese e da parte degli avvocati.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, la invito a concludere.

VITALI (*FI-BP*). Sì, signor Presidente, ma mi toglie la parte migliore.

PRESIDENTE. La faccia ora.

VITALI (*FI-BP*). Signor Presidente, io mi domando perché non abbiate accettato alcun emendamento. Alla Camera in prima lettura non c'era alcun problema. Lo avete fatto per ignoranza? Credo di no. Lo avete fatto per presunzione. Sì, per l'arroganza che crea il profumo del potere! (*Commenti dal Gruppo M5S*).

Vi ricordo, allora, quell'adagio che dice: chi troppo in alto va, spesso e sovente cade. Non potrete dirci che non vi abbiamo avvisato. Noi vi aspetteremo al varco. Comunque, un risultato lo avete ottenuto. Avete messo d'accordo i magistrati, gli avvocati e i cancellieri, che non volevano stare nelle tende, che oggi dicono: stavamo meglio quando stavamo peggio! Complimenti! (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Piarulli. Ne ha facoltà.

[PIARULLI](#) (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, su questa vicenda è necessario sottolineare le questioni, perché *repetita iuvant*. Una *vexata quaestio* a dir poco sconcertante, una vicenda tormentata e annosa, che vede pesanti responsabilità da parte di chi aveva il dovere di vigilare. Vergognosi ritardi, disfunzioni, proteste, da parte degli addetti ai lavori (magistrati, personale giudiziario, avvocati) ma soprattutto disagi e proteste da parte di chi si affida alla giustizia,

ovvero i cittadini, la collettività, che ha subito un vero e proprio affronto.

Ricostruiamo questa storia. Il palazzo di via Nazariantz, di proprietà dell'INAIL, ha ottenuto un certificato di agibilità nel lontano 2000. Nel corso degli anni, quasi un quinquennio dopo, già si erano evidenziate delle problematiche strutturali. La verifica, pur portando ad una conferma dell'idoneità ad ospitare uffici pubblici, mancava completamente di un effettivo monitoraggio della struttura, in quanto erano evidenti, già allora, disfunzioni non solo strutturali (come la caduta di pezzi di cornicione) ma anche sul versante dell'impiantistica, tanto da portare, nel tempo, a non provvedere alla riparazione a fronte dei continui guasti.

Arriviamo al 31 maggio, quando, a fronte di un paventato rischio strutturale, viene adottata un'ordinanza di revoca della stessa agibilità. Le udienze si sono celebrate nei tendoni allestiti dalla Protezione civile, con macroscopiche difficoltà nell'espletamento dei processi, alcuni anche sospesi, con pregiudizio della salute di tutti, non avendo condizioni lavorative idonee (per non dire sufficientemente umane), con le conseguenti lungaggini processuali.

Questa è la dimostrazione di una cattiva gestione amministrativa e politica, dove, a farne le spese, è stata la Giustizia. Credo che da parte di coloro che, quanto meno, hanno dimostrato una chiara *culpa in vigilando* su quanto oggi accaduto (tenendo conto che, fino al 2015, la manutenzione degli immobili delle sedi degli uffici giudiziari era di competenza del Comune e, dal 2016, del Ministero della giustizia, entrambi facenti parte della compagine politica del Partito Democratico) occorra una chiara ammissione di responsabilità. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Pertanto non si possono non riconoscere oggi gli sforzi compiuti dal ministro della giustizia Bonafede che in breve tempo ha dovuto risolvere una problematica atavica. Oggi le bacchette magiche non ci sono e sappiamo bene che quando c'è un'urgenza è più difficoltoso affrontare le svariate situazioni. È necessario soffermarsi sul perché si è arrivati a questo punto, perché nel corso degli anni non sia stata definitivamente risolta questa problematica con la costruzione di una cittadella per la giustizia.

Come direttore di istituto penitenziario pugliese, prima di questo mandato al Senato, devo sottolineare con forza, così come ha fatto il vice *premier* Di Maio, l'esigenza di un'edilizia pubblica che sia adeguata alla normativa del decreto legislativo n. 81 del 2008 in maniera programmatica e non in maniera estemporanea in modo da non mettere a rischio lavoratori, utenti e datori di lavoro su cui gravano (anche su questi ultimi) le conseguenti responsabilità.

Pertanto, si esprime un parere ampiamente favorevole a questo decreto-legge volto solo a superare queste criticità evidenti. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore che invito anche a pronunziarsi sull'ordine del giorno G100.

**PILLON, relatore.** Signor Presidente, vorrei che quest'Aula tornasse ad essere realista su questa vicenda. Stiamo parlando di un rinvio di tre mesi - ripeto: di tre mesi - oltretutto sostanzialmente a vantaggio delle difese perché vengono sospesi tutti i termini, ivi compresi quelli a vantaggio degli imputati. Quindi non riesco a capire l'accanimento da parte di talune opposizioni sulla questione, come se fosse in ballo la Costituzione repubblicana. Questa è la prima questione.

In secondo luogo, il decreto al nostro esame non ha nulla a che vedere con l'edilizia. Ringrazio il senatore Stancanelli che lo ha ricordato all'Assemblea. Non stiamo parlando di edilizia, stiamo parlando di termini e basta.

In terzo luogo, per quanto riguarda i costi, la norma è più che chiara: non sono necessari interventi di copertura, perché la spesa relativa è già compresa nella spesa corrente. Le obiezioni che sono state fatte, mi duole dirlo ma probabilmente sono state portate da chi non esercita la professione di avvocato perché gli avvocati sanno che l'articolo 157, comma 8-*bis* consente le notifiche per via telematica direttamente al difensore dopo che è stata fatta la prima notifica. Quindi, poiché la prima notifica va fatta comunque a mano - e quella è già ricompresa nella spesa corrente - è ovvio che le eventuali successive notifiche saranno fatte in modo telematico e quindi con costi molto contenuti.

Ancora: per quanto riguarda le garanzie costituzionali che sono state evocate, a me fa piacere scoprire che i colleghi del Partito Democratico si dichiarino oggi garantisti. Devo dire che negli ultimi vent'anni non ce ne eravamo accorti. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*). Meglio così, cambiare idea è sintomo

di intelligenza, però sul garantismo non accettiamo lezioni da nessuno. I termini sono sospesi per tutte le parti, ivi compresi i termini a difesa (vedi appello e quant'altro).

Per quanto riguarda l'individuazione del *dies a quo* dal quale interviene la sospensione dei termini, a me pareva che il testo fosse sufficientemente chiaro perché è evidente che il *dies a quo* decorre dalla data di entrata in vigore della norma, come per tutte le norme.

Tuttavia, per maggiore sicurezza - visto che è opera di misericordia consigliare i dubbiosi - abbiamo ritenuto di sottolineare questo aspetto in un ordine del giorno, che è stato presentato in data di ieri, dal quale risulta chiaramente che i termini sono sospesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge. Ripeto, non è una norma di contenuto sostanziale, perché già si capiva chiaramente dal testo del provvedimento che stiamo andando ad approvare.

Abbiamo ritenuto di raccogliere una indicazione delle opposizioni, in particolare quella del senatore Cucca, sollevata in Commissione e, nell'ordine del giorno, abbiamo anche chiesto al Governo di riferire, entro diciotto mesi dalla data di conversione in legge del decreto-legge, sulla base dei dati statistici in suo possesso, il numero dei procedimenti penali sospesi e di quelli sopravvenuti in modo che questa Assemblea, e in generale il Parlamento, possano continuare a monitorare la situazione.

Non intendo rispondere a provocazioni di chi oggi parla dell'arroganza del potere eccetera eccetera. Colleghi, qui non c'è alcuna arroganza; stiamo cercando di mettere pezze su disastri di vent'anni. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*. Stiamo cercando di venire incontro alle legittime esigenze dei cittadini pugliesi, che hanno il diritto di celebrare i processi penali in un'aula degna della ritualità e dell'importanza che il procedimento penale deve avere, nella dignità e nel rispetto che ciascuno comunque merita; soprattutto gli operatori della giustizia, gli imputati, gli avvocati e i magistrati. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

In conclusione, abbiamo presentato l'ordine del giorno G100 e ci rifacciamo al testo, che chiediamo venga votato e approvato esattamente come licenziato dalla Camera dei deputati. *(Applausi dai Gruppi L-SP e M5S)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo altresì di esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno G100.

[MORRONE](#), *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G100.

[PRESIDENTE](#). Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100.

[FERRARI](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, ho deciso di intervenire per esprimere un voto favorevole sull'ordine del giorno G100 del relatore e ne spiego le motivazioni che mi sembrano molto importanti. Prima, però, un po' di "bastone", perché non si può certo intervenire su questo provvedimento senza ricordare alla maggioranza la contrarietà del Partito Democratico che, ancora meglio rispetto a quanto fatto in discussione generale, ribadirà nel corso dell'esame degli emendamenti. Soprattutto permane, come è giusto che avvenga in ognuno dei parlamentari che siedono nelle Aule di Camera e Senato, una serie di dubbi, sui quali penso sia corretto che la maggioranza dia risposte che, fino a ora, non sono arrivate né qui né durante l'esame da parte dell'altro ramo del Parlamento. Sono dubbi rispetto alla persona proprietaria dell'immobile, che è oggetto di questo affitto; dubbi su come ci si comporta in relazione alle procedure aperte; su come si comunica lo spostamento a quelle 60.000 persone soggette alle procedure aperte. Sono dubbi, soprattutto, rispetto a quanto si intuisce essere il costo di affitto annuo: 1,2 milioni di euro a fronte del fatto che l'acquisto dell'immobile, fatto recentemente, è di 4,1 milioni. Di norma, un affitto equivale al sette per cento del valore dell'immobile all'anno; qui stiamo parlando di una cifra enormemente più alta.

Tutti questi dubbi a noi rimangono, testimoniando quindi il giudizio estremamente negativo del Partito Democratico.

Detto questo, la "carota", che è corretto riconoscere e che sostiene la nostra dichiarazione di voto

favorevole, è che l'ordine del giorno del relatore è importante perché rileva un'esigenza proposta dal Partito Democratico e perché soprattutto sancisce un principio che entrerà a far parte delle prassi parlamentari. Siamo ovviamente soddisfatti del fatto che maggioranza e Governo accettino di impegnarsi a fare una valutazione *ex post*, dopo che assumono un provvedimento legislativo. Quindi, concordano sulla circostanza che le leggi si fanno su basi concrete, sostanziali, su fatti e analisi, e che dopo aver fatto le leggi e le scelte, si fa una valutazione *ex post* sull'impatto che esse hanno prodotto. Penso che questo sia un atto importante e coerente con il fatto che il Senato si è dotato di un nuovo ufficio, l'Ufficio valutazione impatto (UVI), che lo rende una delle Camere più innovative, togliendo la percezione, tipica e presente in tutti gli italiani, che il Parlamento fa le leggi senza misurarne l'impatto. Noi abbiamo uno strumento, l'Ufficio valutazione impatto, che misura l'effetto delle politiche pubbliche sui cittadini e sui territori.

Credo che l'atto della maggioranza di accettare la proposta del Partito Democratico di fare una valutazione *ex post* lasci nella prassi parlamentare un elemento da cui indietro non si torna. Con coscienza dello strumento - non possiamo fare valutazione di impatto per tutto - chiederemo la valutazione di impatto per tutti i provvedimenti per i quali, sul piano concettuale e scientifico, essa si può fare. Gradirei ed, anzi, sono consapevole - convinto di avere anche l'appoggio del presidente Calderoli, proprio per la sua infinita stima e il rispetto verso il valore istituzionale di questa Assemblea - che la maggioranza ci seguirà e che soprattutto ci consentirà di consolidare questa prassi. La prassi - lo ripeto - che quando si fa una politica, quando si fa una scelta o si promuove una legge, lo si fa tenendo conto di fatti e andando a misurare i fatti *ex post* che tale scelta ha prodotto.

Per tutte queste ragioni ribadisco il voto favorevole del Partito Democratico sull'ordine del giorno G100. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno G100 perché introduce una tecnica e una modalità di verifica da parte del Parlamento che ci soddisfa. Non possiamo però non rilevare come anche in questa circostanza la maggioranza e il Governo abbiano fatto la figura del volpino.

L'ordine del giorno infatti, che sicuramente dà all'opposizione e al Parlamento uno strumento di verifica, nasconde una *défaillance* del Governo e della maggioranza, che non ha voluto rimediare in corso di discussione né alla Camera, né al Senato. In buona sostanza, con l'emendamento 1.3 chiedevamo di inserire e cristallizzare la data del 30 settembre 2018, entro la quale i procedimenti dovevano ritenersi sospesi. Il Governo e la maggioranza non hanno accettato questo emendamento di buon senso ed hanno inserito nell'ordine del giorno un richiamo alla data del 30 settembre 2018. A parte il fatto che la norma è una cosa e l'ordine del giorno un'altra, esprimeremo un voto favorevole sull'ordine del giorno G100 sia perché c'è tale innovazione e sia perché «piuttosto che niente è meglio piuttosto».

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G100, presentato dal relatore.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Onorevoli colleghi, la Presidenza, conformemente a quanto già stabilito durante l'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4, recanti misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati, in quanto estranei all'oggetto del decreto-legge in esame, che reca invece misure urgenti per assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti penali presso il tribunale di Bari.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.



[VITALI](#) (FI-BP). Onorevole Presidente, so dell'inutilità di questo intervento, ma lo faccio ugualmente, perché bisogna avere tenacia nella vita: prima o poi qualche effetto lo si produce. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Casini)*.

Signori rappresentanti del Governo, amici e colleghi della maggioranza, l'Unione delle camere penali italiane ha definito il decreto-legge in esame come un insieme di assurdità interventiste e di incauto interventismo, dicendo che esso determina migliaia o decine di migliaia di notifiche e che farà prescrivere moltissimi processi. Esso non prevede alcun onere finanziario e presenta evidenti elementi di incostituzionalità.

Vi invitiamo ancora una volta a riflettere. Siete ancora in tempo per fermarvi e per non portare a termine questo disegno che, invece di risolvere il problema, lo aggraverà. Chiediamo pertanto all'Assemblea di votare favorevolmente la soppressione dell'articolo 1. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[GRASSO](#) (Misto-LeU). Il tema è già stato posto: si tratta di una dizione, di una formulazione letterale che non può che portare a un'interpretazione errata. Nel decreto-legge è detto che, alla data del 30 settembre, i processi pendenti fruiranno della sospensione dei termini. Il problema è che i processi pendenti si riportano certamente alla data di entrata in vigore del decreto-legge, cioè il 22 giugno 2018, mentre tutti quelli che sopravvivono dal 22 giugno 2018 al 30 settembre non troverebbero la possibilità di essere sospesi. Questo è evidente da un punto di vista letterale. Diciamo che il relatore e il Governo hanno inserito nella relazione un passo in cui si dice che si devono interpretare come sopravvenuti i processi che sopravvivono appunto in questo periodo. Il relatore ha inoltre inserito nell'ordine del giorno un passaggio secondo il quale ci si deve occupare della sospensione anche in relazione ai processi che sopravvivono in quella data. Però ricordo che l'ordine del giorno impegna il Governo; invece chi interpreta la legge sono i magistrati, gli operatori giustizia e gli avvocati. Naturalmente potranno anche avvalersi di questo ordine del giorno; però - ripeto - l'interpretazione letterale è quella secondo cui i processi che intervengono tra il 22 giugno e il 30 settembre, cioè quelli sopravvenuti, non potrebbero godere della sospensione dei termini. Ecco perché abbiamo proposto l'emendamento 1.4, che chiediamo venga votato. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU)*.

[PRESIDENTE](#). I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[PILLON](#), relatore. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1.

[MORRONE](#), sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[VITALI](#) (FI-BP). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, con questo emendamento si cerca di correggere le assurdità del decreto-legge facendo ricadere in capo al Ministro il ruolo di commissario straordinario e quindi la possibilità di prevedere tempi, modi e percorsi per arrivare alla normalizzazione della situazione giurisdizionale del distretto di Bari. È veramente incomprensibile come la maggioranza si opponga a un emendamento che prende atto di una situazione particolare, difficile ed emergenziale, anche se non straordinaria, e cerca di dare una soluzione obiettiva e aderente alle necessità, tenuto conto anche delle richieste venute da tutte le organizzazioni audite. Ci sembra veramente paradossale non ritenere che in una città come Bari non ci siano almeno venti o trenta opzioni, tra caserme, locali universitari e quant'altro, per risolvere adeguatamente questo fenomeno.

Pertanto insistiamo per la votazione e chiediamo di votare favorevolmente sull'emendamento 1.2.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, condividiamo molto l'esposizione che ha testé fatto il senatore Vitali. Di fatto, con questo emendamento si darebbe giusto seguito anche al titolo di questo provvedimento, perché si metterebbe finalmente mano al problema dell'edilizia giudiziaria e si troverebbero i locali, come già ha detto il senatore Vitali, per consentire un corretto e ordinato svolgimento dei procedimenti penali.

È evidente che il voto non possa che essere favorevole. Aniché rimanere inerti, come parrebbe sia stato fatto fino ad oggi, perché appena si parla di edilizia giudiziaria sembra che si parli di chissà cosa e non si vuole assolutamente affrontare il tema (come se la questione dovesse essere affrontata in famiglia, senza nessuna discussione), in questa maniera si consentirebbe, conoscendo la procedura da seguire, di individuare quegli edifici dove l'attività giudiziaria potrebbe riprendere a svolgersi ordinatamente. Ricordo che in questo momento è tutto fermo perché le famose tensostrutture sono già state smontate.

Pertanto il nostro voto non può che essere favorevole.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

**VITALI (FI-BP)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**VITALI (FI-BP)**. Signor Presidente, ritiriamo questo emendamento. Come vede, noi siamo un'opposizione intransigente, ma di buon senso e non ostruzionistica. Il tema è stato introdotto, in maniera quasi fortuita, nell'ordine del giorno, quindi ritiriamo l'emendamento 1.3 perché è inutile metterlo in votazione.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Sull'emendamento 1.4 la 5a Commissione ha espresso parere condizionato ad una riformulazione su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**PILLON, relatore**. Esprimo parere contrario.

**MORRONE, sottosegretario di Stato per la giustizia**. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4 (testo 2).

**GRASSO (Misto-LeU)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**GRASSO (Misto-LeU)**. Signor Presidente, ho già espresso le mie perplessità sul fatto che l'ordine del giorno sia rivolto ed impegni il Governo, mentre la legge la dovranno interpretare magistrati, operatori di giustizia e avvocati. Quindi non mi pare che il mezzo usato sia funzionale alla risoluzione del problema interpretativo.

**CUCCA (PD)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CUCCA (PD)**. Signor Presidente, anche in questo caso dobbiamo ribadire che si tratta di un emendamento di buon senso. Comprendiamo le ragioni di urgenza, comprendiamo tutto, ma non si può confondere un'attività ostruzionistica con quella che invece ci porta a mettere un po' di ordine in un sistema che si sta introducendo e che produrrà sicuramente solo disordine.

La chiarezza, quando si tratta di interpretare norme di diritto, soprattutto su un tema scottante come quello del diritto penale, certamente gioverebbe molto. Ritengo pertanto che sia d'obbligo fare chiarezza, in maniera tale da non lasciare dubbi interpretativi ai magistrati o comunque ai tecnici del diritto, come ha detto autorevolmente il presidente Grasso. Annunciamo quindi il voto favorevole sull'emendamento 1.4 (testo 2).

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, l'emendamento 1.5, lo ripetiamo per l'ennesima volta, è finalizzato ad evitare la possibilità che gli atti processuali possano essere dichiarati nulli a causa di indagini svolte nel periodo di sospensione disposto dall'articolo 1, comma 1, del provvedimento. In buona sostanza si deve chiarire se le indagini preliminari possano essere svolte o no nel periodo considerato; in mancanza di questa precisazione - ahimé - temiamo che i processi saranno paralizzati, nel timore che vengano compiuti atti esposti al pericolo di essere dichiarati inutili.

Sappiamo che le dichiarazioni e gli interventi odierni in quest'Aula sono vani, ma li vogliamo certificare e lasciare agli atti perché un domani potremo richiamarli a nostra giustificazione di non aver partecipato a questa legislazione schizofrenica.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, ancora una volta condividiamo il ragionamento del senatore Vitali; ancora una volta un ragionamento di buon senso che serve a togliere i dubbi interpretativi. Ci saranno sicuramente magistrati che interpreteranno le norme contenute nel provvedimento in un modo e altri che le interpreteranno in un altro, attuando quindi una evidente disparità di trattamento nei confronti delle persone (e mai verrà ai cittadini il dubbio che queste disparità di trattamento sono conseguenti a scelte fatte consapevolmente e scientemente). Stiamo semplicemente cercando di dare un contributo perché il contenuto del decreto-legge in discussione venga interpretato in maniera univoca dai soggetti deputati ad interpretare ed applicare le norme. Anche questo è quindi un emendamento di buon senso. Annunciamo pertanto il voto favorevole del PD.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.6, identico all'emendamento 1.7.

VITALI (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Signor Presidente, come abbiamo detto in discussione generale, l'emendamento 1.6 chiede di sopprimere il richiamo all'articolo 159 del codice penale. È stato rilevato dalle organizzazioni audite, ma è anche intervenuta più volte la Corte costituzionale per stabilire che la prescrizione è un istituto di carattere sostanziale penale e non processuale penale; ne deriva che non possono essere imputati ai cittadini i danni di un disservizio del sistema giudiziario al quale loro non hanno concorso. Insistiamo quindi anche questa volta per l'accoglimento di questo emendamento.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento 1.6 è identico all'emendamento 1.7, sottoscritto dai componenti della Commissione giustizia del Partito Democratico. Pertanto mi rifaccio alle valutazioni svolte dal collega Vitali e annuncio il voto favorevole del mio Gruppo anche su questo emendamento.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, identico all'emendamento 1.7, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.8.

CUCCA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, l'emendamento in esame tratta un tema di cui parlerò anche in

seguito, ovvero quello delle notifiche. Sostanzialmente l'emendamento in esame tende ad evitare quelle spese, che pure vengono definite minimali - spiegherò successivamente perché non saranno tali - anche a fronte di quanto ha detto il collega relatore Pillon, che ha richiamato l'articolo 157 del codice di procedura penale. È vero infatti che l'ultimo comma di tale articolo prevede che le notificazioni «sono eseguite, in caso di nomina di difensore di fiducia ai sensi dell'articolo 96, mediante consegna ai difensori», ma il difensore può dichiarare di non accettare tale notificazione. Mi domando dunque quale avvocato possa accettare una notificazione a mano, quando il codice gli consente di dilatare i tempi nell'interesse del proprio assistito. Quindi tali notifiche sicuramente non verranno accettate.

L'emendamento in esame cerca di porre rimedio anche a questo problema, dicendo che, possibilmente, tutte le notifiche dovranno essere effettuate in via telematica e solo in via residuale, quando sia effettivamente impossibile effettuarle in altra maniera, dovranno essere effettuate a mano o per posta. Ancora una volta si tratta di un emendamento di buon senso, che evidentemente viene rigettato per questioni di urgenza nell'approvazione del provvedimento. Di questo poi, ovviamente, pagheremo le conseguenze più avanti, quando ci ritroveremo qui, dopo il 30 settembre, a discutere di un provvedimento identico a quello in esame.

Invito dunque a votare a favore dell'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.9.

[VITALI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(FI-BP)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.9, perché di fatto è stato assorbito da un emendamento approvato dalla Camera dei deputati e quindi la votazione di tale emendamento risulterebbe assolutamente superflua.

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.10.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.11.

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA *(PD)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Partito Democratico all'emendamento in esame, con cui si chiede che la sospensione non operi per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione. La motivazione è evidente ed è abbastanza chiara: le misure di prevenzione sono tese ad evitare che determinate persone possano compiere ulteriori reati. Si tratta di persone considerate non a posto con il sistema della giustizia e si teme dunque che possano compiere ulteriori reati o fatti criminosi. Pertanto si ritiene che essi debbano essere sottoposti alle misure di prevenzione e a maggiori controlli da parte della polizia e anche ad alcuni obblighi, che incombono sull'interessato, quale ad esempio l'obbligo di firma. Tali misure, come indica il loro nome, sono volte a prevenire il compimento dei reati. Si chiede pertanto che la sospensione non operi per tali procedimenti, ma che essi possano andare avanti a prescindere dal provvedimento di sospensione, proprio per prevenire la commissione di nuovi reati. Si tratta quindi di una misura di lotta alla criminalità, ma mi pare che anche questa proposta di modifica non trovi ascolto. Continuiamo così: sospendiamo anche i procedimenti relativi alle misure di prevenzione e continuiamo a fare in modo che le persone che dovrebbero essere sottoposte a tali misure, continuino ad agire e a vivere liberamente.

Invito dunque a votare a favore dell'emendamento in esame.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 1.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[VITALI](#) (FI-BP). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI (FI-BP). Si vogliono attribuire al Ministro o al prefetto territorialmente competente indicato dal Ministro poteri straordinari allo scopo di assicurare, a partire dal 30 settembre, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali. Lo diciamo solo a beneficio dei Resoconti, perché sappiamo che ormai si sono otturate le orecchie sia della maggioranza che del Governo, ma non quelle dei cittadini che qui fuori controllano il lavoro dei parlamentari.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, intervengo su questo e sul successivo emendamento, che mi pare sia sostanzialmente analogo, per non dire identico nei contenuti. Come ho detto in precedenza, qui si tratta di mettere mano finalmente al problema del reperimento degli edifici e si sta cercando di accelerare i tempi. Non si capisce perché, quando si parla di reperire gli immobili da adibire a uffici giudiziari, l'argomento diventi tabù. Questo ovviamente non può che ingenerare dubbi sulle procedure che verranno seguite. Qui addirittura si chiede che si deroghi alle procedure di evidenza pubblica, proprio per dare un sostegno vero all'apparato giudiziario di Bari, che ha bisogno di riprendere l'attività, non di sospensioni delle quali ci troveremo sicuramente a discutere dopo il 30 settembre in quest'Aula per le proroghe di questo provvedimento. Anche questo significa tale provvedimento: mettere mano in maniera seria e urgente ai problemi del tribunale di Bari. Pare però che questo non lo si voglia fare. Il voto sarà pertanto favorevole su tale emendamento e anche sul successivo.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*). *(Il senatore Bossi Umberto fa cenni alla Presidenza di non essere in possesso della tessera).*

Ormai questa votazione è stata effettuata, senatore Bossi. In attesa che le venga fornita la tessera, passiamo all'emendamento 1.0.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*).

Gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.4 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

[VITALI](#) (FI-BP). Signor Presidente, torniamo sull'argomento delle notifiche. Ci sono da fare decine di migliaia di notifiche e abbiamo sentito e letto sui resoconti dei lavori parlamentari della Camera che il Governo avrebbe risposto a questa eccezione dicendo che ci sono le notifiche con la PEC. Siccome stiamo parlando di materia penale e non civile e io faccio l'avvocato penalista, nella mia vita non ho mai trovato alcun mio assistito che sia munito di posta certificata, quindi probabilmente la PEC va bene per il pubblico ministero, va bene per l'avvocato difensore, ma difficilmente è possibile rinvenirla per le parti lese e, soprattutto, per gli imputati. Vogliamo, allora, prevedere una copertura? Noi vi stiamo dando un contributo, vi stiamo dando un aiuto, un suggerimento, vi stiamo mettendo a disposizione l'esperienza pratica quotidiana che abbiamo maturato sul campo e voi continuate a dire che riuscirete a fare le notifiche nelle stesse forme e nelle stesse maniere in cui si fa in tempi normali. Io conosco la situazione degli uffici giudiziari di Bari, che non è diversa da quella di altri uffici giudiziari del Paese, dove c'è una carenza ormai patologica nell'organico degli ufficiali giudiziari e dei cancellieri, che non riescono a fare il lavoro normalmente in tempo di pace; ciononostante voi li

caricate di questo lavoro e pensate che lo possano portare a termine. Evidentemente, siete d'accordo con qualcuno per far prescrivere i processi, non c'è alcun'altra spiegazione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

**PRESIDENTE**. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**PILLON**, *relatore*. Esprimo parere contrario.

**MORRONE**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

**PRESIDENTE**. Passiamo all'emendamento 2.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**CUCCA** (PD). Ne chiedo la votazione e domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CUCCA** (PD). Signor Presidente, ho notato che aveva difficoltà a vedermi, ma c'è anche questa parte dell'Aula. Capisco che c'è un po' di allergia, ma ci siamo anche noi.

Devo ribadire ancora una volta quello che ha detto il collega Vitali. C'è il problema, serissimo, delle notifiche. Il senatore Vitali ha concluso il suo intervento con un'affermazione grave, ma, purtroppo, condivisibile (ne ho accennato anche io in precedenza). Il punto è uno solo. Come ho detto in precedenza, richiamare l'articolo 157 del codice di procedura penale è totalmente inutile. Chi ha dimestichezza con le aule giudiziarie (e tanti colleghi della maggioranza ne hanno molta) sa perfettamente del numero di processi che si prescrive proprio a causa della nullità delle notifiche e delle omesse notifiche. Richiamare il contenuto dell'articolo 157, ultimo comma, del codice di procedura penale per sostenere che, comunque, le notifiche possono essere fatte al difensore via PEC significa ignorare quello che accade quotidianamente negli uffici giudiziari. Infatti, il difensore sistematicamente rifiuta di ricevere queste notifiche, per due motivi molto semplici. In primo luogo, egli non ha interesse a riceverle per tutelare la posizione del cliente e, in secondo luogo, perché ciò accrescerebbe le attività da compiere per il suo studio. Infatti, l'avvocato sarebbe a sua volta obbligato a comunicare al difensore, cosa che invece lascia fare allo Stato rifiutandosi di ricevere la notifica, nell'interesse del difensore che ha proceduto alla nomina del difensore d'ufficio.

Pertanto, ancora una volta l'emendamento è di buon senso, ma, purtroppo, anche in questo caso pare che non si voglia accogliere alcuna delle osservazioni fatte per migliorare il provvedimento. Noi voteremo favorevolmente, pur sapendo che l'emendamento non verrà comunque accolto. Desideriamo, tuttavia, che la nostra posizione rimanga agli atti, così da poter dire che non abbiamo partecipato a questo scempio.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori, fino alle parole «pari a».

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

**VITALI** (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**VITALI** (FI-BP). Signor Presidente, non intervengo sull'emendamento, perché mi sono stancato di parlare invano in quest'Aula. Ma vi faccio una promessa: non finisce qui. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Commenti dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dal senatore Vitali e da altri senatori.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione finale.

**GRASSO** (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

GRASSO (*Misto-LeU*). Gentile Presidente, onorevoli senatori e senatrici, sono a tutti note le gravi criticità del palazzo di giustizia di Bari, che ha ospitato gli uffici della procura e del tribunale penale. Per tali criticità si è oggi giunti ad adottare un decreto-legge di sospensione dei termini dei procedimenti e dei processi penali.

Apprese tali criticità, noi della componente Liberi e Uguali del Gruppo Misto abbiamo immediatamente presentato un'interrogazione parlamentare per sollecitare l'adozione di provvedimenti urgenti. Questo sì; tuttavia, a dire il vero, auspicavamo interventi legislativi volti a individuare una sede pubblica idonea per continuare a svolgere regolarmente le udienze e non, come avvenuto, interventi drastici sui termini processuali.

Lo stabile che fino a oggi ha ospitato la giustizia a Bari - lo so anche per averlo frequentato personalmente nella mia precedente funzione giudiziaria - non ha mai avuto i requisiti di sicurezza e decoro che un palazzo di giustizia dovrebbe avere: poche aule rispetto alla mole dei processi, cancellerie molto piccole e difficoltà per chi vi lavorava perfino ad archiviare i fascicoli; le stanze dove erano in custodia i detenuti divise dagli altri ambienti da pareti in cartongesso; insufficienza dei servizi igienici; infiltrazioni d'acqua dal tetto e di liquami dal sottosuolo. Il quadro era assolutamente indecoroso per un luogo dello Stato, un palazzo di giustizia che dovrebbe essere simbolo, innanzitutto, di sicurezza, di legalità e - perché no - di salubrità.

La storia giudiziaria del palazzo del tribunale di Bari non rappresenta, quindi, una novità di questi giorni, essendo cominciata più di quindici anni fa. I problemi della struttura, infatti, erano già emersi dalla prima consulenza disposta dalla procura nell'ambito dell'inchiesta per abusi edilizi che, alcuni anni addietro, aveva coinvolto i costruttori. Il processo finì con condanna in primo grado e prescrizione in appello; stessa sorte ebbe il procedimento successivo, per frode nelle pubbliche forniture.

Quindi, quello del tribunale di Bari non può che essere il triste epilogo di una tragedia annunciata. La situazione della struttura, con locali pericolanti, non in grado di garantire la sicurezza e l'incolumità pubblica, il degrado degli uffici e lo stato di assoluta assenza di manutenzione erano dunque noti da anni, e non solo attraverso vicende giudiziarie, ma anche attraverso numerose denunce e segnalazioni.

Le verifiche strutturali effettuate hanno spinto, giustamente, le autorità amministrative competenti alla decretazione di un'ordinanza di sgombero. Davanti agli occhi di tutti ci sono delle immagini: le immagini di udienze tenute nelle tendopoli. Questa è l'immagine, quella di un palazzo sinonimo di decadimento del servizio di giustizia che perviene al cittadino, un'immagine che si abbatte sull'intero sistema giudiziario. Un punto, però, è fondamentale e vale non solo per Bari, ma per tutti i palazzi di giustizia. L'instabilità dell'edificio che ospita il tribunale non deve in alcun modo avere ripercussioni negative sulla rapidità dei procedimenti e sulla giustizia da garantire ai cittadini.

Il complesso dei beni strumentali e dei documenti indispensabili per l'esercizio delle funzioni giudiziarie coinvolgono interessi di rilevanza costituzionale e, pertanto, non possono essere improvvisamente interrotti. Nel merito, il provvedimento sospende fino al 30 settembre 2018 i termini dei procedimenti penali pendenti alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 73 del 22 giugno 2018 dinanzi al tribunale di Bari e alla procura della Repubblica presso il medesimo tribunale. Al comma 1 dell'articolo 1, però, si usano impropriamente le parole «procedimenti penali pendenti». Per evitare qualsiasi interpretazione sarebbe stato necessario (e per questo abbiamo presentato un emendamento, che però non è stato approvato) rendere esplicito che il contenuto del decreto-legge si riferisce non solo ai procedimenti e ai processi pendenti alla data del decreto, ma anche a quelli sopravvenuti fino alla data del 30 settembre 2018. Tale chiarimento è attualmente contenuto all'interno della relazione illustrativa, ma non è esplicitato nell'articolato del decreto-legge.

Alla Camera era stata prime cure anche posta la richiesta di inserire questa modifica ma, anche lì, non si capisce perché non sia stato modificato il provvedimento. A mio avviso, quindi, non basta un ordine del giorno a risolvere la questione interpretativa perché, come ho già detto, l'ordine del giorno impegna il Governo, ma l'interpretazione della legge spetta ai magistrati e agli operatori di giustizia. E siccome ci sono delle conseguenze anche sulla prescrizione, è chiaro che queste sono questioni giuridiche che potranno essere effettivamente poste.

Per quanto possibile, sotto il profilo dell'organizzazione speriamo certamente che il caso di Bari non si ripeta più e che si risolva al più presto tutto il problema dell'edilizia giudiziaria, perché lì non c'è una lentezza della giustizia ma un'assoluta assenza di giustizia. Viene a mancare completamente un presidio della giurisdizione sul territorio. Questo è inaccettabile, perché crea a Bari una disparità di trattamento dei cittadini che hanno la sventura di avere una pendenza giudiziaria proprio presso quel tribunale.

Inoltre, vi sono rilevanti perplessità sotto il profilo della legittimità costituzionale del provvedimento in esame. In passato una misura così drastica - parliamo di ledere i diritti costituzionalmente garantiti - come la sospensione dei termini processuali mediante decreto-legge è stata adottata in casi estremi come le calamità naturali.

Quando i procedimenti ripartiranno, la macchina giudiziaria sarà gravemente rallentata, come se già non fosse abbastanza lenta in generale, con gravi conseguenze che contrastano con i principi del giusto processo, della ragionevole durata del processo, del diritto alla difesa. La sospensione dei procedimenti penali avrà dunque delle inevitabili conseguenze che contrastano con i principi costituzionali (articoli 2, 3, 24 e 111 della Costituzione).

Altra perplessità nasce dal fatto che il termine fissato per il 30 settembre rischia anche di essere prorogato, viste le vicende ancora da approfondire in merito alla sede in cui trasferire il tribunale. Intervenire sui termini processuali, sospendere termini e procedimenti sarebbero la soluzione alla paralisi giudiziaria? È quasi paradossale, considerato che soltanto per effettuare le 60.000 notifiche stimate dal tribunale di Bari in conseguenza al provvedimento ci vorranno molto tempo, molto personale - addirittura si è parlato di una *task force* - e molta attività da parte degli uffici. È difficile immaginare tutto questo senza maggiori oneri per la finanza pubblica poiché queste attività hanno un costo. Un parere tecnico ha individuato in 60.000 euro il costo dell'operazione, ma noi pensiamo che sarà ben maggiore.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,52)**

(Segue GRASSO). Inoltre, tutte le persone audite in Commissione alla Camera, tra cui gli stessi operatori di giustizia del tribunale - magistrati, avvocati, cancellieri - all'unanimità hanno manifestato una ferma contrarietà a queste misure. Sarebbe stato forse più opportuno dotarsi dei poteri per intervenire a livello logistico, individuare immediatamente una sede realmente idonea a far proseguire tutte le attività giudiziali.

In conclusione, questo provvedimento non fa che determinare un allungamento dei processi e riteniamo che sarà oggetto di numerosi ricorsi anche alla Corte costituzionale. Per queste ragioni annuncio il voto contrario del Gruppo Liberi e Uguali alla conversione in legge del decreto-legge in esame. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU e del senatore Cucca*).

**BALBONI** (Fdi). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BALBONI** (Fdi). Signor Presidente, cari colleghi, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà contro il provvedimento in esame perché, al di là del merito, ci spiace dover constatare che il Governo è rimasto sordo, e con esso la maggioranza, a tutte le proposte di miglioramento che sono venute non soltanto in questa seconda lettura, ma già in prima lettura alla Camera, dove sarebbe stato ancora più semplice accoglierle, che sono venute da varie parti dell'opposizione che, al di là del merito, hanno tentato almeno di intervenire con proposte di miglioramento sul piano della tecnica legislativa. Questo è un provvedimento che non soltanto suscita - com'è stato ampiamente dimostrato nel corso dell'ampio dibattito e dell'esame degli emendamenti svolto questa mattina - gravi perplessità di merito e di diritto e addirittura di costituzionalità, ma lascia anche molto a desiderare sul piano della tecnica legislativa. Sorprende che nemmeno su questo piano, con un atteggiamento di incomprensibile chiusura, il Governo e la maggioranza abbiano voluto ascoltare chi da più parti cercava almeno di limitare il danno e di migliorare ciò che poteva essere migliorato.

Come è già stato da più parti sottolineato, questo è un provvedimento che mette d'accordo - caso più unico che raro - tutti gli operatori della giustizia: gli avvocati, i magistrati e il personale amministrativo. Sono tutti concordi nel ritenere che questo provvedimento farà più danni di quelli che,



in astratto e su un piano puramente teorico, si propone di risolvere.

Non c'era, molto probabilmente, l'urgenza prevista dalla Costituzione per intervenire in questa materia. Molti hanno già ricordato che i problemi del tribunale di Bari non sono certamente nati ieri: non sono conseguenti a un terremoto o a un'alluvione, a un evento straordinario e imprevedibile e neanche a un evento naturale. Sono conseguenti a incapacità amministrativa e gestionale di chi doveva preoccuparsi dell'amministrazione della giustizia a Bari e degli strumenti decorosi e dignitosi per poter esercitare l'importantissima funzione giurisdizionale.

Ebbene, per queste ragioni riteniamo sia assolutamente improprio prevedere sospensioni dei termini processuali, ma, ancora di più, intervenire anche in materia di prescrizione prevedendone la sospensione. Come tutti hanno ricordato, la prescrizione è un istituto sostanziale, non processuale e - come dicevo poc'anzi - finora, nel nostro ordinamento, è stata sospesa soltanto in casi straordinari: ricordo il caso dei terremoti dell'Emilia-Romagna o dell'Aquila, casi gravissimi che non hanno nulla a che vedere con il caso in esame.

Il relatore si chiedeva il perché le opposizioni si scaldano tanto: in fin dei conti, si tratta soltanto di una sospensione di tre mesi, uno dei quali è già previsto dalla legislazione attuale come sospensione dei termini feriali. Ebbene, è proprio questo il punto. Non c'era bisogno, per una sospensione così breve, di intervenire in questo modo. Si poteva benissimo intervenire dando poteri straordinari al prefetto, come hanno inutilmente chiesto gli emendamenti, poco fa respinti dalla maggioranza e dal Governo.

Restiamo convinti che il provvedimento al nostro esame non abbia nemmeno la necessaria copertura finanziaria. Restiamo convinti che le notifiche dovranno necessariamente essere eseguite - al di là di quello che dice il relatore - e comporteranno elevati costi e aggravii importanti sia di tempo che di denaro a carico dell'amministrazione, con la conseguenza - come molti hanno spiegato meglio di me nel corso della discussione generale - che molti procedimenti penali finiranno prescritti, nonostante la sospensione disposta con il provvedimento in esame.

Spero di sbagliarmi, ma sono convinto - come molti che sono intervenuti prima di me - che tra tre mesi, anzi due, in data 30 settembre, i problemi saranno tutt'altro che risolti e il Parlamento dovrà tornare a occuparsi dell'argomento, per mettere - speriamo allora - quelle pezze al testo che purtroppo in questa sede non si sono volute mettere.

Per queste ragioni, il Gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente contro. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

[CUCCA \(PD\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CUCCA \(PD\)](#). Signor Presidente, il Gruppo PD non condivide nulla del contenuto del provvedimento che l'Assemblea si accinge oggi ad approvare, evidentemente con le forze dei numeri. Tuttavia, noi abbiamo la sana abitudine di rispettare la forza dei numeri e, quindi, le regole democratiche.

Non si può non osservare che già il titolo di questo provvedimento è frutto di una suggestione. Si parla di «misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria». Qual è il contenuto del provvedimento? È quello di sospendere i procedimenti: altro che assicurare il regolare svolgimento! Li sospendiamo; li facciamo cessare, provvisoriamente, ma li facciamo cessare, e sul termine «provvisoriamente» avremo modo di ritornarci in futuro, quando il provvedimento tornerà per la proroga o forse sarà inserito nel mille proroghe.

Abbiamo tutti la consapevolezza che in due mesi non accadrà proprio nulla, anche perché abbiamo visto stamattina che tutti gli emendamenti destinati a dare una risposta in materia di edilizia giudiziaria e a reperire gli immobili sono stati respinti a maggioranza. Non c'è quindi alcuna volontà e, per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei processi, li sospendiamo. Più ordinato di così: non si fa nulla e non se ne parla più.

È lecito chiedere quindi come si voglia assicurare il regolare svolgimento, visto che il decreto-legge contiene solo la sospensione. Il provvedimento, lungi dal conseguire l'obiettivo dichiarato nel titolo, che - ribadisco - è suggestivo, produrrà un danno che è stato già ben evidenziato da chi mi ha preceduto. Il presidente del tribunale di Bari, in sede di audizione, ha dichiarato che i danni che si produrranno potranno essere assorbiti in un periodo sicuramente non inferiore ai dieci anni.

Voglio evidenziare peraltro che ho apprezzato molto la presentazione dell'ordine del giorno, che è venuto fuori dopo che reiteratamente avevamo chiesto la valutazione di impatto di questo provvedimento. Oggi c'è stato presentato un ordine del giorno: è già qualcosa, è un piccolissimo passo in avanti, se non altro perché tra diciotto mesi avremo modo di conoscere in questa sede i danni che il provvedimento avrà provocato. E abbiamo soprattutto preso atto che il Governo emana dei decreti-legge su una materia tanto delicata, sospendendo i procedimenti, senza aver fatto la minima valutazione di ciò che produrranno. È questo il dato certo. Ci è stato detto infatti che non erano nelle condizioni di dare la valutazione di impatto. Abbiamo quindi ora la certezza che il Governo emana decreti-legge senza conoscere probabilmente cosa accadrà a seguito della loro applicazione.

**Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 11,02)**

(Segue CUCCA). Con l'ordine del giorno si è raccolta una richiesta che era stata formulata reiteratamente; meglio tardi che mai, ma non è sicuramente sufficiente. Non è infatti in questo modo che si affrontano tematiche tanto delicate come quella della situazione nella quale versa il tribunale di Bari, che sarà costretto a denegare giustizia perché in questo periodo non si potrà fare niente. Alla cittadinanza si dovrà dire, con le conseguenze di cui abbiamo già parlato reiteratamente, di non poter dare giustizia perché non ci sono le sedi e tutti i procedimenti peraltro sono sospesi.

Abbiamo provato a offrire il nostro contributo per migliorare il decreto-legge, ma abbiamo sempre ottenuto un rifiuto che possiamo definire pregiudiziale. Questo ci consentirà però, molto prima che si avvii la stagione invernale, di affermare che ve l'avevamo detto, anche se ciò costituirà purtroppo un'amara soddisfazione rispetto ai gravi danni che nel frattempo si saranno verificati nel sistema giudiziario di Bari. Queste preoccupanti considerazioni sono state svolte - come già detto - da tutti gli operatori giudiziari ascoltati nel corso delle audizioni svolte alla Camera, che sono però rimaste anch'esse lettera morta. Il Governo ha inteso perseverare e andare avanti lungo un percorso non condiviso sostanzialmente da alcuno degli operatori di giustizia nell'ambito del territorio di Bari.

È evidente che questo ci pone un problema nel tentativo di capire le motivazioni per cui il provvedimento va avanti in siffatto modo. È evidente che pensare che sia la sospensione a risolvere i problemi del regolare e ordinato svolgimento è una chimera. Dobbiamo allora domandarcene le ragioni e forse le osservazioni che sono state svolte in precedenza da taluni colleghi, in particolare dal collega senatore Vitali, credo possano essere effettivamente condivise.

Nessuno, inoltre, ci ha spiegato come sia possibile toccare l'istituto della prescrizione. Abbiamo reiteratamente sollevato questo problema, ma nessuno ha inteso dare risposta, dicendoci come si possa dare efficacia retroattiva quando sappiamo che l'istituto della prescrizione - come già detto dall'ultimo intervenuto - è un istituto sostanziale e non processuale. Anche questo elementare argomento, che si studia nei primi anni della facoltà di giurisprudenza, è stato semplicemente ignorato da chi ha scritto il provvedimento e soprattutto da chi, avendo - come sappiamo perfettamente - un solido bagaglio culturale sulle spalle, persiste in questo grossolano errore.

Affrontiamo quindi il gravissimo problema e la gravissima situazione a fronte delle persone che hanno detto che sarebbe stato meglio continuare con il caldo, con una situazione climatica difficilissima, a fare processi nelle stesse strutture piuttosto che non fare nulla, come si sta facendo adesso sospendendo i processi, per assicurarne il regolare e ordinato svolgimento. Questa è palesemente una contraddizione, che debbo dire probabilmente rasenta il ridicolo. Si è detto che la sospensione opererà per un periodo estremamente limitato. Ebbene, tanto noi sappiamo - l'abbiamo detto più volte - che questo provvedimento non spiegherà mai alcun effetto concreto e benefico, ma incrementerà anzi le difficoltà e il disagio del tribunale di Bari e purtroppo sarà oggetto - l'ho già detto - di proroghe che saranno reiterate a lungo. Con tutto ciò è evidente che ci si avvierà verso la prescrizione di moltissimi processi. E poi si dice che noi vogliamo condurre una lotta alla criminalità! Noi ci allontaniamo da provvedimenti di questo genere, che, lungi dal dare un contributo serio e concreto alla risoluzione dei problemi di Bari, e quindi anche dall'evitare che i processi si prescrivano, invece li favoriscono largamente.

Quindi, sono forse vere anche le notizie riguardanti l'avvenuta individuazione di un immobile, peraltro palesemente inadatto allo scopo (secondo quanto dichiarato da tutti coloro che operano nel tribunale di

Bari). Probabilmente si è voluto semplicemente prendere del tempo e offrire uno specchietto per le allodole, al fine di sviare l'attenzione dal progetto vero sottostante di individuare quel locale che - per i motivi di cui abbiamo già ampiamente parlato - si tiene per il momento sottotraccia. Il progetto di acquisizione e di trasferimento verrà invece portato avanti in questo periodo e poi ovviamente valuteremo i danni che saranno stati i prodotti.

Noi del PD però - lo annunciamo - manterremo molto alta l'attenzione sull'operato del Governo su questi temi e non esiteremo a denunciare operazioni che sono svolte per chissà quali reconditi motivi, che peraltro non riusciranno sicuramente - è stato detto dagli operatori e lo ribadisco ancora - a risolvere il problema denunciato che attanaglia la giustizia a Bari. Si tratta dunque di un provvedimento che definire sconclusionato è sicuramente molto ottimista. È sconclusionato in ogni sua parte e produrrà danni enormi, che noi denunciemo sin da oggi e dei quali la maggioranza, sorda a qualsiasi proposta migliorativa, sarà chiamata prima o poi - credo in tempi molto brevi - a rispondere.

Un'ultima annotazione riguarda l'impegno economico. Noi sappiamo perfettamente che quello delle notifiche è un tema che esiste e che a nulla vale la giustificazione, peraltro tardiva, portata stamattina dal relatore, perché - come ho già detto - le notifiche verranno pretese. L'avvocato pretenderà che vengano fatte direttamente agli imputati coinvolti, perché è una prassi consueta e chi svolge quotidianamente la professione e frequenta le aule giudiziarie ha cognizione del comportamento che si deve tenere nell'interesse dei nostri clienti nelle aule giudiziarie; sa perfettamente che il comportamento è quello di favorire massimamente il cliente e, quindi, l'imputato. Si rifiuteranno le notifiche e ciò produrrà quel danno economico di cui si è parlato: 60.000 notifiche.

È pertanto evidente che il voto del Partito Democratico non potrà che essere contrario (*Applausi dal Gruppo PD*).

MARTI (*L-SP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTI (*L-SP*). Signor Presidente, gentili colleghi, la mia dichiarazione di voto vi terrà impegnati solo qualche minuto, perché - anticipo che il vostro voto sarà favorevole su questo provvedimento - ha ben poco da aggiungere a quanto già detto dal nostro relatore Pillon e da tutti coloro che sono intervenuti in precedenza.

Qualche considerazione forse va fatta e la più importante credo non sia quella di ricordare i trentasei anni trascorsi della storia del tribunale di Bari. Io ritengo di rivolgere invece un ringraziamento al Governo per non aver voluto utilizzare alcuno strumento politico e strumentalizzare una vicenda che lega la Puglia e Bari, il suo capoluogo, a quindici anni di inefficienza delle amministrazioni susseguitesisi nel tempo: due anni dell'attuale presidente della Giunta regionale, Michele Emiliano, che è stato sindaco di Bari per dieci anni, nonché magistrato di quella procura e di quel tribunale, e cinque anni dell'attuale sindaco, che è anche un ingegnere e ha visitato per quattro anni e mezzo quel tribunale per ragioni istituzionali, ma che solo un mese fa si è reso conto dell'inagibilità di un edificio.

La cosa che sembra più assurda è che una parte di questa opposizione - mi riferisco a Forza Italia, mentre lo capisco per quanto riguarda il PD - non riesca a far emergere questo tipo di problema e a ringraziare il Governo, il Parlamento e la maggioranza del Senato per aver messo una toppa - come ha detto il nostro relatore (*Applausi dal Gruppo L-SP e M5S*) - a un problema annoso della comunità della Puglia e del capoluogo di Regione.

Ci siamo resi conto solo adesso delle enormi falle. Ci siamo resi conto adesso che il provvedimento in esame non andava fatto. Noi abbiamo voluto semplicemente togliere da una tensostruttura, senatore Vitali, i suoi colleghi avvocati, i suoi colleghi magistrati, gli imputati che hanno diritto a non stare da 32 a 40 gradi sotto il sole (*Applausi dal Gruppo L-SP e del senatore Giarrusso*) in questo periodo dell'anno durante lo svolgimento dei processi. Lo abbiamo fatto senza mai tirare fuori il problema, veramente molto importante, dell'edilizia giudiziaria che non atteneva a questo Governo, ma ai cinque anni di Governo precedente del PD, che è legato alle due amministrazioni e alla terza del sindaco attuale.

Quindi, mi sarei aspettato almeno da parte vostra - e me lo aspetto ancora - un cambio di passo nel voto finale che esprimerete per appoggiare il Governo e questa maggioranza nel dare dignità a chi, nel

nome del popolo italiano, deve essere rispettato e tolto da una tendopoli (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

**MODENA (FI-BP)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MODENA (FI-BP)**. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, annuncio fin d'ora il voto contrario e chiedo espressamente al rappresentante del Governo, che è qui in Aula, che cosa sia andato a fare il ministro Bonafede a Bari. Il punto politico del decreto-legge in esame è il seguente: se si è consapevoli di non essere nelle condizioni di risolvere un problema, e quindi ci si limita a fare un decreto pasticciato da un punto di vista giuridico - poi su questo punto tornerò - è meglio stare da un'altra parte. Non c'è bisogno che il ministro Bonafede faccia come prima o seconda apparizione pubblica l'entrata scenica nella tendopoli di Bari. In quel momento il problema non è più solo del passato, ma diventa del Governo attuale.

Quello che vi hanno chiesto i magistrati e gli avvocati - vi dirò un po' anche quello che è arrivato dalle camere penali dopo il dibattito che c'è stato alla Camera - non era un intervento di sospensione: volevano un edificio. Il Ministro è andato ad assumersi un impegno per il Governo per risolvere il problema, perché è il Governo del cambiamento e, quindi, deve per forza risolvere i problemi del passato. Io vi chiederei di chiudere la fase in cui le cose che non riuscite a fare sono considerate responsabilità del passato.

Che cosa ha chiesto la comunità giuridica di Bari al Ministro che è andato - secondo me incautamente - a Bari? Ha chiesto di fare l'operazione che fece l'allora ministro Rutelli quando venne giù il teatro di Bari: in tre giorni fece fare una ordinanza al Consiglio dei ministri per risolvere il problema attraverso l'individuazione di un commissario.

È inutile che a dei cittadini, agli operatori del diritto, a persone che conoscono la situazione dell'edilizia forse molto meglio di noi, si proponga un rinvio dei termini quando invece chiedono un edificio. È per questo - e rispondo al collega della Lega che sta alle mie spalle - che Forza Italia non può votare il provvedimento in discussione, perché è stata chiesta una cosa al Governo e il Governo, invece di dare quanto si è chiesto, ha detto qualcosa del tipo: "Ne riparliamo tra un po'".

Vi dirò di più e lo faccio con forte consapevolezza e scusandomi per il riferimento parzialmente personale. Io credo che una cosa del genere, e cioè andare in un posto e poi approvare un provvedimento che non dice niente, è un po' quanto ha fatto Renzi per anni; è il motivo per cui io - per esempio - ho costituito comitati nel no in tutta la mia Regione; è lo stesso stile. È inutile dire che c'è una responsabilità del vecchio. La verità è che alla fine, quando si tratta di risolvere i problemi concreti, quello che faceva Renzi e ciò che fa questo Governo sono la stessa cosa. Dico questo perché sono due giorni che sento colleghi strillare contro il PD e il Partito Democratico strillare contro la Lega. Secondo me, più o meno si è fatta la stessa cosa: si è fatta la comparsata a Bari, non si è risolto nulla e poi si viene qui a discutere di una norma che non risolve il problema. E lo affermo sulla base di una storia che penso mi autorizzi a farlo.

Qualcuno ha chiesto perché perdiamo tutto questo tempo su una questione che riguarda un edificio. Bari - e io non sono di quelle zone - è il nono Comune d'Italia, il terzo al Sud dopo Napoli e Palermo, una bellissima porta d'oriente verso l'Est e verso il Medio Oriente, nonché una culla di giuristi di livello straordinario: pensate che vendono i libri giuridici nelle edicole. La vicenda di Bari costituisce un precedente pericoloso non solo per tutte le questioni che il collega Vitali ha già spiegato con eleganza e anche con grande competenza. La questione assume una rilevanza importantissima e tragica come precedente per il semplice motivo che oggi siamo nelle condizioni di dire che, nel momento in cui c'è un problema di edilizia, si dispone una sospensione e non si risolve quel problema. Ciò significa che, se in un ospedale avviene - come può capitare - un caso di inagibilità, si sospendono le analisi e non perché c'è stato un sisma - come ieri hanno ricordato giustamente i miei colleghi Minuti e Damiani - ma perché non si sa cosa fare e si cerca una soluzione per i prossimi tre mesi.

Un collega ha anche detto che forse sono le persone che non sono avvocati a non aver capito l'importanza strategica del decreto-legge in esame. Ma ciò non è vero, perché sempre avvocati e magistrati hanno scritto alla Camera e al Senato per dire chiaramente che, prima della sospensione dei processi, facevano i rinvii proprio perché consentivano la salvezza dei termini. Questo è un punto

tecnico, e chi è del mestiere sa benissimo che è meglio fare il rinvio piuttosto che sospendere tutto. Non volevano la sospensione, perché la soluzione l'avevano trovata da soli. Volevano un posto perché - come hanno giustamente ricordato i colleghi Damiani e Minuti ieri - da quindici anni si conosce il problema. C'è poi il precedente Rutelli, con la vicenda del teatro, che è il motivo per cui - lo ripeto e insisto - forse non si è centrato quanto volevano i cittadini di Bari.

Detto questo, credo abbia ragione il senatore Vitali nell'affermare che, quando una maggioranza è così sorda, ci si deve chiedere il motivo. Egli si è dato due possibili spiegazioni e ha concesso ai colleghi il beneficio del dubbio, dicendo che forse sono così perché sono novizi, ma alla fine ha anche detto che forse hanno degli interessi. Questo lo scopriremo cammin facendo, ma credo che il voto favorevole al decreto-legge in esame da parte di Forza Italia non sia assolutamente possibile e, pertanto, dichiariamo il nostro voto contrario. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO (M5S). Signor Presidente, colleghi, in quest'Aula è andato in scena il teatro dell'assurdo e si è arrivati fino al punto di dire che non ci sono ragioni d'urgenza per intervenire in una situazione in cui la giustizia era vergognosamente ridotta sotto le tende, era disastrosa! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

A noi non stupisce sentire le argomentazioni di Forza Italia e del PD e vedere i due Gruppi che si danno ragione. Lo abbiamo visto per cinque anni, nella scorsa legislatura, e gli italiani hanno visto per vent'anni quest'asse. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Vivaci commenti dal Gruppo PD)*.

MALPEZZI (PD). Vi date ragione con la Lega!

FARAONE (PD). Con la Lega!

PRESIDENTE. Credo si possa far terminare un senatore senza fare commenti, giusto senatore Faraone? Ce lo concede? La ringrazio.

GIARRUSSO (M5S). Su che cosa, colleghi, i due Gruppi avevano un'intesa evidente in questa Assemblea?

MALPEZZI (PD). Parla per te! Guarda con chi stai governando!

GIARRUSSO (M5S). Su due questioni che hanno avuto tanto a cuore negli ultimi vent'anni nel nostro Paese. La prima è quella dei commissari straordinari: una vera passione per violare tutte le regole del diritto! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Questo è quello che chiedevate. Vergogna! *(Proteste dal Gruppo PD)*.

FARAONE (PD). Vergognati tu!

PRESIDENTE. Senatore Giarrusso, la prego di mantenere un contegno dignitoso e si rivolga alla Presidenza. Sia cortese.

MALPEZZI (PD). Parla del tuo programma! *(Commenti dei senatori Laus e Marcucci)*.

GIARRUSSO (M5S). Sappiamo che non c'è stata una sola... *(Commenti del senatore Faraone)*.

[PRESIDENTE](#). Senatore Giarrusso, non la faccio continuare, attenda un attimo. Se l'Assemblea le consente di continuare il discorso... *(Commenti del senatore Faraone)*.

Il senatore Giarrusso è già stato ripreso. Senatore Faraone, devo riprendere anche lei? Invito tutti quanti ad abbassare i toni per far parlare il senatore Giarrusso, a cui chiedo di mantenere un tono e un vocabolario degni di questa Assemblea e di rivolgersi alla Presidenza.

[GIARRUSSO](#) (M5S). Signor Presidente, non c'è stata una sola gestione commissariale nella storia degli ultimi venti anni che non sia finita in tribunale e come sappiamo, perché le gestioni commissariali servono a bypassare tutte le regole del diritto. *(Commenti della senatrice Modena)*.

I colleghi si mettano il cuore in pace: il Governo e la maggioranza vogliono rispettare le regole del diritto e non le vogliono derogare: non ne hanno intenzione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

MALPEZZI (PD). Suspendete i diritti dei cittadini!

GIARRUSSO (M5S). Abbiamo avversato tutte le gestioni commissariali che avete proposto nella scorsa legislatura e coerentemente non ne useremo e non ne abuseremo come avete fatto voi: mai! *(Commenti dal Gruppo PD)*.

Parliamo della seconda passione che vi unisce, che è sottesa a questo dibattito, che altrimenti sarebbe

surreale e incomprensibile per un intervento che - come il senatore Pillon, con molta calma e correttezza ha spiegato - è normale. No: c'è un non detto che viene espresso negli interventi, che è la grande passione per la prescrizione che avete voi della vecchia maggioranza, del vecchio asse che ha sfasciato questo Paese. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Guai a toccare la prescrizione!

FARAONE (PD). Finiscila! *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

MARCUCCI (PD). Pensa agli affitti!

GIARRUSSO (M5S). La levata di scudi e l'asse che abbiamo visto in quest'Aula hanno una sola ragione: si è toccato il tabù che deve essere intoccabile, ossia la prescrizione. Guai a toccarla! *(Commenti della senatrice Bellanova)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, mi perdoni, ma non c'è bisogno di una continua interlocuzione con il senatore Giarrusso.

BELLANOVA (PD). Lei non deve permettere le accuse!

PRESIDENTE. ...neanche di una interlocuzione con me. La prego di far terminare il senatore Giarrusso.

Non mi sembra che sia stato detto nulla e ci penso io a richiamare i senatori che hanno un atteggiamento non consono all'Aula.

Devo procedere a un richiamo formale o i senatori Questori possono cortesemente consentire... *(Commenti dei senatori Faraone, Malpezzi e Bellanova)*. Io sto ascoltando il senatore Giarrusso e non ravviso alcun motivo per doverlo richiamare, tranne le vostre interruzioni.

FARAONE (PD). No, no, no!

BELLANOVA (PD). Giarrusso deve parlare dei contenuti!

FARAONE (PD). È vergognoso! Provoca!

PRESIDENTE. Senatore Faraone, non le permetto di dire che sono parziale. Se mantenete un atteggiamento consono all'Aula, possiamo far terminare questo intervento. Posso ridare la parola al senatore? Vi ringrazio.

FARAONE (PD). Un atteggiamento consono deve mantenerlo lui! *(Scambio di battute tra il senatore Puglia e la senatrice Bellanova)*.

PRESIDENTE. Senatrice! Senatore Faraone, richiamo all'ordine anche lei. Non vorrei procedere a un secondo richiamo! Prego, senatore Giarrusso, continui.

GIARRUSSO (M5S). Bene, dopo aver apprezzato la democrazia dell'ex maggioranza...

RAMPI (PD). Ora basta! Sei tu maggioranza!

GIARRUSSO (M5S). Continuiamo nell'esprimere la nostra ferma posizione, coerente...

RAMPI (PD). È incredibile, ma governi tu!

MALPEZZI (PD). Incredibile davvero!

PRESIDENTE. Senatore, cortesemente. Se voglio posso richiamare tutti, qualora continuate a disturbare la seduta.

BELLANOVA (PD). È lei la Presidente!

PRESIDENTE. Senatrice Bellanova, sono perfettamente in grado di capire le parole del senatore Giarrusso e di svolgere il mio ruolo con imparzialità. L'ho richiamata una prima volta. Vi chiedo gentilmente di far terminare i lavori con un atteggiamento consono al vostro ruolo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*. Prego, senatore Giarrusso.

GIARRUSSO (M5S). La ringrazio, Presidente.

Io credo che quanto è stato fatto dal nostro Governo sia ciò che si aspetta il nostro Paese da sempre: un intervento normale, secondo le regole, che non avvantaggia nessuno, come ha ben spiegato il senatore Pillon...

MALPEZZI (PD). State sospendendo.

GIARRUSSO (M5S). ...che mette tutti nelle condizioni di poter accedere alla giustizia in maniera dignitosa, perché non è dignitoso gestire la giustizia sotto le tende, come avete fatto voi con le vostre mancanze ventennali, perché voi avete messo la giustizia in queste condizioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

MALPEZZI (PD). Le tende! *(Commenti del senatore Faraone)*.

**PRESIDENTE.** Senatore Marcucci, mi rivolgo a lei. Come posso chiedere ai suoi colleghi di far terminare il senatore? Io non posso ascoltare continue interruzioni sulla parola «regole», mi perdoni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP).*

Sulla parola «regole» ci sono delle interruzioni. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP. Commenti del senatore Faraone).* Senatore Marcucci, le chiedo cortesemente, in qualità di Capogruppo, di invitare i suoi colleghi a terminare questa discussione. È possibile?

Prego, senatore Giarrusso.

**GIARRUSSO (M5S).** Grazie, signor Presidente.

Concludendo, io credo che quest'Assemblea esprimerà il proprio voto su un provvedimento normale. Questa sarà la cifra di questa maggioranza e di questo Governo: ci saranno atti normali, dettati dalla logica e dal buon senso e non atti che possano dare adito a quanto abbiamo già visto in passato, i cui effetti stiamo cercando di contenere e riparare. *(Applausi dal Gruppo M5S. Molte congratulazioni).*

**MARCUCCI (PD).** Vergogna!

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).* *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP, i cui senatori si alzano in piedi. Dai Gruppi PD e FI-BP si levano i cori: «Vergogna, vergogna, vergogna!» e «Onestà, onestà, onestà!»).* *(Commenti del senatore Faraone).*

**MARCUCCI (PD).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARCUCCI (PD).** Signor Presidente, segnali alla Presidenza che si può tenere ordine, come è giusto. Questo è il suo ruolo e la ringraziamo perché lei lo svolge in maniera appropriata e adeguata.

Segnalo però al Presidente che in quest'Assemblea, qualche seduta fa, un senatore del MoVimento 5 Stelle, ha non solo attaccato e ingiuriato, ma anche minacciato un nostro collega. *(Applausi dal Gruppo PD).* Io ho chiesto provvedimenti che non sono ancora stati presi. In quest'Assemblea il senatore Airola ha ingiuriato e minacciato un nostro collega. Allora, si cominci dai comportamenti di tutti e non solo da quelli del Partito Democratico su un provvedimento vergognoso che oggi avete voluto approvare, a dispetto della legge e della legalità! *(Applausi dal Gruppo PD).*

**PRESIDENTE.** Senatore, Marcucci, come lei sa, della sua richiesta è già stato investito il Presidente del Senato.

La mia è stata una richiesta di collaborazione con il Capogruppo, in una perfetta condizione di rispetto dei ruoli. Mi sono permessa di chiedere a lei la cortesia di un aiuto affinché ci fosse in Assemblea un atteggiamento dignitoso e rispettoso sia della Presidenza, che dei colleghi.

**MARGIOTTA (PD).** Ci comporteremo come lei si è comportata nella scorsa legislatura!

**PRESIDENTE.** Non ho chiesto il vostro intervento, sto parlando con il Capogruppo. La ringrazio per aver contribuito.

La seduta è sospesa. Riprenderà alle ore 15.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,36, è ripresa alle ore 15,02).*

#### **Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI**

#### **Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (ore 15,02)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro dell'interno e il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso. *(I senatori del Gruppo PD si alzano in piedi mostrando la rivista «Famiglia Cristiana» e gridando: "Vade retro! Vade retro!")*.

No, no! Lo trovo incivile! Via subito quelle cose. Prego i senatori questori di intervenire. Sospendo la diretta televisiva. *(Commenti dal Gruppo PD).* Sarà carino per qualcuno, ma a me non piace affatto.

**FARAONE (PD).** Ministro, vieni qui a fare le foto!

PRESIDENTE. Per favore! Io non accetto questo modo di rapportarsi. Gli *show* noi li riserviamo ad altre sedi.

COLLINA (PD). In Aula non si posso fare le foto!

PRESIDENTE. La senatrice De Petris ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00127](#) sulle indicazioni amministrative volte a concedere in meno casi il riconoscimento della protezione internazionale, per tre minuti.

[DE PETRIS](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, rinnovo una domanda formulata già ieri durante i lavori della 1a Commissione al ministro Salvini, che riguarda per la precisione la circolare inviata dal Ministro il quattro luglio, poi ripresa da una nota formale inviata il 16 luglio 2018 dalla Presidente per la Commissione nazionale per il diritto d'asilo, in cui si chiede ai commissari delle commissioni territoriali di attenersi alle procedure di valutazione delle domande di protezione internazionale, in particolare in merito alle domande il cui esito sia la protezione umanitaria. Facendo riferimento alla sua circolare, Ministro, la prefetta chiede una improrogabile e doverosa modifica al *trend* del riconoscimento della protezione umanitaria, indicando espressamente una richiesta di flessione, di riduzione del riconoscimento della protezione umanitaria.

Ministro, quando ieri le ho posto la domanda sulla circolare, lei ha fatto riferimento a pronunciamenti della Cassazione sul carattere residuale della protezione umanitaria.

Ministro, penso che lei sia assolutamente a conoscenza del fatto che vi è un consolidato orientamento della Cassazione (sentenze nn. 4139 del 2011, 6879 del 2011, 24544 del 2011, 22111 del 2014) secondo cui si dice chiaramente che la forma della protezione umanitaria è residuale, nel senso che è posta a chiusura del sistema della protezione internazionale, ed è strettamente ancorata - questo anche nella sentenza del 2018 - a una delle forme di attuazione del diritto costituzionale d'asilo. Questo significa che non è residuale in termini numerici, ma è alternativa, ovvero dopo che sono stati esaminati le forme dell'asilo e la richiesta di protezione sussidiaria. Quindi, da questo punto di vista, le rinnovo la richiesta se non intenda ritirare la circolare, anche alla luce di questo vero e consolidato pronunciamento della Cassazione. (*Applausi del senatore Errani*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, anzitutto spero che anche «Famiglia Cristiana», come «Rolling Stone» e «L'Espresso» - che strana compagnia! - riesca a incrementare di venti copie la sua tiratura settimanale. Spero che almeno il mio volto serva a questo. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S. Applausi ironici dal Gruppo PD*).

MALPEZZI (PD). Bravo! Viva la stampa libera!

[SALVINI](#), ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri. Il prossimo magari sarà «Dylan Dog», chi lo sa. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Entrando nel merito, ringrazio la senatrice De Petris, con cui ho avuto l'onore di interloquire ieri.

La nota inviata lo scorso 16 luglio dal presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo, che rientra assolutamente nelle sue prerogative, si inserisce in una richiesta, nell'interesse anche dei rifugiati veri, di contingentare i tempi di esame delle domande.

Sono entrati in ruolo da venti giorni 250 nuovi funzionari, ed è intenzione mia e di questo Governo farne entrare in ruolo entro l'anno altri 170 per ridurre i tempi di esame delle domande giacenti, che sono 130.000, che adesso, dall'inizio alla fine dell'*iter*, arrivano ad assommare due anni e mezzo di tempo, indegno soprattutto nei confronti dei rifugiati veri che avrebbero diritto ad avere riconosciuto il loro *status* prima di questo tempo immemore. Quindi, si tratta di una circolare che sollecita ad accorciare i tempi e ad aumentare il numero delle domande prese in esame, e su questo credo siamo tutti d'accordo.

Per quanto riguarda le fattispecie della protezione umanitaria, stiamo lavorando a un pacchetto sicurezza per normare, come negli altri Paesi europei, più direttamente e specificamente i casi in cui può essere riconosciuta questa forma di protezione, che, come lei ha ammesso, senatrice De Petris - il dibattito sulla terminologia può essere soggettivo - è riconosciuta della Cassazione, quindi non da Salvini, nella sua ultima sentenza come «residuale». Ora, i dati ci dicono che è riconosciuta nel 28 per



cento dei casi, quindi quasi il doppio rispetto allo *status* di rifugiato e alla protezione sussidiaria. Se ricomprendiamo anche i ricorsi e l'accettazione del 25 per cento dei ricorsi arriviamo a un 40 per cento, che non è un numero residuale evidentemente. Il nostro obiettivo è avere tempi certi e diritti garantiti per coloro i quali si devono vedere riconosciuti questi diritti.

Plaudo all'iniziativa del presidente della Commissione nazionale per il diritto di asilo, che non entra nel merito delle scelte singole ma chiede un lavoro ancora più rapido e ancora più efficiente, e mi ripropongo di portare all'attenzione dell'Assemblea, nel più breve tempo possibile, un pacchetto sicurezza che metta insieme una normativa più aggiornata e più efficiente per quanto riguarda l'immigrazione in generale. Obiettivo mio e di questo Governo è riconoscere pieni diritti in tempi celeri a chi merita di vederseli riconosciuti, ma evitare scorciatoie e furbate che l'Italia non si può più permettere. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice De Petris, per due minuti.

**DE PETRIS** (*Misto-LeU*). Signor Ministro, mi fa piacere che lei abbia precisato che l'indirizzo era solo quello di abbreviare i tempi e quindi di accorciare i tempi che oggettivamente sono molto lunghi. Voglio però precisare che l'ultima sentenza della Cassazione, cui facevo riferimento, afferma che la protezione umanitaria costituisce una forma di tutela certamente residuale, perché posta a chiusura del sistema complessivo - quindi il sistema è complessivo - che disciplina la protezione internazionale degli stranieri in Italia. È quindi una forma ancorata all'articolo 10 della Costituzione, che entra a far parte a pieno titolo del sistema di protezione e di asilo costituzionale, come è accuratamente interpretato e detto dalla Cassazione stessa. Non è quindi un modo furbesco per trovare altre protezioni, è uno degli elementi che viene riconosciuto dalla nostra Costituzione. Inoltre, la Corte di cassazione più volte, come nella sentenza citata, ha detto che è all'interno del sistema pluralistico della protezione internazionale e viene utilizzato quando non ci sono gli estremi per i primi due, la richiesta d'asilo e la protezione sussidiaria.

**PRESIDENTE**. La senatrice Rauti ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00123](#) sul contrasto dei flussi migratori irregolari, per tre minuti.

**RAUTI** (*Fdi*). Signor Presidente, colleghi, onorevole Ministro, proprio ieri quest'Aula ha approvato la cessione di dodici unità navali italiane alla Guardia costiera libica. Abbiamo visto il provvedimento come un segnale positivo; esattamente come abbiamo visto come un segnale il suo indirizzo sulle politiche migratorie dopo l'insediamento al Viminale. Segnali che vanno nella direzione che riteniamo necessaria, della protezione delle frontiere per fronteggiare l'immigrazione clandestina e per gestire il fenomeno delle ondate migratorie, nonché per garantire la sicurezza interna.

Il nodo di fondo resta infatti quello del controllo delle frontiere marittime e del contrasto alla tratta degli esseri umani; contrasto a flussi migratori e tutela della sicurezza sono quindi due nodi fondamentali, come anche ribadito dal Consiglio europeo del 28 e 29 giugno scorso.

Si tratta però, signor Ministro, di intensificare gli sforzi per fermare le attività dei trafficanti dalla Libia, dalla Tunisia e da altri Paesi nordafricani, nonché di compiere sforzi maggiori per assicurare il rimpatrio dei migranti irregolari. È per questo, signor Ministro, che Fratelli d'Italia ribadisce, ancora una volta, la necessità di un blocco navale al largo delle coste libiche, concordato con le autorità della Libia come unica soluzione per bloccare l'immigrazione clandestina, impedendo a monte la partenza dei barconi diretti verso l'Italia. Voglio rilevare, per prevenire ogni obiezione ed eventuali equivoci, che il blocco navale non è una misura di guerra, ma è l'interdizione alle partenze; interdizione concordata e in collaborazione con le autorità, in questo caso libiche. Il blocco navale che Fratelli d'Italia chiede è quindi una missione militare europea realizzabile ed efficace.

Le chiediamo allora, signor Ministro, se non ritenga urgente adottare le iniziative di competenza per promuovere in sede europea l'attivazione di tale specifica missione definita blocco navale.

Le chiediamo altresì un intervento di sistema e non di settore; quindi se non ritenga opportuno ed urgente promuovere nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale un apposito fondo europeo per realizzare accordi con i Paesi di provenienza migratoria, secondo il principio di riammissione, promuovendo così le operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

Lei, signor Ministro, ha annunciato, come ha ribadito anche in questa sede, un decreto sicurezza che

metta ordine all'attuale situazione di disordine sulla materia, forse addirittura un nuovo testo sull'immigrazione. Abbiamo anche ascoltato che ha citato nuovamente la circolare del 4 luglio. Una circolare inviata ai prefetti, sulla quale il suo Ministero è dovuto tornare. La circolare è disattesa, tanto che è stata nuovamente sollecitata.

Signor Ministro, le chiediamo sia per il blocco navale sia per i rimpatri un impegno maggiore del Governo, perché non vorremmo che i tanti annunci, anche condivisibili, rimanessero tali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, senatrice, parto dai numeri perché la politica è passione, ma è fatta di numeri.

Dal 1° giugno, data di insediamento di questo Governo, ad oggi sono sbarcati in Italia 4.500 immigrati. Nello stesso periodo dell'anno scorso sbarcarono 34.200. Quindi, siamo a meno 30.000. Non mi sembra siano annunci, ma fatti reali e concreti e il nostro impegno è a proseguire su questa linea.

Quanto al blocco navale, posto che una simile opzione investirebbe valutazioni dell'intero Esecutivo, ritengo importante sottolineare come il mio Ministero reputi prioritario per il momento dare attuazione alle conclusioni del Consiglio europeo del 28 giugno. Stiamo lavorando con la Libia, come lei ricordava, per la dotazione di mezzi, per l'invio di uomini, per l'addestramento, per il supporto economico e il sostegno al presidio delle frontiere Nord e Sud. Il problema non si esaurisce in Libia; bisogna coinvolgere l'Egitto, l'Algeria, la Tunisia e il Marocco, cosa che ho già iniziato a fare. Penso di completare entro l'estate. Quindi, al di là del dibattito sull'utilizzo della parola, mi interessa il risultato concreto che stiamo ottenendo e che conto di riuscire a incrementare e migliorare entro la fine del mandato.

Quanto al secondo punto da lei sollevato in merito alla collaborazione su base europea, è quello su cui stiamo stressando i colleghi Ministri e Primi Ministri europei affinché i 500 milioni del Trust europeo per l'Africa vengano effettivamente, rapidamente ed efficacemente spesi, così come sono stati investiti 6 miliardi in Turchia. Stiamo lavorando con le organizzazioni non governative OIM e UNHCR, che rappresentano l'Organizzazione internazionale per le migrazioni e l'ONU ed altre associazioni di sostegno e volontariato per continuare sulla via dei rimpatri volontari assistiti, che l'anno scorso sono stati più di 30.000.

Io penso che, essendo da cinquantasei giorni, con onore, nel posto che Dio e gli italiani - che ringrazio - mi hanno concesso, abbiamo dimostrato che volere è potere e che si può limitare l'immigrazione clandestina, anche perché, una volta chiuso il flusso dell'immigrazione irregolare, si potrà finalmente tornare a parlare di immigrazione regolare, limitata e qualificata, che potrà essere un valore aggiunto per la nostra società, a differenza di quanto accaduto negli ultimi anni. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Rauti, per due minuti.

[RAUTI](#) (*FdI*). Signor Ministro, anche io amo i numeri e, infatti, avevo letto la sua relazione che indicava dal 1° giugno un calo pari al 86 per cento. Io lo quantifico in percentuale.

A proposito di numeri, è vero che c'è un calo, però è anche vero che negli ultimi cinque anni - questo naturalmente non dipende da lei - sono sbarcati nel nostro Paese oltre 600.000 persone, che in qualche modo dobbiamo gestire in maniera sistemica e non con interventi di settore. Mentre ci possiamo ritenere parzialmente soddisfatti della risposta sulle attività di rimpatrio e per gli accordi che lei intende ampliare con gli altri Paesi da cui origina l'immigrazione, vogliamo anche ricordare però che si potrebbero "invogliare" alcuni di questi Paesi. Per esempio, la Turchia ci ha obbligato a fornire 6 miliardi in quattro anni per la questione migranti. L'Europa in quel caso non ha lesinato e lo ha fatto perché la rotta balcanica disturbava la Germania e si sono trovate subito le risorse. Su questo siamo parzialmente soddisfatti.

Non penso di poter dire altrettanto per quanto riguarda il blocco navale. Credo di poter dire, a nome del Gruppo che in questo momento rappresento, che siamo insoddisfatti, perché di blocco navale ne abbiamo sentito parlare molto in altri momenti, anche da esponenti autorevoli della maggioranza di Governo. Non ne sentiamo più parlare e continuiamo a ribadire che è l'unica azione seria per incidere a

monte - tutto il resto poi è a valle -, per fermare i barconi della morte, i trafficanti e per fare la lotta agli scafisti, che lei enuncia nelle linee guida. Come si fa a realizzare questo se non si agisce con lo strumento di un blocco navale al largo delle coste libiche? Non dobbiamo avere paura delle parole: «blocco navale» non è un atto di guerra, ma una missione europea che blocca le barche lì dove partono.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

RAUTI (*Fdl*). Quindi ci auguriamo, signor Ministro, che la maggioranza di Governo voglia accogliere le nostre proposte di legge in materia di protezione umanitaria e di protezione sussidiaria - ne abbiamo presentate - e che condivida la nostra posizione. Concludo ribadendo l'importanza cruciale per noi del blocco navale.

[PRESIDENTE](#). Il senatore Parrini ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00126](#) su una sentenza di sequestro di fondi, per tre minuti.

[PARRINI](#) (*PD*). Signor Presidente, signor Ministro, l'interrogazione che a nome del Partito Democratico mi accingo a illustrare ha al suo centro una vicenda politico-giudiziaria torbida a nostro avviso e mi porterà a porle tre domande, molto semplici ma ritengo decisamente rilevanti.

La vicenda a cui mi riferisco è ben nota ed è quella che nasce dal fatto che un decreto di sequestro, emesso il 4 settembre 2017, e facente seguito a una sentenza penale del 24 luglio 2017 impone alla Lega di restituire 49 milioni incamerati illegalmente. Fino a oggi questo obbligo non è stato adempiuto, se non in misura irrisoria. Ci sono 49 milioni che vanno restituiti allo Stato e che non sono stati restituiti: il fatto è di rilevanza enorme.

Questo è il fatto principale della vicenda. Accanto al fatto principale ce ne sono alcuni che definiamo secondari, ma non meno gravi: ci sono ipotesi investigative di riciclaggio di denaro; ci sono ipotesi investigative di investimento in proprio dei fondi del finanziamento pubblico; ci sono ipotesi investigative di ricorso a manovre elusive del decreto di sequestro che prima richiamavo; ci sono ipotesi investigative che hanno a che fare con ambigue chiamate in causa rivolte anche a lei, Ministro, che provengono dall'interno del suo partito e che abbiamo letto con grande sconcerto, soprattutto perché fino a oggi nessuna replica a queste chiamate in causa ci risulta giunta. Infine, ci sono documenti che provano che le risorse oggetto dell'inchiesta penale per truffa, a cui mi riferivo e che in quel momento già si sapevano tali, sono state utilizzate anche dopo la sua elezione a Segretario federale della Lega.

Quindi le tre domande che le faccio sono molto semplici. Primo: lei, Ministro, crede nello stato di diritto, nel principio che tutti sono ugualmente sottoposti alla legge, anche i detentori del partito politico, anche i partiti di maggioranza di Governo?

Secondo: siccome lei ha rivolto parole molto pesanti contro le sentenze a cui mi sono riferito, definendole «politiche», sa qualcosa che noi non sappiamo a proposito dell'operato della magistratura che ha emesso queste sentenze? Se lo sa, lo dica al Gruppo Partito Democratico, ma soprattutto al Parlamento, perché se ci fosse qualcosa di strano noi saremo al suo fianco per chiedere chiarezza.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Parrini.

PARRINI (*PD*). Certamente, Presidente.

Terza domanda: lei è il Ministro della legalità che dirige e coordina le forze che in questo Stato sono incaricate di vigilare sul rispetto delle sentenze. Ritiene che il suo ruolo di Ministro dell'interno e della legalità sia compatibile con il ruolo di capo, cioè di numero uno di un partito che è investito da una vicenda giudiziaria così grave e da una sentenza che prevede che restituisca 49 milioni e che questi soldi non ha restituito?

PRESIDENTE. Chiuda davvero.

PARRINI (*PD*). Concludo, Presidente. Mi conceda solo un secondo.

PRESIDENTE. Ha già preso più di un minuto.

PARRINI (*PD*). Vorrei chiederle che cosa ha fatto e cosa pensa di fare come Ministro della legalità e come persona che dirige le forze incaricate di far rispettare le sentenze, affinché queste sentenze vengano rispettate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Il Ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione

testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Mamma mia, quante ipotesi investigative. Vedremo quante arriveranno fino in fondo.

Sicuramente le sentenze vanno applicate, fino a prova contraria, in via definitiva. C'è un unico precedente di confisca a un partito politico senza una sentenza in via definitiva: arriva dalla Turchia. Non so se sia il suo modello di riferimento, ma non è il mio modello di riferimento. Siamo prontissimi a rispondere quando ci sarà la conclusione di un *iter* giudiziario che, fino a prova contraria, è in corso tra ipotesi e controipotesi. Sono curioso e spero che facciano in fretta, perché stanno usando denaro pubblico per approfondire tutte queste numerose ipotesi investigative. Quando ci sarà una sentenza, sarò il primo a rispettarla.

Io, essendo giornalista, di solito non querelo mai nessuno. Mi sono riservato nelle scorse settimane di elevare formale querela, perché posso essere attaccato o criticato, ma chi accosta il mio nome alla malavita, alla mafia, alla camorra e alla 'ndrangheta, ne deve rispondere davanti a un giudice, perché un conto è la critica politica, un conto è l'infamia; un conto è la bugia, un conto è la menzogna. Non mi riferisco evidentemente a lei, senatore, ma a qualche campione difeso dai vostri banchi. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ripeto - un conto è la critica, un conto sono l'insulto e la diffamazione.

Da ultimo, rispondo con le parole dell'ex procuratore di Venezia Carlo Nordio, quindi mi spoglio della mia veste di segretario della Lega, incarico che conto di riuscire a svolgere altrettanto bene come quello di Ministro. Dice il procuratore Nordio: «La Guardia di finanza deve reperire denari o beni equivalenti riferibili alla Lega, inclusi quelli eventualmente trasferiti all'estero, purché siano pertinenti con il reato. Possono essere aggredite esclusivamente le acquisizioni realizzate fino al momento del reato, non quelle attuali o future. È inconcepibile che se io oggi» dice Carlo Nordio «dono un euro alla Lega, questo sia sequestrato per un reato con cui non ha alcun nesso». Poi aggiunge: «Le sentenze giudiziarie condizionano il funzionamento della nostra democrazia» e «L'abc del diritto impone che i beni futuri non possano essere toccati: se passa il principio opposto, è barbarie giuridica». Inoltre: «A mio giudizio, Salvini ha ragione», prosegue l'ex procuratore Carlo Nordio. «Il sequestro di una cifra così ingente comporta la compromissione dell'attività politica. Significa impedire a un partito di Governo di sopravvivere. Le sentenze vanno rispettate, ma non ho mai visto un provvedimento di sequestro così congegnato». Condivido riga per riga lo sconcerto del procuratore Nordio. (*Applausi dal Gruppo L-SP. Applausi ironici dal Gruppo PD. Alcuni senatori del Gruppo PD espongono cartelli con la scritta: «Restituisci 49 milioni» e facsimili di assegni*).

PRESIDENTE. È indecente! Non vi do più il diritto di replica. Avete un diritto di replica. È indecente. (*Il ministro Salvini riprende con il suo telefono cellulare i banchi del Gruppo PD*).

VOCE DAL GRUPPO PD. Ma cosa fa il Ministro?

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non si può fare!

[PRESIDENTE](#). Signor Ministro, in Aula non si può fotografare. Ho impedito anche a loro di fotografare. (*Proteste dal Gruppo PD*).

Colleghi, vi invito a tenere un comportamento corretto. Ho appena detto al Ministro che non si può fotografare, eppure avete fotografato anche voi. Non mi pare che questo sia un *ring*, d'accordo? Non mi piace questo modo, non mi piace. (*Commenti dal Gruppo PD*).

Avete il diritto di replica. Fatelo nella misura in cui avete il diritto di farlo. Non c'è bisogno di queste manifestazioni. Diversamente, sarò costretta ad impedire la diretta televisiva. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S e del ministro Salvini. Applausi ironici dal Gruppo PD*). Non si può dare questo spettacolo; non possiamo dare questo spettacolo. (*Vivaci proteste dal Gruppo PD*).

Smettetela. Avete il diritto di replicare ed è quella la sede per manifestare il vostro pensiero, non altra. Non lo tollero. Diversamente dovrò chiudere la seduta.

Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Misiani, per due minuti. Adesso dica quello che deve dire.

[MISIANI](#) (PD). Signor Presidente, come penso si sia capito, noi non siamo per nulla soddisfatti delle risposte date dal ministro Salvini. (*Applausi dal Gruppo PD*).

La vicenda è stata riassunta bene dal collega Parrini e quindi non ci torno. Noi abbiamo rivolto tre

domande facili facili al ministro Salvini, in primo luogo se intende rispettare le sentenze della magistratura e un atto di sequestro che è immediatamente esecutivo. Nordio non c'entra niente; si legga la sentenza della Corte di cassazione del 12 aprile scorso. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è che la Cassazione va bene per i migranti e non va bene per i 49 milioni!

Le abbiamo chiesto se lei, come segretario della Lega, intenda restituire o meno i 49 milioni di soldi pubblici che sono oggetto di quell'atto di sequestro e se intenda risolvere o meno un conflitto evidente di opportunità tra il suo essere segretario del partito oggetto interessato da quell'atto di sequestro e il Ministro responsabile politico della legalità, del rispetto della legge e delle sentenze e quel conflitto va risolto.

Signor Presidente, il Ministro ama dare di sé l'immagine di uomo forte che non molla, che va avanti, come scrive *tweet* dopo *tweet*. Il Ministro oggi ha buttato la palla in tribuna. Signor Ministro, perché continua a non rispondere? Perché continua a non dire la verità agli italiani? Dove sono finite la sua spavalderia e la sua forza? Cosa aspettate a restituire 49 milioni di soldi pubblici che sono dovuti agli italiani e che sono oggetto di un atto immediatamente esecutivo?

Concludo con una domanda, signor Presidente, che desidero rivolgere a un partito che sull'abolizione del finanziamento pubblico, sulla legalità e la trasparenza ha guadagnato milioni di voti, il MoVimento 5 Stelle, che in passato, quando questi temi riguardavano altri partiti, ha fatto battaglie politiche, proclami e ha avuto prese di posizione durissime. Perché questa volta state zitti? Cosa pensate di questa vicenda? Cosa pensa il vostro Ministro della giustizia, che su questa vicenda è stato zitto nonostante sia stato chiamato più volte a rispondere in quest'Aula? Quando vi degherete, voi e i vostri alleati, di dire la verità agli italiani, che meritano di avere conoscenza dei fatti e risposte rispetto agli atti della magistratura che vanno rispettati? (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** Il senatore Pillon ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00062](#) sulla trascrizione di atti di nascita di bambini da parte di genitori dello stesso sesso, per tre minuti.

**PILLON (L-SP).** Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, da qualche mese stiamo assistendo a un'evidente strategia portata avanti da due o tre studi legali e volta al tentativo di legittimare nel nostro Paese pratiche illegali e delittuose, quale utero in affitto e traffico di gameti umani.

Resa impraticabile la strada legislativa, da parte delle *lobby* si è intrapresa la strada amministrativa e giudiziaria da un lato e la strada mediatica dall'altro, proponendo l'iscrizione e la trascrizione di atti di nascita evidentemente contrari al vero, in quanto riportanti come fossero veri genitori due maschi o due femmine. Il *media system* si è gettato sulla ghiotta vicenda, riprendendo i provvedimenti amministrativi e giudiziari e parlando di bambini con due padri o con due madri, come se questo fosse possibile, ingenerando grande confusione nell'opinione pubblica.

Si tratta di un modo elegante e compassionevole per negare la verità dei fatti, visto che ciascuno di noi è stato concepito da un padre e da una madre e, tra l'altro, si tratta di un modo per deprivere così i minori del loro inalienabile diritto a crescere con mamma e papà, aggirando il divieto normativo posto dalla legge n. 40 del 2004, che sanziona quali gravi delitti la maternità surrogata e il traffico di gameti. A meno che non sia cambiato qualcosa negli ultimi dieci minuti, due padri uguale utero in affitto. Come sapete, praticare utero in affitto significa comprare fisicamente a carissimo prezzo degli ovociti da una donna, scelta da catalogo in base a delle preferenze da parte di ricchi acquirenti; questa donna viene bombardata con iperstimolazione ovarica, sottoposta a prelievo di gameti che, una volta fecondati, vengono impiantati nell'utero di un'altra femmina, scelta normalmente tra le più povere. Quest'ultima donna viene sottoposta a trattamenti con terapie chemioterapiche antirigetto ed è costretta a seguire il contratto di affitto di utero in ogni dettaglio per nove mesi. Il bambino, una volta nato, è immediatamente strappato e consegnato agli acquirenti.

Due madri è uguale a traffico di gameti, cioè scegliere a catalogo spermatozoi su Internet sulla base della bellezza, del colore dei capelli, della razza e delle altre caratteristiche psicofisiche del venditore. (*Richiami del Presidente*). Ho quasi concluso, signor Presidente.

In entrambi i casi sappiamo che i bambini che nasceranno saranno privati della figura paterna o materna dal capriccioso egoismo di due adulti, che hanno più denaro. Questo è vero schiavismo.

PRESIDENTE. Concluda, per favore.

PILLON (*L-SP*). Concludo, signor Presidente.

Questo è attentare alla dignità della donna. Signor Ministro, visto che riusciamo a dire che chi ruba un'auto all'estero non può legittimamente registrarne la proprietà in Italia, mentre riusciamo a registrare in Italia dei bambini, come se fossero figli di due padri, comprati all'estero, vorrei sapere cosa intende fare per garantire che i sindaci rispettino la normativa vigente, che vieta l'utero in affitto e traffico di gameti...

PRESIDENTE. Per favore, concluda.

PILLON (*L-SP*). ...e impedire la legittimazione *ex post* di tali pratiche. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

[SALVINI](#), *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ringrazio il senatore Pillon. Negli ultimi mesi si sono registrati diversi casi di richieste di iscrizione e trascrizione di atti di nascita da parte di persone dello stesso sesso, rispetto alle quali alcuni ufficiali dello stato civile, nel solco del vigente ordinamento, hanno correttamente opposto diniego, ritenendole contro la legge. Altri uffici comunali, invece, hanno ritenuto di procedere alla formazione degli atti richiesti andando oltre, a mio avviso, le norme vigenti.

Sul tema, che, come intuibile, va al di là della stretta valutazione in termini giuridici, si stanno sviluppando posizioni diversificate: mi riferisco, in particolare, all'ordinanza di rimessione alla Corte costituzionale del tribunale di Pisa dell'11 maggio scorso, che solleva la questione di legittimità costituzionale della normativa di stato civile, nella parte in cui non consente la formazione in Italia di un atto di stato civile in cui siano riconosciuti come genitori due persone dello stesso sesso. Sul piano amministrativo, i diversi contenziosi attualmente in corso hanno suggerito al Ministero l'opportunità di richiedere all'Avvocatura generale dello Stato - e lo abbiamo fatto - le proprie valutazioni di ordine legale, prima di definire linee di indirizzo, che ho intenzione di diramare a tutte le prefetture e a tutti gli enti interessati. Ritengo necessario attendere tali valutazioni, tenuto conto dell'orientamento del Consiglio di Stato, volto ad escludere che il prefetto possa annullare l'atto dell'ufficiale dello stato civile in assenza di un'espressa previsione di legge.

Dal mio punto di vista, comunque, ad oggi esistono alcuni punti fermi. Il primo: secondo il vigente ordinamento di stato civile, gli atti di nascita si formano e si iscrivono nei relativi registri, indicando quali genitori la madre partorienti e il padre biologico. Punto. (*Commenti della senatrice De Petris*). Tale principio viene anche riaffermato con riferimento alla notazione nell'atto di nascita del riconoscimento di filiazione, che richiede la preventiva verifica in capo al soggetto dichiarante della condizione di paternità o maternità.

Secondo punto fermo: l'articolo 12 della legge n. 40 del 2004 considera le pratiche dell'utero in affitto e della compravendita di gameti umani e di bambini quali fattispecie delittuose. Sono dei reati. Finché campo e finché sarò membro di questo Governo, l'utero in affitto e i bambini in vendita non esisteranno in Italia come pratica che lede il diritto del bambino, della mamma e del papà. (*Applausi del senatore Giarrusso*).

Attendiamo quindi la sentenza dell'Avvocatura dello Stato. Nell'interesse collettivo e in particolare dei bambini, il diritto ad avere una mamma e un papà è un diritto a cui io e questo Governo daremo fiato, voce e difesa in ogni sede possibile e immaginabile. (*Applausi dai Gruppi L-SP e M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Pillon, per due minuti.

[PILLON](#) (*L-SP*). Signor Presidente, signor Ministro, sono pienamente soddisfatto della risposta.

Ringrazio il Ministro per aver indicato con chiarezza quali sono da considerarsi le condotte lecite e le condotte illecite da parte dei sindaci e lo ringrazio per avere annunciato un suo provvedimento amministrativo, che lo chiarisca in modo definitivo.

Ringrazio il ministro Salvini anche per avere ricordato che madre è solo colei che partorisce e padre è solo colui che ha concepito.

MALPEZZI (*PD*). Quindi chi adotta non è madre!

PILLON (*L-SP*). Ci auguriamo che le amministrazioni e anche alcuni tribunali vogliano ottemperare a

queste indicazioni che, oltre ad essere conformi alla legge, sono soprattutto conformi alla naturalità delle cose, al buon senso e al superiore interesse dei fanciulli. (*Applausi dal Gruppo L-SP*).

MALPEZZI (PD). Quindi è madre solo chi partorisce. E chi adotta?

**PRESIDENTE**. Il senatore Dal Mas ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00124](#) sulle occupazioni abusive di edifici, per tre minuti.

**DAL MAS (FI-BP)**. Signor Presidente, senatrici e senatori, signor Ministro, lei conosce bene questa vicenda - ne ha parlato diverse volte - dell'occupazione abusiva di immobili, una piaga di questo Paese, anche se probabilmente in tutti i Paesi occidentali accade questo. La questione, però, ha avuto un'accelerazione a seguito di due recenti sentenze, che lei certamente conosce, del tribunale civile di Roma, emesse a distanza di otto mesi, che hanno realizzato un vero e proprio cambio di paradigma su questa vicenda, affermando principi sui quali poi velocemente mi soffermerò richiamandoli.

La questione è nota perché già nella precedente legislatura il Capo della Polizia, nel corso di un'audizione presso la Commissione d'inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado di città e periferie, ha dato questi dati: Catania oltre 100 unità, Genova 3.000 appartamenti, Reggio Calabria 110 alloggi, Roma 101 edifici, Torino 24 stabili, Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni. Se non erro, nel contratto di Governo per il cambiamento del Paese, voi avete indicato un apposito capitolo, a pagina 44-45, dove avete, anche in modo direi preciso, indicato in circa 48.000 alloggi la dimensione di questo fenomeno.

Tornando alle recenti decisioni del tribunale di Roma, una del novembre del 2017, una più recente di luglio 2018, lo Stato italiano è stato condannato a risarcire i proprietari per l'occupazione abusiva di immobili e sostanzialmente si parla di cifre abbastanza interessanti, anzi importanti, quasi spaventose: in un caso di 266.000 euro mensili, nell'altro caso 28 milioni di euro. In particolare, nelle richiamate decisioni si afferma un principio: la latitanza dello Stato, che ha significato la mancata prevenzione, al fine di evitare l'occupazione, e il mancato sgombero degli immobili.

Credo che le parole più efficaci le abbia dette il giudice nella più recente sentenza, allorché afferma che l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria, ma anche il generale interesse dei consociati ad una convivenza ordinata e pacifica ed assume una inequivoca valenza eversiva.

Credo non sia necessario che mi dilunghi su questo, lei certamente conosce bene queste cose. Nel contratto di Governo vi si fa riferimento, attendiamo delle risposte e di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere.

**PRESIDENTE**. Il ministro dell'interno, senatore Salvini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**SALVINI**, *ministro dell'interno e vice presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il tema delle occupazioni abusive di immobili pubblici e privati presenta profili di particolare complessità. Va tenuto conto, infatti, che le occupazioni costituiscono un fenomeno diversificato e possono essere oggetto di protagonismo da parte di famiglie con disagio abitativo, di gruppi dell'antagonismo politico, di illegalità diffuse.

Gli interroganti ricordano i dati emersi nel corso dell'attività della Commissione parlamentare. Io posso dire che, tornando a Roma, si contano oggi 92 stabili occupati abusivamente, 66 dei quali ad uso abitativo, oltre a 6.834 appartamenti di proprietà dell'edilizia residenziale pubblica. Ci si trova dunque nella condizione di dover garantire nel medesimo tempo i diritti dei proprietari, la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico.

Quello che muoverà la mia attività di Ministro è il fatto che la proprietà privata è un diritto intangibile e su questo lavoreremo anche con alcune modifiche normative alle quali stanno lavorando i miei uffici. L'impegno parimenti importante è agire in chiave di prevenzione, attraverso una costante e attenta vigilanza del territorio e degli immobili non utilizzati, al fine di impedire fenomeni di illegalità. Per i tentativi di nuova occupazione è fondamentale l'intervento immediato delle Forze di polizia, al fine di evitare il consolidarsi di situazioni di fatto.

È altresì necessaria una rigorosa politica degli sgomberi, utile anche a ridurre il numero delle situazioni risalenti nel tempo, secondo i mirati percorsi previsti dalle vigenti disposizioni di legge che,

come dicevo, non escludo possano essere perfezionate, cambiate e migliorate. In tal senso, ho già dato mandato agli uffici del Ministero di fare gli opportuni approfondimenti. A questa azione è necessario si affianchi un'iniziativa incisiva da parte degli enti locali. È per questo motivo che ho intenzione di stabilire una forte e costante collaborazione con i sindaci di tutta Italia e con le categorie economiche interessate, nell'ottica di garantire, sempre e comunque, la legalità, attraverso soluzioni operative concrete ed efficaci. *(Applausi dal Gruppo L-SP)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Dal Mas, per due minuti.

**DAL MAS** (FI-BP). Signor Ministro, mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

Se mi permette, vorrei richiamare un disegno di legge presentato da Forza Italia e già incardinato in Senato, con cui si intende sostanzialmente modificare l'articolo 11 del cosiddetto decreto Minniti, che mette effettivamente in congelatore le decisioni della magistratura.

Signor Ministro, lei ha giustamente detto che bisogna mettere insieme le esigenze di chi è in condizione di difficoltà con quelle della proprietà, però è anche vero che, in questo momento, troppo spesso certe situazioni sono ricadute prevalentemente sulla proprietà e non sullo Stato, che ha il compito di garantire la sicurezza che noi abbiamo devoluto attraverso un patto che è all'origine degli Stati moderni e che riteniamo debba essere alla base anche del nostro sistema sociale e consociativo, nonché della nostra sicurezza.

Confidiamo quindi che questa politica venga attuata e auspichiamo che l'attuale maggioranza che governa questo Paese prenda in considerazione l'ipotesi di modificare l'articolo 11 del cosiddetto decreto Minniti, che affida ai prefetti un potere assolutamente discrezionale, che supera qualsiasi decisione definitiva della magistratura. *(Applausi del senatore De Poli)*.

**PRESIDENTE**. La senatrice Montevecchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione [3-00125](#) sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico, per tre minuti.

**MONTEVECCHI** (M5S). Signor Ministro, come lei sa, in Italia esiste un patrimonio di edilizia scolastica vetusto, che necessita di continui interventi di messa in sicurezza degli edifici. Nonostante gli investimenti del Governo che ci ha preceduto, i dati sinora pubblicati non consentono di considerare nel complesso migliorato il quadro generale di riferimento. Do un solo dato, senza entrare nel discorso dell'adeguamento antisismico: ancora il 40 per cento degli edifici non risulta possedere la relativa certificazione di agibilità.

Nonostante l'istituzione di una struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, resta una frammentazione eccessiva delle linee di finanziamento, con diversi interlocutori istituzionali, che non consente una visione e una gestione unitarie dell'edilizia scolastica in Italia. La suddetta struttura non era operativa già da tempo (da mesi) e non aveva più un coordinatore, allorché l'attuale Governo ha deciso di non riconfermarla.

Al momento risultano già stanziati risorse per 7 miliardi di euro, ma non ancora autorizzate, in considerazione, appunto, della complessità delle procedure che ne ritardano l'assegnazione agli enti locali.

Infine, ad oggi ancora non vi è la necessaria pubblicità e fruibilità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica e ricordo che la stessa ha ripreso a vivere, nella scorsa legislatura, grazie anche all'enorme lavoro di sollecitazione da parte della mia forza politica.

Chiedo, pertanto, al Ministro cosa intenda porre in essere per migliorare la qualità del nostro patrimonio edilizio scolastico, garantirne la riqualificazione e rendere effettiva la fruibilità e pubblicità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, al fine di pianificare al meglio gli interventi necessari e gestire in modo oculato ed efficace le risorse a disposizione. *(Applausi dal Gruppo M5S e del ministro Salvini)*.

PRESIDENTE. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dottor Bussetti, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

**BUSSETTI**, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti perché mi danno l'opportunità di intervenire su un tema che mi sta molto a cuore e di cui mi sono occupato sin dal mio insediamento presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e



della ricerca.

Vorrei partire da alcuni dati significativi. Il primo è che il nostro patrimonio edilizio scolastico è particolarmente vetusto: si pensi che il 62 per cento delle scuole è stato costruito prima del 1976; circa il 58 per cento degli edifici scolastici non è a norma sotto il profilo della normativa antincendio e circa il 53 per cento sotto il profilo dell'agibilità.

Il tempo medio dei procedimenti attraverso i quali le risorse stanziare nel bilancio dello Stato per finanziare interventi di ristrutturazione ed adeguamento sismico delle scuole pervengono agli enti locali proprietari degli edifici scolastici è di circa un anno e mezzo; a questo, occorre aggiungere quello necessario all'ente per espletare le gare di appalto ed eseguire poi gli interventi.

Ritengo siano dati molto preoccupanti, soprattutto in considerazione della notevole entità delle risorse, anche di fonte europea, sinora stanziare e non spese. Si tratta di una situazione che non è più accettabile, visto che siamo tutti convinti che la sicurezza delle nostre studentesse e dei nostri studenti e di tutto il personale scolastico costituisca una priorità assoluta.

Credo, pertanto, che occorra ripensare integralmente la *governance* del sistema. In questo senso si spiega la già decisa soppressione della struttura di missione per l'edilizia scolastica istituita dal precedente Governo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Avere, infatti, un unico interlocutore, il MIUR, costituisce una decisa facilitazione per gli enti locali nell'attuazione degli interventi di messa in sicurezza delle scuole.

Occorre poi semplificare i processi. In tale ottica ho promosso, d'intesa con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, la costituzione di un tavolo tecnico tra Stato, Regioni ed enti locali che sta lavorando alacremente perché si addivenga, entro il prossimo agosto, al perfezionamento, in Conferenza unificata, di un accordo quadro finalizzato a ridurre gli adempimenti burocratici e tagliare i tempi necessari per l'assegnazione delle risorse agli enti locali proprietari di edifici scolastici.

Nello stesso tempo, al medesimo tavolo stiamo lavorando per proporre interventi legislativi (mi auguro già nel disegno di legge di conversione del decreto-legge così detto Ministeri) di semplificazione e accelerazione delle procedure.

Altro importante tema è quello della trasparenza. È necessario, infatti, che i cittadini possano verificare se gli obiettivi che ci siamo prefissi saranno raggiunti. Proprio per questo è necessario avere un anagrafe dell'edilizia scolastica aggiornata in tempo reale e veramente accessibile a tutti.

Si tratta di pochi importanti obiettivi che, grazie all'impegno di tutti gli attori istituzionali, potremo raggiungere in tempi brevi. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Montevecchi, per due minuti.

[MONTEVECCHI](#) (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la risposta, rispetto alla quale mi dichiaro soddisfatta, e gli auguro buon lavoro, auspicando che il percorso già attivato per dotarsi, anche presso il Ministero, di strutture e competenze adeguate a gestire in modo efficiente tutti gli aspetti riguardanti l'edilizia scolastica, arrivi presto a conclusione e finalmente in questo Paese si possa arrivare ad un livello accettabile di riqualificazione e di messa in sicurezza del patrimonio scolastico, perché ciò significherebbe, prima di tutto, mandare i nostri bambini e le nostre bambine, i nostri studenti e le nostre studentesse in luoghi sicuri e quindi proteggerli. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Sui lavori del Senato**

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, la 1a Commissione permanente non ha ancora concluso l'esame in sede referente del disegno di legge n. 648 di conversione in legge del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, in materia di riordino dei Ministeri, all'ordine del giorno della seduta odierna. Pertanto la discussione del provvedimento è rinviata alla seduta di lunedì 30 luglio alle ore 16.

### **Atti e documenti, annuncio**

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno**  
**per la seduta di lunedì 30 luglio 2018**

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 30 luglio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta (ore 15,57).

*Allegato A*

**DISEGNO DI LEGGE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale ( [675](#) )

**ORDINE DEL GIORNO**

**G100**

Il Relatore

**Approvato**

*Il Senato,*

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale (A.S. 675),

in sede di attuazione del provvedimento,

impegna il Governo a riferire al Parlamento entro diciotto mesi dalla data di conversione in legge del decreto-legge, sulla base dei dati statistici in suo possesso, sul numero dei procedimenti penali sospesi dalla data di entrata in vigore del decreto-legge e sopravvenuti entro la data di differimento del 30 settembre prevista dal provvedimento, per i quali, pertanto, si sia verificata la sospensione della prescrizione.

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL DECRETO-LEGGE IN SEDE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 22 giugno 2018, n. 73, recante misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali nel periodo necessario a consentire interventi di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

*Allegato*

**MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 22 GIUGNO 2018, N. 73**

*All'articolo 1, comma 2, primo periodo, le parole: «e nei processi con imputati in stato di custodia cautelare» sono sostituite dalle seguenti: «, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice precedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale».*

## ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 1.

*(Sospensione dei termini e dei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale)*

1. Fino al 30 settembre 2018, nei procedimenti penali pendenti dinanzi al Tribunale di Bari e alla Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale sono sospesi i termini di durata della fase delle indagini, i termini previsti dal codice di procedura penale a pena di inammissibilità o decadenza, nonché per la presentazione di reclami o impugnazioni. Per il medesimo periodo sono inoltre sospesi i processi penali pendenti in qualunque fase e grado, dinanzi al Tribunale di Bari, salvo quanto previsto al comma 2 e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.

2. La sospensione di cui al comma 1 non opera per l'udienza di convalida dell'arresto o del fermo, per il giudizio direttissimo, per la convalida dei sequestri, nei processi con imputati in stato di custodia cautelare e, in presenza di profili di urgenza valutati dal giudice procedente, nei processi con imputati sottoposti ad altra misura cautelare personale, fatta salva, dal 1° al 31 agosto, l'applicazione dell'articolo 2, primo comma, della legge 7 ottobre 1969, n. 742. La sospensione di cui al comma 1 per i termini stabiliti per la fase delle indagini preliminari non opera nei procedimenti per delitti di criminalità organizzata e terrorismo.

### EMENDAMENTI

#### 1.1

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

#### 1.2

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

#### «Art. 1

1. Alla luce delle sopravvenute condizioni di inagibilità degli immobili adibiti ad uffici giudiziari nella città di Bari, al fine di assicurare il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia - che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente - poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili *ex* articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari. »

#### 1.3

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

#### **Ritirato**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «nei procedimenti penali pendenti» inserire le seguenti : «fino alla medesima data».*

*Conseguentemente, al medesimo comma, secondo periodo, dopo le parole:« i processi penali pendenti» inserire le seguenti: «fino alla data del 30 settembre 2018.»*

#### **1.4**

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

#### **V. testo 2**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «penali pendenti», inserire le seguenti: «e sopravvenuti a tale data,».*

#### **1.4 (testo 2)**

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «penali pendenti», inserire le seguenti: «e sopravvenuti fino a tale data,».*

#### **1.5**

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «i termini di durata della fase delle indagini,».*

#### **1.6**

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

#### **Respinto**

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole : «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»*

#### **1.7**

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

**Id. em. 1.6**

*Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole: «e ferma restando l'applicazione dell'articolo 159 del codice penale.»*

**1.8**

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'esecuzione delle notifiche tese a comunicare in maniera ufficiale la fissazione della nuova data di udienza, nonché il luogo di svolgimento della stessa, sia alle parti costituite che ai loro difensori, è effettuata con mezzi diversi, quali posta ordinaria o «a mani» tramite ufficiale giudiziario, in via residuale rispetto alle nuove modalità telematiche da parte delle cancellerie degli uffici giudiziari.»*

**1.9**

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

**Ritirato**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misura cautelare personale».*

**1.10**

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

**Ritirato**

*Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «in stato di custodia cautelare» con le seguenti: «sottoposti a misure cautelari».*

**1.11**

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

**Respinto**

*Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «La sospensione di cui al comma 1 non opera per i procedimenti relativi alle misure di prevenzione.»*

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.1**

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure urgenti e indifferibili per assicurare il regolare e ordinato svolgimento dei procedimenti e dei processi penali a partire dal 30 settembre 2018).*

1. Data la sospensione dei termini e dei procedimenti penali dinanzi al Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale di cui all'articolo 1, al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, inclusi il potere di requisizione di immobili ex articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza Permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della città di Bari.

### **1.0.3**

[Cucca](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

### **Respinto**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

« Art. 1-bis.

*(Poteri straordinari per la individuazione di un immobile da adibire a sede unica del Tribunale di Bari e della Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale per l'ordinaria trattazione degli affari penali).*

1. Al fine di assicurare comunque, a partire dal 30 settembre 2018, il regolare e ordinario svolgimento dei procedimenti e dei processi penali presso il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo Tribunale, sono attribuiti al Ministro della giustizia, che all'uopo può delegare il Prefetto territorialmente competente, poteri straordinari volti unicamente a consentire interventi urgenti di edilizia giudiziaria per il Tribunale di Bari e la Procura della Repubblica presso il medesimo tribunale, inclusi il potere di requisizione degli immobili di cui all' articolo 7, della legge 20 marzo 1865, n. 2248, Allegato E, il potere di derogare per ragioni di necessità, indifferibilità e somma urgenza alle procedure di evidenza pubblica previste dal decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, il potere di derogare, onde consentire la immediata utilizzazione di un immobile prescelto, in quanto in linea di principio idoneo ad avviso della competente Conferenza permanente per la edilizia giudiziaria, alla destinazione urbanistica ed edilizia prevista dal vigente strumento urbanistico generale e dai relativi regolamenti edilizi della Città di Bari.»

### **1.0.2**

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

## **Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure fiscali in favore degli iscritti all'Ordine degli avvocati).*

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.»

### **1.0.4**

[Cucca, Cirinnà, Valente](#)

## **Improponibile**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

*(Misure fiscali in favore degli avvocati iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari).*

1. Le date di scadenza per il versamento delle imposte liquidate con Modello Unico 2018 per gli iscritti all'Ordine degli avvocati di Bari sono posticipate dal 2 luglio 2018 al 2 ottobre 2018 e, con gli interessi del quattro per mille, dal 20 agosto 2018 al 20 novembre 2018.

## **ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

### **Articolo 2.**

*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

## **EMENDAMENTI**

### **2.1**

[Vitali, Modena, Damiani, Minuto](#)

**Le parole da: «Sostituire» a: «pari a» respinte; seconda parte preclusa**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2.

*(Copertura finanziaria)*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. »

### **2.2**

[Vitali, Modena, Damiani, Minuto](#)

## Precluso

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 2.

*(Copertura finanziaria).*

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2018, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

## 2.3

[Vitali](#), [Modena](#), [Damiani](#), [Minuto](#)

### Respinto

*Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole : « , ed effettuano almeno il 90 per cento delle notificazioni con modalità telematica. »*

## ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

### Articolo 3

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

### **INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**

#### **Interrogazione sulle indicazioni amministrative volte a concedere in meno casi il riconoscimento della protezione internazionale**

(3-00127) (25 luglio 2018)

[DE PETRIS](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

una nota formale del 16 luglio 2018 inviata dalla presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo, il prefetto dottoressa Sandra Sarti, ai presidenti delle commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, ha individuato in modo molto puntuale l'orientamento cui i commissari devono attenersi nelle procedure di valutazione delle domande di protezione internazionale, in particolare in merito alle domande il cui esito sia la protezione umanitaria (art. 5, comma 6, del testo unico immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni);

nella lettera della presidente appare del tutto evidente un indirizzo di natura prettamente politica: è presente, infatti, un esplicito riferimento alla circolare del Ministro dell'interno del 4 luglio 2018, che impone, secondo il prefetto Sarti, una modifica improrogabile e doverosa al *trend* del riconoscimento protezione umanitaria, su cui "si gioca il nostro livello di produttività ed efficacia";

la dottoressa Sarti stigmatizza dunque la mancata flessione nel riconoscimento della protezione umanitaria richiesto dalla circolare ministeriale, che diviene in tal modo prevalente sui fondamenti costituzionali (tra cui artt. 2, 3, 10 e 117), e sulle norme di legge nazionale (ad esempio l'art. 5, comma, 6, citato) e sovranazionale (tra cui la Convenzione europea dei diritti umani e delle libertà fondamentali) su cui si fonda la protezione umanitaria;

le commissioni territoriali devono tuttavia operare in totale autonomia, come previsto dal



decreto legislativo n. 25 del 2008, che parla di "indipendenza di giudizio e di valutazione", e dal codice di condotta: è dunque estremamente grave, a giudizio dell'interrogante, che un prefetto della Repubblica imponga una flessione nel riconoscimento della protezione internazionale, le cui richieste dovrebbero essere esaminate su base individuale in considerazione delle dichiarazioni del richiedente e delle specifiche informazioni sul suo Paese di origine,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ritirare la citata nota formale, verificando altresì se sussistano le condizioni per una celere rimozione del prefetto Sarti dal suo incarico di presidente della Commissione nazionale per il diritto d'asilo.

### **Interrogazione sul contrasto dei flussi migratori irregolari**

(3-00123) (25 luglio 2018)

[RAUTI](#), [CIRIANI](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

la protezione delle frontiere esterne dell'Unione europea è un compito di fondamentale importanza per fronteggiare l'immigrazione clandestina e per gestire in modo efficace il fenomeno delle ondate migratorie, nonché per garantire la sicurezza interna;

il nodo del controllo delle frontiere marittime e del contrasto alle attività dei trafficanti di migranti è stato tra l'altro al centro del dibattito svolto dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018;

nell'accordo conclusivo approvato, è stato espressamente ribadito l'impegno dell'Unione europea a proseguire e rafforzare la politica di contrasto intrapresa per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e per contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti; sono state, altresì, sottolineate la necessità, per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale, di intensificare maggiormente gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri Paesi nordafricani, nonché l'urgenza di compiere maggiori sforzi per assicurare rapidi ed effettivi rimpatri dei migranti irregolari;

in quest'ottica Fratelli d'Italia ha sempre coerentemente sostenuto e continua a ritenere che lo strumento più efficace per contrastare l'immigrazione irregolare e conseguire i risultati auspicati sul versante della sicurezza interna del nostro Paese sia il "blocco navale", sostanzialmente una missione da effettuare in accordo con le autorità libiche, volta ad impedire le partenze dalle coste africane; un intervento, peraltro, ritenuto efficace da alte autorità militari e, in passato, anche da autorevoli esponenti dell'attuale maggioranza parlamentare;

a tal fine, per assicurare il necessario supporto operativo, l'Unione europea dovrebbe destinare adeguate risorse economiche come già fatto, ad esempio, per la rotta del Mediterraneo orientale, stanziando 6 miliardi di euro nell'ambito dello strumento per i rifugiati in Turchia;

è altresì necessario, a parere degli interroganti, contestualmente, promuovere e attuare strategie di rimpatrio eque ed efficaci anche incrementando le risorse economiche europee destinate all'attivazione di tali misure;

tali proposte erano dettagliatamente indicate nella risoluzione n. 2 (6-00007) presentata al Senato dal gruppo Fratelli d'Italia in sede di discussione sulle "Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018", il 27 giugno 2018, che il Governo e la maggioranza hanno respinto;

il ministro Savona, intervenendo in quell'occasione, aveva espressamente assicurato che tutti i punti trattati nelle risoluzioni non accolte e quelli comunque emersi nel corso del dibattito sarebbero stati in ogni caso "oggetto di seria considerazione";

a rendere maggiormente complicata la gestione dei flussi migratori per il nostro Paese sono le farraginose procedure in materia di rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari, nonché quelle di revoca e concessione dello *status* di rifugiato (protezione sussidiaria), tanto più se si considera l'applicazione parziale ed insufficiente, da parte delle commissioni territoriali competenti, della recente circolare dello stesso Ministro in indirizzo, concernente la riduzione dei tempi per l'esame delle domande e l'interpretazione dei requisiti richiesti per una corretta applicazione della normativa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente adottare ogni opportuna

iniziativa di competenza per promuovere in sede europea l'attivazione di una specifica missione, in accordo e collaborazione con le autorità di governo presenti sul territorio libico, volta ad un "blocco navale" al largo delle coste libiche, finalizzato al contrasto di flussi migratori irregolari nonché l'istituzione, nel contesto del prossimo quadro finanziario pluriennale, di un apposito fondo europeo per la realizzazione di accordi con i Paesi di origine e di potenziamento delle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari.

### **Interrogazione su una sentenza di sequestro di fondi**

(3-00126) (25 luglio 2018)

[MARCUCCI](#), [PARRINI](#), [MISIANI](#), [ZANDA](#), [MALPEZZI](#), [MIRABELLI](#), [VALENTE](#), [FERRARI](#), [COLLINA](#), [BINI](#), [CIRINNA](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il 3 aprile 2018, sul settimanale "L'Espresso", un articolo a firma di Giovanni Tizian e Stefano Vergine ha rivelato come la Lega negli ultimi anni abbia aggirato il sequestro di quasi 49 milioni di euro (48.969.617 euro) disposto dal Tribunale di Genova a seguito della condanna di Umberto Bossi a due anni e sei mesi per truffa in danno dello Stato ed abbia investito illegalmente milioni di euro in violazione di quanto disposto dalla legge 6 luglio 2012, n. 96, recante "Norme in materia di riduzione dei contributi pubblici in favore dei partiti e dei movimenti politici, nonché misure per garantire la trasparenza e i controlli dei rendiconti dei medesimi", a conferma di una gestione economica delle risorse del partito, ad avviso degli interroganti, quantomeno opaca;

secondo la ricostruzione de "L'Espresso", l'aggiramento del sequestro di circa 49 milioni di euro sarebbe avvenuto mediante la costituzione di un'associazione senza scopo di lucro, la *onlus* "Più Voci", creata nell'autunno del 2015 da tre commercialisti, Giulio Centemero, tesoriere del partito, Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni. Questa associazione sarebbe stata usata dalla Lega per ricevere finanziamenti da destinare a società controllate dalla stessa Lega, evitando così il deposito dei soldi sui conti correnti intestati al partito;

oggi sui conti correnti della Lega non è rimasto quasi più nulla ed è per questo motivo che il Tribunale di Genova ha potuto sequestrare solo 3 milioni di euro a fronte dei 49 posti sotto sequestro e che la Corte di cassazione, nelle motivazioni della decisione del 12 aprile scorso con cui ha ordinato il sequestro di tutti i fondi della Lega, fino al raggiungimento dell'importo dovuto, ha stabilito che ogni somma di denaro riferibile al partito guidato dal Ministro dell'interno, Matteo Salvini, debba essere sequestrata "ovunque venga rinvenuta";

con la predetta sentenza, la Corte di cassazione ha stabilito che la Guardia di finanza, su ordine dei giudici, blocchi qualsiasi nuova somma dovesse arrivare sui conti della Lega o su conti ad essa riferibili in futuro;

il 17 luglio 2018 si è appreso che il Tribunale del riesame di Genova ha disposto il sequestro da parte della Guardia di finanza di una somma pari a 16.000 euro ai danni della Lega Toscana, riconoscendo la continuità patrimoniale della stessa con la Lega Federale e riaffermando, pertanto, nei fatti il contrasto a qualsiasi tentativo di elusione degli effetti della predetta sentenza di condanna;

premesso inoltre che:

secondo quanto riportato dal "Corriere della sera" del 5 luglio 2018 e da altri quotidiani, alcuni esponenti della Lega avrebbero reso sconcertanti dichiarazioni in merito alle motivazioni della sentenza della Corte di cassazione sul sequestro di circa 49 milioni di euro, dicendo che questa sentenza "costituisce un gravissimo attacco alla democrazia, una sentenza politica senza senso giuridico per mettere fuori gioco per via giudiziaria il primo partito italiano";

tali dichiarazioni rappresentano a giudizio degli interroganti un attacco pesante, inaccettabile e inaudito al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico;

fra l'altro, la sentenza della Cassazione non può essere ritenuta una sentenza "politica", come sostenuto, non solo in quanto "ossimoro", ma in quanto risale al 12 aprile scorso, quando la formazione del Governo Conte era ancora molto lontana;

con queste dichiarazioni si è tentato di macchiare l'onorabilità dei giudici della Corte di cassazione, attribuendo loro moventi politici, in assoluto e improvvido dispregio della funzione della

magistratura e della sua indipendenza;

considerato che:

secondo una successiva ricostruzione del settimanale "L'Espresso" del 3 giugno 2018, a firma degli stessi autori della precedente, l'associazione "Più voci" ha sede a Bergamo all'interno dello studio Dea Consulting, di proprietà di Alberto Di Rubba ed Andrea Manzoni, e sul suo conto corrente, tra l'ottobre del 2015 e l'agosto del 2016, sarebbero stati versati, con diversi bonifici, centinaia di migliaia di euro;

secondo "L'Espresso", i fondi raccolti da "Più voci" sarebbero stati girati successivamente a società della Lega: Radio Padania e Mc srl, società che controlla il quotidiano *on line* "Il Populista"; l'amministratore unico della Mc e di Radio Padania è Giulio Centemero, tesoriere del partito, nonché creatore della *onlus*, mentre le azioni della Mc appartengono alla Pontida Fin, il cui 1 per cento continua a essere in mano a Umberto Bossi;

in merito ai soldi ricevuti dall'associazione "Più voci", Centemero ha dichiarato a "L'Espresso" che "I soldi ricevuti non sono stati trasferiti al partito o utilizzati in attività di carattere politico, come ad esempio la campagna elettorale (...) l'associazione, come da ragione sociale, stimola il pluralismo dell'informazione, perciò i progetti di sostegno sono stati indirizzati su Radio Padania e su Il Populista";

come fanno notare i giornalisti del settimanale non è facile cogliere la distinzione fatta da Centemero tra il finanziamento della campagna elettorale della Lega, che lui esclude sia avvenuto usando questi soldi, e il finanziamento dell'informazione realizzata dai suoi *media*. "Radio Padania" e "Il Populista" sono, infatti, testate attraverso cui la Lega fa campagna elettorale e non si capisce per quale strano motivo, a voler credere a Centemero, Esselunga e Parnasi non sono stati invitati a donare soldi direttamente a "Radio Padania" e a "Il Populista";

considerato inoltre che:

"È indagando sugli affari dei tre commercialisti, scrive "L'Espresso", che si scopre una lista infinita di società. Una ragnatela che nasconde parecchie sorprese. Ci sono ad esempio sette imprese registrate presso lo studio Dea Consulting, di cui però è impossibile conoscere il reale proprietario";

Centemero, tesoriere della Lega e fratello di Elena Centemero, più volte deputata di Forza Italia, è recentemente diventato deputato, mentre Manzoni e Di Rubba sono stati nominati, rispettivamente, direttore amministrativo e revisore contabile dei Gruppi parlamentari della Lega della Camera dei deputati e del Senato;

risalendo la "catena di controllo" delle 7 imprese, fondate tra il 2014 e il 2016, si arriva a una fiduciaria italiana, a sua volta controllata da una *holding* del Lussemburgo dietro la quale si trova un'altra fiduciaria. Un complesso meccanismo, secondo la ricostruzione de "L'Espresso", finalizzato a nascondere l'identità dei proprietari;

considerato altresì che da quanto risulta dalla ricostruzione del settimanale del 3 aprile 2018, anche Salvini ha continuato a investire i soldi del partito in obbligazioni societarie: 1,2 milioni di euro in Mediobanca, Arcelor Mittal e Gas Natural, agendo così in palese violazione del divieto, stabilito dall'articolo 9, comma 22, della legge 6 luglio 2012, n. 96, per i partiti e per i movimenti politici di "investire la propria liquidità derivante dalla disponibilità di risorse pubbliche in strumenti finanziari diversi dai titoli emessi da Stati membri dell'Unione europea";

rilevato che:

in data 11 luglio 2018, l'ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, ha rilasciato al quotidiano "La Stampa" un'intervista, nella quale sostiene che "Quando ho lasciato il Carroccio, nel 2012, la Lega Nord era un partito ricchissimo. Ricordo che sui conti c'erano più di 40 milioni di euro di cui dieci solo di riserva legale (...). Ma non solo: c'erano immobili di proprietà prestigiosi come la sede in via Bellerio e le frequenze di radio Padania";

inoltre, nella predetta intervista l'ex tesoriere afferma anche che, mentre con il ministro *pro tempore* Maroni, i rapporti erano limitati, con il Ministro dell'interno Matteo Salvini i rapporti erano più frequenti, poiché "come europarlamentare si occupava di Radio Padania ed era molto attento a ricevere i fondi per pagare i giornalisti o i collaboratori";

si aggiunga che, nella suddetta intervista, alla domanda del cronista riguardo i versamenti in nero ai collaboratori, Belsito, afferma che: "In via Bellerio tutti sapevano che i collaboratori erano pagati in nero. Ogni fine del mese mi recavo in banca e ritiravo contanti (...) per circa 600 mila euro all'anno. Era una prassi da tempo. E tutti lo sapevano, proprio tutti." Inoltre, all'esplicita domanda se anche il ministro Salvini sapesse dei versamenti in nero, Belsito risponde affermativamente, aggiungendo che anche il sottosegretario Giorgetti, il senatore Calderoli e il senatore Bossi ne fossero a conoscenza;

infine, alla domanda del cronista sugli investimenti all'estero Francesco Belsito afferma che: "tutti i vertici sapevano perché erano cose che si discutevano nel consiglio federale. Dopo l'esplosione dello scandalo in tanti mi hanno rinnegato prendendo le distanze. E però quasi tutti i parlamentari hanno fatto investimenti personali identici a quelli della Lega. C'era la fila per chiedermi consigli";

rilevato inoltre che come riportato dal predetto settimanale del 15 luglio scorso, sempre in merito alla condanna dei vertici della Lega per truffa ai danni dello Stato, nella memoria depositata dall'Avvocatura dello Stato nel giudizio di primo grado sarebbe definito "inqualificabile e scellerato" il comportamento dei protagonisti della truffa, soprattutto alla luce del drammatico periodo che l'Italia si trovava a vivere in quegli stessi anni. Infatti, come si leggerebbe nella memoria dell'Avvocatura di Stato: "i vertici del Paese sono stati costretti ad emanare disposizioni di rigido contenimento della spesa pubblica, tra le quali il blocco della contrattazione e l'aumento dell'età pensionabile con la riforma Fornero (...). Si rimane, pertanto, sbalorditi, nel sapere che negli stessi anni venivano distribuiti migliaia di euro in nero a dipendenti della Lega";

rilevato altresì che:

"L'Espresso" del 15 luglio scorso sottolinea come, sebbene rimanga la facoltà di devolvere il 2 per mille alla Lega Nord per l'indipendenza della Padania, il codice pubblicizzato sul sito della Lega è D43, che fa capo alla "nuova" Lega per Salvini Premier, fondata pochi mesi dopo la sentenza di condanna del 24 luglio 2017;

tuttavia, come rivelato dal quotidiano "il Fatto Quotidiano" in data 5 luglio 2018, la sede legale del nuovo partito, sita in via Privata delle Stelline 1, come indicato nello statuto, e riportato nella *Gazzetta Ufficiale*, è deserta; il domicilio, infatti, risulterebbe registrato presso uno studio di commercialisti sito nella medesima via. Da qui il sospetto, avanzato dal settimanale "L'Espresso", che il "vecchio" e il "nuovo" partito, ove confluiscono le donazioni di esponenti storici quali ad esempio il senatore Calderoli, siano uniti da un obiettivo comune, salvare le finanze del partito dal provvedimento di sequestro emesso dalla magistratura;

rilevato infine che:

secondo quanto riportato da "L'Espresso" del 2 ottobre 2017, Matteo Salvini avrebbe affermato di essere estraneo ai fatti che hanno portato alla sentenza di condanna, ma secondo documenti pubblicati e da nessuno contestati, avrebbe incassato e utilizzato centinaia di migliaia di euro appartenenti ai finanziamenti contestati;

secondo quanto riportato dal quotidiano "Il Giornale" dell'8 novembre 2014, il senatore Calderoli avrebbe sostenuto che in questa vicenda giudiziaria la Lega è parte lesa, dichiarazione in palese contrasto con la volontà di non costituirsi di parte civile nel processo nei confronti di Umberto Bossi;

la stessa Procura che ha coordinato l'inchiesta sfociata nelle sentenze di condanna del 2017 ha aperto, ad inizio del 2018, un'inchiesta sulle ipotesi di riciclaggio di fondi riferibili alla Lega, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo riconosca e intenda rispettare, nello svolgimento del suo ruolo, il principio della divisione dei poteri sancito dalla Costituzione, fondamento dell'ordinamento del nostro Paese e salvaguardia della sfera di competenza assegnata ai tre distinti complessi di organi e, poiché la definizione di una sentenza della magistratura quale "sentenza politica" rappresenta una gravissima lesione al principio di indipendenza della magistratura dai condizionamenti del potere politico, se sia a conoscenza di fatti che giustifichino tale dichiarazione e se, pertanto, non ritenga, nel rispetto del suo ruolo e della sua funzione, vista la gravità della portata e delle possibili conseguenze delle sue parole

pronunciate come Ministro dell'interno, informarne immediatamente il Parlamento;

se non ritenga doveroso, nel rispetto sue prerogative, adottare tutte le iniziative necessarie, per quanto di sua competenza in qualità di Ministro dell'interno, per dare puntuale applicazione alla sentenza della Corte di cassazione del 12 aprile scorso;

se, infine, non ritenga che il suo ruolo di Ministro dell'interno, tutore della legalità e garante della sicurezza dei cittadini, sia assolutamente incompatibile con il ruolo di segretario federale del partito Lega Nord, alla luce dei molti fatti riportati in premessa che, in quanti passibili di rilevanza penale, sono in palese contrasto con l'importante compito che è chiamato ad assolvere con onore e disciplina, nel massimo rispetto del prestigio dell'istituzione che presiede.

**Interrogazione sulla trascrizione di atti di nascita di bambini da parte di genitori dello stesso sesso**

(3-00062) (10 luglio 2018)

[PILLON](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a partire dal mese di maggio 2018 in numerosi Comuni, tra cui Gabicce Mare, Roma, Torino, Coriano, Firenze, Milano c'è stata la richiesta di iscrivere o trascrivere atti di nascita riportanti quali genitori del minore o due persone dello stesso sesso;

tale azione pare evidentemente concertata posto che in numerosi casi i legali dei richiedenti fanno capo al medesimo studio legale ovvero alla medesima associazione;

alcuni ufficiali di stato civile hanno opposto diniego a tali istanze, ritenendole correttamente *contra legem*. Altri tuttavia hanno ritenuto di procedere all'iscrizione o alla trascrizione, forzando le norme;

il Tribunale di Pisa ha sollevato questione di legittimità costituzionale con riguardo al combinato disposto di norme che vieta nel nostro Paese l'iscrizione di atti non conformi alla verità naturale dei legami genitoriali;

la Corte di cassazione si sta riservando di decidere a sezioni unite sulle trascrizioni di atti di nascita formati all'estero;

le Procure della Repubblica di Pesaro e Roma e di altre località italiane hanno avviato una serie di accertamenti per verificare quanto sta accadendo in materia;

il Comune di Roma, con propria missiva datata 8 giugno 2018 ma pervenuta il 4 luglio, in risposta a istanza di accesso agli atti formalizzata dall'interrogante, ha evidenziato tra l'altro che "l'ufficiale di stato civile ha agito in totale autonomia non in linea col vigente quadro normativo. Tale circostanza è peraltro attenzionata anche dalla Prefettura di Roma";

considerato che:

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo) padri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di "utero in affitto", penalmente perseguita nel nostro Paese;

la Corte costituzionale ha già stabilito con sentenza n. 272 del 2017 che tale pratica "offende in modo intollerabile la dignità della donna e mina nel profondo le relazioni umane";

il Ministro in indirizzo in un recente discorso pubblico ha affermato "difenderò il diritto di chi non ha voce, dei bambini di avere una mamma e un papà, delle donne di non essere uteri in affitto, mi fa schifo perfino parlare di utero in affitto";

qualsiasi atto di iscrizione o trascrizione di atto di nascita con due (pseudo)madri è sempre l'effetto di un illecito ricorso alla pratica di compravendita di gameti umani, penalmente perseguita nel nostro ordinamento;

tali condotte violano astrattamente la convenzione dell'ONU per i diritti del fanciullo (cui viene riconosciuto il diritto di non essere separato dai propri genitori fin dalla nascita);

violano anche l'art. 30 della Costituzione, il dettato del decreto del Presidente della Repubblica n. 396 del 2000, gli articoli 12, 13 e 14 della legge n. 40 del 2004, l'art. 567, comma 2, del codice penale, l'art. 263 del codice civile e il decreto ministeriale 5 aprile 2002,

si chiede di sapere:

quali siano le azioni che il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire il pieno rispetto

della normativa vigente in materia di trascrizione e iscrizione di atti di nascita da parte dei sindaci e degli ufficiali di stato civile;

quali azioni intenda adottare per impedire la legittimazione *ex post* delle delittuose pratiche di "utero in affitto" e di compravendita di gameti umani.

### **Interrogazione sulle occupazioni abusive di edifici**

(3-00124) (25 luglio 2018)

[DAL MAS](#), [MALAN](#), [STABILE](#), [PAROLI](#), [FERRO](#), [BERUTTI](#), [PAGANO](#), [BERARDI](#), [CRAXI](#), [TOFFANIN](#), [MALLEGNI](#), [VITALI](#), [ROSSI](#), [TIRABOSCHI](#), [MODENA](#), [GALLONE](#). - *Al Ministro dell'interno* -

Premesso che:

il diffuso e crescente fenomeno delle occupazioni abusive di immobili ha raggiunto livelli preoccupanti su tutto il territorio nazionale;

il capo della Polizia, Franco Gabrielli, il 10 gennaio 2017 nel corso di un'audizione presso la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, istituita nella XVII Legislatura, ha riferito che a Catania sono un centinaio le unità immobiliari occupate; 200 immobili a Genova; 3.000 appartamenti a Palermo; 110 alloggi a Reggio Calabria; 101 edifici a Roma; 24 stabili a Torino; a Venezia 19 immobili occupati e 14 invasioni di terreni;

a seguito di occupazioni abusive di immobili siti in Roma, nell'arco degli ultimi 8 mesi, il Tribunale di Roma, con due distinte pronunce (sentenza n. 21347 del 14 novembre 2017 e n. 13719 del 4 luglio 2018) ha condannato lo Stato italiano, nella persona del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* e il Ministero dell'interno, a pagare immediatamente a titolo di risarcimento del danno ai proprietari degli immobili oggetto di occupazione, rispettivamente, l'importo di 266.672 euro al mese, a decorrere dal mese di settembre 2014 fino al momento della liberazione dell'immobile, oltre ad interessi, e l'importo di 27.914.635 euro, oltre ad interessi;

in particolare, nella sentenza n. 13719/2018 la responsabilità dell'autorità pubblica è stata individuata dal giudice, "nella mancata prevenzione dell'occupazione" e nella "sua mancata repressione (sgombero)" e che il danno risarcibile, quanto al diritto di proprietà, è stato determinato dall'oggettiva impossibilità di disporre del bene e commisurato al valore locatizio del bene stesso e, quanto al diritto di iniziativa economica, il pregiudizio è stato invece determinato dall'impossibilità di concludere positivamente l'investimento programmato e commisurato al profitto non introitato;

i magistrati hanno altresì evidenziato che "l'occupazione abusiva di un intero compendio immobiliare non lede i soli interessi della parte proprietaria ma lede anche il generale interesse dei consociati alla convivenza ordinata e pacifica e assume un'inequivoca valenza eversiva";

ha, inoltre, posto in rilievo il Tribunale che "la tutela della proprietà e dell'iniziativa economica privata non è alternativa alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica ma ne costituisce una delle manifestazioni più significative unitamente alla tutela della sicurezza e della libertà delle persone" e che "l'esecuzione degli sgomberi forzati può certamente determinare immediati, ma evidenti e limitati, turbamenti dell'ordine pubblico; la tolleranza delle occupazioni abusive, al contrario, può determinare situazioni di pericolo meno evidenti, a decisamente più gravi nel medio e nel lungo periodo; tollerare simili occupazioni abusive può consentire il formarsi di zone franche utili per ogni genere di traffico illecito",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto indicato in premessa e quali iniziative abbia promosso o intenda promuovere al fine di risolvere il grave problema delle occupazioni abusive di edifici;

se non ritenga opportuno, al fine di ristabilire le opportune condizioni di legalità e sicurezza, assumere ogni iniziativa di competenza per procedere all'immediato sgombero degli immobili occupati.

### **Interrogazione sulla riqualificazione del patrimonio edilizio scolastico**

(3-00125) (25 luglio 2018)

[MONTEVECCHI](#), [DE LUCIA](#), [CORRADO](#), [FLORIDIA](#), [GRANATO](#), [MARILOTTI](#), [RUSSO](#),

VANIN. - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca -*

Premesso che:

in Italia esiste un patrimonio edilizio scolastico vetusto e che necessita di continui interventi di messa in sicurezza degli edifici;

nonostante gli investimenti del Governo *pro tempore* Gentiloni, i dati sinora pubblicati non consentono di considerare, nel complesso, migliorato il quadro generale di riferimento; di fatto, ancora il 40 per cento degli edifici non risulta possedere la relativa certificazione di agibilità;

nonostante l'istituzione di una Struttura di missione per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione di interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, resta una frammentazione eccessiva delle linee di finanziamento, con diversi interlocutori istituzionali, che non consente una visione e gestione unitaria dell'edilizia scolastica in Italia;

considerato che:

a tal riguardo il Governo Conte non ha riconfermato la Struttura di missione;

la suddetta Struttura non era operativa già da tempo e da mesi non aveva più un coordinatore e la stessa gestiva solo le procedure per lo sblocco del patto degli enti locali in materia di edilizia scolastica;

risultano allo stato già stanziati risorse per 7 miliardi di euro, ma non ancora autorizzate, in considerazione della complessità delle procedure, che ne ritardano l'assegnazione agli enti locali;

ad oggi ancora non vi è la necessaria pubblicità e fruibilità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica,

si chiede di sapere quali nuove iniziative il Ministro in indirizzo intenda porre in essere per migliorare la qualità del patrimonio edilizio scolastico, garantirne la riqualificazione e rendere effettiva la fruibilità e pubblicità dei dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia scolastica, al fine di pianificare al meglio gli interventi necessari e gestire in modo oculato ed efficace le risorse a disposizione .

*Allegato B*

#### **Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 675 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 1.0.4, 2.1 e 2.2.

Sull'emendamento 1.4 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento, dopo le parole: «e sopravvenuti» della seguente: «fino».

Il parere è non ostativo su tutte le restanti proposte.

#### **VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**

##### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i Senatori: Borgonzoni, Caliendo, Candiani, Cattaneo, Causin, Cerno, Cioffi, Cirinna', Conzatti, Crimi, De Poli, Florida, Giacobbe, Grassi, Magorno, Merlo, Messina Alfredo, Napolitano, Ronzulli, Santangelo, Saviane, Sciascia, Siri, Vaccaro e Zaffini.

##### **Insindacabilità, richieste di deliberazione. Deferimento**

Il Tribunale di Roma - Sezione del Giudice per le indagini preliminari, con lettera pervenuta il 19 luglio 2018, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione - copia degli atti di un procedimento penale (n. 28480/16 R.G.N.R. - n. 12075/17 R.G. Gip) nei confronti dell'avvocato Ciro Falanga, senatore all'epoca dei fatti.

I predetti atti sono deferiti alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento (*Doc. IV-ter*, n. 6).

##### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Presidente del Consiglio dei ministri

Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717)

(presentato in data 25/07/2018);

senatori Augussori Luigi, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche all'articolo 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, e disposizioni concernenti l'introduzione di un esame di naturalizzazione per gli stranieri e gli apolidi che richiedono la cittadinanza (718)

(presentato in data 26/07/2018);

senatori Pillon Simone, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Bonfrisco Anna Cinzia, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Bossi Umberto, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Solinas Christian, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione dei punti di prima accoglienza del neonato (719)

(presentato in data 26/07/2018);

senatori Barboni Antonio, Bernini Anna Maria, Tiraboschi Maria Virginia, Aimi Enrico, Pagano Nazario, Floris Emilio, Battistoni Francesco, Modena Fiammetta, Vitali Luigi, Fantetti Raffaele, Siclari Marco, Malan Lucio, Berardi Roberto, Perosino Marco, Cesaro Luigi, Toffanin Roberta, Serafini Giancarlo, Testor Elena, Masini Barbara, Minuto Anna Carmela, De Siano Domenico, Berutti Massimo Vittorio

Distacco dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione (720)

(presentato in data 26/07/2018).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell' economia e finanze

Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 2018, n. 91, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (717)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 25/07/2018);



*1ª Commissione permanente Affari Costituzionali*

Sen. Solinas Christian ed altri

Modifiche alla legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, recante Statuto speciale per la Sardegna, in materia di lingua, cultura e ordinamento scolastico (533)  
previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali) (assegnato in data 26/07/2018).

**Indagini conoscitive, annunzio**

La 6a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 28 giugno, 10 luglio e 19 luglio 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di CONSIP S.p.A., per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 42);

di Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio S.p.A. - Invimit SGR S.p.A., per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 43);

dell'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro - E.N.P.A.C.L. per gli esercizi dal 2015 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 11a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 44);

della Fondazione Istituto Nazionale del Dramma Antico-Onlus (INDA) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 45).

dei 23 Enti Parco Nazionali, per gli esercizi dal 2014 al 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 46);

dell'Autorità Portuale di Palermo, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 47);

dell'Autorità Portuale di Taranto, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 48).

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Conzatti, Iori, Unterberger, Garavini, Ginetti, Boldrini, Bini, De Petris, Giacobbe, Assuntela Messina, Cucca, Tiraboschi, Modena, Bellanova, D'Arienzo, Astorre, Fantetti, Pittella, Binetti, Taricco e Giammanco hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00029 della senatrice Fedeli ed altri.

Interrogazioni

[BELLANOVA](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le recenti dichiarazioni del Ministro in indirizzo sull'avvio di un procedimento amministrativo finalizzato all'eventuale annullamento in autotutela del decreto 5 giugno 2017 di aggiudicazione della gara Ilva hanno registrato, nel Paese e tra gli osservatori specializzati, rilevanti e fondati timori per le gravi ricadute di tale ipotesi su occupazione, ambiente, salute, volendo al momento escludere quelle connesse a una probabile richiesta di risarcimento danni da parte dell'aggiudicatario;

tali considerazioni confermano l'incertezza sul futuro del più grande gruppo siderurgico europeo, alla luce dei messaggi contraddittori in proposito emersi nelle dichiarazioni dei rappresentanti del Governo e della maggioranza;

rilevato che:

il 10 maggio 2018, dopo 6 mesi e 32 incontri, venivano pubblicati, sul sito del Ministero dello sviluppo economico, i principali punti d'accordo proposti dal Governo al tavolo di trattativa tra parti sociali, ArcelorMittal e amministrazione straordinaria;

ampiamente illustrato dalla stampa, l'accordo definiva con precisione gli impegni di AM InvestCo per come si erano andati definendo nel corso della trattativa, ovvero: il numero dei lavoratori assunti a

tempo indeterminato pari a 10.000 unità; gli accordi raggiunti relativamente alla parte fissa e variabile del trattamento economico, gli impegni di Ilva in amministrazione straordinaria; le azioni collaterali all'accordo sindacale, ivi comprese le attività in capo ad Invitalia SpA; la definizione di un'intesa con le istituzioni liguri per l'attuazione degli impegni contenuti nell'accordo per Cornigliano (Genova); il programma integrativo della procedura di amministrazione straordinaria Ilva; il protocollo con il Comune di Taranto; le verifiche di metà periodo e le garanzie di fine piano;

nell'accordo veniva inoltre espressamente esplicitato l'impegno di AM InvestCo a preferire le aziende locali dell'indotto a parità di costo e di qualità della fornitura, la possibilità per l'azienda aggiudicatrice di utilizzare ammortizzatori sociali nella fase di attuazione del processo organizzativo previo accordo sindacale, la priorità per i lavoratori alle dipendenze della società Ilva rispetto ad eventuali richieste di assunzione a tempo indeterminato da parte di AM InvestCo;

sempre nel testo di accordo erano altresì definite le condizioni di incentivazione degli esodi volontari cui sarebbero stati destinati con un intervento straordinario 200 milioni di euro e si specificava l'impegno di AM InvestCo a trasferire lavoro ad una nuova società di servizi, denominata Società per Taranto, costituita da Ilva e da Invitalia, per l'equivalente di non meno di 1.500 addetti a tempo pieno; relativamente all'ambientalizzazione e alla città di Taranto, punti ampiamente discussi e perfezionati nel corso degli incontri, si ricorda che l'accordo veniva implementato, nelle azioni collaterali, con uno specifico protocollo da siglare con la città di Taranto dove veniva esplicitata anche la *mission* del centro di ricerca e sviluppo parte integrante dell'impegno di AM a Taranto e che, relativamente alle attività di esternalizzazione, l'accordo indicava la costituzione di due società, "Società per Taranto" e "Società per Cornigliano";

ciò nonostante, ancora oggi il Governo non ha esplicitato con chiarezza il suo orientamento rispetto al futuro e al rilancio di Ilva e dinanzi alle richieste pressanti dell'opinione pubblica, del sistema industriale, dei rappresentanti istituzionali, delle parti sociali e dei lavoratori e, dopo aver richiesto un parere all'Anac che non rileva illegittimità di sorta nel percorso di aggiudicazione, ha annunciato l'avvio di verifiche interne finalizzate all'eventuale avvio di un procedimento di annullamento della gara in autotutela non specificando eventualmente come, nel caso, farà fronte agli scenari che dovessero inaugurarsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover fornire con chiarezza una circostanziata relazione circa le intenzioni del Governo sul futuro e sul rilancio di Ilva e in merito alla proposta di accordo presentata dal Governo alle parti;

se intenda portare avanti lo schema di accordo, ivi compresi gli impegni straordinari del Governo finalizzati all'incentivazione degli esodi volontari e l'impegno finalizzato alla costituzione della Società per Taranto e lo schema di protocollo con il Comune di Taranto dove vengono indicate le accelerazioni nell'esecuzione delle prescrizioni di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017.

(3-00131)

[TARICCO](#), [ALFIERI](#), [PATRIARCA](#), [VATTUONE](#), [FERRAZZI](#), [GIACOBBE](#), [BOLDRINI](#), [PINOTTI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

nel febbraio 2016 la "Qui!Group", società con sede a Genova, gruppo italiano *leader* nel settore dei titoli di servizio per il *welfare* aziendale (buoni pasto, *voucher*, premi aziendali) con a capo Gregorio Fogliani, ideatore nel 1989 dell'azienda "Qui!Ticket Service" che, grazie agli investimenti in ricerca e sviluppo, aveva cominciato l'espansione del *business* diventando capofila di un *network* di società operanti in differenti aree commerciali, si aggiudica due principali (dei 7) lotti del bando Consip per la fornitura dei buoni pasto alla pubblica amministrazione. L'appalto, del valore di un miliardo di euro, da solo rappresenta oltre un terzo del mercato nazionale del settore, che vale circa 2,7 miliardi;

la società, acquisendo i suoi primi grandi clienti, diventa una società di rilievo nazionale. Tra i clienti risultano importanti realtà di primario rilievo, tra cui Banca d'Italia, Eni, Enel, Guardia di finanza, Presidenza del Consiglio dei ministri, Ministero della giustizia, Poste italiane, Ferrovie dello Stato, CNR e Consip;

in data 7 giugno 2017, il Ministero dello sviluppo economico delibera il decreto n. 122 (*Gazzetta Ufficiale* n. 186 del 10 agosto 2017), in attuazione dell'articolo 144, comma 5, del decreto legislativo n. 50 del 2016, disciplinando i servizi sostitutivi di mensa;

pur essendo un provvedimento di esecuzione e attuazione del codice dei contratti pubblici, individua "gli esercizi commerciali presso i quali potrà essere erogato il servizio sostitutivo di mensa reso attraverso i buoni pasto, le caratteristiche dei cosiddetti buoni pasto, il contenuto degli accordi stipulati tra le società di emissione di buoni pasto e i titolari degli esercizi convenzionabili";

tale provvedimento è rilevante anche per le imprese private interessate da tali servizi; rispetto all'articolo 285 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, che disciplinava la medesima materia, è previsto un ampliamento degli esercizi convenzionati presso i quali si può usufruire del servizio di mensa (art. 3) e vengono introdotte dettagliate previsioni sul contenuto degli accordi tra società emittenti ed esercizi convenzionati (art. 5);

sono circa 150.000 gli esercizi convenzionati, per il 70 per cento dei casi sono bar, gastronomie e ristoranti e per il restante 30 per cento grande distribuzione;

nel luglio 2017 un altro bando Consip assegna altri due lotti a Qui!Group SpA, sulla base dell'offerta economicamente più vantaggiosa, aggiudicandosi l'appalto del valore di poco più di 100 milioni di euro;

nel settembre 2017 entra in vigore il decreto ministeriale con le nuove regole sull'utilizzo dei *ticket*, con l'ampliamento del numero degli esercizi e dei prodotti per spendere i buoni pasto, rendendo possibile anche la cumulabilità fino a 8 al giorno, nel contempo la Qui!Group inizia a dilatare i tempi di rimborso dei buoni pasto ben oltre il limite dei 60 giorni;

a fine gennaio 2018 la Consip richiama formalmente il fornitore al pieno rispetto degli obblighi contrattuali ed invita le amministrazioni a segnalare i disservizi;

entro il 16 febbraio 2018 viene assicurato da Qui!Group SpA il ripristino della piena funzionalità del servizio. Nello stesso tempo viene formalizzata l'operazione con KKR, società di investimenti *leader* a livello mondiale con la quale sottoscrive un *bond* puntando a rafforzare ulteriormente la propria crescita in ambito *fintech* (buoni pasto elettronici) ma che finisce, in realtà, per ripagare il debito bancario cresciuto a dismisura negli ultimi anni ed ottenere in pegno il 91,8 per cento della società genovese dei buoni pasto oltre ad un ottimo rendimento pari ad almeno il 10 per cento, il maggiore tra l'Euribor a tre mesi e lo 0,5 per cento, più un altro 6 per cento fisso, più un ulteriore 3,5 per cento che può essere cumulato e non pagato trimestralmente, fruttando però altri interessi;

poco dopo il convegno a Milano svoltosi l'11 luglio 2018 tra le principali aziende del settore per certificare la loro ottima salute e tranquillizzare il mercato, dichiarato dall'ANSEB, Associazione nazionale società emittitrici buoni pasto, il 13 luglio 2018 la Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione, ha deciso la risoluzione della convenzione stipulata con la società nel 2016, dopo regolare gara d'appalto, per "reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni contrattuali" rendendo non più validi i buoni pasto distribuiti ai dipendenti della pubblica amministrazione in diverse regioni d'Italia, in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Lazio e la stessa Liguria, sede della società;

considerato che:

il rimborso in contanti spettante al settore commerciale (bar, ristoranti e supermercati) dopo un regolare accumulo dei buoni pasto e fatture alla società che li ha emessi, non è sul valore nominale del biglietto, ma è al netto di una percentuale che oscilla tra il 6 e il 20 per cento, oscillazione resa possibile dai "servizi aggiuntivi" che le aziende emittitrici di buoni pasto, tra cui anche la Qui!Group SpA, hanno messo in pratica negli anni;

la Qui!Group addossa la responsabilità ai ritardi dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, con la quale nel 2016 ha firmato un contratto da 187 milioni di euro. Denaro che le arriverebbe a singhiozzo, impedendone un puntuale rimborso agli esercenti;

la ANSEB, in una lettera alla Consip e, per conoscenza, al Garante della concorrenza e del mercato e al Ministero dell'economia e delle finanze, ha messo in evidenza il rischio di favorire un assetto oligopolistico o, persino, una posizione dominante nel mercato della fornitura dei buoni pasto a seguito

della decisione della Consip di assegnare per la prima volta ad una sola azienda una nuova commessa suddivisa in 15 lotti del valore complessivo di 1,25 miliardi di euro;

in Italia, il servizio sostitutivo di mensa è normato dal 1976 con un valore di mercato che vale, nel solo nostro Paese, circa 3 miliardi di euro, il 40 per cento di questa cifra è gestita dal pubblico con le gare Consip, il resto è mercato privato;

i buoni pasto sono acquistati da oltre 90.000 aziende, organizzazioni e pubbliche amministrazioni, tutta la filiera rappresenta lo 0,72 per cento del Pil italiano e 190.000 posti di lavoro tra lavoro diretto ed indiretto. È considerato uno strumento sano, con effetto espansivo sull'economia del territorio ed ha una funzione distributiva perché favorisce i redditi bassi;

il valore medio dei buoni pasto è circa 5 euro per un numero medio di buoni pasto usati cumulativamente pari a 3;

da un'indagine ISTAT campionaria, si rileva che a ricevere almeno un buono pasto al mese sono poco più di 2 milioni e mezzo di lavoratori, pari all'incirca al 14 per cento dei lavoratori dipendenti, mentre l'importo medio mensile di un blocchetto di buoni pasto è di 110 euro;

nessuna delle altre aziende assegnatarie della gara Consip (tra le maggiori Edenred, Day Ristoservice e Sodexo) ha mai lamentato lungaggini nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione;

Qui!Group SpA non ha mai fatto ricorso alle contromisure previste dal regolamento con la possibilità di interrompere la fornitura di buoni pasto nel caso di inadempienza della pubblica amministrazione;

il bilancio della società mostra un indebitamento con le banche in forte crescita: 8 milioni di euro nel 2006, 50 milioni nel 2011, 105 milioni a fine 2016, ultimo bilancio disponibile;

la stessa Qui!Group partecipa alla gara Consip in duplice veste, quella ufficiale e quella rappresentata dalla "Più Buono Srl" controllata dalla Qui!Group,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

se non ritenga necessario approfondire un dialogo con le differenti istituzioni e soggetti interessati, tra i quali sindacati, piccoli esercenti, grande distribuzione, imprese e consumatori per rendere il sistema più efficiente ed evitare così la possibile richiesta di fallimento della società Qui!Group SpA, considerando che il futuro della medesima e di quello di circa 700 persone dipendenti della società è ora in mano a KKR;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di lavoro nazionale in modo tale da coinvolgere tutta la filiera dei buoni pasto ed eventualmente dare vita ad un fondo di garanzia per proteggere gli esercenti dalle aziende di buoni pasto che si comportano in modo scorretto, vagliare la possibilità di un eventuale rimborso dei buoni pasto già distribuiti, non ancora spesi e che i commercianti non accettano più, valutare le modalità di erogazione degli stessi per i mesi futuri e considerare l'eventuale sostituzione dei contratti tra pubblica amministrazione e fornitori;

se non ritenga necessario assumere urgentemente iniziative per effettuare una verifica approfondita delle varie situazioni susseguite nel tempo, in vista del prossimo settembre 2018, mese in cui saranno resi noti i risultati della nuova gara Consip da 1,25 miliardi di euro, tenendo presente il grave disagio che tutti i lavoratori sono costretti a subire.

(3-00132)

[PUGLIA](#), [Giuseppe PISANI](#), [FEDE](#), [NOCERINO](#), [ANGRISANI](#), [SILERI](#), [RICCIARDI](#), [TRENTACOSTE](#), [ROMANO](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

le cosiddette agenzie di recapito private, risalenti ai primi del '900, hanno svolto egregiamente in regime di concessione dell'allora Ministro delle Poste, fino al 31 dicembre 2000, la propria attività di recapito di tutti i prodotti postali, in tutto il territorio nazionale;

allo scopo di assicurare la prestazione di un servizio postale universale, con prezzi accessibili a tutti gli utenti, con il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261, di recepimento della direttiva 97/67/CE, sono state revocate le concessioni alle agenzie di recapito, prevedendo l'introduzione degli istituti della licenza individuale e dell'autorizzazione generale per lo svolgimento dei servizi postali non riservati;

l'articolo 23, comma 3, del citato decreto legislativo, prima della modifica apportata con decreto legislativo n. 58 del 2011, stabiliva che, in relazione a quanto disposto dal decreto del Ministro delle

comunicazioni del 5 agosto 1997, le concessioni di cui all'articolo 29, numero 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973, fossero valide sino al 31 dicembre 2000. Al comma 5 del medesimo articolo 23, veniva, altresì, previsto che Poste italiane potesse realizzare accordi con gli operatori privati, anche dopo la scadenza delle concessioni, al fine di ottimizzare i servizi, favorendo il miglioramento della qualità dei servizi stessi anche attraverso l'utilizzazione delle professionalità già esistenti;

per garantire la sopravvivenza delle imprese e il mantenimento dell'occupazione esistente, furono stipulati, nel corso degli anni, accordi di collaborazione con le agenzie *partner*, del valore di circa 70 milioni, sottoscritti in esclusiva con il vincolo della non concorrenza, con affidamento diretto di corrispondenza Raccomandata e Assicurata, con l'obiettivo del raggiungimento degli *standard* di qualità europei, grazie alla specifica professionalità degli operatori delle agenzie;

con il cosiddetto «Memorandum» sottoscritto l'11 dicembre 2007 presso il Ministero delle comunicazioni, tra quest'ultimo, le agenzie di recapito e Poste italiane, sono state delineate le fasi essenziali del processo di liberalizzazione del settore;

nell'anno 2008 fu istituito da Poste italiane apposito albo fornitori e i servizi postali furono affidati con appositi bandi di gara, determinando una prima notevole contrazione del fatturato che dai circa 70 milioni del 2000, fu ridotto progressivamente a circa 58 milioni nel 2008, a 40 milioni nel 2011 e infine a 28 milioni nell'ultimo bando del 2012. L'ultima gara assegnata vedrà subentrare, dal 1° luglio 2017, la società G.S.P. Srl di Genova alla società Soluzioni di Napoli;

considerato che:

a seguito di questo processo si è assistito ad una progressiva e inesorabile riduzione dei livelli di occupazione all'interno delle agenzie di recapito, le quali hanno visto ridurre il loro numero da 70 nel 2000 a 10 nell'ultimo periodo;

in circa 10 anni, dunque, il valore degli appalti affidati da Poste italiane, in controtendenza con l'auspicato processo di liberalizzazione del servizio, si è segnatamente ristretto, tanto che le gare bandite di recente da Poste italiane prevedono l'affidamento di servizi per un valore non superiore a 28 milioni di euro, con ricadute significative sulle imprese, anche in termini di occupazione;

in questi ultimi anni, inevitabilmente, le agenzie di recapito e i lavoratori hanno tentato di reggere alla contrazione del mercato dei servizi postali, facendo ricorso anche a contratti di solidarietà, CIGS (cassa integrazione guadagni straordinaria), CIG (cassa integrazione guadagni) e infine alla mobilità;

nel frattempo Poste italiane SpA ha continuato ad avvalersi in tutte le regioni, in maniera continuativa e massiccia, di lavoratori a tempo determinato per le esigenze di consegna e di lavorazione della corrispondenza;

considerato, inoltre, che a quanto risulta agli interroganti:

in data 10 dicembre 2013, allo scopo di rispondere alla crisi occupazionale venutasi a creare, è stato siglato un accordo tra Poste italiane SpA e le organizzazioni sindacali, che prevedeva il riassorbimento dei lavoratori in mobilità delle agenzie, che avevano prestato fino ad allora servizi di recapito per Poste italiane SpA, attraverso la stipulazione di un contratto di lavoro a tempo determinato di soli 12 mesi;

il detto accordo conteneva, tra le altre cose, una rinuncia a ogni azione economica e pretesa risarcitoria nei confronti di Poste italiane, per eventuale responsabilità solidale, in ordine al rapporto di lavoro pregresso dei lavoratori con le agenzie di recapito, nonché la prestazione dell'attività lavorativa oggetto del contratto nelle regioni Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia-Romagna, che per alcuni lavoratori rappresentava l'onere di trasferirsi per lavorare a tempo determinato in un posto a circa 1.000 chilometri di distanza;

in ragione delle condizioni al ribasso previste, e considerata l'evidente volontà non risolutiva della crisi occupazionale, il suddetto accordo è stato sottoscritto da una bassa percentuale di lavoratori, che avevano trovato nei contenuti dello stesso una evidente violazione dei loro diritti. In particolare, i lavoratori interessati hanno ritenuto insensato che a fronte di un'esigenza di forza lavoro da parte di Poste italiane nel sud Italia, e in Campania in particolare, essa abbia previsto un accordo di collocamento dei lavoratori nelle sole regioni del Nord;

dopo una serie di vicissitudini succedutesi nel corso degli anni, da ultimo, con un accordo del 19

giugno 2018, sono stati assorbiti nell'organico di Poste italiane una serie di lavoratori ex dipendenti delle agenzie di recapito, mentre non sono stati contrattualizzati, e sono tuttora disoccupati, circa 200 lavoratori appartenenti prevalentemente alle aree di Roma, Campania e Sicilia;

considerato infine che a parere degli interroganti sarebbe opportuno che i lavoratori delle agenzie di recapito, rimasti senza occupazione a seguito di quanto descritto, venissero riassunti e assorbiti nell'organico di Poste italiane, anche allo scopo di non perdere le competenze e il *know how* acquisito dai medesimi nel corso della propria esperienza lavorativa e, soprattutto, di salvaguardare il loro diritto al lavoro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga di valutare l'opportunità di avviare un tavolo di concertazione con Poste italiane SpA e i rappresentanti di categoria dei dipendenti delle agenzie di recapito rimasti senza impiego al fine di individuare soluzioni idonee a garantire opportunità occupazionali ai lavoratori lasciati fuori dagli accordi citati.

(3-00133)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

[CARBONE](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

il 19 luglio 2018 si sono svolti due incontri tra Enel e organizzazioni sindacali nazionali riguardanti l'area rete e l'area mercato;

oggetto dei *focus* sono il piano di riorganizzazione dell'area rete dell'azienda e i nuovi piani d'intervento relativi all'area mercato;

i documenti organizzativi su "commerciale rete" e "sviluppo rete" sembrano non essere soddisfacenti sia rispetto al numero delle assunzioni, alle coperture di posizioni e ai riconoscimenti professionali e sia rispetto all'allargamento dei percorsi derivati dagli accordi con i sindacati di categoria;

relativamente all'area mercato, invece, Enel ha comunicato la cessione di tutti i punti Enel in Italia a partire da gennaio 2019;

il personale dei punti Enel, secondo le intenzioni del gruppo, sarà ricollocato e i punti saranno venduti a imprenditori privati;

considerato che:

la strategia messa in campo dal gruppo energetico, relativa alle due più grandi riorganizzazioni dell'azienda sul territorio nazionale, pare andare verso una continua riduzione dei costi e dell'occupazione; tale strategia non risponde agli obblighi che derivano dalle concessioni governative, rispetto alla strategicità del settore in cui il gruppo opera;

il gruppo non intende aprire concretamente ad una stagione di contrattazione aziendale e manifesta di non voler mettere in atto politiche di investimento adeguate ma di perseguire la strada a senso unico del taglio dei costi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

quali interventi intendano adottare per verificare se la strategia messa in atto dal gruppo potrà incidere negativamente sul piano occupazionale e quali ricadute traumatiche potranno esserci sui lavoratori, e se potrà essere garantito un servizio adeguato all'utenza su tutto il territorio nazionale;

se non ritengano opportuno convocare un tavolo fra le parti interessate al fine di tutelare i lavoratori e la tenuta occupazionale, e promuovere piani riorganizzativi che puntino a reali investimenti per il futuro dell'azienda.

(4-00421)

[ARRIGONI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

in data 13 luglio 2018 la Consip, società partecipata al 100 per cento dal Ministero dell'economia e delle finanze, ha diramato una nota ufficiale con la quale ha comunicato la risoluzione della convenzione "Buoni Pasto edizione 7", relativamente al lotto 1 (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, Lombardia) e lotto 3 (Lazio), per reiterato, grave e rilevante inadempimento delle obbligazioni

contrattuali da parte dell'azienda "QUI!Group" erogatrice dei *ticket*;  
già a partire dal mese di gennaio 2018 erano state trasmesse a Consip dalle amministrazioni pubbliche utilizzatrici molteplici segnalazioni di disservizi per la mancata spendibilità dei buoni emessi da Qui!Group e nel contempo numerose imprese esercenti la ristorazione nella rete convenzionata avevano inoltre segnalato il mancato pagamento da parte della stessa società delle fatture relative ai buoni pasto spesi dai dipendenti pubblici;

sulla delicata questione l'interrogante aveva presentato, in data 11 aprile 2018, un atto di sindacato ispettivo (4-00013);

ad oggi, al di là della risoluzione della convenzione, esiste il reale problema che migliaia di lavoratori sono in possesso di buoni pasto non spesi anche di diversi mesi, così come migliaia di esercenti ed imprese della distribuzione sono in attesa del pagamento di numerose fatture,

si chiede di sapere quali siano le azioni che la Consip intenda porre in essere affinché vengano ritirati, con celerità, tutti i buoni pasto non spesi per il successivo rimborso dando, nel contempo, precise ed univoche indicazioni a tutte le amministrazioni coinvolte nella convenzione.

(4-00422)

[PRESUTTO](#), [ANGRISANI](#), [CASTELLONE](#), [DE FALCO](#), [DE LUCIA](#), [DI MICCO](#), [DONNO](#), [GAUDIANO](#), [GIANNUZZI](#), [LA MURA](#), [MAUTONE](#), [NUGNES](#), [ORTOLANI](#), [PUGLIA](#), [RICCIARDI](#), [SANTILLO](#), [URRARO](#), [VACCARO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

il progetto preliminare dei collegamenti stradali e ferroviari finalizzati all'adeguamento della nuova darsena a *terminal container* del porto di Napoli era stato approvato con delibera n. 489 del 13 ottobre 2009 del presidente dell'Autorità portuale di Napoli;

sulla base del progetto preliminare, l'intervento per la realizzazione dei collegamenti stradali e ferroviari era stato precedentemente finanziato per 17,5 milioni di euro con fondi PON (programma operativo nazionale) Reti e mobilità 2007-2013 e doveva essere appaltato entro il 2012 per non perdere i finanziamenti. Tali fondi sono stati persi a causa di criticità irrisolte per la mancanza di atti amministrativi con le società petrolifere utilizzatrici delle tubazioni in merito all'interramento di un tratto di fascio tubiero (relativamente al tracciato ferroviario) e per la mancata rimodulazione delle concessioni al fine di garantire l'eseguibilità dei lavori nelle aree affidate ai concessionari Tirreno power, Nuova meccanica navale, Soteco, Conateco, eccetera (relativamente al tracciato stradale);

il progetto definitivo era stato approvato con delibera n. 40 del 30 gennaio 2013 del presidente dell'Autorità portuale di Napoli;

nell'ambito del cosiddetto grande progetto "Logistica e Porti - Sistema integrato portuale di Napoli" POR Campania (programma operativo regionale) FESR (fondo europeo di sviluppo regionale) 2007-2013 il citato progetto è stato inserito nell'elenco degli interventi finanziati con il titolo "Riassetto dei collegamenti stradali e ferroviari interni" in relazione ai lavori di adeguamento della nuova darsena di Levante a *terminal* contenitori mediante colmata;

la Commissione europea con decisione n. 3873 del 13 giugno 2014 aveva approvato il relativo contributo finanziario FESR del grande progetto e a tale data le aree interessate dai collegamenti non erano ancora state rese disponibili all'Autorità portuale di Napoli;

con delibera n. 213 del 5 agosto 2014 del commissario straordinario dell'Autorità portuale veniva revocato l'incarico al responsabile del procedimento *pro tempore* per l'intervento, in ragione della scadenza dei finanziamenti al 31 dicembre 2015 e dell'impossibilità a espletare le procedure di gara e l'esecuzione dei lavori in tempo utile, aveva redatto un verbale di validazione con esiti negativi per la validazione del progetto. Contestualmente, con la delibera n. 213/2014 veniva affidato l'incarico di responsabile unico del procedimento a un componente del Provveditorato delle opere pubbliche Campania e Molise nonché le funzioni di stazione appaltante per le procedure di appalto finalizzate all'esecuzione della gara per l'aggiudicazione dei lavori;

con nota n. 31371 del 30 settembre 2014, nonostante la mancata disponibilità delle aree, il Provveditorato ha trasmesso il verbale di validazione del progetto definitivo sottoscritto dal responsabile unico del procedimento ingegner Luigi Tagliatela in cui si attesta che "risultano avviati

i procedimenti di revoca parziale delle concessioni, ovvero ingiunzioni di sgombero per rendere disponibili le aree interferenti con i tracciati stradali e ferroviari";

a seguito di tale validazione, con delibera n. 254 del 9 ottobre 2014 è stato approvato il progetto definitivo dei lavori di "Riassetto dei collegamenti stradali e ferroviari interni" ed è stato autorizzato il Provveditorato a dar corso alla gara di appalto. La gara è stata aggiudicata con determina provveditoriale n. 30659 del 22 settembre 2015 ma la stipula del relativo contratto è stata sospesa in attesa dell'ammissione al finanziamento ai nuovi fondi POR FESR 2014-2020 in quanto, così come era stato rilevato dal precedente responsabile unico, i lavori non potevano più essere espletati a causa della scadenza dei finanziamenti al 31 dicembre 2015 dei fondi POR FESR 2007-2013;

con delibera n. 27 del 30 dicembre 2016 dell'Autorità di sistema portuale del mar Tirreno centrale, nel procedimento di riassegnazione dei fondi necessari al completamento del grande progetto, la realizzazione dei collegamenti ferroviari e stradali passa alla seconda fase di programmazione cioè a quella POR FESR 2014-2020 per cui i "collegamenti stradali e ferroviari interni" transitano nella programmazione 2014-2020 con l'impegno di spesa di 30.239.785,51 euro;

con la recente delibera n. 126 del 3 maggio 2018 è stata approvata sia la progettazione definitiva che quella esecutiva dei lavori di adeguamento della darsena di Levante a *terminal container*, mediante colmata e conseguenti opere di collegamento (atto aggiuntivo n.4 alla convenzione per i servizi di ingegneria per la progettazione definitiva affidata all'associazione temporanea di imprese Technital) tra i quali viene compresa, al punto e) delle premesse, anche la progettazione relativa al "collegamento stradale e ferroviario, interno ed esterno all'ambito portuale, per il terminal di levante". Il collegamento diviene anche esterno in quanto il tracciato stradale non ricade più integralmente in ambito portuale ma interessa anche un'area comunale;

considerato che, per quanto risulta:

con la delibera n. 126 del 3 maggio 2018, di approvazione anche della progettazione relativa al "collegamento stradale e ferroviario, interno ed esterno all'ambito portuale, per il terminal di levante", si modifica un progetto già approvato dalla Commissione europea per il riconoscimento dei finanziamenti di prossima scadenza (programmazione 2014-2020) e, pertanto, con l'inclusione di aree esterne al porto necessita di nuove autorizzazioni e approvazioni tra le quali la valutazione di impatto ambientale (VIA), il rilascio di aree comunali, eccetera;

la VIA (prot. DSA-DEC-2008-0000005 del 9 gennaio 2008) era stata ottenuta per l'intero progetto comprensivo dei collegamenti ferroviari e stradali come da delibera n. 40 del 30 gennaio 2013 con la quale è stato approvato il progetto definitivo dei collegamenti stradali e ferroviari funzionali al *terminal*;

il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno imposto nell'ambito del *terminal* di levante, quale vincolo di accettabilità per la richiamata valutazione di impatto ambientale, il trasporto delle merci utilizzate dal porto su ferrovia (Rete ferroviaria italiana SpA) almeno nella misura del 50 per cento del volume di traffico atteso (pag. 56, punto 2.3, prescrizioni poste come condizioni per il rilascio del parere favorevole VIA);

con la delibera del comitato portuale n. 42 del 28 giugno 2016, allo scopo di acquisire la disponibilità delle aree portuali oggetto di intervento pubblico di rilevante interesse per la realizzazione dei collegamenti stradali e ferroviari con il nuovo *terminal*, l'ex Autorità portuale ora Autorità del mar Tirreno centrale aveva deciso, dopo tanti rinvii, di procedere all'emanazione di provvedimenti di revoca parziale o ingiunzione di sgombero a carico dei seguenti soggetti: Conateco, revoca parziale atto di concessione n. 140-rep. 5819 per le superfici di 4.172 metri quadrati; Soteco, revoca parziale atto di concessione n. 146-rep. 6575 per le superfici di 13.890 metri quadri; la Nuova meccanica navale, revoca parziale atto di concessione n. 137-rep. 5766 per le superfici di metri quadrati 12.948; fondazione teatro di San Carlo, ingiunzione di sgombero per le superfici di 332 metri quadrati;

secondo il progetto approvato dall'Unione europea, i piloni dei collegamenti stradali dovevano essere posti su una parte dell'area data in concessione alla Nuova meccanica navale, ma alla concessionaria è stata rilasciata un'altra area, raddoppiando così le aree in concessione, al molo Carmine allo scopo di incentivare il rilascio delle aree interessate dai collegamenti e per compensare, quindi, la messa in



disponibilità di tale aree. Pur di incentivare tale spostamento dovuto per pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori, era stata indetta una gara, poi sospesa con la delibera n. 89 del 22 marzo 2016, con cui si sarebbe dovuto adeguare il molo Carmine, così come richiesto dalla concessionaria. Tuttavia, a pag. 3 della delibera si legge che "relativamente all'intervento 'Lavori di consolidamento statico e adeguamento funzionale della banchina di ponente del Molo Carmine', con delibera n. 677 del 23.12.2010 è stato approvato il progetto (...); con delibera n.678 del 23.12.2010 è stata autorizzato l'Ufficio contratti dell'Autorità Portuale ad espletare la procedura dei lavori in argomento. Il bando di gara è stato pubblicato in data 3.01.2011; tuttavia, la procedura di gara è stata sospesa e non più ripresa in quanto la società concessionaria dell'area nell'incontro del 21.03.2011 e poi con nota del 6.04.2011 prot. n.2661, nonostante che le scelte progettuali fossero state precedentemente condivise, evidenziava che l'esecuzione dei lavori avrebbe impedito lo svolgimento delle attività della società stessa e, quindi, richiedeva delle variazioni sostanziali che avrebbero comportato una completa rielaborazione del progetto. Tale situazione si è concretizzata in una sopravvenuta indisponibilità dell'area che ha annullato di fatto la pregressa dichiarazione, rilasciata ai sensi dell'art.106 del Regolamento sui lavori pubblici (D.P.R. n.207/2010)";

conseguentemente, la delibera del comitato portuale n. 42/2016 è stata disattesa proprio a causa del mancato sgombero da parte della concessionaria Nuova meccanica navale che ha impedito lo svolgimento dei lavori all'originario tracciato;

a tutt'oggi, i lavori aggiudicati dal Provveditorato delle opere pubbliche con determina n. 30659 del 22 settembre 2015 non sono ancora iniziati e, pertanto, l'intervento rischia di perdere anche il finanziamento di cui ai fondi POR FESR 2014-2020;

rilevato che:

per modificare il progetto già passato al vaglio dell'Unione europea, che dovrebbe interessare anche un'area comunale, occorrerà ottenere le varie autorizzazioni e modifiche tra cui anche una nuova VIA; per il riconoscimento dei finanziamenti UE si deve mantenere inalterato l'obiettivo originario da realizzare nel periodo 2014-2020 (delibera n. 254 del 9 ottobre 2014);

ad oggi non risulta alcun protocollo d'intesa sottoscritto con il Comune di Napoli per il rilascio delle aree comunali, né risulta un'autorizzazione ad acquisire una servitù sulle aree;

il vertice dell'Autorità di sistema portuale ha, intanto, dichiarato che tale modifica con l'inclusione di aree comunali è necessaria per aumentare la sezione della strada (che poteva essere fatta anche sul tracciato originario);

non risulta una fattibilità tecnica e amministrativa delle modifiche progettuali e, seppure tale fattibilità fosse già stata elaborata, gli orizzonti temporali, tra l'altro, sarebbero ben lontani dai vincoli dettati per il finanziamento POR FESR 2014-2020;

per il tracciato ferroviario, il vertice dell'Autorità ha dichiarato di voler abbandonare l'esistente snodo portuale che si collega con Traccia con l'interferenza della viabilità urbana di via G. Ferraris (prevede un passaggio custodito) per realizzarlo, invece, nell'area ex Corradini nella stazione di San Giovanni (così come si evince nel *master plan* a pag. 16) per riallacciarsi a una stazione della metropolitana che presenta una frequenza dei treni ogni 10 minuti consentendo, quindi, l'utilizzo dei binari per una sola ora al giorno (esattamente dalle ore 23 alle ore 24) come risulta da uno studio di funzionamento operativo teorico del fascio binario;

per creare tale snodo ferroviario, inoltre, si dovrebbe demolire l'ex fabbrica Corradini (come si evince nel *master plan* approvato con delibera del comitato di gestione n. 7 del 19 febbraio 2018, pag. 16) che è vincolata dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e ricade, oltre che in area SIN (sito di interesse nazionale), anche in area comunale, laddove gli abitanti di tale area riponevano grandi speranze nel miglioramento delle condizioni di salute e di vivibilità del proprio quartiere; pertanto, a parere degli interroganti, tale modifica progettuale avrebbe un forte e negativo impatto sociale. Tra l'altro, il soprintendente architetto L. Garella con nota prot. n. 6991 del 31 maggio 2018, in ordine a una presunta demolizione dell'ex fabbrica Corradini, ha affermato che "nessuna indicazione in questo senso è stata espressa dalla Scrivente Soprintendenza",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda assumere le opportune iniziative al fine di verificare la condotta e la legittimità dell'operato dell'Autorità di sistema portuale del Tirreno centrale in ordine alle modifiche progettuali apportate ai collegamenti stradali e ferroviari della nuova darsena di levante;

se, per l'esecuzione delle opere inerenti al progetto originario, risulti che l'Autorità abbia diligentemente e prioritariamente ottenuto l'effettiva disponibilità delle aree, sin dal 2014, così come viene attestato dal verbale di validazione del progetto definitivo sottoscritto dal responsabile unico del procedimento inviato con nota n. 31371 del 30 settembre 2014 per pubblica utilità, indifferibilità e urgenza dei lavori dei collegamenti della nuova darsena;

se, a causa della sospensione della gara per i lavori del molo Carmine indetta con delibera n. 678 del 23 dicembre 2010, sia stato arrecato un danno economico all'Autorità portuale di Napoli per gli esborsi, a parere degli interroganti inutili, di denaro pubblico per la stesura del progetto e per l'indizione della gara;

se i tempi di attuazione dei nuovi collegamenti, alla luce delle recenti modifiche progettuali, possano compromettere la realizzazione della ZES (zona economica speciale di cui al decreto-legge n. 91 del 2017, "decreto Sud", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2017) che richiede infrastrutture adeguate per i collegamenti ferroviari e stradali;

se risulti che Rete ferroviaria italiana SpA sia disposta a sostenere gli investimenti necessari e i relativi costi per movimentare le merci su ferro anche per tratti che dovrebbero rientrare nei 250 chilometri per collegare il porto alle sole aree retroportuali (Nola e Marcianise);

se, a seguito delle procedure amministrative per ottenere le nuove autorizzazioni necessarie per le recenti modifiche progettuali (non concretizzabili con i tempi imposti dalla UE per ottenere i finanziamenti), il *terminal* darsena di levante rischi di restare inutilizzato e di diventare un'ennesima opera pubblica abbandonata con un smisurato sperpero di risorse pubbliche anche relativamente a quelle impiegate per la realizzazione della vasca di colmata di cui è in corso un'istruttoria dell'Autorità nazionale anticorruzione (fascicolo n. 3739/2016).

(4-00423)

[GASPARRI](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico, del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno* - Premesso che:

la società Iliad Italia SpA, controllata del gruppo francese Iliad, opera in Italia nel campo della telefonia mobile dal 29 maggio 2018;

in una recente intervista, il suo amministratore delegato ha dichiarato di lavorare con un *team* di 200 persone, che potrebbero arrivare ad un migliaio nei prossimi anni; questi impieghi saranno coperti anche da numerosi contratti a progetto;

il numero di lavoratori attuali, in particolare nella rete di vendita, appare esiguo, soprattutto, se paragonato con i livelli di occupazione garantiti dalla concorrenza;

va considerata, infatti, la peculiare struttura attraverso cui la società opera per la commercializzazione dei propri prodotti, caratterizzata prevalentemente dall'impiego capillare di distributori automatici, cosiddetti "Simbox", la cui installazione e messa in servizio su tutto il territorio nazionale è in continua evoluzione;

come si legge in un articolo de "Il Sole 24-ore" del 12 giugno 2018 sussistono dubbi in merito alla conformità dei distributori Simbox e del relativo processo identificativo alla cosiddetta Legge Pisanu (decreto-legge 27 luglio 2005, n. 144, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 luglio 2005, n. 155) che ha come principale obiettivo quello di garantire l'applicazione di misure efficaci per il contrasto del terrorismo internazionale. Lo stesso articolo segnala un caso specifico di un uomo che ha ottenuto una connessione "Iliad" con i documenti di identità di una donna e pagando con una carta di credito con una intestazione diversa. I sistemi di Iliad hanno rilevato solo dopo 10 ore l'anomalia provvedendo a interrompere la linea; la frazione di tempo intercorsa ha determinato una falla nei sistemi di sicurezza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, siano a conoscenza degli investimenti della nuova azienda in termini occupazionali, nonché delle iniziative che Iliad Italia SpA intenda porre

in essere per garantire adeguati livelli occupazionali sul territorio nazionale;  
se non ritengano opportuno promuovere un'indagine volta ad accertare eventuali violazioni di Iliad della normativa italiana sulla difesa nazionale dal terrorismo.

(4-00424)

[ROJC](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 7 agosto 2018, dopo aver terminato il corso di formazione alle scuole centrali antincendi di Roma Capannelle, i neo assunti Vigili del fuoco saranno assegnati alle province di Udine, Gorizia e Pordenone;

nella regione Friuli-Venezia Giulia, a fronte di un crescente numero di interventi e delle elevate necessità del territorio, si avverte l'esigenza di una riorganizzazione delle strutture del corpo dei Vigili del fuoco, idonea ad azzerare le carenze nell'organico che attualmente superano le cento unità;

tra le esigenze di riorganizzazione spiccano la trasformazione del distaccamento di Latisana (Udine) da volontario a permanente, richiesta già avanzata dal Presidente *pro tempore* della Regione, Debora Serracchiani, al Ministro dell'interno e che recentemente è stata nuovamente inoltrata, sia da amministratori locali, che da esponenti sindacali;

considerato che:

secondo una circolare del Ministero dell'interno saranno destinati al comando provinciale di Udine 7 vigili del fuoco, 10 a quello di Gorizia, e nessuno a Trieste;

per le organizzazioni sindacali, l'assegnazione dei giovani assunti risulta decisamente insufficiente, poiché quasi tutte le province del Friuli-Venezia Giulia risultano essere sotto organico;

tenuto conto che il Presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, incontrando recentemente a Trieste il direttore del comando regionale dei Vigili del fuoco, ha evidenziato l'opportunità di superare la carenza di organico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi per riportare l'organico del corpo dei Vigili del fuoco della regione Friuli-Venezia Giulia all'altezza delle effettive necessità del territorio, confermando così gli annunci del Sottosegretario di Stato all'interno dopo la visita effettuata di recente in regione;

se non ritenga di attivarsi in tal senso il più celermente possibile, anche al fine di garantire una maggiore operatività e una presenza capillare del corpo dei Vigili del Fuoco lungo il litorale friulano, che nel periodo estivo registra numerose presenze turistiche;

in particolare, se non intenda intervenire immediatamente per sostenere, mediante l'assegnazione di ulteriori unità di personale permanente, il comando provinciale di Udine, che è sotto organico di circa 40 unità, così da evitare la continua chiusura del distaccamento di Cividale del Friuli;

se intenda porre rimedio alle notevoli carenze del comando di Trieste, che registra un calo del 28,6 per cento per gli specialisti, i sommozzatori, i quali costituiscono una componente fondamentale per il soccorso e che svolgono un servizio a carattere regionale e interregionale, visto che un turno di servizio copre anche la regione Veneto.

(4-00425)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

con determinazione del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli è stato "soppresso" l'Ufficio delle dogane de L'Aquila e le sue funzioni sono state trasferite in quello di Pescara, costituito come unico ufficio dirigenziale dogane e monopoli (Adm) con "competenza sul territorio della regione Abruzzo";

il sindaco della città de L'Aquila ha, con nota del 26 luglio 2018, espresso il suo stupore e rammarico per la decisione assunta, smentendo che tale decisione possa trovare fondamento in una asserita indisponibilità di una sede da mettere a disposizione da parte della municipalità, che, al contrario, conferma tutto il suo impegno in merito;

la Regione Abruzzo sarebbe l'unica in Italia a vedere il capoluogo regionale privo di tale ufficio dirigenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia al corrente della situazione descritta e se condivida tale decisione;  
se non ritenga di dover intervenire per evitare il declassamento del capoluogo regionale;  
se non ritenga contraddittoria tale azione con l'impegno assunto da questo e da tutti i precedenti Governi per rilanciare l'economia e lo sviluppo della città aquilana, duramente colpita dal terremoto del 2009.

(4-00426)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nel rione Esquilino della città di Roma i comitati e le associazioni dei cittadini residenti e degli operatori commerciali lamentano come venga tollerata dalla Questura di Roma e dal Prefetto la presenza di vagabondi, pluripregiudicati ed ubriachi, che sono soliti litigare e creare risse *in loco*, determinando insicurezza e pericolo per l'incolumità pubblica, non solo della cittadinanza, ma anche di tutti i turisti che vi transitano;

analogia tolleranza verrebbe praticata nei confronti dei soggetti che occupano abusivamente gli edifici ex Inpdap ed ex Banca d'Italia di via Santa Croce in Gerusalemme e di via Carlo Felice, con evidenti conseguenze erariali e patrimoniali, anche alla luce della recente sentenza di condanna al pagamento dei danni derivanti dall'occupazione abusiva di un immobile nella stessa città di Roma, che complessivamente conta circa 100 occupazioni abusive,

si chiede di sapere:

quali interventi il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo al fine di garantire effettiva sicurezza per i residenti del territorio;

quali azioni di propria competenza intenda promuovere per porre fine allo scandalo delle sistematiche occupazioni abusive di immobili, che non solo a Roma hanno, di fatto, stravolto le graduatorie dell'emergenza alloggiativa, leso il diritto di proprietà, esposto le pubbliche amministrazioni a consistenti danni per le azioni risarcitorie e il depauperamento delle proprietà pubbliche.

(4-00427)

[MARSILIO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Ministro in indirizzo, in occasione del giuramento del 173° corso agenti di Polizia penitenziaria, tenutosi presso la scuola di formazione "Giovanni Falcone" il 20 luglio 2018, è intervenuto con un discorso che dà un'ampia panoramica sul sistema penitenziario e si sofferma in un lungo tratto con le seguenti parole: «L'aspetto della rieducazione dalla pena è fondamentale e purtroppo in questi anni è stato fortemente trascurato dallo Stato. È stato fortemente trascurato perché le carceri vengono considerate un luogo di abbandono sostanzialmente. (...) Sappiate che per me quella parte è fondamentale e ha la dignità che ha tutto il percorso di giustizia. Perché non è un posto dove lo Stato non c'è e non si interessa. (...) Ma troppo poco spesso - anzi, non se ne parla proprio - delle condizioni di sicurezza in cui lavorano gli agenti di Polizia penitenziaria. E questo è, senza girarci troppo intorno, vergognoso! Perché abbiamo i nostri uomini, le nostre donne, servitori dello Stato, lì dentro che lavorano in condizioni veramente inaccettabili! In questo mese e mezzo contatto periodicamente agenti di Polizia penitenziaria che incappano in qualche problema all'interno degli istituti, che vengono feriti. Cerco di contattarli per fargli sentire la vicinanza dello Stato. Ed è incredibile sentire come dall'altra parte non ci sia mai una persona che mi dice "guardi ministro, però caspita, lavorare così non si può". No, la maggior parte delle volte mi dicono "ministro, grazie di farmi sentire la sua vicinanza; tornerò al lavoro e cercherò di lavorare meglio e più di prima". E questo è incredibile, perché di fronte a un tale senso di professionalità e di servizio allo Stato, lo Stato deve assolutamente rispondere ponendo le condizioni di sicurezza necessarie perché tutti voi e tutti gli agenti di Polizia penitenziaria possiate lavorare nelle condizioni in cui è giusto lavorare in uno Stato di diritto. Il fondamentale servizio al sistema giustizia e al Paese intero che rendete impone a noi rappresentanti delle istituzioni e titolari di cariche di governo, il dovere dell'impegno massimo per cercare di assicurare a tutti voi un'adeguata dotazione di mezzi, infrastrutture e strumenti indispensabili per l'assolvimento dei compiti ai quali siete preposti. Sin dal mio insediamento al ministero ho scelto di adottare un approccio di metodo che prendesse le mosse dall'ascolto e dal confronto con tutti i soggetti protagonisti del settore della giustizia»;

nella generale condizione di deficienza organica in cui versano molti istituti penitenziari, si segnala la condizione di uno degli istituti più grandi del Centro Italia, la casa circondariale di Roma "Rebibbia", nuovo complesso maschile, che conta attualmente 1.492 detenuti;

insiste nella struttura un settore di multivideoconferenze (MVC) che conta ben 10 sale per processi, che si svolgono in modalità di videoconferenza prevista dagli art. 146 e 147 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo n. 271 del 1989;

la previsione di pianta organica da provvedimento del capo dipartimento del 29 novembre 2017 prevede l'assegnazione al citato Istituto penitenziario, di 851 unità di Polizia penitenziaria così suddivise per ruoli: commissari 6, ispettori 67, sovrintendenti 74, agenti o assistenti 704;

la forza operativa registrata conta 704 unità di Polizia penitenziaria con percentuali di vacanza come a lato riportata: commissari in servizio 3, con una carenza del 50 per cento; ispettori in servizio 42, con una carenza del 37 per cento; sovrintendenti in servizio 20, con una carenza pari al 73 per cento e agenti o assistenti in servizio 691, con una carenza dell'1 per cento;

a parere dell'interrogante tale tabella è distorta, in quanto il personale non è impiegato in maniera totalitaria all'interno della struttura, ma molti agenti penitenziari sono impiegati in attività esterne e hanno un legame con la struttura penitenziaria solo amministrativo o contabile. Le percentuali di vacanza organica si alzano in misura reale alle percentuali: commissari 83 per cento in meno, ispettori, 62 per cento in meno, sovrintendenti, 79 per cento in meno, agenti o assistenti 16 per cento in meno;

se fosse una qualsiasi attività produttiva, essa sarebbe destinata a breve al fallimento totale. Ma si è di fronte ad una condizione così come descritta dal Ministro "incredibile", dove il personale si reca a lavoro e cerca di dare oltre le proprie possibilità umane e professionali;

la condizione di carenza di risorse umane compromette inevitabilmente le condizioni di sicurezza in cui opera la Polizia penitenziaria e, in senso più ampio, compromette tutta l'attività di reinserimento con ricadute imprescindibili sulla sicurezza sociale;

per il singolo poliziotto penitenziario aumenta inesorabilmente il numero minimo di turni notturni e pomeridiani, nel complesso viene coinvolto un personale che per la stragrande maggioranza supera o si avvicina al cinquantesimo anno di età, momento in cui buon senso e norma vorrebbe esonerarlo da turni più gravosi come quelli di tipo operativo notturno;

in un'organizzazione di tipo gerarchico, poi, risulta ancor più grave la carenza delle figure apicali quali ispettori e sovrintendenti, che come ufficiali di Polizia giudiziaria non devono solo rispondere alle esigenze organizzative ma far fronte ad un'abbondante attività di Polizia giudiziaria che sovraccarica in operatività le esigue risorse realmente presenti. I numeri riportati vogliono far comprendere quanto il personale dell'istituto operi in difficoltà e proprio per le figure degli ispettori e sovrintendenti, oltre a non essere presenti nei singoli reparti detentivi in numero adeguato, con particolari ricadute negative nel settore di multivideoconferenza dove i quattro sostituti commissari assegnati hanno effettuato nel primo semestre 2018 oltre 500 collegamenti di udienza. Il citato personale è stato costretto nei fatti a presenziare con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria a più di una udienza giornaliera con il rischio concreto di non fornire le garanzie di legge e le richieste fatte dall'autorità giudiziaria in collegamento,

si chiede di sapere quali concrete azioni il Ministro in indirizzo intenda adottare perché le condivisibili parole espresse non restino vuota retorica ma siano foriere di un reale e significativo cambiamento, con un concreto incremento delle risorse che sia quantomeno rispondente alle reali assegnazioni di organico previste dal provvedimento del capo dipartimento 29 novembre 2017, che a sua volta risponde ad una reale pianta organica del corpo di Polizia penitenziaria.

(4-00428)

[STEFANO](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che: con il decreto ministeriale n. 6908 del 20 luglio 2018 si dispongono le modalità di esecuzione dell'arresto temporaneo obbligatorio dell'attività di pesca delle unità autorizzate all'esercizio dell'attività di pesca con il sistema strascico per l'annualità 2018;

tale atto, che è ancora in fase di registrazione presso gli organi di controllo, dispone tre distinte fasi di blocco delle attività di pesca a seconda della zona geografica. La terza fase di tale blocco comprende

l'Adriatico meridionale, che va da Manfredonia (Foggia) a Bari, e stabilisce il fermo biologico dal 27 agosto al 7 ottobre 2018;

gli addetti alla pesca delle marinerie di Manfredonia e Bari hanno espresso forti preoccupazioni in merito all'individuazione del periodo, in quanto, per il golfo di Manfredonia, in particolar modo, era più appropriato individuare il periodo del fermo dalla fine di luglio ai primi di settembre 2018, in ragione della combinazione dei fattori climatici, economici ed ambientali;

tale indicazione è motivata e sostenuta dalla volontà di salvaguardare i pesci di piccole dimensioni, i cui stadi giovanili, per l'appunto, sono maggiormente presenti nel periodo compreso tra luglio e agosto e, pertanto, la decisione di programmare un fermo temporaneo obbligatorio dopo il 25 agosto significa non esercitare nessuna efficace tutela delle risorse e vanificare quanto fin qui fatto per una corretta gestione;

la determinazione del fermo comporterà quindi seri danni economici ed ambientali alla massa di pesci di piccola taglia;

la richiesta di anticipo del fermo pesca è stata ufficialmente espressa al Ministro in indirizzo durante una serie di incontri svoltisi presso il Dicastero, di cui uno degli ultimi avvenuto il 6 luglio 2018, durante il quale veniva riferita una certa disponibilità da parte del Ministero ad anticipare il fermo pesca secondo i termini suggeriti dagli operatori del basso Adriatico;

alla luce delle disposizioni riportate in decreto, però, tali appelli che in sede di riunione avevano assunto la fattispecie di impegni da parte del Ministro, risultano non solo inascoltati ma anche disattesi,

si chiede di sapere in forza di quali indicazioni il Ministro in indirizzo abbia deciso i termini stabiliti nel calendario e se riguardo alla decisione che interessa il terzo blocco dell'attività di pesca, alla luce delle numerose proteste e rimostranze, non intenda avviare un operoso ravvedimento anticipando, come da richieste, i termini del fermo pesca.

(4-00429)

[GRANATO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

numerosi organi di stampa e *media* si stanno occupando della vicenda che riguarda una funzionaria dell'Inps di Crotona, Maria Teresa Arcuri, la quale sarebbe stata sottoposta a procedimenti disciplinari e dimensionamenti (come da lei stessa dichiarato presso il Tribunale di Crotona) dopo aver richiesto, nel 2011, di verificare il possesso dei requisiti necessari (ovvero il superamento di apposita procedura concorsuale) da parte di una dirigente dell'ente previdenziale, Alessandra Infante, attualmente in servizio presso la sede regionale di Catanzaro;

la suddetta funzionaria, come riportano notizie di stampa, ha ricevuto recentemente una sanzione disciplinare (provvedimento del 10 luglio 2018) "per dichiarazioni non autorizzate alla stampa, per essersi sottratta a compiti che non riteneva conformi alla sua qualifica e in ultimo per la mancata comunicazione di un procedimento penale a suo carico innescato da una vecchia questione condominiale" ("ilfattoquotidiano" del 13 luglio 2018);

tuttavia, secondo il citato quotidiano, in seguito alla Conferenza dei Servizi che si è tenuta sulla vicenda richiamata, il 14 maggio, presso il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, l'Inps, in data 28 giugno 2018, avrebbe comunicato di prendere atto della fondatezza dei dubbi della funzionaria circa la validità e l'idoneità delle procedure di mobilità interna, che avevano permesso alla dirigente di transitare da un consorzio partecipato del comune di Crotona dapprima al Ministero dell'economia e delle finanze e, in seguito, all'Inps. A seguito dei dubbi avanzati, la Infante non sarebbe legittimata a ricoprire l'attuale carica dirigenziale all'interno dell'ente previdenziale;

considerato che:

la vicenda si protrae, senza apparente soluzione, da molto tempo ed è stata già oggetto di inchieste giornalistiche, atti di sindacato ispettivo, segnalazioni e ricorsi alle competenti Autorità amministrative e giudiziarie, con avvio dei relativi procedimenti;

il suddetto quotidiano evidenzia, inoltre, che "mentre la Direzione generale del personale dell'ente il 28

giugno comunicava provvedimenti contro la "dirigente" decisi a metà maggio, quella regionale il 27 giugno, e cioè il giorno prima, ancora confermava l'Infante nell'organigramma della propria direzione con apposita determina"; infatti sul sito web della direzione regionale di Catanzaro la Infante appare tuttora quale responsabile dell'ufficio "Entrate, recupero crediti, vigilanza documentale e ispettiva" ("ilfattoquotidiano", del 3 luglio 2018);

a parere dell'interrogante, per le ragioni richiamate, l'esito attuale, certamente temporaneo, appare in ogni caso paradossale: "da una parte a dirigente assunta senza concorso resta" mentre "chi la denuncia viene cacciata" ("ilfattoquotidiano", del 13 luglio 2018);

l'ente, al riguardo, ha confermato le azioni più recenti promosse senza successo, ovvero la denuncia della dirigente alla Procura della Repubblica, il ricorso al Tribunale amministrativo regionale e l'invio di una lettera al Ministero dell'economia e delle finanze per la revoca della mobilità. Il Ministero ha tuttavia respinto la richiesta di revoca e pertanto, in questo momento, l'Inps attende il pronunciamento del giudice in merito;

considerato infine che:

ad oggi, tuttavia, l'unica sanzione comminata è nei confronti di Maria Teresa Arcuri, a seguito del menzionato procedimento disciplinare concluso con la sospensione dal servizio per 45 giorni;

in una nota pubblicata sul proprio sito *web* il 17 luglio 2018, l'Unione sindacale di base (Usb) rileva la mancanza di alcuna iniziativa, da parte dell'Inps, sulla posizione della dirigente in questione quale, ad esempio, una sospensione cautelare dal servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro valutazioni in merito; se non ritengano opportuno intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, nel caso in cui lo ritenessero necessario anche tramite atti di natura ispettiva, al fine di verificare: la legittimità della posizione ricoperta dalla dirigente Alessandra Infante, nonché il possesso dei titoli necessari per lo svolgimento del ruolo attualmente ricoperto presso l'Inps; il rispetto, da parte dei competenti organi dell'ente previdenziale, dei principi costituzionali di buon andamento, imparzialità e accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni mediante concorso.

(4-00430)

[PUGLIA](#), [CORRADO](#), [TRENTACOSTE](#), [ROMANO](#), [VACCARO](#), [SILERI](#), [FEDE](#), [Giuseppe PISANI](#), [LEONE](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

con bando del 18 novembre 2016, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 92 del 22 novembre 2016 - 4ª serie speciale - Concorsi ed esami, veniva indetto il concorso per 800 posti da assistente giudiziario, Area funzionale seconda, fascia economica F2, nei ruoli del personale del Ministero della giustizia - Amministrazione giudiziaria. Successivamente, il 14 novembre 2017, con provvedimento del direttore generale del personale e della formazione, venivano approvate, a seguito dell'espletamento dell'intera procedura concorsuale, le graduatorie e, conseguentemente, nel mese di dicembre 2017 venivano convocati per la scelta della sede, secondo l'ordine della selezione, i candidati vincitori, fatta salva la scelta prioritaria di coloro che avevano richiesto di far valere e che avevano documentato i requisiti previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

nel dicembre 2017, inoltre, veniva disposta, con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, l'assunzione di ulteriori 600 unità di personale, mediante scorrimento della graduatoria generale di merito. Il medesimo decreto, inoltre, prevedeva la convocazione, nel mese di gennaio 2018, dei suddetti idonei per la scelta delle sedi e la firma del contratto individuale di lavoro. A questi ultimi venivano assegnate le sedi, principalmente site nel centro-nord Italia, non scelte dai vincitori;

a marzo 2018, e dunque dopo appena un mese dall'assunzione dei predetti 600 idonei, avvenuta in data 9 febbraio 2018, si procedeva, mediante un ulteriore scorrimento della graduatoria, all'assunzione di aggiuntivi 1.000 idonei: i primi dei 1.400 finanziati con la legge di bilancio per il 2018 (legge 27 dicembre 2017, n. 205). E invero, la legge, all'art. 1, comma 489, prevede che: "Al fine di favorire la piena funzionalità degli uffici giudiziari, il Ministero della giustizia è autorizzato, con le modalità di cui all'articolo 1, commi 2-bis e 2-ter, del decreto-legge 30 giugno 2016, n. 117, convertito, con

modificazioni, dalla legge 12 agosto 2016, n. 161, ad assumere, nell'ambito dell'attuale dotazione organica, per il triennio 2018-2020, con contratto di lavoro a tempo indeterminato, un ulteriore contingente massimo di 1.400 unità di personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria", autorizzando le relative spese. Per questi idonei aggiuntivi venivano rese disponibili nuove sedi, collocate nel centro-nord ma anche nel centro-sud, mediante pubblicazione tempestiva degli uffici vacanti da parte del Ministero in indirizzo;

considerato che, a parere degli interroganti:

appare evidente che si è registrata un'ingiusta disparità di trattamento in quanto, paradossalmente, gli idonei inseriti in graduatoria nelle posizioni dal 1.401 e seguenti hanno, di fatto, usufruito di un ventaglio di scelta delle sedi notevolmente più ampio rispetto ai colleghi con posizione più alta in graduatoria, in spregio al criterio meritocratico, che ha imperniato lo svolgimento del concorso. In particolare, le ulteriori sedi vacanti del centro sud (quelle richieste dal maggior numero dei vincitori e idonei, attesa la loro provenienza geografica) sono state pubblicate solo dopo l'assunzione degli 800 vincitori e dei primi 600 idonei, generando l'illogica situazione per la quale chi si è collocato più in basso all'interno della graduatoria ha potuto scegliere tra queste sedi, a differenza di chi si è collocato più in alto che ha dovuto scegliere tra le sedi soprattutto del nord;

occorre garantire a tutti un'equa possibilità di scelta in virtù delle singole rispettive esigenze di vita e familiari, nel chiaro rispetto della posizione ricoperta in graduatoria. Poter conoscere tempestivamente le sedi vacanti è fondamentale per evitare danni anche per l'amministrazione della giustizia stessa; basti pensare ai possibili contenziosi giudiziari scaturenti da un simile *modus operandi*;

considerato inoltre che:

il 17 luglio venivano richiesti dall'on. Conte, mediante atto di sindacato ispettivo, intendimenti in merito allo scorrimento integrale della graduatoria degli idonei al concorso per 800 assistenti giudiziari suddetto (interrogazione a risposta immediata, Camera dei Deputati, 3-00089). Nello specifico, nell'atto in questione si fa riferimento ai 4.915 partecipanti che hanno conseguito l'idoneità di cui, ad oggi, risultano reclutati, nell'ambito dell'amministrazione della giustizia, 2.820 persone. Conseguentemente, restano da collocare ulteriori 2.060 persone (dato comprensivo delle rinunce) risultate idonee, le quali attendono lo scorrimento della graduatoria, in linea con quanto già avvenuto negli scorsi mesi;

il Ministro in indirizzo, al riguardo, nel fornire risposta all'atto citato, ha assicurato che "le prospettive di ulteriori assunzioni degli idonei al concorso a 800 posti di assistente giudiziario bandito rivestono carattere prioritario, al fine di proseguire nel contenimento delle carenze di organico degli uffici giudiziari. Infatti i primi di agosto proseguiranno le assunzioni con lo scorrimento di 420 unità di assistenti giudiziari (...). La graduatoria verrà quindi scorsa sino alla posizione 2845 e rimarranno ancora 2070 idonei. (...) Assicuro che proseguiremo con l'attingimento da tale graduatoria, ed infatti proprio in questi giorni è stata confermata la richiesta di autorizzazione all'assunzione di 200 assistenti giudiziari, mediante lo scorrimento dalla graduatoria di tale concorso, con richiesta al Ministero della pubblica amministrazione di sblocco delle necessarie capacità assunzionali; all'esito di tale scorrimento in graduatoria rimarranno 1870 idonei",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, data l'intenzione di proseguire nelle misure assunzionali e di valorizzazione del personale in servizio nel profilo di assistente giudiziario, intenda garantire trasparenza ed equità anche nella fase di individuazione degli uffici di assegnazione attraverso una rideterminazione delle sedi nel rispetto della graduatoria di merito;

se intenda garantire una mobilità in prossimità delle nuove assunzioni, che avverranno nel dicembre 2018, al fine di agevolare il trasferimento nelle regioni del sud Italia attraverso la contestuale copertura dei posti vacanti da parte degli ultimi in graduatoria.

(4-00431)

[FEDELI](#) - *Al Ministro per i beni e le attività culturali* - Premesso che:

l'attaccamento della popolazione di Calci (Pisa) per la sua certosa così come, più in generale, l'interesse dell'area pisana, della Toscana e del popolo italiano per questo bene culturale hanno



permesso alla Certosa di Calci di arrivare seconda con oltre 90.000 voti nella graduatoria nazionale della raccolta delle firme per i "luoghi del cuore" del FAI (Fondo per l'ambiente italiano), dando alla Certosa grande visibilità;

l'amministrazione comunale ha dimostrato un costante impegno nel fare rete e nel coinvolgere i livelli istituzionali superiori, dalla Regione Toscana ai Ministeri dei beni e delle attività culturali e dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nella soluzione delle varie questioni che riguardano il monumento, le quali si estendono dalla necessità di cura e restauro, alla carenza cronica di personale e alla necessità di rilanciare la fruibilità della Certosa, in chiave turistica e culturale;

le voci provenienti dal territorio e l'azione dell'amministrazione comunale hanno trovato ascolto alla Regione Toscana così come al Ministero dei beni culturali, visto che il Ministro *pro tempore* Franceschini ha disposto una serie di stanziamenti che per la Certosa e il convento di Nicosia superano i 10 milioni di euro;

considerato che:

il Comune di Calci si è impegnato con risorse proprie e tramite finanziamento regionale nella riqualificazione dell'area antistante alla Certosa e di via dei Madonnoni, e ormai da qualche anno si svolgono proprio lì eventi importanti per la vita della comunità, come, ad esempio, la celebrazione di matrimoni o la "cena sotto le stelle", giunta alla terza edizione, e che coinvolge ogni anno più di mille persone;

l'amministrazione comunale, seguendo la volontà espressa dal Consiglio comunale, ha avviato il percorso, per quanto di sua competenza, per la creazione di un parcheggio turistico per la Certosa che possa accogliere i visitatori dei due musei presenti;

l'amministrazione comunale si è attivata presso la Regione Toscana e il Governo per proporre la creazione di una biglietteria unica e un unico punto di informazione tra i due musei, chiedendo la gestione unitaria del complesso, in quanto solo tale formula può garantire un reale sviluppo dell'attrattività del complesso, andando ad eliminare molte di quelle storture che disorientano i turisti (ad esempio, giorni di apertura ed orari di visita diversi, assenza di biglietto unico, chiusure improvvise per carenza di personale);

considerato altresì che:

ormai si dà una situazione di carenza cronica del personale del museo nazionale della Certosa monumentale, la quale sta portando addirittura nel mese di luglio e forse di agosto, in piena stagione turistica per Calci e per il litorale pisano, ad un orario di aperture ulteriormente ridotto, con ingressi dalle 8.30 alle 12.30 secondo il solito metodo degli ingressi scaglionati;

con mozione della commissione regionale Sviluppo economico e rurale, cultura, istruzione e formazione, presentata dalla consigliera Irene Galletti (M5S) ed emendata dalla consigliera Alessandra Nardini (PD), si impegna la Giunta della Regione Toscana ad attivarsi presso il Ministero ad intraprendere ogni iniziativa utile per garantire una rapida sostituzione dei dipendenti in pensionamento e ad attivarsi per giungere ad una gestione unitaria e ottimizzare la gestione degli afflussi turistici (giorni e orari di apertura unificati, biglietto unico, sorveglianza, ottimizzazione del personale);

in seguito a queste iniziative, la vicepresidente Monica Barni e l'ex ministro Dario Franceschini hanno avviato un percorso che serve a giungere alla gestione unitaria dei due musei, dando via libera allo studio e alla stesura di un accordo di valorizzazione tra Ministero, Regione, università di Pisa e Comune di Calci che porti appunto alla gestione unitaria tramite ad esempio la costituzione di una fondazione di partecipazione degli enti interessati;

valutato che:

i percorsi avviati con la collaborazione attiva e fattiva dei vari livelli istituzionali giungono ad una conclusione positiva di una gestione unitaria, vista da più parti come la migliore soluzione;

l'attuale condizione di sottoccupazione del museo nazionale della Certosa monumentale di Calci, è decisamente da disapprovare, per ciò che essa comporta per i lavoratori, per i disoccupati e per la fruibilità culturale e turistica del museo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;  
se e come intenda attivarsi affinché si giunga alla soluzione delle questioni che riguardano l'occupazione, la valorizzazione e la maggiore e migliore fruibilità del museo nazionale della certosa monumentale di Calci;  
se e come intenda attivarsi al fine di intraprendere ogni iniziativa utile per garantire una rapida sostituzione dei dipendenti in pensionamento e giungere ad una gestione unitaria e ottimizzare la gestione degli afflussi turistici (giorni e orari di apertura unificati, biglietto unico, sorveglianza, ottimizzazione del personale).

(4-00432)

**BATTISTONI** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo* - Premesso che:

è sempre più diffuso l'utilizzo dei *social network* da parte di politici e di rappresentanti delle istituzioni;

è sempre più garantita, anche grazie all'utilizzo dei *social network*, la libertà d'espressione e questi sono oggi diventati dei veri e propri strumenti di comunicazione politica ed istituzionale, in grado di influenzare l'opinione pubblica, i cittadini ed i consumatori;

in data 10 giugno 2018, il ministro Gianmarco Centinaio ha dichiarato, in un'intervista al "Corriere della sera", di voler verificare l'assegnazione delle "stelle" agli alberghi italiani;

a quanto risulta all'interrogante, in data 16 luglio, lo stesso Ministro ha pubblicato sul *social network* "Twitter", dall'*account* a lui riconducibile, un "*post*" con il seguente testo: «Agriturismo "molto fuoco" a Podenzano (pc) tutto molto buono! Un consiglio? Giro turistico a Gazzano Visconti e Castell'Arquato e tappa a pranzo all'agriturismo "Molino di fuoco"... - pieno di energia»,

si chiede di sapere:

se il Ministro delle politiche agricole intenda verificare personalmente tutte le strutture ricettive e ristoranti d'Italia, non solo quindi quelle alberghiere, e fornire il suo personale giudizio sulla loro qualità;

se lo stesso Ministro non ritenga inopportuno "pubblicizzare" una struttura invece di un'altra, rendendosi in tal modo lui stesso promotore delle attività commerciali;

se, a seguito dell'avocazione della delega al turismo al dicastero delle politiche agricole, alimentari e forestali, sia questa la linea programmatica che il Ministro intende perseguire per lo sviluppo e la promozione della delega;

se il Governo ritenga opportune tali dichiarazioni pubbliche o preveda di disciplinare l'utilizzo dei *social network* dei membri di Governo in materia di promozione e pubblicizzazione di strutture private, riconducibili al settore disciplinato dal Dicastero di appartenenza del Ministro in questione.

(4-00433)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00131, della senatrice Bellanova, sul futuro dell'accordo per l'Ilva;

3-00132, del senatore Taricco ed altri, sui buoni-pasto di Qui!Group SpA;

3-00133, del senatore Puglia ed altri, sulla situazione occupazionale dei lavoratori delle agenzie di recapito.

*Avviso di rettifica*

Nel Resoconto stenografico della 25a seduta pubblica del 24 luglio 2018, a pagina 61, sostituire il titolo: "Autorità per l'energia elettrica, trasmissione di documenti" con il seguente: "Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, trasmissione di documenti" e, al primo capoverso, sostituire le parole: "Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico" con le seguenti: "Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente".

Nello stesso Resoconto, a pagina 58, sotto il titolo "Governo, trasmissione di atti e documenti", al quarto capoverso, sostituire le parole: "Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo" con le

seguenti: "Ministero per i beni e le attività culturali".

